ANNO IV. Napoli — Venerdì 1 Maggio 1863 — Milano N. 119

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Montenliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LE RIFORME CARCERARIE

IV.

Abbiamo letto nel disegno di riforme — *Liberazioni condizionali: ed in casi determinati cessazione di sorveglianza della pubblica sicurezza.*

Queste parole indicano, senza dubbio, che il principio della rimunerazione, e la sua efficacia, siasi intraveduta dalla Commissione — Esso però, anzichè diffondersi sul nuovo sistema espiatorio con la pienezza della luce meridiana, appena riesce a vibrarci un raggio incerto di crepuscolo.

Noi ci scorgiamo un certo che di rachitico, di monco nell' ordine delle idee — il perfetto incognito, se non l'azzardo nell'ordine dei fatti — Nè sarà difficile di persuadersene.

La liberazione pria del termine sancito dalla condanna deve essere, indubitatamente, il premio di prove malagevoli; di merito non ordinario — Ma se questa serie di lunghe prove, e di conati generosi, non va confortata e sorretta continuamente da ricompense minori, è quasi certo che non vi reggerà mai — Il troppo arduo e difficile ordinariamente non seduce, ma sfiducia.

Chi poi giudicherà del merito alla liberazione? — come si costituisce il criterio di questo merito?

Il progetto—da quel che ne conosciamo—nol dice — Però non esitiamo ad affermare che questo cômpito sembra pure volersi affidare alla discrezione ministeriale; per la quale la Commissione dimostra un trasporto per lo meno singolare.

Quando si è creduto commetterle la misura del trattamento nella scala delle pene, è logico che sia pur ritenuta capace e competente a giudicare del merito e delle ricompense dei condannati.

Decisamente ci riesce impossibile adagiarci in questo angusto concetto della Commissione.

Il principio delle ricompense — cotanto necessario perfino nel reggimento di espiazione — deve informarsi a vedute assai più vaste e razionali; e deve essere svolto con pienezza di metodi, e con efficaci garantie di norme pratiche.

In altri termini: perchè dia gli splendidi risultamenti, che sono a ripromettersi, fa d' uopo che costituisca tutto un sistema, coordinato al sistema della rigida disciplina.

Nei luoghi di pena il pensiero è sempre fisso con ansia febbrile sulle sofferenze del carcere, sulla privazione della libertà — I sentimenti della vita libera rimangono — diciam così — eterizzati da quell' ambiente.

Quest' ansia dunque fa d'uopo trasformarla in istrumento di rigenerazione — con essa bisogna ritemprare l' animo agli istinti virtuosi.

Per lo che è indispensabile ingenerare nei condannati la certezza che il rigore disciplinare non è poi inflessibile — che la libertà non sta inesorabilmente lontana quanto la condanna ha sancito. Ma che quello può pure gradatamente addolcire; questa anche avvicinarsi — sol che da essi si voglia meritarlo.

Si disegni perciò innanzi a loro una via precisa di prove — facciasi che, camminando in essa, ad ogni passo si trovino a lottare coi nobili sensi di ordine, di rassegnazione, di rispetto agli altrui diritti, di abnegazione — insomma: con tutto ciò che forma le abitudini oneste e virtuose — E su questa via si sparga il premio di tali lotte, con la ricompensa *graduata* di men rigida disciplina; ed al suo estremo si faccia brillare la libertà.

Con l' ampiezza di queste vedute — con questa logica progressione di ricompense e di meriti crediam solamente possibile e proficuo un vero sistema rimuneratore nel regime di espiazione — non già con l' unico obiettivo della libertà, lontanamente intraveduto a traverso una serie di prove difficilissime — Il disegno della Commissione qui ci si rivela in manifesto disaccordo con la natura umana.

Intorno al metodo di attuazione, ecco le nostre idee.

Col sistemo separativo ogni condannato ha — diciam così — la propria atmosfera nella prigione. La condotta quindi può esserne agevolmente studiata e scolpita in appositi registri.

Ma a chi sarà affidato questo studio? — Chi raccoglierà e valuterà gli elementi del loro merito? — Chi ne determinerà la ricompensa?

Non ci dissimuliamo la gravità di queste dimande, e la non lieve difficoltà di risolverle. — Nell'ordine dei fatti si rivelano gli scogli dove rompono le migliori idee, ed abortiscono i più salutari intendimenti.

La Commissione — dobbiam ritenerlo — o ha sorvolato su questi ostacoli, o se ne è cavata fuori affidando tutto agli agenti del potere esecutivo.

Noi però non potremmo mai adattarci al suo divisamento. — La discrezione ministeriale deve stare, a nostro modo di vedere, quanto più si può lontana dai luoghi di pena — perocchè la sua soverchia ingerenza in queste cose, se non si converte in arbitrio vero, si sospetta agevolmente tale — e la coscienza pubblica ne soffre sempre.

Sul capo dei condannati la società deve veder continuamente librata la Legge e la Giustizia con tutta la maestà delle sue forme — con tutte le garanzie del suo rito.

Tutto considerato ci sembra che il metodo — se non perfetto — più soddisfacente almeno per attuare un serio sistema rimuneratore, può consistere nella composizione, in ogni luogo di pena, di un giurì — dove fosse l' elemento governativo per la parte, diciam così, tecnica della disciplina carceraria — l' elemento giudiziario per le severe esigenze della legge — e l' elemento libero della società, rappresentato, per quanto è possibile, dai membri di apposite istituzioni pie, per le esigenze della carità.

Riunendosi, a non lunghi periodi di tempo, questo giurì discuterebbe le osservazioni separatamente raccolte, sulla condotta dei detenuti — ne valuterebbe il grado di merito, e deciderebbe, se vi è luogo, intorno alla ricompensa.

Sarebbe cosa utilissima che il risultamento di tali giudizii fossero scritti in appositi libretti da conservarsi da ciascun condannato — Ognun può intendere l' effetto morale che ne deriverebbe.

E procedendo con queste norme — ove una lunga serie di ricompense e di meriti, solennemente constatati, dimostrasse ad evidenza, e senza sospetto d' ipocrisia, compiuta la rigenerazione morale — la trasformazione del tristo in uomo decisamente onesto — ne proporrebbe la liberazione assoluta o condizionata alla Grazia Sovrana.

In un ordine d' idee più elevato questo giurì rivelerebbe pure una sublime manifestazione dialettica dei principî regolatori del Diritto penale.

La Legge che dispone, ed il Magistrato che applica una pena, ne misurano la durata e la severità con la presunzione che tanto tempo e tanto rigore coercitivo sia indispensabile a garantire la società, a moralizzare il reo — In altri termini: il criterio della Legge e del Magistrato poggia sopra presunzioni.

Ma se le sinistre tendenze si dileguano più rapidamente — se il reo si tramuta più sollecitamente in uomo onesto — il fatto avrà distrutto la presunzione — e la pena risulterebbe eccessiva.

In tal caso, il giurì da noi proposto — che con solennità di giudizio valuti questa possibile divergenza tra la presunzione e il fatto — e che corregga l' eventuale eccesso della pena — si trasforma in un Magistrato essenzialissimo, mediante il quale la espressione pratica del diritto penale verrebbe ad acquistare una perfezione quasi ideale.

Termineremo le nostre riflessioni sulle proposte riforme in un prossimo articolo.

STRADE FERRATE MERIDIONALI

(*Dai giornali torinesi*)

Oggi, 27 aprile, si è tenuta l' assemblea generale ordinaria della *Società italiana per le strade ferrate meridionali.*

L' adunanza riuscì oltremodo numerosa, poichè si noverarono presenti 209 azionisti possessori di 82,300 azioni.

Il conte Bastogi, presidente del Consiglio di amministrazione, lesse dapprima un discorso in cui dava conto dello stato de' lavori. Esso si riassume nei seguenti importanti ragguagli:

Fra pochi giorni sarà aperta la linea da

Ancona a Pescara di 146 chilometri e da Eboli a Salerno di 26.

La Compagnia avendo inoltre fatto acquisto del tronco da Napoli a Salerno di 58 chilom., ai primi di maggio avrà quindi in esercizio 230 chilometri di strada ferrata, ed avrà per tal modo assicurata una guarentigia dallo stato di L. 6,670,000 di rendita lorda.

I 20 chilometri che separano Ortona da Pescara saranno aperti al 1° agosto prossimo.

Per la linea da Ortona a Foggia di 158 chilometri è provveduto perchè i lavori siano fatti entro il mese di ottobre prossimo, e, per poco che il governo voglia, l'amministrazione promette di metter in esercizio i 30 chilom. da Foggia a S. Severo.

Nell'anno corrente si aprirà pure la linea di 64 chilometri da Foggia a Barletta.

Per tal modo alla fine del corrente anno la Compagnia avrà 472 chilometri in esercizio, e conseguito perciò il diritto ad una guarentigia dal governo di L. 13 688,000, ciò che, dedotte le spese d'esercizio e di servizio dell'imprestito, lascia un ragguardevole beneficio alle azioni.

I lavori per la strada da Foggia a Conza e da Eboli a Laviano si conducono con attività, ma non si possono terminare nell'anno corrente.

D'altro canto sono intrapresi gli studi per la galleria da Conza a Laviano e per le linee da Pescara a Ceprano e da Barletta a Brindisi, non meno che di quella da Voghera a Pavia.

Il conte Bastogi chiuse il suo discorso colle seguenti parole che riportiamo testualmente:

« Vinti ostacoli d'ogni maniera, la locomotiva passa oggi il Tronto, e a Pescara è provvisoriamente la testa di quella gran linea, che dal Cenisio accenna alla estrema punta del littorale Adriatico.

« E' un grande fatto, o signori, di cui voi tutti potete andare superbi, perchè tutti vi avete, ciascuno per la parte vostra, cooperato, che appena in 30 mesi di tempo, sotto gli auspici del regno d'Italia, la locomotiva faccia una delle sue stazioni colà, dove una delle più illustri spade della nazione compieva la liberazione delle Marche.

« E' un grande avvenimento che mercè vostra la locomitiva riporti trionfalmente il prode e leale re Vittorio Emanuele per quel medesimo cammino, che trenta mesi fa batteva col suo cavallo da guerra recando alle provincie Napoletane la libertà, recandovi oggi, dopo trenta mesi appena, i primi frutti della libertà, e gli strumenti più validi della civiltà, della prosperità, della grandezza delle nazioni. »

Terminato questo discorso che venne applaudito, il segretario generale, ingegnere Guido Susani, lesse la relazione del Consiglio d'amministrazione da cui risultano gli atti da esso fatti per la stipulazione de'contratti d'appalto e per assicurarne l'esecuzione.

Annessa alla relazione è la situazione di Cassa al 22 corrente. Le entrate sono:

Incasso per 3 decimi versati sulle azioni	L.	30,000,000 —
Incasso in conto obbligazioni	«	30,804,333 01
Frutto di somme ad impiego	«	982,731 13
Entrate	L.	61,787,064 14
Spese d'amministrazione, costruzione, esercizio	«	30,068,929 78
Fondi disponibili	L.	30,718,134 36

La compagnia ha ancora da riscuotere sulle obbligazioni emesse oltre 24 milioni, ciò che porta il fondo disponibile a 55 milioni, oltre i 10 milioni in lavori ed i 10 milioni in beni demaniali da fornirsi dallo stato.

Pel 1 maggio sarà pronto il materiale mobile indispensabile per l'esercizio. Furono commesse 24 locomotive in Francia, ne furono comperate 5 in Inghilterra e 8 in Isvizzera, 14 sono arrivate. Ad officine nazionali furono commessi 600 veicoli: dall'Amministrazione dello stato vennero acquistati trenta carri da ghiaia.

Con questi veicoli l'Amministrazione spera di bastare ai primi bisogni, finchè possa la Società costrurre nello stabilimento che intende ad erigere in Napoli.

Dopo di ciò, il segretario generale lesse il contratto d'acquisto della strada ferrata da Napoli a Salerno che il Consiglio ha conchiuso colla Compagnia Bayard. Esso è stato approvato ad unanimità e quindi la seduta è stata levata.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 aprile

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 e 35 minuti.

San Donato annunzia di voler interpellare il ministro degli affari esteri sulle incursioni dei briganti dall'isola di Malta, da Roma e da altri luoghi nelle provincie meridionali.

Si pongono ai voti e vengono dalla Camera approvati i due progetti di legge concernenti, il primo: *La costruzione di ponti sopra i fiumi di Sicilia;* il secondo: *La formazione di un porto nella rada di Bosa* — amendue discussi nella precedente tornata.

Pres. legge la interpellanza San Donato, l'essenza della quale abbiamo più sopra riportata ed a cui sono sottoscritti anche gli onorevoli Curzio e De Boni.

Peruzzi (ministro dell'interno). Informazioni molto estese dei fatti sui quali domandano notizie gli onorevoli San Donato, Curzio e De Boni, il ministero non ha. Ad ogni modo se la Camera è disposta ad accontentarsi delle poche notizie telegrafiche che mi sono giunte io sono pronto a comunicarle. Il governo aveva notizia di spedizioni che si stavano organizzando, e che si diceva dovessero farsi da Malta, da Marsiglia e da Roma. Il governo non ha mancato di prendere le debite precauzioni militari ai confini dello Stato romano e di stabilire crociere di legni da guerra a tutela delle coste per impedire l'escursione di questi sciami di gente prezzolata in tutti i paesi d'Europa. Come avviene in tutti i casi e ad onta della più oculata prudenza, taluno potè eludere la vigilanza dell'autorità ed entrare nel paese. E qui debbo constatare che si ebbero nuove prove della devozione e del disinteresse che pongono la guardia nazionale ed i cittadini delle provincie meridionali a tutela dell'ordine e della pubblica sicurezza.

Lungo la linea della provincia d'Aquila che confina col territorio pontificio si è presentato un certo numero di briganti. Però il grosso della banda non ha potuto entrare sul nostro territorio. Ciò è riuscito soltanto a due piccole bande. Il generale che comanda in quelle località ed il prefetto della provincia si sono messi d'accordo per inseguire ed arrestare le bande, e non pochi dei briganti che le componevano sono già stati colti. Posso assicurare la Camera che non vi ha di che temere, e che l'attitudine delle popolazioni e delle guardie nazionali provano più che mai quanto in quei paesi si sia affezionati al nuovo ordine di cose. La quale circostanza sarà un nuovo titolo che il governo farà valere presso la diplomazia, onde debbano cessare queste escursioni di genti straniere a nostro danno.

Massari. Dopochè la Camera avrà votato il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, la pregherei, a nome della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio, a volersi trattenere in seduta segreta affine di udire la relazione della Commissione medesima.

San Donato. Io rinunzio a diffondermi su queste materie, riservandomi di meglio svolgere quest'argomento importantissimo quando vi sarà la relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio.

Solamente dirò, che se debbo convenire coll'onorevole ministro Peruzzi che non sono punto temibili tutte queste invasioni, tuttavia non posso non preoccuparmi delle scene di sangue che ad ogni tratto per tali conati del partito sanfedista si rinnovano in quelle provincie desolatissime. E quello che diceva all'aprir della seduta, lo ripeto adesso: io sono stato esule per dodici anni, e so per terribile esperienza che qualunque emigrato politico liberale metteva piede in Malta, era all'indomani mattina con una immanità incredibile consegnato dalla polizia a bordo di un bastimento a vapore. (*Sensazione*) Ebbene, o signori, sono tre anni che Malta è uno dei ritrovi generali della così detta armata della Santa Fede, che io chiamerò meglio orda di assassini. Tutti i giorni arrivano colà de'malfattori; essi sono pubblicamente armati, e magnificamente ricevuti. E dopo qualche settimana vengono imbarcati sopra piccoli legni per essere gettati sulle coste della Calabria o della Sicilia.

Ora io quello che pel momento mi limito a domandare si è se il Governo italiano, in nome del diritto delle genti e dell'umanità, abbia fatto, come era suo dovere, energiche rimostranze al Governo inglese sopra enormezze così eccessive, e sulla *nota politica* del governatore di Malta.

Tale era l'oggetto della mia interpellanza alla quale si associavano gli onorevoli De Boni e Curzio.

In quanto poi alle altre orde che quotidianamente ci piombano dagli Stati ancora retti dal Papa, io mi propongo di parlarne più specialmente quando vedrò di ritorno a Torino il ministro degli esteri. È tempo oramai che della scandalosa condotta del Governo di Roma e dei suoi protettori si parli alla per fine parola chiara, franca ed energica.

Peruzzi (ministro dell'interno) Io non vorrei che le mie parole fossero state frantese, e che per aver detto che il Governo non riputava temibili queste invasioni, si potesse credere che per avventura gli fossero indifferenti. — Imperciocchè può essere convinta la Camera che, quand'anche una sola goccia di sangue si spargesse, e l'ordine pubblico fosse per un solo istante turbato, il Governo deplorerebbe altamente il fatto e vi porterebbe tutta la sua attenzione. — Ciò dico non perchè io abbia avuto a male le parole dell'onor. San Donato, ma per chiarire bene la situazione onde non vi siano equivoci. Del resto credo che siamo d'accordo coll'onor. San Donato.

Io dunque dissi che questi fatti avevano il doppio risultato: di darci una nuova dimostrazione dell'affetto di quelle popolazioni all'ordine attuale di cose, come chiarissimamente risulta dal nessun eco che queste mene ottengono nell'interno del paese e dallo spontaneo concorso che le popolazioni e le guardie nazionali porgono al nostro valoroso esercito; e di darci inoltre un conforto in quell'azione diplomatica che l'onorevole San Donato ha reclamato, e che io aveva sin dal principio annunciato essere stata dal Governo italiano intrapresa, e sarà per questi fatti avvalorata da nuovi e più efficaci argomenti. Imperocchè è innegabile, o signori, che dallo esame delle pratiche fatte dai Ministeri antecedenti, nessuno eccettuato, risulta chiarissimamente un'azione

costante della diplomazia italiana nel senso a cui l'onor. San Donato accennava.

Risulta dall'altro canto costante un linguaggio, per il quale si veniva a convenire della ragionevolezza di questi reclami, ma soltanto in principio; negando poi sempre i fatti i quali formavano argomento dell'azione diplomatica del Governo italiano. Ora, o signori, egli è evidente che questi fatti che ora si vanno consumando saranno nuovi argomenti per i quali l'azione diplomatica, passata e presente, riceverà una maggiore efficacia.

De Boni. Io, senza voler pregiudicare punto la presente quistione, la quale verrà tra pochi giorni ampiamente discussa, vorrei solamente dire che tutte queste assicurazioni ci possono soddisfare pochissimo, in quanto che non si vede nemmeno vicino il momento nel quale queste sciagure saranno allontanate dalle nostre provincie.

Bisogna pensare ad un altro modo.

Io conforto il signor ministro a considerare che per siffatte lesioni continue del diritto delle genti, questo nido di briganti, che tale si può chiamare oramai lo Stato romano, deve trovare un termine ed essere disperso.

E perchè, se ci vengono da quel paese invasioni, assassini, stupri, incendi, morti e danni di tutti i generi, noi non occuperemo finalmente quel territorio od almeno una parte di esso? Perchè, per non offendere punto il nostro migliore alleato, non occuperemo noi almeno i punti ove non istanziano forze francesi? Questo è quello che io domando, e finchè non si provvederà a qualche cosa di questo genere, noi saremo sempre da capo.

L'anno passato uscivano da quelle spelonche orde più o meno selvaggiamente indisciplinate; quest'anno cominciamo a vedere invaso il nostro territorio da orde brigantesche con uniformi, disciplinate e quasi regolari.

Signori, bisogna troncare sin da principio questo aggravamento d'un male che incancrenisce; finirla una volta con tanto ludibrio! Noi siamo assaliti, e non rispondiamo. I nostri soldati scaccino costoro e gl'inseguano sin dove possono. Abbiamo mostrato soverchio rispetto alla Francia. Le tempeste sono vicine. Abbiamo in casa nostra bisogno di pace. Di Francia ci s'invita ad una opera collettiva in favore della Polonia. Perchè intanto da Roma ci si manda la divisione e la guerra civile?

Bisogna porre un termine, o signori, a condizione si dura e sì bassa, che ci avvilisce al cospetto dell'Europa. Voi lo farete, io spero, fra pochi giorni.

Checchè ne sia, a me basta averlo oggi detto. Quest'era un dovere di coscienza, perchè bisogna parlare finalmente chiaro!

Messa ai voti la chiusura su questo incidente, è approvata.

Si approva infine senza discussione il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio delle spese per il mese di maggio. La votazione dà 186 voti favorevoli e 19 contrarii — 1 si astenne.

La seduta è levata alle ore 4 1|2.

Sintomi e Previsioni
di guerra

I sintomi, le previsioni e le voci di guerra continuano tuttavia ad occupare il vasto campo dei circoli politici di Parigi. Oggi sono i corrispondenti dei fogli austriaci che se ne fanno principalmente l'eco. Noi, per non mancare al nostro debito di cronisti, raccogliamo le notizie e gl'indizii che ci sembrano più meritevoli di esser rilevati.

Un carteggio da Parigi alla *Presse* di Vienna, dopo avere annunziato che i gabinetti di Spagna, Italia e Svezia, seguendo l'esempio dato dalle grandi potenze, han pure inviato a Pietroburgo delle note relative alla quistione polacca, soggiunge che la nota del gabinetto di Stoccolma può avere conseguenze assai gravi, essendo il governo russo estremamente irritato contro la Svezia. « Il re Carlo XV, soggiunge il carteggio, esitò molto; ma alla fine dovette pur cedere, perchè trattavasi della prima condizione *del trattato di alleanza tra la Svezia e la Francia, trattato* che, come posso assicurarvi positivamente, *è conchiuso in piena regola e in modo definitivo.* Si sono pure intavolate trattative colla Danimarca per deciderla ad aderire a tale alleanza. Siate persuaso, conchiude il carteggio, che Luigi Napoleone ha preso le sue risoluzioni e le eseguirà imperturbabilmente; cioè, senza affrettarsi troppo, ma altresì senza lasciarsi fuorviare da chicchessia ».

Ecco poi quel che si scrive al *Waterland* da Parigi: « Giunto quindici giorni fa a Parigi, fui colpito dalla disposizione del pubblico, eccessivamente guerresca; in seguito quest'umore bellicoso si è accresciuto di giorno in giorno. « Credetemi — diceva ieri un mio amico, altolocato e molto influente, e scontentissimo di vedere da qualche tempo il governo allentare le redini alle passioni della democrazia e all'influenza esercitata dal *Palays Royal* — l'Imperatore pensa seriamente a una guerra contro la Russia, guerra che avrebbe creduto impossibile sei mesi fa. Tuttavia molte cose possono, è vero, giungere a impedire l'esecuzione dei suoi divisamenti.

« I sedicenti *comitati consultivi* del ministero della guerra sono da qualche tempo in permanenza. Mandasi materiale da guerra a Cherbourg, e tutta la squadra di riserva che vi si costruisce sarà allestita in maggio. Mandasi un parco di artiglieria di assedio da Douai a S. Omer, e ad Amiens organizzasi un'ambulanza. E' probabile che si stabilirà un campo a Vimereux. Se i progetti dell'imperatore si effettuano, gli avvenimenti guerreschi cominceranno con una spedizione nel Mar Baltico per la quale si fa assegnamento sull'aiuto della Svezia. Il maresciallo Baraguay-d'Hilliers sarà capo della spedizione, e Mac-Mahon lo sostituirà a Châlons. »

RECENTISSIME

Leggiamo nella *Provincia* di Siena:

Le parole che disse S. M. il Re al nostro Municipio, poichè meritano di essere da tutti conosciute, noi le riportiamo ben volentieri nel nostro giornale. Esse sono le seguenti: — *Ogni mia cura, ogni mio voto, ad altro non mira che alla intera liberazione d'Italia, a farla unita, libera e potente. Nell'anno decorso era sul punto di raggiungere lo scopo, quando l'affare d'Aspromonte mi imbrogliò ogni cosa. Siamo circondati da nemici interni ed esterni, ma per altro posso asserire che* le sorti degli Italiani sono omai assicurate. — Ad analoga risposta datagli da qualcuno del Municipio, il Re, sempre più animandosi, soggiunse: — *Credo vicina la soluzione definitiva delle gravi complicanze che ora ne occupano, ma fido nella stella d'Italia, e nella* cooperazione degli Italiani. — Anche qui fu data una risposta che alludeva alla liberazione di Roma e Venezia, e il Re disse: — *Mi crederei indegno del nome italiano, se non compissi l'opera intrapresa.* — Si mostrò soddisfattissimo al Municipio del ricevimento avuto in Siena, ed essendosi dimostrato il dispiacere da tutti sentito che il suo trattenimento fosse così breve, rispose: — *Tornerò presto.*

La *Perseveranza,* nella sua corrispondenza da Roma, dice che il re Vittorio Emanuele ha dato gli ordini perchè venga ristaurata la villa reale di Tusculana presso Roma, di proprietà particolare di S. Maestà che la ereditò dalla regina Cristina, vedova di Carlo Felice. Questa villa collocata dove sorgeva la villa di Cicerone, di cui si conserva il teatro, è sul colle tuscolano a mezz'ora da Roma. La villa fu già di Luciano Bonaparte, e quindi passò in proprietà di quella principessa di Casa di Savoia, la quale visse in Roma molti anni, e morendo la lasciò al Duca di Savoia ora re d'Italia. I ristauri al palazzo sono principiati, e si vanno estendendo alle altre parti della villa, la quale è in amenissima situazione, ed è abbastanza isolata e remota dalle altre ville, in modo da convenire alle abitudini semplici del nostro Re.

Il citato giornale, nella stessa corrispondenza, assicura che il barone Ricasoli ha fatto acquisto in Roma di un palazzo con giardino, situato in una delle vie destinate ad essere una delle principali della futura capitale d'Italia.

Leggiamo nell'officiosa *Stampa*:

Sono due le bande che dal territorio romano sono entrate nel Napoletano, l'una per l'Aquilano, e l'altra per il territorio di Sora. Ciascuna di esse è forte di 40 uomini. I briganti, entrati alla spicciolata, si sono riuniti poi in diversi punti. Un'altra banda più grossa avendo tentato di entrare unita nel Napoletano in un punto intermedio alle altre due, è stata respinta.

Il calmo e docile corrispondente torinese della *Perseveranza,* a proposito delle ultime invasioni brigantesche dalla parte di Roma, e dell'attitudine della Francia che sta lì a guardiana dei nostri nemici, non può trattenersi dall'uscire in queste parole:

« Ma non consuma ella così tutta la gratitudine cui aveva diritto dai popoli italiani. Non imbratta la sua onorata bandiera a tenerla così alta a tutela di cosiffatta schiuma di malandrini? Non mette con questa sua condotta a sempre più gravi strette il Governo? Il ministro dell'interno ha assicurato che sarebbero state fatte rimostranze dal Governo; e non dubito che saranno fatte e gravi e pari alla sconvenienza della condotta che è tenuta verso di noi. Ma potrebbe venir giorno, continuando così, in cui la pazienza venisse meno, e il sentimento della dignità nazionale offesa facesse ribollire il sangue a' più calmi. È bene che si sappia e che si dica. »

Il carteggio parigino della *Perseveranza,* dice che la tensione dei rapporti tra l'Inghilterra ed il Gabinetto di Washington non è scemata. Dicasi lo stesso delle relazioni che corrono tra il Gabinetto delle Tuileries e l'America, che si sono molto raffreddate dopo gli invii d'armi al Messico per la via di Matamoras.

Se poi deve credersi ad una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, il governo inglese avrebbe invitato il gabinetto di Washington a restituire il *Peterhoff* e il *Dolphin* senz'altri negoziati e a pagare i danni-interessi del sequestro illegale.

Troviamo nel poscritto di un carteggio da Parigi alla *Perseveranza*, del 25:

Pretendesi sapere ciò che risponderà la Russia. Essa offrirebbe di far constatare in generale che non può fare per la Polonia più che non abbia già fatto. Del resto essa non

rifiuterebbesi ad altri componimenti. Questa risposta, del genere di quelle che fa il Papa, è abbastanza conforme al genio della diplomazia russa.

CRONACA INTERNA

La Casa che faceva angolo alla via, che dal largo Mercatello conduce agli Studi, dopo due anni di incertezze, à finalmente avuto il suo colpo di grazia.

Da tre o quattro giorni la demolizione procede con una certa alacrità, e con molta soddisfazione del pubblico, il quale non poteva arrivare a rendersi conto di un indugio tanto prolungato.

Quel tratto di strada nuova diffatti che mette alla salita di Capodimonte era rimasto interrotto a metà, sì da obbligare, come obbliga ancora oggi, le carozze che devono percorrere la via da Toledo agli Studi e all'Infrascata, ad un giro lungo ed incomodo.

Per quanto il paese sia abituato a vedere la nostra amministrazione Municipale procedere con molta calma e molta tanquillità nelle cose sue, pure trovava che nella nuova via al Mercatello c'era un po' di esagerazione.

Ora speriamo che appena demolita la casa dell'angolo si cercherà di rendere possibile il transito delle carozze nella nuova via senza attendere perciò un riordinamento generale e perfetto, il quale potrebbe farsi aspettare almeno un altro pajo d'anni.

Facciamo presto — affrettiamoci che il tempo ci incalza — Il Municipio avrà potuto vedere l'affluenza di forestieri che portò fra noi l'apertura del solo tronco della ferrovia di Roma. — Ora, cosa sarà quando si aprirà la linea dell'Adriatico che deve congiungere l'Italia occidentale con noi?

Non è così subito — sarà vero — ma viene; e allora? C'è una via sola che risponda alle esigenze d'un movimento centuplicato? Dal centro della Città alla stazione centrale v'è una strada adeguata? — Si studia — si studia. Ma affrettiamoci, affrettiamoci, onde possibilmente il tempo non ci sorprenda.

Siamo informati che l'ispettore Luigi Giordano ha cominciato a consegnare le petriere, le barche-scogliere e i lavori del nuovo Porto all'appaltatore inglese sig. Gabrielli. V'è da sperare che dopo siffatta consegna questi lavori vogliano procedere con maggior attività.

Ci giunge notizia che la banda sanfedistica di 100 briganti, entrata negli Abruzzi, passò il confine, nel giorno 26, a monte Vittiano, si gettò nei prati di Rascina, e saccheggiò, il 27, il piccolo villaggio di Vallemare posto fra Borbona e Antrodoca. — E' inseguita da truppe e guardie nazionali.

Ci si scrive da Salerno: In uno di questi giorni, mentre la guardia del 17° di linea scendeva dalle carceri di S. Antonio, un soldato sdrucciolò e cadde — dall'arma partì un colpo — e la palla sventuratamente passò da parte a parte la gamba ad una giovane, Teresa Paolino, di S. Marzano. Fu indispensabile l'amputazione.

Il fatto fu generalmente deplorato. Però, a sollevare in certo modo la povera vittima di un infortunio involontariamente procuratole, concorsero a gara la carità cittadina e militare. I medici con ammirabile disinteresse si prestarono e tuttavia si prestano al bisogno — il Municipio, veramente degno di encomio, provvide tosto all'alloggio di quella infelice — una sottoscrizione infine apertasi nel 17.° di linea, a cui prese parte tutta l'ufficialità della guarnigione sino all'ultimo soldato, fruttò la somma di lire mille che vennero messe a disposizione della disgraziata Paolino.

Le sarei grato, signor Direttore, se voless' essere tanto gentile da pubblicare nel suo stimato giornale il fatto che le ho narrato.

Quest'oggi, a mezzogiorno, è giunto nella rada di Napoli il yacht imperiale, *La Regina Ortensia*, colle LL. AA. il principe Napoleone e la principessa Clotilde.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 30 — Torino 30.

Londra 30 — Corrispondenza diplomatica — Russell a Napier, 10 aprile — Esprime simpatie per la Polonia, essendo l'Inghilterra firmataria dei trattati del 1815. Dice che lo Czar non ha adempiuto a' suoi impegni — la situazione della Polonia essere un pericolo per l'Europa.

Un altro dispaccio della stessa data riassume una conversazione di Russell con Brunow, che domandò se le intenzioni dell'Inghilterra erano pacifiche — Russell rispose affermativamente, che l'accordo delle potenze era pacifico — Ma la situazione potrebbe cambiarsi, la Russia respingere le rimostranze dell'Inghilterra, l'insurrezione polacca estendersi: allora potrebbero sorgere dei pericoli per l'Europa ove lo Czar non facesse passi conciliativi.

Brunow rispose esistere progetti di cambiare la carta d'Europa — la Russia, malgrado l'indennità offertale, ricusa di parteciparvi, attiensi allo stato attuale dell'Europa, domanda se l'Inghilterra pensi egualmente — Russell risponde affermativamente, ma osserva che la Russia non ha sempre le identiche viste.

Napoli 30 — Torino 30.

Il Re è arrivato stanotte.

Palermo 30 — Ieri alle ore 6 30 p. è arrivato scortato dai Carabinieri Giovanni Corrao ex-colonnello Garibaldino — la tranquillità non fu turbata — Il decreto di riconoscimento dei debiti di Sicilia produsse immensa gioia.

Napoli 1 maggio — Torino 30.

Londra 30 — La Banca d'Inghilterra ha abbassato lo sconto al 3 0|0.

Parigi 30 — La *France* assicura che le elezioni generali sono fissate al 31 maggio — La sessione durerà una quindicina di giorni, e riunirassi nuovamente ai primi di luglio.

Berlino 30 — La *Gazzetta tedesca del Nord* ha: Venne fatta una visita domiciliare al palazzo del Conte Dzialinski a Posen, membro della Dieta — Furono sequestrati un piano completo di organizzazione rivoluzionaria, e una lista di nomi di membri del Comitato Generale, e di Commissari civili e militari dei distretti.

Napoli 30 — Torino 30.

Prestito italiano 1861 71 85.

Parigi 30 — Consol. italiano Apertura 71 95 — Chiusura in contanti 71 95 — Fine corrente 72 15 — Prestito italiano 1863 73 25 — 3 0|0 fr. Chiusura 69 50 — 4 1|2 0|0 id. 97 25 — Consol. ingl. 93 1|4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 1 — Torino 30.

SENATO — Il Senato dopo alcune spiegazioni chieste da Revel e date da Minghetti approvò la legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera terminò l'incidente intorno all'opportunità di discutere il progetto di spese per l'armamento della Guardia Nazionale, deliberandone la sospensione, finchè la Commissione fosse in grado di fare una nuova relazione.

Macchi interpella sopra il divieto che l'autorità di Genova diede del *meeting* in Sampierdarena.

Il *Ministro dell'Interno* sostiene l'operato di quel Prefetto — dice che la simpatia per la Polonia si fa pretesto di agitazione, pericolosa alla pubblica sicurezza.

Respinte poscia le proposte di censura, d'inchiesta, ed anche di semplice ordine del giorno, venne adottata la proposta Boncompagni, con cui appoggiasi l'operato del Governo, con 150 voti favorevoli, contrarii 43, astenuti 10.

Napoli 1 — Torino 1

Berlino 30 — Il conte Giovanni Dzialinski, cognato del Principe Oscar Toriskoy, raggiunse il campo degl'insorti nel palatinato di Kalisch.

Cracovia 30 — Lettere di Varsavia recano che il Comitato Centrale ha ordinato agl'impiegati di dare le loro dimissioni in massa.

Il *Dziennik*, giornale Russo, conferma la notizia di 500 Russi respinti sul territorio prussiano. — I Russi furono disfatti in parecchi combattimenti nel Palatinato di Plock.

Londra 1 — Russell annunzia che la valigia del *Peterkoff* venne respinta senza essere aperta, e quell'affare verrà giudicato.

Parigi 1 — Leggesi nel *Moniteur*: Alcuni giornali annunziano che i rappresentanti dei sotto-comitati elettorali eleggeranno il Comitato centrale — La legge proibisce le associazioni di più di 20 persone senza permesso dell'Autorità, anche se le associazioni fossero divise in sezioni, che comprendano un numero minore di persone — I giornali esporrebbersi alla repressione, se pubblicassero gli atti di tali associazioni.

RENDITA ITALIANA — *1 Maggio 1863*
5 0|0 — 71 90 — 71 95 — 72.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Sabato 2 Maggio 1863 — Milano N. 120

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LE DISPONIBILITÀ
e le Aspettative
I.

La quistione delle disponibilità, avvenute per soppressione e riduzione di ruoli organici, e che a torto fu detta necessario portato del nostro risorgimento nazionale, vedesi ormai trasportata sul terreno legislativo.

A parte le tergiversazioni. — La Legislatura è costretta a discendere in un cómpito essenzialmente ministeriale. Perocchè tal quistione, o non doveva sorger mai, o doveva risolversi nelle sue prime manifestazioni perturbatrici nelle sfere del potere esecutivo — dove si è nascosta, dissimulata e, diciamolo pure, fatta crescere in proporzioni enormi.

Sino a che l'abbiam veduta agitata nelle sedi ministeriali, non ci siamo fatta mai la illusione di poterla far ritornare ai suoi veri principii. — Avremmo dovuto pretendere — per lo meno — ingrate resipiscenze. E la stampa indipendente in Italia si è compiaciuta troppo raramente sinora di siffatti trionfi.

Ci siam taciuti—sebbene a malincuore — nello intendimento di non rinfocolare, senza pro, gli sdegni abbastanza inacerbiti.

La scena ora è mutata.—Non trattasi più del fatto di questo o di quel Ministero. — Si dimanda la solennità di una Legge.

I fatti degli uomini del potere sono personali. — Buoni o cattivi, approvati o riprovati dalla coscienza pubblica, non escono dalla periferia delle loro individualità. — Una Legge però, in Governo rappresentativo, implica il decoro ed il nobile orgoglio della Nazione. — Si scolpisce nella Storia; e la posterità mira in essa la fisonomia ed il progresso di un popolo.

La quistione dunque — recata innanzi al Parlamento — è divenuta nazionale. Ed il nostro silenzio non è più giustificabile — sarebbe mancare alla missione della stampa onesta, e commettere scientemente una colpa gravissima.

Non ci dissimuliamo però il nostro difficile cómpito. Chiunque rifugge da passionate discussioni lo intende facilmente.

La materia, che ci occupa, devesi con lealtà ritornare ai veri principii.

Ma per quanto noi siamo costretti oggi a camminare sopra un terreno ardente, non verremo meno a quella discussione serena e tranquilla che afforza la ragione, e che nobilita la causa giusta per la forma stessa con cui viene difesa.

La quistione, che dobbiamo trattare, nelle vicende di quattro Ministeri, è riuscita a trasfigurarsi — ci si permetta dirlo — in un enigma. E' pur forza quindi spogliarla di tutte le non giustificabili giustificazioni, e di tutte le mistificazioni, in che trovasi sventuratamente avviluppata.

La Camera elettiva e la Nazione debbono — una buona volta — vedere questa questione nel suo vero, perchè il giudizio formulato con piena conoscenza di causa, non abbia solo le apparenze, ma la forma e la sostanza dell' equità.

Il disegno di Legge, dove s' insinua — quasi, diciam così, di straforo — la materia che vogliamo esaminare, consta di due parti distinte.

La prima risguarda le disponibilità e le aspettative degli stipendiati dello Stato pel tempo a venire. La seconda — in articoli transitori — si riferisce a quelle avvenute per soppressione o riduzione di piante organiche.

Noi non ci occupiamo della prima parte— Buona o cattiva che sia, benigna o severa, si rapporta al tempo futuro — Chi conosce le condizioni, con che il Governo intende essere servito, è libero di sobbarcarvisi.

Sarebbe solo a porsi mente, se condizioni troppo gravi rendano possibile un buon servizio — Nessuno è in ciò, crediamo, per l' affermativa. Ma noi non dimenticheremo neppure di renderci conto, come facemmo altra volta, dello stato disastroso delle finanze Nazionali, nè rifiuteremo di pesare necessità imperiose, le quali, a questo riguardo, non possono essere con giustizia disconosciute.

Le nostre osservazioni si restringono d'altro canto alla sola parte transitoria del disegno di Legge. In quella cioè, dove si asconde il vero e supremo motivo della Legge stessa — e che ha rapporto a migliaia d'interessi, di carriere e di diritti profondamente compromessi, se non sagrificati.

E pria di ogni altra cosa, ci è d' uopo rilevare un' accidentalità sciagurata.

In ordine alle disponibilità, di che trattiamo — o meglio in ordine alla grave perturbazione che potrebbe portare, di tanti interessi e di tanti diritti — il disegno di Legge, e la discussione sul medesimo, avrebbe dovuto, ci sembra, informarsi a vedute ampiamente riparatrici.

Ma se ciò era agevole tempo fa — e quando pure le proporzioni del male potevano essere minori — riesce malagevolissimo nel momento attuale.

Si voglia o no: le leggi riflettono sempre l' impronta delle circostanze in cui son fatte. E questa fatalmente è chiamata a subire la preoccupazione, l' incubo dell'enorme *deficit* della finanza.

Da una parte sono diritti innumerevoli reclamanti giustizia ed interessi palpitanti compromessi in modo assoluto. — Dall'altra, circa tredici milioni di annua spesa insopportabile per tutelarli.

Come si fa ad essere tranquilli in questa dura alternativa? Confessiamolo — la Camera elettiva deve trovarsi seriamenie imbarazzata.

La diagonale di queste forze in collisione deve riuscire necessariamente a transazioni, a sacrifizi.

Ma su chi — come — con qual criterio debbono imporsi? Ecco il vero concetto di giustizia che doveva informare il disegno di Legge nella parte che ci occupa — ecco dove l' attenzione e lo studio spassionato del Ministero doveva trasportarsi. Ma ecco precisamente dove questo disegno di Legge ha qualche cosa di anormale, d'inconcepibile, che dobbiamo combattere.

Esso si annunzia alla Camera elettiva, nè più nè meno che come un *bill d' indennità* degli errori — mai intermessi — di quattro Ministeri; chiedendo, quasi, la canonizzazione di un ingiusto *Statu quo*.

E' indispensabile adunque che il concetto vero della Legge — intorno alle disponibilità avvenute — si rifaccia, e si costituisca sulla base di giustizia — Dopo ciò: il Parlamento proclami ed imponga i necessari sagrifizi — ognuno si compiacerà, e sarà superbo d' incontrarli pel bene della Nazione.

Sviluppereme all' uopo le nostre idee in altri articoli.

Il vapore postale di Genova, per danni, crediamo, sofferti nel tragitto, ha dovuto riparare nel porto di Civitavecchia. Mancando quindi affatto di giornali, siamo obbligati a dare quel tanto che abbiamo.

Il Progetto di Legge
dell'ab. Passaglia

Quantunque un odierno telegramma ci annunzii aver il dep. Passaglia ritirato il suo schema di legge sul giuramento da imporsi ai Preti, non tornerà disutile conoscere il giudizio che sullo stesso aveva già portato qualche periodico italiano.

Certo noi non ammettiamo tutte le considerazioni che vi si son fatte sopra, e le conseguenze che si è voluto farne derivare; ma esse sono senza dubbio in gran parte quelle che svolte in seno al Parlamento han persuaso il Passaglia a ritirare le sue proposte.

Fra i tanti e svariati giudizii dati trasceagliamo quello che leggesi nel carteggio torinese della *Perseveranza*:

Ieri fu letto alla Camera il progetto di legge presentato dal deputato Passaglia, il quale tende a far sì che il Clero non possa più far guerra ai principii politici che reggono lo Stato. Me ne duole per l' autore, ma la sua proposta non è tale che possa accettarsi dal Parlamento italiano. Essa ha troppo l'impronta di una legge di reazione, perchè si possa seguirne la traccia. E qui ho bisogno di spiegarmi. Io credo a tutto rigore che lo Stato possa esigere che il Clero in tutte le sue manifestazioni esteriori, le quali non riflettono la sostanza della fede, si conformi all' ordinamento politico che è voluto dalla gran maggioranza della nazione. Vi ha di più: la Chiesa costituisce una potente associazione, organizzata con propria gerarchia

e proprii poteri: or bene, lo Stato non può essere indifferente alla costituzione gerarchica ed alla disciplina di ordine temporale, secondo cui la Chiesa si manifesta ed opera. Ma dall' esistenza del diritto alla opportunità del suo esercizio ci corre ancora una distanza. Nel conflitto attuale delle opinioni, nella perturbazione indotta nelle coscienze dai gridi interessati di Roma, io credo sia savio, utile al Governo italiano, dar l'esempio della moderazione, e non permettere alle ipocrite resistenze romane di atteggiarsi a martirio.

Il progetto di legge non risponde per nulla del concetto della Chiesa libera in libero Stato. Non son io uno di quelli che accolga questa formola senza riserve, ma pure son convinto doversi ora con ogni sforzo intendere a che uno spirito nuovo informi la Chiesa, uno spirito di mansuetudine e di libertà, sicchè ella diventi anche nei suoi ordini esteriori e disciplinari indipendente e libera, sicchè possa coesistere, senza troppe eccezioni e restrizioni, liberamente accanto allo Stato. Ora il progetto Passaglia, ritornandoci alle vecchie e legittime tradizioni dell' impero civile, guida lo Stato per una via che non è quella dei nostri tempi e delle nostre istituzioni. E' passata l' età, in cui l' imperatore pretendeva al primato nelle cose esteriori e nelle temporalità della Chiesa. Ora lo Stato, come aspira a libertà in sè stesso, così aspira a lasciarla ad altri. Dico questo come tendenza, come esplicazione di principii. Quanto a mezzi di guerra ed armi di difesa ed offesa, io troverei tutto buono perchè giustificato da una suprema necessità.

Ora questa necessità non pare che ancora sia; i tentativi del Clero reazionario, se irritano, ancora non compromettono: e noi, ripeto, dobbiamo all' Europa l'esempio della moderazione. Mantenere i diritti dello Stato, senza esagerarli, senza spingerli all'estremo, mi par ancora oggi la migliore delle politiche a seguirsi in questa spinosa materia.

Queste considerazioni erano così ben sentite qui, che tre soli uffici avevano consentita la lettura del progetto di legge, desiderosi di non sollevare quistioni intempestive. Questo desiderio medesimo farà sì, io ve ne accerto, che non si accordi per ora seguito alcuno alla proposta.

L'Obolo di S. Pietro

Mandano da Roma all'*Opinione* le seguenti considerazioni sul così detto *Obolo di S. Pietro*:

Dice il proverbio che il buon vino non ha bisogno di frasca. Se l' obolo di S. Pietro fosse qualche cosa di buono non avrebbe mestieri di tanti affanni della mistica *Armonia*, nè delle pastorali de' vescovi, de' sermoni de' curati o della faziosa carità della congregazione di S. Vincenzo di Paola.

Il senso comune de' popoli educati religiosamente come sono gl' italiani, sarebbe sufficiente a sollecitare i fedeli a deporre l' obolo, quando si stimasse che il capo della religione ha d' uopo dello scettro per mantenere il pastorale; pastorale invero odioso, se abbisognasse di birri e carnefici.

Ma il popolo non se la sente di pensare coi chierici, avendo due concetti separati dall'uno e dall'altro, e però nelle mani del pontefice odia la spada e poco ama la verga di pastore come disonorata dalla prima.

In Roma, ove l' ascetica de' preti e le loro ambizioni sono più note che altrove, vede ognuno con rincrescimento che non si fa più stima di loro neppure come sacri ministri, e il papa è messo in canzone dal più vile della plebe, anche fatta astrazione dalle sue prerogative di re.

Tuttavia vede ognuno che il vilipendio in cui è caduto, è appunto in grazia del suo dominio temporale e della tirannia onde l'esercita, massime in questi tempi di lotta.

Sapete adunque perchè si fa tanto chiasso dello specioso obolo di S. Pietro? Alcuno crede che sia per cagione di guadagno, per ingrassare coi sudori del popolo, secondo l' usanza antica de' preti di Roma: eppure non è così, non già perchè i beati quattrini qui non piacciano assai, ma perchè pochi se ne buscano.

Da che è cominciata questa riazione clericale che ancora dura mercè l' alleanza dei preti co' briganti e l' errore politico del governo di Francia, si dice che l' obolo ha fruttato meglio di cinque milioni di scudi romani, il che non è tanto poco.

Non sarebbe poco da vero se questi buoni quattrini fossero venuti tutti qui pei begli occhi de' chierici; ma sottraetene almanco quattro quinti, e poi giudicate di quello che fruttano le sottili arti dei tonsurati.

Una buona parte di quelle belle somme fanno due figure, una ne' bilanci dei ministeri, l' altra nelle liste degli oblatori.

Quei danari che in ciascun ufficio di Roma son consecrati alle spese d'ufficio, si versano per l'obolo; il papa fa offerte a se stesso quando toglie danaro dalle casse delle congregazioni ecclesiastiche e lo mette nel l'obolo; un ministro risecando le spese ordinarie e facendo un risparmio, versa nell'obolo; le monache e i frati che domandano una grazia, bisogna che accompagnino il memoriale con un biglietto di banca se non si vuol perder tempo; le confraternite ottengono privilegi se regalano l'obolo; l'impiegato che vuol essere promosso bisogna che paghi; i vescovi di tutto il mondo i quali all' occasione di comporre una orazioncella di più la vogliono decorare colle indulgenze, mandano l'obolo; monsignor Ferrari che tien la fabbrica dei consolidati, quando riesce a venderne alcuno, per lo più dandolo in pagamento, ecco subito che quel danaro si fa comparire nell' obolo: *insomma l'obolo è una commedia.*

Perocchè essendosi proposto i nostri nemici di fare strabiliare il mondo col far comparire tanta parte di genere umano occupata del pontefice di Roma, stampano quelle filastrocche di nomi e di motti insulsi per ottenere l'intento.

Fa stupire come tanti mezzi, tante industrie dieno sì meschini risultati; il che prova che col misticismo non è più agevole gabbare il prossimo come una volta, ciò che sa per prova madonna *Armonia.*

PARLAMENTO INGLESE

Ecco la risposta testuale fatta da lord Russell nella tornata del 23 della Camera dei lords all' interpellanza di lord Clarincarde sulle catture dei legni inglesi nelle acque d'America e sulla condotta che il governo intende seguire col gabinetto di Washington.

« Il nostro dovere, disse lord Russell, in presenza del sequestro di navi inglesi nelle acque americane è stato di sottomettere anzi tutto il giudizio dei fatti ai giureconsulti della corona, il cui avviso è stato, in quanto concerne la cattura del *Dolphin*, che non esistevano motivi a primo aspetto per giustificare questa cattura, ma che era possibile esistessero ragioni per far giudicare la nave da una corte di prede. Egli è certo per altro che la crociera americana era nel torto su due punti: in prima, un uso non neutrale è stato fatto di un porto neutrale da un belligerante; in secondo luogo l'equipaggio si è fatto discendere su un territorio neutro.

« Io mi propongo di far conoscere questi fatti al governo degli Stati Uniti col prossimo vapore, e non dubito che, stando ai precedenti, quel governo non si affretti a riparare i suoi torti, se ne ha avuti.

« Quanto al signor Adams che ha rilasciato certificati a navi inglesi, io non posso che biasimare questa condotta, che è di quelle meno giustificabili per parte di un agente diplomatico. Ma non penserò a dolermene col sig. Adams. Io farò nota questa condotta al governo degli Stati Uniti perchè la giudichi.

« Dirò ora alcune parole dell' affare del *Sea Queen* esortando anzitutto la Camera a giudicare con calma affari di questa importanza, e a non credere sempre e dal primo momento che il governo degli *Stati Uniti* abbia avuto intenzione di mancare ai suoi doveri verso una potenza amica.

« Il governo inglese non avrebbe potuto prendere la decisione, come si crede, d'inviare navi da guerra nelle acque americane per impedire che vascelli con contrabbando da guerra a bordo, o che si propongono di forzare il blocco, possano esser impediti nelle loro imprese. L' Inghilterra deve piuttosto lasciarsi guidare dalle decisioni di lord Stowell, che essendo state adottate in un' epoca in cui eravamo belligeranti, erano piuttosto sfavorevoli ai neutri. Così facendo noi diamo la miglior guarentigia del nostro desiderio di agire secondo le regole della giustizia e nell' interesse della pace.

« Terminerò dichiarando che quanto ho ricevuto la domanda di collocare un agente postale a bordo del *Sea Queen*, io ho esaminato l' affare, e dopo matura riflessione mi son convinto che accogliendo quella domanda sarei caduto nello stesso errore che si rimprovera al signor Adams, vale a dire che avrei data ad alcune navi una protezione che sarebbe stato impossibile accordare ad altre. Vi era un' agevolezza che io poteva dare, e ho detto: voi obbiettate che siete obbligati a prendere le valigie postali, e che per questo fatto impostovi dal direttore delle poste, le vostre navi coi loro carichi son messe in pericolo. Ebbene! vi libererò da questo pericolo e domanderò al direttore generale delle poste che non vi costringa a prendere le valigie postali.

« Non dubito che vi saranno molti comandanti di navi che s' incaricheranno di queste valigie, ma fa mestieri che non si possa dire che la sicurezza dei bastimenti sia stata compromessa per opera del governo. »

Carnarvon è sorpreso che, secondo il ministro, le crociere americane abbiano diritto di visitare le navi inglesi, ossia le valigie di Sua Maestà e condannare le navi per le prove scoperte nelle lettere sequestrate.

Russell. Nulla ho detto che autorizzi queste supposizioni, e d' altronde lo stesso Seward, ministro d' America degli esteri, ha scritto un dispaccio che nega tali intenzioni.

Cronaca Politica

Si scrive all' *Indépendance Belge*:

Si parla d'una visita dell'Imperatore d'Austria in Francia; ma ho qualche motivo di dubitare dell' esattezza di questa notizia, benchè quelli che la divulgano assicurino già che si preparerebbero per quel sovrano appartamenti a Fontainebleau. Forse il fatto positivo del prossimo arrivo del principe e della principessa di Galles in quel castello ha dato luogo a questa voce che sarebbe, del resto, conveniente alla situazione, giacchè le relazioni tra la Francia e l' Austria sono sempre cordialissime.

Un agente finanziario di quest' ultima potenza è a Parigi, nello scopo di studiare i mezzi d'organizzare un Credito fondiario austriaco simile all' istituzione che funziona a Parigi. Il governo ha voluto che si mettessero immediatamente a disposizione dell' a-

gente austriaco tutti i mezzi di inchiesta possibili, ed il signor Fremy, a questo proposito, è stato ricevuto in udienza qui dall'Imperatore.

Dalla corrispondenza dell'*Opinione* del 25 ultimo togliamo i seguenti brani:

Le notizie che ci pervengono dal teatro della guerra sono unanimi nel constatare una recrudescenza nel moto insurrezionale, il quale si estenderebbe su tutto il regno di Polonia.

In mezzo agli stessi russi si manifesterebbero velleità di sollevazione, per modo che si crede che da un momento all'altro questi sintomi si traducano in fatto. Si crede anche che la stessa Varsavia sia per prender parte in breve alla lotta, locchè sarebbe già avvenuto senza la pressione del comitato nazionale, che condanna il movimento come prematuro.

Da qualche giorno in Germania si vedono le cose con colori altrettanto tetri quanto qui le si scorgono con tinte ridenti. I tedeschi del Nord temono che la Prussia si lasci attrarre nell' orbita della politica russa e che lo atteggiamento del sig. di Bismark contribuisca non poco alle intenzioni di resistenza che al di là del Reno si attribuiscono incessantemente al gabinetto di Pietroburgo.

È a notarsi che i fogli prussiani combattono non solamente la politica del sig. di Bismark, ma la maggior parte di essi propugna il ristabilimento di un grande regno di Polonia.

Non si è molto soddisfatti della condotta del governo pontificio, ed il sig. Drouyn de Lhuys comincia a persuadersi che, ad onta della moderazione da lui usata e ad onta delle promesse che gli vennero fatte, egli non otterrà dalla corte di Roma più di quello che abbiano ottenuto i suoi predecessori, locchè è quanto dir niente.

Si assicura che il generale di Montebello, che a Roma comanda il corpo di spedizione francese, sta per venire a Parigi in congedo. Questo viaggio però non avrebbe alcun movente politico.

Si spaccia sempre come certa la voce che l' imperatrice nel mese di settembre o di ottobre visiterà Roma e Gerusalemme. S'aggiunge però che da oggi a quell' epoca c'è tempo per cambiare più volte d'avviso.

Il granduca Costantino avrebbe fatto compilare per gli agenti consolari delle grandi potenze un *memorandum* sulla vera situazione della Polonia, i pericoli della quale, secondo il granduca, sarebbero stati esagerati di molto.

Si pretende che Fausti, accusato di alto tradimento a Roma, abbia scritto una lettera all' imperatore, ma che S. M. abbia rifiutato di riceverla.

Non pare che sia stata posta da banda la visita del principe di Galles e della sua consorte. L' imperatrice ha fatto ella stessa la scelta dei mobili per l' appartamento destinato a questi ospiti augusti a Fontainebleau nel mese di maggio.

Notizie Estere

Un giornale viennese ha da Pietroburgo riguardo ai raggiri che si tramano intorno al portafoglio del principe Gorciakoff:

« L'imperatore Alessandro, così scrivono al *Botschafter*, trovasi tra due influenze opposte. Da una parte gli si rappresenta che sarebbe un gravissimo errore di lasciar cadere il ministro nel momento attuale, giacchè si avrebbe l'aria di cedere alla pressione anglo-francese. D'altra parte gli si dice: E' il principe Gorciakoff che ha compromesso la Russia colla sua politica di panslavismo, egli ci inimicò l' Austria, che avrebbe potuto prestarci appoggio. Sbrigandosi d'un uomo che impedisce un ravvicinamento all' Austria, la Russia sarà liberata da gravi pericoli, giacchè, l' Inghilterra volendo restar neutrale, l' imperatore dei Francesi ci penserà due volte prima di attaccare la Russia, che allora non sarà isolata. Il partito che sostiene queste idee, si dichiara pur favorevole alle concessioni da farsi alla Polonia, per accontentare la pubblica opinione d' Europa. »

Il linguaggio della stampa russa si fa sempre più ostile alla Francia. La *Gazzetta di Moscovia* ha contro questa potenza un articolo violento: « Si ebbe gran torto, dice questo giornale, di fidare nel gabinetto di Parigi; la Francia incoraggia più dell'Inghilterra l'insurrezione polacca, la Francia indusse l' Austria a partecipare all' intervento diplomatico. » La *Gazzetta di Moscovia* termina il suo articolo facendo un caldo appello al patriottismo dei russi che essa esorta a firmare indirizzi simili a quelli presentati allo czar dall'aristocrazia di Pietroburgo.

Un carteggio del *Nord* constata esso pure che « a Pietroburgo, a Mosca, e in tutta la Russia » l'irritazione contro la Francia è al colmo.

Leggiamo nella *Patrie* del 26 aprile:

Sappiamo che i negoziati relativi alla successione del trono di Grecia, sebbene non ancora terminati, entrarono in una via di spiegazioni amichevoli che sembrano dover produrre, a meno di difficoltà impreviste, una soluzione conforme ai voti della Grecia.

Si crede segnatamente, che se il trono fosse considerato come vacante dalle tre potenze, una dichiarazione di questo genere soddisferebbe le suscettibilità monarchiche della casa di Danimarca.

Cotesto era, si sa, il punto capitale. Quanto alle questioni secondarie come quelle sulla maggiorità del principe Guglielmo e la dotazione che dovrà essergli deliberata, nulla fa supporre che non possano esser *risolte di comune* accordo.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Sul teatro della guerra si combatte sempre con entusiasmo. Anche oggi abbiamo a registrare alcuni successi felici per i polacchi.

Dopo il combattimento del 16 avvenuto presso Barowe Mlyny, Lelewel venne il 17 nuovamente attaccato presso Lysa Gora da 600 uomini di fanteria russa e 200 di cavalleria. La lotta fu breve, ma accanita. I russi, battuti affatto, fuggirono con perdita di 40 morti e maggior numero di feriti di ogni rango. I polacchi pernottarono sul campo.

Nel distretto di Lipnow gli insorgenti capitanati da Jurkowski si sono battuti il 16 con successo. A Sandomir è comparsa una nuova banda di rivoltosi, ed altre tre bande nella parte occidentale del governo. Nelle vicinanze di Varsavia, una banda di 500 uomini venne il 10 corr. contornata da 1500 russi, con intimazione di deporre le armi. Una forte scarica di fucilate ne fu la risposta, e dopo aver decimato le file russe gli insorti si salvarono nelle vicine foreste, dove i russi non ardirono inseguirli.

Nella Lituania continua la lotta. Presso il villaggio Leneza 800 insorgenti ebbero uno scontro con un forte distaccamento russo, che venne disperso. In un secondo combattimento presso Cytowiary i rivoltosi ebbero pur troppo la peggio. 400 uomini vennero attaccati da tre colonne russe, che non potendo competere, si diedero alla fuga. In questo scontro è caduto anche Sigismondo Cytowicz, loro condottiere, uno dei migliori partigiani della Samogizia.

Atrocità di soldati Russi

Il *Times* del 23 aprile contiene una lettera indirizzata dal sig. Swiderski, magistrato del comune di Bialsgeno nel distretto di Augustowo, al ministro dell' interno in Varsavia.

Da questa apparisce che mentr' egli pacificamente attendeva alle giornaliere sue occupazioni un distaccamento di soldati russi assaltò la sua dimora in cui uccise la sua figlia con due colpi di baionetta, freddando in pari tempo con due fucilate suo genero, e si posero quindi a saccheggiare la casa.

Il sig. Swiderski fuggì allora nel giardino dove fu spettatore d' altre inaudite atrocità. Quei cannibali presero i servi della casa in numero di sei, tra i quali si trovava un suddito prussiano in età di 60 anni, e dopo averli barbaramente evirati, li uccisero a reiterati colpi di baionetta.

Essi ferirono quindi mortalmente un fabbro ferraio suddito prussiano, ed un agricoltore. S' allontanarono dopo ciò ridendo da quel macello non senza però aver prima posto fuoco al granaio pieno di biade, alle stalle in cui si trovavano molti cavalli, buoi e pecore, alle rimesse che contenevano parecchie carrozze e carri da campagna. Gli scrigni furono aperti e derubati, gli specchi, i vetri infranti, i registri della popolazione, i sigilli d' ufficio, i più importanti documenti distrutti.

Lord Palmerston avea ragione quanto nella Camera dei comuni diceva che le crudeltà della Russia non son paragonabili neppure con quelle della Cina o della Barberia.

Cose d'America

I giornali americani oltre alla disfatta della flotta dei *monitori* (il vocabolo è ormai accettato per designare i vascelli corazzati) dinanzi a Charleston, ci recano la notizia di un *meeting* per la pace tenuto a Nuova-York. Ci pare importante registrare le risoluzioni votate in questo *meeting*:

« 1. I democratici conservatori di Nuova-York continuano ad avversare la politica del governo nazionale, perchè ostile al ristabilimento dell' Unione, sovversiva della costituzione e oppressiva per il popolo.

2. Molte misure dell'ultimo congresso ripugnano al senso morale dei popoli; esse tendono a stabilire la confederazione del Sud, dandole una gran forza.

« 3. La guerra ha fallito il suo intento. Le risorse della nazione furono esaurite indarno.

« 4. *Noi ci dichiariamo per la pace.* La conquista del Sud è impossibile. La pace sola può condurre al ristabilimento dell'Unione.

« 5. Le autorità giudiziarie dello Stato di Nuova-York sono richieste di mantenere il sacro diritto dell' *habeas corpus*, e di difendere la libertà della parola e della stampa.

« 6. La maggioranza repubblicana del Corpo legislativo è sollecitata di non favorire l' emissione di una carta monetata non riscattabile e di non pregiudicare il credito finanziario di Nuova-York con atti simili al parziale rifiuto di pagare in oro gli interessi del debito ».

Cronaca Siciliana

Inaugurazione della ferrovia da Palermo a Bagheria

Ecco come il *Precursore* descrive l' inaugurazione del primo tronco di ferrovia in Sicilia, da Palermo a Bagheria:

Palermo 28 — Torniamo col cuore giubilante dalla inaugurazione del 1° tronco di ferrovia che apparisce, *finalmente*, in Sicilia — Questa mattina alle 3 p. m. partiva dalla stazione di Palermo una locomitiva trascinante 21 carrozze eleganti ricolme di passeggieri, che sorpassavano il numero di 600.

La strada che conduceva alla stazione era imbandierata, la folla accorsa immensa; sul prospetto della stazione si leggeva una iscrizione, che cominciava con questa eloquentissima parola:

Finalmente — Le sale erano parate con gusto; nello spiazzo aperto della stazione sorgeva un padiglione, e sottesso un altare, ove fu da un canonico benedetto il convoglio e la strada. Alle 3 e minuti si udì il fischio del vapore, la locomitiva si pose in movimento, la G. N. e la truppa intervenute alla festa presentarono le armi, le bande intuonarono l'inno, la folla plaudì fragorosamente.

In 28 minuti si percorse il tratto da Palermo a Bagheria. Lungo la strada drappelli di contadini, chiamati dal nuovo spettacolo, manifestavano la loro gioia con battimani ed evviva; spesso spesso si udivano delle voci — *a dispetto dei borbonici* — e i battimani raddoppiavano. A Bagheria la numerosa comitiva fece sosta; il Sindaco di Palermo commosso dal giubilo universale scrisse il seguente dispaccio, che spedì al ministro dell'interno — « Compiesi in questo momento l'inaugurazione del primo tronco di ferrovia siciliana, che segna l'inizio della nuova èra di progresso materiale per la Sicilia. In nome della città e della provincia mando un saluto di riconoscenza al governo del re con preghiera di spingere sempreppiù lo sviluppo dei lavori pubblici. »

Indi il cav. Martinengo direttore dei lavori pubblici tessè un breve, ma ben concepito discorso, notando i vantaggi delle ferrovie, ed accennando alle speranze di vederle presto progredire in Sicilia, per lo bene di tutta Italia.

L'eleganza delle signore, il brio di tutti i cittadini, il suono di bande musicali resero allegrissima la fermata in Bagheria. Alle 6 meno un quarto si ripartì tra gli applausi de' comunisti di Bagheria, e si fece ritorno in Palermo ove una folla, anche maggiore di quella lasciata alla partenza, aspettava il ritorno del convoglio. Poca cosa è il tratto di ferrovia già compito dopo due anni, ma esso fu salutato come arra di ciò che si aspetta nel tempo avvenire.

E noi commossi per tanta vita, tanto movimento di affetti, tanta bontà nel nostro popolo, che per poco di bene dimentica i torti sofferti, con pensiero corremmo a Garibaldi, a lui che la libertà ci diede, che l'unità italiana inaugurò col valor suo e de'suoi prodi, che rese possibile tanto sviluppo di benessere in Italia. Oh sì ad ogni passo, che si fa nella via della civiltà, una voce erompe del cuore de' siciliani — *Viva Garibaldi.*

Arresto dell' ex-colonnello
GIOVANNI CORRAO

Il *Precursore* del 29 così narra l'arresto del Corrao, di cui si occupò ieri il telegrafo di Torino:

Poco fa verso le 7 p. m. è stato arrestato l'ex-colonnello brigadiere signor Giovanni Corrao. Questo arresto per imprudenza dell'autorità di polizia ha preso le proporzioni di un grande avvenimento. Ecco ciò che ci venne riferito da diverse persone. Il Corrao era al passeggio nella strada della Libertà. Due carabinieri gli si fecero sopra, intimandogli l'arresto. Giustamente il Corrao richiedeva loro il mandato, ma quelli nol presentavano e intanto gl'imponevano di seguirli.

Le carrozze, che popolano la passeggiata, si fermarono, i cittadini a piedi fecero ruota; varie voci si udivano che sorreggevano le osservazioni di Corrao. Al veder tanta folla si accostarono il Prefetto con la sua carrozza e il generale Calderina. Scesi a terra, invitarono il Corrao ad ubbidire; questi insisteva sulla mancanza del mandato; tuttavia fu costretto cedere alla forza maggiore, protestando che si arrendeva al Prefetto e non a' carabinieri. Indi chiesta ed ottenuta una carrozza, scortato da' carabinieri fu condotto alle carceri.

La scena non ebbe termine qui. Non sappiamo come si sparse voce, vera o falsa non potremmo dire, che un uomo lì presente avesse indicato il Corrao a' carabinieri. Gli astanti indignati pel modo dell' arresto, sfogarono in imprecazioni contro quell' uomo, e già si stava per passare a' fatti, e si gridava: dalli, dalli, alla spia, all'infame, al traditore. Quell' uomo si difese traendo una pistola, fu salvato da tre bersaglieri che sel condussero in carrozza, e forse lo avranno lasciato alla Questura, alla quale certamente appartiene.

La chiusura poi è stata un po'comica. Numerose pattuglie di bersaglieri e carabinieri sono state dirette allo stradone della Libertà ed alle carceri, altre hanno percorso la città come se si trattasse di un grave pericolo per l' ordine pubblico.

Noi non sappiamo il perchè dell' arresto, nè se vi sia mandato del giudice o pur no; sebbene è a sospettare che non vi sia, perchè i carabinieri non ne aveano, e il Corrao di recente era uscito in libertà dopo la persecuzione sofferta in seguito al colpo del 12 marzo. Quello però che ci pare degno di nota si è:

1° L' ora e il luogo scelto per eseguire lo arresto; in mezzo ad un immensa popolazione; mentre i cittadini si danno ad un pubblico divertimento, l' arresto è stato una imprudenza.

2° Tutte queste pattuglie fatte uscire in un istante, per le quali alla cosa si diede un' importanza maggiore, e si è mostrata paura di un sol uomo.

3° Il contegno di quelle persone che assalirono la pretesa spia, per cui furono rinnovate le disgustose scene de'primordi della rivoluzione. Noi non possiamo giustificare questi giudizii di popolo, che potrebbero far versare un sangue innocente in un momento di bollore; e che in tutti i casi rendono responsabili tutti quanti vi prendono parte, di un omicidio.

Altre notizie

Il citato giornale, alla stessa data del 29, ha quanto appresso:

Questa mattina nella piazza del Garraffello comparve un fantoccio vestito da carabiniere con una fune al collo — Opera questa di mano borbonica, perchè infamia simile non può essere concepita se non da chi abborre l' ordine attuale. Per Dio! tra i carabinieri vi sono i figli delle donne siciliane, e la nostra popolazione è stata compresa di orrore. Senza dubbio qualche carabiniere ha abusato, tal altro ha fatto del male; perciò la libera stampa ha reclamato, nè cesserà; ma non potremo giammai non respingere con raccapriccio coteste allusioni di sangue.

Quest' oggi il convoglio della ferrovia ha trasportato gratuitamente gli operai iscritti alle scuole domenicali e serotine, tutti i venditori che hanno ripulito le loro botteghe. Queste distinzioni son meritate, e fanno ottima impressione nel nostro popolo.

Il pensiero è stato del Sindaco, ed è a lui che va rivolta la lode.

CRONACA INTERNA

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde si son recati ieri al Museo ed oggi a Cuma — Partiranno alla volta dell' Egitto, non appena sarà cessato il violento scirocco che domina da due giorni il Mediterraneo. — Il Yacht imperiale è ancorato nel porto militare.

Jeri sera, per la furia del vento, l'àncora del *Governolo* s'infranse, e senza i soccorsi del vascello inglese e dei nostri legni sarebbe naufragato sulla spiaggia di S. Lucia. Ebbe così il tempo di accendere la macchina e di gettare altre àncore per resistere alla tempesta.

Il generale Lamarmora giunse avant' ieri sera ad Avezzano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 2 — Torino 1

Parigi 1 — La *Nation* dice che la risposta della Russia è arrivata oggi a Parigi.

Un dispaccio russo da Varsavia in data di oggi segnala una grande disfatta degl' insorti nel palatinato di Kalisch.

Napoli 2 — Torino 1.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Passaglia* svolge il suo progetto di legge pel giuramento da farsi prestare agli ecclesiastici ed altre disposizioni relative.

Mosca e il Ministro Guardasigilli lo combattono, principalmente a nome della libertà — perchè lo stato si sente abbastanza forte — perchè non si teme la guerra fatta da' clericali alle istituzioni dell' Unità Italiana — perchè le leggi provvedono abbastanza — perchè non vogliono, nè credono giovevoli nuove coazioni.

Il proponente, dopo spiegate le sue intenzioni, ritira il progetto. — Discutesi poscia il progetto per spese destinate al ramo *acque, ponti e strade.*

Napoli 2 — Torino 1.

Parigi 1 — Consol. italiano Apertura 72 10 — Chiusura in contanti 71 95 — Fine corrente 71 85 — Prestito italiano 1863 73 00 — 3 0|0 fr. Chiusura 69 50 — 4 1|2 0|0 id. 97 25 — Consol. ingl. (manca)

ULTIMI DISPACCI

Napoli 2 — Torino 2.

Vienna 1 (sera) — La *Correspondance Générale* dice: Secondo notizie sicure, il senso e la forma della risposta della Russia non dànno alcun motivo d'inquietudine — Nulla sarebbe in questa nota che accenni ad un aggravamento della situazione.

RENDITA ITALIANA — *2 Maggio 1863*
5 0|0 — 71 70 — 71 75 — 71 80.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli Domenica 3 Maggio 1863 Milano N. 121

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre. . . . . L It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt'i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

Oggi abbiamo l'arrivo di due vapori e quindi i fogli di due giorni.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

La *Gazzetta d'Augusta* del 26 ha pubblicato in francese il testo del dispaccio del signor Drouyn de Lhuys al duca di Montebello relativamente agli affari della Polonia.

Ecco la versione di questo documento:

Parigi 10 aprile 1863.

Signor Duca,

L'insurrezione, di cui è ora teatro il regno di Polonia, ha destate in Europa vive preoccupazioni, in mezzo ad una quiete che nessun prossimo avvenimento pareva dover alterare. Il deplorabile spargimento di sangue che da questa lotta trae origine e i dolorosi incidenti che l'accompagnano producono contemporaneamente una commozione generale e profonda.

Il governo adunque di S. M. ubbidisce ad un dovere, manifestando alla Corte di Russia le considerazioni che da questo stato di cose gli vengono suggerite, e richiamando la sua sollecitudine sugli inconvenienti ed i pericoli che ne nascono.

Ciò che distingue le agitazioni della Polonia, signor duca, ciò che dà loro una gravità eccezionale, gli è che non sono il risulto d'una crisi passeggera.

Fatti che si riproducono quasi invariabilmente ad ogni generazione non possono essere attribuiti a cagioni puramente accidentali. Questi sconvolgimenti, divenuti periodici, sono il sintomo d'un male inveterato; essi dimostrano l'impotenza delle combinazioni immaginate finora per riconciliare la Polonia colla situazione in cui è stata collocata.

D'altro canto, queste perturbazioni troppo frequenti sono, ogniqualvolta scoppiano, una cagione d'inquietudini e di timori.

La Polonia, che occupa sul continente una posizione centrale, non può essere agitata senza che i varii stati vicini a' suoi confini soffrano le conseguenze di una scossa che fa sentire il suo contraccolpo in tutta l'Europa. Ciò è avvenuto ogniqualvolta i polacchi hanno preso le armi.

Questi conflitti, come se ne può giudicare da quello di cui siamo in questo momento testimoni, non commuovono solamente gli animi in modo inquietante, ma, prolungandosi, potrebbero turbare le relazioni fra i gabinetti e provocare le più spiacevoli complicazioni. E' interesse comune a tutte le potenze il veder finalmente tolti questi pericoli che ora di continuo si riproducono.

Noi vogliamo sperare, sig. duca, che la Corte di Russia accoglierà queste considerazioni, le quali in sì alto grado meritano la sua attenzione, collo stesso sentimento che ce le ha dettate.

Noi confidiamo ch'essa si mostrerà animata da quelle disposizioni liberali, delle quali il regno di S. M. l'imperatore Alessandro ha dato sì splendide prove, e riconoscerà nella sua saviezza l'opportunità di cercare i mezzi di collocare la Polonia nelle condizioni di una pace durevole. Favorisca di lasciar copia del presente dispaccio a S. E. il principe Gorciakoff.

DROUYN DE LHUYS.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica inoltre il testo della Nota trasmessa dal gabinetto di Vienna a quello di Pietroburgo sugli affari della Polonia. Essa è del seguente tenore:

Vienna, 12 aprile.

Dopo la sconfitta e dispersione delle bande armate più importanti pel numero e per l'organizzazione, devesi supporre che l'insurrezione di Polonia verrà ridotta a meno gravi proporzioni.

Questo fatto, che solleva il governo russo dai riguardi fino ad ora dovuti alla propria dignità ed all'onor militare, ci permette di richiamare la sua attenzione sulla spiacevole influenza, che i disordini di Polonia esercitano nelle nostre stesse provincie.

In fatto, è impossibile che la Galizia non si commova di avvenimenti così deplorevoli, come quelli che si compiono in prossima vicinanza dei suoi confini. Di tal guisa si apparecchiano gravi imbarazzi al governo imperiale, ed esso deve pertanto considerare siccome cosa di speciale importanza che se ne eviti la ricorrenza.

Il gabinetto di Pietroburgo riconoscerà senza dubbio esso stesso i pericoli delle periodiche convulsioni che commovono la Polonia, e comprenderà l'opportunità di pensare ai modi di mettervi un termine, riponendo le provincie polacche sottoposte alla Russia nelle condizioni di una pace durevole.

Si eviterebbero in questa guisa pericolose conseguenze per tutta l'Europa e per quei paesi che di cotali conflitti soffrono immediatamente; conflitti, i quali, come quello che vedemmo scoppiare adesso, traggono seco l'inevitabile effetto di agitare la pubblica opinione in modo inquietante pei gabinetti, e son di natura da far sorgere deplorabili complicazioni.

Voi presenterete, signor conte, queste osservazioni nel modo più amichevole al signor vice-cancelliere e ci riferirete quale accoglienza esse abbiano trovato.

RECHBERG.

COMMENTI ALLA NOTA FRANCESE

Il *Temps* crede che la pubblicazione di questa nota produrrà qualche disinganno. L'*Opinion Nationale* è di più facile contentatura; essa trova il punto saliente della nota nella constatazione dell'impotenza di tutte le combinazioni immaginate finora per pacificare la Polonia:

« Ora, dice questo giornale, che cosa si può vedere in queste parole se non la formale condanna di tutti gli anteriori ukasi e delle stipulazioni stesse del 1815?

« La Francia domanda adunque in favore della Polonia qualche cosa di più largo e di più serio che non i diritti guarentiti dal trattato di Vienna. Il signor Drouyn de Lhuys ha dunque sollevata la vera questione polacca »!

LA RISPOSTA DELLA RUSSIA

Dai giudizii che ne dànno i giornali francesi e dal sunto che ne fa un foglio austriaco (*vedi dispacci odierni*), i lettori potranno formarsi un qualche criterio della risposta data dalla Russia alle note delle tre Potenze.

Oltre però alle note di risposta della Russia, si aspetta pure un *memorandum*. Esso viene annunziato in questi termini da una communicazione diplomatica del *Débats:*

« Si dice a Vienna che la corte di Pietroburgo si occupi della redazione di una specie di *memorandum*, dove la Russia esporrebbe dal suo punto di vista la questione polacca nel suo insieme e nei suoi particolari. Questo documento farebbe conoscere l'organizzazione attuale della Polonia, come fu trasformata da sette anni, e quali riforme si proponga la Russia d'introdurvi appena siano cessate le turbolenze. Questo *memorandum* sarebbe, dicesi, già completo. La corte di Russia lo comunicherebbe alle tre corti di Francia, Inghilterra e Austria, domandando a ciascuna di esse una specie di programma, dove faccia conoscere in termini precisi le sue vedute su ciò che si potrebbe fare a pro dei Polacchi ».

E' sempre il solito sistema di temporeggiare, di appellarsi dalla diplomazia alla diplomazia, nella speranza di domare intanto l'insurrezione.

Attitudine della Prussia

Taluni fogli tedeschi, il *Corrispondente di Norimberga* in ispecie, si preoccupano dell'attitudine che sembra dover prendere la Prussia di fronte all'intervento diplomatico delle tre grandi potenze.

La *Presse* di Parigi crede di sapere che attivissime comunicazioni si scambino fra Berlino e Pietroburgo. Lo scopo male dissimulato di queste comunicazioni è quello di preparare un trattato di alleanza offensiva e difensiva per certe eventualità risultanti da un accordo fra la Svezia e la Francia. L'Austria, per il momento almeno, non presta argomento ad alcun sospetto.

A proposito della voce corsa di un progetto di abboccamento fra l'imperatore Alessandro ed il re di Prussia il *Corrispondente di Norimberga* dice: « Il re di Prussia e l'imperatore di Russia hanno infatti l'intenzione di vedersi, ma per il momento la loro intervista è aggiornata. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 aprile

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 e 35 minuti.

La Camera, sul principio della seduta, vota ed approva due progetti di legge, stati discussi nella precedente tornata.

Il primo di questi progetti risguarda la concessione di una ferrovia a cavalli fra Settimo Torinese e Rivarolo — il secondo, il trasporto di un piroscafo dal Lago Maggiore a quello di Garda.

In seguito, dopo qualche discussione, approvasi una proposta del dep. Torrigiani, e si stabilisce che i lavori degli ufficii siano sospesi sino a nuovo ordine meno per alcuni progetti dichiarati d'urgenza (perequazione delle imposte e dazio comunale), e che le sedute, a cominciare da lunedì, siano aperte alle ore 11 1|2 e proseguano sin verso le 6.

Lazzaro ha la parola per isvolgere la interpellanza, già annunziata nella seduta di ieri, e relativa alle condizioni della istruzione elementare nella città e circondario di Napoli.

Amari (min. della pubb. istr.) Se la pubblica istruzione elementare nella città e circondario di Napoli non è in quello stato deplorabile che crede di avervi ravvisato l'on. preopinante, non è però ancora tale da soddisfare i desiderii di tutti. — Il municipio di Napoli non ha mancato di prendersene cura: e se non ha raggiunto pienamente l'intento, non è da ascriversi che alla forza delle particolari condizioni da cui è uscito quel paese. — Il governo dal canto suo provvede al bisogno ed allo sviluppo della istruzione elementare. — Un progresso notevole in essa si è già verificato. — I sussidii assegnati dal governo vengono distribuiti nel modo più equo.

Sanguinetti e *Camerini* domandano la parola, ma siccome il loro discorso non verte precisamente sull'argomento dell'interpellanza dell'onorevole Lazzaro, così il presidente li richiama all'ordine della discussione.

Imbriani osserva fra le altre cose che le molte scuole private sono la spiegazione del fatto dei pochi accorrenti alle scuole pubbliche a Napoli.

Non essendovi alcuna proposta, l'incidente non ha altro seguito.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno che porta la discussione sul progetto di legge per l'armamento della guardia nazionale.

Gallenga (relatore della Commissione) ha la parola per dare alcune spiegazioni in proposito.

L'on. oratore dichiara che ad onta della relazione che la Commissione ha presentato alla Camera su tale progetto di legge, la Commissione stessa si trova nella necessità di chiedere una proroga per poter illuminare convenientemente la Camera sulla vera natura di questo progetto di legge.

Non si tratta del progetto conosciuto sotto il nome di legge Garibaldi; nè dell'altro relativo alla guardia mobile. Si tratta dell'armamento di quella guardia che egli chiamerebbe sedentaria.

L'oratore fa un po' di storia di questa istituzione; indi passa al merito della proposta di legge in discussione.

Le armi non mancano, almeno nelle provincie settentrionali, ma i cittadini che abbiano voglia di mettersi sotto le medesime.

L'onor. oratore conchiude che alla Commissione fanno tuttora difetto molti dati per potere coscienziosamente proporre alla Camera l'approvazione del progetto in discussione, e domanda perciò di poter fare una nuova relazione.

Peruzzi (ministro dell'interno). Si sorprende del tenore del discorso dell'on. preopinante. Dichiara che a lui non pervennero domande di nessuna specie per parte della Commissione incaricata di esaminare e di riferire sul progetto in discussione. Gli schiarimenti che dà si riferiscono pertanto all'amministrazione che precedette la sua.

L'onor. ministro conchiude che da pochi giorni ricevette una domanda dalla Commissione per ottenere dal ministro dell'interno documenti e schiarimenti in proposito.

Egli rispose il 27 o 28 corrente, comunicando quanto gli si richiedeva. Su ciò l'on. relatore tacque, onde voglia ora la Camera invitarlo a completare la sua relazione. (*Ilarità*).

Gallenga (relatore). La risposta dell'onor. ministro non è pervenuta alla Commissione prima di jeri, e non altrimenti che in questa forma.

(L'oratore agita colla mano un volume di fogli). (*Ilarità*).

Peruzzi (ministro dell'interno). Io lascio giudice la Camera così dell'ommissione nel rapporto verbale del deputato Gallenga, come del modo con cui egli si permette di accennare alla risposta completa e sollecita che io diedi alla missiva della Commissione.

La discussione per qualche istante procede su questo tuono fra l'onor. Peruzzi (ministro dell'interno) l'onor. Gallenga (relatore), il presidente della Camera e qualche altro intorno a parecchi equivoci intervenuti nella trasmissione di qualche documento relativo a questo progetto di legge.

Dopo di che essendo l'ora tarda, la discussione viene rinviata al domani.

La seduta è levata alle 5 50 pom.

Notizie di Torino

Il *Corr. Merc.* ha il seguente carteggio:

Torino 28 aprile.

Stassera avrà luogo a S. Rossore un abboccamento fra il re d'Italia e il principe Napoleone. Ritenete per fermo che in seguito a quest'abboccamento saranno prese dal nostro gabinetto risoluzioni tali da influire grandemente sul nostro avvenire politico.

Ho io bisogno di dirvi che il subbietto principale dell'abboccamento dei due augusti personaggi (massime coll'intervento del ministro degli esteri) si riferisce all'affare di Polonia?

Io posso darvi a questo proposito informazioni che ora, forse, vi parranno poco certe, ma che un tempo non lontano vi confermerà pienamente.

Sembra adunque — e chi mi dà queste notizie è, credetelo, in grado di saperne molto in proposito — sembra adunque che in qualunque caso derivante dalla gravità delle complicazioni cui da luogo la quistione polacca, l'Austria sia decisa a rimanersi neutrale.

Quanto all'Inghilterra, sarebbe assai fino profeta chi potesse dire fino a qual punto questa potenza intende concorrere nella polemica diplomatica e nelle sue possibili conseguenze.

In questo stato di cose la Francia si è rivolta all'Italia, siccome è noto; si è rivolta all'Italia anche l'Inghilterra ma solo chiedendo adesione alle note spedite, mentre la Francia chiede un'azione più unita ed impegnata.

Ho tutte le ragioni di credere che il gabinetto italiano ha risposto o sta per rispondere ch'esso è disposto a secondare la Francia, ma riservandosi libertà di azione in primo luogo, ed affacciando poi due condizioni pel caso in cui le cose pigliassero gravità impreveduta.

E sono prima l'assicurazione che vengano guarentite le frontiere Italiane da una invasione dell'Austria, qualora in certi casi vedendo diminuite le nostre forze potesse cedere a qualche cattiva tentazione; e poi, siccome la Curia romana, Francesco II e i briganti danno da Roma la mano all'Austria, così l'impegno di allontanare Francesco II da Roma.

Quanto alle voci di modificazioni ministeriali, nel senso del ritorno al potere del barone Ricasoli, v'ha chi continua a spargerle, ma non ve ne guarentisco nulla. Ciò che posso guarentirvi pienamente si è che la nuova sessione non sarà aperta prima che l'attuale gabinetto subisca qualche, almeno parziale, modificazione. Forse le attuali complicazioni politiche varranno ad affrettare e modificare l'esecuzione di tali divisamenti.

Circolare Ministeriale

Dal ministero dell'interno è stata diramata la seguente circolare ai signori prefetti delle provincie meridionali:

Torino il 27 aprile 1863.

A rendere più agevole e pronto il ritiro della vecchia moneta borbonica di rame, la cui permanenza nelle contrattazioni è causa di non lievi inconvenienti in codeste provincie meridionali, il ministero delle finanze ha disposto che d'ora in poi, e sino a nuovo ordine, essa venga accettata nei singoli pagamenti che si fanno alle pubbliche casse in una quota maggiore di quella che si è usato fin qui, come apparisce dall'unito progetto.

Questo provvedimento, consigliato dal bisogno urgentissimo di ovviare agli abusi a'quali dà luogo la gran quantità di moneta erosa presentemente in circolazione, ha, per l'indole stessa dello scopo cui mira, il carattere di transitorio, e i possessori di rame *borbonico mal provvederebbero* al proprio interesse, se non si affrettassero, oggi che lo posson fare senza scapito, a deporlo nelle pubbliche casse.

Il sottoscritto, mentre rende note queste governative disposizioni, invita i signori prefetti a volerne facilitare e promuovere la esecuzione, sia diffondendone la notizia col farne avvertiti i sindaci, sia col curarne la fedele osservanza mediante la forte cooperazione de'funzionari da loro dipendenti.

Pel Ministro, — S. SPAVENTA.

Notizie di Parigi

L'*Opinione* ha la seguente corrispondenza:

Parigi, 27 aprile.

Come sempre accade, quando le situazioni sono mal definite, l'opinione pubblica varia quotidianamente, ed il timore cede il posto alla speranza e *viceversa*.

Oggi i pessimisti hanno presa la loro rivincita. In primo luogo, le notizie del teatro della guerra sono tanto favorevoli ai polacchi, che la possibilità d'una riconciliazione fra la Russia e la Polonia è scomparsa e non si sa quali concessioni la Russia potrebbe fare che bastassero a porre fine all'insurrezione.

Si annunzia inoltre che l'attitudine della Russia, sebbene non sia tanto altiera verso la Francia, come la si credeva, tuttavia è assai ferma, e questa fermezza assumerebbe quasi un carattere di provocazione nella risposta che il principe Gorciakoff ha divisato d'inviare alla Corte d'Austria. A Vienna ed a Berlino si è convinti che la Francia non esiterebbe un solo istante a far causa comune coll'Austria, purchè questa sapesse levarsi all'altezza d'un sistema politico che valesse a rifare la carta d'Europa. Vi dico

ciò che si dice e mi astengo da qualunque commento.

Tuttavia debbo ripetervi ciò che altra volta vi ho detto: l'imperatore non lascerà sfuggire la presente occasione senza aver fatto qualche cosa per la Polonia, e se troverà alleati non indietreggerà dinanzi ad una guerra.

Si vorrebbero però ritardare le complicazioni sino alla metà del mese di giugno, e perciò si ha un contegno pacifico. Del resto esistono alla Corte tre correnti. Vi è il partito de Morny e Billault che non vuole assolutamente la guerra. Vi è il partito di coloro che farebbero la guerra purchè questa rimanesse sino dal principio ristretta entro angusti limiti come quella d'Italia e di Crimea, e purchè si potesse far sicuro assegnamento sovra solide alleanze; a capo di questo partito si trova l'imperatrice. Finalmente vi sono i bellicosi che vogliono ad ogni costo salvare la Polonia, perchè, secondo loro, una guerra tanto popolare sarebbe il miglior mezzo per consolidare il governo dell'imperatore.

Le notizie d'America e d'Inghilterra sono assai bellicose. Crediamo che da entrambe le parti i governi sieno più moderati dei popoli. L'opinione pubblica in Inghilterra, come in America, è in preda a grande esasperazione. Lord Russell ha dovuto tener conto dell'opinione del popolo inglese, e ha chieste alcune guarentigie al gabinetto di Washington, e se non verranno accordate, lord Lyons ha ricevuto l'ordine di lasciare il proprio posto.

Affari della Polonia

Il comitato rivoluzionario di Mosca ha testè diretto al popolo russo un proclama nel quale rileva altamente la necessità della ricostituzione immediata del regno di Polonia coll'annessione delle provincie occidentali. Il comitato propone che quest'annessione si faccia per suffragio universale e non col voto esclusivo della nobiltà. E' tempo, secondo il comitato, di porre fine a una guerra che attrista e desola la Russia nel momento in cui essa abbisogna di tutte le sue forze morali e materiali per ricostituirsi.

« Se, dice il proclama, in seguito ad una guerra, la Russia è costretta a ricostituire la Polonia, allora, sì il governo che il popolo russo avranno perduto il merito di avere risuscitato questa nazione; essa non dimenticherà mai che il popolo russo, avendo avuto l'occasione di assisterla, non ha voluto o saputo farlo, e ha impreso l'opera di una vergognosa ed esecrabile carnificina. »

Come ognun vede, i consigli di questo comitato rivoluzionario non mancano di assennatezza. E' poco probabile però che essi vengano accolti dallo czar. Al quale nessuno può torre di capo di aver fatto anche troppo segnando l'*ukase* dell'amnistia. Quanto ai polacchi, non pare che quest'atto di clemenza li abbia molto commossi; giacchè, se dobbiam credere a dispacci da Cracovia, il numero degli individui che ne hanno sinora approfittato ascende a *otto!*...

Il colonnello degli zuavi, Rochebrune, inviò ai Polacchi la seguente lettera:

Parigi, 14 aprile 1863.

Polacchi! Dopo l'arresto del dittatore Langiewicz, ho avuto per un istante il pensiero di unirmi a Mieroslawski. Io l'ho veduto, ma un quarto d'ora di conversazione bastò per farmi comprendere che quest'uomo era impossibile. Egli sagrificherà sempre la sua patria alla sua ambizione ed al suo orgoglio, non mai quest'ambizione nè quest'orgoglio, alla sua patria.

Dopo la mia partenza per la Francia, i partigiani di Mieroslawski cercano di fare arruolamenti, servendosi del mio nome.

Polacchi, sappiatelo bene: il giorno in cui Mieroslawski sarà posto a capo della rivoluzione, io riporrò la mia spada nel fodero, perchè in quel giorno la causa polacca sarà perduta. In breve io sarò di ritorno, ed alla testa di uomini di cuore, che non hanno in vista che l'indipendenza della loro patria, io passerò il confine.

Soldati, mi voi troverete dappertutto dove saranno moscoviti da combattere, e sempre in prima fila. A rivederci presto.

Il magg. gen. colonnello dei zuavi della morte

ROCHEBRUNE.

In quanto alle notizie dell'insurrezione, esse affermano tutte che il movimento prende ogni giorno gigantesche proporzioni, ed è un fatto che si è esteso al palatinato di Kalisch e alla Volinia. Le atrocità dei soldati russi ricevono una nuova conferma ufficiale. Il governatore civile del distretto di Augustowo prega umilmente il direttore dell'interno a Varsavia che trovi modo di contenere la licenza della truppa. « la quale arriva al punto (parole testuali) che perfino quei cittadini che desidererebbero starsene pacifici, preferiscono unirsi agl'insorti che restare esposti a simili eccessi! »

Il comitato nazionale scrisse una lettera al granduca Costantino per dirgli che avranno tutti i riguardi dovuti alla sua persona finchè sarà a capo del governo, ma che si cesserà da questi riguardi quando il generale Berg prenderà il posto del granduca, visto che il paese sa cosa può aspettarsi da lui.

Il generale Berg consigliò la contessa R. di abbandonare Varsavia il più presto possibile, giacchè ponno aver luogo avvenimenti che le impediscano di partire.

E' comparso a Varsavia un nuovo giornale scritto clandestinamente. Ha per titolo *Provda* (verità), e porta a capo delle sue colonne l'autorizzazione del governo nazionale.

Alcuni giornali avevano asserito che l'Austria procurasse di non dare importanza agli atti di violazione del suo territorio sulle frontiere della Gallizia. La *Corrispondenza Generale*, organo officioso austriaco, smentisce questa voce, e dichiara che il console generale austriaco a Varsavia sta occupandosi seriamente di quest'affare col generale Berg, avendo a norma l'onore dello stato e l'interesse degli individui danneggiati.

RECENTISSIME

Il *Movimento* dice aver le seguenti notizie dalla Caprera, in data del 28 aprile:

Il generale Garibaldi va sempre migliorando sensibilmente di giorno in giorno. Lo stato della ferita è soddisfacente. Solo la complicazione reumatica, che fortunatamente non lo molesta nella parte offesa, non gli consente di adoperar la destra nello scrivere.

Civitavecchia, 27 aprile.

Ieri, col vapore delle Messaggerie Imperiali, s'imbarcò per Francia il generale duca di Montebello, unitamente all'altro generale di divisione conte De Failly. E mercoledì venturo s'imbarcherà anco a quella volta il generale De Margadal.

La partenza di tutti questi generali per Parigi ha dato luogo a molti commenti. Si dice fra le altre che siano stati chiamati dall'imperatore per tenere un Consiglio di guerra riguardo al totale sgombro da Roma!?!

La *Stampa* dice che la risposta del governo italiano alla nota della Francia non è peranche partita, nè partirà prima del ritorno di S. M. il Re, e del ministro degli esteri in Torino.

Col titolo LA RISPOSTA DELLA RUSSIA, l'*Opinione* pubblica un articolo, nel quale dopo aver passato in rassegna tutte le maggiori o minori probabilità di una guerra, e dimostrato che in tale eventualità la Francia non può aver fiducia nel concorso dell'Inghilterra o in una cooperazione armata dell'Austria, così conchiude:

« Ciò non toglie che la guerra non si abbia a riguardare come una delle eventualità se non prossime, certo non remote. In presenza di complicazioni politiche rese più gravi da sospetti, da diffidenze, da animosità e più di tutto dalla stanchezza che governi e popoli risentono di uno stato precario ed inquietante: dinanzi a quistioni internazionali molto ardue, che invano si è cercato sinora di sciogliere pacificamente, la possibilità di una guerra deve preoccupare tutte le potenze. Essa merita in ispecial modo l'attenzione del nostro governo, trovandosi l'Italia in condizioni eccezionali, le quali non possono non influire sulla sua presente attitudine e sulle risoluzioni a cui i successivi avvenimenti la determineranno ».

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Siamo informati essere il ministero deciso a far venire in discussione in questa sessione la convenzione del Credito fondiario le di cui trattative cominciarono sotto il ministero Ricasoli, che poi furono concluse dal ministero Rattazzi, e poi rimodificate dal ministero Minghetti.

Il governo sente il dovere, che i capitalisti italiani e francesi non sieno più a lungo tenuti a bada, mentre poi il paese attende con impazienza una tale istituzione. — Si crede che pel momento la discussione sarà limitata alla convenzione.

Il tribunale di Commercio di Torino ha ritirate le dimissioni che aveva offerte, e non è vero che anche quello di Genova le avesse presentate.

L'*Europe* annunzia che il ministro di Baden a Vienna presentò al signor Rechberg la nota relativa al riconoscimento del regno d'Italia per parte del governo granducale. Rechberg non ne chiese copia. I governi tedeschi esamineranno se un membro della confederazione, il quale non ha grado di potenza europea, possa riconoscere uno stato, contrariamente alla dieta germanica.

L'*Oss. Triest.* pubblica questo dispaccio:

DAL CONFINE POLACCO, 28. — Il Governo russo proibì di tener processioni a Varsavia, malgrado la protesta dell'arcivescovo. Nondimeno il popolo tenne una processione, in seguito alla quale fu arrestato il clero che vi prese parte. L'arcivescovo ebbe l'arresto in casa. Ma in forza d'un ordine giunto da Pietroburgo, ieri furono rimessi in libertà tutti i sacerdoti arrestati.

CRONACA INTERNA

A proposito del fatto narrato ieri nella Cronaca interna sull'accidente avvenuto al *Governolo* riceviamo la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore,

A rettificazione di quanto venne inserito nel Giornale d'ieri N° 120, in data del 2 maggio, relativamente al caso avvenuto il 1 maggio alla R.ª Pirofregata *Governolo*, essendo all'àncora in rada a S. Lucia le notifichiamo:

« Che in seguito di forte vento da S E: arando l'àncora di dritta, dopo aver dato fondo alla seconda àncora, rinfrescando viemmaggiormente il vento, con tempo minaccioso, il Comandante credette opportuno cambiare d'ancoraggio coll'aiuto della macchina. Dopo di che, senza soccorso alcuno, nè dal vascello inglese in rada, nè da altri legni, e pericoli di sorta, si riprendeva l'ancoraggio.

Il signor Bayard de la Vingtrie, capo della Società della ferrovia da Napoli a Castellammare e Salerno, testè comprata dalla Società Bastogi, è giunto in questa città per effettuarne la consegna all'ingegnere capo signor Ruva, rappresentante della detta Società Bastogi.

Malgrado tutte le osservazioni delle persone pratiche del paese, e l'assurdo manifesto di togliere i telegrafi dal centro della città e della Borsa, l'onorevole Ministro pei lavori publici à attuato il suo progetto.

L'ufficio telegrafico dal 1° Maggio fu traslocato al Palazzo Gravina, dov'è pure l'Ufficio delle Poste.

Dietro l'apertura del tronco di ferrovia da Ancona e Pescara, col 15 maggio l'arrivo e la partenza dei corrieri muteranno.

Ci si assicura che col 15 del mese avremo due partenze e due arrivi dall'Alta Italia, uno per terra ed uno per mare. — Col 1 giugno le partenze e gli arrivi saranno tre — due per terra ed uno per mare.

Verso mezzogiorno il principe Napoleone e la principessa Clotilde si son recati a visitare Pompei.

Ci scrivono da Teramo che tutt'i Comuni siti lungo la linea ferroviaria che da Ancona mena a Pescara, fanno grandi preparativi per ricevere il re Vittorio Emanuele, il quale, a quanto si assicura, assisterà il giorno 10 all'*inaugurazione* di quel tronco di strada ferrata. Alla stazione di Pescara è preparata una refezione con mille coperte.

Queste splendide e spontanee dimostrazioni nazionali, già preannunziate e conosciute a Roma, hanno sconvolto un po' la bile dei Borbonici e dei Preti della Santa Città. Essi han pensato di opporre trionfi a trionfi. Diffatti ci viene annunziato che giovedì scorso quel caro mons. De Mérode si recò a Ferentino per preparare *grandiose* dimostrazioni sanfedistiche in onore del Papa che, come fu detto, deve recarvisi prossimamente per la solenne benedizione della ferrovia romana.

Necrologie

GIOVAN PIETRO VIEUSSEUX

Giovan Pietro Viesseux non è più. La sua morte è stata una sventura nazionale. La natura sembra aver rotto la stampa di così fatti uomini.

Nato in Oneglia di stirpe ginevrina, il suo amore fu sempre per l'Italia. Dopo lunghi, faticati ed importanti primi viaggi, quando le guerre quietarono, venne, nel 18, a fondare, nel cuore stesso della sua Italia, in Firenze, il più mirabile stabilimento (*gabinetto*) di lettura, con tutte le circostanze che lo potevano rendere una cosa grande, tutti i giornali dell'uno e dell'altro emisfero, una magnifica biblioteca, come suol dirsi, *circolante*. E certo nè anche quello della *rue Vivienne* gli fu mai da paragonare.

Ma il più maraviglioso si fu il farsi centro di quanto di nobile e di elevato era in Firenze o vi conveniva dall'Italia, dall'Europa, dal Mondo. Così potè dare vita all'*Antologia*, che nacque, prosperò e giacque con le speranze d'Italia. Così all'*Archivio Storico*, prima *serie* e *seconda*; opera meritoria, colossale, scintillante di viva luce fra le tenebre più fitte.

Egli era giunto a personificare in sè la Toscana. Quando tu arrivavi in Firenze, così com'eri da viaggiatore, montavi dal Vieusseux. Quivi trovavi Firenze, con tutto il suo attrattivo, coi Gini Capponi e somiglianti, con le speranze del dì, con le aspirazioni più vive alla indipendenza, alla libertà, all'unità d'Italia.

Cinquantacinque anni egli sedette a quel nobile e frugifero scrittojo; e fece per l'Italia quel che nè anche i Martiri hanno fatto: perchè quivi era la gran fucina ove si distruggevano quegli errori, e si creavano quegli strumenti di civiltà senza la distruzione e la creazione dei quali non si sarebbe mai fatta l'Italia.

Il troppo vivo dolore non ci permette oggi di dire altro. Fra non molto parleremo ben più degnamente d'un tanto Archimandrita. Per ora ci basterà l'ardente voto che i suoi degni nipoti si facciano continuatori della sua prodigiosa ed operosa longanimità.

Torino 30 aprile 1863.

ANTONIO RANIERI.

— —

TEOBALDO CICONI

Mentre il vecchio e venerando Viesseux terminava fra il rispetto generale una vita onorata, uno splendido e giovane ingegno italiano si spegnava a Milano.

TEOBALDO CICONI poeta gentile, nobile carattere — Compagno di quella giovane letteratura che sorse fra le lotte della servitù per inalberare la bandiera della resurrezione della patria—Egli, ancora nel mattino della vita, si piegò e si franse!

Varcati di poco i trent'anni, egli sapeva che la vita doveva essergli breve — ma lavorava per l'arte, e viveva quasi per la potenza morale della volontà.

Anima di poeta, di artista, di cittadino, egli, resistendo alla morte, guardava all'avvenire!

Autore di drammi applauditi, chiuse i suoi lavori colla *Figlia Unica*, opera rigogliosa e vivace di un ingegno che doveva spegnersi sì presto.

« A trent'anni nel core, pare un sogno la morte — eppur si muore »!

Queste sue parole furono il suo oroscopo, la profezia sopra se stesso.

Egli, povero e ramingo come tutti i Veneti, doveva finire la vita, lontano dai suoi. La sua sepoltura doveva trovarla nell'esiglio!!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 2 — Torino 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica decreti riguardanti l'assestamento dei debiti dei Comuni Siciliani.

La Commissione pel trattato di commercio colla Francia nominò suo presidente Conforti, e segretario Bonghi.

Parigi 2—Budberg comunicò a Drouyn de Lhuys la risposta della Russia.

Il *Pays* dice che la Russia manifesta buone intenzioni riguardo alla Polonia, ed esprime desiderio di soddisfare le potenze, nei limiti che le impongono la sua propria sicurezza, e dignità. Lo spirito della risposta in generale è pacifico.

La *France* esprimesi nello stesso senso: spera che le buone intenzioni della Russia condurranno ad una soluzione favorevole agli interessi della Polonia, ed alla pace d'Europa.

La *Patrie* dice che, in sostanza, nella risposta le idee generali e le intenzioni di Alessandro corrispondono perfettamente a quelle di Napoleone; resta a discutersi circa i mezzi d'applicazione.

Il *Nord* crede sapere che il Gabinetto delle Tuileries troverà nella risposta della Russia una pruova non equivoca della fiducia, che l'Imperatore Alessandro ripone nell'amicizia, e nei buoni uffici di Napoleone, e nell'efficacia d'accordo fra la Francia e la Russia, per la soluzione seria e pacifica delle questioni che turbano la pace dell'Europa.

Napoli 2 — Torino 2.

Prestito italiano 1861 71 90.
» » 1863 73 25.

Parigi 2 — Consol. italiano Apertura 72 00—Chiusura in contanti 72 00 — Fine corrente 72 25 — Prestito italiano 1863 73 00—3 0|0 fr. Chiusura 69 60 — 4 1|2 0|0 id. 97 25—Consol. ingl. 93 1|2.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 3 — Torino 3.

Parigi 3 — Il bollettino del *Moniteur* dice: Le notizie relative alle differenze, insorte tra Inghilterra e America, sono sempre migliori — il Gabinetto di Washington propende alla conciliazione.

Vienna 3 — La *Correspondance Générale* dà l'analisi delle tre risposte della Russia alle note delle Potenze.—Lo Czar accorda che i trattati debbano servire di base alle trattative; ma riserva i suoi diritti relativamente all'interpretazione delle stipulazioni concernenti la Russia—Esprime fiducia che le Potenze lasceranno allo Czar di trovare il modo di pacificare la Polonia; la quale fiducia è giustificata dalle intenzioni dell'Imperatore di sviluppare le istituzioni date alla Polonia — Ma questo sviluppo dipende dal ritorno della Polonia alla tranquillità, ed alla fiducia nel proprio Sovrano — La cospirazione permanente, stabilitasi all'estero, ne è il maggiore impedimento — L'attitudine che assumeranno le potenze potrà contribuire a terminare i torbidi della Polonia, il cui scopo finale è diretto contro tutta l'Europa — I Gabinetti sono invitati a seguire questa linea di condotta — Allora l'Imperatore sarà meglio in istato di dare libero corso alle sue intenzioni generose verso i sudditi polacchi.

Le tre risposte non sono identiche — Quelle inviate a Vienna ed a Parigi si rassomigliano molto; quella spedita a Londra è un poco differente.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

7

ANNO IV. Napoli — Lunedì 4 Maggio 1863 — Milano N. 122

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA NOTA RUSSA

I giornali officiosi dell' Impero francese cantano l'*osanna!* — La nota russa è, secondo loro, poco meno che un trionfo.

Questa nota il cui testo finora non è conosciuto, e della quale il sunto più dettagliato, e apparentemente il più preciso, ci è fornito dalla *Corrispondenza generale Austriaca* — questa nota è destinata ad informare tutta la presente situazione politica.

Dai dispacci di Parigi poco v' è da giudicare. Le frasi girate, velate, tortuose nascondono il vero invece di manifestarlo, e l' approvazione senza l' esame non à importanza se non per chi si appaga solo delle parole.

L' unica base ragionevole di giudizio è adunque il testo abbreviato della *Corrispondenza Generale*, il quale ci sembra rispondere assai modestamente agli entusiasmi della stampa parigina.

Sotto le forme trasparenti della diplomazia, plasmata dalla tradizionale abilità russa, che dice in fondo la nota? — Quale ne è il senso concretizzato?

« L'Imperatore, vi si dice, accorda che i trattati debbano servire di base alle trattative » — Ciò implicherebbe quindi riconoscimento da parte della Russia del diritto nelle potenze d' intervenire a favore della Polonia.

Però subito appresso si soggiunge: « Ma la Russia riserva i suoi diritti relativamente *all' interpretazione delle stipulazioni* che la concernono « — Ciò non è ammettere un diritto, distruggendo le facoltà morali che lo avrebbero creato?

Le parole della nota, se ànno questo senso, si risolverebbero press' a poco a dire:— Vi riconosciamo un diritto sull' estensione del quale noi soli siamo i giudici, e intendiamo di pronunciare.

Diffatti le parole che seguono completano questa massima singolare, e la portano sul terreno presente.

« Lo Czar esprime fiducia che le potenze lasceranno a lui di *trovare il modo di pacificare la Polonia*, *sviluppando* LE ISTITUZIONI GIÀ DATE. »

Evidentemente questo modo di pacificare la Polonia sarebbe quello impiegato dallo stesso generale Berg nel 1831 ai tempi di Nicolò, quando la ferocia della reazione russa in quel generoso paese fece fremere l'Europa civile, e quando le crudeltà tartare si riassunsero in una parola sola: *distruzione* di tutto e su tutto.

Questo principio propugnato dalla Russia nella sua nota allorchè accenna alle *istituzioni già date* è tanto più da *rimarcarsi in* quantochè sembra rispondere direttamente alle parole della nota francese, ove il signor Drouyn de Lhuys dice riguardo ai rivolgimenti periodici nella Polonia: « Essi dimostrano l'*impotenza delle combinazioni* IMMAGINATE FINORA per riconciliare la Polonia colla situazione in cui è stata collocata ».

E' sempre una ripetizione di principio — La rivoluzione attuale che minaccia di sconvolgere tutta la Russia, è nata appunto sotto le *istituzioni già date*, e il cui sviluppo, nel concetto del Gabinetto di Pietroburgo, è l'estremo confine delle libertà che lo Czar intende di dare alla Polonia per pacificarla.

Del resto, la questione per i Polacchi, come pegl' Italiani nel 1848 e nel 1859, non istà in ciò. Più o meno libertà poco importa — Si vuole essere polacchi in Polonia, e non si vuol saperne del governo russo, checchè ne possa pensare il sig. de Girardin, nè con poca nè con molta libertà.

Il Governo nazionale di Varsavia lo à proclamato, e il sangue versato suggellò il giuramento dell' insurrezione — Si vuole una cosa sola: — Una Polonia indipendente.

Ma come le idee svolte nella nota russa fossero troppo generose, il ministro degli affari esteri di Russia soggiungerebbe: « Ma questo sviluppo (quello delle istituzioni già date) dipende dal ritorno della Polonia alla tranquillità, ed alla fiducia nel proprio sovrano. »

In altri termini: — Deponete le armi vittoriose, ritornate dalle foreste, dai campi di battaglia ove vi copriste di gloria, ove già redimeste moralmente la Patria, o Polacchi — ritornate alle vostre case — inginocchiatevi dinanzi allo Czar, egli vi farà grazia, *e forse* svilupperà *le istituzioni già date.*

Ognuno vede facilmente che se la nota russa à il senso attribuitole dalla *Corrispondenza generale*, ben lungi dall' essere oggetto di tanto gaudio sulla magnanimità dello Czar, non regge neppure all' esame, perchè senza accordare, senza promettere cosa alcuna, chiede, in fondo, l' impossibile.

Come corollario poi ai perdoni russi, viene un' allusione alle potenze estere, quando il principe di Gorgiakoff dice—« che al bene, com' egli lo intende, della Polonia, sono impedimento *le cospirazioni permanenti stabilitesi all' estero.* »

Non è lo stesso linguaggio che l' Austria usava sulla questione italiana prima del 1859?

La Nota si chiude con un ammonimento un po', se vogliamo, categorico: « *I Gabinetti sono invitati a seguire questa linea di condotta* » Cioè a non immischiarsi nelle cose della Polonia, a lasciar libero lo Czar di comprimere nel sangue l' insurrezione, per poi sviluppare le istituzioni di Wielopolski.

Questo sarebbe il senso nudo della nota riassuntaci dalla *Corrispondenza Generale*, che per essere un organo officioso del Gabinetto di Vienna, merita certo molta fede.

Ora dove sono, stando le cose a questo modo, le cause della gioja manifestata dalla stampa officiosa dell'Impero? Che ottennero nel fondo le potenze? Ottennero di farsi dire: — « Lo Czar si riserva di fare la propria volontà; quando avrà pacificata la Polonia. — Le potenze sono invitate a lasciare piena libertà d'azione all' Imperatore «.

E' un trionfo? — Ora che faranno le potenze? Si accontenteranno di questo vano conato, e accetteranno la lezione? Ecco ciò che vedremo presto, ma prima riserviamoci di esaminare la nota quando giungerà per esteso.

Intanto gli Stati Svedesi si pronunciano sempre più arditamente in favore della Polonia, e il principe Napoleone, *accompagnato dal signor Benedetti parte per l'Oriente*, e toccherà, a quanto credesi, *Costantinopoli.* — Questo viaggio potrebbe essere più polacco del suo discorso in Senato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 29 aprile 1863.

Di quì poche novità. Il viaggio del Papa a Frosinone pare finalmente stabilito, ma con qualche modificazione al primitivo itinerario. S. Santità non si recherà con la ferrovia fino a Ceprano, come si era da principio deciso.

Siccome la stazione *in questa città* è presso la frontiera, ed a vista delle truppe italiane che sono quivi di guardia, così temevasi, che nel discendere alla stazione il papa fosse accolto con dimostrazioni compromettenti da parte dei soldati italiani, p. es. con salve di artiglieria o piuttosto di *fischi.*

Quindi il Papa discenderà alla stazione di Frosinone, e se va a Ceprano, vi si recherà per le poste. Nessun dubbio del resto che questa gita papale debba servire a celare movimenti briganteschi ed a favorire gli scellerati piani del Borbone.

Giovedì vi parlava della spedizione di briganti piuttosto considerevole, che si era mandata ad effetto dalla parte di Arsoli e Subiaco verso Collalto, Carsoli ecc. per poi tentare un colpo di mano sopr' Aquila e su Teramo.

Ora si assicura, che questo bel progetto sia andato perfettamente a vuoto per la vigilanza delle milizie italiane, le quali si sarebbero impadronite presso Collalto di una buona parte dei nuovi campioni di D. Francesco De' Bomba.

I Francesi, secondo il solito, si son dati molto moto, ma senza concluder nulla di serio. Essi hanno arrestato in Tivoli alcuni dei capi della banda; ma si sono affrettati a consegnarli ai gendarmi del Papa.

Sequestrarono poi un carro di armi e munizioni, ma di lì a poco assicurati dal Governatore di Tivoli, che fosse robà di pertinenza del Governo Pontificio, restituirono ogni cosa, e permisero che il carro si riponesse in cammino in direzione della provincia di Campagna.

Dopo la partenza del Papa il Tribunale della S. Consulta farà eseguire numerosi ed importanti arresti, onde poter continuare il processo Fausti-Venanzi; il quale dopo 14 mesi di assiduo lavoro non è, a quanto di-

cono questi signori, neppure al termine della sua prima fase!

Potete dedurre da ciò, quante famiglie dovranno piangere ancora per saziare la ferocia di queste jene dal pelo di agnelli! Indipendentemente da queste, altre perquisizioni ed altri arresti sono minacciati per l'altro processo già inoltrato sull'involamento dell'archivio di S. Micheletto.

La dimissione del cardinale Antonelli continua a darsi come un fatto positivo. Si aggiunge anzi che il Papa l'avrebbe di già accettata, chiamando nuovamente prima Altieri, poi Marini e finalmente De Luca per invitarli a succedere al Sonninese. Tutti e tre questi eminentissimi avrebbero declinato l'onore troppo pericoloso.

La morte va mietendo le vite più care a D. Ciccio. Dopo la perdita di Ruffano è seguita jer l'altro quella del comm. Durelli, uno dei segretarii particolari dell'Ex, mancato ai vivi in seguito di violenta malattia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 aprile

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 2 pom.

Continua la discussione sul progetto di legge per l'armamento della Guardia nazionale.

Cuzzetti dà alla Camera ulteriori schiarimenti intorno alla condotta della Commissione incaricata di esaminare e riferire su questo progetto. Egli è membro della Commissione.

Peruzzi dimostra l'urgenza di discutere presto ed approvare il progetto per l'armamento della Guardia nazionale.

Dopo qualche discussione, la Camera accoglie le istanze della Commissione e delibera sia aggiornata la discussione del progetto di legge per l'armamento della Guardia nazionale fino a che la Commissione abbia presentata una nuova relazione.

La Camera delibera che l'indomani abbia luogo lo svolgimento del progetto di legge presentato dall'on. Passaglia, che fu riferito in questo giornale or sono alcuni giorni.

Macchi rinnova la sua interpellanza sulle ragioni per le quali l'autorità ha impedito il *meeting* di Sampierdarena. Chiede ragione della varia condotta che il governo ha tenuto nelle diverse circostanze, e per rispetto alle varie riunioni popolari seguite in questi ultimi tempi. Prega anche il ministro di esporre il suo pensiero sul diritto popolare di riunione.

Peruzzi (ministro). Comincio dal dichiarare che io credo al diritto pieno ed intero che è concesso al popolo di riunirsi. Per altro credo che, rispetto al diritto di riunione, le facoltà del governo non abbiano limiti, nel senso che egli può prevenire, impedire, sciogliere le riunioni ogni volta che lo creda necessario per la sicurezza e tranquillità pubblica. L'art. 32 dello Statuto, a mio avviso, non lascia dubbio sulla verità di questa opinione. E l'esempio di ciò che si fa in Inghilterra vale a provarla anche più.

Signori! Quando il Parlamento ha discusso ed ha pronunciato il suo voto sulle petizioni per la Polonia; dopo che molti *meetings* sono già seguiti, ed è stato chiaramente provato che poco frutto può da essi venire ai mali effettivi che soffre la Polonia, il governo ha creduto di istruire i prefetti perchè si tengano sull'allerta circa il vero scopo dei *meetings* che si volessero promuovere.

Ora venendo al *meeting* che doveva seguire a Genova, dico al deputato Macchi che nessuno lo ha mai impedito. La vigilia del giorno nel quale il *meeting* doveva aver luogo, furono bensì prese talune misure preventive per intervenire tuttavolta che ne fosse occorso bisogno; ma l'autorità non ha altrimenti impedito che il *meeting* seguisse.

Il caso di impedirlo o di scioglierlo avrebbe potuto venir poi; ma in ogni caso le misure preventive non debbono confondersi colle misure esecutive e repressive, che sono cose ben differenti. E' poi vero che in seguito alle misure preventive dell'autorità, i promotori del *meeting* che doveva seguire a Sampierdarena hanno creduto di astenersene. La quale loro prudenza io lodo (*si ride*).

L'onorevole Macchi ha detto che altra volta il governo è venuto a patti con promotori di altri *meetings*. Signori! io non vengo a patti che colla legge e col Parlamento (*bene*). Non negherò che in via privata ho indicati talvolta a modo di conversazione i limiti entro i quali il diritto di riunione può a mio avviso esercitarsi senza che abbisogni il concorso dell'autorità. Ma ciò è ben differente dal venire a patti.

E qui è il luogo di rendere giustizia alla moderazione dei molti *meetings* che furono presieduti da deputati, e che si tennero nei limiti legali. Il primo *meeting* di Genova, che avvenne all'Acquasola, fu sciolto perchè le sue conchiusioni dovevano essere di soccorsi materiali alla Polonia. I soccorsi materiali avrebbero potuto compromettere il governo ed il regno, e in ogni caso il non opporvisi sarebbe stato come permettere che altri invada il potere di dichiarare la guerra e la pace che spetta esclusivamente al re (*bene*).

Dacchè coi *meetings* si è esagerato, e se ne è fatta eccasione a scagliare al governo e al Parlamento improperii, allora io ho sospettato, e mi pare ragionevolmente, che la Polonia, la sacra causa della Polonia, che fa battere il cuore a tutti noi, non fosse che un pretesto. Non vi ha ragione, o signori, per cui col pretesto di liberare una nazione, si metta a repentaglio la libertà di un'altra (*bene*).

Ed il governo è deciso a non declinare dalla via che ha battuta fin qui, dichiarando ancora una volta che assume tutta la responsabilità dei suoi atti, fiducioso nell'appoggio del paese e del Parlamento (*benissimo*).

Saffi contesta l'interpretazione data dal ministro all'articolo 32 dello Statuto. Dice che il *meeting* di Sampierdarena fu effettivamente impedito, come appare da documenti che legge. Tutto dipende dacchè il sistema di governo è falso, dacchè gli uomini del governo non sono uomini di vera libertà, ma uomini di parte. Coll'attuale sistema non si educa il paese alla libertà e all'esercizio de'suoi diritti.

Peruzzi (ministro) dimostra con altri documenti che le misure prese dal prefetto di Genova in occasione del *meeting* che doveva seguire a Sampierdarena furono tutte preventive. Quanto a ciò che ha detto l'onorevole Saffi, che gli uomini del governo sono uomini di parte, io non lo nego. È naturale che in un paese libero le parti vi sieno, e che taluna possa più dell'altra.

Le parti fra l'onorevole Saffi e me appariscono da ciò appunto che egli tenta di farmi subire la sua opinione, come io mi provo a fargli subire la mia; la cosa è naturale. Quanto poi all'educare il paese a libertà il modo migliore non è certo quello di detrarre ai decreti e alla stima delle autorità (*bene*).

De Boni dà alcuni schiarimenti in relazione al *meeting* dell'Acquassola.

Cairoli si duole che la Camera non sorga contro le replicate violazioni dello Statuto. Domanda alla Camera una sola parola che rassicuri il paese ed il Parlamento per l'avvenire.

Scambiate alcune parole fra l'onorevole Macchi ed il ministro dell'interno per rettificare qualche circostanza di fatto relativa al *meeting* di Sampierdarena, instandosi per la chiusura della discussione, il Presidente la mette ai voti. — La chiusura è approvata.

Presidente. Sono stati proposti tre ordini del giorno, uno del deputato Miceli, uno dell'onorevole Boncompagni, uno del deputato Ricciardi.

Il deputato Miceli propone che venga ordinata una inchiesta sulle ragioni per le quali venne impedito il *meeting* di Sampierdarena; il deputato Bomcompagni propone che la Camera prenda atto delle dichiarazioni del governo ed approvi la condotta del ministero; il deputato Ricciardi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

I proponenti hanno la parola per svolgere i loro ordini del giorno.—L'ordine del giorno puro e semplice non è appoggiato.

L'ordine del giorno del deputato Boncompagni che è firmato anche dagli onorevoli La Farina e Cavour, è così concepito:

« La Camera udite le dichiarazioni del ministro approva la condotta del governo nell'oggetto a cui si riferisce l'interpellanza del deputato Macchi e passa all'ordine del giorno. »

Presidente. Dieci deputati della sinistra propongono che su questo ordine del giorno si voti per appello nominale (*oh! rumori*).

Si procede all'appello nominale e al contrappello per la votazione sull'ordine del giorno Boncompagni, La Farina e Cavour.

Questa operazione occupa la Camera per un'ora incirca.— Alla fine il presidente proclama che hanno votato per il *sì*, cioè hanno approvato l'ordine del giorno Boncompagni 150 deputati, hanno votato per il *no* 43, si sono astenuti 10. I votanti in totale sono stati 203.

La seduta è levata alle ore 6.

LE DUE CORRENTI

della pace e della guerra

A Parigi, come già avemmo a far notare, esistono due correnti nell'opinion pubblica, l'una che nega la possibilità della guerra, l'altra che la intravvede e l'accetta. Questa doppia corrente continua a manifestarsi nei giornali e nelle corrispondenze estere. Così, mentre l'*Indépendance Belge* riceve da Parigi notizie tutte pacifiche, la *Gazzetta di Colonia* non riceve che notizie guerresche.

« Le voci di guerra, così scrivono al giornale renano, sono più che mai all'ordine del giorno. Alti personaggi assicurano che la guerra non è più che una questione di tempo e che l'imperatore, prima o dopo, con una od un'altra occasione verrà in aiuto ai Polacchi. Fra i Russi di qui regna la maggiore scontentezza ed esacerbazione contro l'imperatore, perchè egli non mette ostacoli alla violenza dei giornali, alle collette ed altre manifestazioni polacche. »

Ciò è tanto vero, che troviamo oggi nell'*Opinion Nationale* il terzo o quarto piano di campagna. L'*Opinion Nationale* vorrebbe che la Svezia pigliasse l'offensiva, e la crede in grado di cominciare da sola. Verrebbe poi la Francia. Dopo alcune citazioni statistiche e storiche per mostrare la forza della Svezia, ecco l'argomentazione pratica dell'*Opinion Nationale*:

« La Russia è adesso nella più critica situazione. Il suo esercito è in piena disorganizzazione; le sue finanze sono esauste; essa è profondamente agitata da una rivoluzione sociale imminente; e, se gli Svedesi marciassero contro lo czar Alessandro, si

solleverebbero immediatamente la Finlandia, l'Estonia e la Livonia, che con la Polonia formerebbero due milioni d'uomini sotto le armi.

« Ora Svezia e Norvegia hanno un poderoso esercito di 160,000 uomini, un'artiglieria quale può averla una nazione che fornisce ferro a tutta Europa, e una flotta quale la richiedono le speciali condizioni di una guerra marittima nel Baltico e composta di 1200 a 1500 piccoli navigli e scialuppe cannoniere, senza contare 8000 legni mercantili che renderebbero incalcolabili servigi. Adunque la Svezia potrebbe intraprendere una guerra contro la Russia colle migliori prospettive di buon esito..... Se si decidesse a far causa comune con la Polonia, la Danimarca la seguirebbe, secondo ogni apparenza, e la Prussia, partecipando all'azione in senso contrario, trascinerebbe necessariamente la Francia, che non potrebbe restar spettatrice impassibile di una lotta in cui ha immensi interessi da far prevalere. »

Queste idee non sono fondate sull'aria, poichè infatti tutte le notizie da Copenaghen e da Stoccolma non parlano che di apparecchi militari. Si è annunciato l'armamento di tutti i navigli da guerra e si parla sempre, malgrado le smentite, di mobilizzare l'esercito danese. Si sa che lo stato maggiore dell'esercito norvegese fu chiamato a Stoccolma, ciò che non succede se non in circostanze assai gravi.

D'altra parte scrivono da Stoccolma, 24 aprile, alla *France*, che sull'avviso del comitato marittimo, approvato dalla direzione del Genio e dell'Artiglieria dell'armata svedese, si va ad armare, dietro il nuovo sistema rigato, in uso in Francia e nel resto dell'Europa, la cittadella di Kungsholm, il forte Drottningshaer, le batterie da cui sono fiancheggiati, e le altre opere che difendono il porto di Carlscrona. Questa misura è indispensabile per proteggere contro le squadre corazzate il più grande stabilimento marittimo della Svezia. Noi apprendiamo inoltre che vanno ad essere *blindati* i magazzini di questo porto, affine di metterli al riparo dai proiettili a lunga portata.

Notizie di Pietroburgo

La *Stampa* pubblica la seguente interessante corrispondenza:

Pietroburgo 16 aprile.

Le voci che corrono intorno alle simpatie che si manifestavano dalle popolazioni dell'Europa occidentale per l'insurrezione polacca, disponevano già gli animi a sentire la notizia di qualche atto diplomatico non lusinghiero per la Russia da parte delle potenze occidentali stesse. Ma per quanto preparati fossero, pure l'effetto della presentazione delle note inglese, francese ed austriaca fu superiore ad ogni previsione. Appena si ebbe la cosa come certa, fuvvi una esplosione di sdegno in tutte le classi dalla società della gran capitale.

Da ogni parte s'incita il governo a respingere le pretese delle potenze occidentali; e si parla di guerra prima ancora di occuparsi di note. Il governo quindi appoggiato all'unanime consenso della nobiltà e di tutte le classi del popolo riprende oggi quell'alterigia che non era prima disposto a conservare rispetto alle potenze che si occupano della causa polacca.

Lo stesso imperatore Alessandro s'inanima a quegli spiriti bellicosi che sembravano alieni dal temperato suo carattere. I suoi consiglieri, che rappresentano sempre col maggior calore e la nera ingratitudine dei Polacchi e l'insolenza delle potenze occidentali, richiamano alla mente dello czar che il gran Nicolò lottò lungamente contro la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, sebbene quella guerra non fosse popolare.

Ma oggi una guerra per umiliare coloro che vogliono imporre alla Russia, non avrebbe un solo russo contrario, perchè sarebbe guerra combattuta per la dignità, l'integrità ed il diritto dell'impero; quante maggiori probabilità di successo non sarebbero oggi in una guerra anco contro la Francia, l'Inghilterra e l'Austria?

Inoltre non si crede già che l'Inghilterra e la Francia possano accordarsi; anzi si tiene come certo che il governo inglese sospingerà avanti il governo francese e poi lo lascerà nella pania per riscattarsi di ciò che Napoleone fece dopo la presa di Sebastopoli.

Frattanto si danno ordini per provvedere alla sicurezza e difesa dell'impero. Si arma Cronstadt con ogni cura. Si ha il grande timore che i nuovi progressi dell'artiglieria e le navi corazzate potessero vincere la proverbiale imprendibilità di questa fortezza, che nel 1854 e 1855 tenne forte contro gli Inglesi.

E siccome i partiti risoluti ed estremi sono quelli più carezzati dal popolo russo, così è già accreditata la voce che in caso di guerra con la Francia, con l'Inghilterra e con qualsiasi altra potenza di Europa, l'imperatore col suo governo si ritirerebbe a Mosca, lasciando pure che gli alleati, se riuscissero a rompere le difese del Baltico, si scapricciassero ad invadere, bruciare e distruggere la santa città di Pietro il Grande. In questo credo che i russi atterranno la parola.

Intanto si cerca persuadere a se ed al pubblico che la insurrezione polacca è quasi finita. Ciò non è vero. L'insurrezione si mantiene, anzi si stende largamente; v'è però una differenza tra la forma dell'insurrezione d'oggi e quella di prima, oggi non vi sono più le grandi masse d'insorti che agivano prima con un concerto prestabilito; vi sono invece numerosissime, ma piccole bande che vanno qua e là, si aggirano per le foreste e piombano addosso ai russi quando essi meno se lo aspettano.

Se leggete i giornali russi, non udrete che vittorie e vittorie dei corpi russi, stragi d'insorti nel campo di battaglia e fuga e paura degl'insorgenti. Ma invece è pure certo che la paura ha invaso tutti i soldati russi che sono in Polonia dal generale all'ultimo soldato. Appena si annunzia ad un distaccamento russo l'arrivo di un corpo di insorti, gli ufficiali si consultano tosto se debbono battere in ritirata; di attacco non si parla che quando si ha la certezza che il numero degl'insorti contro cui è da combattere, è molte e molte volte inferiore al loro. E' certo che il grido *si salvi chi può* è gettato dai Russi così spesso ed in tali condizioni vantaggiose che sembra incredibile.

Con ciò non si creda che i Polacchi abbiano sempre vinto; essi sono stati battuti e lo saranno anche perchè di gran lunga inferiori al numero dei Russi, ma non per questo si perdono di coraggio. Essi non calcolano le improbabilità del successo, la debolezza de' loro mezzi di offesa, e la forza materiale della Russia: essi pensano a combattere e basta. Il coraggio de' Polocchi è raddoppiato dal coraggio delle loro donne. Esse spingono gli uomini ad insorgere animate dal più sublime entusiasmo: il loro asilo è il centro delle foreste.

Ma ciò che rende più tenaci i Polacchi a persistere nella insurrezione è la speranza del soccorso dell'Europa civile. V'ha qualche cosa di fatale in questa fede cieca e profonda di tutto un popolo sulla simpatia e sul soccorso de' popoli dell'Europa occidentale e specialmente de' popoli latini!

RECENTISSIME

Troviamo nella *Stampa* quanto appresso:

La commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per la percezione delle imposte dirette è aliena dall'accettare il principio dell'appalto, su cui tale legge è basata: però si crede che ministro e commissione troveranno modo d'accordarsi in un progetto di legge, che possa venire accettato dalla Camera.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Si crede sempre più possibile la dimissione del cardinale Antonelli. In questo caso il signor La Tour d'Auvergne lascerebbe, pare, Roma.

La *Discussione* dice aver da Atene che il 25 aprile eravi giunta l'accettazione del trono di Grecia per parte del principe Guglielmo di Danimarca.

Corrispondenze di Berlino fanno presentire nuove discussioni assai animate nella Camera dei Deputati a proposito del bilancio del ministero della guerra pel 1863. La commissione incaricata dell'esame di questo bilancio rifiutò qualunque allocazione di fondi.

La *Corrispond. generale di Vienna* reca che il generale Langiewicz, avendo tentato di evadere la notte del 27, fu il mattino del 29 trasferito sotto scorta a Josephstadt in Boemia.

Cracovia, 27.

Wielopolski resta in carica, Keller ha dovuto chieder perdono. I russi spargono a Varsavia la voce della prossima proclamazione di una costituzione per la Polonia del congresso. La popolazione è contraria ad ogni transazione.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Dall'*Opinion Nationale* del 30 ultimo desumiamo quanto appresso:

Lo *Czas* del 26 conferma il disbarco di tre carichi d'armi e di munizioni sulle coste della Samogizia. Queste armi sono state trasportate da tre bastimenti mercantili, con *bandiera svedese*.

Un dispaccio di Varsavia annunzia cinque nuove vittorie degl'insorti. Czachowski ne ha riportate due. Grelinski si è trovato presso Lubinia di fronte a 2000 russi, i quali hanno lasciato tra le sue mani una gran parte dei loro bagagli e delle loro munizioni, dopo aver riempito sette carri di feriti.

Abbiamo parlato della situazione deplorabile del generale principe di Wittgenstein, il quale si trovava strettamente accerchiato dagl'insorti nel palatinato di Kalisch. Sembra, secondo corrispondenze generali e lettere particolari di Varsavia, che il principe, con una scorta di cavalieri, si fosse rifugiato sul territorio prussiano, che durante il tragitto avesse riportato una ferita abbastanza grave, e ch'egli si trovasse ora a Varsavia, ben deciso a dare la sua dimissione.

È una voce d'altronde che noi riproduciamo sotto ogni riserva.

Notizie di Caprera

Completiamo, dice il *Movimento*, le nostre notizie della Caprera con questo brano di una lettera che ci manda l'amico nostro Fra' Pantaleo, in data del 28 aprile:

« ... Il Generale va migliorando sempre. Il tramite della ferita è di soli due centimetri e mezzo: quindi, non essendo la ferita rimarginata ancora, non si regge sul

piede. Però cammina un tantino sulle sue grucce e fa le sue piccole passeggiate al mattino verso le ore 7, com' era uso in altri tempi, a veder le sue piante e l' opera che vi prestano i suoi.

« Io penso che egli risanerebbe più presto e bene se uscisse dalla Caprera per recarsi ai bagni sia ad Ischia che a Trescorre, oppure in Isvizzera. Qui l' aria è molto arida e da un lato e dall' altro mancano i bagni tanto utili e, direi quasi, necessari per la totale sua guarigione...... »

Cronaca Siciliana

Togliamo dal *Precursore* quanto segue:

Palermo 30 — Avendo preso ulteriori informazioni sull' arresto del signor Corrao, possiamo annunziare: che il mandato di cattura vi era; che i carabinieri non ne erano però portatori; che il mandato è quello stesso spiccato la sera del 12 marzo.

Il pubblico domanda: se i garibaldini furono escarcerati perchè innocenti, come va che s' imprigiona Corrao? Se s' imprigiona Corrao perchè sospetto reo, come va che si escarcerarono i Garibaldini? O che al signor Corrao vengono imputati fatti diversi da quelli, per cui furono *per misure di prevenzione* arrestati i Garibaldini? Questo è ciò che importa sapere.

Palermo 1 — Sappiamo che domani si radunerà il Consiglio Comunale per deliberare se debba abolirsi o pur no, il dazio che gravita sulla carta.

Vogliamo sperare che il Consiglio prendendo in considerazione tutte le ragioni espresse da' tipografi di Palermo in una apposita petizione — già distribuita a' consiglieri — non esiterà un istante a sopprimere un dazio quanto ingiusto, altrettanto rovinoso per l' industria tipografica palermitana.

CRONACA INTERNA

I primi effetti della campagna brigantesca di primavera cominciano sventuratamente a farsi sentire.

Il brigantaggio che languiva ripiglia vigore, e le stragi, i massacri per la grazia di Dio e del Santo Padre, tornano all' ordine del giorno.

Fatti varii, e più o meno gravi, ci si riferiscono da diverse provincie nelle quali l' elemento nuovo de' briganti è entrato *a compiere la sua missione.*

Già le notizie della Capitanata mostravano aumentata la banda di Caruso, si da rendere necessario che due squadroni di cavalleggieri, i quali dovevano ritornare a Caserta, rimangano invece ove si trovavano.

Una piccola banda è comparsa, ci si assicura, sopra Pozzuoli, ove furono spediti stamane trenta uomini del 12.° Reggimento.

Un' altra banda, o una già esistente accresciuta, molesta i dintorni di Cava, e scendendo a tratti da quelle montagne ricatta e rovina tutte quelle popolazioni.

Nella provincia di Molise, nel mandamento di Sepino, altra banda pure accresciuta — altre stragi, altre rapine.

Tuttocciò, per chi non lo sapesse, è dovuto all' alta benevolenza della nostra alleata — la Francia — verso cui il governo nazionale, a ragione, si mostra sempre più devoto e riconoscente.

Eppure non si tutela così nemmeno il decoro, la dignità del paese! Alla testa di una nazione bisogna sentirne l' orgoglio, bisogna saperne difendere i giusti diritti — se non si sa fare neppur questo, si dovrebbe aver la coscienza di rientrare nella vita privata.

Sono oltre due anni che questa commedia feroce si rappresenta dalla Francia, e cosa fece il governo nazionale per porvi un termine? — Non si vogliono audacie inconsiderate, e ancora meno declamazioni impotenti e oziose, ma il paese reclama, lo dicemmo ancora, una diversa condotta verso la Francia.

Dopo tutto è possibile di tollerare, come si fa da noi, eternamente questo giuoco mostruoso di proteggere il brigantaggio sotto il dominio pretesco, perchè possa scendere qui e sterminare impunemente; ritornando quindi a rintanarsi sotto la bandiera francese? Chi à la pazienza di Giobbe può governare se stesso, se gli torna comodo, ma non è degno di stare alla testa di una nazione.

Il generale Lamarmora, uno dei primi uomini militari dell' Italia, deve essere costretto a correre al confine, perchè nuove bande di briganti lo minacciano! e ciò, essendovi al di là di quella linea i soldati di una nazione amica!

L'on. deputato De Boni aveva ragione. — Questo si deve chiedere al governo imperiale che sollecita la cooperazione per la Polonia. — Perchè devesi tollerare pazientemente questa vergogna?

Dopo tanta tranquillità, la parola non può proprio più uscire calma — è una questione che in queste provincie dà il capo-giro agli uomini più freddi, tanto se scrivono come se parlano.

Dio voglia che dopo la relazione della Commissione, il Parlamento possa spingere il Ministero ad una azione più decorosa!

Nella smania dei traslocamenti assurdi ci si assicura che l' Ufficio attuale della Questura possa essere trasportato ai piani-matti della Foresteria — unico modo, se vero, di fare più errori in uno.

Ci vien riferito che il parroco di Porto vada sobillando il basso popolo dei dintorni di Mezzocannone per eccitarlo ad una dimostrazione contro la nuova chiesa evangelica inauguratavi la sera di sabato.

Ci affidiamo nell' energia del Questore perchè faccia invigilare su queste mene pretine e tutelare efficacemente il libero esercizio dei culti, garentito dallo Statuto.

Il principe Napoleone ha visitato jeri il museo Santangelo.

Lettere giunte da Costantinopoli narrano il cordiale ricevimento fatto dal Sultano in Smirne al nostro contrammiraglio Vacca, che si era recato colà il 20 aprile col vascello *Re Galantuomo* e la pirofregata *Tancredi* per salutare la flotta turca reduce da Alessandria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 3 — Torino 3

Stoccolma 2 — Nella discussione della Dieta sulla questione polacca, la Commissione proponeva di esprimere simpatie per la Polonia, e fiducia nel Governo — Il Ministero dichiarò che la Svezia ha già spedito due note alla Russia, riguardanti la Polonia. — Gli della nobiltà e del Clero accettarono l' ordine del giorno, esprimente fiducia che il Governo agirebbe in favore della Polonia d' accordo colle Potenze, raccomandando la pace, a meno che gl' interessi e la dignità della Svezia non esigano altrimenti — Gli stati della borghesia e dei paesani respinsero la raccomandazione della pace, esprimendo soltanto fiducia nel Governo che conosce i sentimenti del paese.

Nuova York 21 — La cavalleria federale tentò di passare il Rappahannock.

Firenze 3 — Al solenne scoprimento della facciata di S. Croce assistevano il Principe di Carignano, Peruzzi, il Municipio, le Autorità civili e militari, molti Senatori e Deputati — Folla straordinaria plaudente.

Napoli 3 — Torino 3.

Parigi 3 — Il *Pays* smentisce la notizia dell' invio di una seconda nota francese al Papa sollecitando riforme.

Pietroburgo 3 — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica le note delle Potenze, e le risposte della Russia.

Berlino 3 — La *Gazzetta di Danzica* reca: Gl' insorti, passato il fiume Dvina, impadronironsi di un convoglio della ferrovia, e presero 900 fucili ai Russi.

Nuova York 22 — I Separatisti furono battuti presso Brajhear nel Mississipì — L' ammiraglio Porter con 5 cannoniere oltrepassò le batterie di Wicksburg — Dicesi che Wicksburg sia stato evacuato — Credesi che gli Americani rifiuteranno di restituire il *Peterhoff*.

Parigi 3 — Si ha da Costantinopoli che il Sultano è arrivato felicemente ier l'altro in quella città.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 4 — Torino 4.

Parigi 4 — Il *Journal de Rennes* fu sospeso per due mesi.

Scrivono da Nuova-York: Fu lanciata in mare una nuova fregata ordinata dal Governo Italiano. — Le notizie del Mississipì sono più favorevoli ai federali.

Napoli 4 — Torino 4.

Ruggiero Settimo è morto il 2 del corrente — Il Governo dispose che la pirocorvetta *Amalfitano* partisse tosto da Palermo, per trasportarne la salma in quella città.

Sono arrivati a Torino Giuseppe Mantellini, consultore legale della Banca Toscana, Francesco Scotti, Presidente della Camera di Commercio di Firenze, Giovan-Gualberto Bertini, Direttore della Sede di Firenze. I quali, deputati con pieni poteri dal Consiglio Superiore della Banca Toscana, vennero per combinare definitivamente l' unione della Banca medesima con quella di Torino, allo scopo di costituire una Banca Italiana.

Prestito italiano 1861 72 35.
» » 1863 73 40.

RENDITA ITALIANA — *4 Maggio 1863*
5 0[0 — 72 20 — 72 30 — 72 25.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli | Martedì 5 Maggio 1863 | Milano N. 123

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre. . . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteolivet‌o N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

GLI ULTIMI DISPACCI

—

Decisamente la stampa francese officiale e officiosa è tutta d'un colore.

Mentre il *Morning Post*, falsando, secondo noi, la questione, alza però la voce e pesa la nota russa al suo giusto valore, il *Moniteur* invece ha il coraggio civile di trovarla tale da aprire le basi a trattative di conciliazione.

La nota non ci è recata neppure in sunto, ma il senso è dichiarato conforme a quello dato dalla *Correspondance Générale* di Vienna, su cui jeri abbiamo stimato di fare alcune brevi considerazioni.

Le parole del *Moniteur*, secondo il vecchio costume, sono abbastanza elastiche — perchè nella loro ultima parte sembrano piuttosto alludere ad una unione delle potenze contro la Russia, che ad un accordo possibile con Pietroburgo.

Ciò che per noi, come per tutti gli uomini ragionevoli, riesce un po' difficile di comprendere, è come la nota russa, essendo quale la diede la *Correspondance Générale*, possa mai in alcun modo servire di base ad un accordo qualunque.

Per quanto si voglia spremere, per quanta buona volontà si desideri impiegare, la nota non si può riassumere diversamente da quello che l' abbiamo fatto ieri.

Il Governo dello Czar dice: « Quando la tranquillità sarà ritornata in Polonia, l' Imperatore potrà sviluppare le istituzioni già date — fino a che dura la lotta nessuna concessione può esser fatta — se le potenze possono avere il diritto di parlare della Polonia, la Russia sola deve giudicare il valore delle stipulazioni che la riguardano. »

Come una nota concepita in questi termini possa esser creduta e giudicata quale base di negoziati di conciliazione, noi non arriviamo a vederlo.

Che si voglia, e forse si abbia bisogno, di guadagnar tempo — che perciò si abbia il progetto di tergiversare, può darsi; ma che si pensi di illudere l' opinione pubblica dando alle parole un senso diverso da quello che ànno, è un' opera non seria e inutile.

Quando la nota sarà conosciuta per esteso il giudizio uscirà formulato indipendentemente dalle apprezziazioni officiose e officiali della stampa francese.

Un fatto però che merita di essere rilevato, è che mentre a Parigi si parla di conciliazione, il linguaggio dei giornali inglesi assume un carattere più spiccato che non avesse in passato.

Oltre le parole già gravi del *Morning Post* d' oggi, il quale afferma che un sistema di repressione in Polonia, dalle Potenze *non sarebbe tollerato*, altri sintomi indicherebbero che dietro mutati rapporti fra la Francia e l' Inghilterra, quest' ultima accetterebbe una parte più decisa di azione.

Potrebbe stare che il punto di partenza oggi dovesse essere a Londra, mentre a Parigi si farebbe le viste di desiderare la conciliazione.

A questo riguardo alcuni fatti rilevati dall' *Opinion nationale* debbono essere considerati.

« Un' intelligenza, essa dice, più stretta e più intima sembra essersi stabilita fra i gabinetti di Londra e di Parigi, e il *Morning Post*, organo di Lord Palmerston, assume oggi un linguaggio che merita di essere segnalato.

« Egli sostiene che al punto in cui sono arrivate le cose, in presenza di una insurrezione alla quale ànno preso parte i contadini come i nobili e i borghesi, bisogna riconoscere ai Polacchi *il carattere non più di insorti, ma di belligeranti*.

« Si suppone pure che questo articolo sarebbe stato inspirato al *Morning-Post* dopo un consiglio di ministri che avrebbe avuto a deliberare sopra la risposta della Russia ai dispacci delle potenze occidentali. »

Le corrispondenze scambiate fra il conte Russell e l' ambasciatore inglese a Pietroburgo provano inoltre che la Gran Brettagna alzando la voce in favore della Polonia aveva già intravveduto il caso in cui la diplomazia diverrebbe impotente.

Il conte Russell stesso parlò nel modo seguente al barone di Brunow:

« L'Inghilterra non à che intenzioni pacifiche; essa non à con le altre potenze che impegni pacifici; ma la situazione potrebbe cambiare. — E i reclami dell'Inghilterra potrebbero essere rigettati dalla Russia, l'insurrezione della Polonia potrebbe svilupparsi. — Allora dei pericoli potrebbero esservi per l'Europa, se lo Czar non facesse dei passi per una conciliazione ».

Queste parole erano già conosciute, ma incompletamente, a mezzo del telegrafo.

Ora la rivoluzione — ciò è evidente — si fa tanto grave che al parere dello stesso *Morning-Post* gli insorti devono esser chiamati *belligeranti*.

D'altra parte, attraverso tutte le parole, la Russia nega di entrare in trattative se la Polonia non è pacificata.

Dunque? — Non sarebbe giunto, o vicino a giungere il tempo in cui dei *pericoli sorgerebbero per la pace dell' Europa*?

La Polonia aspetta combattendo. Oggimai le forze della Russia sono ridotte a tale da lasciare tranquilli gli amici della causa Polacca — La Russia si può illudere, ma essa non ischiaccerà più una nazione, che da quattro mesi batte quasi quotidianamente i suoi soldati, ed è già considerata dalla diplomazia europea come *potenza belligerante*.

—

IL DISPACCIO

di Drouyn de Lhuys

E' questo il titolo di un articolo che il sig. Guéroult pubblica nell' *Opinion Nationale* del 1° maggio e che noi diamo qui tradotto:

Il dispaccio del signor Drouyn de Lhuys è in pari tempo molto fermo e molto vago; esso stabilisce nettamente la necessità per la Russia di far cessare uno stato di cose che produce regolarmente ad ogni generazione una nuova insurrezione e minaccia la sicurezza dell'Europa e i rapporti dei gabinetti.

Ma il dispaccio non indica e non precisa verun rimedio; non minaccia, nè rassicura la Russia. Come punto di partenza, questo documento merita approvazione. Soltanto, prima di approvarlo senza riserva, noi domandiamo di attendere lo sviluppo del dramma di cui esso non è che il prologo.

Qual è la politica che va ad essere svolta in seguito a codesto dispaccio? Prima di parlare, si è presa con sè stessi la determinazione di agire in data eventualità, di giungere ad un risultato, anche col mezzo delle armi, se i negoziati riuscissero impotenti ad ottenerlo?

In tale ipotesi, bisognerebbe lodare senza riserva la linea di condotta che si è seguita; perocchè è evidente che grazie alla moderazione del suo linguaggio, la Francia ha potuto ottenere il concorso diplomatico dell'Inghilterra, dell' Austria e poco a poco quello di tutta l'Europa; ed è in grazia di questa moderazione che, ov'ella dovesse esser costretta a mettere la forza al servizio della giustizia, la Francia sarebbe sicura dell' alleanza morale, e quindi della neutralità delle potenze stesse che non crederebbero di poter unire le loro armi alle sue.

A questo proposito noi ricorderemo che all' epoca della spedizione di Crimea, la Francia e l'Inghilterra avevano preso una posizione analoga, ed assicurandosi il concorso diplomatico della Prussia e dell' Austria, avevano anticipatamente neutralizzato le velleità che quelle due potenze avrebbero potuto concepire, di collegarsi colla Russia.

Se è codesto, come noi vogliamo crederlo, lo scopo che si è proposto, la posizione che ha voluto prendere il gabinetto delle Tuileries, sarebbe stato impossibile l' adottare in sulle prime una linea di condotta più abile e più degna d' elogii.

Bisogna credere, al contrario, secondo che affermano gli amici ciechi e i nemici passionati dell' Impero, che questa gran campagna, intrapresa in favore dell'indipendenza della Polonia, andrà a terminarsi sulla carta; che tutto si limiterà ad una giostra diplomatica; che dopo aver avanzato dei reclami per isgravio di coscienza, la Francia lascerà la Polonia annegarsi nel sangue e

ridursi ad implorare umilmente la pietà del vincitore in favore di quei nobili vinti pei quali la sua impotente simpatia non avrà saputo trovare che sterili frasi?

In questo caso, lo confessiamo, noi saremmo costretti a ritirare tutti gli elogii che nell'ipotesi contraria siamo stati lieti di fare al dispaccio del sig. Drouyn de Lhuys. Allora infatti la moderazione si muterebbe in debolezza, la prudenza in temerità. Perchè mai, se non si era decisi di condurla a termine, sollevare una quistione così grave? Perchè manifestare una simpatia ardente per un'insurrezione che non si voleva sostenere? Perchè sconvolgere ed eccitare tutta l'Europa contro la Russia? Perchè lasciar formare dei comitati polacchi? Perchè lasciar aprire delle sottoscrizioni destinate evidentemente a procurare delle armi all'insurrezione?

Comportandosi in questo modo si fa troppo poco per salvare la Polonia; si fa abbastanza per alienarsi la Russia. Gli è troppo o troppo poco; e se dovessimo accettare questa interpretazione pessimista, noi saremmo ridotti a biasimare tuttociò che abbiamo lodato sinora.

Del resto, l'incertezza non potrebbe durare troppo a lungo; la risposta della Russia giungerà ben presto, e le persone ben informate si lusingano già di pressentirla. Dicesi che essa sarà conciliante. Noi nulla ne sappiamo, ma ne siamo sicuri. Bisognerebbe che la diplomazia moscovita avesse completamente perduto il senno per non lusingare con buone parole le potenze occidentali. Nel fondo, che cosa le abbisogna? Guadagnare del tempo. Schiacciata una volta l'insurrezione, il principe Gorciakoff parlerà di riforme e di concessioni con maggior libertà. Egli sarà ben certo che la Francia non andrà da sè sola ad estrarre dalla tomba il morto glorioso che ella avrebbe lasciato seppellire senza punto commuoversi.

Tutta la tattica russa consiste dunque nel guadagnar tempo, vale a dire nel farne perdere alla Francia; anzi essa non ha bisogno di fargliene perder di molto. Che la Russia protragga i negoziati sino al mese d'agosto; la neve cade in settembre; il Baltico è chiuso dai ghiacci in novembre; se nulla è fatto, se l'azione non è incominciata in luglio, la quistione è decisa, decisa contro la Polonia, ammenochè, per un miracolo di energia, le sue bande a metà armate non riuscissero a sostenersi sino alla prossima primavera.

È di moda tra i politici, del pari prudenti che caritatevoli, dei politici che trovano più umano di lasciar la barbarie asiatica scatenarsi sopra un popolo e soffocarlo nel sangue, che di rischiare una guerra al servizio del buon diritto; è di moda il dire che in questa quistione, come in tutte le altre, la Francia non può agire isolatamente, che ella non può agire che d'accordo coll'Europa. E' questa, non si potrebbe disconvenirne, una verità nuova e che ha qualche bisogno di dimostrazione.

Ma ci si potrebbe di grazia dire qual bandiera sventolava nel 1859 a fianco della nostra nelle pianure della Lombardia? Quella del Piemonte: ci si risponderà. Ebbene! sia pure; non siamo noi forse sicuri del concorso della Polonia? In quanto all'Inghilterra, alla Russia, alla Prussia, le quali al Congresso di Parigi avevano o approvato o sopportato le rimostranze del signor di Cavour in favore dell'Italia, forsechè una sola di queste tre Potenze ebbe ad unirsi a noi? E codesto isolamento della Francia ha impedito forse l'imperatore di marciar avanti?

Oggi l'Austria e l'Inghilterra sono vincolate dal loro concorso diplomatico e forzate alla neutralità. La Francia potrebbe, almeno noi lo crediamo, far assegnamento sull'alleanza della Svezia, fors'anche su quella della Danimarca e dell'Italia. D'altronde, che si voglia ben notarlo, i grandi colpi non dovrebbero essere lanciati in quest'anno. Per quest'anno non si tratterebbe che di rinforzare e di mettere fuor di questione l'esistenza di codesta meravigliosa insurrezione, la quale sinora, sola e senza armi, ha tenuto fronte alle forze della Russia.

Ora il riconoscimento officiale della Polonia, il disbarco di un corpo ausiliario, una grande provvigione d'armi e di munizioni, assicurerebbero all'insurrezione i mezzi di sostenersi, e forse di vincere da sè sola. Tutto ciò può esser fatto di qui a tre mesi. L'impresa non è enorme, perchè non trattasi d'altro che di fornire delle armi, delle istruzioni e delle teste di colonna ad un popolo di 20 milioni d'anime, che ha sempre dato i più valorosi soldati dell'universo. Mentrechè, ove se li lasci schiacciare, il peso del fatto compiuto ricadrà sovr'essi, e la Francia nulla potrà più fare per la Polonia sino a che una nuova generazione non sia cresciuta per sollevar di nuovo il grido d'indipendenza, e rimpiazzar quelli che noi avremmo abbandonati al cannone dei russi, all'ignominia del *knut* e ai deserti della Siberia.

Prima di ratificare gli elogii che abbiamo fatto al dispaccio del sig. Drouyn de Lhuys domandiamo il credito d'un silenzio di tre mesi. Noi sapremo allora, e il mondo saprà, se questo dispaccio sia l'inaugurazione della più grande impresa del secolo, ovvero l'esordio del più doloroso scacco che la Francia abbia subito da trent'anni a questa parte.

Per parte nostra, noi speriamo sempre, ma vorremmo esser sicuri.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 maggio

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 e mezzo pom.

L'ordine del giorno reca: *Svolgimento della proposta di legge del deputato Passaglia.*

Passaglia confuta le accuse di incostituzionalità, di illiberalismo, di ingiustizia, di sconvenienza politica, di carattere preventivo, di corrispondenza col giuramento a cui sono stati costretti i preti francesi nel 1792, che sono state apposte al suo progetto.

Dietro una questione d'interpretazione, avvenuta fra il deputato Ondes, il Presidente e l'onorevole Mosca, sull'articolo 28 del nuovo regolamento della Camera, ha la parola quest'ultimo deputato per parlare contro la presa in considerazione del progetto del deputato Passaglia.

Mosca fa un brillante discorso a dimostrazione della inaccettabilità della proposta Passaglia. — Essendo questa una legge di reazione e di sospetto, sarebbe contrario al decoro e alla dignità del Parlamento se esso ne prendesse l'iniziativa coll'associarsi all'iniziativa di uno de' suoi membri.

Non lo persuadono le risposte del proponente alle tante accuse che sono state mosse contro la proposta. — La legge dell'onorevole Passaglia è in certo modo un corollario del discorso da esso lui fatto ultimamente alla Camera.

In quel discorso l'oratore diceva, dover essere la chiesa libera in tutto ciò che è soprannaturale: libero lo Stato nelle cose naturali; accordo fra i due poteri nelle materie miste. — Queste teorie, questo sistema, o signor Passaglia, è vecchio ormai; tutti sanno a che cosa esso giovi.

Possono accadere dei conflitti fra una potestà e l'altra; quale sarà giudice allora e norma migliore, senza bisogno di accordi speciali, o concordati, per vincere la prova dell'azione dell'uno contro l'altro?

La ragione e la coscienza umana.

L'onor. Passaglia vuole in certi casi che si transiga fra lo Stato e la chiesa. È sistema cattivo, pessimo, perchè frutta i concordati, vero mezzo ed espressione delle cospirazioni.

D'altronde, transazioni colla chiesa? Accordi con chi non vuole intendere ragione? (*Bravo! applausi dalle gallerie*). Accordi, intelligenze con chi ci osteggia con tanta rabbia, con tanta insistenza, con chi ci maledice, e condanna le istituzioni nostre?

Difende la formula dell'onorev. Chiaves, tanto censurata dal Passaglia: *Ben sorvegliata chiesa in libero Stato*, dandovi un significato puramente temporaneo, avuto riguardo alle circostanze presenti, non all'avvenire che vuol libertà.

Combatte l'opinione del preopinante sul bisogno di esaminare la chiesa.— Del resto allorquando essa ci maledice, che dobbiamo risponderle? — NON TI CONOSCO. (*Bravo*).

Finisce applaudito l'oratore dichiarando che solo colla libertà di coscienza noi vinceremo l'intemperanza e gli arbitrii e la guerra della chiesa; con essa sola noi propugneremo la causa della civiltà e dell'umanità; tutti i culti, le religioni tutte troveranno nel largo campo della libertà di coscienza libero l'agone a distinguersi nell'esercizio delle virtù cittadine, della carità della patria.

Pisanelli (ministro) È doloroso vedere parte del clero contrastarci nelle nostre istituzioni è vero.

Ma il deputato Passaglia quale crede possa essere sufficiente garanzia per ciò? Il giuramento!... Questo è contrario alla politica seguita finora dal governo, politica che s'intende di continuare.

Il concetto del governo è contrastato dal suggerimento fattoci dal deputato Passaglia. Sarebbe un'ingerenza nella sfera dell'azione spirituale della Chiesa.

Se il giuramento è pena, perchè imporlo ai buoni ed ai tristi indistintamente? — Qual è il vantaggio del giuramento? Non impedirà le cospirazioni; inasprirà anzi gli animi e li renderà più pervicaci. — E quando vi si ricusassero i preti retrivi, cosa ci resterebbe a fare contro loro? — Verremmo ad un punto di persecuzione che ci sarebbe funesto.

Ora esiste gran turbamento nella coscienza, ma adottando questa legge, quel turbamento diverrebbe più grave perchè consacrato dalla legge. Senza questi mezzi che sanno di violenza, la guerra, che ora ci fa una parte del clero, sarà presto vinta dalla legge, dalle forze del paese tutto.

Passaglia replica la difesa del suo progetto. Dichiara in fine di non credere che il ministro respinga il suo progetto di legge per ragioni di giustizia, ma di sola convenienza e di opportunità, e dopo aver fatto diverse invocazioni alla Camera, dichiara che, presumendo non poter essere il suo progetto preso in considerazione, egli lo ritira.

Forte bisbiglio e rumore viene dopo questa discussione che ha tenuto per più ore la Camera curiosamente sospesa. Si vede l'on. marchese Gustavo di Cavour recarsi al banco dell'on. Passaglia. Par che nasca un diverbio. Molti deputati si recano o si volgono a quella parte.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge concernente lo *stanziamento di fondi sul bilancio del ministero dei lavori pubblici per il servizio dell'amministrazione delle acque, strade e ponti.*

Con questo progetto si tratta di stanziare in bilancio la somma di lire 6,192,000 per spese nuove (*strade*) indicate in un quadro annesso alla relazione della Commissione.

In seguito a qualche osservazione degli on. Plutino, Saracco, Majorana, e del ministro

dei lavori pubblici, è chiusa la discussione generale. La discussione degli articoli è rinviata al domani.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

FRANCIA e ITALIA
nella quistione polacca

Scrivono da Parigi all' *Indép. belge*:

Si parlò diversamente, in questi ultimi giorni, delle comunicazioni scambiate fra il governo francese ed il gabinetto di Torino, riguardo agli affari di Polonia. La maggior parte dei ragguagli su quelle comunicazioni mancano d'esattezza; volete voi permettermi di ristabilire la verità sovra un punto che non è senza interesse in una questione importante per l' ordine europeo?

Il governo francese aveva pensato che l'Italia fosse chiamata dalla sua posizione, quanto qualunque altro paese, ad associarsi al passo collettivo fatto a Pietroburgo dalla Francia, dall' Inghilterra e dall' Austria in favore della Polonia. Esso aveva fatto, a questo riguardo, un' apertura al gabinetto di Torino, mettendolo a parte dell' azione delle tre potenze. Il governo francese non aveva troppo presunto dei sentimenti di questo gabinetto e della sua disposizione ad agire di concerto con esse.

Il gabinetto di Torino non ebbe d' altronde da opporre alla proposta della Francia le riserve che esso credeva dover fare riguardo ai trattati del 1815. Il governo francese aveva prevenuto i suoi scrupoli facendo osservare dapprima non esser necessario di parlare di quei trattati, sui quali esso stesso non appoggiava le osservazioni fatte pervenire a Pietroburgo, e che il gabinetto di Torino aveva egualmente le sue ragioni per lasciare da parte.

L' invito che esso aveva diretto al gabinetto di Torino non aveva dunque, nè nel fondo nè nella forma, nulla che potesse riuscirgli d' imbarazzo; ed è ciò che il governo italiano ha perfettamente compreso. Infatti, credo potervi assicurare che esso è entrato, senza esitazione, nella via in cui il governo dell' Imperatore lo chiamava con fiducia, e che le disposizioni da esso mostrate si trovavano affatto d' accordo coi desiderii che gli erano stati espressi.

Si può dunque contare assai positivamente l' Italia tre gli Stati che non solamente aderirono alla domanda della Francia, dell' Inghilterra e dell' Austria, ma ancora si sono riuniti a queste tre potenze per dare, con una manifestazione europea, maggior autorità a questa pratica.

Questi ragguagli dell' *Ind. Belge* sembrano essere esatti, poichè essi verrebbero confermati in certo modo dalla notizia che troviamo oggi nell' ufficiosa *Stampa*, la quale si dice informata « che il governo del re ha spedito a Pietroburgo una nuova nota in favore della Polonia. »

Affari della Polonia

L' *Opinione* ha da Parigi, 29 aprile:

Le influenze cattoliche circondano sempre Napoleone III in favore della Polonia. L'imperatore le lascia libere nella loro azione. Il capo dello stato tranquillizza i tementi. Egli ha ordinato al sig. Billault di ricordare ad ogni favorevole occasione che gli si presenti siccome non sia mai stata politica del governo imperiale quella di mettersi da solo in imprese arrischiate.

Al momento opportuno però saprà dove far cadere il colpo. Gli americani prestano all' imperatore il servigio di rendere più pieghevoli gl' inglesi, e la Prussia compie presso a poco la medesima opera rimpetto all' Austria. L' accecamento del signor di Bismark costerà caro alla Prussia. Ognuno comprende siccome quest' uomo di stato noccia al suo re ed alla Germania nel tempo stesso che fa tutt' altro che gl'interessi della Russia.

Voi vedete pertanto che se alla superficie le cose sembrano piane e chiare, nel fondo sono tuttora torbide e sconvolte. Se al pubblico piace di parere tranquillo, egli non fa che scontare una proroga che si ha la compiacenza di concedergli.

Viaggiatori che giungono dalla Polonia, scrive la *Patrie*, fanno un quadro molto espressivo della situazione del paese. In alcune località, non si veggono guari più che vecchi, donne e fanciulli. Quando a costoro si chiede, ove siano gli uomini validi, rispondono: — *Sono nei boschi*. — E' questa l' espressione sacra. Tutte le stazioni delle ferrovie sono occupate dalle truppe russe, in ragione di cento uomini almeno per posto. I viaggiatori stessi ci riferiscono questo di curioso, che ciascun treno porta seco un picchetto di soldati destinati alla sua difesa.

Precedentemente questi soldati facevano il viaggio entro vagoni scoperti; ma in seguito abbisognò adoprare per tale effetto dei compartimenti materazzati, affine di preservare gli uomini di guardia dai colpi di fuoco ai quali si trovavano esposti costantemente nel passaggio del treno.

Secondo notizie arrivate a Parigi il 28, la Russia fa considerevoli armamenti, e tali che non sono sufficientemente giustificati dalla insurrezione polacca.

Perciò, nei circoli politici meglio informati corre voce, che il gabinetto di Pietroburgo teme che il partito liberale russo voglia organizzarsi, ed insorgere improvvisamente contro l'autocrazia dominante.

Quello che v'ha di certo si è, che i liberali russi fanno attiva propaganda, crescono di numero ogni giorno, e potrebbero suscitar serii imbarazzi al governo, di già abbastanza imbarazzato dalla rivoluzione della Polonia e dalla guerra del Caucaso.

Le notizie di questi armamenti della Russia sono anche confermate dalla *Gazz. di Mosca*, la quale, dopo aver ripetuto che tutti i militari in congedo temporaneo e illimitato sono richiamati sotto le bandiere, enumera i reggimenti che saranno posti sul piede di guerra, i nuovi battaglioni che si formeranno, e da' suoi calcoli risulta che la sola fanteria russa sarà aumentata di 90,000 uomini. Si fanno inoltre in Russia, secondo il medesimo giornale, gli apparecchi necessari per una nuova leva, ov' essa occorra. Tuttavia, secondo la *Gazzetta*, non c' è da paventare una *guerra europea*.

Forze militari russe
in Polonia

Dal diario politico dell'*Opinion Nationale* del 30 ultimo togliamo quanto segue:

Quei lettori che si son dati la pena di leggere i bollettini militari dei Russi, avranno di certo notato che i generali dello Czar constatano invariabilmente in ogni combattimento che il *maximum* delle loro perdite è di *tre uomini uccisi*.

La verità è che le palle e le falci degl'insorti hanno fatto e fanno giornalmente nei ranghi Russi terribili vuoti che gl'incessanti rinforzi spediti dall'interno della Russia non valgono a colmare.

L' effettivo dunque dell' armata imperiale diminuisce costantemente, e siccome nessuna leva era stata fatta sin dalla guerra d'Oriente, così disastrosa per la Russia, si comprende che il governo moscovita trovasi, per così dire, all' estremo delle sue risorse.

E' questo un fatto che risulta da tutte le corrispondenze. Ecco ciò che leggesi in proposito nello *Czas* di Cracovia:

« Sui primordii dell' insurrezione, l' armata russa in Polonia annoverava 116,000 uomini. In seguito ella ha ricevuto costantemente nuovi rinforzi, e ciò nonpertanto, secondo ragguagli positivi, l' effettivo attuale oltrepassa appena i 100,000 uomini. Inoltre bisogna contare in questa cifra alcuni reggimenti della Guardia passabilmente decimati, e quasi la metà del corpo dei Granatieri. L' invio della Guardia e dei Granatieri è un indizio eloquente della debolezza militare attuale della Russia.

« Durante la campagna d'Ungheria, quando la Russia aveva 150,000 uomini fuori delle sue frontiere, la Guardia che seguiva i reggimenti di linea toccò appena Vilna. Oggi l'armata attiva non basta alla Russia contro l' insurrezione polacca, ed ella è costretta a ricorrere ai due corpi speciali della Guardia e dei Granatieri. Quando giunse a Pietroburgo la notizia della sollevazione della Samogizia, vi fu profonda commozione nelle alte sfere, e si ebbe mestieri di far partire i Cacciatori della famiglia imperiale che formano la guardia personale dell' Imperatore.

« E' questo un fatto che non si avverò neppure all' epoca della guerra di Crimea. Tuttociò prova la debolezza dei Russi e serve ad incoraggiare gl' insorti. La debolezza materiale degli oppressori della Polonia è aggravata inoltre dalla scomparsa di ogni disciplina nelle loro file.

« Le cospirazioni scoperte tra gli officiali, gli scritti clandestini, i proclami di Hertzen e di Bakounine, infine le esecuzioni capitali che ne seguirono qualche tempo prima dell' insurrezione polacca, avevano eccitato le apprensioni del governo russo, il quale, non facendo più che un mediocre assegnamento sulla fedeltà dei suoi ufficiali, credè prudente di scemare la loro autorità sui soldati.

« Ne seguì nell' armata russa una disorganizzazione, un' anarchia, di cui si videro già gli effetti fatali per le disgraziate popolazioni polacche.

« Si assicura che il governo russo minacci di opporre una leva in massa al torrente sempre più impetuoso della rivoluzione polacca.

« Codesto fatto, se si avverasse, mostrerebbe che le forze della Russia trovansi realmente all' ultimo grado dell' esaurimento ».

RECENTISSIME

L'*Opinione* ha la seguente comunicazione:

Un dispaccio da Terni, in data d'oggi, 1° maggio, ci reca la dolorosa notizia che il generale Federici, caduto questa mattina alle ore 5 e mezzo da cavallo, ne riportava ferita per la quale alle ore 7 è spirato.

L'Italia perde in lui un militare tanto intelligente quanto intrepido.

La *Stampa* contiene quanto appresso:

La nostra risposta alla nota francese non sappiamo che sia per anche partita.

Sappiamo per dispaccio da Pietroburgo che l' imperatore, nel rispondere ad una deputazione che gli si è presentata, abbia detto che il suo governo farà ogni opera per impedire una guerra generale, ma quando non si potesse, è sicuro che la Russia saprà difendere le sue frontiere e l'onor suo.

Il ritorno del barone Ricasoli al potere, dice la *Presse* di Parigi, sembra prossimo; esso surrogherà il signor Farini in qualità di presidente del consiglio e di ministro senza portafoglio. In onta ad alcuni passi infelici sulla via che conduce a Roma il barone Ricasoli non è rimasto meno in Italia il personaggio più considerevole dopo la morte di Cavour: il suo ritorno al potere

avrebbe per risultato la ricomposizione della maggioranza e la consolidazione del gabinetto attuale. Si attribuisce inoltre a questo ritorno del barone Ricasoli agli affari un significato di resistenza a ogni politica esterna che tentasse di trascinar l'Italia in una guerra indefinita e il cui scopo non fosse il compimento della sua unità.

La *France* annunzia l'arrivo in congedo a Parigi del conte di Montebello, comandante l'armata d'occupazione francese a Roma.

Il *Tempo* di Trieste pubblica la seguente notizia telegrafica:

Vienna 30 aprile.

« E' ormai certo che la promulgazione dello Statuto per la Venezia è stata differita ad altra epoca. »

Che vuol dir ciò?

Circa le cose di Grecia la *France* ci fornisce le seguenti informazioni:

L'Inghilterra si è messa d'accordo colla famiglia reale di Danimarca, ed ha approvato le condizioni ch'essa pone alla accettazione della Corona ellenica per parte del principe Guglielmo. Il gabinetto britannico spera inoltre che le potenze protettrici divideranno le sue viste, ed ha proposto, dicesi, la riunione di una Conferenza che si terrà a Londra verso il 15 del prossimo maggio.

MANDAMENTO
di mons. Darboy

Scrivono da Parigi all'*Indép. Belge*:

L'avvenimento del giorno è la *lettera* pastorale di M. Darboy, il nuovo arcivescovo di Parigi, in occasione dell'arrivo alla sua diocesi.

Questa lettera compie una vera rivoluzione rispetto ai *mandamenti* arcivescovili.

Si citano delle parrocchie, nelle quali il vicario, nel leggere dal pulpito la lettera pastorale, notò con voce animata i brani, in cui l'arcivescovo si dichiara *uomo del suo tempo e del suo paese*, e proclama apertamente che *il cattolicismo non deve considerarsi come ostile a ciò che bisogna chiamare civiltà e progresso.*

Avvi, in essa lettera, un lungo paragrafo in cui l'arcivescovo dimostra che *se la Chiesa è immutabile, non è però immobile*, e che le sue dottrine, con una fecondità sorprendente, si prestano alle applicazioni le più variate e le più conformi ai bisogni legittimi dei popoli.

Il partito clericale retrogrado è furente; essi dicono che il *mandamento* non ha nulla di episcopale, e che piuttosto rassomiglia al bollettino di un generale di armata.

La frase in cui l'arcivescovo dice naturalmente: *Chiamato dalla scelta dell'imperatore e dall'istituzione canonica del sovrano pontefice.....*, a giudizio dei clericali, umilia il papa e lo pone al disotto del capo dello Stato. Dissero persino che l'arcivescovo si atteggia da papa, con la missione di governare la Chiesa di Francia.

Ma il popolo lascia dire, e l'arcivescovo raccoglierà in breve i frutti di un linguaggio così nobile e così generoso.

ULTIME NOTIZIE
dell'insurrezione polacca

La *Perseveranza* così riassume le ultime notizie sull'insurrezione polacca.

Tutte le notizie confermano che l'insurrezione della Polonia si estende più che mai. Non vi sono grandi corpi d'insorti, ma numerosissime sono le guerriglie, le quali passano da un punto all'altro con inaudita celerità, combattono alla spicciolata, si dileguano all'avvicinarsi delle truppe russe, ricompaiono, si rannodano ora ai fianchi, ora alle spalle di esse. Il Comitato nazionale di Varsavia esercita un potere meraviglioso. I suoi ordini sono obbediti con prontezza, ed il governo russo non può dire di comandare che laddove le sue forze si trovano in gran numero. Si dice che il generale Berg abbia istruzioni di procedere con rigore estremo, e di distruggere città e selve, specialmente se per il 13 maggio l'insurrezione non è domata. Ben si può comprendere però che una vittoria ottenuta di tal guisa non migliorerà punto la situazione della Russia e non le assicurerà il suo possesso. A malgrado della sorveglianza dei governi prussiano ed austriaco, dal Posen e dalla Galizia continuano gl'insorti a ricevere soccorsi di uomini, di armi e di danari. La rivoluzione russa, fatta sperare tante volte da Hertzen, si riduce finora ai proclami della stampa clandestina, ed a qualche rado cospiratore. Se essa dovesse scoppiare, non avrebbe tempo da attendere: chè un'occasione più favorevole non potrebbe trovarla.

Troviamo poi nell'*Opinion Nationale*:

I contadini e gl'israeliti prendono una parte sempre più attiva all'insurrezione. I Russi si scoraggiano, e il *Giornale di Posen* assicura che la situazione pare così pericolosa che una scialuppa cannoniera ha ricevuto l'ordine di rimontare la Vistola sino a Varsavia, per ivi tenersi pronta agli ordini del Granduca nel caso in cui avvenimenti imprevvisti l'obbligassero a lasciar la Polonia.

CRONACA INTERNA

Ci si assicura che il concessionario dell'Opificio di Pietrarsa, il quale a termini del contratto col Governo era obbligato alla costituzione di una società, vi sia riuscito in modo anche superiore all'aspettazione, fondendosi quello stabilimento con l'altro dei signori Macry-Henry.

I nomi dei componenti la nuova Società d'industrie meccaniche, con un capitale di 5 milioni, sarebbero: Duca di Cardinale, Marchese C. Pallavicino, Maurizio Baracco, C. Giacomo De Martino. C. Gregorio Macry, come consiglio. — Francesco Henry e Jacopo Bozza, Direttori.

Si calcola a circa 2000 gli operai che potranno essere impiegati nelle due fabbriche.

Jeri il principe Napoleone e la principessa Clotilde accompagnati dai figli della duchessa di Genova si recarono a bordo del Yacht *Prince Jérôme* a visitare Sorrento e i dintorni.

Dopo aver desinato colà i principi ritornarono a Napoli verso le dieci, e poco dopo aver ricondotti i giovani figli della duchessa al palazzo Reale, il principe Napoleone, la consorte e il seguito salparono alla volta dell'Oriente.

L'introito dei viglietti per visitare Pompei nel mese di aprile è una prova della quantità di forestieri che abbiamo avuto fra noi.

I viglietti venduti furono 2262, e 73 dati gratuiti. — L'incasso dal gennajo a tutto aprile, pagati i custodi, con la nuova tassa posta per visitare Pompei, è di lire 6963.

Riceviamo una lettera cortese da un signore Polacco che trovasi a Napoli — questa lettera ci accompagna alcune fotografie di quegli eroi che combatterono e combattono, sulle rive della Vistola, per la gran causa della Polonia.

Notizie da uno dei centri dell'esercito nazionale, ci si dice, descrivono l'entusiasmo che regna in tutto il paese. I volontarii accorrono a centinaja, ma le armi fanno difetto.

Gli austriaci (ciò che veramente a noi non reca sorpresa) divengono scellerati come i Prussiani; i Doganieri si fanno pagare da 3 a 500 franchi per far passare uno o due uomini armati. Le atrocità dei Russi oltrepassano qualunque immaginazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE
DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Napoli 4 — Torino 4.

Londra 4 — Il *Morning Post* dice: Le Potenze non attendono dalla Russia parole, ma fatti ed esecuzione delle promesse più volte ripetute — Se la Russia vuol conservare la Polonia, è necessario accordi immediatamente una costituzione — La Russia deve guardarsi dal continuare un sistema di compressione, che le potenze non tollererebbero.

Parigi 4 — Dispacci di Cracovia segnalano parecchi successi degl'insorti.

Il *Moniteur* pubblicherà domani la risposta di Gortskakoff alla nota francese.

Il *Pays* e la *Nation* insistono nell'affermare che la risposta Russa accetta le basi di trattative.

Berlino 4 — Numerosi arresti furono fatti nel ducato di Posen. Fra gli arrestati trovansi il conte Nevilesky e Longiosky.

Napoli 4 — Torino 4.

Parigi 2 — Consol. italiano Apertura 72 25—Chiusura in contanti 72 50—Fine corrente 72 50 — Prestito italiano 1863 73 80—3 0[0 fr. Chiusura 69 70 — 4 1[2 0[0 id. 97 40—Consol. ingl. 92 3[4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 5 — Torino 5

Parigi 5 — Il *Moniteur* pubblica le risposte della Russia alle note della Francia e dell'Inghilterra, e soggiunge: Leggendo questi documenti è facile convincersi che essi aprono la via alla conciliazione, e contengono le basi di trattative, che possono condurre ad un accordo tra quei Gabinetti, che procurano in questo momento di trovare mezzi per difendere gl'interessi legittimi della Polonia. — Il senso delle risposte russe è conforme all'analisi data dalla *Correspondance Générale* di Vienna.

E' inesatto che il Principe di Galles sia atteso a Fontainebleau.

Il Senatore Barone Richemond fu nominato Governatore della Compagnia Fondiaria e Industriale del Madagascar.

RENDITA ITALIANA — *5 Maggio 1863*
5 0[0 — 72 45 — 72 40 — 72 25.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N. 21 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli | Mercoledì 6 Maggio 1863 | Milano N. 124

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LE RIFORME CARCERARIE

V.

Non ci rimane — per por termine ai nostri studii intorno alla ricostituzione dei luoghi di pena — che rilevare alcune omissioni, abbastanza gravi, in che ci sembra essere incorso il progetto di riforme.

Senza dubbio l'isolamento temperato — il lavoro con modico profitto — un sistema rimuneratore, coordinato alla rigidezza disciplinare — il tutto però informato alle idee da noi esposte, e non alle anguste ed incomplete vedute della Commissione — costituiscono, ci sembra, mezzi efficaci per la rigenerazione morale dei detenuti.

Ma il primo e più potente strumento moralizzatore — cioè la istruzione — pare non sia stato considerato; e neppure intraveduto — Con una certa ansietà siamo andati cercando nel piano della Commissione una parola almeno che avesse rivelato questo intendimento, e non ve l'abbiamo trovata — Nè ci siamo potuti dar ragione della mancanza.

Voler provare la importanza e la necessità della istruzione in qualsivoglia sistema che miri ad educare e moralizzare, importerebbe nè più nè meno che dimostrare una evidenza — Le evidenze però non si dimostrano; basta solamente annunziarle.

Ci siam perciò dimandati quali abbiano potuto essere i motivi, per cui non si è creduta necessaria ed opportuna la istruzione nel nuovo sistema carcerairio.

Forse che si è ritenuta impossibile nella matura età dei condannati? — Si è supposta inutile quando si è troppo innanzi nella vita? — Si è trovata inattuabile nelle condizioni disciplinari delle prigioni?

Siffatte ragioni non sembrano abbastanza serie. Conveniamo che nella età dei condannati il profitto a sperarsene è assai minore che nella giovinezza della vita — Ma non sarebbe logico che, non potendosi raggiungere l'ottimo, si lasci il buono, ed anche — se vuolsi — il mediocre.

E poi; nel progetto di riforme si fa pur menzione di *case di emendazione* pei minori; e di *case di educazione* per giovani condannati alla custodia — le quali sono esclusivamente istituite per la giovinezza. E neppure nell' organamento di queste traluce il concetto dell' istruzione.

Nè infine possiamo ammettere che il lavoro ne possa far le veci. — Ognuno sa che questo riesce ad ingenerare abitudini oneste; ma non ha forza di elevare l'anima, e nobilitare il pensiero.

Checchè ne sia: tutti comprendono che la istruzione — evidentemente indispensabile in qualsiasi sistema moralizzatore — nei luoghi di pena si converte spesso, se non sempre, in un atto di riparazione.

L'ignoranza — e quindi la degradazione morale — causa ordinaria, se non precipua, del delitto, non è sempre volontaria. — L'imperfetto ordinamento della società la impone e la fa troppo spesso subire alla classe del popolo, che sembra fatalmente predestinata a popolare i luoghi di pena.

Se dunque non si è saputo o potuto soddisfare a tempo un debito sacro, lo si soddisfi almeno tardivamente. — Se non si è saputo prevenire, s'impedisca almeno la ricaduta nel male.

E qui saremmo prepotentemente trasportati a studiare questo fenomeno che si rivela come una immensa malattia della civiltà moderna — ma come è materia che non può svolgersi per incidenza, così ci riserberemo trattarla ad altro tempo.

Aggiungiamo solamente in ordine alla istruzione, che essa nelle prigioni riescirebbe ancora molto profittevole per temperare quell' isolamento, che — giusta le idee da noi esposte — si è vagheggiato con forme troppo rigide dalla Commissione.

Un altro vuoto si riferisce alle carceri giustiziarie — che qui chiamiamo di prevenzione.

Per queste la Commissione ha creduto far tutto, distinguendole solamente dagli Stabilimenti personali: con l'aggiunta di potervisi espiare le pene minori di un anno, o per sussidio di multa — e di potervisi accogliere, in separati scompartimenti, i prigionieri per debiti civili e commerciali.

Ma su quali principî debbono essere costituite? — da quali idee generiche deve sorgere il criterio pratico per ordinarle, tanto nella parte materiale, che nella disciplinare? — Nulla è detto.

Secondo il progetto: l'unico privilegio legislativo, cui possono aspirare, è di essere separate dalle case di espiazione — L'uomo rinchiuso in esse non avrebbe a reclamare altro diritto che quello di non respirare lo stesso ambiente di chi ha il marchio della condanna — Per tutt' altro rimarrebbe in balìa degli agenti del potere esecutivo.

Dobbiamo confessarlo — Ci troviamo perfettamente agli antipodi degli intendimenti della Commissione — Per noi è assolutamenindispensabile che i più gelosi diritti di un cittadino abbiano la loro sicura garentia e tutela in esplicite formole legislative; e non restino con troppa leggerezza affidati alla volubile e sempre pericolosa discrezione ministeriale.

Crediamo dunque di suprema necessità, doversi incarnare esplicitamente nella Legge il concetto, d'onde necessariamente derivino queste conseguenze; cioè:

Che nel carcere di prevenzione sta l' uomo con tutto l'orgoglio della sua dignità — con tutta la inviolabilità dei suoi diritti;

Che puossi imporgli — diciam così — un domicilio forzoso pel tempo essenzialmente necessario affinchè la Giustizia compia l'inchiesta sul suo conto — ed una disciplina, che renda seria la custodia, e valga a mantenere l'ordine tra i detenuti in queste case — ma nulla, assolutamente nulla al di là;

Che non si ha diritto nè di affliggerlo con privazioni ed inutili rigori; nè di degradarne l'amor proprio con la forzosa compagnia di uomini da cui potrebbe rifuggire;

Che non debbasi impedirgli l'uso di quegli agi, di quei comodi, di che vorrebbesi circondare, a seconda delle proprie abitudini e della sua condizion civile.

Insomma: che quest' uomo lì — meno la custodia ed una disciplina che riesca allo scopo, testè accennato — sia considerato e rispettato come libero cittadino.

Un concetto — che sia la sintesi di queste idee — non solamente scolpisce nella Legge la essenza delle carceri giustiziarie, e le costituisce in armonia del progresso civile — ma costringe il potere esecutivo a non dipartirsene. — In altri termini: ne infrena l' arbitrio eventuale.

Chiudiamo la serie delle nostre osservazioni sulle riforme dei luoghi penali, facendo voti che il progetto si converta subito in attualità.

La ignominia delle attuali case di pena è ormai insopportabile — La nazione Italiana, chiamata dalla Providenza ad essere la terza volta simbolo di progresso civile nel mondo, deve indilatamente mondarsi di una macchia che fa ribrezzo all'Europa.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Quantunque il telegrafo, i giornali e le corrispondenze estere ci abbiano già fatto conoscere nel loro assieme la sostanza dei dispacci diplomatici che qui pubblichiamo, pure trattandosi di documenti palpitanti di attualità e che vanno ad occupare il primo posto nella storia contemporanea, ci crediamo in obbligo di riprodurli testualmente. Essi formano parte, e ne sono i principali, della corrispondenza diplomatica stata comunicata al Parlamento inglese e relativa all' intervento di quel governo presso la corte di Pietroburgo in favore della Polonia.

Il conte Russell a lord Napier

Foreign-Office, il 10 aprile 1863.

Milord,

Il governo di S. M. pensa che gli incombe di manifestare una volta di più al governo di S. M. l'imperatore di Russia l'interesse profondo ch'esso prende, assieme al resto d' Europa, al benessere della Polonia.

La simpatia generalmente sentita per la nazione polacca può dare al governo di S. M. il diritto di fare in favore della Polonia un appello ai benevoli e generosi sentimenti di S. M. lo czar, il quale ha recentemente manifestato con diverse importanti riforme un vivo desiderio di favorire il benessere di tutte le classi de' suoi sudditi.

Ma in ciò che riguarda il regno di Polonia, il governo di S. M. comprende che la Gran Bretagna ha un particolare diritto di

far conoscere a S. M. imperiale le sue opinioni; poichè la Gran Brettagna avendo preso parte, unitamente all'Austria, alla Francia, al Portogallo, alla Prussia, alla Spagna e alla Svezia, al trattato del 1815, il governo di S. M. è autorizzato ad interporsi in tutto ciò che può sembrargli essere una infrazione delle stipulazioni di questo trattato.

Col primo articolo di questo trattato il granducato di Varsavia era eretto in regno di Polonia, per essere annesso irrevocabilmente all'Impero Russo, sotto certe condizioni specificate nell'articolo stesso, e il governo di S. M. è dolente di dover dire che, quantunque l'unione all'impero sia stata mantenuta, le condizioni dalle quali doveva dipendere questa unione non vennero adempiute dal governo russo.

L'imperatore Alessandro, in esecuzione agli impegni contratti col trattato di Vienna, stabilì nel regno di Polonia una rappresentanza nazionale e delle istituzioni corrispondenti alle stipulazioni del trattato.

Non è per il momento mestieri che il governo di S. M. faccia delle osservazioni sul modo col quale questi ordinamenti vennero messi in esecuzione da quell'epoca fino alla rivoluzione del 1830. Ma allorquando, in seguito al successo delle armi imperiali, quella rivolta fu repressa, scomparvero le istituzioni, e un ordine di cose ben diverso fu stabilito dall'autorità imperiale.

Il principe Gortschakoff sostiene, come hanno fatto prima di lui tutti i suoi predecessori, che la repressione di quella rivolta abbia svincolato la Russia da tutti gl'impegni che ella aveva presi col trattato di Vienna ed abbia lasciato allo czar la libertà di trattare il regno di Polonia come paese di conquista, e di disporre a suo grado delle istituzioni del popolo.

Ma il governo di Sua Maestà non può aderire ad una dottrina che gli sembra tanto contraria alla buona fede, così distruttiva degli obblighi imposti dai trattati, così fatale ai rapporti internazionali che uniscono assieme la grande famiglia degli Stati e delle potenze d'Europa.

Se infatti l'Imperatore di Russia avesse posseduta la Polonia come faciente parte delle provincie appartenenti in origine alla sua corona, se egli non ne avesse riconosciuto l'acquisto che dal successo delle sue armi senza il concorso dell'adesione di altre potenze; egli avrebbe potuto in tal caso sostenere che tale conquista equivaleva ad un diritto, e senza ascoltare le ispirazioni della giustizia e della generosità, gli sarebbe stato permesso di castigare la rivolta temporanea di una parte de' suoi sudditi polacchi, spogliandoli per sempre, essi e tutti i loro discendenti, dei privilegi e delle istituzioni che il suo predecessore aveva creduto essenziali alla felicità e alla prosperità del regno di Polonia; ma il monarca russo nei suoi rapporti con questo regno è in una posizione affatto differente. Egli lo possiede in vista di una clausola solenne di un trattato conchiuso colla Gran Brettagna, l'Austria, la Francia, la Prussia, il Portogallo, la Spagna e la Svezia.

La rivolta dei Polacchi non può nè scioglierlo dagli impegni contratti in simili condizioni, nè radiare le sottoscrizioni colle quali i suoi plenipotenziari hanno conchiuso ed esso medesimo ha ratificati questi impegni. Ora resta a sapere se gli obblighi che la Russia ha assunti col trattato di Vienna sono stati e sono al presente adempiuti con fedeltà. Il governo di Sua Maestà, con suo profondo rammarico, si crede obbligato a dichiarare che conviene rispondere con una negativa a siffatta domanda.

Per ciò che concerne la rivolta attuale, il governo di S. M. si astiene dal qualificare il sistema d'azione civile, politica e militare praticato a lungo dal governo russo all'interno della Polonia, sistema del quale i Polacchi si lagnano così vivamente, e che essi indicano siccome la causa occasionale, e, secondo loro, giustificativa della loro insurrezione.

Il governo di S. M. preferirebbe di fare allusione alla fine tanto desiderata di queste turbolenze deplorabili.

Quale sarà, in definitiva, lo scioglimento di questa lotta? E' questo che non ispetta al governo di S. M. di prevedere. Ma sia che nel risultato l'insurrezione si estenda maggiormente ed acquisti proporzioni, delle quali fin ora non si ha l'idea; sia, come è più probabile, che le armi imperiali vengano a capo di trionfare, è certo che alcuno di questi risultati non si può ottenere senza uno spaventevole spargimento di sangue, un immenso sacrificio di uomini, un saccheggio generale; è evidente che se dovesse la Polonia essere domata e soggiogata, la memoria delle fasi di questa lotta continuerebbe a farne il nemico irreconciliabile della Russia, e ad essere una sorgente di debolezza e di pericolo, invece di essere un elemento di forza e di sicurezza.

Il governo di S. M. scongiura pertanto il governo russo a prestare la più seria attenzione a tutte le considerazioni sovra esposte. Di più, il governo di S. M. prega il governo imperiale a considerare che oltre agli obblighi imposti dai trattati la Russia, come membro della grande famiglia degli Stati europei, ha dei doveri di buoni rapporti da adempiere verso le altre nazioni.

La situazione che da lungo tempo esiste in Polonia, è una fonte di pericoli non solo per la Russia, ma ancora per la pace generale d'Europa. I torbidi che scoppiano perpetuamente fra i sudditi Polacchi di S. M., agitano necessariamente l'opinione pubblica, e, negli altri paesi d'Europa, tendono in modo grave ad eccitare viva inquietudine nello spirito dei loro governi e, data l'occasione, potrebbero originare complicazioni della più seria natura.

Il governo di Sua Maestà spera pertanto vivamente che il governo russo farà in modo che la pace possa esser resa ai Polacchi e fondata su basi durature.

V. S. darà lettura del presente dispaccio al principe di Gortschakoff e gliene rilascerà copia.

Sottoscritto — RUSSELL.

Le ragioni, per cui il governo prussiano ha ricusata la sua cooperazione all'azione diplomatica delle potenze occidentali, vengono esposte nel dispaccio seguente di sir A. Buchanan al con Russell:

SIR A. BUCHANAN, AL CONTE RUSSELL

(*Ricevuto il 6 aprile. Estratto*).

In una conversazione che ho avuta stamane col signor Bismark, ho esternata la mia sorpresa sul perchè, mentre l'Austria sembrava ammettere poter ella, senza pericolo di sorta per la sua provincia polacca, cooperare col governo di Sua Maestà e quello di Francia per trovar modo di ottenere dal Governo russo i privilegi a cui il popolo polacco ha dritto, la Prussia si tenesse in disparte e si mostrasse all'Europa come l'alleata della Russia, nell'intento di schiacciare la nazione polacca.

Ho detto che, a parer mio, sarebbe degno di lei il conciliarsi un poco la simpatia e l'approvazione dell'Europa, che l'Austria sembrava dover guadagnare in cotesta quistione. Egli ha risposto, la Prussia non poter mutare una politica che avea seguita da due anni, e che dopo avere in questo lasso di tempo messo in guardia l'imperatore delle Russie contro le inevitabili conseguenze a cui andrebbe incontro incoraggiando le aspirazioni polacche per la loro nazionalità, tornavagli impossibile d'impegnarlo ora a concedere ai polacchi l'autonomia che reclamavasi a loro favore.

— —

Ecco l'altro dispaccio, firmato dal conte Russell, che rende conto della conversazione seguita tra lui ed il barone Brunnow, e portante la stessa data del secondo:

Il barone Brunnow mi ha mosse parecchie domande sulla natura delle rimostranze che dovevano essere trasmesse a Pietroburgo, ed allorquando gli dissi che il dispaccio del governo di Sua Maestà era principalmente fondato sulla non osservanza dei trattati di Vienna, egli espresse il suo soddisfacimento perchè formolavamo ancora le nostre dimande conformemente a quel trattato.

Ma eravi una domanda sulla quale egli mostrava insistere, cioè se la comunicazione, che doveva esser fatta a Pietroburgo, fosse di natura pacifica.

Risposi che effettivamente questa comunicazione era di natura pacifica; che però non voleva indurlo in errore, ed avea qualche altra cosa da aggiungere.

Il governo di Sua Maestà non ha veruno intento che non sia pacifico, ed a più forte ragione, non esiste tra esso ed altre potenze alcuna convenzione che non abbia di mira uno scopo pacifico.

Ma l'aspetto delle cose può mutare. La presente pratica del governo di Sua Maestà può essere respinta dal Governo imperiale, nell'istessa guisa che ha respinte le rimostranze del 2 marzo.

E' possibile che l'insurrezione continui ed assuma proporzioni più vaste; le atrocità commesse dall'una parte e dall'altra ponno aggravarsi ed espandersi sopra una più vasta estensione di paese.

In questo caso, posto che l'imperatore di Russia non adottasse misure conciliative, potrebbero sorgere pericoli e complicazioni imprevedute.

Il barone Brunnow risposemi che non potea considerare il nostro precedente dispaccio come una pratica diplomatica. L'imperatore non ha che intenzioni miti e benevole verso la Polonia. *Ma vi sono sul tappeto progetti aventi per iscopo di modificare la carta d'Europa.*

In questi progetti viene proposto eziandio di accordare alcuni compensi alla Russia. La Russia non può prestarsi a veruno di questi progetti; non aspira ad alcun compenso. Rimane ferma nel presente ordinamento territoriale dell'Europa, e desidera che l'Inghilterra faccia lo stesso.

Io risposi che tale era il desiderio di Sua Maestà, *benchè la Russia stessa, in varie altre circostanze, avesse proposto ed avesse procurato di ottenere alcuni cambiamenti territoriali.*

Aggiungeva però che, nel caso presente, l'imperatore di Russia, concedendo un'amnistia a coloro che volessero deporre le armi, e dotando la Polonia di istituzioni liberali, porrebbe senza dubbio un termine all'insurrezione.

Firmato: — RUSSELL.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 maggio

Presidenza TECCHIO.

È approvata l'elezione del dott. Carlo Papa al Collegio di Modica ch'era rimasto vacante in seguito alla rinuncia di Alberto Mario.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per lo stan-

ziamento di fondi sul bilancio dei lavori pubblici.

Dopo minute discussioni sui molti e diversissimi lavori a cui si riferiscono i capitoli, questi sono successivamente approvati quasi tutti.

Le somme più significanti sono portate in bilancio per la esecuzione di lavori attinenti *alla strada nazionale da Genova alla Svizzera* pel Sempione, alla strada nazionale da Genova al confine francese, alla strada nazionale dello Stelvio, alla strada *Emilia* (Toscana), alla strada degli Abruzzi, alla strada nazionale delle Calabrie, alla strada nazionale da Santa Catterina a Siracusa e Noto (Sicilia), alla strada nazionale da Termini a Taormina (Sicilia).

Presidente. All' ordine del giorno per lunedì è la discussione della relazione sul brigantaggio. La discussione, conforme a deliberazioni prese dalla Camera nella seduta segreta di giorni sono, deve ssguire in *Comitato segreto.*

La seduta è levata alle 5 40 minuti.

L' eventualità della guerra

Sotto questo titolo l'*Opinione* giuntaci oggi pubblica un articolo, evidentemente d' ispirazione governativa.

L' articolo comincia per togliere al governo ogni responsabilità delle dimostrazioni avvenute in Italia in favore della Polonia. E ciò è fatto precisamente nell' intento di calmare le tartariche suscettività della Russia, la quale, a quanto pare, se ne sarebbe adombrata e ne avrebbe mosso lagnanza.

L' *Opinione* però subito soggiunge che, ove la guerra scoppiasse, la Russia dovrebbe far pazienza, perchè non si vede « come il nostro stato potrebbe starsene neutrale, nè come potrebbe dichiararsi per una causa, la quale non fosse quella del principio di nazionalità e dello libertà. »

Fatta quindi l'ipotesi che la quistione della Polonia possa condurre ad una guerra tra la Francia e la Russia, e supposto che in tal caso l' Italia venga invitata a collegarsi colla Francia ed a somministrare un contingente di 80 a 100 mila uomini, l'*Opinione* domanda : — « Quale sarebbe la nostra situazione? Con ottanta e più mila uomini occupati nelle provincie meridionali, col papa e Francesco II sul Tevere e coll'Austria al Mincio, potremmo noi crederci abbastanza sicuri ? »

Il giornale ministeriale così prosegue:

« Se almeno la linea del Mincio fosse in nostro potere, non si avrebbe al certo a confidare nel buon volere dell' Austria, ma si potrebbe sperare che più difficilmente romperebbe la neutralità al primo rovescio che toccassero le armi degli alleati. Ma l'Austria avendo in mano le chiavi d'Italia, trova una grande tentazione ad invaderci appena creda di poterlo fare con suo minore pericolo.

« Donde la Francia può argomentare quale errore gravissimo sia stato il suo di non aver fatto quanto poteva per cooperare a costituire in modo definitivo il regno d'Italia, togliendole dal cuore quella spina del potere temporale e cacciando l' Austria al di là delle Alpi. »

Fatte in seguito alcune altre riflessioni, massime su ciò che colla rivoluzione non si può far troppo a fidanza, l' *Opinione* viene alle seguenti conchiusioni :

« Noi saremmo pertanto colpevoli, di una ingiustificabile avventatezza, se assumessimo delle obbligazioni, senza rifletter alle varie e gravi conseguenze che ne deriverebbero e se confidassimo solo nella fedeltà della vittoria o nella prevalenza della rivoluzione.

« Se l' Italia non può nè dev' essere contro la Francia, non potrebbe nè dovrebbe esser con lei senza trattare liberamente come si fa da potenza a potenza intorno ai patti reciproci, e senza chiedere ed ottenere quelle guarentigie che valgano a metterla al sicuro da un colpo di mano dell' Austria.

« Se è vero ciò che affermano i fogli officiosi francesi che l'Austria è colla Francia, ci pare che quando si avvicinasse la probabilità della guerra dovrebbe esserci modo *di intendersi per render possibile il concorso* del regno d'Italia, senza che abbia ad esser esposto al pericolo d' un attacco dell' esercito austriaco. »

LA SITUAZIONE

L' attuale situazione politica trovasi così delineata nel carteggio dell'*Opinione* che qui pubblichiamo :

Parigi, 30 aprile.

La Borsa così inquieta sino a questi ultimi giorni, sembra che vada tranquillandosi.

Eppure le notizie non hanno cambiato di carattere, lo che non prova altro senonchè dapprima gli uomini d'affari si erano troppo facilmente abbandonati alla paura. La pubblicazione fatta dal *Moniteur* della nota del signor Drouyn de Lhuys, è stata generalmente considerata come una prova che la risposta russa è già arrivata.

Nella mia lettera di ieri vi ho dato il sunto di tutto quello che si andava dicendo a questo proposito. La Russia guadagna tempo e ne viene nello stesso mentre a concedere alle potenze per continuare i negoziati.

Quanto ai risultati, pel momento sarebbe estremamente difficile il potersene fare un giusto concetto. Sperano gli uni che la Russia sarà sospinta passo a passo a fare tutte le concessioni che le si domandano. Altri invece credono che il moto insurrezionale abbia preso una importanza tale da rendere impossibile allo czar di cedere dinanzi alle rimostranze della diplomazia europea senza alienarsi la stima della classe militare dell' impero russo.

Frattanto, come vi ho già accennato, al ministero della guerra si comincia ad occuparsi delle eventualità che potrebbero nascere da tale complicatissima situazione. Vi si redigono gli stati delle truppe disponibili che la Francia potrebbe mobilizzare al bisogno. Le adunanze di ufficiali superiori si moltiplicano per decidere parecchie questioni, di quelle che in tempi ordinarii si sogliono lasciar dormire.

Ciò che mi pare ancora più significativo si è che la corrispondenza *Havas*, in un articolo che aveva per iscopo di tranquillare la Francia, dice che probabilmente la Russia cederà, ma che la Francia non potrebbe mai intimorirsi della prospettiva di una guerra, il che del resto si sa benissimo.

Egli è che una tal guerra si farebbe con l' appoggio delle potenze europee, e quindi non potrebbe per alcun modo inquietare la nazione. È poi cosa caratteristica che in ogni occasione e sotto tutte le forme si propugni nelle regioni ufficiali questa tesi.

« La guerra è possibile : noi neghiamo ; ma la Francia non si troverà sola contro la Russia. La Francia è sicura dell'accordo delle principali potenze di Europa. »

Non è molto lontano il tempo in cui potremo sapere se la Russia vorrà cedere alla ragione. Le circostanze sono proprie ad indurvela. Non è la sola Polonia che minacci la tranquillità della Russia. Quell' impero è minacciato dagli stessi suoi figli.

Un russo, che ha alte relazioni, giunto di fresco da Mosca, mi dice che in quella città siasi costituito un comitato rivoluzionario, il quale ha cominciato ad agire diffondendo parecchi proclami che hanno inquietato il governo.

Sino a qual punto la Francia sia studiosa di persuadere pressocchè tutte le nazioni essere dalla sua parte in questa campagna diplomatica contro la Russia, lo possiamo scorgere dalla circostanza che il signor De Moustier ha conversato coi ministri turchi intorno agli affari della Polonia, ed ha richiesto l'appoggio della Porta in dati casi ed in certe eventualità.

All' *esposizione a larghe viste che fa* della situazione politica il carteggio dell' *Opinione*, crediamo bene di aggiungere i seguenti brani non meno interessanti della corrispondenza della *Perseveranza* :

Parigi, 30 aprile.

Benchè la situazione sia sempre assai calma, negli articoli di fondo de' giornali, pure qualche rumore, non del tutto pacifico, giunge a farsi sentire.

Laonde si narra che viene spedito un materiale considerevole a Cherbourg, dove la flotta ha ricevuto l' ordine di tenersi pronta pel mese di maggio.

Artiglieria e truppe sono dirette verso Saint-Omer, e si parla d' un campo, che si avrebbe a formare presso la costa.

Aggiungesi che al Ministero della guerra, il Cosiglio degli ufficiali superiori tiene sedute assai più lunghe e frequenti da qualche tempo, ecc. ecc.

Se a queste notizie si accostano gli importanti dispacci telegrafici che ci arrivano questa sera dall' Inghilterra e che mostrano il gabinetto di Londra meglio disposto per la Polonia di quel che non si fosse creduto prima, si comprenderà l'influenza che questo complesso di fatti può esercitare sull'opinione pubblica, così sensibile al presente.

Per me, mi sembra che l'Inghilterra avrebbe dovuto da lungo tempo comprendere che, decidendosi a pronunciarsi energicamente, a pro della Polonia, colla Francia, eviterebbe ogni complicazione pericolosa, e preparerebbe uno stato di cose tanto più pacifico quanto la minaccia sarebbe stata imponente.

È qui arrivato da Pietroburgo, in congedo, il signor di Montebello, ed il suo arrivo, da me preannunciatovi, reca nuovi elementi di deliberazione alla Corte delle Tuileries.

RECENTISSIME

Troviamo nella *Discussione* quanto segue:

Si è costituita alla Camera dei deputati la Commissione per l' esame del trattato di commercio e navigazione colla Francia; ed ha nominato a suo presidente l' onorevole Conforti ed a segretario il deputato Bonghi.

Ci scrivono che l'arrivo del generale Montebello a Parigi possa aver relazione col viaggio dell' imperatrice a Roma che pare sempre più probabile.

PARTENZA E INVASIONE DI BRIGANTI

Scrivono da Roma alla *Stampa*:

La partenza dei briganti continua. Giorni sono si trovava a Monte Rotondo una parte dei briganti comandati da Stramenga, che è quella che passò il confine ad Arnatrice.

I gendarmi pontificii, perchè guardati dai francesi, sequestrarono le armi, ma appena i briganti furono a Monte Flavio, luogo che domina Palombara, cioè in sito ove non potevano esser veduti dai francesi, i gendarmi restituivano ai masnadieri le armi.

Dicesi che a capo di una di queste bande sia il Pilone, che il governo del papa avrebbe messo in libertà.

Su quest' ultima notizia l'*Opin.* scrive:

Le notizie ed informazioni che abbiamo ricevute da buone fonti concorrono nel far credere che Pilone sia stato realmente arrestato e trattenuto nelle carceri di Roma. Non

si è però certi se egli sia tuttora in carcere o sia stato messo in libertà per andare a prendere il comando di una banda di briganti.

In quanto alla banda di Stramenga, ecco quel che scrivono da Ascoli alla *Gazzetta di Torino*, organo ufficioso e perciò non sospetto di esagerazione:

Riceviamo notizia che il generale Stramenga — generale di Francesco II e famigerato avanzo dell' esercito borbonico — è entrato nel territorio d'Accumoli con 200 briganti e due cannoni; si avanza verso Villa Castellana, mettendo tutto a ruba e a fuoco: nei dintorni di Amatrice tre villaggi furono già incendiati da questi eroi benedetti dal Papa: forti squadre dei nostri muovono a dar loro la caccia.

ULTIME NOTIZIE
dell' insurrezione polacca

L' *Opinion Nationale* ci reca le seguenti ultime notizie dell' insurrezione polacca:

L' insurrezione si fa ogni giorno più formidabile. Dopo la disfatta che 1,800 Russi subirono non lungi dalle frontiere prussiane, le quali essi furono obbligati a varcare per isfuggire ad una completa distruzione, dopo le cinque o sei vittorie riportate dai Polacchi, dopo tutti quest' importanti fatti d' armi, un dispaccio di Cracovia segnala ancora parecchie sconfitte delle truppe moscovite.

Due telegrammi di Berlino annunziano un altro fatto abbastanza caratteristico. Un membro del Parlamento prussiano, il conte Dzialinski, cognato del principe Czartoryski, ha rinunziato al suo mandato di deputato per andare a raggiungere gl' insorti nel palatinato di Kalisch.

Si annoverano oggi in Polonia cento trentacinque corpi d' insorti, i quali ingrossano giorno per giorno, e che diverrebbero altrettanti corpi d' armata se le armi fossero meno rare.

Le forze dell' insurrezione si possono valutare da 130 a 140 mila uomini. Esse presentano quindi un effettivo molto più considerevole di quello dell' esercito russo, composto di 100 mila uomini, di cui la metà almeno sono immobilizzati a Varsavia e nelle altre città.

Aggiungiamo che gli ufficiali di origine polacca, al servizio della Russia, obbedendo agli ordini pubblicati dal governo rivoluzionario, cominciamo a disertare in gran numero, menando seco loro dei soldati.

Le autorità russe sono alle strette: mancano gli uomini, manca il denaro, l' insubordinazione è nell' armata, e l' amministrazione civile è anch' essa completamente disorganizzata per la dimissione o l' astensione dei funzionarii polacchi che ne sono l'anima.

Noi non vediamo quindi dalla parte della Polonia che motivi a sperar bene.

CRONACA INTERNA

Poco prima che noi dicessimo alcune parole sulla adulterazione dei vini, e ne citassimo qualche dolorosa conseguenza, un opuscolo interessante su quest' oggetto era pubblicato dal Prof. Giuseppe Manfredonia.

Basato ad un accurato esame pratico l'egregio autore dell' opuscolo rileva i varî modi di adulterazione, e suggerisce assai opportunamente il rimedio per verificarla.

E' una questione assai interessante, e che come quella della salubrità delle carni dovrebbe essere oggetto da parte dell' autorità municipale di cure vigilanti e speciali.

Il signor R. De Sterlick con molte cure e pazienza raccolse un volumetto di scritti da essere pubblicato e venduto a prò delle vittime del brigantaggio.

Questo libro contiene di tutto — poesie, lettere e scritti varii — dippiù à stampate in fac-simile due lettere di illustri letterati italiani.

Pietoso com' è lo scopo della pubblicazione, fatta a spese d'una Commissione speciale, questo libro merita di essere raccomandato. E', sotto una forma diversa, un'azione di beneficenza patriottica.

Le copie per la vendita sono depositate all' ufficio della Tipografia nazionale. — Via Toledo N.° 331.

La *Società Promotrice di Belle Arti* ha ottenuto dal Municipio il locale alle Fosse del Grano per sala provvisoria alla seconda esposizione che si aprirà il 2 giugno — Ha inoltre ottenuto un suolo di 120 palmi al Largo Vittoria, vicino al *Giardino d' Inverno*, per costruire la gran sala diffinitiva.

L'accademia data stamane dal sig. Russo nella sala di Monteoliveto riuscì perfettissimamente.

Il prof. dall' Ongaro darà quattro conferenze all' Università sul teatro drammatico Greco e Latino.

Riceviamo da Benevento un lungo ed accurato rapporto sull' attacco contro una banda brigantesca, avvenuto il 18 dello scorso mese nel Comune di Cautano (Vitulanese), e di cui ebbero già a far menzione il nostro come altri periodici di questa città.

L' angustia dello spazio non ci consente di pubblicare questa troppo diffusa relazione; ci varremo peraltro delle ultime notizie che troviamo alla fine di essa e che sono le seguenti:

« La caccia data ai briganti sui monti del Vitulanese produsse ottimi risultati. Furono in parte distrutte, e tutte scacciate e disperse le bande che vi si erano stabilite da anni.

« Una comitiva di circa 60 briganti a cavallo, ricomparsa nel bosco di Riccia e Gambatesa, fu battuta nel bosco stesso per opera della truppa e delle G. N. dei due summentovati paesi.

« Snidati da quelle sterminate boscaglie, i briganti nella loro fuga uccisero per pura vendetta quattro individui e fecero molti guasti nelle limitrofe campagne.

« Ora siamo prossochè liberi da briganti, ma essi possono tornare ed è perciò che non bisogna cessar dal raccomandar l' energia e l' attività spiegata in questi ultimi giorni.

« Bisogna confessare però che le nostre G. N. fanno adesso il loro dovere con zelo e coraggio, emulando in ciò la brava milizia regolare. E questo ci affida non poco ».

Si ha per telegrafo da Foggia, 5:

Altri briganti si son presentati, Antonio Gravina, Aurelio Cappelli e Nicola Tancredi a S. Marco in Lamis; Ramunno e Labrone a S. Nicandro; Michelangelo Palma a S. Giovanni Rotondo.

Il brigante Giuseppe Del Nobile fu ucciso in una masseria; il brigante Babbi presso Serracapriola; il brigante Carmine Antonio De Paolo, detto Scardella, vicino ad Apricena.

Ci giunge notizia che per ultimare i lavori della stazione di Pescara si lavora anche di notte colla luce elettrica.

Il giorno dell'arrivo del Re per l'inaugurazione non è peranco fissato.

L' apertura al pubblico sarebbe stabilita pel 25 maggio.

Il general Lamarmora, che trovavasi domenica scorsa ad Aquila, dov' ebbe lieta e bella accoglienza, giunse jeri l'altro a Popoli.

Ci si assicura che un Capitano addetto allo stato maggiore del Generale Lamarmora sia partito per Isoletta, e che sieno per eseguirsi da qui verso il confine alcuni movimenti di truppe, i quali sarebbero in relazione colla venuta del Beatissimo Padre a Ceprano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE
DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Napoli 5 — Torino 5

Cadice 5 — Veracruz 5 aprile — Il generale Berthier pose in fuga il corpo di Comonfort, che recavasi in soccorso di Puebla — Ortega, chiuso in Puebla, ha offerto di capitolare a buone condizioni; ma Forey esige la resa a discrezione — Il municipio e le dame di Puebla supplicarono Forey di non distruggere la città. Forey rispose che avrebbe ottenuto la resa senza colpo ferire. Ortega con 15,000 uomini tentò di aprirsi il passaggio tra le file francesi verso Messico; ma venne respinto, ed obbligato a rientrare in Puebla, soffrendo considerevoli perdite.

Napoli 5 — Torino 5.

Parigi 5 — Consol. italiano Apertura 72 65—Chiusura in contanti 72 50—Fine corrente 72 70 — Prestito italiano 1863 73 85—3 0[0 fr. Chiusura 69 90—4 1[2 0[0 id. 97 30—Consol. ingl. 93 7[8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 6 — Torino 6.

Leggesi nell' *Opinione*: Benchè in minori proporzioni che nei mesi scorsi, pure i briganti tentano quà e là dei colpi di mano. Le autorità civili e militari fecero stringere le provincie infestate da tale rete, che speriamo non tarderà di coglierli tutti. I briganti, raccoltisi nella valle di Pietro, territorio romano, tentano gli sbocchi alla frontiera verso Avezzano — Il nucleo maggiore, diretto verso Rieti, è perseguito dalla truppa— Le autorità di Tagliacozzo furono avvisate d' impedirne la ritirata.

Nuova York 25 — Le cannoniere federali, che trovansi innanzi a Wicksburg, hanno distrutto le batterie dei separatisti. Credesi che non attaccheranno la città, ma procureranno che venga evacuata. — La valigia del *Peterhoff* fu restituita. — I Separatisti hanno distrutto molto cotone — 20,000 Separatisti hanno invaso il Sud-est del Missurì.—Chase, segretario del Tesoro, procura di negoziare un imprestito — Oro 51 3[4 — cambio 166 — cotone 65.

RENDITA ITALIANA — *6 Maggio 1863*
5 0[0 — 72 40 — 72 30 — 72 30.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Giovedì 7 Maggio 1863 — Milano N. 125

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

GLI ODIERNI TELEGRAMMI

Le gioje della stampa Imperiale francese furono brevi.

Come avevamo preveduto, la riflessione di un giorno bastò a far impallidire le tinte festose — La ragione, uscita dal di là della Manica, incomincia a trovare un' eco precursore anche a Parigi.

I giornali inglesi, nella questione polacca, seguirono una via singolare, ed in pochi mesi si assunsero il cómpito e accettarono *la responsabilità di non poche, nè lievi contraddizioni.*

Da principio, quando la rivoluzione scoppiò ne' dintorni di Varsavia, il giornalismo inglese *ammirando* il coraggio, la fede degli insorti, lamentava che tanto eroismo andasse *non solo perduto*, ma *fosse causa* di nuove e più profonde sventure ad un popolo che ne aveva già sofferte tante.

Ma la predetta e preveduta compressione — il trionfo, tanto facilmente preconizzato, della Russia non venne — l' insurrezione aumentata, la lotta divenuta seria, portarono di contraccolpo la convenzione dell' 8 febbrajo fra Russia e Prussia.

Fu allora che gli uomini di Stato della Gran Brettagna si commossero, e i giornali he ne rappresentano le idee politiche divennero furiosi. — Non v'è ingiuria che non sia stata lanciata al re Guglielmo e allo Czar — non v' è incoraggiamento per quanto seducente che non siasi dato alla Francia imperiale.

La foga trascinò al di là di quanto stimavasi necessario, e seguì per controbilanciarla un tempo di dubbi, di incertezze, di calma.

Poi nuove simpatie, interpellanze alla Camera dei Comuni e note diplomatiche.

Oggi la questione è posata sopra basi precise. La risposta della Russia, secondo la stampa inglese, mostra che a Pietroburgo non si è disposti a cambiare politica, e il *Morning-Post*, le cui parole fanno autorità, giunge a dire che l' *indipendenza della Polonia si deve ottenere colla spada.*

E chi ne ha mai dubitato? E' egli possibile, è solo concepibile che la Russia ceda un palmo di terreno in Polonia senza esservi costretta colle armi?

Ai nostri lettori non isfuggirà l' importanza, e il carattere di vivacità inusitata dell' ultima nota del conte Russell a lord Napier in data 24 aprile che pubblichiamo qui appresso.

Dalle oscillazioni dell' opinione inglese in passato sopra una stessa quistione — dalla marcata decisione dell' attitudine presente, parrebbe che un mutamento sia sopravvenuto nella condotta del gabinetto britannico verso la Russia.

Le parole di lord Russell, abbandonando le circonlocuzioni, affrontano recisamente la questione e stigmatizzano le misure adottate dalla Russia in Polonia.

Gli ultimi dispacci che publichiamo, giunti sul tardi, si riferiscono alle note delle tre potenze minori — La Svezia, cioè, la Spagna e l'Italia.

La nota della Svezia, nel breve sunto, pare spoglia di quel carattere di provocazione che informò tutte le misure del governo e del popolo svedese.

Quella della Spagna è estremamente piacevole. La Spagna invoca grazia e indulgenza pei vinti! Ma dove sono i vinti? e quali sono i vincitori?

Segue quindi nei dispacci l'annunzio della nota del governo Italiano, e la chiusa della risposta Russa. — Alta la risposta, racchiude nella sua forma da oracolo il vero senso delle intenzioni della Russia verso la Polonia.—Le rivoluzioni, vi si dice, impongono cómpiti gravi, e l' Italia lo sa.

Il cómpito della Russia sarebbe, potendo, la repressione sanguinosa, ma lo potrà? Fortunatamente crediamo di no.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Jeri abbiamo pubblicato tre dei principali documenti stati testè comunicati al Parlamento inglese e relativi alla questione della Polonia. Ve n' è però ancora uno che presenta uno speciale interesse e che merita ogni attenzione. E' questo un dispaccio del conte Russell a lord Napier, ambasciatore inglese a Pietroburgo, nel quale il ministro inglese degli affari esteri svolge le riflessioni che l'*ukase* dell'amnistia russa ha suggerite al governo della Regina. Eccolo:

IL CONTE RUSSELL A LORD NAPIER.

Foreign-Office, 24 aprile 1863.

Signore, ho ricevuto e posto sotto gli occhi della regina il dispaccio di V. E. in data del 12 corrente, contenente una copia d' un manifesto sugli affari della Polonia, pubblicato dall'Imperatore di Russia il 31 marzo.

Il governo di S. M. ha considerato con molta cura ed attenzione il contenuto di questo documento, nella speranza di trovarvi il germe del ristabilimento della pace e la speranza d'un buon governo per la Polonia.

Debbo farvi le osservazioni seguenti che sono il risultato delle sue deliberazioni.

Un' amnistia può servire di fondamento alla pace in due casi:

1.° Se gl' insorti fossero stati compiutamente disfatti, e non aspettassero più che una promessa di perdono per ritornare alle loro case.

2.° Se l' amnistia fosse accompagnata da promesse di far ragione alle lagnanze che motivarono l' insurrezione, e di farvi ragione in modo sì ampio da indurre negl' insorti la persuasione che il loro intento sia conseguito.

E' chiaro che il primo di questi due casi non è quello della presente insurrezione. Essa non è spenta: per contro adesso è più estesa che non qualche settimana addietro. Esaminiamo dunque l' amnistia nella seconda ipotesi.

L' imperatore di Russia, riferendosi alle istituzioni largite al *regno* di Polonia, dice:

« Mantenendo ancora oggi queste istituzioni nella loro integrità, noi ci riserviamo, dopo che saranno esperimentate, di sviluppare secondo i bisogni del tempo e quelli del paese. »

Questa promessa può difficilmente soddisfare i polacchi; occorre osservare, a proposito delle istituzioni accordate, che è sotto il regime di tali istituzioni che due mila giovani furono arrestati arbitrariamente durante la notte e condannati a servire come soldati nell'esercito russo, il che è una sfida ad ogni norma di giustizia e una violazione della legge del 1859, sì recentemente promulgata.

Laonde non v'ha ad evidenza alcuna sicurezza a bene sperare assoggettandosi alle medesime leggi. Con cotali istituzioni, in piena efficacia e vigore, uomini innocenti possono essere carcerati come dei colpevoli, o condannati a servire come soldati, od esigliati in provincie lontane, senza giudizio, senza pubblicità, senza alcuna guarentigia.

Quanto alle promesse per l' avvenire, occorre osservare che il loro adempimento dipende dalla pratica di dette istituzioni, dai bisogni del tempo e del paese.

La prima di queste condizioni basta a distruggere ogni ragionevole speranza del loro adempimento. La pratica delle istituzioni largite fino ad ora dipende dalla cooperazione dei polacchi che hanno possessi ed importanza sociale, come membri del consiglio di stato, sulle assemblee provinciali e municipali.

Ma la recente condotta del governo russo in Polonia gli ha tolto la fiducia di tutti i polacchi di cotesta classe ed ha costretti questi ad uscire dai corpi nei quali essi dovevano esercitare le loro funzioni.

Dunque al manifesto imperiale mancano le prime condizioni della buona riuscita: gli manca sopratutto una garanzia di sicurezza da un lato e il sentimento di fede e di confidenza dall' altra.

In un dispaccio di lord Durham, allora ambasciatore a Pietroburgo, in data del 1832, esso Durham dice: « Vi ha da lunga pezza una gelosia, anzi un odio tra i Russi e i Polacchi ».

Il governo di S. M. aveva sperato che l'attuale imperatore, rialzando la condizione sociale de' suoi sudditi russi e assicurando la condizione politica dai suoi sudditi polacchi, legherebbe cotesti due popoli col nodo di leale attaccamento al suo trono.

Questa speranza è stata dolorosamente delusa, e con molto rincrescimento il governo di S. M. notò che i sensi d' odio esistenti tra russi e polacchi non si sono nel periodo di trent' anni nè calmati, nè modificati.

La presente amnistia non par adunque che

debba diminuire l'intensità dell' insurrezione, nè offrire solide guarentigie di sicurezza ai patrioti più moderati.

RUSSELL.

La pubblicazione dei documenti sulla Polonia ispira al *Globe* le seguenti riflessioni:

Niuno può leggere questa corrispondenza senza comprendere che da tre mesi la pace d'Europa è stata costantemente in pericolo, e niuno può arrestarsi alla mal finita serie di queste carte senza comprendere che il pericolo non è cessato.

..... Era dovere del governo inglese, che non ha alcun interesse a fomentare la perturbazione della pace, di far comprendere al governo russo tutti i pericoli della situazione.

È chiaro infatti che il governo russo non ha ben indicata la sua posizione rispetto all' Europa, e non aveva preveduto che la quistione polacca sarebbe presa sul serio assai dalle potenze occidentali e dall' Austria.

Il mantenimento della pace dipenderà da gran numero d' eventualità che non potrebbero esser prevedute. Ma qualunque possa essere il risultato, il governo inglese avrà la soddisfazione di aver fatto il suo dovere come uno degli Stati più interessati alla conservazione della pace, e tenuto altresì a conservare la sua dignità, il suo onore, il suo grado fra le nazioni.

DIPLOMAZIA ITALIANA

nella quistione polacca

La *Discussione* contiene quanto appresso:

Frammezzo alle notizie contraddittorie sparse negli ultimi giorni circa il contegno della diplomazia italiana nella quistione polacca, crediamo di potere con sicurezza informare i nostri lettori che l' Inghilterra non comunicò la sua nota agli altri governi, nemmeno al nostro, se non in via officiosa.

Che la Francia invece, non con una circolare, ma mediante una comunicazione motivata sopra considerazioni speciali pei principii sui quali poggia il regno d' Italia, a questo partecipò il tenore del suo dispaccio.

Che trovatosi in grado di presentire sicuramente il contegno che sarebbe per assumere la Russia rimpetto all' azione diplomatica concertata delle tre potenze, il governo italiano fece pervenire a Pietroburgo una nota *informata* unicamente ai proprii principii, e ciò prima che di colà partisse la risposta dello czar.

Il documento italiano non venne comunicato che alla Francia, e solo dopo che già era pervenuto al governo russo.

Politica Prussiana

nella quistione polacca

Pare che a Berlino si sia non poco preoccupati circa l'attitudine che prenderà la Prussia di fronte alla Russia. Fin qui prendeva seria consistenza la voce di una trattato d'alleanza offensiva e difensiva in via di elaborazione fra Berlino e Pietroburgo.

Ma noi dobbiamo riconoscere, così la *Presse* di Parigi, che queste voci sono smentite anche dalle nostre informazioni.

Crediamo infatti sapere che il governo prussiano si è posto in relazione col governo russo affine di ottenere dalle tre grandi potenze ch' esse precisino le loro idee intorno alla soluzione da darsi alla questione polacca.

La soluzione che concludesse alla creazione di una Polonia indipendente sarebbe assolutamente respinta dalla Russia e Prussia.

Tuttavolta non trattasi che di riconciliare il regno di Polonia con l' impero russo. Il gabinetto di Berlino è disposto ad unirsi alle tre potenze, onde consigliare alla Russia delle concessioni.

Queste disposizioni del gabinetto di Berlino furono comunicate a Pietroburgo in una nota di Bismark.

La questione di una rappresentanza nazionale da darsi alla Polonia, fino a che l'impero non avrà istituzioni rappresentative, è indicata e consigliata nella nota mentovata.

E quanto alla creazione di un' armata nazionale, Bismark la respinge assolutamente, a motivo della spiacevole influenza che questa creazione potrebbe destare sugli spiriti nei ducati di Posen e nella Galizia.

Questi particolari ci sembra corrispondino identicamente alla verità della situazione.

IL REGNO D'ITALIA

e il Granducato di Baden

La *Patrie* dice che, avendo il governo di Baden dichiarato che riconoscerebbe officialmente il regno d'Italia tostochè gliene fosse notificata in modo officiale la costituzione, il ministero italiano decise d'inviare un personaggio politico *in missione straordinaria* a Carlsruhe. La scelta, secondo la *Patrie*, cadrà probabilissimamente « sopra un antico ministro, il cui nome è favorevolmente noto in Germania ».

Lo stesso giornale soggiunge che a Torino si dà una certa importanza all'atto di riconoscimento del regno d' Italia per parte del granducato di Baden, perchè è il primo dei piccoli stati germanici che abbia manifestato questa intenzione, e sperasi che il suo esempio sarà seguito quanto prima da altri stati della confederazione, specialmente dall' Hannover e dalla Sassonia.

Il *Nord* dice alla sua volta che « parecchi governi germanici preparansi a riconoscere il regno d'Italia ».

In quanto però alla prima notizia della Patrie, ecco quanto troviamo nella *Discussione*:

È inesatta la notizia data dalla *Patrie* che il governo italiano intenda inviare una missione straordinaria a Carlsruhe a notificare ufficialmente la proclamazione del regno d'Italia alla Corte granducale di Baden che lo ha riconosciuto. Invece fu il conte di Barral rappresentante del re Vittorio Emanuele a Francoforte che non appena conosciuta a Torino la risoluzione del governo badese ebbe ordine di recarsi a Carlsruhe a compiere le formalità d'uso.

Cronaca Politica

(desunta dai giornali del mattino)

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, 3:

E' seria quistione ministeriale se la prossima sessione parlamentare debba o no essere aperta con un discorso della corona. Come agevolmente potete immaginarvi, la ardua quistione è sottomessa a varie eventualità che non è possibile definire presentemente.

Ciò che puossi affermare si è che, andando col passo sin qui tenuto, la sessione attuale minaccia continuare indefinitamente, seppur vuolsi in essa discutere e approvare tutti i bilanci.

Il generale Cugia dichiara che nel suo ministero *non raccapezza nulla* (*sic*), e il bilancio del ministero della guerra, quello supplementario delle finanze ed i bilanci attivi di tutti presentano probabilità di discussioni lunghe, laboriose ed animatissime.

Leggiamo nella *Discussione*: Ripartiva ieri sera, 3 di maggio, per la via di Parigi il marchese Tornielli segretario della legazione di S. M. a Pietroburgo, latore di dispacci. Egli era giunto di colà domenica scorsa.

A questo proposito la *Perseveranza*, nella sua corrispondenza da Torino, reca:

Il cavaliere Tornielli, segretario del marchese Pepoli, ambasciatore a Pietroburgo, nel suo improvviso e celerissimo viaggio a Torino, tra gli altri importanti dispacci, deve aver recato anche le basi fondamentali di un trattato di commercio con la Russia. Mi si dice che al Ministero di agricoltura, industria e *commercio* si lavora da varii giorni con un ardore insolito intorno al trattato medesimo, che il Tornielli sembra dover riportare completo a Pietroburgo.

Ieri, dice la *Discussione* del 4, il conte Verasis di Costigliole, ufficiale d' ordinanza di S. M. è arrivato a Torino reduce dall'Egitto ove portò il gran cordone de'Ss. Maurizio e Lazzaro al vicerè.

Il conte di Costigliole è incaricato di offrire in dono a S. M. da parte del vicerè d'Egitto 16 bellissimi cavalli della più pura razza araba.

La splendida accoglienza fatta ad Alessandria all' inviato del nostro sovrano è un onore nazionale ed attesta l' influenza che esercita su quei lontani lidi il nuovo regno.

S. M. ha conferito all' illustre marchese Gino Capponi, senatore del regno, il collare dell' ordine supremo della SS. Annunziata.

Gino Capponi è una delle più pure e venerande glorie del patriziato italiano e del liberalismo europeo. Il sig. Thiers disse di lui « *Le marquis Capponi est un des grands citoyens du monde!* »

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Crediamo di poter confermare la notizia da noi data e smentita poi dalla *France*, che la dimissione offerta dal cardinale Antonelli sia stata accettata dal papa.

Mazzini in una lettera in data 30 aprile ai redattori dell' *Unità Italiana* dichiara che non gli appartiene la circolare, a lui attribuita e pubblicata dal *Giornale di Verona*.

Il *Diritto* pubblica le seguenti notizie sulla salute del general Garibaldi:

« Il generale va meglio; il leggiero attacco reumatico alla mano è scomparso; il suo piede prosegue regolarmente verso la guarigione.

« Dott. *Enrico Albanese*. »

NOTIZIE ESTERE.

La *France* aveva smentito la notizia che il gabinetto delle Tuillerie avesse recentemente inviato a Roma una nota sul solito tema delle riforme. La *Patrie* smentisce oggi alla sua volta la *France*, e sostiene che tale nota fu positivamente spedita. « Il gabinetto delle Tuillerie, soggiunge la *Patrie*, ha chiamato e continua a chiamare l' attenzione della Santa Sede sulla opportunità di queste riforme. »

Secondo annunzia il *Nord*, il conte d' Aquila, zio di Francesco II, è aspettato a Roma. La sposa dell' ex-re è riuscita a riconciliare il nipote collo zio, che da qualche tempo erano in discordia.

Si scrive da Parigi alla *Stampa* che è venuto in luce colà un opuscolo coi tipi di Dentu, intitolato: *L'Empereur Napoléon III*.

Lo scrittore anonimo si atteggerebbe quasi ad oracolo semi-ufficiale e conchiuderebbe propugnando l'autonomia polacca, e confidando che per questa soluzione basteranno i negoziati in corso fra le potenze.

L'*Ind. belge* afferma che Napoleone III ad alcuni considerevoli personaggi che lo richiedevano se le attuali complicazioni erano tali da condurre alla guerra, rispondesse: « È forse possibile di far guerra alla Russia senza l'Inghilterra? »

L'*Havas* registra le seguenti notizie:
Dicesi assai scossa la salute del re di Prussia. Sua Maestà ebbe per più giorni di seguito la visita del suo medico speciale dottor Boeger.
La *Gazzetta Crociata* spiega questo fatto in modo ingegnoso, affermando che il re accolse più volte il dottore Boeger per aver notizie d'una persona alto locata, della cui salute s'interessa assai.
Si crede che questa persona non sia altri che il re stesso.
Al re si attribuisce il motto seguente sopra il signor di Bismark: « finalmente ho trovato il medico che meglio conviene a me e al paese ».

La stessa *Agenzia Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino 29 aprile.

La Commissione della Camera dei Deputati ha adottato a voti unanimi la proposta del sig. Roenne, tendente a dichiarar nulla la convenzione di cartello conchiusa colla Russia ed a domandar al Governo di sospenderne l'effetto fino a che abbia ottenuta l'adesione della Camera.

Berlino 30 aprile.

La *Gazzetta Crociata* afferma che il progetto del partito progressista di provocare violente discussioni sugli affari stranieri, rimetterà in campo la questione di una chiusura immediata della sessione.

La *Gazzetta Ufficiale* di Venezia riceve inoltre il seguente dispaccio:

Vienna 2 maggio.

La maggioranza della Camera de' deputati di Prussia deliberò di presentare un indirizzo al re per esporgli la trista situazione del paese. *Si approvvigionano le fortezze del Reno.*

Il termine assegnato ai Polacchi, dall'amnistia, a deporre le armi, spira col 13 maggio. — Come avemmo già a far osservare, i Polacchi che approfittarono dell'amnistia ascendono alla cospicua cifra di... *otto!* Non sappiamo che altri abbia voluto godere delle tartariche munificenze.

Cronaca Siciliana

Il *Precursore* ci reca quant'appresso:

Palermo 3

Sappiamo che il signor Corrao ha subìto il primo interrogatorio dal Giudice istruttore, il quale, a quanto pare, non avendo nulla di preciso da accagionare all'imputato vagò in un pelago di incertezze e di vaghe domande, e non ultima quella di una *proclamazione di repubblica.*

Palermo 4

Questa mane la città è in lutto — ogni dove sorvolano le bandiere vestite di gramaglia — è un omaggio per la memoria del gran cittadino — Ruggiero Settimo — L'Università è taciuta per concorrere anch'essa al pubblico lutto.

Sabato notte un forte distaccamento di soldati sbarcava sulle coste tra Castellamare e S. Vito, e davasi a perlustrare la campagna.
L'indomani avvicinandosi a Castellamare e giunto in Fraginesi incontravasi in una comitiva armata di circa cinquanta uomini colla quale attaccavasi a fuoco.
Saputasi la notizia nel paese accorreva la truppa quivi stanziata, ma incontrandosi in altra comitiva, non poteva congiungersi alla prima.
Non si conoscono i dettagli del combattimento, però ci è stato assicurato che vi è stato qualche morto dall'una parte e dall'altra, e che sono stati arrestati sei degli assassini, tre dei quali compromessi nei fatti di gennaro 1862, e tre renitenti di leva.
Speriamo dimani poter dare maggiori dettagli.

RECENTISSIME

(Dai giornali giunti col diretto)

Scrivono al *Movimento* di Genova:

Torino, 4 (sera).

Sebbene i giornali ufficiosi dicano non essere vero che il barone Ricasoli debba entrare a far parte dell'attuale gabinetto (modificato nel modo che già vi scrissi altra volta), pure io credo potervi assicurare che l'onorevole Ricasoli non è punto alieno dal rientrare nell'attiva vita diplomatica, e ciò avverrà in un tempo meno lontano di quello che lo dicano certuni.
Il viaggio del re in Toscana, e la visita fatta al castello di Brolio sono argomenti non lievi in favore della mia asserzione.

Vi diceva ieri, così un corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge*, malgrado le osservazioni di un giornale della sera, essere verità di fatto che il signor Drouyn de Lhuys ha spedito alla Santa Sede un dispaccio per ricordarle che si stanno aspettando le promesse riforme. Posso oggi confermarvi questa notizia e dirvi il senso della risposta del cardinale Antonelli.
Il ministro di Pio IX avrebbe allegato che si stanno aspettando da sette mesi i lavori della Commissione per le riforme ed oltre a ciò che il Santo Padre voleva informarsi da sè medesimo dei voti e dei bisogni della popolazione al quale scopo imprenderebbe il viaggio che è stato annunciato.
Come si vede, aggiunge il corrispondente, il governo pontificio continua nel suo sistema di temporaggiamenti e di risposte evasive, affine di eludere l'esecuzione di impegni i quali del resto sono incompatibili col suo principio e colla sua fede.

RAVVICINAMENTO ANGLO-FRANCESE
nella quistione polacca

Il linguaggio fermo ed esplicito del secondo dispaccio del conte Russell a lord Napier, che abbiamo pubblicato in principio del giornale, mostra evidentemente che un grande ravvicinamento, se non un accordo definitivo, si è operato nelle viste e nell'attitudine della Francia e dell'Inghilterra intorno alla questione polacca. Ad avvalorare questa induzione troviamo nell'*Indépendance belge* la seguente corrispondenza che raccomandiamo alla speciale attenzione dei lettori:

Parigi 1 maggio.

Il tratto caratteristico della situazione è una specie di accordo quasi aggressivo della Francia e dell'Inghilterra rimpetto alla Russia lasciando l'Austria un poco indietro. Il fatto riportato dalla *Presse* di Vienna d'un nuovo dispaccio diretto dai governi inglese e francese al gabinetto di Pietroburgo, fatto che pareva ieri inverosimile, è oggi accertato. Almeno si conosce il testo della Nota inglese che dichiara insufficiente l'amnistia, come l'annunziava il giornale austriaco. Si può dunque credere che il medesimo foglio sia stato ben informato facendo conoscere che il gabinetto francese univasi alla manifestazione inglese.
La rettificazione fatta da un giornale della sera alla notizia della *Presse* di Vienna, rettificazione secondo la quale tutto sarebbesi limitato ad una pratica verbale dei due ambasciatori (a cui l'incaricato d'affari d'Austria a Pietroburgo non avrebbe potuto unirsi, per mancanza d'istruzioni nell'assenza dell'ambasciatore), cade dunque dinanzi alla produzione stampata dal dispaccio. Ne risulta implicitamente che il governo austriaca non si è associato a questo movimento in avanti degli altri due governi. Le mie informazioni mi portano simultaneamente a credere che l'ambasciatore d'Austria a Madrid non si fosse neppur egli unito alla pressione esercitata sul gabinetto spagnuolo dai due rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna.
Questa specie di lega significante dei gabinetti di Parigi e di Londra (appoggiata sul racconto della conversazione di lord John Russell e dell'ambasciatore di Russia a Londra) rianimò subitamente le speranze dei partigiani della guerra. Si giunge fino a dire che il governo lascerà passare le elezioni, ma che in seguito si vedrà inopinatamente comparire nel *Moniteur* un riconoscimento ufficiale dell'indipendenza della Polonia, che sarà accompagnato da una dichiarazione di guerra.
La lotta in favore della Polonia sarebbe sostenuta dalla Francia e dall'Inghilterra e, verisimilmente allora, avrebbe luogo esclusivamente un grande spiegamento di forze navali nel Baltico.
Non occorre dire che non presto fede a tali previsioni; tuttavia debbo dire che quelli i quali le spacciano sono nella logica, se non nella verità. Non evvi altro da fare se si vuol soddisfare gli amici della Polonia e la Polonia stessa. Quanto alla diplomazia, l'opera sua, pienamente impotente, è anticipatamente condannata; essa non otterrà tutt'al più, dopo un lavoro dei più complicati ed interminabili negoziati, se non ciò che lo Czar avrebbe accordato da se stesso dopo la repressione dell'insurrezione.

Notizie della Polonia

La Polonia deve essere mandata in rovina materialmente: così dice il generale Berg, e prende dietro ciò le sue misure. La delibera dei beni confiscati non potè venir effettuata, perchè non si è presentato alcun compratore.
Una commissione ha elaborato un nuovo progetto sulla confisca, e lo stabilimento di credito verrà obbligato ad ipotecare i beni confiscati e quelli del governo alla banca polacca.
Contemporaneamente venne al direttore delle finanze comunicata un'ordinanza del luogotenente, secondo la quale sarà tenuta la cassa provinciale del regno di Polonia a sopperire alle spese pel mantenimento di un'armata di 100,000 uomini sul piede di guerra, e provvedere alle munizioni.
Dietro proposta dello stesso Berg, al paese verrà imposta anche una contribuzione di guerra.
Per eseguire con più facilità queste misure, la Polonia del congresso dovrà venir ripartita in 200 distretti, ognuno dei quali avrà un ufficiale, con sufficiente numero di militari, qual unico esecutore della legge. Con ciò cessano da per sè tutte le funzioni delle autorità civili, dei capi d'uffizio e dei capi comunali.

Il *Journal des Débats* pubblica parecchie corrispondenze di Varsavia del 23, 24 e 25 aprile. Vi si narrano incredibili atti di atrocità e di barbarie commessi dai russi. Il 14 presso Zaborowo vi fu un combattimento in cui si vuole che non perissero che 30 polacchi. Si trovarono invece 75 polacchi morti sul campo, e i russi ve li fecero stare tre giorni. Ora questo numero di morti è stato raggiunto per la barbarie inaudita dei russi che scannarono, schiacciarono i feriti polacchi caduti nelle loro mani. Appena i difensori del Papa e del Borbone commettono simili brutalità.

Con tutto questo, le parole espresse ultimamente dall' arcivescovo Felinski in occasione dei sacrilegi commessi dai russi contro la religione cattolica: *Noi ci difenderemo*, formano la divisa di tutti i polacchi trovantisi sotto il giogo russo.

Dal teatro della guerra

Dei quotidiani nuovi fatti sul teatro della guerra, riportiamo qui soltanto un sunto dei più importanti.

Jankowski ha battuto i russi la settimana scorsa presso Brzuza sulla Vistola, e Czachowski ha riportato contemporaneamente sull' altra sponda del fiume una splendida vittoria contro il nemico.

Nei circoli di Wilna e di Kalisch la posizione dei russi è tutt' altro che invidiabile; le truppe russe, continuamente molestate dalle bande d' insorgenti, le quali ad un tratto spariscono e subito dopo nuovamente si mostrano, si sono talmente ammutinate, che dichiararono esplicitamente di non voler avanzarsi di un sol passo nelle foreste, perchè i nascosti rivoltosi porterebbero loro morte sicura.

I capi degli insorti Giulio de la Croix e Lüttig hanno avuto il 23 un accanito combattimento contro i russi, e li disfecero totalmente. Il più valente e più fortunato di tutti i condottieri, dopo la perdita dei due corifei della rivoluzione Langiewicz e Padlewski, è senza dubbio Czachowski, che presentemente estende le sue operazioni nei dintorni della ben fortificata città di Kielce, e che staccò una divisione russa dal corpo di occupazione e la cacciò in fuga verso Konsko.

Jezioranski ha preso Tomaszowo d'assalto.

CRONACA INTERNA

Pubblicando questa lettera dell' illustre Presidente della *Società Promotrice di Belle Arti*, uniamo la nostra voce alla sua, perchè il Municipio accordi lo spazio domandato.

Incoraggiamo le arti belle — ajutiamone lo svolgimento — esse onorano il tempo e il paese che le protegge.

Al sig. Direttore del Pungolo

Jeri ella annunziò che la nostra Esposizione sarà aperta il 2 giugno: si compiaccia, la prego, di fare una piccola rettificazione, annunziando cioè che nel prossimo giugno sarà aperta l' Esposizione alle Fosse del Grano, aggiungendo però che ancora non è determinato il giorno.

Ella annunziò pure che abbiamo ottenuto un suolo di 120 palmi per la *Sala dell'Esposizione permanente* di rincontro al *Giardino d'Inverno*: voglia esser buono per un' altra rettificazione, pubblicando che questo è ancora nei nostri voti.— Anzi le dirò che stamattina si presenta una domanda per ottenere un suolo di 152 palmi per 62.

Nutriamo speranza che il Municipio l'accoglierà.

La ringrazio dello zelo che ha per l' aumento di questa Società Promotrice, e m'aspetto da Lei favori maggiori.

7 maggio 1863.

Il presidente — Filippo Polizzi.

Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso:

ISTITUTO DI BELLE ARTI

Avendo il Governo fatto coniare le medaglie che dovevano esser distribuite agli artisti premiati pei lavori esposti nella pubblica mostra di Belle Arti del 1859, sono pregati coloro ai quali furono assegnate le dette medaglie, e i cui nomi si trovano riportati nel Giornale del R. delle due Sicilie del 24 dicembre 1859, di ritirare dall'Istituto di Belle Arti collocato nell' edifizio del Museo una tessera la quale sarà a ciascuno rilasciata dopo la conoscenza che sarà fatta della persona del premiato. Egli potrà nel giorno della distribuzione che sarà indicato con altro avviso sui giornali ritirare la sua medaglia, rilasciando la detta tessera.

L' Istituto sarà aperto tutt'i giorni, meno le feste, dalle ore 10 a. m. fino all'una p. m. incominciando dal giorno 6 del corrente.

Circola in Napoli una petizione per chiedere al Re la grazia de' soldati disertori della spedizione di Aspromonte.

E' voce che il signor Giuseppe Fiorelli sia per essere nominato Direttore del Museo Nazionale.

La sezione de' filodrammatici dell' *Associazione di Mutuo Soccorso degli Artisti, Letterati e Scienziati* darà una serata di beneficio a favore delle vittime del brigantaggio, ed un' altra a favore degl' insorti Polacchi.

Il medagliere della Zecca che trovasi già collocato al Museo nazionale, è composto di circa 800 monete antiche di grande valore archeologico, più 2000 medaglie commemorative la massima parte in oro ed argento.

Questo medagliere venne riordinato per cura del Direttore Ceccarelli coll' ajuto del P. di S. Giorgio.

Calcolansi finora a circa 10,000 gli sbandati dell' ex esercito borbonico stati incorporati nell' armata italiana nella sola divisione territoriale di Napoli.

Come i nostri lettori ànno veduto dal dispaccio dell'officiosa *Opinione*, publicato nel numero di jersera, le nostre notizie sulla recrudescenza del brigantaggio erano abbastanze esatte.

Ci si dice che sopra Pozzuoli non eranvi briganti, ma ladruncoli — cambiamento di nome, in fondo, e nulla più.

Certo è che le bande si organizzano nel patrimonio di S. Pietro, col beneplacito più o meno palese della Francia, e coi denari del Santo Padre. — Intanto la pazienza continua ad essere comandata come ragione di suprema necessità patria!

Notizie d' oggi recano confusamente dettagli di uno scontro che sarebbe avvenuto al confine Pontificio dalla parte dell'Abbruzzo, con grandi disastri briganteschi. — Annunziamo il fatto attendendo i particolari per precisarne le proporzioni.

Il generale La Marmora trovasi ad Isernia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dispacci Elettrici Privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 6 — Torino 6

Londra 6 — Dispaccio di Russell a Napier 2 maggio — Brunow, comunicando la risposta della Russia, dichiarò a Russell che la Russia aveva ricevuto il dispaccio inglese collo stesso spirito di pace e di conciliazione con cui era stato dettato —La Russia accettava per base e limiti dei negoziati da impegnarsi i trattati del 1815.

Il *Times* dice: Le risposte della Russia non sono soddisfacenti — La Russia non apprezza la grandezza della questione, e nè lo spirito che dettò le rimostranze delle potenze — nessuna speranza che Gortschakoff sia per cambiare politica verso la Polonia.

Il *Morning Post* giudica le risposte della Russia concilianti, ma non soddisfacenti. La Russia non è intenzionata di cambiare sistema verso la Polonia: così le note delle Potenze furono scritte inutilmente. L' indipendenza della Polonia si deve ottenere colla spada.

Breslavia 6 — La *Gazzetta di Slesia* ha da Wilna 29 aprile: I paesani della Lituania incominciarono a sollevarsi contro i possidenti come nel 1848 in Gallizia.

Parigi 6 — La *Patrie* in un articolo di Dréolle protesta contro l' accusa della Russia, che l' insurrezione polacca sia opera del partito rivoluzionario.

Napoli 6 — Torino 6.

Parigi 6 — Consol. italiano Apertura 72 70—Chiusura in contanti 72 60—Fine corrente 72 60 — Prestito italiano 1863 73 75—3 0[0 fr. Chiusura 69 70 — 4 1[2 0[0 id. 97 25—Consol. ingl. 93 3[4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 7 — Torino 7.

Pietroburgo 7 — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica i dispacci dei Governi Svedese, 1° aprile, Spagnuolo 21 marzo, Italiano 23 aprile, colle risposte della Russia. — La Svezia si basa su'principii d' umanità, e sulla generosità dello Czar — Crede che la clemenza, l'obblio, e la prospettiva di un regime di libertà basterebbero a ricondurre la tranquillità — La risposta rinvia ai dispacci spediti alle tre potenze.

La Spagna deplora le impazienze dei polacchi che non attesero lo sviluppo delle concessioni. Domanda grazia e indulgenza pei vinti — La risposta ringrazia amichevolmente.

Il dispaccio Italiano è concepito in termini amichevoli — Spera che la Russia vedrà in tale comunicazione come una pruova del desiderio di mantenere una franca amicizia, ed una intera fiducia— La risposta, spedita il 1° maggio, dice che l' Imperatore ricevette con piacere le espressioni amichevoli — Quanto ai voti in favore della Polonia, l'Italia non ignora che la rivoluzione impone un còmpito difficile ai Governi che si propongono di fondare una pace durevole.

RENDITA ITALIANA — *7 Maggio 1863*
5 0[0 — 72 25 — 72 25 — 72 25.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — Tipografia Lombarda — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — Domenico Castellini *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Venerdì 8 Maggio 1863 — Milano N. 126

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. , D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 418 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 5 maggio.

In seguito ad una febbre più o meno grave od anche più o meno vera, da cui fu preso l'Angelico nella notte precedente allo scorso Sabato, il viaggio Santissimo per la provincia di Campagna, che dovea aver principio quest' oggi, è stato differito chi dice a Sabato prossimo, e chi a Lunedì o Martedì della settimana ventura. Havvi ancora chi pretende, che la dilazione si cangerà quanto prima in una sospensione indefinita e che quindi si troverà un pretesto plausibile per poterne abbandonare il disegno. Comunque sia è cosa certissima, che questo viaggio ha incontrato la più viva opposizione da parte del cardinale Antonelli, il quale è troppo furbo per non vedere, come siffatte baldorie e spavalderie del Papa-re e dei *paperari* stiano nella più manifesta e scandalosa contradizione con le flebilii querimonie dell'afflitto e perseguitato Pontefice! Teme poi forte il Sonninese, che volendo i sanfedisti ed i borbonici profittare della presenza del Papa nella provincia di Frosinone per compiere operazioni brigantesche di qualche rilievo, non possa ciò fornir l'occasione agli italiani di reclamare l'occupazione immediata di quella provincia, ed ai francesi di accordarla loro. Altra ragione della opposizione di Antonelli a questo viaggio sembra quella finalmente di non disgustare viemmaggiormente la Francia, che si assicura avrebbe in modo categorico sconsigliato al Papa di recarsi così dappresso alla frontiera italiana, cosa in questo momento, se non pericolosa, almeno poco prudente ed opportuna. Si disse anzi, che la febbre di S. Santità, e l'accennato differimento non siano stati, che gli effetti di un telegramma da Parigi arrivato al Vaticano Venerdì sera con la comunicazione della dimanda formale fatta dal Gabinetto di Torino a quello delle Tuilleries di poter occupare con truppe italiane tutti i versanti degli Appennini verso l'ancora Stato Pontificio.

Quantunque non si tratti che di semplici voci io ho creduto di riferirvi tutto ciò, onde farvi pienamente conoscere quello che si dice e si pensa in Roma sull' improvviso differimento, che ha avuto il viaggio Papale. Io penso del resto che al punto in cui sono le cose non sia molto probabile, che l' Angelico rinunci sì facilmente alle feste ed ovazioni fattesi preparare, non importa con quanto gravosi sagrifizii, nella sua dilettissima Ciociaria, dove la superstizione religiosa, l' ignoranza, e la miseria sono garanti, meglio che in qualunque altro paese, di un certo successo. Si disgusti pure la Francia, monti pure in collera il Card. Antonelli; ma il vanitoso Pio IX ha bisogno di sfazzolettate e di evviva, nè il povero vecchio può rassegnarsi a farne senza per compiacere ai capricci della sua primogenita, o alle paure del Segretario di Stato. Checchè dunque si dica in contrario, ve lo ripeto: io non credo che i popoli di Ciocieria resteranno defraudati della jettatura di Sua Beatitudine.

Delle ormai rancide dimissioni del Card. Antonelli non posso dirvi quest'oggi nulla di più preciso di quanto vi ho già detto nell' ultima mia. Che le dimissioni fossero date è cosa indubitata, che non siano mai state ritirate è noto egualmente, ma che stiano per essere accettate, e che Antonelli sia veramente per abbandonar la sua carica, ecco ciò che non si sa da nessuno. Gl' intrighi tuttavia della fazione Pila-De Merode-Sagretti sono molteplici ed attivissimi, ed è assai difficile, che il Sonninese con tutta la sua astuzia ed esperienza delle arti perfide della sua casta non cada prima o dopo in qualche brutto laccio. Non dimenticate queste mie parole, e non andrà forse molto tempo, che le vedrete avverate.

La Causa Venanzi-Fausti si proporrà al giudizio della S. Consulta entro il mese corrente, sebbene coll' involamento dell' Archivio processuario esistente nel S. Micheletto, il giudizio sia rimasto privo affatto di base; ossia senza processo ed allegati. La causa verrà quindi giudicata sopra un ristretto del processo compilato dal Collemasi, con quanta imparzialità ed esattezza potete imaginarlo. Da una scorsa, che malgrado la gelosa custodia ed inviolabile segretezza ordinatane da mons. Sagretti, ho potuto dare a questo ristretto formante un grosso volume in foglio di altri 500 pagine di stampa, io sono rimasto compreso di tale orrore e raccapriccio per l'arte veramente diabolica, con cui fu dettato, che non saprei più di quale infamia non fossero capaci queste jene, questi demoni vestiti da preti. Non v'è tortura morale (e le fisiche non si risparmiano) che i preti non diano agl'inquisiti di fellonia, non v'è arte a cui non ricorrano per procurarsi prove e testimoni a loro talento. Per averne un' idea vi basti, che per gittare l' infamia sopra i signori Venanzi e Fausti non che sul governo Italiano loro mandatario e sulla *Setta Piemontese o dell' Alta Italia*, come la chiama il Ristretto, in tutto il Ristretto medesimo non si fa che affastellare indizii, torturar fatti, ed addurre deposizioni di testimoni anonimi, che rendono responsabili gl' inquisiti e il loro partito di tutte le uccisioni, rapine, ed incendii avvenuti in Roma in questi ultimi anni! Egli è a questo modo, che sotto il paterno regime sostenuto dalle baionette di una Nazione, che si vanta di difendere le cause giuste, si condannano alla morte o alla galera i più probi ed onorandi cittadini.

Abbiamo in Roma, fino da Venerdì scorso, la signora Lamarmora, moglie del vostro Generale, e da circa due settimane il ch. P. Pappalettere, Abate Cassinense. Si vuole, che l' una e l'altro fervidissimi cattolici, siano qui venuti per tentare la famosa riconciliazione del Papa con l'Italia. Ranno e tempo sprecato, per quanto la signora Lamarmora abbia potuto avere l' onore di un' udienza Papale.

Situazione Politica

CORRISPONDENZA DELL' *OPINIONE*

Parigi 2 maggio.

Pare che in Inghilterra sieno svaniti i timori già concepiti di un conflitto fra la Gran Bretagna e l' America; ma a Londra come a Parigi si comprende tutta la gravità della questione polacca.

Non già che l' energico linguaggio di lord Russell abbia intimorito il pubblico, perchè si sa che, secondo le tradizioni inglesi, una nota, per quanto concepita in tuono fermo, non produce sempre conseguenze bellicose neppure quando la potenza, a cui è diretta, non si affretti a rendere ragione ai reclami del governo inglese.

E neppure la risposta della Russia alle note delle tre potenze è quella che inquieti troppo gli uomini politici. E' noto che questa risposta non contiene cosa alcuna che debba scoraggiare la diplomazia europea dal perseverare ne' suoi pacifici tentativi in favore della Polonia.

Ciò che si considera come grave si è, dall' una parte, la continuazione dell' insurrezione, e le vittorie che vanno moltiplicandosi di questa valorosa nazione la quale, ad onta delle sfavorevoli contingenze, tiene fronte ai numerosi battaglioni della Russia.

La nobiltà russa, d'altra parte, con reiterate manifestazioni ha voluto offrire prova allo czar della di lei devozione. Da tutte le parti del vasto impero questa nobiltà manda consigli di resistenza, dicendo che giammai la Russia debba cedere ad una pressione estera.

Noi comprendiamo benissimo ed apprezziamo altamente il sentimento di dignità, dal quale i nobili russi furono ispirati nell' esprimere simili voti; ma crediamo che il momento sia stato assai male scelto per queste dimostrazioni di dignità.

Noi arriviamo diffatti difficilmente a comprendere come possa essere cosa indegna di una grande potenza il riconoscere ed il riparare un torto, dal quale per giunta non ha mai potuto cavare gran profitto; nè d'avvantaggio sappiamo scorgere quale interesse abbia la nazione russa ad opporsi alla sua separazione dalla nazione polacca.

A condizione di una tale separazione soltanto potrà la Russia abbracciare in sul serio le idee occidentali, e la nobiltà russa sopratutto dovrebbe essere favorevole ad una trasformazione pacifica dell'impero, però che essa sia altrimenti la prima a soffrire da un eventuale moto rivoluzionario in Russia.

Codesta pressione della nobiltà russa nel senso di una resistenza cieca è quella che in-

quieta gli uomini politici i quali temono che in mezzo a tutte le esitazioni e le lungaggini della diplomazia, non si faccia che incamminarsi verso la guerra.

Le notizie che ci pervengono da Vienna sono meno propizie all'alleanza con le potenze occidentali. Si pretende sapere che il sig. di Schmerling mostri qualche esitazione ad associarsi alle proposte che la Corte di Vienna attribuisce al governo francese.

Il conte Buol Schauenstein, antico ministro degli affari esteri in Austria, trovasi attualmente a Parigi, con la missione di temprare lo zelo del principe di Metternich, il quale è un caldo partigiano dell'alleanza francese a qualunque costo.

Corrispondenza della *Perseveranza*

Parigi 2 maggio.

Mentre si aspetta di conoscere pienamente la risposta della Russia alla Francia, si continua a fare ogni sorta di congetture sui negoziati del Gabinetto delle Tuileries colle altre potenze, per ottenere la loro adesione.

L'Italia, dicesi, sarebbe stata la prima interrogata sulle sue intenzioni nel caso d'una rottura definitiva colla Russia, e vi ha qualche fantastico il quale osa dire che il Governo francese le avrebbe promesso Roma, qualora lo appoggiasse in una guerra contro lo czar. Non m'è duopo dirvi quanto questa voce mi paia temeraria.

Non ch'io dubiti delle simpatie dell'Italia per la Polonia; ma è appunto in causa di tali simpatie e del bisogno che dee sentire l'Italia di partecipare alla politica europea, che parmi inutile il far lampeggiare a' suoi occhi la possibilità d'aver Roma.

Il Governo italiano è troppo sicuro d'avere presto o tardi la sua capitale, perchè gli sia necessaria tale attrattativa per correre, ne' limiti del suo potere, in soccorso dei Polacchi. Roma esso l'avrà per la forza stessa delle cose.

In quanto ai tentativi fatti dal sig. Barrot presso il Governo spagnuolo, non è maraviglia se abbiano minori probabilità di riuscita.

Dopo l'invio delle note inglese, austriaca e francese a Pietroburgo, i due ministri di Francia e d'Inghilterra ne hanno dato comunicazione al sig. Miraflores.

L'Austria, essendo rappresentata da un semplice incaricato d'affari che non aveva istruzioni su tale proposito, non ha fatto la stessa pratica.

Il signor Barrot non si è limitato a leggere la nota, ma ha sollecitato il signor Miraflores per sapere da lui quale sarebbe l'attitudine della Spagna nel caso d'un conflitto.

Il sig. Miraflores ha rifiutato di spiegarsi su questo punto; tuttavia egli ha dichiarato che vi sarebbero molti ostacoli ad una rottura della Spagna colla Russia. Però, se si trattasse di semplici rimostranze da rinnovarsi alla Russia, sarebbe pronto ad aderire alle osservazioni della Francia.

Politica Austriaca

La *Presse* di Vienna diceva l'altro giorno che le relazioni fra il gabinetto di Vienna e le potenze occidentali si erano in certa guisa raffreddate, deducendo quest'opinione dal silenzio serbato col governo austriaco dai due gabinetti occidentali sull'invio di una seconda nota a Pietroburgo che dichiarava insufficiente l'amnistia. Il foglio viennese aggiungeva non potersi spiegare altrimenti la condotta delle potenze occidentali che supponendo in esse l'intenzione d'impedire all'Austria di assumere una posizione di potenza mediatrice nella quistione polacca.

Il foglio viennese si limitava ad accennare questa congettura sulle intenzioni delle due potenze, ma non curandosi di smentire l'ipotesi che l'Austria intendesse realmente assumere la parte di mediatrice, sembrava in certa guisa confermare che tale fosse la politica del gabinetto di Vienna.

Un articolo posteriore della *Presse* non solo sembra stabilire più nettamente che il governo austriaco abbia inteso da principio seguire questa via, ma dimostra essere un errore il persistervi. Quest'articolo ci sembra di molta importanza, e però ne diamo la conchiusione.

« Abbiamo letto in qualche parte, dice la *Presse* di Vienna, che il ristabilimento della Polonia? dovesse necessariamente condurre alla dominazione assoluta della Francia sul Continente. Noi non vogliamo impugnare questa proposizione in generale. Ma la dominazione della Francia non esiste fors'anche indipendentemente dalla quistione polacca? Confessiamolo, se la Francia ha potuto giungere a tal preponderanza, non è soltanto per le guerre fortunate che ha fatte in Crimea e in Italia: gli è anche per la mancanza d'unione fra gli altri Stati.

« Se l'Austria e la Prussia non fossero da molti anni ostili l'una all'altra, se la Russia non avesse rappresentata dopo la pace di Parigi una parte che doveva toglierle tutti i suoi alleati, Napoleone III non sarebbe giunto alla preponderanza che esercita di fatto su tutto il Continente. Nè l'Austria nè alcun'altra potenza è più in istato oggi di por limiti alla preponderanza della Francia.

« L'Inghilterra sola ne forma il correttivo: finchè la politica napoleonica sarà obbligata ad appoggiarsi sull'Inghilterra, quella politica sarà meno pericolosa per l'Austria e per l'Europa centrale. Ciò è vero specialmente della quistione polacca. La folgore francese non cadrà sulla nostra casa finchè uniti all'Inghilterra e per conseguenza alla Francia noi potremo esercitare una certa influenza per dirigere i suoi colpi. Ma perderemo quest'influenza se nella quistione polacca assumiamo per persistervi una posizione intermediaria che non può essere mantenuta.

« Rimanere in questa posizione intermediaria neutrale equivarrebbe, a cagione della nostra situazione geografica, almeno al pigliar partito contro le potenze occidentali, e nel fatto ad aiutare la Russia. Ma qual'è l'interesse che c'impone di coprir la Russia col nostro corpo?

» Nel lavoro di riordinamento interno che compie l'Austria, una decisione che gli avvenimenti che ci costringeranno a prendere è un male certamente. Ma la decisione in favore delle potenze sarebbe il minor male, poichè ci offrirebbe la prospettiva d'essere indennizzati dei sacrifizi che saremo costretti forse a fare, mentre la decisione in favore della Russia, anche supponendo che il gabinetto di Pietroburgo sia riconoscente, non avrebbe per l'Austria che conseguenze funeste.

« Non è la Francia, alleata d'una Polonia ristabilita, l'avversario naturale dell'Austria; il suo peggior nemico è la barbarie russa, che quando avrà assorbita e assimilata la Polonia, si troverà più forte che mai nel cuore dell'Europa, e impedirà con tutto il suo peso e le sue tendenze panslaviste lo sviluppo della nostra unità e della nostra vita costituzionale ».

Il Raskol

O LE SÈTTE RELIGIOSE IN RUSSIA

Sovente, dice l'*Opinion Nationale*, ci è toccato di parlare del *Raskol*, cioè delle sètte religiose che comprendono un terzo almeno della popolazione russa, e la maggior parte delle quali sono profondamente ostili allo Czar, capo della religione ortodossa. Il signor Schedo-Ferroti ha testè pubblicato a Berlino, sotto il titolo ch'egli aveva già adottato pei suoi numerosi opuscoli: *Studii sull'avvenire della Russia*, un lavoro di cui l'*Indépendance Belge* cita dei curiosi estratti relativi al *Raskol*. Ecco le parti più salienti del sunto fattone dal giornale Belga:

Fra le sètte anti gerarchiche, il sig. Schedo-Ferroti ne cita trentasette principali, che si suddividono all'infinito. Noi non parleremo che di quelle le quali si distinguono per la stranezza delle loro dottrine.

I *Kapitoni*, così chiamati dal loro fondatore, il monaco Kapiton, formano la più antica delle sètte senza clero. Essi considerano il suicidio per la fede come la più meritoria delle azioni.

I *Bespopowzi*, di Siberia, credono che l'Anticristo è apparso e regna sulla Chiesa russa, che perciò bisogna evitare ogni contatto coi suoi vicarii ed aderenti, come mezzo di sottrarsi al pericolo di cader vittima delle astuzie del diavolo. Essi raccomandano sopratutto il suicidio col fuoco, e codeste raccomandazioni non son vane, poichè un giorno 1,700 persone perirono volontariamente sotto *l'immacolato battesimo del fuoco* che reclamarono dal loro capo.

I *Pomerani* e i *Filipponi* dividono la stessa credenza nell'efficacia del suicidio per la fede.

I *Teodosiani*, che compongono delle comunità molto importanti e ricchissime, non possono impiegare i comestibili comprati sul pubblico mercato se non dopo averli purificati. Cento riverenze con altrettanti segni di croce bastano per produrre quest'effetto. Allora, sulle pietanze che preparano e che hanno cura di non coprir mai, la grazia di Dio discende da alcuni fori praticati espressamente sotto la volta delle loro stufe.

Gli *Erranti* o pellegrini non ammettono il suicidio per la fede; ma ai loro occhi l'Anticristo regna sulla terra e si è incarnato nella persona degl'Imperatori di Russia. Per isfuggire alla perdizione, bisogna non solo non riconoscere il potere della Chiesa officiale, ma quello ancora dello Czar e delle autorità da lui istituite. Una lotta aperta con queste autorità essendo impossibile, il solo mezzo di sottrarsi alla loro azione è quello di passar la vita a *fuggire* davanti ai servitori dell'Anticristo, vale a dire rompere tutt'i vincoli di famiglia, tutt'i rapporti colla società, per andarsene ad *errare* nelle foreste e nelle lande incoltivate. Da ciò il nome della setta: gli *Erranti*.

Gli *Albergatori* sono in certo modo i novizii degli *Erranti*. Essi hanno per missione di raccogliere questi ultimi e d'involarli alle persecuzioni della polizia. Giunti ad un'età avanzata, gli *Albergatori* divengono *Erranti* alla loro volta. Ma se la morte li sorprende prima di aver lasciato il loro focolaio, si fanno portare in un campo o in una foresta per morire *in fuga*.

I *Cercatori*, varietà degli *Erranti*, hanno per iscopo d'incontrare il Cristo, che essi dicono essere riapparso sulla terra ed andare errando al par di loro nelle foreste e nei luoghi selvaggi.

I *Flagellatori* dicono che la Divinità siasi incarnata verso la metà del secolo XVII nella persona d'un uomo chiamato Daniele Philippowitsch. Questo Daniele ebbe un figlio che nacque da una donna dell'età di 100 anni, e non era altri che Gesù Cristo. Lo si chiamò Iwan Timofeewitsch.

A Pietroburgo, nel 1817, negli appartamenti della moglie del colonnello Bowkshoewden, che abitava nel palazzo Michele, una dama Tatarinoff (vedova d'un luogote-

nente-colonnello) presiedè a riunioni di Flagellatori alle quali assistevano parecchi ufficiali delle Guardie. Nel 1838, sempre a Pietroburgo, questa stessa dama Tatarinoff riunì in una casa privata un numero considerevole di adoratori di Iwan Timofeeswitsch, tra i quali parecchi avevano il titolo di Consigliere privato. Simili riunioni ebbero luogo nel 1843 e 1849, come l'attesta un documento ufficiale scritto nel 1853.

Non terrem parola di molte altre sètte. Ve ne ha di mostruose, come quella degli *uccisori di fanciulli*, i quali credono essere un atto meritorio di mandare al Cielo l'anima immacolata d'un giovinetto nella sua tenera età; quella degli *Strangolatori*, i quali credono che il Cielo non sarà aperto che a coloro i quali muoiono di morte violenta, e si fanno un dovere di strangolare o di ammazzare quelli fra di essi pei quali una malattia grave fa temere una morte naturale (il signor Schedo-Ferroti fa notare che i più fanatici ammazzano anche i loro amici validi di salute); quella dei *mutilati*, il cui fondatore è morto nel 1820. I membri di questa setta rinnovano per la loro santificazione l'atto di Origene.

Ma una delle più singolari è quella conosciuta sotto il nome di *Comunità di Napoleone*. Nessuno si aspettava certo di trovare in Russia una comunità religiosa sotto l'invocazione di S. M. l'imperatore dei francesi, Napoleone I, re d'Italia, protettore della Confederazione del Reno, mediatore della Confederazione svizzera, ecc. Ella vi esiste infatti, e se non è numerosa, non è perciò meno attaccata al suo culto. Questa Comunità vede in Napoleone I una incarnazione del Cristo, e sostiene ch'egli non è morto, ma trovasi nei dintorni d'Irkouzk (Siberia Orientale), donde verrà con una armata irresistibile a conquistare il mondo ed a proclamare la vittoria dei suoi aderenti.

Nelle loro riunioni, i membri della *Comunità di Napoleone* fanno le loro divozioni sia davanti a qualche busto di colui ch'essi risguardano come una incarnazione del Cristo, sia davanti all'incisione ben nota sotto l'indicazione di *Apoteosi di Napoleone*, e che rappresenta l'Imperatore assiso sopra una nuvola e circondato da quegli uomini del suo tempo che morti prima di lui vengono ad augurargli il benvenuto. Siccome poi nell'incisione si vedono costumi molto differenti, uomini in abito comune, militari, negri, Murat in costume da teatro, il mamelucco prosternato ai piedi del suo signore, i settarii credono ravvisarvi una specie di adorazione di tutte le nazioni riconoscenti la supremazia dell'Uomo-Dio, che essi attendono all'uscire dal suo volontario ritiro a Irkouzk.

RECENTISSIME

(Desunte dai giornali giunti nel pomeriggio).

La situazione in Prussia

L'opinione di là del Reno è incessantemente preoccupata dell'attitudine della Prussia sugli affari della Polonia.

Abbiamo oggi sott'occhio un articolo della *Gazzetta di Carlsruhe*. L'organo ufficiale del governo badese si pronunzia energicamente contro la politica seguita dal gabinetto di Berlino, e inspirata dal partito feudale.

Dirigendosi a questo partito in particolare, la *Gazzetta di Carlsruhe* l'accusa d'aver fatto conchiudere la convenzione dell'8 febbraio. Questa politica isola il governo prussiano toglie anticipatamente alla Prussia la possibilità di crearsi una alleanza utile con la Germania, la pone nella posizione di esser fatta responsabile del niun successo delle sue pratiche pacifiche da tentarsi verso la Russia, e di essere attaccata isolatamente come campione di interessi stranieri.

Noi, dice la *Gazzetta di Carlsruhe*, abbiamo il diritto ed il dovere anche fuori della Prussia, di combattere questa funesta politica, le di cui conseguenze ricadrebbero su noi.

La dinastia degli Hohenzollern, l'integrità dello Stato prussiano, l'esistenza della nazione, ecco quanto arrischia il partito della Croce per fare trionfare le sue meschine ambizioni.

La Camera dei rappresentanti di Prussia continua a fare guerra ad oltranza al ministero circa la sua politica polacca. I lettori ricorderanno la mozione del sig. De Roenne, relativa alla convenziene di cartello conchiusa nel 1857, fra Prussia e Russia. La Camera aveva incaricato per l'esame di questa mozione una Commissione speciale che ha testè deposta la sua relazione. Le conclusioni di questa relazione recano che la Camera vuole dichiarare quanto segue:

« La convenzione di cartello dell'8 agosto 1857 ha bisogno, per esser valida, della sanzione delle Camere; essa rimane adunque nulla fino a che questa sanzione non sia data ».

In conseguenza, il governo reale è invitato a denunciare questa convenzione alla Russia come nulla ed a sospenderne l'esecuzione fino a che le Camere non l'abbiano ratificata.

I giornali prussiani criticano pure il ricevimento dei 500 Russi a Inowraclaw.

In una corrispondenza diretta da Posen alla *Gazzette de l'Allemagne orientale* di Stettino, trovansi amari lagni sul regime militare che gravita sulla provincia di Posen. L'autore di questa corrispondenza impegna la Camera dei rappresentanti a fare un'inchiesta sullo stato delle cose nel gran ducato.

Del resto, l'incidente di Inowraclaw doveva prestare argomento ad una discussione alla Camera dei rappresentanti. De Carlowitz, uno dei capi dell'opposizione, annunciò un'interpellanza al ministero, per sapere: se è vero che un distaccamento abbia varcato con armi le frontiere prussiane e venne alloggiato dai borghesi, malgrado le proteste di questi; se esisteva un ordine reale, o un decreto governativo, che obbliga i cittadini prussiani di ricevere e trattare la truppa russa sul piede istesso delle truppe nazionali; finalmente, questo ultimo fatto deputato, in qual modo il governo giutificherebbe una tale misura non prevista dalla legge.

Previsioni e Pericoli

Un corrispondente parigino dell'*Ost-deutsche-Post* dice che « Bismark ha fatto chiaramente intendere che non consentirà mai a una politica che miri a ricostituire la vecchia Polonia, perchè ne sarebbero minacciate Memel e Danzica. Politica della Prussia e della Russia è quindi di opporsi anticipatamente a questa tendenza dei polacchi e delle potenze occidentali. L'alleanza russo-prussiana è quindi inevitabile, ma il primo indizio, conchiude quel corrispondente, che una tale alleanza venisse messa in pratica, cadrebbe qui a Parigi come una scintilla in una polveriera. Le chiavi della guerra e della pace si trovan piuttosto a Berlino che a Pietroburgo ».

———

Le nostre corrispondenze di Berlino, annunzia la *Patrie*, accennano oggi a nuovi elementi di malcontento somministrati all'opinione pubblica in Prussia dal partito feudale.

Questo partito che ha i suoi organi ufficiali, e che si sforza di agire sullo spirito dell'armata, ha intrapreso una specie di crociata contro la Francia, facendo tenere a varii giornali di cui egli dispone, il linguaggio il più provocante a nostro riguardo.

I circoli politici di Berlino cominciano, pare, a commoversi un poco di questo linguaggio e a sdegnarsi per l'approvazione tacita che gli è data dall'Amministrazione.

Ecco, per esempio, come si esprimono, nel loro ultimo numero, i *Fogli Militari*, organi del partito ultra-conservatore della nobiltà e dell'armata, dopo di aver esaminate le eventualità di una guerra fra la Prussia e la Francia.

« Pel momento è ben più probabile che « l'aquila Prussiana si libri sull'ali con un « volo potente sopra Parigi che udire il canto « vittorioso del gallo francese sulla cupola « del castello reale di Berlino ».

Come metafora ci sembra che si sarebbe potuto trovar di meglio; ma l'idea è grottesca, e ci sorprendiamo che simili furfanterie facciano senso a Berlino.

L'armata prussiana ha solo il diritto di stupirsi che si parli a suo nome, e che i giornali che si preoccupano per vederla conquistare una nuova gloria, non pensino anzitutto a difenderla contro una politica che la fa oggi complice involontaria delle violenze dei soldati russi in Polonia.

La nobiltà di Mosca

Dai seguenti brani di un indirizzo testè spedito dall'assemblea della nobiltà di Mosca allo czar Alessandro, si può dedurre a quali principii la nobiltà stessa si inspiri per rispetto alla questione polacca:

« Sire: eccoci tutti dinanzi a voi come un sol uomo; tutti gli interessi spariscono e si inchinano dinanzi all'appello irresistibile della salute della patria.

« I nemici che hanno fomentata la rivolta nelle provincie occidentali del vostro impero, non vogliono la felicità della Polonia, ma l'abbassamento della Russia... Sire i vostri diritti sulla Polonia sono immutabili, essi sono stati acquistati col sangue della Russia sparso tante volte per difenderla contro le mene e l'ambizione dei Polacchi.

« Il giudizio di Dio ha deciso dell'esito della lotta, e il regno di Polonia è ormai unito al vostro impero da legami indissolubili... Noi imploriamo dall'onnipotente che allontani dalla patria nostra le calamità di una guerra, ma la guerra non ci spaventa. Tutti accorreranno a difender la patria; tutti si leveranno al minimo attentato che si mostri contro la integrità del vostro impero, alla prima minaccia contro l'onor nazionale... »

Notizie Politiche

La *Stampa* pubblica l'elenco dei briganti morti in combattimento, fucilati, arrestati e presentatisi dal gennaio 1863 sino ad oggi: sono 71 morti in combattimento, 170 fucilati, 124 arrestati, 90 presentatisi: in tutto 455.

———

A questi ragguagli parziali della *Stampa*, l'*Opinione* aggiunge i seguenti che abbracciano tutto il periodo della campagna brigantesca:

Da che è sorto il brigantaggio nelle provincie napolitane dopo la rivoluzione del 1860 sono stati ammazzati in combattimento 2,350 briganti, ne furono fucilati 1,150 circa e furono arrestati o si presentarono altri 3,500. Molti sono stranieri, molte bande si sono formate nelle provincie soggette al papa.

Nella Calabria Citeriore dicevasi che il

Colonnello Fumel avesse fatto fucilare 350 briganti. I fucilati non furono che 84, tutti rei confessi. Fu salvata la vita a tutti quelli, che sebbene abbiano opposta resistenza alla forza, pure avevano in loro favore delle circostanze attenuanti.

La *Gazzetta di Torino* del 6 scrive:

Ieri furono fatte le corse ufficiali di prova sul primo tronco delle strade ferrate meridionali da Ancona a Pescara coll'assistenza dei commissari governativi, alla testa dei quali era il commendatore Bella. Lo stato dei lavori fu trovato soddisfacentissimo. La linea è in grado di essere aperta all' esercizio quando si voglia.

La *Gazz. delle Romagne* ha da Torino:

Si parla di un progetto di legge che dovrebbe essere presentato al Parlamento e pel quale sarebbero accordati tre anni di paga a quegl' impiegati che consentissero a ritirarsi dalla carriera! Voi vedete per questa voce gl' impiegati messi veramente in linea coi flagelli, secondo l' opinione del senatore Siotto-Pintor. Aspetterò di essere meglio informato per dire in qual conto dovete tenere questo *si dice*.

Alla *Discussione* scrivesi da Roma, 3:

Francesco II ha comprato parecchie centinaia di bellissimi cavalli ad uso de'suoi briganti. Il principe Borghese ha permesso al l' ex-re che queste bestie siano tenute e possano pascolare nella sua villa fuori della porta del Popolo, ove tuttora si trovano.

Il conte Filippo Cini (non Giuseppe, come dissi per errore in una mia precedente) e monsignor Prosperi andarono tre giorni sono a Castel Gandolfo, ove diedero un solenne banchetto a tutto lo stato maggiore dei briganti, facendo brindisi al re, alla regina ed alle future vittorie!?!?!

La *France* pubblica un' analisi della nota spedita dal governo di Pietroburgo al governo di Francia in risposta al dispaccio del signor Drouyn de Lhuys sugli affari di Polonia. Sebbene il giornale parigino garantisca la compiuta esattezza di tale analisi, non crediamo di riprodurla, attesochè domani s' aspetta il testo stesso della nota russa.

CRONACA INTERNA

Si assicura che il Comm. Colonna, Sindaco di Napoli, sia nell' intenzione di rassegnare le proprie dimissioni.

Le difficoltà che la presente legge Comunale presenta all' azione spedita e proficua di un Municipio dell' importanza del nostro, non sarebbero ultima causa di questa risoluzione.

Un ladro modesto jer l'altro s' impossessò al Museo Nazionale di un quadretto in rame del valore di pochi ducati.

La solerzia del Direttore Fiorelli giunse a scoprire il quadro presso la persona che l' aveva comperato — la quale venne arrestata.

Domani, se nulla avviene in contrario, S. A. R. la duchessa di Genova, un po' migliorata dalla sofferta malattia, si recherà per consiglio dei medici ad abitare il R. Sito della Favorita.

L' altro jeri a Portici i Carabinieri R. arrestarono certa Teresa De Maria, imputata di connivenza colla banda di Pilone.

I lettori ricorderanno di un furto commesso il giorno di Mercoledì Santo alla signora Pugliese, madre del giudice Altimari.

Oggi siamo informati che a seguito di una istruzione molto accurata da parte della nostra Questura, i ladri sono stati scoverti ed in buona parte anche arrestati.

L' esecuzione degli arresti, affidata allo zelo del Delegato della Sezione di S. Carlo all' Arena, signor Patti, è riuscita perfettamente.

Si spera fra non molto di veder assicurati alla giustizia anche gli altri complici di quel furto che eccitò grande sorpresa in Napoli per l'audacia e la temerità con cui venne perpetrato.

Ci giunge notizia che un tal Giuseppe Regi, ex *feroce* della polizia borbonica, ed uno dei capi della banda di Stramenga, sia stato arrestato il 4 maggio dal capitano Truffet, presso il bosco Martese, sotto il Gran Sasso d'Italia. Egli avrebbe fatto importanti rivelazioni.

Siamo informati per dispacci giunti oggi che l'ex galeotto, oggi generale in capo dell'armata brigantesca di D. Ciccio dei Bomba, Stramenga, stanco dalle incessanti persecuzioni della truppa e visto il pericolo di essere accerchiato da un momento all'altro, siasi deciso, pare, a ripassare la frontiera alla spicciolata.

Dalle truppe del general Chiabrera sono stati trovati i muli che portavano i bagagli delle bande, e restituiti ai proprietarii di Petrella.

Si ha per telegramma: La 4.ª compagnia del 26.° Bersaglieri in traccia dell' ingegnere Prota, catturato dai briganti del bosco Petacciato, ha attaccato questa banda il 5 sotto Monte Nero, vicino Termoli (Molise). I briganti fuggirono — non senza però aver lasciato qualche morto e menato seco loro parecchi feriti. Caddero in mano della truppa tre cavalli, munizioni, cappotti ed altri oggetti — Dei nostri un bersagliere ferito.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Napoli 7 — Torino 7

CAMERA DEI DEPUTATI — Discusse alcune elezioni, il Presidente annunzia la seguente deliberazione, votata ieri dalla Camera in Comitato segreto:

1.° La Camera, udita la relazione della Commissione, mentre riconosce avere l' Esercito adempito al suo dovere con abnegazione esemplare, e rende grazie alle milizie cittadine, che pur si distinsero, invita il Ministero a fare le opportune pratiche, perchè Roma cessi di essere sicuro asilo ai congiuranti contro l' ordine sociale e la pace d' Italia, a dare impulso ai pubblici lavori, particolarmente delle strade, a promuovere l'affrancazione delle terre, le istituzioni del credito agrario e industriale, a diffondere la pubblica istruzione, vigilare il personale dei pubblici Uffizi, proseguire il riordinamento della polizia, procurare il concorso di tutte le forze del paese per la repressione del brigantaggio, e passa all' ordine del giorno.

2.° La Camera delibera che venga stampato il progetto di legge della Commissione d' inchiesta, preceduto dalla relazione, che la Commissione stessa crederà opportuno redigere.

3.° La Camera ringrazia la Commissione.

Discutesi poscia sulle maggiori spese, chieste dal Ministero dei lavori pubblici.

Napoli 7 — Torino 7.

Madrid 7 — E' stato pubblicato il decreto che sospende la sessione delle Camere.

Berlino 7— La *Gazzetta del Nord* reca: Vennero sequestrati in diverse località del regno considerevoli depositi di armi, destinate ai Polacchi. — Secondo una lettera di Pietroburgo, Gortschakoff avrebbe spedito ai Gabinetti delle tre grandi potenze una nota confidenziale, in cui sarebbe sviluppato il programma delle riforme preparate, per essere attuate quando la Polonia sarà pacificata — Questa nota avrebbe prodotto una favorevole impressione.

Parigi 7 — Dispacci di Cracovia e di Lemberg segnalano parecchi successi degl'insorti.

Napoli 7 — Torino 7.

Parigi 7 — La Banca di Francia ha abbassato lo sconto al 3 1[2.

Francoforte 7 — Dall'*Europe*: L' Austria reclamerà la libertà della Chiesa Cattolica in tutte le province polacche, comprese le antiche.

Napoli 7 — Torino 7.

Prestito italiano 1861 72 40.

Parigi 7 — Consol. italiano Apertura 72 45—Chiusura in contanti 72 30— Fine corrente 72 30—Prestito italiano 1863 73 50—3 0[0 fr. Chiusura 69 65— 4 1[2 0[0 id. 97 10—Consol. ingl. 93 5[8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 8 — Torino 8.

Londra 7 — Leggesi nel *Morning Post*: La Russia ridarebbe volentieri la costituzione alla Polonia; ma i Polacchi vogliono l' autonomia che godevano prima del 1772 — La Russia accetta i trattati del 1815 come base di trattative; ma prevede prossimo il giorno in cui essa potrà egualmente chiedere che le altre potenze abbiano ad adempiere agli obbligli allora contratti.

Torino — La *Stampa* dice: La Provincia di Teramo è libera dai briganti— I bersaglieri la notte scorsa hanno côlto una banda di briganti, inseguita dalle Guardie Nazionali — La banda ebbe molti feriti — Il rimanente disperso rifugiossi nell' Ascolano.

Napoli 8 — Torino 8.

Parigi 8 — Il *Moniteur* reca le nomine a Senatori di Drouyn de Lhuys, Reveil, Monnier, Sizeranne, Mocquard, Mentque, Germiny, e dei Generali Waldner, e Marimonge — Reca inoltre i decreti dello scioglimento del Corpo Legislativo, e delle nuove elezioni fissate al 31 maggio.

Nella chiusura del Corpo Legislativo Morny pronunziò un discorso, ringraziando i Deputati del concorso prestato al Governo, ed augurando a tutti la rielezione.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Sabato 9 Maggio 1863 — Milano N. 127

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LE DISPONIBILITÀ
e le Aspettative
II

Nelle quistioni — come quella che ci occupa — fa d' uopo assolutamente tener fermo alle verità d' intuito, ai fatti incontestabili — Quando si hanno a fronte, e devonsi esaminare, questioni alle quali si collegano interessi gravi e rispettabili, la discussione seria può essere solamente possibile sul terreno degli assiomi — Da ciò dunque la necessità di annunziarli.

Sette Stati in Italia non subirono ma crearono l' unità nazionale — I mezzi furono diversi, a seconda delle circostanze rispettive; lo slancio e l'abnegazione però eguali nelle Provincie sorelle — I plebisciti, distruggendo le anguste autonomie e gli sciagurati municipalismi, strinsero il patto della grande famiglia, con doveri e diritti essenzialmente eguali — Dalle rovine di sette Governi e di sette Amministrazioni, doveva sorgere un solo Governo, una sola Amministrazione nazionale.

Da ciò l' obbligo in ciascuna Provincia di depurarsi irremisibilmente degli elementi tristi e disadatti delle singole amministrazioni.

Da ciò il diritto in ciascuna di far concorrere, nella proporzione della sua grandezza, i rispettivi elementi buoni e capaci nell' ordinamento del nuovo Regno.

La qual cosa, in un ordine di idee più elevato — meno un diritto — era una inesorabile necessità. Perocchè la nuova Amministrazione doveva inevitabilmente informarsi ai speciali bisogni delle varie parti d' Italia; che solamente da siffatti uomini potevano essere pienamente conosciute.

Tanto più, che le sette provincie sorelle — perfettamente unificate nel sentimento della unità nazionale — non cessavano però, pel fatto delle male Signorie cadute, di essere profondamente difformi nelle istituzioni civili e nelle abitudini economiche; che in talune di esse stendevano le radici in otto secoli.

Queste verità intuitive, questi fatti incontroversi del nostro risorgimento nazionale, scolpiti nella coscienza di tutti, non soffrono discussione. Essi s' impongono colla forza dell' evidenza.

E la formola dialettica che ne derivava — e che, si voglia o no, costituisce il solo criterio logico nell' esame della Legge proposta — non si asconde va in ragioni così trascendenti da esservi d' uopo di genî, o di menti peregrine per raffigurarla — Brillava invece limpida e spiccata nella bassa atmosfera delle intelligenze comuni — Era nè più nè meno che questa:

Liberarsi, senza por tempo in mezzo, e con forme di giustizia, degli elementi sinistri che non potevano innestarsi nel reggimento nazionale — Stringere in un fascio l' elemento buono, laborioso e capace, classificandolo secondo il merito, la specialità e la carriera rispettiva.

Trarre da esso, in proporzione della grandezza di ciascuna provincia, l'impianto delle nuove Amministrazioni, sia centrali, sia dipendenti — Congedare infine, con giusti riguardi di interessi, il personale soverchiante — che, da una parte, costituiva un legato passivo della Nazione; dall' altra si rannodava al concetto dei necessari sacrifizi, che dovevansi incontrare.

Così costituita l' amministrazione del grande Stato, in armonia del Diritto, e con fisonomia essenzialmente nazionale — era agevole lo studio delle differenti istituzioni, e degli svariati interessi delle Provincie riunite — Le capacità specifiche degli uomini; che, per lungamente trattarli, ne conoscevano la estensione, la importanza, ed anche — se vuolsi — la irritabilità, riuscivano la miglior garentia contro gli equivoci ed i bruschi spostamenti, tanto deplorati.

Ed in ultimo la molestissima quistione del personale non sarebbe venuta a contristarci, con molte migliaia di diritti compromessi, e con molti milioni di contribuzioni sciupate.

Di fronte a queste rigide deduzioni — tanto facili ad intendersi da ognuno — è mestieri invece guardare i fatti come si sono succeduti, e come crearono la situazione attuale.

Questa situazione, considerata con sentimento elevato di giustizia, senza idee preconcette, nè risoluzioni sommarie, potrà guidare la Camera nell'esame della Legge sulle disponibilità.

Proclamata l' unità di Regno e di Governo, nelle più importanti provincie rimase intatto l' antico congegno amministrativo, coi nomi di Governatorie e di Luogotenenze. Le Amministrazioni delle nuove provincie, vissero, in fondo, come stavano, ancora per un anno e mezzo incirca. — Si dovette però predisporre queste parti d' Italia alla unificazione assoluta — Forse, si esagerò nella fretta; nel fatto, la misura doveva adottarsi. La questione era solo di tempo.

Il divisamento di mantenere le amministrazioni era però assolutamente transitorio — lo si confessava da tutti — lo si proclamava senza ambagi — Avrebbesi adunque dovuto agire in conformità.

Invece: queste ibride Amministrazioni, condannate a morire e rimaste lì per demolirsi gradatamente, si ricostituirono a nuovo — spensieratamente si rinforzavano, o meglio si affaticavano con nuovo personale, incessantemente affluente, che si stendeva come uno strato sul vecchio.

Gli elementi si moltiplicarono e si confusero; la questione del personale si vedeva sorgere gravissima, ma ciò non illuminava, nè ratteneva alcuno degli uomini che governavano nelle Luogotenenze.

Ed in Napoli si arrivò a tanto da costituirsi tutto di un fiato un nuovo Dicastero, con circa 80 mila lire di annua spesa sul bilancio, proprio alla vigilia della sua abolizione.

E nelle sedi centrali del Governo? Là, in questo mentre, non si era inoperosi; anzi si camminava con speditezza maggiore — e diciamolo — con disinvoltura singolare.

Le piante organiche delle antiche provincie si trovarono naturalmente anguste pel Regno d' Italia — che per altro era allora lussosamente sostenuto da quattro grandi centri amministrativi — A colpi di Decreti Reali — senza darne briga al Potere Legislativo — queste piante si riformarono, si slargarono sopra vaste basi; non una, ma replicate volte.

E quel margine — che avrebbe dovuto appartenere al personale occupato transitoriamente nei centri da abolirsi — fu tutto riempiuto con nuovi — e non sempre felicissimi — elementi; in modo da rimanerne fino *a far coda* in soprannumero.

Composte così le amministrazioni centrali, ed ostruite pienamente, si proclamò l' abolizione delle Luogotenenze da noi e in Sicilia — e questa proclamazione venne a risolversi in una gravissima perturbazione d' interessi qui, perpetrata a caso, senza norma alcuna, senza lume di giustizia.

Intendiamo che questi fatti furon compiuti nei tempi, così felicemente definiti dal sig. Minghetti, *di giovanile baldanza* — Ma intendiamo pure — e tutti con noi — che *le giovanili baldanze* si correggono, e non si santificano, come or vorrebbesi fare, con Leggi. E, per riuscirvi, il criterio non deve fondarsi sopra assurdi fatti compiuti — ma trasportarsi invece nelle severe regioni della giustizia — Solamente così si dà prova di aver raggiunta l' età matura — Di ciò ci occuperemo in altro articolo.

Relazione sul bilancio
delle Finanze

È stata distribuita la relazione dell' onorevole Busacca sul bilancio del ministero delle finanze.

Secondo le previsioni del ministero questo bilancio darebbe i resultati seguenti:

Spesa ordinaria in bilancio L.	340,658,902 80	
Aumento dell' app. »	1,497,191 53	
Totale della spesa ordin. »	342,156,094 41	342,156,094 41
Spesa straordin. in bil.° »	11,324,196 92	
Aumento dell' app. »	16,489,150 00	
Totale della spesa straord. »	27,813,346 92	27,813,346 92
Totale della spesa ordinaria e straordinaria		L. 369,969,441 33

La spesa del ministero della finanze supera di lire 107,337,463 33 quella del ministero della guerra ascendente a lire 262,631,979; è superiore a quella di tutti gli altri ministeri presi complessivamente e comprende più di un terzo della spesa totale dello Stato computata nei bilanci per lire 962,955,337 63.

Le proposte della commissione del bilancio qualora fossero dalla Camera approvate, ridurrebbero di lire 7,397,979 89 le spese ordinarie, di lire 7,817,119 56 le straord. e di L. 15,215,099 45 la spesa totale del 1863, onde la spesa del ministero delle finanze per il 1863 resterebbe determinata:

Spesa ordinaria	L.	334,758,114 52
Spesa straordinaria	»	20,083,966 74
Totale	L.	354,842,081 26

LA RISPOSTA DELLA RUSSIA
E la sua condotta in Polonia

Dicemmo già che la risposta della Russia alle note delle tre Potenze, di cui ci manca ancora il testo, è da certi giornali chiamata *conciliantissima*.

Intanto la Russia, al prezzo di alcune espressioni di deferenza verso le potenze, ond' è temperata l'asprezza del rifiuto, guadagna tempo, continua a versare sangue, spedisce nuove truppe in Polonia, dove colle fucilazioni, le deportazioni, gli incendii e i saccheggi intende forse di giungere a ristabilire la cosiddetta *pace*.

La *Patrie* si scaglia con veemenza contro quest'attitudine *ambiziosa* e *crudele* del gabinetto russo, e dopo avere constatato l'insuccesso della diplomazia, esamina ciò che essa prepara per l'avvenire, e dice:

Noi abbiamo accettato l'intervento delle tre grandi potenze tale quale si è formulato, e lo accettiamo tuttavia. Ma l'opinione pubblica esige ben altro, per la dignità dell'Europa, che questa nuova confessione della resistenza moscovita. Per lento che sia d'ordinario il suo cammino, la diplomazia non può fermarsi; essa non può fermarsi, quando i mali che ha pensato di riparare ingrandiscono ogni giorno; quando la lotta che ha commosso il continente prosegue più accanita che mai!

Qual è dunque la parte che oggi offresi alle tre potenze? La è ben semplice. O i governi di Francia, Austria e Inghilterra non pensarono che a rinnovare con rumore nel 1863 le proteste soffocate del 1856, e, in questo caso, essi debbono entrare nella via senza uscita che indica loro la risposta del gabinetto russo, — o la loro iniziativa fu dettata dalla ferma risoluzione di salvare la Polonia, e allora i preliminari diplomatici han compiuto il loro corso.

E' l'azione — un'azione energica, irresistibile, decisa — che dee succedere a degli scambii di considerazione generale sui diritti della civiltà e i doveri dell'umanità. E il punto di partenza di quest'azione è nettamente tracciato.

La Francia e l'Austria invocarono, nei loro dispacci, la necessità del ristabilimento della pace in Polonia. Ebbene! A questo ristabilimento della pace, tutto oggi lo dimostra, mette soltanto ostacolo la dominazione russa. E' dunque la dominazione russa che debbe cessare!

L'Inghilterra ha chiesto la stretta esecuzione degli impegni contratti dalla Russia nel 1815. Questa esecuzione, il gabinetto russo la ricusa. Sono dunque i trattati del 1815 che trovansi ormai annullati, e alle simpatie d'Europa apresi il più vasto campo.

Nè ci si gridi la croce quando facciamo sì buon [illegible]cato di ciò che le vecchie cancelle[illegible]ano ancora « il patto fondamenta[illegible]opa! Stracciati in Italia dalla insurrezione nazionale dell'eroica penisola, i trattati del 1815 non legano la Polonia alla Russia più che non legassero la Lombardia all'Austria. Il gabinetto di Pietroburgo li ha negati esso medesimo come legami e come carta internazionale, ponendo la Polonia sotto il giogo del despotismo militare, e trattando la patria dei Jagelloni qual paese conquistato.

Paese conquistato! Ripeteremo questa parola, giacchè dinanzi alla risposta dilatoria del gabinetto russo la è diventata il primo termine della quistione polacca. La Russia d'altronde la ha detta prima di noi. Essa ha sostenuto che la rivoluzione polacca del 1830 la aveva sciolta da tutti gli impegni contenuti nei trattati di Vienna, e ch'essa non poteva più vedere in Polonia che sudditi ribelli, sui quali eserciterebbe liberamente il diritto del vincitore.

E sia. Noi pure ammettiamo questa ragionamento. La Polonia, paese vinto trent'anni fa, ma liberato dai vincoli della diplomazia del 1815, ha dunque il diritto di riconquistare la propria indipendenza. La lotta presente non è più una rivolta, ma una guerra, e una guerra alla quale l'Europa può dare liberamente il proprio concorso, secondo le simpatie ch'essa professa per l'uno o l'altro degli avversari.

Ebbene! Che l'Europa si decida! Da un lato avvi la dominazione brutale della Russia e l'insurrezione permanente di un popolo che vuole esser libero; — dall'altro, la liberazione della Polonia e il ristabilimento della pace col trionfo dei grandi principii di giustizia e di umanità.

E' questo ancora una volta il dilemma che sorge dinanzi alla diplomazia europea, dinanzi alla Francia, all'Inghilterra e all'Austria; nè la lentezza delle cancellerie, nè la abilità degli uomini di stato, nè le esitazioni dei governi potranno far sì che una di queste potenze vi sfugga.

A Parigi, a Vienna, come a Londra, rimarrà questo grido della pubblica opinione: » La Polonia libera o l'Europa agitata! »

LE POTENZE OCCIDENTALI
e la politica della Russia

Il *Daily-News*, foglio che attinge le sue ispirazioni al ministero degli affari esteri inglese, ha il seguente notevole articolo sull'azione delle Potenze Occidentali nella quistione polacca e sulla politica della Russia:

A dì nostri la diplomazia, impregnata dell'aria liberale della pubblicità che penetra anche nelle cancellerie, diviene di più in più una Corte d'onore destinata a surrogare il selvaggio arbitrio della spada.

Tal'è almeno la diplomazia delle potenze occidentali, giacchè negli affari esteri ove i grandi principii sono in giuoco, la Francia e l'Inghilterra, malgrado tutte le differenze delle loro costituzioni, sono alleate naturali.

Il loro accordo perfetto si è raramente manifestato in un modo così vivo come nella recente corrispondenza sugli affari della Polonia, corrispondenza che il conte Russell ha saggiamente e arditamente resa pubblica al momento opportuno.

Non è solamente, ne siamo persuasi, per deferenza alla pubblica opinione del suo paese, ma anche per ricognizione del diritto e della potenza della pubblica opinione in Europa, che il ministro degli affari esteri d'Inghilterra ha messo questi documenti ufficiali sotto gli occhi del mondo nel più opportuno momento per la loro pubblicazione.

La Francia e l'Inghilterra, agendo di concerto, hanno diretto una solenne rimostranza ed un appello al governo russo. L'Inghilterra ne appella alla fede dei trattati, la Francia segnala una causa incessante di turbolenze e d'inquietudini. Tutte e due hanno protestato a nome dell'umanità e della giustizia.

L'Austria, sebbene condividente della Russia per la Polonia, ha pubblicamente biasimato la condotta del governo russo. Il gabinetto reale di Berlino è stato libero di confessare la sua vergognosa complicità.

Una vera insurrezione diplomatica ebbe luogo tra le potenze occidentali contro la tirannia russa.

La pressione morale di ogni Stato indipendente e d'ogni popolo libero si è fatta sentire sopra un sovrano irresponsabile il cui cuore è pieno di tenerezze e i cui atti sono degni di Dahomey. In una parola, la Russia è posta al bando della civilizzazione.

Non si domanda al governo russo se esso si senta colpevole, o se abbia che dire contro la sentenza. Gli si domanda di allontanare, finchè è in tempo, i pericoli che ha follemente provocati e di salvarsi dall'indignazione universale che ha sollevata. L'Europa aspetta la sua risposta. Quale sarà essa?

Se dobbiam giudicarne dietro le comunicazioni scambiate tra il principe Gorciakoff e lord Napier, non possiam molto sperare che i consiglieri d'Alessandro accettino l'avvertimento o si pentano di quell'orgoglio insensato che fa peccare gli imperatori e gli angeli stessi.

Il vice-cancelliere dell'impero russo tratta la Polonia come un colpevole, se non completamente indegno di perdono, per lo meno che non deve ricevere il suo perdono se non quando si sarà posto in ginocchi.

Senza dubbio il principe Gorciakoff è assai buono per dare a lord Napier l'assicurazione « ch'egli nulla vede che possa opporsi a che si riprenda la politica conciliatrice quando questo sanguinoso periodo sarà passato ». Fu questa politica conciliatrice che consigliò il rapimento in mezzo alla notte di 2000 cittadini di Varsavia!

Il principe Gorciakoff dichiara a lord Napier che, colla ribellione del 1831, i polacchi hanno perduto tutti i diritti che aveano dal trattato di Vienna. Conseguentemente, lo Czar è libero di darli o ritirarli a suo talento.

Possiam noi sperare che un cambiamento provvidenziale siasi operato nell'animo del vice-cancelliere di Russia dopo il ricevimento delle note delle potenze occidentali e dell'Austria?

La rivoluzione guadagna di terreno e di forza. La Francia e l'Inghilterra sono d'accordo per rigettare l'amnistia imperiale come illusoria, come una derisione; sono d'accordo per sostenere la causa della Polonia. È dunque tempo che il popolo inglese ponderi bene le condizioni della crisi.

La situazione è questa: noi aspettiamo la risposta del governo russo. Accorderà egli almeno una Dieta nazionale? Cederà egli in tutto o in parte alle sollecitazioni delle potenze occidentali o le respingerà completamente?

Se esso le respinge, e se la rivoluzione polacca trionfa o se è repressa, che faranno i diplomatici di Francia e d'Inghilterra? Che faranno i popoli inglese e francese?

Non sarà colpa del nostro ministro degli affari esteri se noi saremo impegnati in responsabilità ch'esso ci mise anticipatamente in istato di calcolare.

LA GUERRA
unica soluzione possibile

Gli articoli che abbiamo più sopra riprodotti — il linguaggio fermo e categorico che da qualche giorno usa il *Morning-Post* — quello non meno esplicito e deciso del *Times*, l'influente organo della *City* — il teno-

re più che severo adoperato dai fogli liberali parigini nel giudicare la risposta della Russia in aperta contraddizione colla sua inqualificabile condotta in Polonia — quest'eco unanime degli organi più autorevoli della stampa inglese e francese, nello stato di agitazione in cui sono gli animi, ha prodotto dovunque un effetto immenso. Oramai l'opinione pubblica è in generale convinta che l'unico mezzo di uscire dalle presenti complicazioni non possa essere altro che la guerra. Anche la scettica *Ind. Belge*, che finora si è sempre rifiutata a credere seriamente alla guerra, è trascinata da questa irresistibile corrente, la quale la porta a fare nella sua revista politica il seguente quadro della situazione:

« Un nuovo cambiamento sembra manifestarsi nell'opinione pubblica, in ciò che concerne le possibili conseguenze delle negoziazioni impegnate sulla questione polacca. La calma non è più così completa come nei giorni scorsi; la fiducia nella conservazione della pace è meno assoluta in certi circoli, e noi vediamo manifestarsi di nuovo le guerresche previsioni che dominavano e turbavano non ha guari sì profondamente gli animi.

« Basta un articolo di un giornale austriaco, il quale s'è lagnato che le due potenze occidentali non si mostrano abbastanza fedeli all'accordo stabilito tra esse e il gabinetto di Vienna, perchè se ne conchiuda subito che Francia ed Inghilterra siansi avanzate più che non convenisse all'Austria, ed aver la loro politica un carattere aggressivo che le condurrebbe necessariamente dove questa potenza non vorrebbe seguirle.

« Il pubblico è spinto al pessimismo da una specie di istintiva diffidenza verso la diplomazia più che dalla riflessione e da buone ragioni. Non si ha fiducia nell'efficacia delle negoziazioni. Gli amici ardenti della Polonia sopratutto sono lungi dal vedere negli sforzi pacifici dei gabinetti un mezzo per soddisfare una nazione sollevata, e restituirle la sua indipendenza. A loro avviso, il solo mezzo efficace e logico è la guerra. »

——

Anche la corrispondenza da Berlino della *Bullier* non fa che esprimere i timori di guerra fondati sulla conoscenza esatta dello stato delle cose. Quel carteggio incomincia dal constatare che a Berlino punto non si spera che la quistione polacca possa essere amichevolmente composta; quindi soggiunge:

« Sia che la interna nostra situazione, la quale va di male in peggio, ci abbia abituati a veder tutto nero, sia che siamo naturalmente meglio informati di voi su quanto succede in Polonia, ci crediamo fondati a credere assai difficile di evitare serie complicazioni. L'insurrezione guadagna terreno; e, dacchè il teatro della guerra trovasi più vicino ai nostri confini, cresce l'agitazione in Posnania. E voi dovete sapere che i giovani di quella provincia accorrono a centinaia fra le file degli insorti, prezioso soccorso, giacchè i Posniani hanno quasi tutti servito nell'esercito prussiano e conoscono il maneggio dell'armi. Il più importante, e non ne dubitiamo, si è che le potenze occidentali domanderanno più che la Russia non voglia concedere.

« Il nostro governo crede sapere che si domanderà allo czar di accontentarsi di un alto dominio sopra la Polonia, simile a quello del sultano sopra i Principati danubiani, colla sola differenza che lo czar potrà nominare un granduca re o vicerè di Polonia. Si comprende che ciò implicherebbe una autonomia amministrativa, istituzioni liberali ed anche un esercito nazionale. Si proclamerebbe *neutrale* quello Stato come il Belgio. Giudicate voi stesso se la Russia accetterà questo programma, senz'esservi forzata dalle armi. E quale sarà allora la situazione della Prussia? Ve ne parlerò in un prossimo mio carteggio. »

Affari di Grecia

Ricordiamoci di tempo in tempo delle cose di Grecia, cui la rivoluzione polacca doveva necessariamente, se non far porre in disparte, togliere almeno non poco della loro importanza. Ecco quel che di più recente leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Da Atene, 25, riferiscono che il Governo presentò all'Assemblea il bilancio attivo e passivo per l'anno 1863. Gl'introiti vi sono valutati a dr. 21,763,825, e le spese a 24.391 042; quindi si ha un disavanzo di dr, 2,400,000, quantunque, in base alle decisioni prese dall'Assemblea, siano state introdotte fin d'ora parecchie diminuzioni di emolumenti e soppressioni d'impiego per la somma di dramme 773,033.

Il sig. Kallergis, rappresentante di Grecia presso il Governo delle Tuileries, scrive da Parigi, 10 aprile, che nessuna difficoltà si oppone al pronto arrivo del re Giorgio in Grecia. Egli dice che alcune proposte fatte relativamente alla posizione individuale del nuovo re sono di pochissima importanza e verranno appianate tra breve.

La *Minerva* reca un articolo riguardo alla lista civile. Essa dice che la somma d'un milione di dramme, già assegnata annualmente al re Ottone, è insufficiente, e propone d'aumentarla in modo proporzionato all'aumento della popolazione del regno, dopo l'annessione delle Isole Jonie. Su tal proposito, un altro giornale ricorda che le Camere avevano portato la lista civile del re Ottone a dr. 1,200,000, e che il re, per ragioni d'economia e per atto di disinteresse, rinunciò alle 200,000 dr., benchè la somma d'un milione riuscisse insufficiente alle spese per il lustro della Corte e per opere di beneficenza. Quel foglio conchiude proponendo che venga assegnata al nuovo re una lista civile di dr. 1,200,000.

I giornali greci pubblicano il seguente documento:

Punti che formano oggetto delle trattative fra la Danimarca e le tre potenze protettrici.

1. Sia steso un protocollo, nel quale dev'essere enunciato espressamente che le potenze protettrici hanno riconosciuto l'impossibilità di mantenere il re Ottone e la sua dinastia sul trono di Grecia, e ch'è in conformità al loro desiderio che il principe Guglielmo accetti la sua elezione, per parte del popolo greco, al trono di quel paese; 2. Le tre potenze guarentiscano non solo il territorio attuale della Grecia, ma eziandio l'aggiunta di territorio avvenuto mediante la cessione delle Isole Jonie, e in seguito a questa cessione le potenze guarentiscano un appannaggio vitalizio dalle rendite di esse Isole.

Punti da riservarsi per un accordo tra la Danimarca e la Grecia.

1. Il principe Guglielmo faccia la sua prima comunione secondo il rito della confessione evangelica luterana, e non sia obbligato a cangiare la sua confessione; 2. Il principe non rinunci punto, per quanto riguarda lui stesso, ai diritti di successione al trono di Danimarca, appartenente alla sua dinastia; 3. Il principe rimanga in Danimarca finchè abbia fatto la sua prima comunione e abbia raggiunto la maggiorennità (l'età di 18 anni); 4. La Grecia assicuri al principe una conveniente lista civile.

Notizie Politiche

Togliamo dalla *Discussione* quanto segue:

Se non siamo male informati le ultime risoluzioni della commissione generale del bilancio intorno alla marina sarebbero di proporre una commissione d'inchiesta di 15 membri nominati dal presidente della Camera: di incaricarla di indagare le condizioni attuali della marina militare e mercantile e di dare il suo parere intorno alle riforme più essenziali da introdursi in codesto ramo rilevantissimo della pubblica amministrazione.

——

Con piacere annunziamo un provvedimento che è sul punto di prendere il ministero della guerra. Si tratterebbe di dare per uso della industria agraria i cavalli ed i muli non necessari in tempo di pace al servizio dell'artiglieria e del treno dell'esercito. Coloro i quali riceverebbero in prestito i cavalli o muli dovrebbero dare malleveria per restituirli immediatamente ad ogni richiesta del governo. È un provvedimento in uso da gran tempo in Francia, e che ha dato ottimi risultati per l'utile dell'industria agricola e per la economia dello Stato. (*Id.*)

——

Alla grande mostra di belle arti in Parigi sta esposto nella sala d'onore un bellissimo ritratto del re Vittorio Emanuele, opera del celebre nostro Fagnani. L'imperatore e l'imperatrice si recarono a vederlo prima che l'esposizione s'aprisse, accompagnati dal commendatore Nigra. Nello stesso momento e nella sala stessa trovavasi l'ambasciatore austriaco principe di Metternich, al quale fu una poco grata sorpresa l'attestato di affetto dato al nostro sovrano dalla Corte francese. (*Id.*)

——

Una lettera d'Atene vorrebbe far presentire che il principe Napoleone nel suo passaggio ad Atene recandosi in Egitto, possa essere acclamato re degli Elleni.

Non mancano ragioni è vero da rendere verosimile questa notizia. Infatti parrebbe che il soggiorno a Parigi di Demetrio Christides personaggio che gode moltissima fiducia in Grecia, l'ovazione di cui fu oggetto al suo ritorno in Atene, le difficoltà incontrate presso la corte di Danimarca, giustifichino fino ad un certo punto questa previsione. Noi la diamo con tutta riserva quantunque si riferisca a un fatto che sarebbe un lieto avvenimento per l'Italia. (*Id.*)

——

Scrivono all'*Indépendance Belge* che corre voce in Parigi come il conte di Montebello non debba più ritornare in Roma.

Cronaca Siciliana

Il *Precursore* del 6 ha quanto segue:

Sappiamo che il consiglio di leva ha riaperte le sue sedute e per tutto il mese di maggio riceverà tutt'i giovani che sono stati sin'oggi assenti alla leva, classe 1842. — Ci spiace il non aver veduto di ciò nissuno avviso dalle autorità nelle cantonate. — Per un paese quale è il nostro, nuovo a questa nobile istituzione, non saranno mai troppo gli avvertimenti, specialmente sendo diretti a tutte le classi del popolo, ove spesse volte si pecca più per ignoranza che per malizia. Speriamo intanto che i giovani chiamati, disprezzando le brutture dei clericali e dei borbonici e le loro mendaci insinuazioni, amassero meglio percorrere la vita del soldato italiano, che quella del latitante oggi, e domani dell'assassino.

——

Scrivono poi da Castellammare, il 3 corrente, al citato giornale:

Questa mattina 3 maggio è uscita la truppa con il Tenente Colonnello alla testa. Una pattuglia fu attaccata dai briganti vicino Costalonga, ed il fuoco si è ingrossato — Dalle vaghe notizie sappiamo che cadde morto un bravissimo sergente, ed evvi un soldato ferito — Questa mane è partita altra mezza compagnia ch' era rimasta in quartiere.

Sappiamo di certo, che nelle nostre contrade evvi una sufficientissima forza che da vari punti va concentrandosi nella valle Baida e Frasinesi — Una colonna è uscita da Trapani, altra da Calatafimi e da Alcamo, e dicesi ancora che truppa o da Palermo o da Trapani fosse sbarcata tra S. Vito e Scopello — Però credo che i briganti, che conoscono le località ed i nascondigli di queste montagne, quando si vedono alle prese spariscono al solito.

Il Governo non cessa di usare la sua forza, e Castellammare ha levato molti soldati all' Italia. — Il discorso del ministro degl'interni pronunziato il giorno 17 fa ben conoscere di che tipo sia questo comune ove le masse sono pervertite, e si fa conoscere agli sbandati, che da un momento all' altro verranno i loro aiuti.

Sentiremo più tardi i dettagli della giornata, ed ho fiducia che il bravo Tenente Colonnello Ragazzoni non lascerà la caccia. Egli è un distinto uffiziale, ed animato di giusti e puri sentimenti. — Sa apprezzare l'onesto, e non trasige sul dovere.

— —

Leggiamo nell' *Arlecchino* del 5 corrente:

Ci si assicura che questa mattina furono trovati affissi sulle cantonate di Misilmeri proclami borbonici in istampa, con cui si esortavano con mentite speranze i renitenti alla leva di tener fermo e non presentarsi.

E le autorità di Sicurezza Pubblica cosa fanno? — Perseguitano i patrioti, prendono i soliti *equivoci*, e lascian fare alla *mala setta*. A meraviglia!

CRONACA INTERNA

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle gravi parole pronunciate dal conte Russell nella Camera dei Lords, e riassunte negli ultimi dispacci.

Dopo la nota Russa, i sentimenti così vivacemente espressi dal nobile Lord ànno, secondo ci sembra, un grande significato.

La profezia quasi, con cui si chiudono, à un carattere nuovo — La punizione invocata sull' oppressione russa fornisce all' opinione publica europea la misura delle relazioni esistenti fra il governo di Pietroburgo e quello della Gran Brettagna.

La *Stampa* di Torino annunciò, e un giornale officioso del mattino confermò la notizia che la *Stamperia Nazionale* di Napoli, come quella di Genova, verrà data in concessione all' industria privata, mediante asta pubblica.

Stamane la Duchessa di Genova con pochissimo seguito si è recata, come erasi già annunziato, ad abitare il sito Reale della Favorita.

S. A. aveva dato, giorni sono, lire 500 all' Opera di Mendicità, e L. 100 alle figlie della Carità della Casa del Consiglio.

Ieri a Feria venne arrestato dalle Guardie di P. S. un tal Luigi Tramontano, che da lungo tempo era latitante — E' conosciuto come uno dei capi più attivi della Camorra.

— —

Fu pure arrestato questa notte un altro camorrista — certo Ferdinando Mangiapiri.

Ieri a sera di ritorno dal suo giro d'ispezione è arrivato a Napoli il generale Lamarmora.

Siam pregati di pubblicare il seguente avviso:

COMANDO MILITARE

DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI NAPOLI

Gli uffiziali pensionati a qualsivoglia titolo e che hanno dichiarato il loro domicilio in Napoli, sono invitati a far conoscere a questo Comando l'indirizzo di loro abitazione quanto più presto riuscirà loro possibile.

Tale indicazione trascriveranno su foglio di carta semplice, con l'apporvi la propria segnatura, non che la data del decreto riguardante la cennata posizione; ciò che si potrà spedire al succennato Comando qualora non vi si potessero recare personalmente.

Napoli 8 maggio 1863.

Il Colonnello Comandante Militare
MATERAZZO.

Lettere da Aquila giunte oggi recano:

Da qui è partita quasi tutta la truppa diretta verso il confino Pontificio.

Il servizio è fatto dalla Guardia Nazionale con un contegno ammirabile.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 9 — Torino 8

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera discusse ed approvò 3 progetti di legge per opere pubbliche, per la costruzione di carrozze postali, e per proroga dei termini dell' enfiteusi nelle Marche e nell' Umbria.

Il *Ministro degli Esteri*, dietro domanda di Bonghi, dichiarò che le note e documenti relativi alla questione polacca sarebbero comunicati alle Camere, in principio della nuova sessione, che è molto prossima, per essere pubblicati unitamente a quelli concernenti altre questioni all' estero.

Per istanza del Presidente del Consiglio si stabilì un altro orario delle sedute; cioè una seduta il mattino, ed una altra dopo mezzogiorno, per potere ultimare, come spera, la discussione de' tre bilanci rimanenti prima del 13 maggio, giorno in cui vorrebbe chiudere la sessione. — S' intraprese poscia la discussione del bilancio della Marina.

Gallenga censura vivamente la nomina di Persano ad Ammiraglio fatta dal Ministro dimissionario — si riserba ai rispettivi capitoli di proporre la radiazione delle somme assegnate. — Dopo alcune osservazioni di Bixio, Gallenga ritira la risoluzione proposta circa il diritto, il titolo e il grado d' ammiraglio. Parlano poi Molfino, e Ricci Giovanni.

Napoli 9 — Torino 8.

Cracovia 7 (mezzanotte). — Ieri Jeziozansky battè un corpo di 3500 Russi davanti Tepla, villaggio della Gallizia. I Russi perdettero 400 uomini.

Parigi 8 — La *France* dice che Mocquard conserva la direzione del gabinetto particolare dell' Imperatore — Assicurasi che Vuillefroy sarà nominato governatore della Banca di Francia.

Si sta armando una squadra Russa, destinata ad incrociare nel Baltico e nel golfo di Finlandia — Prenderebbe il mare verso il 25 del corrente.

Napoli 8 — Torino 8.

Prestito italiano 1861 72 25.
» » 1863 73 40.

Parigi 8 — Consol. italiano Apertura 72 50—Chiusura in contanti 72 25—Fine corrente 72 30 — Prestito italiano 1863 73 35—3 0|0 fr. Chiusura 69 55 — 4 1|2 0|0 id. 96 80—Consol. ingl. 92 1|2. Coupon staccato.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 9 — Torino 9.

Londra 9 — Camera dei Lord—*Shaftesbury* presenta una petizione in favore della Polonia.

Narowby attacca la condotta dello Czar; ma dice che l' Inghilterra non deve far la guerra.

Russell dicesi obbligato a una grande riserva — La causa della sfiducia verso la Russia consiste nel sistema tirannico adottato — Prima condizione del ristabilimento della fiducia sarebbe confidare l' amministrazione giudiziaria, civile e politica della Polonia a persone meritevoli — Che i Polacchi eleggano un'Assemblea; senza ciò nessuna speranza di pace durevole — Ingannerebbersi la Polonia e l' Europa, se si attendessero altri risultati.

Russell crede che l' Inghilterra non potrebbe procedere più oltre — Domanda il voto di fiducia nel Governo, che farà il possibile di appoggiarsi alla pubblica opinione, ed anche lo Czar dovrà tenerne conto — Spera nei sentimenti di giustizia e nel Cielo, che non permetteranno tale oppressione, senza che venga punita.

Napoli 9 — Torino 9.

Parigi 9 — Il *Moniteur* pubblica una circolare di Persigny ai Prefetti: La circolare ricorda le grandi cose operate dall' Imperatore — Soggiunge: L'Imperatore fa appello alla fiducia assoluta ed alla fedeltà esemplare, con cui il paese circondò e difese sempre il trono — Domanda che la nuova Legislatura, il cui mandato finirà alla vigilia della maggiorità del Principe Imperiale, sia così affezionata che la precedente — Persigny invita i Prefetti a lasciare agli Elettori tutta la libertà, ma a designare francamente i candidati godenti la fiducia del Governo, e a sorvegliare il mantenimento delle leggi.

RENDITA ITALIANA — *9 Maggio 1863*
5 0|0 — 72 15 — 72 15 — 72 20.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Domenica 10 Maggio 1863 — Milano N. 128

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. . 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Nel pubblicare le tre risposte della Russia alle note della Francia, dell' Inghilterra e dell' Austria sulla questione polacca, crediamo opportuno di farle precedere da alcune riflessioni che troviamo in un articolo notevolissimo del giornale francese di Francoforte, l'*Europe*, riflessioni che ne riassumono e ne spiegano l'intero concetto. Ecco quel che vi leggiamo:

« Lo Czar attesta le sue buone intenzioni riguardo alla Polonia e il suo desiderio di soddisfare le Potenze; MA *nei limiti che gli impone la cura della sua propria sicurezza e dignità.*

« Le intenzioni dell' imperatore Alessandro corrispondono su tutt' i punti a quelle dell' imperatore Napoleone; MA *restano a discutersi i mezzi d' applicazione di codeste intenzioni.*

« Lo Czar consente acchè i trattati servano di base alle riforme da attuarsi; MA *egli intende salvaguardare i diritti della Russia in quanto all' interpretazione delle stipulazioni relative alla Polonia.*

« Astrazion fatta dall' atto d' amnistia, le istituzioni concesse alla Polonia saranno sviluppate; MA *l' applicazione e lo sviluppo di codeste istituzioni dipendono dal ristabilimento della tranquillità e della fiducia in Polonia.*

« L' ostacolo principale al ristabilimento di codesta tranquillità non consiste che nella cospirazione organizzata all' estero; MA *sino a tanto che questa cospirazione sussisterà, non si potrà fare assegnamento sopra una pronta soluzione delle difficoltà esistenti.*

« Tutto andrebbe per lo meglio se non vi fossero dei MA. Non una concessione è formolata nelle Note russe, non una riforma vi è promessa con precisione, nulla, nulla! »

Le Potenze occidentali, soggiunge qui l'*Opinion Nationale*, abbandoneranno esse, dopo l' esposizione di codesti fantasmi, la grande missione che loro resta a compiere, in nome del diritto, della libertà e dell' umanità? La è una supposizione che ci sembra impossibile.

La Francia e l' Inghilterra agiranno; ma il tempo preme; la guerra prenderà bentosto in Polonia un carattere di barbarie e di ferocia senza esempio; il termine fissato dall' amnistia spira il 12, e le nostre corrispondenze, non che quelle del *Morning Post*, annunziano che il governo dello Czar, usando allora i più terribili rigori, sterminerà al bisogno tutta la razza polacca per ristabilir l' ordine sulle sponde della Vistola. Una parte di questo sangue non si riverserebbe sulle nostre teste?

Ecco ora le tre risposte del gabinetto russo:

Il principe di Gorciakoff
Al barone di Budberg a Parigi

Pietroburgo, 14|26 aprile 1863.

Signor barone,

Nella mattina del 5|17 aprile, il signor ambasciatore di Francia mi ha dato comunicazione di un dispaccio del signor Drouyn de Lhuys relativamente alla situazione del regno di Polonia.

Io trasmetto a V. S. copia di quel dispaccio, che tosto posi sott'occhio a S. M. l'imperatore.

Il nostro augusto signore vi ha attinta la convinzione che le viste espresse in nome dell' imperatore Napoleone, concordano pienamente con quelle dalle quali è animato.

Il governo francese esterna riguardo ai tristi avvenimenti del regno di Polonia dei sentimenti che non possono essere estranei ad alcun governo amico dell' umanità. Non saprebbe un solo istante dubitare della profonda afflizione che questo stato di cose ha fatto nascere nell' animo del nostro augusto signore, della viva sollecitudine ch' esso inspira a S. M., nè del desiderio ardente che esso prova di sollecitarne il fine.

Il governo francese segnala il contraccolpo che queste agitazioni esercitano sugli Stati vicini e l' ansietà ch' esse fanno nascere nel rimanente d' Europa.

Il nostro augusto signore ammette il giusto interesse che dimostrano le potenze limitrofe e quelle che hanno concorso a regolare le sorti di Europa, onde evitare tutte le complicazioni che potessero tendere a turbarla.

Ma l' interesse che la Russia prende ad avvenimenti che la toccano così da vicino non saprebbe sicuramente essere meno profondo, nè il suo desiderio di ricondurre la tranquillità nel regno e la sicurezza in Europa meno vivo e meno sincero.

Il governo dell' imperatore Napoleone dimostra finalmente una fiducia nelle liberali disposizioni del nostro augusto signore e si inspira ad un sentimento di riserva che S. M. apprezza, allorchè egli ci segnala il termine da raggiungere onde la Polonia sia posta in condizioni di una pace durevole.

Nulla potrebbe meglio rispondere ai voti dell'imperatore. Ma gli è appunto sulla scelta dei mezzi che devono condurre a questi risultati che sarebbe desiderabile l' intendersi.

Il signor ministro degli affari esteri di Francia constata la profondità del male e l' impotenza delle combinazioni immaginate fin qui onde conciliare la Polonia con la posizione che le è stata fatta.

Gli è un motivo di più per non ricominciare delle esperienze che furono una sorgente di sciagure per la Polonia e per la Russia, cagione di torbidi per l' Europa, e che, stando ad ogni probabilità, condurrebbero un' altra volta agli stessi risultati.

Il male del quale soffre attualmente il regno di Polonia non è un fatto isolato. L'Europa intera ne è affetta. Le tendenze rivoluzionarie, flagello dell' epoca nostra, si concentrano oggi in quel paese perchè vi trovano abbastanza alimento per sperare di farne il focolare di una conflagrazione che si estenderebbe a tutto il continente.

I governi ai quali spetta guarire questo male non saprebbero pertanto aver cure, attenzioni e prudenza bastevoli affine di discernere gli elementi che importa eliminare come un pericolo comune, e quelli il cui sviluppo proseguito con maturità e perseveranza può servire di base a un avvenire durevole. Il nostro augusto signore si è impegnato a quest' opera, la quale è connessa all' altra, per cui la M. S., dal giorno del suo avvenimento al trono, si è imposta di fare che tutte le parti del suo impero entrino del pari nella via di un progresso regolare.

Ho esposto le vedute del nostro augusto signore nel dispaccio qui unito che testè ho rimesso all' ambasciatore di S. M. a Londra in risposta ad una comunicazione del governo di S. M. britannica, analoga a quella del sig. Drouyn de Lhuys. D'ordine dell'imperatore l' E. V. è invitata a rimettere copia di questo dispaccio al ministro degli esteri di Francia.

Egli vi vedrà qual parte, secondo noi, il governo dell' imperatore può prendere affine di accelerare la realizzazione del voto che egli ci esprime a nome dell'umanità e degli interessi permanenti dell' Europa.

Egli riconoscerà certamente che cogli elementi di rivoluzione cosmopolita, sparsi in quasi tutti i paesi, e che affluiscono da ogni parte su tutti i punti dove si presentano probabilità di disordini e di scompigli, la cura di ricondurre la calma e la pace non saprebbe incombere sopra di un solo governo, e che chiederci di estinguere un incendio che trova di fuori inesauribili alimenti equivarrebbe a restringere la questione in un cerchio senza uscita.

Il valore che pone il governo francese a vederla definita, la sollecitudine che egli attesta per gli interessi generali d' Europa, le buone relazioni che sussistono fra di noi, i sentimenti di confidenza verso l' augusto nostro signore, di cui il dispaccio del signor ministro degli esteri di Francia contiene l'espressione, ci autorizzano a sperare che, apprezzando la questione da un punto di vista elevato, con tutte le difficoltà che le sono unite e le premure che essa richiede, l'imperatore Napoleone non ricuserà il concorso morale che può dipendere da lui, affine di facilitare al nostro augusto signore il còmpito che gli è assegnato dalla sua sollecitudine pel regno di Polonia, dai suoi doveri verso la Russia, e dalle sue relazioni internazionali coi suoi vicini e le grandi potenze d' Europa.

Vogliate esprimere questa speranza al sig. Drouyn de Lhuys, rimettendogli copia del presente dispaccio. GORCIAKOFF.

Il principe di Gorciakoff
Al barone di Brunow a Londra.

Pietroburgo 14 aprile 1863.

Signor barone,

Nella giornata del 5[17 aprile, lord Napier mi ha rimessa la qui unita copia di un dispaccio del primo segretario di Stato di S.M. britannica, relativo alla situazione attuale del regno di Polonia.

La prima parte di questo documento è consacrata ad un esame retrospettivo della quistione di diritto. La seconda esprime il voto che la pace possa essere resa al regno della Polonia e stabilita sopra basi durevoli.

Risponderò a questi due punti del dispaccio di lord Russell.

Intorno alla quistione di diritto il primo segretario di Stato di S. M. britannica riproduce gli argomenti già registrati nel dispaccio del 2 marzo. Posso dunque riferirmi alle osservazioni che aveva fatte allora al signor ambasciatore d'Inghilterra.

Il governo di S. M. britannica si pone sopra un terreno dove il gabinetto imperiale non esiterà mai ad incontrarlo, quello dei trattati.

Tuttavia, trattasi quì meno del testo che della interpretazione. Noi abbiamo il diritto di non ammettere senza riserva tutte quelle che si potesse volervi dare.

Lord Russell dice nel suo dispaccio, che secondo l'articolo primo dell'atto generale firmato a Vienna il 28 maggio, 9 giugno, 1815: « Il ducato di Varsavia è eretto in regno di Polonia per essere indissolubilmente legato all' impero di Russia sotto certe condizioni ».

Ora, ecco quello che l' atto del congresso di Vienna ha stipulato relativamente a queste condizioni:

« I Polacchi, sudditi rispettivamente della Russia, della Prussia e dell' Austria, otterranno una rappresentanza e delle instituzioni nazionali regolate secondo il modo di esistenza politica che ciascuno dei governi ai quali appartengono giudicherà utile e conveniente di accordar loro ».

L'imperatore Alessandro I sviluppò questi principii nel senso delle proprie vedute personali. Diede alla Polonia la costituzione del 12[24 dicembre 1815. Fu questo un atto spontaneo della sua iniziativa sovrana. Esso costituiva tanto meno un impegno irrevocabile rimpetto alle potenze straniere, in quanto l'atto medesimo della costituzione, posteriore al trattato di Vienna, non è stato mai ad esse comunicato.

Lord Russell contesta il principio secondo il quale la rivoluzione della Polonia, nel 1830, essendo riescita a pronunciare la decadenza della dinastia sovrana, avrebbe annullate le basi dell' esistenza politica accordata in virtù dell' atto politico di Vienna.

Quantunque la storia abbia più volte confermata questa conclusione del diritto naturale, la teoria può offrire materia a controversia. Noi crediamo che si potrebbe constatare che se la rivolta non infirma gli impegni internazionali, essa annulla almeno gli spontanei sviluppi che un pensiero generoso vi aveva aggiunti, e che ebbero un risultato funesto alla Polonia ed alla Russia.

Ma il primo segretario di Stato di S. M. britannica pone questo argomento in prima linea nel suo dispaccio. Ora io non l'ho che accennato incidentalmente nel corso del mio abboccamento con lord Napier.

Il signor ambasciatore d' Inghilterra ne rende conto nel suo dispaccio, che ebbe la compiacenza di comunicarmi nei seguenti termini:

« Il principe di Gorciakoff mi disse egualmente che, desiderando trattare questa quistione in uno spirito di conciliazione e di umanità, si era astenuto dall' impiegare un argomento che aveva a sua disposizione, quello del diritto di conquista ».

Del resto, tutto è stato detto da una parte e dall' altra in questa discussione; il prolungarla su questo terreno sarebbe un' opera sterile.

Vengo alla seconda parte del dispaccio di lord Russell.

L'intenzione del nostro augusto signore è di giungere ad una soluzione pratica. Noi supponiamo che tale sia pure il desiderio del governo di S. M. britannica.

Poichè il suo scopo è di vedere assicurato al regno di Polonia il riposo ed il benessere, che sono l'oggetto della sollecitudine di S. M. l'imperatore, ci sembra difficile di non poter riuscire ad un accordo.

La differenza delle appreziazioni consiste nel fatto che il governo inglese pare credere che la costituzione del 1815 sia la sola panacea atta a calmare l' attuale agitazione della Polonia.

Ma il governo e la nazione britannica, il di cui senno pratico ha fondato la grandezza dell' Inghilterra, non saprebbero pretendere che non siavi che una sola forma possibile di governo per tutti i popoli, qualunque sia la loro storia e il loro sviluppo. Prima di giungere alla maturità politica della quale l'Inghilterra offre l' esempio, vi sono molti gradi a varcare, ed ogni nazione deve procedere in questa via seguendo i propri istinti. Egli è giusto e naturale che un sovrano, animato dalle intenzioni le più benevole, calcoli la portata e l'estensione delle istituzioni destinate a porre i propri sudditi nelle condizioni di esistenza le più favorevoli.

Il pensiero del nostro augusto signore si è rivelato dal suo avvenimento al trono, e non può venire ignorato da alcuno in Europa.

Sua Maestà entrò risolutamente nella via delle riforme. Appoggiandosi alla fiducia ed all' affetto del suo popolo, essa intraprese ed ha compiuto in pochi anni una trasformazione sociale che altri Stati non poterono realizzare che dopo gran tempo e molti sforzi.

Nè la sua sollecitudine si arrestò lì. Il sistema di uno sviluppo graduato venne applicato a tutti i rami del pubblico servizio ed alle istituzioni esistenti. Esso apre alla Russia la via di un regolare progresso.

L'imperatore vi persevera senza precipitazione nè impeto, tenendo a calcolo degli elementi che al tempo appartiene di preparare e maturare, ma senza deviare giammai dalla via che si è tracciata.

Questo cammino le conciliò la riconoscenza e l' affetto dei suoi sudditi. Noi crediamo ch' esso dia dei titoli alla simpatia dell'Europa.

Le stesse intenzioni non hanno cessato di animare S. M., sin da quando la sua sollecitudine potè portarsi sul regno di Polonia.

Non entreremo qui nell'enumerazione delle istituzioni nazionali, la maggior parte elettive, delle quali questo paese fu dotato.

Sembra non siano state sufficientemente comprese in Europa, sia a cagione della distanza, sia piuttosto perchè fra un giudizio equo ed imparziale vennero a frapporsi passioni chimeriche e l' opera interessata di un partito ostile.

Il sistema inaugurato dal nostro augusto signore contiene un germe che il tempo e l' esperienza devono sviluppare. Egli è destinato a terminare con una autonomia amministrativa sulla base delle istituzioni provinciali e municipali che in Inghilterra furono il punto di partenza e le fondamenta della grandezza e della prosperità del paese.

Ma nell'esecuzione di cotesto pensiero l'imperatore incontrò ostacoli, i quali risiedono principalmente nelle eccitazioni del partito del disordine.

Questo partito comprese che se lasciava la maggioranza pacifica del regno entrare in quella via di regolare progresso, nulle sarebbero rimaste le loro aspirazioni.

Le sue mene non permisero di porre in esecuzione le nuove istituzioni. E' stato impossibile di constatare in qual guisa esse funzionino, e fino a qual punto esse rispondano ai bisogni reali e al grado della maturità del paese.

Non è che allorquando questa esperienza sarà stata fatta, che si potrà portare un giudizio su quest' opera, e completarla.

Il manifesto del 31 marzo indica a questo riguardo le viste del nostro augusto signore.

A lato di un atto di clemenza, che potè ricevere una larga estensione dalla dispersione delle più importanti bande armate, l'imperatore ha mantenuto le istituzioni già accordate, e dichiarò ch' egli si riservava di apportarvi gli sviluppi indicati dal tempo e dai bisogni del paese.

Sua Maestà può dunque appellarsi al passato nella rettezza della sua coscienza; circa all'avvenire esso dipende necessariamente dalla fiducia che le sue intenzioni incontreranno nel regno.

Tenendosi su questo terreno, il nostro augusto signore crede di agire come il miglior amico della Polonia, come il solo che prosegua nello scopo del suo benessere nelle vie pratiche.

Lord Russell invita la Russia, nella sua qualità di membro della società europea, a compiere i doveri di convenienza verso gli altri Stati.

La Russia è interessata troppo direttamente al riposo della Polonia, per non apprezzare ciò che più esige la sua posizione internazionale.

Sarebbe difficile affermare ch' essa abbia incontrato, sotto questo rapporto, una scrupolosa reciprocità. La cospirazione permanente che si organizza, che si arma di fuori per mantenere il disordine nel regno, è un fatto di notorietà pubblica, il cui inconveniente risiede specialmente nell'effetto morale che ne derivano i fautori dell'insurrezione, affine di trascinare la popolazione pacifica accreditando la convinzione di un concorso diretto dall'estero.

E' così che si è manifestata una doppia influenza egualmente spiacevole; quella esercitata sulla insurrezione da eccitamenti venuti di fuori e quella che la persistenza dell'insurrezione esercita a sua volta sulla opinione publica d'Europa. Queste due influenze reagiscono l'una sull'altra ed hanno finito per condurre le cose alla situazione che oggi le potenze segnalano alla vigilanza del governo imperiale.

Gli si chiede di fare rientrare il regno nelle condizioni di una pace durevole.

Questo voto è inspirato alle potenze dal convincimento che i commovimenti periodici della Polonia producano agli Stati confinanti disordini il cui contraccolpo si fa sentire nell' Europa intera, che gli spiriti se ne eccitino in maniera inquietante e possano, col prolungarsi, produrre in certe circostanze complicazioni della più seria natura.

Il governo di S. M. britannica si appoggia oltre a ciò, per esternare questo desiderio, sulle stipulazioni del 1815 che hanno regolata la sorte delle diverse parti della Polonia.

Non esitiamo a dichiarare che questi voti sono affatto d' accordo con quelli dell' augusto nostro signore.

S. M. ammette che nella posizione particolare del regno i torbidi che lo agitano possano compromettere la tranquillità degli Stati limitrofi fra i quali sono stati conchiusi il 21 aprile (maggio) 1815 i trattati separati

destinati a regolare la sorte del ducato di Varsavia, e che essi possano interessare le potenze soscrittrici della transazione generale del 28 maggio (9 giugno) 1815 nella quale sono state inserte le principali stipulazioni di questi trattati.

L'imperatore crede che spiegazioni su queste basi e nello spirito delle comunicazioni che ci sono state rimesse possano condurre a risultamenti in accordo cogli interessi generali.

Il nostro augusto signore prende atto con soddisfazione dei sentimenti di confidenza che il governo di S. M. britannica gli attesta, rimettendosi a lui per la cura di ricondurre il regno di Polonia in condizioni che rendano possibile la realizzazione delle sue intenzioni benevole.

Ma più l'imperatore è disposto a tener conto delle giuste preoccupazioni degli Stati limitrofi e dell'interesse che le potenze segnatarie dei trattati del 1815 consacrano a uno stato di cose che costituisce per Sua Maestà medesima l'oggetto d'una viva sollecitudine, e più l'augusto nostro signore considera come un dovere richiamare la seria attenzione delle Corti che gli si sono dirette con confidenza sulle vere cause di questa situazione e sui mezzi di portarvi rimedio.

Se il governo di S. M. B. rileva il contraccolpo che i torbidi della Polonia esercitano sul riposo d'Europa, noi abbiamo ragione di essere anche più colpiti della influenza che gli eccitamenti d'Europa hanno potuto sempre esercitare sulla tranquillità della Polonia.

Dopo il 1815 questo paese ha veduto svilupparsi un benessere materiale fino allora sconosciuto nei suoi annali, mentre altri Stati hanno subito nello stesso intervallo molte crisi interne.

Questo riposo è stato turbato nel 1830 in seguito a commozione venuta di fuori: diciotto anni più tardi, nel 1843, allorquando l'Europa tutta intera fu scompigliata dalla rivoluzione, il regno di Polonia ha saputo comprovare la sua tranquillità.

Siamo persuasi che nascerebbe lo stesso oggi senza le istigazioni permanenti del partito della rivoluzione cosmopolita. Se questo partito, impegnato dovunque a rovesciare l'ordine, concentra oggi tutta la sua attività sulla Polonia, si commetterebbe un grave errore a supporre che le sue aspirazioni si arrestino a questo confine. Ciò che esso vi cerca, si è una leva per sommovere il resto d'Europa.

I gabinetti che si interessano a vedere il regno di Polonia rientrare un momento più presto nelle condizioni di una pace duratura, non saprebbero pertanto assicurarsi meglio della realizzazione di questo voto che adoperandosi dalla parte loro a calmare il disordine morale e materiale che altri si sforza di propagare in Europa e ad eliminare così la principale fonte di agitazioni di cui si allarma la loro previdenza.

Abbiamo ferma speranza che stringendo in questo spirito i legami che li uniscono, essi serviranno efficacemente la causa della pace e degli interessi generali.

Vogliate rimettere copia del presente dispaccio al signor primo segretario di Stato di S. M. britannica.

GORCIAKOFF.

Il principe di Gorciakoff
All'ambasciatore russo a Vienna.

Pietroburgo, 14|26 aprile 1863.

Signore,

Ho ricevuto dal signor incaricato d'affari d'Austria, nel mattino del 5|17 aprile, comunicazione d'un dispaccio del conte Rechberg relativo alle condizioni attuali del regno di Polonia.

Unisco qui una copia di codesto documento, nonchè delle analoghe comunicazioni che ci furono simultaneamente fatte dalle Corti di Londra e di Parigi sullo stesso argomento, e de' dispacci che, per ordine del nostro augusto signore, io indirizzai ai rappresentanti di S. M. presso codeste due Corti. Vogliate rimetter copia di questi due ultimi documenti al signor conte Rechberg.

Il mio dispaccio al barone Brunow mi dispensa dall'entrare in più minuti particolari sulle intenzioni del nostro augusto signore. Esse vi sono consegnate con tutto lo svolgimento che la quistione comporta.

Aggiungerò tuttavia che il signor ministro degli affari esteri d'Austria ha perfettamente presentito le disposizioni che animano S. M. l'imperatore, presumendo che la dispersione delle bande armate più importanti nel regno permetterebbe al nostro augusto signore d'ascoltare le ispirazioni della clemenza, a cui non fu mai chiuso il cuore di S. M.

L'imperatore ne diede una prova col suo manifesto del 31 marzo.

Il nostro augusto signore comprende le preoccupazioni inspirate al gabinetto di Vienna da deplorevoli avvenimenti che han luogo nella immediata vicinanza de' suoi confini e l'importanza ch'ei deve porre a vederli finiti. Sotto questo riguardo, la sollecitudine sua non potrebbe esser maggiore di quella che vi dedica il nostro augusto signore.

Tuttavia il signor ministro degli affari esteri non disconoscerà certamente che il ripristinamento del regno di Polonia nelle condizioni di una pace durevole non dipende soltanto dalle misure interne che possono esservi applicate. Noi non crediamo che ci sia d'uopo segnalargli la cospirazione permanente organizzata al di fuori dal partito della rivoluzione cosmopolita, che è la sorgente prima di codeste agitazioni.

I Governi esteri, che s'interessano alla tranquillità della Polonia, considerando l'influenza che lo stato di questo paese è chiamato a esercitare sul riposo dell'Europa, possono molto per allontanare questa causa di disordine, il cui contraccolpo finirebbe col rendersi sensibile ad essi stessi; fin ch'essa sussisterà, avrà, in ogni incontro, per conseguenza di porre ostacoli al buon esito degli sforzi che noi facciamo, allo scopo di ristabilire la calma, di cui codesto paese e gli Stati vicini sentono egualmente il bisogno.

Noi abbiamo la ferma convinzione che, per parte sua, il gabinetto di Vienna, perseverando nel contegno adottato fin dal principio delle attuali agitazioni, non negligerà nulla di quanto da lui dipenda per opporre a queste mene pericolose delle misure conformi tanto a' suoi interessi, che alle sue relazioni internazionali colla Russia.

Voi siete autorizzato a rimetter copia del presente dispaccio al signor conte Rechberg.

GORCIAKOFF.

Notizie Politiche

I fogli torinesi annunziano che l'inaugurazione della linea di strada ferrata da Ancona a Pescara sembra fissata per il giorno 17 corrente.

L'abate e deputato Passaglia, avendo dovuto abbandonare la casa del già suo mecenate march. Gustavo di Cavour per incompatibilità di opinioni, il deputato A. Gallenga, protestante e corrispondente del *Times*, offerse al signor Passaglia un appartamento in sua casa, e si assicura che il Passaglia accettò la cortese offerta.

Il est avec le ciel des accomodements.

Ci si assicura, dice l'*Unità Italiana*, che l'ex-colonnello garibaldino Nullo, il quale da qualche settimana era partito per la Polonia, è stato arrestato dagli agenti del governo austriaco, pochi giorni dopo il suo arrivo in Cracovia.

La gloriosa bandiera italiana, quella bandiera che riscuote gli onori e i saluti delle prime Potenze del mondo, è costretta ad abbassarsi e scomparire davanti allo stemma delle Sante Chiavi.

Per Dio! che ci sembra impossibile tanta umiliazione e vergogna nazionale! E sarebbe pur tempo di farla finita.— Ecco intanto quel che troviamo in una lettera da Civitavecchia, 3, al *Movimento*:

Ritardato dal cattivo tempo nel suo cammino il vapore nazionale *Principe Umberto* si trovò costretto sotto la giornata del primo corrente ad approdare in questo Porto per fare carbone.

Non pratico però il capitano della imboccatura del porto stesso, domandò un Pilota a mezzo degli usati segnali, ma non vedendolo, e imperversando sempre più il cattivo tempo prese la determinazione di tentare senz'aiuto l'entrata che gli riuscì felicissima.

E' superfluo il dirvi che gli fu subito intimato di abbassare la bandiera, e che alla lagnanza del Capitano per non essergli stato mandato il pilota si rispose con quelle evasive che nascondono più di un disprezzo, l'insulto.

Leggesi nel carteggio dell'*Ind. Belge*:

Secondo informazioni venute da Torino, il principe Napoleone e perfino il re Vittorio Emanuele avrebbero fatto udire il più bellicoso linguaggio. Egli avrebbe detto che la guerra sarebbe portata in Polonia e che da questa lotta nascerebbero forse per l'Italia complicazioni che le darebbero Roma e Venezia.

Non mi incarico di garantirvi queste speranze, ma posso dirvi che l'intimità è più grande che mai fra il governo francese e l'italiano. Il *Moniteur* contiene tutti i giorni, e anche stamane, note favorevoli all'unità. Credo anche di sapere che il sig. Nigra è visto di miglior occhio che mai alle Tuileries.

In data del 4 scrivono alla *Perseveranza:*

Secondo certe voci, ch'io vi accenno per debito di cronista, l'Inghilterra arderebbe ora, più ch'altri mai, di favorire il ristabilimento della Polonia; e l'Austria, ma qui permettetemi di non crederci affatto, sarebbe dello stesso avviso, persuasa cioè del bisogno di far cessare lo stato attuale delle cose, quand'anche si trattasse per lei di cedere la Galizia! *Quod est probandum.*

Leggiamo nell'*Havas Bullier*:

Se crediamo a informazioni attinte a fonti diverse, regna nelle sfere governative di Prussia lo stesso spirito avventuriero che nel 1859 spinse l'Austria a invadere il Piemonte. E' questa l'opinione de' nostri corrispondenti; è questa pure l'opinione della stampa tedesca.

D'altra parte ci scrivono che re Guglielmo manifesta velleità bellicose e parla volentieri della fiducia che gli inspirano « il suo superbo esercito e il talento dei suoi generali. »

Sappiamo inoltre da buona fonte che il governo prussiano si mostrerebbe disposto a sacrificare il trattato di commercio colla Francia per prezzo d'un'alleanza coll'Austria.

RECENTISSIME

(Coi giornali giunti nel pomeriggio)

Togliamo dai giornali torinesi dell' 8 :

La sessione legislativa 1861-62 sarà chiusa il giorno 15 corrente. Sperasi che prima di quel giorno sarà finita la discussione del bilancio. La nuova sessione sarebbe aperta il giorno 21. In quest' intervallo S. M. il re andrebbe ad inaugurare la strada ferrata da Ancona a Pescara.

— —

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha diramato alle Camere di commercio del regno una circolare che ha per oggetto di manifestare gli intendimenti del Governo nell'autorizzare delle nuove istituzioni di credito.

Lettere da Parigi assicurano che il richiamo del duca di Malakoff dall' Algeria si lega con grandi disegni militari di Napoleone III, nei quali all' espugnatore di Sebastopoli sarebbe assegnata una parte importante.

Scrivono da Parigi alla *Discussione* :

E' voce che il comitato nazionale polacco intenda a pubblicare una memoria, la quale mirerebbe all' effetto di contrapporsi alla risposta che la Russia ha dato ai dispacci delle potenze che diplomaticamente intervennero in favore della Polonia.

Se le mie informazioni sono esatte un ufficiale d'ordinanza sarebbe partito per Vienna latore di un autografo dell' imperatore dei francesi a quello d' Austria. Vuolsi che questa missiva riponga sul tappeto la candidatura di Massimiliano di Lorena al trono del Messico.

La nota russa doveva arrivare a Vienna il 29 aprile, ma non vi giunse che il 30 e certamente nessuno s' immagina per qual motivo. Il motivo è che il dispaccio e il corriere russo che lo portava, caddero in mano degli insorti. Questi furono i primi, per conseguenza, che ebbero notizia in Europa della risposta russa, ma quasi a insegnar ai russi la civiltà e l'umanità gl' insorti rimisero in libertà il corriere, gli restituirono il suo dispaccio e questi potè giungere al suo destino con un solo giorno di ritardo.

Nuovi negoziati

Le corrispondenze di Vienna si accordano tutte a segnalare l' apertura di nuovi negoziati concernenti la Polonia fra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria. In questi negoziati i tre gabinetti preciseranno le loro vedute e formuleranno i respettivi programmi ; forse anche si intenderanno sopra un termine da assegnare alla Russia. La *Presse* di Vienna crede sapere che l' Austria, svincolandosi dalle difficoltà politiche della questione, si atterrà specialmente al lato religioso della questione, l'unico, dice il foglio semi-ufficiale, rispetto al quale l'Austria possa muoversi liberamente.

Ecco un campo nuovo aperto alle speranze di quanti si fidano ai successi della diplomazia.

Insurrezione Polacca

I fogli d' oggi recano quanto appresso :

Le notizie della Russia non sono troppo favorevoli alla causa russa. Anche là sono stati eseguiti numerosi arresti, ed una forte agitazione regna tra i cosiddetti vecchi russi (Starowierzi). Si è sparsa pure la voce, che esista una congiura in seno della imperiale guardia del corpo. La voce è di fonte polacca, epperò poco attendibile ; ad ogni modo però è certo che grandissimo malumore regna in Russia e che il governo non è esente da apprensioni. Per ciò che concerne l' insurrezione polacca, nessuno crede più che potrà venir repressa così presto, ammenochè la Russia non possieda la forza ed i mezzi di concentrare nella Polonia da 250 a 300 mila uomini, i quali dovrebbero stringere i rivoltosi dal centro verso i confini, e dai confini verso il centro, anche con pericolo di una sanguinosa esplosione in Varsavia.

CRONACA INTERNA

Questa mane si sono riuniti i membri della *Società Ippica Napoletana* sotto la presidenza del principe di Ottaiano.

Oggetto della riunione era di deliberare sulla convenienza di persistere nella fusione colle Società Ippiche di Firenze, Bologna, Torino e Milano dopo che il Parlamento ha ritirato la sovvenzione di lire 50,000 in favore della Società Ippica Italiana.

Riceviamo dal signor Sindaco di Cava una lettera esplicativa sulla situazione della sicurezza pubblica in quella località.

Quel sig. Sindaco dice che fatti di brigantaggio non vi furono, che però vi fu un recente ricatto di due giovani, poi rilasciati, ma che non è questione di briganti, ma di *ladruncoli*.

Oggi si è pervenuti a scambiare i nomi per mutare la cosa.—Sopra Pozzuoli sonovi ladruncoli — a Cava vi sono ladruncoli che fanno ricatti — in una parola : il brigantaggio è cessato, ma è stato surrogato dal *ladruncolaggio*. Anche quelli che vengono dal confine non sono in fondo che ladruncoli !

Il paese à sempre guadagnato qualche cosa; il nuovo flagello sembra dover essere meno grave ! ! ?

Ecco una ben triste notizia. La notte scorsa, a quanto ci viene assicurato, sono stati uccisi due Carabinieri impegnatisi in una lotta ineguale con varii contrabbandieri nelle vicinanze di Marano (Casoria).

Ci giunge notizia che un tal *Lupocaniello*, capo-banda della comitiva brigantesca delle montagne di Vico, sia stato arrestato dal distaccamento di Nocera.

Si ha da Capitanata che la banda *Caruso*, stremata di forze e perseguitata dovunque, dopo aver invano tentato di rifugiarsi nel Gargano, è stata costretta a riparare ieri l'altro nelle boscaglie dell'Ofanto verso Cerignola. Si crede colà che fra non molto si verrà a capo anche di questa banda che da gran tempo non ha cessato d'infestare colle sue scorrerie quella ed altre limitrofe provincie.

Siamo informati che il *Carlo Alberto* stia per entrare in armamento alla Spezia, sotto gli ordini del comandante Wright.

E' destinato ad imbarcare le guardia-marine di Napoli e Genova pel solito viaggio estivo d' istruzione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 9 — Torino 9

La *Gazzetta di Torino* dice che Ricasoli riparte stassera per la Toscana.

Londra 9 — Camera dei Comuni — Vien fatta una mozione sulla situazione dell' Italia meridionale.

Palmerston difende il Governo Italiano, che effettuò grandi riforme — Attribuisce la continuazione dell' agitazione alla presenza del Borbone a Roma; perchè la guarnigione francese protegge l'exre, perchè esiste un comitato di 200 persone, la cui costante attività attende all' organizzazione dei briganti, feccia di tutte le Nazioni, che invia nel territorio napoletano ove commettono atrocità — Palmerston spera che il Governo Italiano riuscirà a ristabilire l' ordine e l'autorità della legge.

D'Israeli dubita della possibilità di compiere l' Unità d'Italia.

Gladstone confida nella intelligenza e moderazione degl' italiani : crede che otterranno il territorio che loro appartiene per diritto morale.

La mozione è ritirata.

Londra 9 — Il *Morning Post* dice : Bisogna aver fiducia piuttosto nella influenza della pubblica opinione e dei consigli delle potenze dati allo Czar, che nell' impiego della forza brutale — L' Inghilterra non è preparata ad una guerra in favore della indipendenza della Polonia. Ma la Polonia può contare sui buoni ufficii dell' Inghilterra — Non disperiamo di un buon risultato.

Il *Daily News* spera poco nei buoni uffici.

Berlino 9 — Fu richiesta autorizzazione alla Comera per procedere contro i Deputati Dzialinski e Gutry — La domanda venne rinviata alla Commissione.

Altro della stessa data — Alla Camera dei Deputati il Ministro della Guerra difende la riorganizzazione dell' esercito— Sostiene essere impossibile che il Governo conceda la riduzione dimandata— Nulla dice sulla durata del servizio militare, proposta in due anni — L' impressione di questo discorso è che il Governo respinge ogni transazione.

Alessandria d'Egitto 9 — Sono arrivati il Principe e la Principessa Napoleone.

Napoli 9 — Torino 9.

Parigi 9 — Consol. italiano Apertura 72 35—Chiusura in contanti 72 25—Fine corrente 72 35—Prestito italiano 1863 73 25—3 0|0 fr. Chiusura 69 60—4 1|2 0|0 id. 96 90—Consol. ingl. 92 1|4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 10 — Torino 10.

Nuova York 30 aprile — Il postale diretto da Liverpool a Quebec naufragò presso il Capo Race — Credesi che sieno perite 237 sopra 444 che trovavansi a bordo — La valigia andò perduta — Il Generale Federale Hooker passò il Rappahannock, e minaccia di prendere Fredericksburg di fianco — Parlasi di un nuovo attacco contro Charleston.

Assicurasi che le truppe francesi si sieno impadronite di due terzi di Puebla — il rimanente della città resiste ancora.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — Tipografia L. Gargiulo — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli | Lunedì 11 Maggio 1863 | Milano N. 129

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

—

Torino 8 maggio.

Permettete che riprendendo dopo più che un mese di silenzio la mia abituale corrispondenza, riassuma in breve le impressioni degli avvenimenti di questo frattempo, onde non sia interrotta per voi, e per quelli dei vostri lettori che ànno la pazienza di seguirmi, la serie de' giudizii che mi suggeriscono i fatti che si svolgono in questo centro della vita politica della nazione.

Sapete che al principio d'Aprile fu parlato di un tentativo che stava per intraprendersi dal partito d'azione o meglio dai Mazziniani sulla Venezia.

I giornali ministeriali ne fecero grande scalpore, il governo inviò truppe ai confini, diede ordini di severa sorveglianza alle autorità, mandò una nota al Consiglio federale Svizzero indicandogli Lugano come il luogo in cui si preparava il movimento presunto.

Che cosa c' era nel fondo di vero?

Opinione generale è che nulla vi fosse e che il governo abbia immaginata la probabilità di un Sarnico rinnovato, o tratto in errore da falsi rapporti, o mosso dal desiderio di avere una facile vittoria sui Mazziniani.

Difatti i più arditi uomini del partito militare garibaldino, i capi presunti della spedizione stavano tranquillamente alle loro case, non si sapeva di concentramenti di volontarii, e l' emigrazione Veneta e Trentina che per certo avrebbe dovuto, in parte almeno, essere a cognizione de' preparativi li ignorava completamente.

Nè ciò solo qui, ma a Milano, a Brescia, a Desenzano e lungo tutta la riviera del Garda dove trovai la maggiore tranquillità, e le popolazioni, gli emigrati, le autorità stesse sorprese dal falso allarme.

Il Consiglio federale Svizzero rispose la nota un po' acerba che voi sapete; gli straordinarii provvedimenti cessarono e non fu più parlato pel momento di *rompicolli*.

E il momento invece non avrebbe potuto essere scelto peggio per trovar seguito nelle popolazioni, sia di quà che di là del Mincio — prescindendo anche dalla considerazione del principio, nel quale credo voi ed io siamo d' accordo, che giunti cioè al punto in cui siamo dell' opera nazionale, al governo solo spetta l' iniziativa d' impegnare il paese in una lotta che dev' essere decisiva.

Perchè se la Lombardia non può dirsi contenta, che risente ancora l' offesa e il danno del sistema amministrativo del 59, e lamenta alcuni provvedimenti sopra tutto finanziarii che ne inceppano la vita economica, come la sottrazione del dazio-consumo ai comuni de' quali era il principale provento, ricorda però sempre con orrore la servitù austriaca, riconosce i benefizii svolgentisi della libertà, e sopratutto si à in ogni classe una fiducia larga e intera nell'avvenire.

Quanto al Veneto esso è relativamente tranquillo. Assistè sorridendo alla commedia giocata dal Podestà di Venezia nei consigli austriaci che si fe' bello di una concentrata indipendenza e gli mostrò il suo disprezzo al ritorno; scherzò dello Statuto promesso cui sono pronubi più frequenti arresti e proibizioni ridicole di giornali italiani; e continua nella sua attitudine dignitosa rifiutando persino i conforti del viver civile come mostrò anche recentemente negando di riaprire il teatro della Fenice.

E il famoso Statuto vi è giunto in via privata e fu comunicato litografato a una ventina di notabili del paese sui quali il governo austriaco conserva ancora qualche illusione. Tutte le libertà vi sono largamente consentite ed assicurate — fuorchè quella di sentirsi e di dirsi italiano.

Vedeste? Si vollero persino prevenire le aspirazioni dei democratici del regno d'Italia sul suffragio universale diretto — nè più nè meno.

E' vero che vi introdussero come a caso una correzione. Saranno eletti dai comuni di campagna per suffragio universale 70 dei 100 deputati, gli altri 30 poi lo saranno dalle città, *dai 100 maggiori loro censiti.*

Oligarchia e democrazia combinate per escludere la classe media più intelligente ed ardita, e giovarsi della timidità presunta dei ricchi e dell' ignoranza e della dipendenza dal clero dei contadini.

Artifizii miserabili di un' astuzia politica trasparente; come se nel Veneto non fosse concorde l'odio dello straniero e si potessero trovar cento uomini che osassero dire di rappresentare il paese in una dieta Veneto-Austriaca; come se ogni libertà non fosse illusoria dove il codice penale offre così variate combinazioni di delitti politici da ammettere la condanna di morte per un articolo di giornale, dove infine è onnipossente la spada di un' accozzaglia di rinnegati di dieci nazioni.

Nè il Veneto si lascia illudere dalle pretese simpatie dell' Austria per la causa polacca e non dubita che ne desideri la rovina, sebbene le giovi mostrare il contrario.

Meraviglio molto della buona fede del colonnello Nullo e di altri garibaldini che si recarono a Cracovia per prender parte all'insurrezione, e sono certo, oggi che furono arrestati, di sentir dire dall' Austria che si ebbero quanto avean meritato.

Il Veneto soffre ed aspetta; sa quanto sarà terribile il cozzo tra l' Austria e l' Italia, e vuole che ci siam preparati; guarda alle provincie meridionali che ci sono causa di debolezza, e non intende forse abbastanza quanta parte di colpa vi abbiano gli errori governativi — ma infine è più che mai lontano dall' approvare nonchè dall'associarsi a qualunque movimento disperato.

M'avveggo d' essermi dilungato oltre l' intenzione — il resto dunque a domani. F.

LA COMMISSIONE D' INCHIESTA
sul brigantaggio

Nella seduta della Camera del giorno 7, il Presidente della stessa diede lettura dei seguenti Ordini del giorno, che la Camera stessa aveva deliberato in comitato segreto, dopo aver udita la lettura della relazione della Commissione d' inchiesta.

I.

« La Camera, udita la relazione della Commissione, mentre riconosce che l' esercito ha adempito il suo dovere con abnegazione esemplare, e rende lode a quelle milizie cittadine che più si distinsero nel combattere i malfattori, invita il ministero a fare le opportune pratiche, perchè Roma cessi di essere il sicuro asilo di coloro che congiurano contro l' ordine sociale e la pace d' Italia— a dare l' impulso che si può maggiore ad ogni maniera di lavori pubblici, ed in particolare alle strade — a promuovere l'affrancazione delle terre, le istituzioni di Credito agrario e industriale e la diffusione della pubblica istruzione — a vigilare e provvedere perchè nel personale dei diversi servigi pubblici concorrano tutti i requisiti di probità, di capacità, di patriottismo — a proseguire alacremente nel riordinamento della polizia — a fare ogni opera perchè alla repressione del brigantaggio sia assicurato il concorso di tutte le forze del paese—e passa all' ordine del giorno. »

II.

La Camera delibera:

« Che venga stampato ed inviato agli uffici il progetto di legge presentato dalla Commissione d' inchiesta, e che il medesimo sia preceduto da quella relazione che la Commissione crederà opportuno di redigere; dichiarando che con ciò non s' intendeva pregiudicare alla discussione sul brigantaggio, sia che la Camera la voglia pubblica, sia che la voglia segreta. »

III.

« La Camera, rendendo omaggio allo zelo attivo ed illuminato con cui la Commissione, composta dei deputati Argentino, Bixio, Castagnola, Ciccone, Massari, Morelli Donato, Romeo Stefano, Saffi e Sirtori, condusse a compimento la inchiesta sul brigantaggio, le porge amplissime azioni di grazie. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 maggio

Presidenza Restelli, *vice-presidente*

La seduta è aperta alle ore 12 1/4.

Sono convalidate le seguenti elezioni:

Del collegio di Monza nella persona del signor dottore Carlo Ferrari;

Del collegio di Mirandola nella persona del comm. Bella.

E' invece annullata quella del collegio di Castroreale nella persona del signor Salvatore Callofrabruno Maiorana.

Il *Presidente* da quindi lettura delle deliberazioni prese il giorno avanti dalla Camera in Comitato segreto dopo aver udito la relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio — I lettori troveranno più sopra il testo di queste deliberazioni.

Si ripiglia la discussione rimasta interrotta nell'ultima seduta pubblica sul progetto di legge concernente lo *stanziamento di fondi sul bilancio del ministero dei lavori pubblici per servizio dell'amministrazione di acque ponti e strade.*

Sopra talune osservazioni del relatore della Commissione, assenziente anche il ministro, viene approvato senza contestazioni il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera, riserbandosi di esaminare se gli impegni assunti dallo Stato in oggetto di strade, specialmente per quelle che saranno proclamate strade provinciali, debbano essere mantenute anche nei bilanci avvenire, passa all'ordine del giorno. »

Dopo ciò sono approvati senza osservazioni gli articoli del progetto di legge. In seguito alla discussione e agli accordi sopravvenuti fra la Commissione ed il ministero il primo articolo, nel quale è riassunto lo spirito ed il significato di tutto il progetto, è così concepito:

« Art. 1. Sono autorizzate le spese straordinarie occorrenti nella somma di L 7,015,214 per le nuove opere riflettenti il servizio di acque, ponti e strade descritte nell'unito quadro, le quali sino a concorrente somma di L. 605,000 saranno applicate al bilacio 1862, e per la rimanente somma verranno stanziate in appositi e separati capitoli colla corrispondente designazione nel bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1863 ed in quelli degli anni 1864 e 1865. »

Sopra proposta del ministro dei lavori pubblici, ed in seguito a varie obbiezioni la Camera approva un articolo speciale da aggiungersi al progetto e così concepito:

« Le somme non impegnate al chiudersi dell'esercizio 1863, come le somme presuntive destinate a supplire alle medesime, passeranno nell'esercizio 1864. »

Gallenga presenta una *seconda* relazione sul progetto di legge per armamento della guardia nazionale. (*Ilarità*).

Peruzzi (ministro dell'interno) ne domanda la urgenza, che viene decretata. Questo progetto di legge verrà posto all'ordine del giorno dopo la discussione del bilancio del ministero della marina.

La seduta è levata alle ore 5 pom.

LE RISPOSTE RUSSE

Il signor Guéroult dell'*Opinion Nationale* si fa ad esaminare nel seguente articolo, che traduciamo dal francese, le risposte della Russia alle note delle Potenze sulla questione polacca:

Senza conoscere ancora le risposte della Russia ai dispacci dei gabinetti di Londra e di Parigi, noi annunciavamo, otto giorni fa, che queste risposte sarebbero evasive, concilianti nella forma, illusorie nel fondo; che esse non avrebbero che uno scopo solo, quello di guadagnar tempo, val quanto dire di farne perdere alle corti occidentali, e così arrivare pian piano all'epoca in cui i rigori dell'inverno rendessero impossibile qualunque intervento militare, qualunque soccorso materiale apportato all'insurrezione.

Basta leggere attentamente i due documenti pubblicati ieri mattina dal *Moniteur*, e di cui l'organo ufficiale vuol senz'altro dichiararsi soddisfatto, per vedere che il programma annunziato è stato seguito a rigore. È impossibile di accogliere con miglior grazia un'ingerenza, al postutto poco gradevole, e di opporre a domande più vaghe una fraseologia più carezzevole e più vuota di senso.

Se la Francia, l'Inghilterra e l'Austria non han voluto fare che una vana dimostrazione, una parata diplomatica, esse han trovato a chi parlare, e la Russia le ha ripagate, come suol dirsi, colla stessa moneta. Se uno scopo, una decisione, una politica ferma si ascondeva dietro codesta manifestazione di simpatie, basta leggere i dispacci russi per assicurarsi che nulla è stato ottenuto, e che la quistione diretta non ha progredito di un passo.

La Russia è piena dei migliori sentimenti, il cuore dell'imperatore Alessandro batte degli stessi battiti di quello dell'imperatore Napoleone, ma in quanto ai beneficii che la Polonia è chiamata a raccogliere da codesto commovente accordo, ci è impossibile d'intravvederli.

Per far gustare alla Polonia i frutti della sua buona volontà, la Russia non attende che la fine della presente insurrezione, vale a dire lo sterminio di tutta la popolazione virile. Del resto, la Russia ha nulla a rimproverarsi; ella ha sempre avuto, ha ed avrà in avvenire gli stessi sentimenti d'inalterabile benevolenza per la Polonia.

Tutto ciò si scrive sul serio. Gli è uno dei più preziosi privilegi della diplomazia. Soltanto, perchè l'ironia sia completa, il principe Gorciakoff non intralascia di dolersi e di formulare un atto di recrimina contro la Francia e l'Inghilterra.

Se la Polonia non apprezza la fortuna che ha, di vivere sotto il paterno governo della Russia, lo è unicamente per colpa del partito del disordine, lo è per effetto di quella cospirazione permanente che tende a rivoluzionare l'Europa, e che ha la sua sede di predilezione in Francia e in Inghilterra.

« I gabinetti, dice il principe Gorciakoff, « che annettono tanta importanza a veder « il regno di Polonia rientrare il più presto « possibile nelle vie d'una pace durevole, « non potrebbero meglio assicurare la rea« lizzazione di questo voto che facendo da « parte loro il possibile affine di calmare il « disordine sì morale che materiale che si « cerca in tutti i modi di spargere in Eu« ropa, e disseccare per tal modo la sor« gente principale di quelle agitazioni da « cui tanti mali si ripromette la loro pre« videnza. Noi abbiamo la ferma speranza « che restringendo in questo senso i legami « che gli uniscono, essi renderanno un im« menso servizio alla causa della pace e de« gli interessi generali. »

Qui noi siamo forzati a convenire che il ministro di Alessandro II trovasi perfettamente nel vero. Se non vi fosse libertà in alcun luogo; se una stampa che gode, come a mo' d'esempio, presso noi, di una licenza sfrenata, non parlasse incessantemente del diritto delle nazionalità, dell'indipendenza dei popoli; se l'audace pensiero dell'Occidente, portato da innumerevoli giornali su tutt'i punti del globo, non si permettesse giornalmente di esaminare, di controllare i diritti della conquista, della forza bruta, e di rivendicare quelli dell'umanità: evvi a credere infatti che la Polonia non si sarebbe sollevata. Schiacciata sotto il calcagno dei Cosacchi, immersa nella morte, non vedendo in nessuna parte dell'Europa risplendere quella libertà a cui aspira, la Polonia si sarebbe adagiata nella sua tomba, e vi si sarebbe addormentata del sonno eterno.

Sotto questo rapporto, bisogna pur riconoscerlo, la Francia e l'Inghilterra sono colpevoli verso la Russia e responsabili dei pericoli che le fa correre l'insurrezione polacca. La Francia e l'Inghilterra sono una protesta vivente, una cospirazione permanente contro le dottrine che per la Russia sono le condizioni dell'ordine in Polonia.

L'Inghilterra, colla sua libertà, coi suoi costumi, coi suoi giornali, colle sue discussioni parlamentari, è un ostacolo permanente per la politica russa.

In quanto alla Francia, tuttochè godente all'interno di una libertà molto meno grande, essa è ancor più da temersi, perchè agisce e propaga al di fuori i principii sui quali riposa l'edificio della civilizzazione.

Evvi al mondo un rivoluzionario che possa paragonarsi all'imperatore Napoleone?

L'Italia liberata dal giogo dell'Austria, lasciata libera di unirsi in tutte le sue parti, di scacciare tutt'i principi vassalli dello straniero, per darsi un sol sovrano che siasi fatto il campione della sua indipenpenza; evvi mai nella storia moderna un esempio eguale di una breccia così profonda aperta nel seno del vecchio assolutismo europeo?

Ma non è tutto: codesta rivoluzione così profonda, così splendida, compiuta in Italia in nome del principio delle nazionalità, sotto il patronato della Francia, l'Europa intiera, la Russia stessa l'ha riconosciuta!

La Russia ha riconosciuto che i popoli hanno il diritto di governarsi da sè stessi e di scuotere il giogo dello straniero. Ella ha riconosciuto la legittimità del principio, in virtù del quale i Polacchi han preso le armi. Essa ha reso anticipatamente omaggio al loro diritto, e non lo contesta più che per egoismo e per amore di dominio.

Dunque la Russia non è più intera; non è più che una fortezza smantellata. Ella ha dovuto soccombere nella regione dei principii; ella deve soccombere sul terreno dei fatti.

L'attenzione pubblica non si lascerà illudere nè frastornare dalle astuzie e dagli artifizii della diplomazia moscovita. La lotta impegnatasi nella Polonia è quella della civiltà contro la barbarie, del diritto contro la forza, del genio europeo contro la brutalità asiatica.

La quistione non sarà sciolta col mezzo di frasi. Mentre le cancellerie allineano i loro argomenti e pesano i loro aggettivi, un sangue eroico scorre a torrenti, e la Francia e l'Inghilterra, impegnate dalle stesse loro pratiche, non possono più onorevolmente lasciarsi adescare da miserabili sofismi che non sostengono neppure un minuto di esame.

Che cosa offre la Russia? Nulla. Che promette? Nulla. Che cosa avrà allora prodotto l'intervento diplomatico delle Potenze? Nulla.

Per conto nostro, noi non ammettiamo che l'Europa siasi commossa, siasi pronunziata, siasi interessata a favore della Polonia *per nulla*, e che manifestazioni tanto solenni, rese più solenni ancora dalle orribili conseguenze ch'è facile prevedere, possano riescire ad una impotenza generale e scomparire davanti ai sofismi della cancelleria moscovita.

La Russia ne concepirebbe per noi un disprezzo troppo profondo. Perciò, se, come al *Moniteur*, a noi non è così facile di convincerci, leggendo questi documenti, ch'essi aprono la via a piani di *conciliazione* di cui non iscorgiamo il germe in nessun luogo, noi dividiamo con esso la credenza « che vi « si trovino le basi di negoziati che posso« no riuscire ad un accordo tra le varie « corti le quali cercano in questo momento « i mezzi di tutelare gl'interessi legittimi « della Polonia. »

LA POLONIA E LA RIVOLUZIONE

Sotto questo titolo la *Patrie* pubblica il seguente notevole articolo di Dréolle :

Vi è nelle note russe un' accusa all' indirizzo della Polonia contro cui tutti gli uomini onesti non mancheranno certo di protestare.

Il gabinetto di Pietroburgo vorrebbe stabilire una intiera solidarietà tra l' insurrezione polacca e la rivoluzione, e non vuol vedere nei lamenti di un popolo oppresso che il grido dei nemici dell' ordine europeo.

Questa accusa è non solo ingiusta, ma potremmo dire ch' ella è colpevole. Ed è tale perchè tende in un tempo a negare i dolori e i diritti della Polonia, e distrarre da essa, con lo spettro di un vano terrore, le simpatie dell' Europa.

Ed ha ancora maggiore gravità se si esamini per bene in quali termini è formulata dal principe Gorciakoff. Il governo russo oltre all' affermare la complicità dei difensori eroici della Polonia col partito rivoluzionario, mazziniano e altri, pretende che l' incendio sviluppatosi sulle sponde della Vistola abbia al di fuori, cioè, senza dubbio, in Francia, in Austria, in Inghilterra, « inesauribili alimenti. »

Noi non sappiamo quale interpretazione daranno a queste parole i giornali devoti alla Russia, ma quanto a noi non sappiamo scorgervi che una denunzia contro le grandi potenze, in faccia all' Europa. Tutta l' abilità del linguaggio diplomatico russo non arriva a mascherare questo strano invertimento nelle parti.

Non è più la Russia che opprime la Polonia, sono l' Austria, la Francia e l' Inghilterra che la sollevano. Non è più l' insurrezione nazionale polacca che costituisce una minaccia per la pace d' Europa, è la rivoluzione che ha il suo focolaio a Parigi a Londra a Vienna.

Su dunque contro la rivoluzione! grida il gabinetto di Pietroburgo; su addosso ai popoli che vogliono esser liberi. E il giorno in cui il sacrifizio di tutte le aspirazioni patriottiche e di tutti i diritti popolari sarà consumato in Europa, la dominazione russa in Polonia non sarà più che un generoso protettorato di cui la magnanimità moscovita sarà larga volontariamente.

Noi non difenderemo la politica delle tre potenze contro di tali accuse. Ma ripetiamolo ancora, giammai causa fu più estranea ai calcoli sovvertitori della rivoluzione, di questa santa causa che non diede da un mezzo secolo che eroi, che martiri; giammai v'ebbe popolo più nemico delle cospirazioni cosmopolite di questa popolazione oppressa nelle sue case, nei suoi villaggi, nelle sue chiese; giammai soldati furono più fedeli alla sola bandiera dei loro padri; giammai schiavitù politica non fu a vicenda più alteramente sopportata e nobilmente combattuta.

Che non ci si venga dunque a dire che la rivoluzione ha armato tutto questo popolo, ha alzato questa bandiera, mentre il sangue versato nel 1830, 1840, 1863, è il sangue più puro della Polonia, ed i petti che affrontano le palle russe sono coperti degli emblemi del cristianesimo!

No, la Polonia non cospira insieme con gli uomini che cercano nel disordine del continente l' attuazione dei loro progetti incendiari! No, i polacchi non aprono le loro fila ai seidi di Mazzini! Ma se la causa polacca potrà mai fornire un' arma alla rivozione, sarà la Russia col suo dispotismo che l' avrà fabbricata.

Manifesto Slavo

all' Europa

Riferiamo dalla *Gazzetta di Colonia* il seguente manifesto slavo che porta per titolo:

Voce della penisola dei Balcani all' Europa

Non sollevar così alto il tuo capo, o illustre Europa, non ti gloriar tanto della tua civiltà e del tuo cristianesimo, se non hai un cuor puro e una pura coscienza.

L' egoismo t'ha annebbiato gli occhi, per modo che tu non vedi con sguardo naturale e non odi i popoli di puro cuore.

Tu non vedi la nostra desolazione, non vedi che le promesse turche sono scritte coll'aria nell' aria. Guarda dal mar Nero all'Adriatico, e persuaditi in quale stato ci abbiano ridotto la forza furente e il dispotismo.

Pure ti mostri soddisfatta perchè ci fu dato l' *Hathumaium*, e non vuoi riconoscere che non si scorge alcuna traccia di esso.

Osserva le nostre nazionali ferite, e troverai che non guariscono, ma vanno sempre più incriprignendo.

Tu odi dire di noi, e non ti vergogni che in uno dei tuoi recessi vivano creature ragionevoli, nelle quali i tiranni hanno soffocato l' immagine di Dio, l' anima umana!

Tu non ti vergogni della nera ingiustizia che ci fai soccorrendo al nostro carnefice, affinchè continuamente ci opprima e calpesti!

Tu non ti vergogni di annunciare pubblicamente, che soltanto a noi non permetti di essere uomini!

E perchè ciò? Qual male ti facemmo noi meschini? In qual modo abbiamo dimostrato a te che non eravamo degni di un diritto eguale a quello degli altri popoli, che vivono nel tuo seno?

Sappi, o ingiusta Europa, che il nostro maggiore orgoglio in ciò appunto consiste, di non cedere sotto il duro destino e di non tremare davanti alla potenza della sventura che sopportiamo.

Sappi che sentiamo in noi ancora la forza di sollevare dagli irruginiti cardini le ferree porte della nostra schiavitù, e di ricondurre il popolo dal putridume del sepolcro alla luce della libertà.

O forse credi tu che soltanto gli Slavi di questa penisola non abbiano il diritto di scuotere il giogo della schiavitù e della tirannia, come quel tiranno aveva il diritto di imporcelo?

Dobbiamo forse riguardare anzi con gratitudine i nostri carnefici come desidera il tuo cuore incivilito, quando essi si scuojano il corpo?

Devono adunque soltanto i Serbi, Bulgari, Bosniaci ed Erzegovini vivere eternamente nella oscura notte d' inverno e non rallegrarsi mai nella contemplazione della chiara luce?

Siamo soltanto noi condannati a passare per questo mondo, senza poter vivere, nè morire?

Dobbiamo maledire solamente i ceppi della schiavitù e non far mai prova di romperli e infrangerli?

E così dobbiamo forse per la tua comodità soltanto noi, privi d' ogni diritto, sopportare senza resistere i colpi di una tirannide si crudele, che non ve n' ha una eguale nel mondo?

Abbastanza furono le sofferenze. Vi sono ancora diritti quaggiù, che non possono essere incatenati, ed è la libertà concessa da Dio egualmente a tutti i popoli. Anche noi la reclamiamo.

Ora; accetteremo la lotta? Sia pure. Tutti dobbiamo piuttosto perire, perocchè non saremmo degni della vita, se non potessimo col nostro sangue conquistare ai nostri posteri la preziosa libertà.

Qual valore avrebbe la nostra tormentosa esistenza, se non potessimo consacrarci alla morte santa per la libertà? E la pace? Chi vuole la pace? La pace è un peccato, se si conserva coll' egoismo della uccisa libertà, verità e giustizia.

La lotta e l' insurrezione per la libertà è il Santo di Dio che vuole schiacciare il serpe della tirannide.

Se v' ha una giustizia divina, essa precederà le nostre armi e abbatterà colla spada vendicatrice le superbe teste dei nostri tiranni. Il sole della vera giustizia, fosse anche tramontato, ci illuminerà nuovamente nell' oscura notte.

Noi non chiediamo da te favori o grazie, ma giustizia e diritto.

Sì, da te, o ingiusta Europa, non vogliamo que' beneficii che accordasti perfino ai beduini, e non aspettiamo da te che tu assuma la nostra causa, come assumesti quella dei Polacchi, quantunque i loro dolori non possano venir paragonati a quelli che noi già da secoli sopportiamo.

Sappiamo assai bene, che in questo strano mondo la via, che conduce alla giustizia, non corre attraverso giardini, ma per monti, ed è ora venuto il tempo che noi ci apriamo la nostra via traverso le fitte boscaglie del monte.

Per mezzo ad esse noi cerchiamo la nostra patria e i suoi diritti; noi non ci accontenteremo di un luogo natale, quale lo ha anche lo schiavo in America; noi vogliamo che la nostra patria abbia i suoi diritti e che noi viviamo in essa, come altri tuoi popoli.

Non ci spaventiamo davanti alla morte, e ciò è una prova, che le catene non sono più ceppi per noi. Noi siamo in grado di conquistarci colle nostre sole forze la corona della cara libertà e di adornarcene da noi stessi.

Da ciò comprendiamo già che abbiamo meritato la libertà. Tutto quel che domandiamo a te si è che tu non ci ponga ostacoli, poi che non vuoi soccorrerci.

Noi ti scongiuriamo a ricordarti di quel triste tempo, in cui nuotavamo nel nostro sangue lottando contro l' invasione dell' asiatico Golia, e tu guardavi indifferente a codesta terribile pugna, senza degnarci di un tuo sguardo compassionevole.

Ebbene, avvenga anche adesso così, non porgere ajuto al maomettismo, se non vuoi ajutare il cristianesimo.

Lascia finalmente che anche per noi valga il principio proclamato pei popoli oppressi; ovvero, per metterti in riparo contro la vergogna e il dileggio, respingi dal tuo seno questa infelice penisola e gettala tra i selvaggi negri.

Noi sappiamo che la sventura ha larghe tracce, e ove si asside, difficile è cacciarnela. Pure mettiamo le nostre speranze in Dio e nei nostri diritti, e da Dio e dalle nostre braccia attendiamo una migliore guarentigia di un glorioso esito.

Tra la morte e la vita non c'è alcun' altra via. Vivere così — a vergogna dell'umanità — non c'è più fattibile: vincere adunque o morire; libertà o morte, questa è la nostra divisa.

CRONACA INTERNA

Sul fatto dei Carabinieri, accennato incompletamente nella cronaca di ieri sera, riceviamo oggi i seguenti autentici particolari:

Erano tre i Carabinieri che trovandosi di pattuglia, verso le 8 di sera del giorno 9, alla cupa detta di S. Marcellino (tenimento di Giugliano), s' imbatterono in una comitiva di malviventi, due dei quali armati di carabina, gli altri di pistole.

Questi alla vista della forza si fermarono — I Carabinieri diedero loro la buona sera, ma nell' atto che si avvicinavano per riconoscere che gente fossero, i due della comitiva armati di carabina spianarono le loro armi e le scaricarono contro la pattuglia.

Cadde morto, colpito nel petto, un Carabiniere — un altro toccò grave ferita nell'inguine — il terzo andò illeso — I due superstiti risposero immediatamente al fuoco, e scaricate le loro carabine, diedero di piglio ai *revolvers*, facendo il ferito sei colpi, e l' altro due. La comitiva si diede alla fuga.

Il carabiniere, rimasto illeso, trasportò allora i suoi due compagni nella prossima Cascina detta del Principe, donde vennero

in seguito rilevati e portati a Giugliano.

La mattina seguente, dietro perlustrazione eseguita da Carabinieri e Militi Nazionali di Quagliano, si rinveniva, poco lungi dal luogo del conflitto, un brigante steso sul suolo, col cranio trapassato da una palla di carabina, scalzo e disarmato.

In un campo vicino fu poi trovato un altro brigante, gravemente ferito con arme da fuoco ed avente al fianco una carabina scarica. Fu constatato che le ferite erano di palle di *revolvers*.

Il primo brigante, *trovato morto*, non fu riconosciuto, forse perchè sfigurato nel viso, ma si crede esser nativo del Comune di S. Pietro a Patierno (Casoria).

Il secondo preso ferito dichiarò chiamarsi Pietro Faraone, cantiniere in S. Pietro a Patierno e fratello del capitano della G. N. di quel Comune.

Quest' ultimo fu poi riconosciuto dal Carabiniere ferito pel brigante che uccise il suo compagno nella sera precedente, e dal Percettore di Parete (Aversa) per quello che lo aggredì pochi giorni prima, e gli derubò in unione ad altri malfattori ducati cinquemila.

Tutte queste circostanze consigliarono le G. N. di Giugliano e di Quagliano di passarlo per le armi; ciò che venne eseguito alle ore 5 pom. del giorno di ieri.

Dalle deposizioni di costui, prima di esser fucilato, si seppe che la sua comitiva è composta di 11 individui, e che in questo numero era la sera precedente nello scontro coi carabinieri. Egli però tenne fermo a non voler dare il nome dei suoi complici.

Ecco un altro fatto in cui la solerte vigilanza dell' Arma dei R. Carabinieri rese, come sempre, un servigio alla sicurezza pubblica nei dintorni della città.

Il luogotenente, comandante la Sezione dei Carabinieri di Avvocata, cav. Sarno, avuto avviso che nel villaggio di Antignano trovavansi alcuni malviventi, dispose immediatamente una perlustrazione sul luogo.

Giunto in Antignano, verso le 11 1{2 di sera di sabato, con 16 dei suoi, prese con sè il Delegato di P. S. ed alcune guardie, dirigendosi verso la Casina del marchese Cavone, tenuta in fitto da un tal Carico Antonio, serg. della G. N. di Antignano. Era quello il luogo indicato.

Infatti, circondata la Casina, e fattosi aprire sorprese ed arrestò quattro renitenti alla leva nell' atto che cercavano lanciarsi giù da una terrazza. Sequestrò inoltre un involto di polvere e qualche altro oggetto. Fu pure arrestato il fittaiuolo della Casina, come manutengolo.

Tra i quattro arrestati vuolsi che si trovi uno che prima faceva parte della banda Pilone. Tutti furono rimessi al potere giudiziario.

I nostri lettori troveranno sotto la rubrica *dispacci* una notizia della *Stampa* di Torino, sulla quale non possiamo proprio astenerci dal fare alcune considerazioni.

E' già molto che la *Stampa*, nella sua qualità di giornale ufficioso, ammetta che nelle nostre provincie, oltre i *ladruncoli*, vi sieno anche briganti.

Ma essa assicura dippiù che si stanno facendo trattative tra il governo francese ed il nostro per una più efficace repressione del brigantaggio al confine.

Ventesimo atto forse di una sciagurata commedia, queste trattative del governo italiano sono di più un passo, diplomaticamente e politicamente, indecoroso.

Se la storia di questi ultimi due anni non fosse là per fare una testimonianza non equivoca sulla condotta della Francia a Roma, nulla vi sarebbe a ridire — ogni illusione nel governo italiano potrebbe essere non solo possibile, ma giustificabile. — Le trattative un atto naturale, un tentativo lodevole.

Ma che dire dopo quanto avvenne fino dai tempi rosei di monsignor generale Goyon? Dov' è il decoro, la dignità d' un governo nell' aprire negoziati per la ventesima volta sopra una questione, dopo esser stato cinicamente giuocato le prime diecinnove? Si può esser sinceri? V' è in Italia un uomo, per quanto amico dell' alleanza francese e della Francia, che nutra più illusioni a questo proposito? Nò sicuramente.

Ma ciò che qui nell' Italia meridionale fa più sorpresa è che queste cose si dicano al cospetto del Parlamento il quale le beve e si tace.

« *Si spera di riuscire ad un accordo per una più efficace repressione del brigantaggio ! ! !* ».

Sapete cosa c' è di vero in tuttocciò, e nella condotta del governo imperiale? Sono le parole di Lord Palmerston alla Camera dei Comuni d'Inghilterra segnalateci dal telegrafo di jeri.

« *La continuazione del brigantaggio deve attribuirsi alla presenza del Borbone a Roma, perchè la guarnigione francese protegge l'ex Re, perchè esiste un comitato di 200 persone, la cui costante attività attende all' organizzazione dei briganti, feccia di tutte le nazioni.*

Ecco la verità. — E dopo tuttocciò, dopo due anni di pazienza, di longanimità, un governo che si rispetta torna ad aprire negoziati colla Francia per una cooperazione alla repressione del brigantaggio?

Lo abbiamo detto altre volte — non sono le provocazioni che si chiedono, ma il paese domanda ed à diritto di esigere, che il governo serbi verso la Francia un contegno decoroso, il quale risponda alla situazione che in queste provincie ci è fatta da uno Stato che si vanta amico nostro e alleato.

Come appendice ad un' ultima lettera, riceviamo da Roma un documentino brigantesco.

Il nostro corrispondente ci esorta a farvi i commenti — essi purtroppo vengono da sè, e per dippiù si collegano con quanto dicemmo più sopra, e con quanto stiamo predicando da più mesi, con quel prò che il paese sa.

Ad ogni modo la colpa non è nostra — Abbiamo fatto il nostro dovere — se il governo non fa il suo, peggio per lui - la nazione giudicherà.

« Uno dei principali Capi-banda entrati nelle provincie meridionali con le ultime spedizioni brigantesche effettuate dagli Stati di S. Madre Chiesa nello scopo di ristabilire l'ordine ed il trono legittimo ha incominciato la sua gloriosa campagna coll'inviare al signor Giuseppe Malatesta nel villaggio di Tufo la lettera seguente:

Sul momento mandate N. 500 pani e companaggio, non che due some di vino e di star pronte per domani alle 10 antim. altre 400 razioni. Dippiù manderete anche qualche somma a vostra discrezione rilasciandovi un bono ricevuta di quanto farete. Tutto sia nello spazio di mezz' ora, altrimenti sarà regolato diversamente, bombardando (sic) *ed assaltando il paese.*

Il Comandante

BERNARDO STRAMENGO

« Tralascio i commenti scrivendo nella massima fretta: ma non mancate di farli voi mostrando quali frutti dia la protezione francese a favore del Papa, ed insistendo, perchè si reclami l' occupazione delle truppe italiane in tutti i paesi di frontiera verso la linea degli Appennini.

Giovedì al teatro del Giardino d' inverno andrà in scena la *Semiramide* colle sorelle Marchisio che tornano adesso dall' Opera di Parigi. Col loro nome l' esito non ci sembra dubbio.

L' altro jeri arrivò qui dall' Alta Italia un drappello di bassi ufficiali appartenenti alle Guardie di Finanza. Saranno disseminati nelle nostre provincie e impiegati nell' organizzazione definitiva di quel corpo. Molti di questi, venendo dall' esercito, ànno decorazioni di campagne fatte.

Nei primi giorni della ventura settimana sarà posto in esercizio pei viaggi di mare il terzo gran Vapore della Società Accossato e Peirano che porta il nome di *Marco Polo*.

Questo legno arriva domani dall'Inghilterra nel Porto di Genova. — Esce dai rinomati cantieri dei signori Simons di Glasgow.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 10 — Torino 10

La *Stampa* smentisce la voce della spedizione di un *memorandum*, diretto a provare la complicità del Governo romano nel brigantaggio — Queste pruove sono lampanti, nessun Governo abbisogna di esserne istrutto, massime dopo il recente voto del Parlamento — Siamo invece assicurati esservi negoziati molti attivi tra la Francia e l' Italia, per riuscire d' accordo a più efficace repressione del brigantaggio al confine romano — Dal Teramano continuano le notizie del grande concorso prestato dalle popolazioni per respingere i briganti.

Parigi 10 — La sessione del Senato fu chiusa ieri.

Berlino 9 — Leggesi nella *Gazzetta Crociata*: L' autorità del Ducato di Posen ha dichiarato inutile ricorrere a misure eccezionali.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 11 — Torino 11.

Parigi 11 — L' Imperatrice è leggermente indisposta — La festa che doveva aver luogo alle Tuilleries 11 venne aggiornata al 18.

Cocincina 31 marzo — L'ordine fu ristabilito dappertutto — Bonnard dovea recarsi ad Hue per iscambiare la ratifica del trattato — Le truppe Spagnuole si sono imbarcate per Manilla.

RENDITA ITALIANA — *11 Maggio 1863*
5 0{0 — 72 30 — 72 40 — 72 35.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — Tipografia L. Mearda — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINO *Gerente Responsabile*

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 9 maggio.

Importantissima fu la discussione del 30 aprile a proposito del *meeting* impedito a S. Pierdarena, sì perchè vi furono svolte dal Peruzzi ed approvate dalla Camera delle teorie costituzionali che formeranno un precedente di giurisprudenza politica il quale avrà valore in altre occasioni, sì pure perchè diede luogo ad un riavvicinamento e quasi ad una conciliazione fra la parte Rattazziana, o Lafariniana, o piemontese, o di estrema destra, che dir la vogliate, ed il ministero.

Io non istarò qui a discutervi quanto illiberale fosse la dichiarazione di principii del Peruzzi, e come con essa, lasciandosi in arbitrio delle autorità di giudicare se una riunione possa essere impedita perchè da loro *si creda* pericolosa, sia annullata di fatto la libertà di riunione.

E' vero che il potere esecutivo è responsabile, e che il ministro il quale non biasima o punisce il fatto de' suoi agenti, risponde per essi dinnanzi al Parlamento, ma è altresì vero che i Parlamenti essendo necessariamente composti di partiti politici, il diritto delle minoranze non è nè può essere da essi tutelato; poichè vi prevale la questione politica, e il timore di far perdere il potere ai proprii capi toglie alla maggioranza la imparzialità del giudizio.

La legge deve essere inferiore anche al Parlamento, il quale può mutarla nelle forme volute, ma non può assolverne le violazioni parziali. Fino a che il potere giudiziario non sarà solo chiamato a statuire su tali casi, la libertà non sarà stabilmente fondata.

E' un argomento, questo della missione tutelare del potere giudiziario, che è nuovo per l'Italia e di cui, convien riconoscerlo, nè il governo, nè la magistratura, nè la stessa nazione si sono ancora preoccupati.

Si parla molto dello Statuto, ma quanti lo conoscono a fondo? Io giuocherei che trovereste ottanta su cento persone appartenenti alla bassa magistratura che non l'ànno mai letto, e che nemmeno sospettano che formi la base della legislazione.

Ne volete una prova materiale di tutta evidenza? Nella colluvie degli interpreti delle leggi che ogni anno vedo sorgere e dileguare, non trovate un solo commentatore dello Statuto: bensì qualche professore di diritto pubblico va stampando le sue lezioni, ma naturalmente in esse è tenuto conto soprotutto del lato politico della legge, poco o nulla del giuridico.

E vedete anche in quest'occasione — Ho udito parecchi dei deputati dichiarare che se Peruzzi non avesse posta la questione ministeriale avrebbero disapprovato il Gualterio, ma che dinnanzi al pericolo di una dissoluzione del gabinetto passarono sopra agli scrupoli.

E il Minghetti che vide pericolante il ministero perchè Lafarina sembrava inclinare co' suoi 60 all'ordine del giorno puro e semplice, il quale pure era biasimo dopo che il ministro dell'interno aveva chiesta l'approvazione, non esitò ad avvicinare in piena Camera il Lafarina ed a pregarlo di aderire all'ordine del giorno di Boncompagni, naturalmente prendendo degli impegni con lui.

Fra i primi dicesi sia la remozione del Gualterio da Genova che vedrete fra non molto — poichè quel signore porta al governo le idee partigiane e ristrette che fanno singolari i di lui scritti storici. Al Lafarina poi preme che sia rimosso da Genova, non perchè il Gualterio non sia animato da sensi molto vivi di libertà, ma perchè fu uno degli avversarii più accaniti del ministero Rattazzi.

Altro degli impegni presi dal Minghetti col Lafarina vuolsi la promessa per questo di un portafogli in un prossimo rimpasto ministeriale; ciò che non va molto a genio al Peruzzi, come fecero intendere i suoi organi diretti, la *Stampa* ed il corrispondente torinese della *Perseveranza*. Suscitarono una tempesta nei fogli Lafariniani, ma ora è acquietata e v'à chi parla di Lafarina come futuro ministro.

Non so quanto di vero sia in ciò; che una modificazione ministeriale però sia vicina, lo credo.

Entrerebbe alla presidenza il barone Ricasoli, cui i deputati della maggioranza ier l'altro al suo ingresso nella Camera, di ritorno dalla Toscana, fecero festosa accoglienza. Come particolare notevole posso anche soggiungervi che ieri a sera i ministri si erano dati appuntamento presso il Ricasoli, e vi fu tenuta naturalmente, senza formalità, una specie di pieno consiglio.

Verificandosi l'entrata di Ricasoli escirebbe probabilmente Visconti-Venosta — Peruzzi andrebbe agli esteri e Spaventa all'interno — e Lafarina? forse all'agricoltura o all'istruzione, ma con Ricasoli mi par più difficile perchè c'è antipatia di persone.

Il paese vedrebbe con piacere l'ingresso di Ricasoli al ministero, poichè tutti sanno come, ciò che più cuoce al barone, sia l'occupazione francese a Roma, e si può sperare quindi che traendo partito dalle eventualità di guerra contro la Russia, egli, colla pertinacia che gli è conosciuta, e giovandosi dell'autorità d'un gran nome, riesca a porvi fine.

Soggiungesi ancora che ritirandosi dagli esteri, Visconti-Venosta andrebbe ministro a Londra in luogo dell'Azeglio che si crede minore al suo incarico.

Come espressione dell'alleanza che speravasi definitiva fra i Ministeriali ed i Lafariniani, davasi giorni sono il trasporto a Torino della *Perseveranza*, e la sua fusione colla *Discussione*, acquistata e diretta in questo momento dal conte Alfieri. Ora però questa combinazione è messa in silenzio.

Ritornando onde mossi, evidentemente l'articolo dello Statuto accenna a *repressione* non già a *prevenzione*; fino a che non siasi violata la legge non può dalle autorità presupporsi l'intenzione di violarla. Hanno bensì diritto anzi dovere di porsi in grado a che la repressione sia immediata.

Che cosa vi può essere di più pericoloso per lo Stato, anzi per la Società, che la Stampa? Pure le leggi preventive, per quanto onestamente ed intelligentemente applicate, riescirono sempre alla tirannia; la Francia ne dà oggi un esempio.

La libertà di associazione e di riunione è come tutte le altre; regolarle preventivamente è praticamente annullarle; onde a ragione un distinto deputato dicevami non avere in quattro anni di vita parlamentare giammai assistito ad una peggior votazione.

Chiuderò con una notizia che interessa una numerosa classe di persone nelle vostre provincie. Benchè il Senato abbia respinta per ragioni di malintesa economia la legge sul *condono del biennio* necessario ad ottener la pensione agli ufficiali della ex-armata delle due Sicilie, il ministro della guerra à assicurato il duca di S. Donato che si è presa a cuore particolarmente questa questione, e che proporrà in breve un provvedimento analogo a quello che già era stato adottato e che quindi il condono del biennio sarà mantenuto.

F.

SENATO DEL REGNO

Il senato impiegò ancora l'intiera sua seduta del giorno 7 a discutere sull'art. 4 del progetto di legge in corso per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia, relativo al modo di pagamento del prezzo di riscatto, e presero parte alla discussione in vario senso il ministro delle finanze ed i senatori Paleocapa, Farina, Vacca, Lauzi, Di Revel, Arnulfo, Scialoja, Gallotti e Piezza.

Nella tornata dell'8 approvò quest'articolo con un'aggiunta proposta dal senatore Scialoia relativa al modo di pagare il riscatto delle terre. Il censuario che riscatterà nel primo anno avrà l'abbuono del 25 per 0[0 e quegli che riscatterà nel secondo anno il 15 per 0,0. Il tempo dell'affrancazione è portato a 14 anni.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 maggio

Presidenza TECCHIO.

Dopo le solite operazioni preliminari e con poche osservazioni vengono approvati successivamente e adottati colla solita maggioranza i seguenti cinque distinti progetti di legge:

« 1. Stanziamento di fondi sul bilancio del

ministero dei lavori pubblici pel servizio di acque, ponti e strade (già stato discusso nelle precedenti sedute);

« 2. Stanziamento di fondi sullo stesso bilancio (1,286,000 lire) per l'eseguimento di opere pubbliche;

« 3. Stanziamento di lire 35 000 sullo stesso bilancio per la costruzione di carrozze postali;

« 4. Concorso dello Stato per lire 256,000 nella costruzione di strade provinciali nelle provincie di Benevento e Calabria citeriore;

« 5. Proroga dei termini (tutto l'anno 1864) per l'affrancamento nelle provincie dell'Umbria e delle Marche. »

Visconti-Venosta (ministro degli esteri) presta giuramento. Quindi sopra interpellanza dell'onorevole Bonghi dichiara essere intenzione del governo di pubblicare, all'aprirsi della nuova sessione, i documenti diplomatici concernenti la questione della Polonia.

Sopra mozione del presidente del Consiglio, la Camera decide di tenere quind'innanzi e cominciando dal domani per lo scorcio della sessione due sedute quotidiane invece di una.

Le due sedute dureranno, la prima dalle 8 antimeridiane alle 12 meridiane; la seconda dalle 2 alle 6 pomeridiane.

Si passa alla discussione del *Bilancio della marina.*

Pescetto (relatore). Circa la Commissione d'inchiesta parlamentare stata proposta nella relazione della Commissione sul bilancio della marina, presenta un nuovo ordine del giorno motivato da sostituirsi a quello stampato nella relazione.

Gallenga ha la parola nella discussione generale per parlare contro.

L'oratore dichiara di limitarsi, nelle molte cose che potrebbe dire sull'amministrazione della marina, a domandare spiegazioni sulla nomina del conte Persano ad ammiraglio dopo che uscì dal ministero.

L'oratore ricorda come sia gloria della rivoluzione italiana quella che nessuno dei suoi uomini siasi arricchito tenendo il potere; e desidera che quella del conte Persano non sia un'eccezione.

L'oratore protesta di non rivocare punto in dubbio i meriti marini del conte Persano; ma non trova in alcuna legge una giustificazione dello innalzamento al grado ignoto fin qui di ammiraglio; e quand'anche tutto ciò si potesse giustificare, trova la cosa altamente sconveniente per l'epoca e pel modo che fu fatta.

Come il paese abbia accolto questa promozione lo dica l'elezione da ultimo intervenuta nel collegio della Spezia.

L'oratore conchiude col dichiarare che proporrà un ordine del giorno, in cui la Camera invita il ministero a decretare che il titolo d'ammiraglio non ispetta che al re, come capo della nazione e comandante supremo delle forze di terra e di mare, e che non può delegarlo che in caso di guerra.

Cugia (ministro della marina). La delicata questione sollevata dall'onorevole preopinante spetta alla Camera di deciderla. A me non ispetta che di giustificare il lato legale della promozione ad ammiraglio del vice-ammiraglio Persano.

L'onorevole ministro dimostra questa tesi, osservando che la carica di ammiraglio esiste benissimo nell'organico della marina; e che il proposto ordine del giorno è incostituzionale perchè il governo, sotto la sua responsabilità, può nominarvi chi meglio crede.

Molfino ha la parola per discutere in merito.

L'onorevole deputato ha inviato al banco della presidenza una proposta, che svolge, dichiarando che l'ordine del giorno pochi momenti or sono presentato dalla Commissione del bilancio collima con la sua mozione.

Bixio propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla questione sollevata dall'onorevole Gallenga.

La Camera acconsente.

Bixio. L'onorevole Gallenga ha detto cose gravi, sotto l'impressione delle quali la Camera non può rimanere. Il conte Persano è un uomo che ha giuocato la sua posizione in avvenimenti che tutti comprenderanno quali. Il vice-ammiraglio Persano si distinse poi sotto Ancona. Il deputato Persano non è presente per difendersi. Io mi credo in dovere di farlo e di invitare la Camera a respingere l'ordine del giorno dell'onor. Gallenga (*bene*).

Gallenga. La vita parlamentare ha dei dolorosi doveri. Io ho scritto quanto esposi sul conte Persano per non uscire dai limiti della verità e della convenienza. Non credo di aver profferito parola che possa offendere il carattere militare del conte Persano, e se l'avessi detta, la ritirerei.

Del resto, tanta è la deferenza che ho per l'onorevole deputato Bixio, che ritiro l'ordine del giorno motivato da me proposto. (*Bene*).

L'incidente così non ha altro seguito.

Ricci G. ha la parola nella discussione generale del bilancio della marina.

L'onorevole oratore accusa di inconseguenza nella sua relazione la Commissione, la quale mentre da un lato riconosce che la legge fu violata, non formulò abbastanza nettamente un atto di accusa contro i colpevoli di siffatta violazione.

Censura le commissioni di fregate corazzate date all'estero senza contemporaneamente aprire bacini di carenaggio, atti a capire la mole dei nuovi bastimenti corazzati.

Deplora la lentezza dei lavori dell'arsenale della Spezia e la mancanza di stabilimenti nazionali, come sarebbero stati quello di Pietrarsa a Napoli e di Ansaldo a Genova, i quali convenientemente protetti avrebbero potuto dispensarci dal ricorrere all'estero per ogni cosa.

Le economie inconsulte nella marina ci espongono al pericolo di rimanere inferiori sul mare non alle flotte solo delle grandi potenze, ma anche alle flottiglie di Stati che siedono sulle rive dell'Adriatico e del Mediterraneo che non ci hanno riconosciuti e che potrebbero collegarsi a nostro danno.

Bellazzi si associa alla proposta di una inchiesta parlamentare sulla marina, e scende quindi a ragionare dei bagni, dei quali vorrebbe la soppressione. L'oratore conchiude col domandare al ministro della marina parecchie innovazioni almeno nel sistema dei bagni, che comprende in un ordine del giorno.

Negrotto propone un ordine del giorno sul sistema dei bagni, che svolge.

Pescetto (relatore) rettifica alcune cose dette dagli onorevoli preopinanti; e quindi la seduta è levata alle ore 6 pom.

Tiri Nazionali

I giornali dell'Alta Italia pubblicano il seguente indirizzo:

Il Comitato d'organizzazione del Tiro federale del 1863 ai Tiratori italiani.

Fratelli d'armi,

Il tiro alla carabina prende nella vostra patria rapido sviluppo, per cui ve ne porgiamo sincere congratulazioni. Egli è con soddisfazione che scorgemmo che si vanno costituendo nelle vostre città e provincie delle Società di Tiro a segno colla carabina, che è l'arma dell'indipendenza, l'arma della libertà.

Fratelli d'armi,

Noi v'invitiamo tutti al Tiro federale, il quale deve aprirsi *à la Cham des fonds* il 12 luglio prossimo e durerà sino al 23 successivo. Venite colle vostre armi, venite colle vostre bandiere; i prodi e valorosi difensori dell'italiana emancipazione troveranno cordiale accoglienza nella patria di Guglielmo Tell.

Fratelli d'armi,

Una nube era sôrta fra noi nello scorso anno, ma i popoli liberi si devono reciproca simpatia e rispetto. Ci è impossibile il dubitare che anche a voi non sia cara l'integrità del nostro territorio e la secolare esistenza della nostra patria. Venite adunque a darcene l'assicurazione. I tiratori svizzeri d'ogni lingua, tedesca, francese ed italiana vi porgono una mano fraterna.

Ancora
delle risposte della Russia

Il *J. des Débats*, in un articolo di Saint Marc Girardin, riprende l'esame delle note russe e più specialmente delle pacifiche deduzioni fattene dal *Moniteur*.

Il foglio parigino, proponendosi di aspettare dagli avvenimenti la conferma delle previsioni del *Moniteur*, crede però, che l'opinione pubblica non siasi per anco spogliata di tutte le sue emozioni e di tutte le sue ansietà per la Polonia, e che la Francia vorrà, nel seguito *del dialogo di precetti e di ammonizioni* che ha impegnato colla Russia, ribattere la pretesa che ha la Russia di far credere all'Europa che la Polonia è agitata da mene rivoluzionarie.

« Quello che ci offende in questa pretesa, scrive il *J. des Débats*, è l'ingiuria fatta alla coscienza d'Europa. Che! in ogni paese, in Francia, in Inghilterra, in Italia, in Svezia, in Austria, uomini di qualunque partito si riuniscono per manifestare le loro simpatie per la Polonia; dovunque la pubblica opinione prorompe senza suggestioni, senza sollecitazioni; e tutto ciò sarà una mena rivoluzionaria?

« Forsechè fu la rivoluzione cosmopolita che guidava i Polacchi nelle loro chiese, insegnava loro di inginocchiarsi e pregare davanti agli altari? Era forse la rivoluzione che loro predicava quella quasi mistica rassegnazione che fece meravigliare l'Europa e sconcertava la Russia? E' stata forse la rivoluzione, che volle che i Polacchi passassero per un lungo periodo di pazienza e di prova prima di giungere a prendere le armi?

« Per più di due anni eglino morirono da martiri; ora muoiono da soldati, martiri ancora, ma martiri della loro patria che difendono, della loro nazionalità che rivendicano.

« Era forse la rivoluzione che insegnava loro questo doloroso noviziato? No, i Polacchi, diciamolo apertamente, fecero di tutto per non fare la rivoluzione, ed oggi stesso che stanno facendone una non sono rivoluzionari, sono semplicemente e rimarranno difensori dell'indipendenza della loro patria. »

Continua il *J. des Débats* a mostrare non essere il partito rivoluzionario, come si vorrebbe da taluni, l'autore di tutti i sommovimenti, e cita le popolazioni cristiane d'Oriente dicendo che, al pari delle agitazioni dell'Oriente cristiano, le agitazioni Polacche non sono prodotte dalla rivoluzione.

Conchiude prevedendo, secondo i sintomi della pubblica opinione in Russia, dedotti dal linguaggio dei giornali, non lontana la separazione della Polonia dalla Russia, come avvenne del Belgio e dell'Olanda, i

quali dopo avere per qualche tempo disputato pei confini finirono per mettersi d'accordo, ed in capo a qualche tempo trovaronsi più amici e fratelli vivendo separati che quando stavano per forza l'uno all'altro legati.

GIUDIZII
della stampa austriaca

L'impressione prodotta a Vienna dalla risposta di Gorciakoff a Rechberg fu diversa secondo le classi delle persone. La *Gazzetta Austriaca* ce la riassume in queste linee:

« La risposta del principe di Gorciakoff è piena di scherno e d'ironia, dicono gli uni; essa è amara e provocatrice, opinano gli altri: nessuno pensa che essa soddisfi pienamente: molti son di parere che non sia cattiva e fra questi è la Borsa. Essa non si lasciò influenzare e se pur non è piena di fiducia, non è nemmeno mossa da timori. »

Venendo al tenore della risposta, quel foglio ricorda alla Russia, che si lamenta della rivoluzione cosmopolita, come la prima ad esser rivoluzionaria sia stata essa appunto, riconoscendo il regno d'Italia e mandando armi alla Serbia: « *Tu l'as voulu, Georges Dandin, tu l'as voulu,* » dice il foglio viennese.

La conclusione della *Gazzetta Austriaca* è che ora si negozierà di nuovo, e intanto la Russia farà il possibile per soffocare la rivoluzione.

« In politica, dic'essa, il buon esito è la prova, e, di regola, il fatto compiuto ha ragione. — La risposta, infatti, non è inquietante; essa non dichiara la guerra all'Austria e *nemmeno ci rompe i vetri.* Ma se avessimo a dire che appare particolarmente benevola, cortese, diremmo una bugia. »

La *Presse* e il *Waterland*, che non si dirà avverso alla Russia, son più fieri nel giudicar la risposta della Russia. Quest'ultimo la chiama « secca, provocante, amara e villana nei passi ove non vorrebbe esser che ironica. »

« Ci siam dati tutta la briga, dice la *Presse*, per giudicarla altrimenti, ma dobbiamo perfettamente concordare col *Waterland*; secco, amaro, villano è questo linguaggio e oltracciò offensivo e che dice nulla... Il punto culminante dell'arroganza si trova nella chiusa ove si raccomanda al gabinetto viennese in tuono di grande degnazione di procurare per l'avvenire, pel suo interesse, di meritarsi la benevolenza della Russia. »

A questo punto la *Presse* non può tenersi e scaglia i suoi fulmini:

« Per il gabinetto di Vienna, esclama essa, è venuto un momento di grande importanza. Non si tratta nè di rappresaglie nè di soddisfare sentimenti, da lungo tempo nutriti, di legittima ripugnanza, ma bensì d'un atto di grande, di vasta politica che sappia afferrare il momento il quale non fu mai come ora così favorevole all'Austria, e mova diritto allo scopo senza lasciarsi sviare da tradizioni e formalità politiche affatto superate. »

Il *Wanderer* non crede che alle Tuilerie la risposta di Gorciakoff sarà trovata soddisfacente. Le notizie ch'egli ha ricevute da Parigi e da Londra sono guerresche.

PREVISIONI

L'*Opinione* ha la seguente corrispondenza:

Parigi 5 maggio

La nota del *Moniteur*, la quale ci fa sapere che la risposta della Russia apre la via ad una conciliazione, ha poi dimenticato di farci conoscere a qual parte dei dispacci russi il governo abbia attinta la speranza che ora manifesta.

La risposta della Francia è cortese e quasi tanto amichevole quanto il dispaccio del signor Drouyn de Lhuyis, ma, in fondo, il vero modo di pensare della Russia non si è rivelato che nei documenti indirizzati all'Inghilterra ed all'Austria, che sono per così dire identici.

L'esame di queste note ci ha convinti che siamo più vicini che mai ad una complicazione.

Io ve l'ho detto altre volte, l'Inghilterra e la Francia sanno benissimo e possono all'uopo far conoscere alla Russia quali siano i provvedimenti atti, a loro avviso, a far cessare i disordini che periodicamente desolano la povera Polonia, ma se badiamo ai principii manifestati dal governo, non è guari probabile che si possa andar d'accordo.

Altri governi se ne laverebbero le mani e confesserebbero la propria impotenza, ma l'imperatore Napoleone ha fermamente deciso di non rendersi meritevole dei rimproveri che vennero diretti ai governi che precedettero l'impero.

Ciò che renderà l'attitudine della Francia più moderata e pacifica si è ch'essa vede il pericolo di essere abbandonata dall'Austria e non vede l'Inghilterra abbastanza decisa a far una causa comune con lei in questa crociata contro la Russia. Ma si spera che nello sviluppo ulteriore degli avvenimenti, l'Inghilterra considererà i doveri dell'Europa dallo stesso punto di vista della Francia.

La condotta più che leggera della Prussia contribuirà egualmente a far precipitare gli avvenimenti, e mentre la Borsa canta l'osanna ed il governo stesso ci incoraggia ad abbandonarci a speranze di pace, io credo più che mai che la crisi presente avrà termine con una guerra in favore della Polonia.

Non voglio tener conto dell'insurrezione che si estende in Polonia nè dell'agitazione che incomincia a manifestarsi in Russia, quantunque le vittorie dei polacchi ed il malcontento dei russi valgano ad avvalorare l'opinione che difendo.

Ma se credo che avremo la guerra per risultato finale, sono pur anche convinto che si farà tutto il possibile per calmare i timori fino alle elezioni e si favorirà con ogni mezzo la ripresa degli affari che già incomincia a manifestarsi alla Borsa di Parigi.

Per cinque o sei settimane, adunque, dimenticate quanto vi ho detto ed aprite il vostro cuore a tutte le belle speranze destate dal *Moniteur*.

Attitudine della Prussia

Leggiamo nell'*Ost-Deutsche-Post*:

« Vi è nei circoli governativi di Berlino uno spirito che non ci piace e che è più sinistro per la Germania che tutti i desideri della Francia sul Reno. Napoleone non può osar di rompere la pace al Reno senza aver fra le mani un pretesto plausibile. Ora, noi lo diciamo apertamente, grazie al modo più che provocatore onde il sig. Bismark maneggia la convenzione militare dell'otto febbraio, il ministro prussiano è sul punto di fornire a Napoleone il desiderato pretesto. Sarebbe inutile sperare che il timore dell'evidente pericolo di recar la propria patria all'orlo dell'abisso mova il sig. Bismark a mutar animo. Simile all'orientale che fuma l'oppio, egli è talmente inebbriato dell'immagine chimerica della *grande azione* cui egli insegue, che non ha più occhi per l'abisso cui muove incontro e verso il quale ha trascinato i suoi seguaci. »

E qui il foglio viennese, constatando come i feudali prussiani si trovino precisamente al punto istesso di cieca baldanza in cui erano cinquanta sette anni fa, ricorda quell'epoca in cui gli ufficiali, nobili, dei corazzieri della guardia affilarono le loro sciabole sui gradini del palazzo dell'ambasciata francese. Inconcepibile fanciullaggine che iniziò la catastrofe. Alcuni mesi più tardi il governatore di Berlino, conte Schulenburg, faceva affiggere sugli angoli delle vie il seguente manifesto: « Il re ha perduto una grande battaglia: ora la quiete è il primo dovere dei cittadini: ve ne prego! »

RECENTISSIME

Togliamo dai giornali torinesi dell'8:

L'inaugurazione della ferrovia da Ancona a Pescara è definitivamente stabilita per domenica 17 corrente. Il re partirebbe il 16 da Torino, accompagnato da alcuni ministri, per assistervi.

Con un nuovo decreto sono aggiunti degli altri membri alla Commissione d'inchiesta sulla pubblica istruzione, secondo che da essa stessa era stato richiesto al ministro. Tra questi nuovi nominati s'annoverano gli onorevoli Baldacchini, Tenca, Brioschi, Morelli, Sella ed il senatore Piria.

Secondo alcuni giornali francesi l'imperatore Napoleone farebbe quanto prima un'escursione nel Belgio per visitarvi il re Leopoldo.

Le provincie rumene si trovano in piena crisi costituzionale: i contribuenti, appoggiandosi ad un voto recente della Camera dei deputati, ricusano di pagare le imposte. L'agitazione va aumentando, gli spiriti si scaldano e si prepara colà una questione che può sollevare gravi incidenti ed imbarazzi.

Le corrispondenze da Pietroburgo parlano lungamente degli apparecchi militari e degli armamenti che fa la Russia a Cronstadt, sulle coste, e nell'esercito di terra: tutti i marinai in congedo del littorale del Baltico e del mar Bianco sono chiamati in servizio; un recente decreto dell'imperatore chiama sotto le armi tutti gli uomini del 1, 2, 3 e 4 corpo d'armata che erano in congedo illimitato.

CRONACA INTERNA

Una questione di alta moralità pubblica e di diritto sociale, dibattuta da un secolo, è vicina oggi ad essere riposta in discussione nel Parlamento italiano, e pare finalmente dover esser portata dal campo dell'idea nel terreno pratico della legislazione nazionale.

Un libro sopra questo argomento — *Sulla Pena di morte* — fu pubblicato in questi giorni dall'egregio professore A. Vera.

Egli non si aspetta certo che noi vogliamo o possiamo discutere, negli angusti limiti di un giornale, una questione tanto grave. Ma dolenti di non poterlo fare, non diremo perciò meno candidamente al prof. Vera, annunziando il suo libro, che non dividiamo la sua opinione.

Confidiamo nel progresso dell'umanità che deve liberarsi dalle cupe teorie del passato— Per noi la pena di morte è un assassinio come un altro. In ciò si concreta il nostro pensiero.

Ma detto pur questo non possiamo a meno di riconoscere che il prof. Vera trattò questo spinoso argomento, dal lato più difficile, con rara lucidità e con un concetto filosoficamente nuovo — Del resto non c'era bisogno di ciò per apprezzare la mente di Vera; ma, lo ripetiamo, le nostre convinzioni a questo riguardo, mantenute con una perseveranza religiosa, non possono, nè po-

tranno mai, per forza di qualunque ragionamento, soffrire alterazione di sorta.

La pena di morte può essere giustificata e scusata come espediente accidentale, transitorio e sempre doloroso — ma in principio, per noi, è un delitto come un altro, e non testifica certo del progresso civile di un popolo.

Oggi la situazione politica presenta nella sua manifestazione superficiale almeno un certo aspetto di calma.

La notizia più importante recataci col telegrafo è la conferma della presa di una parte della fortezza di Puebla. Quella che à un carattere più nascosto, ma non poco significante, è l'annuncio del *Pays* che cioè la flotta svedese sia attesa entro Maggio a Cherbourg.

Nella situazione presente l'arrivo della flotta di Svezia in un porto della Francia à, ci sembra, molto significato.

Per quanto il giornale *La France* abbiasi assunto il cómpito di vedere tutto in roseo, non è men vero che dopo le note russe le questioni sórte relativamente alla Polonia, ben lungi dall'appianarsi, inacerbiscono.

Tutta la stampa europea è oggimai d'accordo nel giudicare le note russe. Se diedero prova dell'abilità diplomatica del Gabinetto di Pietroburgo, non illusero però alcuno.

La definizione della questione col Messico potrebbe portare i suoi frutti. — Purchè la Polonia perseveri nella lotta, l'avvenire è per la sua causa.

Un fatto che tocca dappresso le nostre provincie formò oggetto di una interpellanza del marchese di Normanby nella Camera dei Lords d'Inghilterra. — E', come sempre, la domanda di intervenire per un condannato politico estero giudicato dai tribunali italiani, del cui processo noi rendemmo conto nel nostro giornale.

Vi sono cose che non toccano proprio altro che all'Italia! — Questa sola è la terra benedetta per tutti. — Si viene qui, si cospira contro la sicurezza della nazione, si armano bande, si assoldano briganti, si fa la guerra alla *don-Chisciotte* pei principî leggittimi, e poi... buona notte, si torna a casa propria.

Ecco il concetto che i legittimisti stranieri si formano ancora del nostro paese.— Buon Dio! Cos'è questa Italia! è la terra di tutti. — Se oggi si vuol avere qualche avventura politico-brigantesca, non v'è di meglio in Europa!

Bisogna però confessare che il momento per l'indulgenza non sarebbe bene scelto. — Oggi, mentre di qua o di là *la feccia di tutte le nazioni*, come disse Lord Palmerston, torna a darsi *rendez-vous* nelle nostre provincie per riaccendervi il brigantaggio, il governo sentirà, speriamo, il bisogno di severità.

Impariamo una volta per sempre a questi stranieri che scendono qui a parteggiare, che l'Italia oggimai per loro non può essere che un carcere, o una sepoltura!

Anche qui come a Torino, i negozianti che formano parte del tribunale di Commercio, dietro le parole pronunciate dal Guardasigilli nelle sedute del 25 e 27 aprile alla Camera dei deputati, presentarono al Procuratore del Re le loro dimissioni.

Ma dopo soddisfacenti spiegazioni avute da quel Magistrato consentirono di rimanere al loro posto.

Giovedì, 14 corr., all'1 pom., sarà data una Grande Accademia, vocale e istrumentale, nella Gran Sala di Monteolivoto. — Vi saranno eseguite le *romanze* scritte pel Concorso Krakamp dal M. Ernesto Viceconte.— Le parti verranno sostenute gentilmente da distinti artisti e professori, come dal programma.

Ci scrivono da Ariano, 10 corrente:

Il 1° settembre del 62 da questo Sotto-Prefetto veniva compilato un quadro statistico dei briganti che trovavansi riuniti in comitive nei diversi comuni del Circondario di Ariano.

Risultava da questo quadro che il totale di tutte le bande, grandi e piccole, esistenti a quell'epoca in detto Circondario ascendeva a 213.

Ora da un altro quadro formato nello scorcio del mese passato si ha che dei 213 briganti, 74 si costituivano spontaneamente, e sono attualmente in carcere a disposizione del potere giudiziario; 40 venivano passati per le armi; 69 erano presi per ferite riportate; e 9 riparavano in Roma — totale 192 — cosicchè presentemente non rimarrebbero in campagna che soli 21 briganti. Di questi peraltro 2 di Trevico credonsi morti o rifugiati altrove, e 3, che non figurano nel cennato quadro, si sono costituiti dal 18 al 30 aprile.

È da notarsi inoltre che la maggior diminuzione del brigantaggio avveniva dal 6 marzo al 18 aprile, ultimi, nel quale periodo ben 89 briganti scomparivano da questo circondario, tra uccisi in iscontri, fucilati e presentati.

Come vedete, è questo un bel risultato in così breve spazio di tempo, e lo si deve alle cure assidue del Sotto-Prefetto, alla grande attività della G. N. e della truppa, ed all'atteggiamento delle popolazioni.

Qui ora godiamo i frutti della scomparsa di tanti malviventi, vale a dire una grande tranquillità. Soltanto di questi giorni comparve all'est del Circondario una banda di 60 uomini, risultante dalla fusione delle comitive di Schiavone, Caruso, Ninco-Nanco ecc.; ma il giorno 7, dietro avvisi avuti, fu battuta e dispersa dalla truppa. Ignoro i particolari.

Notizie posteriori, giunteci oggi nel pomeriggio, ci recano che la banda brigantesca, di cui è parola al fine della nostra corrispondenza da Ariano, perseguitata e scacciata di luogo in luogo da distaccamenti di truppa e guardie nazionali, è riuscita ieri a rintanarsi in numero di 48 individui nella cosidetta *Selva delle Grotte*, fra le provincie di Molise e Basilicata.

Riceviamo notizia che l'ingegnere Prada e gli altri due individui, stati sequestrati dai briganti il 2 maggio in territorio di Termoli (Molise), vennero rilasciati, avendo il signor Genazzini, appaltatore di quei lavori di ferrovia, esborsate pel loro riscatto altre lire 3000.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 11 — Torino 11

Londra 11 — Veracruz 16 aprile — I Francesi entrati il 31 marzo in Puebla, prendendo parecchie posizioni alla baionetta, occuparono le principali vie conducenti alla piazza d'armi, e impadronironsi delle barricate stabilite nelle vie, malgrado l'energica resistenza dei Messicani — Questi ora occupano soltanti i forti Guadalupa e Loreto — I Francesi ebbero 150 morti, e 500 feriti.

Parigi 11 — La *France* dice: Assicurasi che la Russia accetti in massima la riunione di una conferenza per regolare gli affari di Polonia.

Il *Pays* annunzia che la flotta Svedese è attesa a Cherbourg per la fine di maggio.

Roma 11 — Il Papa è partito alle 5 pom. per Velletri — il servizio d'onore alla ferrovia fu fatto dalle truppe francesi e pontificie.

Napoli 11 — Torino 11.

CAMERA DEI DEPUTATI — Il *Ministro delle Finanze* presentò un progetto per facoltà di fare spese per lo Stato nell'entrante mese di giugno, prevedendo che in maggio non sarebbe votato l'intero bilancio — Si riprese quindi la discussione generale del bilancio della marina, che fu chiusa dopo uditi altri oratori — Tra le proposte approvate ed accettate dal Ministero vi è quella della Commissione del bilancio, con cui la Camera delibera di nominare una Commissione d'inchiesta, composta di 15 membri eletti dal Presidente, con mandato d'indagare le condizioni attuali della marineria militare e mercantile, di avvisare alle convenienti riforme, e riferirne entro il primo semestre del 1864.

Napoli 12 — Torino 11.

Palermo 11 — Il convoglio funebre di Ruggiero Settimo è partito dal molo alle 5 1/2 accompagnato dal Prefetto, dalle autorità civili e militari, dalla Guardia Nazionale e truppa, e da immenso numero di cittadini; — giunse in Chiesa di S. Domenico alle ore 8, ove si fanno i funerali. La città intera è imbandierata a lutto.

Parigi 11 — Consol. italiano Apertura 72 30—Chiusura in contanti 72 35 — Fine corrente 72 40 — Prestito italiano 1863 73 40—3 0/0 fr. Chiusura 69 75 — 4 1/2 0/0 id. 96 80—Consol. ingl. 92 1/4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 12 — Torino 12.

Parigi 12 — Il *Moniteur* pubblica il dispaccio Turco sopra l'istmo di Suez, con una nota del *Constitutionnel* dell'11.

Londra 11 — Camera dei Lord — *Palmerston* spera che le trattative relative al trono di Grecia saranno fra breve terminate.

Normanby presenta una petizione in favore di Bishop.

Russell dice che Bishop venne condannato a 10 anni di carcere, dietro un processo fatto con tutta imparzialità —Spera che a momento opportuno il Governo Italiano farà grazia, e porrà in libertà Bishop — Il Governo Italiano ha un cómpito difficile; non bisogna però frapporre ostacoli senza necessità sul suo cammino.

RENDITA ITALIANA — *12 Maggio 1863*
5 0/0 — 72 35 — 72 40 — 72 45.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli Mercoledì 13 Maggio 1863 Milano N. 131

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LE DISPONIBILITÀ
e le Aspettative

III

Abbiamo nettamente delineate le cause supreme, d'onde surse la gravissima quistione del personale — E' ora mestieri di fare alcune considerazioni sui modi — a parer nostro — infelicissimi con cui si è tentato ripararvi dal Governo nazionale; — e dei quali si domanda ora la consacrazione al Parlamento.

Ed oltre a ciò — per ridurre le cose al vero punto di vista — insieme alla condotta, tenuta in questo affare dagli uomini succedutisi al potere, è d'uopo porre in rilievo le ragioni ancora, colle quali si è creduto giustificarla.

Riuscirà così assai agevole di farsi un criterio pieno della posizione — e ci troveremo spianata la via per ricondurre sulle basi di giustizia il concetto della Legge, che forma l'oggetto delle nostre osservazioni.

Quando — abolite le Luogotenenze — fu forza guardar direttamente lo scompigliato quadro delle nuove Provincie; la serie degli errori qui accumulati dagli uomini che le avevano governate, dovè rivelarsi, e dovè ancora sbalordire — Non era più il tempo di dissimularli, e di mistificarli nel modo — per lo meno singolare — che si era usato.

In questi errori figurò nelle prime linee la quistione del personale — Erano migliaja di legittimi interessi profondamente compromessi — era una buona parte della borghesia dei grandi centri popolosi seriamente minacciata nella sua esistenza civile contro ogni senso di giustizia — contro ogni idea di necessità.

La coscienza pubblica — che erane scossa — in questa, come in tante altre cose, ripromettevasi di veder sorgere, dal governo centrale, energia di propositi, risoluzioni pronte ed ardite, fermezza di opere — E sopratutto severo rispetto alle norme della giustizia.

Che avvenne invece? — Il criterio vasto e deciso, la risolutezza mancò, mancò un *pensiero di equità riparatrice — Una serie* di piccoli espedienti, di mezze misure, di palliativi e di trepidazioni, costituì il fondo dei rimedii adottati.

In una parola: si finì per subire il disordine.

Partendo da questo principio — di *quando* in quando — or da questa, or da quella Amministrazione abolita fu presa una porzione di personale — sempre a dosi discretissime — per allogarla dove, e come meglio potevasi — anche sopraccaricando le piante organiche rigurgitanti. Nessun criterio però nella scelta — nessuna norma prestabilita, nessun concetto di giustizia che imprimesse alle misure che si addottavano un carattere elevato — niente di giustificato, nè le ammissioni, nè le esclusioni.

E non di rado, come si disse, il maggiore assurdo di veder sorgere, in mezzo a migliaja di impieghi disoccupati, l'impianto di qualche novella Amministrazione con elementi nuovi, senza neppur la scusa di aver fatto scelta di grandissime capacità.

In siffatta maniera si fece confessione o di debolezza, o di tenacità nel sostenere, ad ogni costo, un ordine di cose, nella creazione del quale taluni uomini che sono oggi al potere sentivano la loro paternità — ma non si riuscì affatto a provvedimenti riparatori. *Anzichè calmare, si eccitarono* vieppiù le agitazioni.

Perocchè — visto il Governo sulla via dei piccoli riguardi, dell'azzardo elevato a sistema — chi più seppe o trovò mezzi da far pressione — chi in un modo o in altro riuscì a farsi osservare, ebbe speranza, e potè salvarsi. — Chi d'altra parte sdegnò, o non seppe usare di queste pratiche — affidato solamente al diritto, alla giustizia — rimase gittato nell'ombra ed obbliato.

Il sistema era fatto evidentemente per accrescere la perturbazione, per rendere la situazione più scabrosa, più irritante.

Nel gran turbine che tanti interessi compromessi doveva sollevare, si cercarono giustificazioni che appagassero, si opposero ragioni d'impossibilità per ritornare la questione ad una base equa per tutti, sulla quale elevare l'amministrazione con norme differenti.

Era vero che gli errori commessi avevano incardinata una situazione di cose non solo ingiusta in diritto, ma inopportuna nel fatto. — Le giustificazioni non dovevano nè potevano soddisfare alcuno, nè mutare una linea di quanto esisteva di grave.

Lo spostamento, l'equivoco stava nel principio adottato, nelle ingiustizie già consumate.

Si disse — « Bene o male; l'amministrazione si è ordinata — *Gli sforzi*, per arrivare a questo, sono stati gravi — Per far giustizia a tanti diritti, più o meno veri, e che diconsi compromessi, bisognerebbe rifarla da capo; e nelle attuali condizioni non è prudenza di avventarvisi — Ci ha voluto tanto *a comporla; è necessario adunque passar* sopra al modo più o meno giusto con che si è costituita — Insomma, è mestieri subire il fatto come un portato ordinario dei politici rivolgimenti. »

Certamente questo sistema spicciativo potrebbe esser comodo — ma quando v'è in questione l'esistenza, il pane, l'avvenire di migliaja e migliaja di famiglie, ciò che deve cercare una legge non è di convalidare sommariamente il male già fatto, bensì di conciliare al più possibile i diritti di ciascheduno, di scemare conseguenze disastrose, di alleviare, non raggravare uno stato di cose già tanto doloroso.

In ultima analisi che cosa si propone oggi al Parlamento chiedendo l'approvazione della legge che esaminiamo? Nè più, nè meno di una *grande ingiustizia.*

La riduzione degli organici, le disponibilità tolsero dal servizio attivo un personale numerosissimo — nessun principio regolatore, nessuna norma di giustizia, nessuna forma di equità presiedettero alla scelta che *si fece dei varii elementi* — si accolse o si rigettò secondo le combinazioni passeggiere del momento.

Ciò è riconosciuto — è confessato — Ebbene, oggi si dice: Consacriamo questa condizione anormale, legittimiamola, rendiamola tale che non possa mai più nè modificarsi, nè mutare — Facciamo che le conseguenze di errori deplorati si perpetuino irrevocabilmente.

Ma il Parlamento approverà? — non lo crediamo. Il cómpito della Camera Elettiva sarà di ricondurre la legge ai suoi veri principj di giustizia, di modificarne così sostanzialmente il concetto. — Noi cercheremo di studiare la questione sotto quest' ultimo punto di vista.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 9 maggio

Vengo assicurato, che De Mérode e il cardinale Antonelli sieno perfettamente riconciliati, e che sia rimossa in seguito a questo fatto ogni probabilità di prossimi cambiamenti nel gabinetto papale. Eccovi secondo le mie informazioni come sarebbe passata la cosa.

Antonelli sui primi del mese avrebbe nuovamente insistito presso l'Angelico per l'accettazione *delle sue dimissioni. Questa volta* però il Papa si sarebbe mostrato sorpreso di vedere il Sonninese persistere ancora nel suo proposito, ed avrebbe invocato ogni sorta di argomenti per distornelo. Antonelli non si dava per vinto. Diceva di aver dato bastanti *prove di abnegazione*, di aver logorato la sua salute in servizio dello Stato e del Pontefice, di aver tranguggiato un ben lungo calice di amarezze, di esser pronto a nuovi sacrifici per l'avvenire, ma ora abbisognar di riposo, e volersi per qualche tempo sottrarre alle troppe cure ed anche alle troppe insidie.

A queste parole Pio IX avrebbe risposto: « Lo so: voi siete inquieto con De Mérode. Quella testa bisbetica non sarebbe fatta per gli affari di Stato: ma voi non potete ignorarlo. De Mérode rappresenta al mio fianco il partito cattolico, ed io non posso disgustarlo. Non vi preoccupate dunque delle sue scappate. Egli in fondo è un buon diavolo, e voi dovete tenergli conto della buona volontà, con cui promuove i nostri interessi.» A queste parole tenne immediatamente appresso una sonata di campanello, e di lì a poco De Mérode fu introdotto nel Gabinetto Santissimo.

Non vi starò a descrivere la scena tenera che seguì. Fatto è che il Sonninese ed il Belga si abbracciarono più o meno cordialmente, e che quindi si fece un buon pranzo per la pace fatta. D'allora in poi il Segretario di Stato ha ripreso gli affari con la medesima attività che per l'addietro.

Il viaggio del Papa, come io prevedeva, si effettuerà, e si vuole sia stato fissato Lunedì per giorno di partenza. L'Angelico non ha ceduto, ed il card. Antonelli ha dovuto contentarsi. I *Paperari* adunque non saranno defraudati di questo nuovo trionfo.

Continuano gli arruolamenti e le partenze brigantesche per le vostre provincie. Una di queste ultime ebbe luogo il giorno 3 corrente da Monte Compatri, d'onde partì una banda di oltre a 40 individui ingaggiati nella massima parte fra i regnicoli, che vengono a lavorare nelle nostre campagne. Vi erano 6 o 7 anche di Monte Compatri, tra cui si nominano un tal Luzi ed un tal Martorelli.

Tristany è tuttora in Roma, e mentre io conosco perfettamente il suo nascondiglio, i Francesi, polizia e comando militare, che si danno gran moto per arrestarlo, ignorano affatto o fingono d'ignorare dov'egli si trovi. E' sempre la medesima storia! Quando si tratta di briganti i francesi non sanno mai nulla, e così possono sostenere a facciatosta contro le più evidenti e numerose prove, che vi sono in contrario, non esser vero, che il Governo dei Preti sia il principale fautore, arruolatore, armatore e pagatore degli scellerati assassini che vengono da Terra Santa a portare il lutto e lo squallore nelle vostre scomunicate provincie.

D. Ciccio partirà, a quanto pare, fra non molto per Albano, dove anche in quest'anno farà la sua villeggiatura, conducendo seco la melanconica ma sempre bellicosa Sofia. Importanti convegni e congressi reazionarii dovranno essere la prediletta distrazione della villeggiatura.

La proposizione della Causa Fausti-Venanzi sembra stabilita pei 29 del corrente. Mi si assicura però, che Mons. Fiscale si opponga vivamente a che la causa sia proposta, se prima non siano nuovamente esaminati i testimonî; formalità indispensabile per dare al giudizio la solita apparenza di regolarità dopo la sparizione del già compiuto Processo.

Nulla posso dirvi neppure quest'oggi delle carte, che si contenevano nell'archivio del S. Micheletto, poichè sembra, che si voglia serbare su ciò il più rigoroso segreto, fintanto almeno che non siano stati giudicati i signori Fausti, Venanzi e loro coinquisiti. Non si può che lodare la convenienza somma di questa decisione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 maggio

***Presidenza* TECCHIO.**

La seduta è aperta alle ore 8 antimeridiane.

L'ordine del giorno porta: *Seguito della discussione sul bilancio della Marina.*

La parola è al deputato *Bixio*.

Accetta l'inchiesta parlamentare la quale non può essere offensiva per nessuna individualità della marina. Molti Stati in varie occasioni hanno avute inchieste di questo genere e nessuno se ne stimò offeso. Presso di noi nessuna individualità della marina ha il torto dello stato meschino nel quale la marina si trova. Se alcuno ha del torto, questi non è che il governo. La marina non ha ordinamento: ossia non ha codice, non un organico preciso e fisso, non arsenali, non bacini di carenaggio.

La quistione della marina è per noi vitale. La sola Austria è nel Mediterraneo quasi superiore a noi: ha tre vascelli e cinque fregate oltre a due legni in trasformazione. Eppure noi non dobbiamo solo esser buoni a difenderci dall'Austria, ma dobbiamo esser così forti da attaccarla ove occorra, e da tenere in freno anche la Spagna la quale accampa dei dritti su parte del territorio italiano e potrebbe facilmente collegarsi colla nostra naturale nemica ai nostri danni.

Noi dobbiamo avere mezzi di difesa delle nostre coste, e di offesa per le coste nemiche; di ciò manchiamo quasi affatto. Abbisogniamo di mezzi per proteggere il nostro commercio all'estero, il quale esige una costruzione affatto particolare per avere comunicazione con alcuni punti del globo dove vivono coloni italiani.

Noi ignoriamo quale sia la precisa lunghezza delle nostre coste; eppure conosciamo appuntino quelle di altri Stati. — Non abbiamo che pochissimi fanali. La Francia e l'Inghilterra ne hanno uno ad ogni undici miglia di costa. — Confido che il governo pensi da senno a tutte queste cose: la Camera con una rigorosa ed esatta inchiesta deve tracciargli la via.

Quantunque una grave spesa sia iscritta in bilancio per il ministero della marina, tuttavia è ben poco quello che in effetto si spenda per la marina militare. Infatti i bagni marittimi non non hanno il menomo rapporto colla marina militare; la marina mercantile ne è affatto separata: è cosa dei privati; la fanteria della marina non ha a che fare colla marina militare. Queste categorie di spese assorbono la più gran parte del bilancio della marina.

Il governo debbe procurare lo svolgimento dell'industria privata nelle costruzioni navali, ed a questa deve ricorrere per avere il materiale della marina militare; così fanno tutti gli Stati che vogliono essere potenti in mare. Nell'Inghilterra e nell'America si hanno case di industria le quali provvedono, ove occorra, una cannoniera al giorno.

È un errore economico il non ricorrere all'industria privata in quest'argomento; è poi un gravissimo errore economico e politico quello di ricorrere all'estero. Per emancipare l'Italia dall'estero dobbiamo far di tutto, e specialmente dobbiamo abolire le dogane per la immensa trafila delle quali debbe passare ogni materia greggia necessaria alla marina.

In caso di guerra, come faremo noi a provvedere del necessario la nostra marina, se presso di noi manchi l'industria privata che ce lo fornisca? Non lo potremmo trarre dagli Stati esteri salvo che siano nostri alleati; i neutrali non potranno permettere che ce ne provvediamo nel loro territorio senza offendere la neutralità e così mettere sè medesimi in gravi pericoli.

Dopo alcuni minuti di riposo prosegue e parla della separazione della marina mercantile dalla marina militare. Vuole che quella sia messa sotto la dipendenza del ministero dell'agricoltura del quale debbe costituirse la parte più importante; o quanto meno sia preposto a dirigerla un uomo di un'eminente e speciale capacità il quale comunichi direttamente col ministero. Reca l'esempio dell'Inghilterra dove essendo separate le due marine, dal 1830 in poi la marina mercantile triplicò i suoi bastimenti, mentre nello stesso periodo di tempo in Francia dove vige il sistema nostro non si verificò il minimo aumento nei bastimenti della marina mercantile.

Finisce accennando ad alcune parti dell'amministrazione della marina, le quali dovrebbero, per uso di logica, essere attaccate ad altri ministeri; tratta specialmente dei bagni marittimi che dovrebbero anzi essere soppressi perchè la marina militare abbisogna di operai intelligenti, istruiti e fidati, e non di galeotti.

L'onorevole *Pettinengo* piglia la parola dopo il Bixio ed esamina varie parti della relazione della commissione del bilancio, aggiungendovi osservazioni e raccomandazioni in proposito.

La seduta è levata alle ore 11 50.

Seduta Pomeridiana

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Per inconvenienti verificatisi nelle odierne sedute, la Camera delibera che si ritorni all'orario dei giorni scorsi, cioè che le sedute abbiano principio alle ore 11 1/2.

Si prosegue la discussione del *Bilancio passivo del Ministero della Marina.*

Cugia (ministro) risponde ai discorsi dei preopinanti sopra il bilancio del suo ministero.

Non accetta la responsabilità del passato perchè sarebbe irragionevole che uno sia responsabile di quanto non ha fatto. — Si considera come relatore intorno ai fatti che hanno cagionati tanti appunti al suo ministero.

Primo di questi appunti si è che il ministero ha sinora proceduto a casaccio e senza un piano preconcetto e regolare — È appena da due anni che è stata proclamata l'unità dell'Italia. In questo frattempo la marina di tutti gli Stati ha subito grandi variazioni per tutte le innovazioni portate dal genio moderno; non era possibile che la marina del regno d'Italia, che prima constava di tre marine, fosse a questi giorni unificata e sistemata regolarmente. È già assai che l'unificazione sia compiuta, tanto più che il governo fu sempre spinto dal Parlamento ad armare presto e ad armare molto.

Non dobbiamo spaventarci dello stato di malessere nel quale si trova la nostra marina. Gli stranieri sono già meravigliati dello sviluppo che le abbiamo arrecato in sì breve tempo. Con ragione possiamo sperare che coi buoni elementi che abbiamo, la nostra marina fra poco si collocherà fra le marine dei vari Stati a quell'alto posto che le è riservato.

Nessuna colpa hanno i ministri che sin ora ressero la marina se il sistema del materiale fu tutto rimutato dopo le grandi esperienze fatte delle nuove navi nella guerra d'America. In ciò sta una causa principalissima dello stato anormale in cui si trova il materiale della nostra marina. — Ma, dicesi, i ministri nei loro atti hanno violate le leggi.

Signori, questa grave accusa sparisce in gran parte se si considera che l'ex-ministro Persano aveva presentato un progetto di legge per l'acquisto di 14 navi corazzate e che la commissione aveva conchiuso in senso favorevole. I bisogni urgevano; il ministro Persano dietro unanime deliberazione del consiglio dei ministri, a parere analogo del consiglio di Stato stipulò i contratti per la sostituzione delle suddette navi. La Corte dei conti non lo registrò perchè mancava la legge che aprisse al governo il richiesto credito. Ma, o signori, a quest'atto che, se volete, dirò illegale, voi concederete il *bill* d'indennità se ponete mente che di qui a un anno per esso noi avremo tante navi corazzate che ci faranno per lo meno eguali a tutte le potenze marittime di second'ordine.

Io accetto la proposta della commissione d'inchiesta parlamentare, se questa commissione deve investigare lo stato del materiale della marina ed i rimedi e le innovazioni da arrecarsegli.

Altra causa principale del malessere della nostra marina sta nella mancanza di uniforme ordinamento. Ad ottenere questo uniforme ordinamento, specialmente nell'organico, avea posto cura il mio predecessore Persano; io proseguirò per questa via, e se mi sarà possibile di compiere l'opera mercè l'assennato concorso del Parlamento io mi reputerò felice.

A questo punto l'onor. Cugia entra nell'esame di quistioni speciali attinenti al suo ministero (bacini di carenaggio, fari, arsenali, ecc.).

Ammette che la marina mercantile possa essere assoggettata ad una direzione speciale; ammette pure che i bagni marittimi siano sottratti al suo ministero od anche soppressi — e si trattiene lungamente sul grande arsenale della Spezia e sulle costruzioni che in quel luogo sono in corso.

Finisce dichiarando che egli non accetta tutte le riduzioni volute dalla commissione sul suo bilancio; che però le sue viste a questo riguardo non sono gran fatto dissidenti dalle viste della commissione.

Bixio presenta e il ministro accetta un ordine del giorno col quale si invita il ministero a presentare ogni anno, assieme al bilancio, un pr

spetto delle condizioni della nostra marina e del suo movimento sotto tutti gli aspetti.

Parlano ancora *Valerio* e *Depretis*, dopo di che la seduta è levata alle ore 6 pom.

UNA PREDICA A ROMA
del padre Curci

La *Stampa*, in una sua lettera da Roma, ha il seguente sunto di una singolarissima predica politica del noto padre Curci:

Roma, 5 maggio.

Per cura dell'eminentissimo Riario Sforza si è stabilito che in ogni prima domenica di tutti i mesi si esponga il Venerabile, si celebri la messa, vi sia la predica ed in ultimo la benedizione nella chiesa nazionale sotto il titolo Spirito Santo dei Napoletani, e che gli emigrati, specialmente la parte più colta, assistano a queste funzioni.

Domenica 3 corrente cominciò questa pratica, ed il noto P. Curci, gesuita, tenne il primo discorso, il quale avendo fatto impallidire per più volte Francesco II, lasciò scandalizzato l'uditorio, e specialmente i seguaci dei fratelli Ulloa.

Il cennato padre esordì dicendo che, invitato qual connazionale a parlare ai fratelli, esso, credendo di dirigere le sue parole ai veri emigrati, e non a coloro che per proprio interesse si sono volontariamente condannati all'esilio, e di questi si augurava di non riconoscere neppur uno fra gli astanti, avrebbe seguito la verità, nè si sarebbe lasciato imporre dalla reale presenza (perchè anche Francesco era presente) qualora il suo dire si giudicasse troppo spinto nel vero.

Dopo questo esordio ha detto che grave peccato pesa sulla coscienza della emigrazione pel sangue che scorre nelle Due Sicilie, poichè non volendo questa riconoscere lo stato delle cose europee, non volendo ritenere che la restaurazione del loro sovrano dipende unicamente dalle mani di Dio, il quale solo può pacificare l'Europa ed abbattere le rivoluzioni, si pasce d'illusioni, si sforza di tradurle in atto e quindi spinge, con la parola in Roma e con gli scritti che fa giungere in Napoli, gente al macello.

Quindi incalzando l'argomento è passato a dimostrare che più si va in alto più cresce il peccato, poichè la diplomazia napoletana e la nobiltà che sono state la causa di fare accrescere di due terzi l'emigrazione in Roma, dopo la caduta di Gaeta, si sono date ai divertimenti, alle crapule, non si mostrano avide di altro che di onori, hanno abbandonato la classe povera della emigrazione riducendola al suicidio per la fame, se la carità di Roma non la soccorresse in parte: che questo procedere era detestabile anche presso la società.

Il secondo periodo del discorso si è basato sulle scissure della emigrazione stessa ed ha dimostrato che queste esistono nel basso e medio ceto per l'esempio de'nobili, i quali hanno piazzato, ognuno alla loro volta, una polizia l'uno sull'altro, l'altro sull'uno.

In fine ha concluso che egli non sarebbe entrato nei fatti particolari di nessuno, ma che nel discorso venturo avrebbe parlato in modo da essere capito da tutti per quella parte che riguarda ciascuno, e che questo dovere glielo imponeva la coscienza, poichè essendo anch'esso Napoletano, sentiva le vergogne che hanno ricolmato quel popolo per opera del contorno del sovrano.

La predica del Curci toccò le fibre di tutti eccetto quelle degli ex-ministri di Ferdinando II e dei pochi loro seguaci. Ma in particolar modo quelle di Antonio Ulloa che s'intitola direttore della guerra, il quale portatosi dopo la predica in casa della duchessa o contessa di S. Cesario, eruttava veleno contro il Curci ed i gesuiti in genere, e diceva che se l'Inghilterra si mostra titubante per l'accettazione delle promesse fattele, purchè ripristini il regno di Napoli coi Borboni, a lui non sembrava difficile che fosse opera gesuitica e che guai a loro ed ai Borboni se Napoleone giungesse a conoscere queste promesse e la loro vastità.

SINTOMI E PREPARATIVI
di guerra

Un carteggio parigino dell'*Italie* reca:

A proposito dell'annunziato arrivo di una squadra svedese in uno dei nostri porti, si dice fra le altre che questa flotta viene in Francia in vista di certe eventualità, e per trasporti di truppe che si manderebbero nel Baltico. Questo io so, che il ministro della marina ha già mandato istruzioni relative all'arrivo della squadra svedese.

Intorno al viaggio del principe Napoleone in Italia, si dice che la sua gita in Levante valse a mascherare la sua andata a Firenze, e che, con l'uno o coll'altro pretesto, fra 15 giorni sarà di ritorno a Parigi.

Un personaggio importantissimo, che figurò tra i *Mille* di Marsala, di presente a Parigi, poteva partire il 2 maggio per la Polonia; sopraggiunse un contrordine, e la sua partenza fu protratta al 10. Si dà un gran significato a questa dilazione.

La *Scharf* riporta il seguente brano di una corrispondenza di Berlino:

« Si narra nei saloni diplomatici che il signor di Bismark abbia risposto all'ambasciatore francese che l'aveva invitato ad associarsi alle domande fatte a Pietroburgo dall'Austria e dalle potenze occidentali: *che il re di Prussia non separerà mai la sua causa da quella dell'imperatore di Russia.* Quanto all'Austria, si è intimamente persuasi alla corte di Berlino che presto o tardi il gabinetto di Vienna sarà costretto a prender una posizione antifrancese.

« E' un'illusione, ma che si sia immersi in codesta illusione, ecco quel che nessuno negherà. A Berlino si considerano gli austriaci confratelli che han fuorviato dal retto cammino, ma sempre come fratelli diletti!! Si è convinti che una guerra è imminente, ma si bada troppo poco alla quistione del bilancio.

« Si lavora in segreto ma con assiduità per apparecchiarsi alla guerra, e specialmente si pensa all'approvvigionamento ed armamento delle fortezze.

« Le ambulanze saranno ordinate all'uso francese; ufficiali prussiani han fatto studii in proposito in Parigi stesso. Non v'è dubbio che la prossima campagna vedrà a capo dell'armata prussiana il vecchio *papà* Wrangel. »

Scrivono da Pietroburgo alla *France* che la squadra russa, destinata ad incrociare nel Baltico e nel golfo di Finlandia in vista degli affari di Polonia, era entrata in armamento.

Questa squadra si comporrà dei vascelli a vapore *Hanggend* e l'*Imperatore Nicola*; delle fregate a vapore *Oloff*, *Smelys*, *Kamtchatka*, *Wladimir;* delle fregate *Olog*, *Perswell* e *Alessandro-Newski*; delle corvette a vapore *Kompor*, *Ichora*; degli avvisi a vapore *Rowak* e *Ghabrg* e dei trasporti a vapore *Artchstchek* e *Krannaya Gorka*.

La squadra intera sarà pronta a prendere il mare verso il 20 o il 25 maggio; ma già una divisione di cinque navi da guerra è partita pel golfo di Riga onde sorvegliare la costa.

Affari di Polonia

L'*Ost-Deutsche Post* ha da Cracovia, 4:

Questa direzione di polizia in occasione delle perquisizioni domiciliari praticate ultimamente, venne in possesso di documenti e di scritti, i quali provano che circa 2000 *italiani e francesi* avevano l'intenzione di recarsi da Cracovia nel regno di Polonia.

Il commissario di polizia nella stazione di Cracovia ha in conseguenza di ciò ricevuto l'ordine di arrestare tutti quegli individui, che giungono a Cracovia con passaporti italiani e francesi, e di farli tradurre in quegli arresti di polizia.

Da due giorni la pattuglia militare, che prima si componeva di un distaccamento del 26 reggimento di cacciatori, venne sostituita da soldati del reggimento fanti conte Mensdorff.

Questa sostituzione ha il vantaggio, che il pubblico e gli impiegati della via ferrata si possano intendere coi soldati, mentre coi cacciatori (battaglione italiano) il più delle volte non s'intendevano punto.

Fra gl'italiani arrestati tre giorni sono, si trova il conte Pietro Laderchi, che appartiene ad un'antica nobile famiglia romana, e che per uno stimolo religioso aveva divisato di associarsi all'attuale movimento russo polacco. In sua compagnia si trovavano altri due distinti italiani.

RECENTISSIME

Nella sua seduta del giorno 9, il Senato continuò la discussione del progetto di legge sull'affrancamento del Tavoliere di Puglia. Si approvarono tutti gli articoli. Al momento della votazione il Senato non era in numero. Fu convocato per mercoledì alle ore due pomeridiane.

La commissione nominata dagli ufficii della Camera per l'esame del progetto di legge sul Conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria è composta degli onorevoli De Blasiis, Mandoi-Albanese, Sella, Bonghi, Ricci Vincenzo, Allievi, Leopardi, Nisco e Boddi.

Il *Diritto* e la *Stampa* smentiscono la notizia data dall'*Unità italiana* dell'arresto del col. Nullo operato a Cracovia dagli agenti austriaci. Si aggiunge che il colonnello Nullo sia entrato in Polonia alla testa di 500 uomini dei quali 60 italiani, e sia stato nominato generale dal governo provvisorio polacco.

Continua, dice il *Corriere dell'Emilia* del 9, il passaggio di proiettili diretti per Ancona. Da varii giorni giungono pure carri di piombo in pane per palle. Oggi arriveranno 14 cannoni da 40 e 5 mortai completi da centimetri 22.

Scrivono da Roma, 7, alla *Nazione*:

Potete tenere per fermo che la *Corte di Napoli* ha fatto all'Inghilterra proposte di concessioni, per cui l'ex-regno le sarebbe poco meno che infeudato, onde indurla a promuovere una restaurazione. Ma l'Inghilterra ha fatto orecchi da mercante. So di buon luogo che proposte siffatte furono, ad istanza del signor Ulloa, deliberate in un consiglio di ministri tenuto a palazzo Farnese. Il principe Pignatelli è oggi come chi dicesse il messo fra la *Corte di Napoli* e quella di Roma, ed il più fiero ed il più animoso fra quanti borbonici qui sognano impossibile restaurazione.

Il comitato centrale formatosi in Isvezia per favorire l'indipendenza della Polonia ha

spedito un indirizzo al Comitato polacco di Parigi, dimostrando storicamente la solidarietà che esiste fra la Francia, la Polonia e la Svezia, e rammentando le offese che il patriottismo ha dovuto soffrire dalla politica moscovita per la conquista della Finlandia.

L' indirizzo termina manifestando la speranza che « il popolo francese farà più che non abbia fatto finora, e che fra breve agirà, chiamato come l'è, sempre primo a combattere per la civiltà e la libertà. »

Si legge nella *Patrie* dell'8:

Il gabinetto di Berlino non si è contentato di ricusare d'unirsi alle potenze occidentali nella questione polacca. Si assicura che in un dispaccio circolare in data 24 aprile, il signor di Bismark ha invitato i gabinetti alemanni a non dar seguito alle istanze dei gabinetti di Parigi e di Londra. Egli avrebbe fatta valere sovratutto la considerazione che non converrebbe ai membri della confederazione germanica di unirsi, in una questione di politica internazionale, ad una potenza non alemanna.

CRONACA INTERNA

Il nostro teatro di S. Carlino diede luogo ieri a sera ad una dimostrazione *monstre*, ad una specie di battaglia campale in proporzioni straordinarie, gigantesche.

Già da qualche giorno si andava susurrando per la città che la compagnia di S. Carlino, recatasi a Roma per recitare, si fosse permesso, davanti al Borbone e al legittimismo Napoletano, allusioni sconvenienti, e perfino atti ingiuriosi alla maestà nazionale e alla persona del Re.

Il rombo precursore della tempesta, allargatosi, assunse un aspetto di gravità inquietante, e già iermattina si prevedeva che la lezione sarebbe stata straordinariamente severa.

Difatti appena alzatasi la tela, e usciti due degli attori, il pubblico cominciò una prima salva di fischi, e quindi progressivamente patate, uova, aranci in gran quantità volarono sul palco scenico, e misero attori, spettatori e teatro in una confusione, in uno scompiglio generale.

Lo spettacolo fu naturalmente sospeso — nè il publico permetteva che fosse ripigliato. — Gli attori avvedutisi dell'uragano, fuggenti da ogni lato, furono in parte battuti, in parte si ricoverarono alla meglio.

La Questura, i R. Carabinieri, la truppa, tutto fu in movimento, e il Largo Castello era affollato, gremito di gente, i cui auguri non ci parvero certo molto lusinghieri per la famiglia Borbone.

Scomparsi i colpevoli, il publico si calmò, e il teatro fu vuotato e chiuso fra le maledizioni abbastanza significanti ai borbonici, ai clericali, agli avversarj dell'unità nazionale, e le grida di viva al Re, all'Italia.

Senza approvare minimamente queste giustizie sommarie, non si può disconoscere che la Compagnia di S. Carlino, *enfant gaté* del pubblico, si condusse, di equivoco in equivoco, a meritarle.

La gita a Roma era già da sola un atto molto singolare. Una compagnia di un carattere eminentemente popolare — una compagnia pella quale il paese dimostrò sempre molta benevolenza, commise in ciò non solo un errore, ma una colpa.

Quando gl' introiti qui la sorreggevano largamente, il trasportarsi a Roma, dov' è il centro di tutti gli avversarj dell' unità e della grandezza nazionale, fu una mancanza di rispetto alla popolazione che la proteggeva, fu uno sconoscerne i sentimenti, fu, di più, una prova d'ingratitudine.

Le ingiurie poi, le allusioni buffonescamente tristi, colmarono la misura, e siccome era da attendersi, la bomba scoppiò.

Oggi che l' indulgenza del pubblico si è mutata per loro colpa in rigore, gli attori di S. Carlino avranno potuto misurare la gravità del loro torto. — Essi avranno compreso che vi sono doveri ai quali non è permesso mancare, e che v' hanno sentimenti tanto elevati verso cui un ossequio religioso è comandato come norma a qualunque uomo onesto.

Per edificazione dei nostri lettori vogliamo pregarli anche oggi a considerare le parole di Lord Palmerston circa il brigantaggio nelle nostre provincie.

Sono sempre nuove prove della *sollecita amicizia* del Governo Francese a nostro riguardo.

Riceviamo, con preghiera di pubblicarlo, il seguente

AVVISO

Napoli 12 maggio 1863.

La Società Promotrice di Belle Arti in Napoli aprirà nella gran Sala alle Fosse del Grano la sua seconda Esposizione Domenica 14 giugno 1863, ottava della festa Nazionale. Restano invitati gli Artisti Socii a presentare le loro opere ai termini delle riforme apportate nello Statuto.

Il Presidente
Cav. Filippo Palizzi.

Giovanni Serritelli
Segretario

In seguito al fatto da noi narrato l' altro jeri, in cui un carabiniere rimase morto, e un altro gravemente ferito, vennero fatti altri tre arresti nel comune di Marano. Da informazioni attendibili sembrerebbe che le persone arrestate si collegassero all' esistenza della banda distrutta.

L' inaugurazione del tronco di ferrovia da Ancona a Pescara è definitivamente fissato pel giorno 17 corrente. Il generale Lamarmora da qui si recherà a Pescara a complimentare il Re.

Notizie da Lanciano recano i particolari di un vastissimo incendio avvenuto nel territorio di Campolataro. I Bersaglieri e i Carabinieri accorsi giunsero con molta energia a circoscrivere e domare l' incendio.

Il Municipio di Lanciano grato di questa utile cooperazione fece imbandire loro sul luogo una refezione.

Ci giungono i seguenti telegrammi:

Aquila 13. — La guardia nazionale, unitamente a tre carabinieri, ebbe uno scontro jeri tra S. Demetrio e Paganica con 16 briganti.

Fu ucciso un brigante; due vennero arrestati; e il resto si mise in fuga, lasciando armi sul terreno.

La guardia nazionale e la truppa inseguono i fuggiaschi.

Aquila 13. La guardia nazionale di Posta ha scontrato cinque briganti della banda Stramenga, e dietro conflitto ne arrestava uno. Gli altri sfuggirono. Continuano le perlustrazioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dispacci Elettrici Privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 12 — Torino 12.

Berlino 12 — Camera dei Deputati — Si dà lettura di una lettera dei Ministri, colla quale dichiarano che non interverranno più alla Camera, finchè l' assisteranno le pretese del Presidente di limitare ai Ministri la libertà della parola — La lettera domanda che la Camera dichiari, che non intende esercitare sopra i Ministri alcun potere disciplinare — La lettera fu trasmessa alla Commissione incaricata del regolamento; le sedute pubbliche sospese, finchè sciolgasi la questione in massima.

La Commissione propose di concedere l' autorizzazione di procedere contro i Deputati Dzialinsky e Guttry.

Napoli 13 — Torino 12.

Senato — Il Senato ha approvato il progetto di legge sull' affrancamento delle terre di Puglia, facendosi a coloro che affrancheranno nei primi tre anni lo sconto del 25 per 0|0 — le terre da affrancare sono più di 300,000 ettari.

Camera dei Deputati — La Camera continuò e terminò di discutere ed approvare il bilancio del Dicastero della Marina.

Sul cap.° 6° *Curzio* propone di ridurre di 3,000 lire lo stipendio dell' Ammiraglio Persano, ridurlo cioè a quello di Vice-Ammiraglio.

Gallenga appoggia.

Il Ministro, Bixio, Depretis, Rattazzi, Mattei respingono vivamente la proposta sostenendo essere tale nomina legale, costituzionale, giusta, fatta secondo l'ordine di anzianità — La riduzione è quindi rigettata.

S' intraprende poscia la discussione del bilancio del Ministero delle Finanze, cui prendono parte vari oratori — Chiusi i dibattimenti generali, la Camera s' intrattiene sui capitoli concernenti i conti.

Napoli 12 — Torino 12

Prestito italiano 1861 72 50.
» » 1863 73 55.

Parigi 12 — Consol. italiano Apertura 72 40 — Chiusura in contanti 72 25 — Fine corrente 72 40 — Prestito italiano 1863 73 40 — 3 0|0 fr. Chiusura 69 70 — 4 1|2 0|0 id. 97 00 — Consol. ingl. 92.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 13 — Torino 13.

Parigi 13 — Belle-Isle 12 — Vien segnalato il postale del Messico e Luigiana.

Berlino 12 — La Commissione del regolamento della Camera invitò i Ministri ad assistere alle sue sedute — Bismark riferendosi alla sua lettera rifiutò l' invito — Non si pone alcun dubbio sulla decisione della Commissione.

Londra 12 — Camera dei Lord — Palmerston rispondendo ad Hennessey constata che 260 briganti vestiti con uniformi francesi sono entrati nel territorio Napoletano, senza impedimento per parte delle Autorità francesi.

RENDITA ITALIANA — *13 Maggio 1863*
5 0|0 — 72 40 — 72 40 — 72 50.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — Tipografia Lombarda — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — Domenico Castellini *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Giovedì 14 Maggio 1863 — Milano N. 132

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

Oggi abbiamo i fogli di due giorni.

LE COSE D' ITALIA

al Parlamento Inglese

Nella seduta della Camera dei Comuni del giorno 9 corrente, *Lord Bentinck* dice che lo stato di Napoli è attualmente peggiore che sotto i Borboni. Egli parla sopratutto del brigantaggio. — Parlano altri oratori.

Layard difende il governo italiano, e sostiene che il brigantaggio non ha il minimo carattere nazionale.

Bowyer secondo il suo costume attacca vivamente il governo italiano.

Lord Palmerston, avendo rettificate alcune poco esatte asserzioni intorno alla conversazione di Odo Russell a Roma, e intorno al Poerio, che il signor Bowyer avea qualificato siccome un essere immaginario posto innanzi per un effetto drammatico, disse che non considerava essere fuori della sfera della Camera il trattare di fatti importanti, in qualunque parte del mondo si verificassero.

« Lord Lennox, soggiunse lord Palmerston, produsse nel suo discorso delle asserzioni che, lungi dall'incolpare il presente governo italiano, mostrano come, non ostante gli sforzi di questo, gli abusi che prevalevano dovunque sotto i governi anteriori non sieno ancora sradicati. (*Udite*, *udite*). Infatti non ve n'è alcuno che non esistesse nel regno del sovrano napoletano; ed il governo presente non è riuscito a sbrigarsene di tutti. (*Applausi*).

« Il vero si è che nel territorio napoletano esiste un gran numero di abusi, i quali sono gli avanzi di quel sistema che fu rovesciato allorchè Garibaldi passò per Napoli e presentò il regno a Vittorio Emanuele. Non vi ha cosa alcuna di cui possa farsi lagnanza nelle altre parti del regno. La Lombardia è florida; la Toscana in buona condizione. Niun dice che vi sia alcun male a Modena; di Parma non ne sentiamo mai parlare; la Romagna è in una condizione fiorente. In quelle parti dove non lavorano estere influenze, tutto procede bene. Napoli è la sola eccezione — (*applausi*) — perchè vicino a Napoli vi è Roma; e in Roma havvi una guarnigione francese.

« Sotto la protezione di questa vi è un comitato di 200 persone, la cui occupazione è di organizzare bande di omicidi (*applausi*) schiuma e feccia di ogni nazione — (*ripetuti applausi*) — e d'inviarli nel territorio napoletano a commettervi ogni atrocità. Ci si dice che la è una guerra civile! Buon Dio! qual idea questi signori devono avere della guerra civile, allorchè onorano gli atti di atroci malfattori — (*applausi*) — con un nome che può importare i più elevati sentimenti e le più alte virtù politiche? Coloro incendiano case, assassinano la popolazione, ed anco bruciano i loro prigionieri (*applausi*).

« Egli è veramente strano che uomini di questa Camera, orgogliosi della lor fede religiosa, e sedicenti preminentemente cattolici, si alzino contro la libertà di 20 milioni di cattolici; che i cattolici d'Irlanda vogliano ribadire i ceppi su venti milioni dei loro correligionari, i quali dovrebbero essere cattolici migliori perchè più vicini alla sorgente. (*Risa*).

« Si può asserire inoltre, che cangiamenti grandi di dinastie non possono aver mai luogo senza una lunga serie di disordini. Non si deve supporre, che tutti coloro i quali vivevano sulla corruzione della passata dinastia, e che sentono essere dipartita la sorgente del loro mantenimento, debbano cessare di esistere per un colpo di bacchetta o per le operazioni di mezza dozzina dei soci di Garibaldi in un vagone di strada ferrata; ma è assurdo l'asserire che la maggioranza nel territorio napoletano si tenga unita all'antica dinastia.

« L'onorevole baronetto che parlò per ultimo, asserì che non si può trovare in Napoli alcuno che voglia far da giurato. Perchè ciò? Perchè i giurati temevano di agire (a); il sistema di terrorismo che i camorristi aveano stabilito da lungo tempo, ne era la cagione. Quindi i giudizi non aveano avuto luogo. Naturalmente, è un male che tante persone siano tenute in carcere, ma non è cosa nuova per Napoli. Non è se non una continuazione di ciò che già esisteva.

« Ma non vi esiste ora il sistema dell' antico governo, in forza di cui le persone liberate erano tenute sotto una specie di sorveglianza dalla polizia, e non erano più padroni delle loro azioni. Settantamila persone erano state in quella posizione di sorveglianza, e non potevano lasciare le loro città o abitazioni per entrare in alcuna professione, siccome uomini liberi avrebbero potuto desiderare.

« Se quelle prigioni, o almeno molte di esse, non sono come si desidererebbe, egli è malgrado le cure del Governo italiano presente per metterle in miglior posizione. Il fatto medesimo dell' essere ammesso qualunque straniero a vedere le prigioni, mostra che nulla vi era di occulto, e che il governo desiderava di essere informato dei suoi difetti.

« Io son sicuro che un' Italia unita sarà il fondamento della prosperità d' Italia. L'unità è stata seguita dai più benefici risultati. Son certo che continuerà; e se sarà estesa in modo da abbracciare tutta la penisola, son persuaso che non vi sarà paese in Europa, nè popolazione al mondo, che sia per innalzarsi a un sì alto grado di felicità e di prosperità, come quello a cui innalzerassi l'Italia unita nella presente costituzione.

« Non ci rincresce la parte che vi abbiam presa. Si dice che vi ci siamo mischiati. Noi potevamo farlo solamente colla influenza morale, e godo di dire e di conoscere che la parte da noi presa ha eccitata la gratitudine del popolo italiano.

« Il governo di S. M. la Regina eserciterà la sua influenza per far cessare i mali che ancor esistono nonostante l' unità d' Italia.

« Non ho alcun dubbio che gli Italiani seguiranno nella via intrapresa, cioè nello stabilire l'ordine con ogni riguardo all' indulgenza che sia possibile, e che senza troppa severità faran rispettare quell'autorità, che io mantengo essere stata fondata sulla libera volontà delle popolazioni stesse, che è il desiderio nazionale, e che son sicuro durerà più che non se lo immagini il deputato di Dungarvan (*Applausi*). »

Disraeli non crede che sia possibile completare l' unità; egli opina che l' intervento del governo inglese in Italia ha prodotto delle serie complicazioni e che è stato funesto agl' interessi degli Italiani.

Gladstone difende il governo italiano. Egli ha molta confidenza nell' intelligenza e moderazione degl' Italiani, e crede che gl' Italiani otterranno quelle terre che loro appartengono colla forza morale del loro diritto.

(a) *I lettori sanno che ciò non è vero. Il clericale* Bowyer *ha mentito*, e lord Palmerston *si è fortemente ingannato.* LA R.

OPERATO DEL GOVERNO

nelle provincie meridionali

Un' articolo dell' *Opinione* enumera le misure prese dal governo in fatto di sicurezza pubblica dalla *fine* dell' *anno* passato. Lasciandone al giornale officioso tutta la responsabilità, noi per debito di cronisti ne facciamo il seguente riassunto:

Dal 14 dicembre 1862 al 7 maggio il ministero ha sciolti 89 Consigli comunali, che sono i seguenti: 19 nell' Abruzzo Ulteriore II, 18 in Terra d'Otranto, 9 in Benevento, 8 in Terra di Lavoro, 7 in Calabria Ulteriore I, 5 in Capitanata, 5 in Molise, 5 in Principato Ulteriore, 3 in Calabria Citeriore, 3 in Terra di Bari, 2 in Abruzzo Citeriore, 2 in Napoli, 1 in Abruzzo Ulteriore I, 1 in Basilicata, 1 in Principato Citeriore.

Inoltre 12 sindaci venivano rimossi.

In 85 comuni le guardie nazionali sono state sciolte: 21 in Terra d'Otranto, 14 in Benevento, 10 in Terra di Lavoro, 7 in Molise, 6 nel Principato Citeriore, 5 nel Principato Ulteriore, 5 in Terra di Bari, 3 in Basilicata, 3 in Calabria Ulteriore I, 3 in Capitanata, 3 in Napoli, 2 in Abruzzo Ulteriore II, 1 in Abruzzo I Citeriore, 1 in Calabria Citeriore, 1 in Calabria Ulteriore II.

Quanto all' armamento della guardia na-

zionale in quelle provincie, dal 15 dicembre fino ad oggi furono spedite colà non meno di 61,412 fucili, così ripartiti (1).

Chieti	6148	Foggia	4488
Teramo	2208	Napoli	1008
Aquila	3608	Salerno	3608
Potenza	6216	Avellino	2208
Benevento	5496	Bari	10368
Cosenza	2208	Caserta	2208
Reggio	1008	Lecce	7416
Catanzaro	1008	Campobasso	2208
		Totale	61,412

Ciò nelle sole provincie napoletane di cui è parola. Si aggiunga che nelle provincie siciliane sono stati spediti nello stesso tempo 13,968 fucili.

Il personale della sicurezza pubblica è stato considerevolmente accresciuto e riformato. Mentre il 7 dicembre le provincie napoletane avevano 317 uffiziali di sicurezza pubblica, ora ne hanno 392. L'aumento si è fatto secondo i bisogni delle varie provincie. Nell'istesso intervallo si son fatte 362 disposizioni e nomine negli impiegati di quel ramo, cioè:

Nomine e promozioni	125
Rivocazioni dall'impiego	8
Dimissioni per non essersi recati al loro posto	8
Collocamenti in aspettativa	11
Collocamenti a riposo	5
Dispense dal servizio	15
Traslocamenti	190

Le forze necessarie al mantenimento della sicurezza pubblica e alla repressione del brigantaggio sono state accresciute con l'invio in quelle provincie di altri 1252 carabinieri a piedi, 171 a cavallo e di due reggimenti di cavalleria.

Finalmente per incoraggiare le popolazioni a concorrere all'arresto dei briganti e dei renitenti alla leva sono state distribuite nelle provincie napoletane novantanove medaglie, accordate 118 menzioni onorevoli e 104 ricompense pecuniarie.

(1) *Parecchie di queste spedizioni, secondo le nostre informazioni particolari, non giunsero peranco alla loro destinazione.*

Situazione Politica

Dal diario dell'*Opinion Nationale* togliamo le seguenti considerazioni sull'attuale situazione politica:

La questione polacca diviene di giorno in giorno più grave in Inghilterra, potremmo dire più ardente. Il governo si sente come trascinato dall'energia del sentimento nazionale.

Una discussione di alto interesse ha avuto luogo su questo soggetto alla Camera dei lord. Lord Shaftesbury, incaricato di presentare la petizione del *meeting* della *City*, ha ricordato le parole del *principe Gorciakoff*, che cioè nulla possa spegnere l'odio tra i due popoli che l'annientamento e l'esterminio della Polonia. Egli ha dichiarato in seguito non esistere che un solo rimedio ad un male di cui l'intera Europa si risente: una separazione completa tra la Polonia e la Russia.

Obbligato alla sua volta a prendere la parola, il conte Russell ha pronunziato un discorso destinato a produrre una profonda impressione.

« Io non desidero, ha egli detto, *che si vedano sotto colori troppo rosei* le rimostranze fatte alla Russia dalle potenze e i buoni effetti che possano derivarne; ma non desidero del pari che il popolo polacco possa credere che l'Inghilterra trarrà la spada in suo favore o ch'ella farà altra cosa che indirizzare al governo russo rimostranze degne dell'Inghilterra, e sopra tutto dell'Inghilterra appoggiata sulla Francia e sull'Austria ».

Lord John Russell ha espresso in seguito la sua confidenza nella sincerità dell'imperatore di Russia, accompagnandola con osservazioni molto severe pel gabinetto di Pietroburgo. La prima condizione del ristabilimento della pace consisterebbe, secondo lui, nel riorganizzare da capo a fondo il personale dell'amministrazione polacca e nel lasciare ai Polacchi il diritto di eleggere una Assemblea Nazionale. « Io non credo, ha egli aggiunto, che l'Inghilterra possa domandare davvantaggio ».

In questo discorso il conte Russell ha fatto prova di una prudenza consumata; egli non vuole che si possa accusare il gabinetto britannico d'incoraggiare l'insurrezione; egli consacra la più gran parte del suo discorso a prevenire qualsiasi sospetto a questo riguardo; ma il fatto dominante sta in queste tre parole: non bisogna vedere la situazione *sotto colori troppo rosei*.

Dopo parole così gravi, uscite da una bocca abituata a tanta circospezione, i sentimenti espressi dai giornali non dovrebbero preoccuparci se non si fosse indotti a cercare nelle loro apprezziazioni il complemento delle dichiarazioni ministeriali. Ora, è ciò precisamente quel che noi crediamo di trovare nei fogli inglesi.

« Tutto ci obbliga, dice il *Times*, ad accordare le nostre più vive simpatie alla Polonia, ma ragioni senza numero c'impediscono un intervento reciproco, *ammeno di una necessità estrema*. Noi speriamo che l'opinione pubblica forzerà l'imperatore di Russia a cedere. »

Il *Morning Post* tiene assolutamente l'istesso linguaggio. Il *Daily News*, per contro, e questo giornale è l'organo speciale di Lord John Russell, sostiene che non bisogna calcolare sull'influenza dell'opinione pubblica. Lo Czar, secondo questo giornale, non piegherà davanti ad una pressione morale, e l'indignazione dell'Europa non lo tratterrà, se vi trova il suo interesse, dal ridurre in cenere la città di Varsavia come ne ha già minacciato i Polacchi.

La stampa è dunque d'accordo col governo, e la nazione spinge colla stessa energia e giornali e ministri.

« L'opinione pubblica, dice una corrispondenza generale di Londra, è molto animata in Inghilterra contro la Russia. Gli ultimi dispacci non han fatto che irritarla, e sarà difficile al governo di calmarla con dimostrazioni simpatiche, ma sterili.

« Per ostile che sia oggi il sentimento generale ad una guerra, è evidente per chiunque che una guerra si crederebbe preferibile a questo stato d'inquietudine e di sospensione in cui il paese versa da tre giorni a questa parte. Una cosa sola, noi non cesseremo di ripeterlo, potrebbe raffreddare l'entusiasmo, e questa sarebbe il timore di veder la Francia marciare verso il Reno e stabilirvisi sopra un piede permanente.

« Per iscongiurare codesto pericolo s'impiegano tutti i mezzi possibili per distrarre la Prussia da un'alleanza offensiva e difensiva colla Russia, e i giornali ministeriali inglesi sono tutti unanimi nel dichiarare che il re di Prussia procede diritto verso l'abisso colla sua politica imprudente e insensata.

« Disgraziatamente l'Inghilterra non è ascoltata a Berlino, ed è ciò appunto che fa temere una collisione europea. »

In quanto al governo francese, le sue intenzioni, secondo il corrispondente parigino del *Times*, sarebbero assolutamente tali quali le desideranno i Polacchi, vale a dire determinatamente bellicose.

—

Come una specie di complemento alla revista dell'*Opinion Nationale*, riferiamo i seguenti passaggi di una corrispondenza parigina dell'8 corrente alla *Perseveranza*:

Si conferma sempre più che l'Inghilterra arde di spingere energicamente la questione polacca verso una soluzione soddisfacente. In quanto all'Austria, malgrado tutte le assicurazioni contrarie, io non credo alla sincerità delle sue intenzioni a pro della Polonia.

La Prussia, da parte sua, non lascia nulla a desiderare dal lato della chiarezza delle sue vedute; essa è tuttora russofila, per quanto è possibile di esserlo; parlo, ben inteso, del suo Governo.

Narrasi che il re, nel gran pranzo da lui dato in occasione dell'anniversario della sua nascita, fece un brindisi significantissimo all'imperatore Alessandro, talmente significativo, che parecchi convitati furono umiliati dalla specie di dichiarazione di vassallaggio ch'esso parve contenere.

Per terminare questa rivista delle disposizioni delle diverse potenze verso la Polonia, non si dimentichi di menzionare l'attitudine sempre spiccatissima della Svezia, i cui Stati generali stanno per riunirsi ed agitare probabilmente l'importante questione della Polonia.

PS. Tra le dicerie molte e varie che si fanno circolare al presente, e delle quali è difficilissimo appurare la verità, è da registrarsi anche quella, secondo cui l'imperatore Napoleone avrebbe fatto chiedere ai capi dell'insurrezione polacca se potevano resistere ancora due mesi: i capi avrebbero risposto affermativamente.

Si afferma che la Russia accetti una conferenza colle potenze, a condizione che tutte le basi delle trattative saranno fissate antecedentemente, ed il programma determinato. Sapete che di ciò erasi parlato sino dal principio.

Il re dei Belgi insiste vivamente presso l'Inghilterra perchè assista il Governo francese nel caso d'una guerra per la Polonia, poichè se Napoleone III la facesse da solo, il Belgio sarebbe divorato.

Notizie Politiche

(desunte dai giornali del mattino)

La *Stampa* ha le seguenti notizie:

Il *Diritto* di stamane ha la stessa notizia che noi davamo ieri a sera sul colonnello Nullo. Gli dobbiamo ora dire che da notizie, le quali ci paiono più attendibili, apparrebbe che il colonnello Nullo, respinto dalla frontiera austriaca, sia già di ritorno in Lugano.

—

Menotti Garibaldi è di ritorno in Caprera.

L'auditorato di marina instruisce per il fatto del sequestro del cannone e dei fucili a *revolver*, del quale abbiamo parlato più volte.

Scrivono da Vienna alla *Patrie* che indipendentemente dalla nota del 26 aprile destinata ad essere ufficialmente comunicata al conte di Rechberg, il sig. Balabine avrebbe ricevuto dal principe Gorciakoff un dispaccio portante la stessa data, e di un carattere confidenziale.

In questo dispaccio, che era principalmente destinato ad inspirare il linguaggio dell'inviato di Russia, il ministro degli esteri dell'imperatore Alessandro esprimerebbe il rincrescimento che l'Austria, sì immediatamente interessata all'acquietamento dei torbidi della Polonia, abbia indirettamente con-

tribuito ad aumentare gl' imbarazzi del governo di Pietroburgo, associando la sua azione diplomatica a quella delle potenze occidentali.

Il *Vaterland* di Vienna dice ricevere la notizia che se i polacchi non avranno deposto le armi il 13 corrente, il governo russo è deciso di ricorrere alle misure le più radicali per comprimere l' insurrezione. Tali misure consisterebbero nel dividere la Polonia in distretti mettendo in ognuno tutti i poteri nelle mani di un capo militare, il quale proclamerebbe lo stato d'assedio e punirebbe di morte chiunque lasciasse il suo domicilio. Tale notizia sarebbe già pervenuta in Londra ed in Parigi ed i gabinetti di quelle città avrebbero protestato contro l'adozione di siffatte misure.

La *Presse* di Vienna in un suo ultimo articolo sulla situazione, così s' esprime contro la Russia:

Se le voci che corrono sulle intenzioni della Russia si confermano; se dopo la spirazione del termine dell' amnistia la Russia ricorre alle misure di terrore, che le si attribuiscono, noi dubitiamo che le potenze possano conservare più a lungo un' attitudine passiva. L' Europa del XIX secolo non lascerà già rinnovarsi gli orrori dell' esterminio degli Albigesi, e del San Bartolomeo; è di ciò che dovrebbero convincersi il principe Gorciakoff, ed il partito vecchio russo, che preparano queste cose.

Scrivono alla *France* da Copenaga in data 6 maggio che la quistione ellenica non ebbe ancora la sua soluzione. I membri della deputazione ellenica ebbero dal re di Danimarca un' udienza privata, ma non furono ancora ammessi presso il principe Guglielmo per fargli, in modo ufficiale, l'offerta della corona di Grecia. Le difficoltà diplomatiche non sono ancora risolte; credesi che lo saranno fra breve, ma la corte di Danimarca non vuol dare alla deputazione una risposta definitiva, prima d' essersi intesa con tutte le potenze.

RECENTISSIME

(Dai giornali giunti col diretto)

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Abbiamo sott' occhio il testo del dispaccio spedito dal gabinetto di Torino, a quello di Pietroburgo, e la risposta di quest' ultimo. Riferiamo l' uno e l' altra integralmente:

Il sig. Visconti-Venosta al ministro Pepoli.

Torino, 23 aprile 1863.

Dopo l' avvenimento al trono di S. M. l'imperatore Alessandro II, l' Europa accompagna co' suoi voti la sua amministrazione e l' opera nobilmente impresa da questo sovrano per la prosperità e il progresso del suo popolo.

Si è compita una riforma che sollevava vaste questioni economiche e sociali; l' emancipazione dei servi si è effettuata senza alcuno degli inconvenienti che pareva dovessero derivarne. Sgraziatamente in questo *momento stesso, gli avvenimenti di Polonia* sono venuti ad oscurare così felici prospettive. L' Europa se ne è commossa e si inquieta delle complicazioni che possono conseguirne.

L' Italia ha preso gran parte a questa emozione universale. Esprimendosi a mezzo dei suoi organi più autorevoli, l' opinione pubblica impone al governo del re il dovere di farsi interprete dei sentimenti dell' Italia presso il governo russo. Io adempio a quest' obbligo, signor marchese, colla convinzione che la Corte di Russia, nella comunicazione che voi siete incaricato di farle, vedrà un' altra prova del desiderio che abbiamo di mantenere sempre con lei dei rapporti di franca amicizia e di intera confidenza. Se il nostro linguaggio deve essere conforme ai principii sui quali riposa il regno d' Italia, esso non sarà meno inspirato da quei sentimenti di benevolenza di cui la Russia ci ha date le prove più serie.

Non è la prima volta che scoppino disordini in Polonia; insurrezioni frequenti, che la Russia è sempre riuscita a comprimere, hanno insanguinato a spessi intervalli quell' infelice paese.

Questo seguito di movimenti sempre rinascenti e sempre repressi con forze superiori, dimostra, a nostro avviso, che l'onor militare della Russia non reclama ulteriori trionfi in questa lotta ineguale; esso prova al tempo stesso che il problema di cui si tratta non è di quelli che la sola forza possa risolvere in modo radicale e definitivo. Adottando nella sua saggezza un sistema capace di togliere le cause di queste crisi, l'imperatore Alessandro acquisterebbe grandi titoli alla riconoscenza dell' Europa della quale acquieterebbe gli allarmi ed assoderebbe la pace. Si aprirebbe oltre a ciò per la nobile nazione russa un' era nuova di grandezza e di gloria.

Vogliate, signor marchese, rimettere copia di questo dispaccio a sua eccellenza il principe Gorciakoff, e aggradire, ecc.,

Sottoscritto VISCONTI-VENOSTA.

Il principe di Gorciakoff al conte Stackelberg ministro di Russia a Torino.

Pietroburgo, li 29 aprile 1863.

Il marchese Pepoli mi ha rimesso d'ordine del suo governo la copia di un dispaccio del signor Visconti-Venosta che V. E. troverà qui unito.

Il signor ministro degli affari esteri d'Italia vi esprime dei sentimenti per le riforme intraprese dal nostro augusto signore, e il desiderio di mantenere con noi delle relazioni di fiducia e di amicizia. Ma l'interesse che l' opinione pubblica in Italia prende agli attuali torbidi del regno di Polonia e la convinzione del contraccolpo che cotesti avvenimenti possono avere per la tranquillità d'Europa, lo sollecitano nel tempo stesso ad esternare il voto che S. M. l' imperatore adotti, nella sua saggezza, un sistema di natura atto a sopprimere le cause di queste crisi periodiche.

Il nostro augusto signore accolse con piacere le amichevoli espressioni che si contengono nel dispaccio del sig. Visconti-Venosta. Esse rispondono ai sentimenti di benevolenza dei quali esso stesso constata che la Russia ha dato all' Italia prove importanti.

In quanto al voto che esso esprime circa al regno di Polonia, il governo italiano ha sufficientemente subito l'esperienza dei torbidi politici per non ignorare che la rivoluzione impone ai governi, incaricati di stabilire una pace durevole, un cómpito altrettanto difficile inquantochè essa recluta costantemente le forze impiegate al rovesciamento dell'ordine. Il signor Visconti Venosta riconoscerà certamente che il riposo e il benessere del regno di Polonia non hanno meno diritto alle sollecitudini di S. M. l'imperatore della Russia, che titoli all'interesse dell'Europa.

Ma il rispetto che il signor ministro degli affari esteri d'Italia professa per i principii sui quali riposa il regno d' Italia, e per i sentimenti dell' opinione pubblica di cui si fa l' organo, non ci permette di dubitare che non riconosca in egual modo che nel cómpito riservato al nostro augusto signore, S. M. ha il dovere d' inspirarsi sugli interessi e sui principii, sovra i quali riposa l' impero russo, e dei sentimenti dell' opinione pubblica in Russia.

Del resto il manifesto del 31 marzo ha abbastanza fatto conoscere le viste di S. M. verso i suoi sudditi polacchi, perchè io non abbia bisogno di ritornare sui pegni ch' esse offrono al benessere del regno e al riposo d' Italia.

Vogliate rimettere copia del presente dispaccio al signor Visconti-Venosta.

Ricevete, ecc., ecc.

Firmato GORCIAKOFF.

Leggiamo nella *Stampa* del 12:

E' stato firmato ieri dal Re il decreto che fissa, dietro l' ultimo censimento, la popolazione legale del Regno.

Questa è determinata esser a 21 milioni 779 mila abitanti.

Risulterebbe così maggiore di 130 mila abitanti, di quella che da varii dati si raccoglie fosse la popolazione delle stesse provincie italiane nel 1856.

Insieme col decreto saranno pubblicati i quadri delle provincie, dei circondarii, dei comuni, coll' indicazione rispetto a questi ultimi della diminuzione o aumento della popolazione da quello ch' essa era nel 1856.

L' *Opinione* pubblica quanto appresso:

Riceviamo intorno all' indefesso lavoro che si fa a Roma per arruolare, armare e spedire briganti nelle province napolitane, nuovi documenti irrefragabili. Se è falso che il governo italiano pensi ad inviare una nota circolare alle estere potenze per attestare la complicità della Corte romana coi briganti, si è solo perchè tale complicità non ha più duopo di essere affermata.

Ormai tutti ne sono convinti, e se taluno vi fosse che ancor ne dubitasse, legga il seguente biglietto o stampiglia, che esce da una tipografia di Roma e che viene consegnato a Roma stessa a coloro che si arruolano fra'briganti, affine di accenderne lo zelo, presentando le spedizioni de'briganti come atto religioso e benemerito per conseguenza verso la chiesa.

Ecco la stampiglia:

12. Mistero glorioso.

L' Ascensione di Gesù.

Frutto del mistero, il desiderio del paradiso.

Su, anima fedele, alcuni combattimenti ancora, alcuni sacrifizii e privazioni, e poi la corona sarà vostra.

Signore, Gesù, la protezione del vostro divin cuore custodisca il nostro sommo Pastore!

Lo stesso foglio publica un proclama del capo brigante Tristany, che invita gli Aquilani ad accogliere ospitalmente le spedizioni brigantesche, e ad unirsi ad essi per distruggere gl'iniqui assassini (*sic*) in nome di Francesco II.

Secondo la *Gazzetta Crociata* di Berlino la Francia farebbe le seguenti proposte riguardo alla questione polacca:

1. L'imperatore di Russia conserverà l'alta sovranità dell'antico granducato di Varsavia, e un membro della famiglia imperiale di Russia sarà il capo del granducato stesso.
2. La Polonia avrà istituzioni liberali.
3. Verrà concessa intera autonomia amministrativa alla Polonia.
4. Il granducato così costituito sarà dichiarato stato neutrale.
5. Si fisserà di comune accordo un certo numero di soldati che comporranno l' esercito polacco.
6. I diritti della chiesa cattolica saranno guarentiti ed essa avrà maggior libertà d'azione nelle antiche provincie polacche.

CRONACA INTERNA

A tutti è nota la vertenza che da varii anni esiste sull' ordinamento dell' esercito italiano fra i generali Fanti e Lamarmora.

A noi profani non istà di pronunziarci sul merito dei due sistemi. Diremo soltanto che potenti ragioni, ci sembra, militano a favore tanto dell' uno quanto dell'altro, per cui sarebbe a desiderarsi che si troncasse questa quistione omai forse troppo prolungata col creare a fianco del ministro della guerra una Commissione *permanente* per gli affari dell' organizzazione dell' armata.

In tal modo si eviterebbe l'inconveniente che al cadere dell' uno o dell'altro ministro il sistema prediletto del nuovo Consigliere della Corona per gli affari della guerra prendesse il sopravvento su quello del suo predecessore con danno della disciplina e bene spesso anche del tesoro pubblico.

L' instabilità nei sistemi di governo è sempre pericolosa, ma nel reggimento ed organizzazione dell' armata toglie a questa la gran parte delle sue forze e contribuisce a crearvi il disordine e l' incertezza.

Varii scritti furono già pubblicati a difesa dell' uno o dell' altro sistema.

Tempo fa il gen. Fanti diede alla luce un opuscolo intitolato *Osservazioni sul bilancio passivo della guerra pel 1863*, nel quale era censurato l' operato del gen. Petitti, che essendo ministro della guerra, col D.° Reale del 23 marzo 1862 fece modificare in parte l' ordinamento dell' esercito promosso dal gen. Fanti col precedente Reale D.° del 24 gennaio 1861.

Tali *osservazioni* erano indirizzate al Senato del Regno perchè ristaurasse l' antico suo sistema respingendo quello del Petitti.

Ora questi con un bello ed ordinato opuscoletto si fa ad esaminare le osservazioni del generale Fanti ed a combatterle.

Sono 125 pagine scritte con molta chiarezza e con una vigoria di ragionamento che prova essere l'autore esperto nelle cose d'organizzazione militare.

Fedeli alla protesta di non avere l'autorità voluta per discutere simili questioni non daremo su quel libro il nostro giudizio. Solo diremo che l' abbiamo ciò non ostante letto con piacere, trovandovi la materia trattata con molto ordine e con una certa eloquenza di stile.

L'autore per semplificare lo svolgimento del suo tèma divise lo scritto in due parti: parlò nella prima della forza dell'esercito e della creazione dei 12 reggimenti da lui consigliata a S. M.: nella seconda dell'ordinamento parziale dei corpi.

Verso il finire del corrente alla 3.ª Sezione di assisie di Napoli verrà discussa un' importante causa. Il dibattimento si aggirerà sui reati commessi dal Capo-banda Vincenzo Barone da S. Anastasia che coi suoi tenne, durante i mesi di giugno, luglio ed agosto del 1861, in timore i paesi situati ai piedi del Vesuvio e le cui escursioni si protrassero sin alle porte di Napoli.

Era insomma il predecessore di Pilone. Ucciso nella notte del 27 agosto detto anno dagli agenti della forza pubblica, i di lui complici sono ora chiamati a render conto alla giustizia delle loro azioni. Gli accusati sono 59, dei quali 32 detenuti.

Il processo ha cento volumi ed i testimoni da esaminarsi sono oltre i 190! Alcuni dei reati ascritti a costoro importerebbero la pena di morte. Quasi tutti appartengono ai Comuni situati nei dintorni di Napoli.

S. A. R. la Duchessa di Genova, interamente ristabilita, ha percorso ieri l'altro a piedi il tratto di strada tra il Granatello e la Favorita.

Il Consigliere Vincenzo Caracciolo, proseguendo le sue lezioni di Dritto nel convento di S. Domenico Maggiore, comincerà nel 23 maggio corrente alle ore 8 a. m. e finirà nel prossimo agosto un trattato sulle Leggi di eccezione per gli affari di Commercio.

Come curiosità di statistica si afferma che le *sole patate* raccolte nel Teatro S. Carlino l' altra sera ascendessero a due cantaia e ottantatrè rotoli.

La Corte d' assisie del circolo di Potenza ha condannato il giorno 9 alla morte Pasquale Cavalcante di Corleto, capo-banda, autore d' innumerevoli atroci misfatti.

I componenti il Battaglione della Guardia Nazionale di Scafati desiderano a mezzo nostro esprimere i loro vivi sensi di grazie alla cittadinanza tutta di Torre Annunziata per la cordiale e simpatica accoglienza che il detto Battaglione si ebbe nella sua passeggiata militare fatta il giorno 10 in quella città.

Ci si scrive da Nola che un'orda di malfattori si faceva di questi giorni tanto ardita da ricattare nelle vicinanze del proprio Comune il Sindaco di Tufino, signor Giovanni Petillo, e non contenta di aver estorta alla di lui famiglia una considerevole somma di denaro lo trucidava barbaramente la notte del 13 corrente.

Chi ci scrive questa dolorosa notizia si fa, giustamente crediamo, la seguente domanda: Al *momento stesso* che quest'orribile misfatto si perpetrava, che cosa faceva l' autorità di Pubblica Sicurezza di Nola, da cui Tufino dipende?

Il corrispondente accenna ad una coincidenza che, se non di peggio, non prova certo una grande solerzia da parte di quell'autorità.

Odierne notizie telegrafiche dall'Aquila recano quanto appresso:

Stramenga con pochi briganti ha ripassata la frontiera Aquilana tre giorni addietro, e si è riparato sulle vicine montagne del territorio papalino.

Il suo trombetta, un tal Rocco d' Angelo di Grumo, è stato preso ieri (13) e fucilato.

Altri sbandati sono tuttora vigorosamente inseguiti dalle brave guardie nazionali Aquilane.

Questa mane è stato preso e fucilato in Montoreale il brigante Capponi, sbandato della comitiva Stramenga e disertore del 7° Granatieri.

Un altro telegramma porta che il generale Raccagni, Comandante militare degli Abruzzi, si reca a Pescara per incontrarvi domenica prossima e complimentare il re Vittorio Emanuele.

Un dispaccio di questa mane da Benevento reca che il delegato di Foiano, sig. Savoia, con guardie di pubblica sicurezza e guardie nazionali, ha sorpreso ieri tre briganti, dei quali uno a nome Vincenzo Tomaselli, preso con le armi alla mano, è stato fucilato. Gli altri due sfuggirono, benchè feriti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 13 — Torino 13.

SENATO — *Deforesta* chiede d'interpellare il Ministero circa le cose dette nel Parlamento Inglese relative all' Italia. L' interpellanza è rimandata a venerdì.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera terminò la discussione del bilancio delle Finanze. I capitoli che maggiormente l'intrattennero sono quelli relativi alla Corte dei Conti, sui quali fu operata una riduzione. — Si approvarono senza discussione i progetti per l' esercizio del bilancio passivo nel mese di giugno pel riordinamento delle guardie doganali, per le casse di depositi e prestiti.

Massari dichiara che l'asserzione fatta da Lord Lennox, di essere stato assistito in una sua visita alle carceri napoletane da un Deputato Italiano, non ha alcun fondamento. Infine la Camera si è riunita in comitato segreto per la votazione del proprio bilancio. — Si ritiene per sabato la chiusura della sessione.

Napoli 13 — Torino 13

Berlino 13 — La Commissione del regolamento propone alla Camera di non aderire alle domande contenute nella lettera dei Ministri.

Ragusa 12 — Nuovi torbidi a Trebigne — le donne musulmane armate, unite alla popolazione, reclamano la liberazione dei musulmani arrestati — La truppa disperse gli assembramenti.

Napoli 13 — Torino 13.

Parigi 13 — *S. Nazaire* — E' giunto il postale del Messico in ottimo stato sanitario. Reca notizie da Veracruz 17 aprile, confermanti i dispacci — Le truppe francesi si sono impadronite di parte Puebla, e di due forti.

Napoli 13 — Torino 13

Prestito italiano 1861 72 50.
» » 1863 73 55.

Parigi 13 — Consol. italiano Apertura 72 45 — Chiusura in contanti 72 35 — Fine corrente 72 45 — Prestito italiano 1863 73 40 — 3 0|0 fr. Chiusura 69 70 — 4 1|2 0|0 id. 97 00 — Consol. ingl. 92 1|8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 14 — Torino 13.

Parigi 13 — Alcuni giornali annunziano che Thiers, cedendo alle istanze degli elettori, accetta la candidatura del secondo circondario elettorale di Parigi.

Nuova York 28 — I federali hanno passato il Rappahannock sopra e sotto Fredericksburg — Quattro vapori federali furono calati a fondo dinanzi a Wiksburg.

Torino — La *Stampa* dice: La notizia data dalla *Presse* di Vienna, che sieno intavolate trattative tra Vienna e Torino relativamente alla legione Ungherese, è priva di fondamento.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 31 — DOMENICO CASTELLINI Gerente Responsabile

ANNO IV. Napoli — Venerdì 15 Maggio 1863 — Milano N. 133.

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

— —

Parigi 11 Maggio 1863

Come avrete già desunto dal carattere generale di quasi tutti le corrispondenze, l'atmosfera è decisamente alla pace.

Tutte le nubi che oscuravano l' orizzonte sembrano scomparse, tutte le cagioni di possibili conflitti diradate o allontanate — in una parola, se si deve credere a quanto vien detto attorno, a quanto si mostra di confidare alla Borsa, tutto concorre a far ritenere assicurata la tranquillità di questa vecchia Europa.

Dopo le note russe, dopo le parole publicate a proposito della questione polacca dal *Moniteur* questa è, almeno *superficialmente*, la situazione, questo è certo il pensiero che la domina.

Da siffatto ottimismo alle ore di agitata aspettazione che precedettero le risposte della Russia, voi capirete facilmente che corre un gran tratto — A giudicare quindi dall' effetto si dovrebbe dedurne che la Russia non solo si sia mostrata propensa alla conciliazione, ma quasi abbia fatto intendere ch' essa nella questione polacca non sarà mai per dipartirsi da questa condotta di prudenza.

Eppure nulla di tuttocciò era nelle note della Russia. Quei documenti furono anzi in generale giudicati dall' opinione pubblica in Europa con una certa severità.— Attraverso la forma si vide il fondo, sotto la corteccia della frase diplomatica si esaminò il pensiero, e si sentì il sarcasmo che feriva o l' ironia che sdegnava.

Dunque? mi direte voi. — Io credo di potervi rispondere, credo di giungere a darvi la chiave dell' enigma.

Non dite che sono partigiano della guerra, e che perciò giustifico e spiego tutto da un solo punto di vista — no. Mi pare che ogni uomo serio, e che desidera di giudicare con fondamento di una data situazione politica, non possa fare astrazione dai fatti, non debba ammettere degli assurdi per la sola ragione che si sostengono publicamente e si proclamano.

Io ò creduto alla guerra, perchè credo nel principio della civiltà che deve trionfare, perchè riguardando la Polonia e studiando la lotta che sostiene da quattro mesi, trovo quel popolo forte, e non posso persuadermi ch' esso debba cadere, perchè infine mi pare una politica abbastanza piana quella che deprime un forte a profitto di un debole.

Ma ciò non basta. La mia ferma opinione nella guerra è sostenuta da considerazioni molto più gravi, e che credo inappuntabili.

Per la Francia l' utilità morale e materiale di ricostituire un regno di Polonia non ha bisogno d' essere dimostrata. Per la dinastia Napoleonica la questione polacca è uno di quei prodigi di fortuna che dànno la misura dei destini d' una famiglia.

Difatti — ditemi voi — da quanto tempo non si offre un' occasione come questa di riunire in una sola aspirazione, in un solo desiderio tutto un popolo scisso da dieci partiti? V' è memoria di un accordo più unanime in una nazione per una questione estera? Che occasione non è questa per l'impero di raccogliere intorno a sè, di forzare ad applaudirlo, tanti avversari che rendevano pericolosi i vecchi partiti?

Per l'Austria, che da Vienna vede le aquile russe a due tappe di distanza, la congiuntura è pure felice di *reculer* ragionevolmente i suoi confini. — Essa ha, è vero, una parte della Polonia, *ma non è là nè la fonte della sua prosperità, nè la chiave del suo avvenire.*

Gli uomini di Stato austriaci, per quanto tenaci di idee e di principj passati, possono mai disconoscere che la sede, il centro della *forza* della loro monarchia è, e sarà sempre sul Danubio?

Ma resta l' Inghilterra, la cui condotta, in quest' affare della Polonia, andò soggetta alle più continue, e alle più brusche variazioni.

Non ho bisogno di dirvi ciò che voi già saprete — L'*ignoto* sui disegni, e sui progetti di Napoleone III contribuì non poco a spargere di reticenze, ad improntare di esitazioni la politica inglese verso la Russia.

Ma infine, nessuno, neppure la Francia, non l'Austria, avrebbe tanto interesse a vedere menomata la potenza della Russia — Rivale nelle Indie, avversaria nel Baltico, la Gran Brettagna trova dappertutto il governo e la mano di Pietroburgo. Una volta umiliata in Europa, potrebbe più temerne la concorrenza, la invadente preponderanza nell' altro emisfero?

La condizione delle potenze minori si comprende da sè. — L'Italia à dei principj ai quali non può mancare, la Svezia à degli interessi che non sarà mai per dimenticare. — Ecco le mie considerazioni, ecco perchè senza fissarvi il tempo, senza precisare che sarà oggi piuttosto che domani, sono convinto che dalla questione polacca deve uscire la guerra.

Ma, donde adunque, mi risponderete, ora tanta calma, tanta speranza di conciliazioni, di soluzioni pacifiche? Vi replicherò come Amleto: « *parole! parole! parole!* »

Io credo fermamente che il fuoco covi sotto la cenere — sono sicuro anzi che dal momento in cui si ricevette la risposta della Russia nuove trattative per una seconda nota un po' più precisa della prima, furono intavolate. — Ma oggi si vogliono rassicurare gli interessi, non si vuole mantenere quell' agitazione, quell' orgasmo che paralizza tutto, e che si risolve nell' anticipare di mesi i danni che la guerra porta naturalmente con sè.

Aggiungete a queste giuste e lodevoli precauzioni, l' avvicinarsi delle elezioni generali, che si desiderano fatte colla maggiore calma, senza sussulti, senza agitazioni convulsionarie, e vi spiegherete nel vero la presente condizione politica, e comprenderete l' *à propos* degli sforzi che si fanno per metter acqua sul fuoco, per tranquillare tutto, se non nel fondo, almeno sulla superficie.

E' giusto infatti che se anche la guerra dovesse o potesse scoppiare alla fine di luglio o in agosto si cominciasse da oggi a soffrirne le conseguenze? — Si dice: guadagniamo tempo, lasciamo gli interessi tranquilli fino a che ci è possibile, e non consumiamo sacrificii innanzi tempo.

Questa, e non altra, è, secondo me, stando pure ad informazioni che ò ogni motivo di credere esatte, la vera cagione della *corrente* attuale. — E come spiegare diversamente la noticina del *Moniteur* dopo una risposta tanto poco soddisfacente come quella della Russia? Si può credere il governo francese così semplice da vedere nella nota del gabinetto di Pietroburgo una base di trattative possibili? Capirete che ciò non può essere.

Oggi si predica di conferenze, di una specie di congresso che secondo la *France* sarebbe già stato accettato in *idea*, in massima, e di cui non rimarrebbe da regolare che le norme fondamentali per le trattative da intavolarsi, e le questioni da risolversi— scusate se è poco.

Non vi pare il congresso per gli affari di Italia nel tempo che precedette la campagna del 1859?

Ad un uomo ragionevole può mai venire in capo che la Russia discenda a trattare sulla questione Polacca in una conferenza diplomatica?

Vi assicuro che spesso maraviglio quando odo parlarmi seriamente di misure conciliative di questa fatta.

La Russia vuol guadagnar tempo perchè spera di schiacciare la Polonia, le potenze vogliono fare altrettanto perchè non si sono peranco definitivamente intese, nè sono ancora sufficientemente apparecchiate a fare la guerra. — Questa sola è la verità.

Conchiudo, perchè in questa discussione mi avveggo di essermi lasciato trascinare più oltre di quanto avrei dovuto. — Purchè non avvengano casi impreveduti, fra un mese saremo più alla guerra di quello che lo fossimo alla fine d' aprile. — Mi saprete dire se m' inganno.

Di notizie oggi poche o nessuna —si prevede un po' di lotta sentimentale in Prussia, ma in generale non si crede a nulla di serio. — La freddezza del popolo prussiano è garante di quiete.

Il Principe Napoleone passerà per Costantinopoli al suo ritorno — lo precederà nella capitale dell' Impero turco il sig. Benedetti, già ambasciatore presso la Sublime Porta.

Stamane parlavasi di un viaggio del Con-

te Russell ministro degli affari esteri d'Inghilterra a Parigi, e di una seconda venuta del vostro conte Arese — ma nulla v'è di sicuro finora. D.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 maggio

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 12 1|2.

Sono approvate le elezioni di Civitanuova di Calabria, (*Antonino Plutino*), e di Leno (*Gorinaldi*).

Minghetti presenta un progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio nel mese di giugno.

L'ordine del giorno porta: *Seguito della discussione del bilancio della marina.*

Fu questa una tornata di *cose tecniche*, e di *fatti personali*. — Cominciò *Mattei* svolgendo gravi considerazioni sul conto dell'amministrazione della marina. Egli cita fatti deplorabili di contratti per acquisto di materiale a prezzi favolosi, ed entra in un minuto esame contro cui sorgono in seguito *Cugia*, ministro della marina, *Pescetto*, relatore, *Depretis* per fatti personali, e *Menabrea* per dare alcuni schiarimenti sopra alcuni atti della sua amministrazione quando fu ministro della marina.

Queste risposte provocarono altre repliche per parte di *Mattei*, ed altri *fatti personali* per parte di *Pescetto* e di *Pettinengo*, dai quali dibattimenti minuti e complicati risultò in sostanza:

1. Non esser vero che nell'amministrazione della marina si sia fatto niente. Si è anzi fatto molto, ma ciò sembra tuttora poco perchè non si riflette che nelle cose di marina non s'improvvisa.

2. Molte irregolarità sono state commesse perchè erano inevitabili; ma non si può dire che costituiscano violazioni della legge.

3. L'inchiesta sarà utile per ogni verso all'amministrazione stessa dandole forza per compiere le necessarie riforme, e servendo a dileguare erronee opinioni che corrono sulle cose della marina.

Messa ai voti la chiusura è approvata.

Pres. dà lettura delle varie proposte ed ordini del giorno che sono stati presentati.

La proposta della Commissione (accettata dal ministero) è così espressa: « La Camera delibera di nominare una Commissione d'inchiesta composta di 15 deputati col mandato di esaminare le condizioni della marina militare e mercantile, e di avvisare alle riforme opportune, e di riferirne nel primo semestre del 1864. I quindici deputati saranno nominati dal presidente della Camera. »

Data lettura dei vari ordini del giorno, *Molfino* ritira il suo, accedendo a quello della Commissione, *Negrotto* e *Bellazzi* ritirano pure il loro riguardante i bagni marittimi, dietro la promessa del ministro Cugia, di studiare, come già è in corso di studi, tale questione.

Bixio spiega il suo invocando sopratutto l'esempio dell'America, che ufficialmente rende conto ogni anno sulle costruzioni, progresso idrografico, e tutto ciò che si riferisce alla marina.

Il ministro lo accetta, come pure quello di *Valerio*, il quale domanda siano favorite le industrie nazionali nelle provviste del materiale della marina.

Sebastiani legge un discorso per isvolgere un suo ordine del giorno, col quale domanda che oltre al favorire l'industria nazionale, gli appalti per le provviste di marineria, siano fatti colla maggiore pubblicità possibile acciò possa esservi la massima possibile concorrenza.

Cugia, min., lo accetta, premendogli porre riparo ad alcuni inconvenienti che dall'onorevole preopinante gli furono indicati.

Un altro ordine del giorno accettato dal ministro è quello di *Pettinengo* col quale ha domandato che le armi della marina militare abbiano, per quanto è possibile, lo stesso calibro e siano uniformi con quelle dell'esercito di terra acciò gli arsenali possano servire promiscuamente a provvedere ogni sorta d'armi.

Gli ordini del giorno *Bixio*, *Valerio*, *Pettinengo* e *Sebastiani* sono approvati.

Dopo ciò viene approvata quasi ad unanimità la proposta della Commissione.

In seguito a talune osservazioni, il *Presidente* legge i nomi dei deputati, che per suo avviso dovrebbero comporre la Commissione. Sono i signori:

Biancheri, Bixio, Camerini, Casareto, Crispi, Depretis, Finzi, Lanza, Mancini, Fabrizi G., Monticelli, Pettinengo, Pescetto, Ricci Gio. e Sella.

Il primo capitolo del bilancio è approvato.

La seduta è levata alle ore 6.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco le note inviate dalla Spagna e dalla Svezia al gabinetto di Pietroburgo, e le rispettive risposte di questo:

Il marchese di Miraflores al cav. Diaz del Moral, incaricato d'affari di Spagna a Pietroburgo.

Madrid, 21 marzo 1863

Dal momento che Sua Maestà seppe, ufficialmente a confidenzialmente, delle osservazioni amichevoli indirizzate da qualche potenza al gabinetto di Pietroburgo in favore della Polonia, oggi appartenente per legittimi titoli alla Russia, S. M. prese a considerare le indicazioni che gli venivano dal governo di S. M. britannica.

Visto lo stato delle cose in Polonia, Sua Maestà crede, col suo governo, che potrebbe essere di qualche utilità il fare intendere al gabinetto di Pietroburgo la voce amica della Spagna, non per dare consigli, di cui il senno di S. M. l'imperatore non ha bisogno, ma per indirizzargli qualche osservazione amichevole, risultato della sua esperienza sui turbamenti politici.

Al governo di S. M. la regina duole amaramente che l'impazienza della Polonia non abbia voluto attendere la continuazione del sistema di concessioni accordate ai Polacchi, concessioni dovute alla sapienza di S. M. l'imperatore, alla sua prudente previsione e alla conoscenza del secolo e del tempo attuale.

S. M. rimpiange vivamente che le cose sieno giunte alla triste situazione di veder versare il sangue dei Russi e dei Polacchi; e S. M. avendo acquistata l'esperienza, che le ha dimostrato come le turbolenze interne più utilmente si calmino colla moderazione che col rigore e la severità contro coloro che, essendo in sostanza sudditi russi, presto o tardi verranno a riconoscere il loro errore, S. M. indirizza la sua parola amichevole a S. M. I. domandandogli grazia ed indulgenza per i vinti.

Ecco i desiderii di S. M., ed essa mi ordina di prevenirvene acciocchè possiate dar lettura di questo dispaccio a S. E. il principe di Gorciakoff, e di lasciargliene copia se il principe la desiderasse.

Firmato: MARCHESE DI MIRAFLORES.

Dispaccio del principe di Gorciakoff al principe Wolkonski, ministro di Russia a Madrid.

Pietroburgo, 21 marzo 1863.

Il signor incaricato degli affari di Spagna mi ha testè dato lettura di un dispaccio del signor marchese di Miraflores, del quale troverete qui unita la copia. Riferendosi all'idea di un passo che gli venne indicato verso il gabinetto imperiale, relativamente alla situazione attuale della Polonia, il signor ministro degli esteri esprime la confidenza che S. M. la regina Isabella pone nei sentimenti del nostro augusto sovrano, nelle prove che egli ne ha date e nelle opere compite sotto gli auspici della sua alta saggezza.

Questa confidenza avrebbe dovuto bastare per ispirare al gabinetto spagnuolo la certezza che S. M. l'imperatore non rinunzierà al processo liberale che gli segna la sua sollecitudine per il riposo e il ben essere di tutti i suoi sudditi, malgrado le difficoltà che gli vengono suscitate.

Tuttavia quel gabinetto ci ha fatto pervenire dei voti dettati da un sentimento di umanità e dalla esperienza ch'egli ha dei torbidi politici.

Una voce tanto amichevole come quella della regina Isabella, non saprebbe venire da noi accolta che colla stessa benevolenza che la inspira a nostro riguardo.

Non dubitiamo affatto che ella non abbia dedotto dalla propria esperienza, che il primo dovere di un governo, in presenza d'agitazioni interne, è di ristabilire l'ordine e il rispetto dell'autorità, di garantire la sicurezza dei cittadini inoffensivi, e di reprimere i tentativi d'una minoranza turbolenta per compromettere il riposo pubblico.

Non è che dopo aver esaurito questo còmpito che si può dar corso alla clemenza alla quale il cuore dei sovrani non deve giammai essere chiuso.

Il governo di S. M. la regina Isabella ha reso giustizia ai sentimenti del nostro augusto sovrano non dubitando della profonda soddisfazione colla quale Sua Maestà eserciterà questo più prezioso attributo del potere sovrano, subito che giudicherà possibile di avervi ricorso senza compromettere gli interessi superiori dell'ordine sociale e del benessere della nazione polacca, che non saprebbe costituirsi responsabile dei complotti organizzati, tollerati e incoraggiati fuori del paese.

Siete invitato a dar lettura del presente dispaccio al marchese di Miraflores e a lasciargliene copia se egli lo desidera, in risposta alla comunicazione amichevole che ci è stata fatta per suo ordine.

Sottoscritto: GORCIAKOFF.

Il conte di Manderstroen al barone di Weldel-Jarlsberg a Pietroburgo.

Stoccolma, 7 aprile 1863.

Le notizie che arrivano dal campo della guerra in Polonia sembrano stabilire, malgrado le contraddizioni di cui ridondano, che l'autorità dell'imperatore tende a ristabilirsi, e che sono semplici radunanze, quelle che oppongono ancora qualche resistenza.

Gl'insorti difettano d'armi e di munizioni, e loro riescirà senza dubbio quasi impossibile il procurarsene. In questo stato di cose, e basandoci, non soltanto sull'interesse che ci prescrive imperiosamente di impiegare tutti i nostri sforzi per terminare una situazione che potrebbe colle sue conseguenze minacciare la pace d'Europa, ma ben anco sui principii di umanità e di generosità di cui sappiamo che il cuore di S. M. l'imperatore porta l'impronta per non bramare ardentemente di darne splendide testimonianze, noi pensiamo dovere aggiungere le nostre rappresentanze a quelle già offerte dagli altri Stati, chiamati allo stesso nostro titolo ad emettere la loro opinione, onde arrestare l'effusione del sangue e condurre la Polonia ad una situazione più conforme alle legittime aspirazioni degli uomini dabbene di quel paese, il di cui numero oltrepassa incontestabilmente di molto quello degli altri che non saprebbero appagarsi di eque riforme.

Noi ci teniamo per assicurati che delle parole di clemenza e di obblio, e la prospettiva di un regime atto ad assicurare una savia libertà, basterebbero a ricondurre completamente l'ordine e la tranquillità. Noi non ci permetteremo d'indicare più specialmente i mezzi per giungervi — a questo riguardo la Francia e la Gran Brettagna hanno già esternato il loro avviso — e noi andiamo sicuri che S. M. I. troverà nelle ispirazioni sue

proprie tutto ciò che con più sicurezza può condurre ad uno scopo che non potrebbe che formare l'oggetto dei suoi voti.

Voi dovete, signor barone, pronunciarvi in questo senso negli abboccamenti che avrete l'onore d'avere col principe Gorciakoff, che non saprebbe vedervi che l'espressione dell'interesse amichevole del governo del re.

Sottoscritto MANDERSTROEN.

Dispaccio del principe di Gorciakoff al signor Daschkow, ministro di Russia a Stoccolma.

Pietroburgo, 14 aprile 1863.

Il signor ministro di Svezia e Norvegia mi ha dato lettura di un dispaccio del conte di Manderstroen, relativo alle preoccupazioni che inspira alla Corte di Stoccolma la situazione attuale della Polonia e l'influenza che può esercitare sul riposo dell'Europa.

Il signor conte di Manderstroen ha reso giustizia ai sentimenti che animano il nostro augusto signore, esprimendo la convinzione che S. M. troverebbe nelle sue proprie ispirazioni le parole di clemenza e le prospettive di progresso atte a far cessare l'effusione del sangue e a ricondurre l'ordine e la tranquillità nel regno.

Il manifesto imperiale del 31 marzo prova che la sollecitudine dell'imperatore erasi già portata in questa direzione.

Non si potrebbe tuttavia disconoscere che l'agitazione attinge dalle permanenti istigazioni all'estero il suo principale alimento.

Noi abbiamo chiamato su di ciò l'attenzione dei gabinetti che ci hanno indirizzato comunicazioni analoghe a quelle che ci ha partecipato il signor ministro di Svezia e Norvegia.

Voi ne troverete qui unite le copie, come pure delle risposte che io ho fatte d'ordine del nostro augusto signore.

Desiderando constatare il valore che noi mettiamo nel conservare dei rapporti di confidenza colla corte di Stoccolma, S. M. vi autorizza a comunicare al signor conte di Manderstroen il presente dispaccio e le carte annesse.

Firmato: GORCIAKOFF.

RECENTISSIME

(*Desunte dai giornali del pomeriggio*)

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono al *Corriere Mercantile*:

Torino 12 maggio.

...... Quanto ai crocchi politici, il soggetto delle loro conversazioni è il discorso che verrà pronunziato dal Re inaugurando la nuova sessione. Che cosa dirà il Re? Ciò si chiede da tutti, e ad ogni istante; e si fanno infinite supposizioni, la maggior parte inverosimili, ardite tutte.

I signori della sinistra credono che il discorso reale non dirà nulla di rilevante. I signori della maggioranza montano in furia udendo ciò, e vogliono ad ogni costo che nel discorso reale ci si dica almeno qual è la tinta dell'orizzonte politico.

Eppure, mi sembra che non si abbisogni della dottrina del Plana o di Mathieu (de la Drôme) per iscorgere che il cielo europeo non è sereno, sebbene ignorisi quando la procella sia per iscoppiare.

Che il discorso abbia a contenere qualcosa d'importante, si desume dalla improvvisa risoluzione con cui si affrettò la fine dei lavori della sessione attuale e dall'idea fissa d'inaugurare la sessione nuova fra pochi giorni.

Aggiungete a tutto ciò che il semplice motivo per cui erasi ritardata finora questa cerimonia, stava appunto in questo, che al Re ripugnava di non avere a dir nulla di notevole ai rappresentanti della nazione.

Che cosa dirà dunque? Lo si ignora dal pubblico, e credo s'ignori tuttavia, sino a un certo punto, dagli stessi consiglieri della corona. Ciò dipende dalle modificazioni che potrà subire in questo frattempo la situazione politica all'estero, e queste modificazioni dipendono alla loro volta in gran parte dall'insurrezione polacca e dai combattimenti dei francesi contro i messicani.

Credesi da molti che la presa di Puebla, omai sicura, debba dare nuovo impulso ad altri fatti. Si ha almeno ragione di credere, che, vinta Puebla, la Francia penserà di venire a trattative coi messicani.

Comunque, l'orizzonte politico subisce in questo momento gli effetti della stagione, e turbasi e rasserenasi a brevi intervalli; sicchè, come notava l'altro ieri lord John Russell, *le previsioni d'oggi possono essere distrutte dagli avvenimenti di domani*. Ciò vuol dire, a mio credere, che alcuni periodi del discorso della Corona non sono scritti ancora...

Si è costituita la commissione per il conguaglio dell'imposta fondiaria, nominando a suo presidente il deputato Leopardi ed a segretario De Blasiis. Ne sono membri gli onorevoli Sella, Allievi, Nisco, Ricci, Bonghi, Boddi e Mandoi-Albanese.

Leggiamo nella *Perseveranza* del 13:

La notizia da noi data ieri in modo dubitativo sulla morte del colonnello Nullo è oggi pur troppo pienamente confermata. Lettere private, giunte oggi da Cracovia per parte di taluno dei volontarii, annunciano che nello scontro del giorno 5, in cui, come fu detto, la banda Miniewski era stata dispersa, la legione straniera, composta di 60 circa, per la maggior parte Italiani, dopo essersi eroicamente battuta, venne anche essa sbaragliata. Tra i morti contansi il Nullo, Marchedi e altri; molti sono i prigionieri, tra cui Caroli e Carissimi; altri più fortunati riescirono a guadagnare la frontiera austriaca.

Sappiamo che alcuni cittadini di Bergamo, parenti e amici di que' valorosi sfortunati, partirono oggi stesso per Torino, affine di ottenere, per mezzo del Governo, la liberazione dei prigionieri e il permesso di ricondurre in patria le salma del colonnello Nullo.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Parigi, 9, all'*Ind. Belge*:

Mi si assicura che avrebbe avuto luogo un colloquio tra il sig. Drouyn de Lhuys, lord Cowley ed il principe di Metternich. Grandi sforzi sarebbero fatti per trarre l'Austria ad un'azione intima e collettiva colle altre due potenze, e si va fino a pretendere che ad un momento dato si sarebbe giunti fino a far travedere al gabinetto di Vienna il ristabilimento a suo profitto dell'impero d'Alemagna.

L'Ost Deutsche-Post afferma che se la questione polacca da qui al 18 giugno non entra in una fase più calma, i deputati di Galizia ne costituiranno oggetto di speciale discussione in seno al Consiglio dell'impero austriaco.

La discussione del progetto di legge relativo alla organizzazione militare continua alla Camera di Berlino dei deputati colla stessa vivacità. All'ultima seduta il ministro della guerra, difendendo il progetto, ha detto che l'organizzazione militare attuale è «l'opera del re».

Egli ha rigettata sulla Camera la responsabilità di ciò che potrà conseguirne se essa impediva il compimento di quest'opera salutare. « Quando sentirete le catene della « dominazione forestiera, egli ha esclamato, « allora ve ne pentirete ».

Un deputato, il barone Vaerst, ha risposto che, per prevenire questo pericolo, basterebbe tener desta nel popolo prussiano la memoria, lo spirito da cui era animato dal 1808 al 1815.

Austria e Prussia

Sulla fede di una corrispondenza dell'*Agenzia Bullier* abbiamo recentemente tenuta parola di un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia, a detrimento del trattato di commercio franco prussiano.

Il trattato sarebbe sacrificato all'alleanza delle due potenze e la assicurerebbe.

Questa notizia, così la *Presse* di Parigi, prende una consistenza seria e i progetti del governo prussiano in proposito si sono abbastanza manifestati per destare l'attenzione pubblica. Tuttavia deve notarsi che la Prussia non pare che voglia affrontare francamente la questione.

Si tratterebbe semplicemente di prendere col gabinetto di Vienna degli impegni « di « natura da far travedere al governo fran« cese la intenzione di rifiutare la ratifica « del trattato all'epoca indicata, per prete« sto che esso non ha ottenuta l'adesione « di tutti i membri dello Zollwerein. »

Siffatta risoluzione, conchiude il giornale parigino, sarebbe deplorabile e non potrebbe che aggravare con nuove complicazioni le complicazioni presenti.

In opposizione a questa notizia, il *Constitutionnel* e il *Journal des Débats* assicurano che l'Austria non pensi affatto a disgiungere la sua azione da quella delle potenze occidentali.

Affari di Polonia

Un telegramma da Varsavia annuncia che la banda di Jezioranski venne disfatta e costretta a rifugiarsi in Galizia. E da altra parte un dispaccio da Cracovia afferma che l'insurrezione assume proporzioni considerevoli nel governo di Volinia. Gli è così che le notizie proseguono ad incrociarsi, e si frammischiano e si contraddicono talvolta.

In questi ultimi giorni non si è veramente prodotto che un solo nuovo incidente nella questione polacca: l'inquietitudine e l'agitazione che si manifestano nel ducato di Posen. È noto che il governo prussiano crede aver scoperte in quel paese le fila di una vasta trama.

Numerosi arresti vennero operati: certo non ne abbisognano dippiù per sollevare gli spiriti. Ma i Polacchi ben sanno che per assicurare alla causa che essi difendono vantaggi reali, non bastano gli eccessi di eroismo, ma hanno bensì bisogno dell'eccesso di saggezza.

Infatti essi si sono domandati cosa potrebbero aspettarsi da un movimento polacco nel ducato di Posen. Basta intavolare la quistione per dissipare tutte le emozioni, ed impegnare tutti i più impazienti a calmarsi.

Sarebbe infatti concludere e suggellare l'alleanza incerta ancora ed esitante della Prussia e del gabinetto di Pietroburgo, lo estendere al ducato di Posen la lotta in questo momento contenuta nei limiti delle provincie polacche della Russia.

Il partito feudale di Berlino che vorrebbe precipitare la Prussia nelle braccia della Russia, non aspetta certamente che una simile occasione.

I Polacchi lo comprendono. Quindi sono risoluti a regolarsi convenientemente, e se i fogli tedeschi pretendono che il ducato di

Posen cospira, si può credersi autorizzati a sospettare ch' essi lo facciano con animo deliberato, e presentino sotto un aspetto del tutto falso i sentimenti della nazione polacca.

Cronaca Siciliana

Togliamo dal *Precursore* quanto segue:

Palermo 13. — Scriviamo sotto la dolorosa impressione di un fatto tristissimo, e di un feroce misfatto consumato ieri sera vicino i *Pagliarelli*.

Tornavano da campagna un uffiziale del 31° di linea, insieme ad un paesano in carrozza; si accompagnava ad essi un altro uffiziale a cavallo.

Pervenuti vicini al ponte della *Grazia* (poche miglia distante da Palermo) furono accolti da una scarica di fucili.

Una palla colpì lievemente il cavallo dell'uff., il quale inferocendo si diè a precipitosa fuga e ridusse a salvo il suo cavaliere. Un' altra palla sventuratamente colpiva l'altro uffiziale in carozza che cadea semivivo.

Repentinamente sbucarono dai loro nascondigli circa dodici assassini armati, e ferocemente scannarono il morente uffiziale.— Agli altri fu salva la vita, dissero, perchè paesani — tutti però sino al cocchiere furono derubati di ogni minimo oggetto.

Accorsa la forza gli assassini erano scomparsi.

Questa mane i Carabinieri si portarono ad espiare i luoghi e frugando quei contorni, secondo ci è stato assicurato, videro che prendea la fuga persona sospetta, e la stesero cadavere. — A noi ci mancano dettagli su quest' ultimo fatto, ma è dolorosa istoria quella che scriviamo.

Non conosciamo se quel disgraziato era uno di quegli assassini della sera, o se si fosse reso resistente alla forza. Faremo ammenda se conosciuti meglio i fatti ci siamo ingannati; però piangiamo con tutto l'animo il mal punto in cui ci ha ridotto il governo ad assistere a scene così luttuose.

— —

Al citato giornale scrivono da Messina che il governo siasi pur finalmente determinato ad ordinare lo smantellamento di quella parte della Cittadella che minaccia la Città.

CRONACA INTERNA

Oggi è il 15.mo anniversario della sciagurata giornata del 15 maggio, quando la mitraglia borbonica portò la morte e la costernazione in tutta la città. Ma la famiglia Borbone ha cessato di regnare — la pena à seguito dappresso la colpa — la condanna pronunciata allora dal paese à avuto esecuzione.

La gita del Generale Lamarmora a Pescara è contromandata, sebbene il Re vi si troverà pel 17 corrente.

Quel giorno, o il giorno appresso, il Papa verrà finalmente a Ceprano.

Riceviamo da Campobasso un largo resoconto delle processure esaurite in quel circolo d'Assisie. L'angustia dello spazio non ci permette che di farne un breve sunto.

La causa da ultimo trattata è stata quella della famosa reazione scoppiata nel 1861, in provincia di Molise, e propriamente nel Comune di Castelluccio, Circondario di Larino.

Misfatti atrocissimi, uccisioni, saccheggi, estorsioni erano le accuse che pesavano su trenta persone implicate in quella reazione.

Il giudizio ne fu aperto presso il Circolo di Assisie di Campobasso il 2 maggio, è chiuso il giorno 11.

Il Giurì fu invitato a rispondere a 1136 questioni, ciò che fece con molta assennatezza e giustizia nel corso di 7 ore.

Quindi dopo 13 ore di pubblico dibattimento, la Corte condannava 22 degl' imputati ai lavori forzati a vita — uno ne rinviava alla prossima sessione — e per gli altri 7 ordinava porsi in libertà.

Tutti, Magistrati e Giurati, secondo ci scrivono, fecero prova di molto zelo, operosità ed amor di giustizia nella espletazione di questo importante processo.

Si fanno ancora meritati elogi al segretario signor Meoli, ed agli avvocati della difesa officiosa.

Con questo giudizio si è chiusa la presente sessione — In essa, apertasi nel giorno 27 gennaio, si menarono a termine 60 cause, e 3 se ne rinviarono alla futura sessione — Si giudicarono 144 accusati, dei quali 22 vennero condannati ai lavori forzati a vita; 16 ai lavori forzati a tempo; 32 alla reclusione; 1 alla relegazione; 16 al carcere; e 57 furono messi in libertà.

Un atto che onora altamente un distinto ufficiale del nostro esercito ci vien narrato nella seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Benevento 13 maggio 1863.

Signor Direttore

Quest' oggi, sul tramonto, un Nicola Levrieri, di Domenico, ragazzo di sette in otto anni, con tre suoi piccoli compagni, s'era recato sulla sponda sinistra del Calore, sul luogo detto Ponticiello, poco lungi da questa Città, a raccogliere delle legna, che il fiume lasciava ai bordi del suo letto.

Sventuratamente le acque son cresciute all'improvviso, ed il ragazzo è stato trasportato ad un venti metri di distanza dalla sponda — colà il suo piccolo corpo si è fermato, lasciando vedere la sola testa.

Trovavasi a diporto lungo la prossima strada il signor Tenente Colonnello Martina, comandante questa Zona militare — il quale accortosi dell' imminente pericolo, con una abnegazione senza pari, ed a rischio della propria vita, perchè le acque ingrossavano a momenti, si è gittato nel fiume, riportandone sul lido il fanciullo sano ed incolume.

Sopraggiunto sul luogo nel momento del successo, ed essendomi uno dei pochissimi testimonii oculari, credo mio dovere rendere ciò di ragion pubblica, perchè sia a tutti nota la filantropia del signor Martina, come finora fu ammirato per quel bravo e coraggioso militare che egli è.

Son certo signor Direttore, che non sarà per negare ad un simil tratto di coraggiosa abnegazione, un posto nel suo diffuso giornale, e ne le fo i dovuti ringraziamenti.

Suo devotis. — GIUSEPPE MELLUSI.

Al signor Direttore del Giornale il Pungolo — Napoli

Ci scrivono questa mane da Castellamare: Ieri sera il capo-brigante soprannominato *Chiappetiello*, di Casola, fu sorpreso dal capitano del battaglione della Guardia Nazionale di Gragnano signor Di Marino, che accompagnato da dodici militi, dietro notizie ricevute, si recava a rintracciarlo in una casa fuori l'abitato.

Chiappetiello fu trovato armato con due revolver e carabina. Avea del danaro su di sè. Non fece resistenza e fu condotto alle carceri di Gragnano; quest' oggi dev' esser fucilato.

— —

Ci si trasmettono i seguenti telegrammi:

Aquila 15 — I bersaglieri hanno catturato e fucilato il brigante Roccabruna, ex-uffiziale borbonico, sbandato dalla ex-banda Stramenga.

Sulla montagna di Scontrone si sono scoperti tre briganti in uniforme; uno preso e fucilato, gli altri inseguiti tuttora.

— —

Chieti 15 — Le colonne di Popoli e di Gagliano hanno catturato sopra i monti Secenaro quattro briganti della banda Stramenga, vestiti in uniforme borbonico e li hanno passati per le armi. Altro brigante ferito, trovato morto più tardi.

— —

Aquila 15 — Altro brigante, Francesco Cardello, di Terra di Lavoro, della banda Stramenga, è stato preso e fucilato a Montereale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 14 — Torino 14.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera discusse il bilancio del Ministero della Guerra. Parlarono parecchi oratori.

Curzio avendo criticato il maggior numero d' impiegati piemontesi nell'amministrazione della Guerra, Bixio e Pettinengo hanno vivamente ribattute le dimostrazioni esposte.

Bixio disse: Invece d' insegnare ai meridionali a declamare contro il Governo, contro qualche provincia, mostriamo a quelle popolazioni il modo di ricavare frutti dagli immensi beni naturali che posseggono, e sono trasandati— Si spera che domani sarà terminata la discussione del bilancio, e chiusa la sessione.

Nuova York 2 — I giornali approvano la condotta di Adams nell' affare della nave destinata a Matamoras.

Lemberg 13 — Vanno riunendosi degli insorti nelle foreste presso Zitormi.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 15 — Torino 15

Parigi 15 — Il *Moniteur* ha le seguenti notizie di Puebla: Sino al giorno 2 aprile inclusivamente i francesi aveano preso d' assalto i forti di S. Severo, ed occupato parte della città, malgrado l'energica resistenza dei Messicani — Il giorno 3 doveano prendere la cattedrale, punto culminante della città — Credevasi che le operazioni sarebbero presto terminate — I successi dei francesi furono disgraziatamente ottenuti a caro prezzo, avendo 61 morti e 473 feriti — Le perdite dei Messicani sono considerevoli — La maggior parte dei prigionieri hanno domandato di entrare nel corpo ausiliario di Marquez — I Francesi sono ben provvisti di viveri e munizioni — Lo stato sanitario eccellente, anche a Veracruz, ove nessun caso di febbre gialla ebbe luogo.

RENDITA ITALIANA — *15 Maggio 1863*

5 0/0 — 72 50 — 72 50 — 72 55

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 31 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli Sabato 16 Maggio 1863 Milano N. 134

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LE DISPONIBILITÀ
e le Aspettative

IV.

Da quanto ci siam fatti ad esporre negli articoli precedenti — tenendo fermo ai principî di giustizia — sorge la inevitabile conseguenza: che la Legge — ora in esame nella Camera elettiva — in quella parte dove tratta le disponibilità avvenute per soppressione o riduzione di organici, è decisamente foggiata sul falso.

I provvedimenti, che vi son designati — per regolare il destino e gli interessi di chi *attualmente* trovasi in *forzosa* disponibilità— esprimono, nè più nè meno, la consacrazione — come abbiamo detto — di un fatto compiuto, di uno *statu quo*, che non ha alcuna ragion di esistere — che anzi è una flagrante violazione del Diritto.

Questo controsenso, questo assurdo è così limpido e spiccato, che non si è potuto interamente dissimulare — L' indole delle verità assolute è tale che non vi è modo da poterle sfuggire — la loro forza morale ha qualche cosa di onnipotente.

Non si è ardito proclamarle con lealtà — come era debito di fare — ma si son fatte intravedere di sbieco, involute nelle ambagi abituali degli inconsci provvedimenti — quando si è proposto di reintegrare i diritti, ora manomessi, entro un quadriennio; riempiendo due o tre quinti dei vuoti, che avverranno, con le disponibilità attuali.

La quale riparazione — avvertitasi sufficientemente derisoria — si è voluto confortarla con altro divisamento, di esclusiva azione ministeriale; cioè di non farsi nomine nuove, se non dopo collocati i disponibili.

Questi due provvedimenti — uno legislativo, l'altro ministeriale — confessano, a nostro modo di vedere, le contradizioni, in che si è caduti, e la debolezza o poca voglia di trarsene fuori con logica risolutezza— ma non si traducono in riparazione alcuna— In termini volgari: riescono al proverbiale soccorso di Pisa.

Come vuolsi, come è mai possibile che molte migliaja d' impiegati possano ricollocarsi a misura che si faranno posti vuoti— assegnandoli a loro, sia per due o tre quinti in un quadriennio; sia a tutte successivamente?

Ripetiamolo — Siffatti impiegati sono migliaja — Sono presso a poco quanto gli attivi — Ed affinchè gli intendimenti, testè accennati, riuscissero proficui, sarebbe mestieri che questi ultimi solamente rimanessero soggetti a morire; i primi no — Ciò però essendo impossibile, ne risulterà che gli uni e gli altri finiranno, disponibili ed attivi, come ora sono.

Ma ammettiamo pure che tali divisamenti riescano efficaci — che cioè in un tempo, più o meno lungo, le disponibilità scompajano, mercè collocamenti — che cosa avverrà in questo mentre?

Nei disponibili la carriera sarà sospesa.— Chi dunque non ha, o ha diritti minori, avanzerà. — Chi invece ha diritto, o lo ha relativamente maggiore, rimarrà stazionario.

E se — come si è proposto, ed è pur necessario — i collocamenti avranno luogo dovunque si faranno vuoti, ne avverrà che chi dovrebbe far carriera e muoversi in regioni più elevate, potrebbe esser costretto a restare atrofizzato nelle più basse; scapitando in dignità ed interessi.

Non è a farsi illusione.—Violato una volta un principio; usciti una volta dalla via della giustizia, si è costretti ad ogni passo, ad ogni piè sospinto, a restare nella contradizione — nell' assurdo.

Consideriamo ora tassativamente la Legge proposta. — Essa, come sta nella sua forma estrinseca — in fatto di provedimenti sulla sorte dei disponibili attuali —nelle presenti angustie finanziarie, sarebbe abbastanza soddisfacente — ove però le disponibilità, cui mira, fossero avvenute per inesorabile necessità, e senza violazion di giustizia.—Riuscirebbe, nella portata dei nostri mezzi pecuniarii, ad ottenere ed addolcire i sagrifizii necessariamente connessi al nostro risorgimento nazionale.

Perchè dunque la bontà della sua forma estrinseca si trasporti e rifluisca pure sul concetto informatore, è mestieri che le disponibilità riposino sulla base della giustizia. — In altri termini deve stabilirsi chi, ai sensi del giusto, debba subirle.

Se un poco per la necessità degli eventi— e molto per la leggerezza degli uomini succedutisi al potere — la nazione trovasi nella non felice posizione di dover sostenere due burocrazie — una in servizio, e l'altra no— non si dovrebbe cercare il modo che, incontrandosi una spesa improduttiva, non fosse ancora commessa una flagrante ingiustizia?

Che dovrebbesi adunque fare perciò?—Logicamente si dovrebbero riordinare le amministrazioni, collocandovi il personale con un diverso criterio, e dopochè una Commissione speciale d' inchiesta vi avesse fatta la più severa ma la più giusta epurazione.

Non si tratterebbe di scardinare tutto, ma di introdurvi senza scosse troppo gravi un elemento nuovo — quello che dalle indagini dell' inchiesta risultasse onesto, nazionale, intelligente, operoso. — Questo elemento occuperebbe i vuoti lasciati da quella parte del personale amministrativo che la Commissione *coll' esame dei titoli* trovasse di rigorosa giustizia destinato, per minor tempo di servizio, per minore capacità, a dover subire la legge di disponibilità.

Non volendosi adottare temperamenti radicali, l' unica, giusta e logica transazione non potrebbe essere che questa — e solamente questa.

Perocchè non ci si persuaderà mai, che nella parità del merito — il sagrifizio debba subirsi dall' antico, anzichè dal nuovo impiegato — quando il tutto ridurrebbesi ad uno scambio di posti, e quando l' antico sarebbe più utile per pratica e abitudine di servizio.

Certamente, quando gli errori commessi furono gravi, quando le pertubazioni arrecate divennero tanto profonde, i rimedi non si presentano nè facili, nè scevri di pericoli.

Ma quando in questioni di tanta importanza il governo può giungere a troncare un nodo scabroso senza dipartirsi dai principj sacrosanti della giustizia, ha già fatto un gran bene, ha raggiunto un alto risultato.

Quando le disponibilità non avranno più come ora l'impronta dell'azzardo, — quando invece esse saranno la conseguenza necessaria di un esame, di un criterio di giustizia — o i lagni saranno minori, o saranno meno giustificati — In ogni modo il Governo avrà fatto quant' era in lui perchè l' equità sola presiedesse alle esclusioni.

Chiudiamo queste osservazioni augurandoci che la Camera elettiva ne voglia tener conto nella discussione, onde non dare ai sagrificati la colpa del sagrifizio. Noi amiamo sperare ch'essa non sorvolerà leggermente su di una quistione, alla quale si attaccano interessi ardenti, rispettabili, e numerosissimi.

Il Parlamento facendo capitale di considerazioni d'un ordine superiore potrà ricondurre la questione sulle vere norme di giustizia dalle quali, nella legge proposta, fu stranamente allontanata.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 maggio

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 12 10 pom.

Antonino Plutino e *Corinaldi*, nuovi deputati, prestano il giuramento.

Finzi rinunzia a far parte della Commissione d' inchiesta parlamentare sulla marina. — E' nominato in sua vece il dep. *Malenchini.*

L' ordine del giorno porta: *Seguito della discussione sul bilancio della marina.*

Dopo breve discussione, a cui prendono parte gli onorevoli Cugia, min. della marina, Pescetto, relatore della sttocommissione del bilancio della marina, e il deputato Bixio, i capitoli 4 e 5, su cui verteva ancora dissenso, vengono concordati fra ministero e commissione, ed approvati dalla Camera.

Curzio propone che si riduca il capitolo 6 di altre 3 mila lire per limitare a quello di viceammiraglio lo stipendio dell' ammiraglio Persano.

Dopo lunga ed animata discussione su quest' incidente, che dà luogo a proteste, recriminazioni, difese e spiegazioni da parte di deputati, ministri ed ex-ministri, la Camera respinge la proposta Curzio.

Si procede nella discussione di pochi altri capitoli, su cui verte dissenso, i quali vengono rapidamente approvati offrendo occasione a brevissime contestazioni, per la massima parte secondo le proposte della Commissione.

Così è chiuso il bilancio della marina.

Vengono presentate varie relazioni su progetti di legge. I principali riguardano l'esercizio provvisorio del bilancio per il mese di giugno, la riscossione delle imposte dirette, la istituzione della Cassa dei depositi e prestiti, le modificazioni alla tariffa dei sali.

Sopra proposta del presidente del Consiglio i due progetti concernenti l'esercizio provvisorio del bilancio e la istituzione della Cassa dei depositi e prestiti, saranno posti all'ordine del giorno d'urgenza.

Apresi la discussione sul *Bilancio delle Finanze*.

Mandoj Albanese e *San Donato* dirigono talune domande speciali al governo. Fra le altre: in quali condizioni versino le operazioni catastali delle provincie di Torino e di Novara; e quali sieno le intenzioni del ministero circa la convenienza di togliere il balzello del 10 per cento, che in forza di una disposizione dell'antico governo borbonico pesa ancora sulle pensioni e sugli stipendii di quegli antichi impiegati napoletani che non sono stati compresi nelle nuove piante.

Minghetti (ministro) risponde pregando che si differiscano le osservazioni relative al catasto, al momento nel quale sarà sollevata in argomento una discussione speciale; e per rispetto alla seconda domanda dice che è stato presentato un progetto di legge per togliere lo sconcio il quale in breve tempo è da sperarsi che sparisca affatto.

Chiusa la discussione generale, si impegna discussione sulla convenienza di limitare i crediti chiesti dal governo per il personale della Corte dei conti.

La seduta è levata alle ore 5 3|4.

DISCORSO DI SIR GLADSTONE

sulle cose d' Italia

Il signor Gladstone, di cui ognnno ricorda le celebri lettere, da lui pubblicate dopo una visita fatta alle prigioni di Napoli ai felicissimi tempi del regno di Ferdinando II, pronunziò alla Camera dei Comuni il seguente discorso nella discussione sulle cose d'Italia — egli è attualmente ministro delle finanze — :

S'è tante volte nel corso di questa discussione fatto cenno a me, che io stimo mio debito levarmi per dir qualche parola intorno a me stesso, e insieme rispondere ad alcune delle cose or ora udite. Io mi tengo onorato che un nobile lord (lord Lennox) e un onorevole gentiluomo (il signor Bertinck) abbiano contrapposto i loro viaggi in Italia a quello che in tempo assai più lontano vi feci io. Ma grande è pure il divario fra gli effetti di queste due somiglianti contingenze, specialmente rispetto al nobile lord (*udite, udite*).

Egli vide, non ha molto, l'Italia; v'andò ardente fautore della libertà italiana, anzi divoto partigiano del re Vittorio Emanuele (*certo, certo*, grida Lennox), ma avendo veduto, mercè la larghezza del governo italiano e la cortesia del generale Lamarmora, cose che gli cagionarono ira e dolore — benchè trovasse che in tutte le carceri eran sotto il governo d'un uomo umano e savio — benchè trovasse che ogni cosa era visibile e facile ad esaminarsi anco da un forastiero—un grande mutamento sopravvenne nel suo animo (*udite, udite*). Poteva però fornir subito al governo italiano il frutto delle sue osservazioni; pensò invece di tenerlo nascosto e portarlo in questo paese e farne presente a quest'Assemblea (*applausi*).

Lord Lennox. La dichiarazione intorno alla carcere che prima visitai, fu da me soscritta perchè fosse mandata al governo italiano.

Sir Gladstone. Questa fu la carcere da lui approvata; ma egli ne vide altre, e ammassò tanti ricchi ragguagli, che per affezione all'Italia e al suo Governo, li ha ora confidentemente esposti alla Camera. E il nobile lord perciò crede aver camminato sopra le mie orme. Non è punto così. Io non andai professando amicizia al Governo napolitano; di quanto vidi e udii, non manifestai nulla prima che fosse fatto conoscere ad esso Governo di Napoli.

Misi in mano di lord Aberdeen — uomo egregio, ma che aveva i suoi pregiudizî a favore dei Governi italiani — ogni cosa che intendevo pubblicare, e lo pregai di far tutto conoscere a quel Governo, prima che fosse pubblicato alla Camera dei Comuni ed alla nazione.

Ma il Governo napolitano non se ne scosse, e nulla fece per togliere i mali che io aveva veduti; onde io deliberai di scriverne e farne consapevole il pubblico (*grandi applausi*). Non può adunque dire il nobile lord ch' egli è amico della libertà d'Italia e del Governo italiano; il quale è pure l'interprete del popolo, uscendo dalla sua rappresentanza creata liberamente (*udite, udite*).

Ma se invece d'andar in Italia con animo sì benevolo a quella nazione, vi avesse portato sentimenti tutto contrari, se vi fosse andato risoluto di far quanto poteva per disonorarla, ei non poteva pigliare partito più confacente al suo fine (*udite, udite*).

Io protesto contro ai modi tenuti dal nobile lord. Era suo debito, come onorato e imparziale inglese, avendo fatto quelle ricerche con l'aiuto e per grazia del Governo e degli ufficiali pubblici italiani, mostrar loro lealmente il risultato delle sue osservazioni e del suo esame, mantenendosi il diritto d'appellarsi poi a questo tribunale (*udite, udite; no, no; mormorio*).

Ma tutto ciò non ci scioglie dall'obbligo di bene considerare le cose vedute e riferite dal nobile lord. Come ben disse il nobile lord, capo del governo, l'abitudine dei mali governi non dipendono dalla pervertita volontà d'una sola persona, sia pure egli re o principale o capo; ma scendono con diecimila fibre in tutti i rami della società, e quando il governo italiano succedette nel possesso delle province meridionali, non entrò in un paradiso, che poi egli contaminò, ma nel vero contrario di un paradiso che chiedeva lungo tempo e molta pazienza per nettarlo (*applausi*).

Che è da farsi, per modo d'esempio, delle centinaia, delle migliaia di persone che prima campavano la vita facendo l'orrido mestiere della spia? Un nuovo governo può forse in un tratto spazzar dagli uffici quanti vi trova installati? Non può che a mano a mano forbire tutte le sozzure; cominciare dalla cima e scendere pian piano alle radici. Il governo italiano ha cominciato questo processo? Il nobile lord, dicendo che trovò in ogni carcere governatori umani e avveduti, confessò egli stesso che la riforma è cominciata; la luce del giorno è entrata là dove prima era scurità e mistero.

Ogni abuso, ogni male è ora allo scoperto; e quanto l'onorevole deputato per Taunton (signor Bentinck) affermò, è, secondo quel ch'egli udì nel Parlamento italiano, trattato e discusso dai rappresentanti d'Italia (*applausi*). Onde io dico che dal quadro stesso spaventevole, che questi due signori fecero dell'Italia meridionale, si scorge grande miglioramento dal passato, grandi speranze per l'avvenire (*applausi*). Imperocchè noi abbiamo due grandi fatti; che le cose sono rese pubbliche, e che gli ufficiali del governo mostrano la buona volontà di operare a bene e migliorare la parte degli uffici che da loro dipendono.

Questi due fatti furono meglio che in ogni altra arringa dimostrati in quella del nobile lord (*udite*). Convengo con lui che non è tutto quel che può desiderarsi; ma è quanto basta per sperare che così sarà. E, come il mio nobile amico disse, il Governo italiano domandatone con rispetto e amicizia, e senza toccare alla sua indipendenza, farà quanto potrà per mitigare e togliere i mali, e non si risentirà se altri mette in luce gli errori e gli abusi ch'esso, più che altri, lamenta.

Quanto all'arringa che noi abbiamo udito ultima, io veramente non ne compresi la parte affermativa e positiva, ma la sola parte negativa e critica. Egli mostrò che quanto il governo fece o disse, fu male fatto o detto (*risa*); che l'opera sua ha danneggiato più che giovato, che l'ha reso odioso a tutte le parti, rovinoso a quanti ebbero che fare con lui (*risa e applausi*). Tale è il sommario dell'arringa dell'onorevole gentiluomo.

Ma io dall'onorevole gentiluomo m'appello agli italiani stessi (*grandi applausi*). Egli dice che noi dobbiamo insegnare agl'italiani di confidare in loro stessi, d'esser giudici delle loro cose; ora quanto alle cose che l'onorevole gentiluomo disse io credo ch'essi giudicheranno che furono mal dette (*applausi*). Il giudizio degl'italiani credo che sia questo: che essi non aspettavano nè desideravano l'aiuto dell'Inghilterra; ma che avendolo avuto, è loro tornato di grande e durevole beneficio (*grandi applausi*).

M'appello ancora al popolo inglese (*applausi*); e l'onorevole gentiluomo, se esce dai suoi elettori, troverà che non v'è inglese, senza rispetto a partiti od a principii, che non lodi i modi tenuti dai ministri, dacchè ei sono venuti al governo, verso l'Italia; e tutto il popolo d'Inghilterra v'ha risposto con plauso profondo, cordiale, concorde (*applausi lunghi e vivissimi*). Metto nelle mani di questo tribunale il mio appello contro alla sentenza dell'onorevole gentiluomo.

Ma se veniamo alla parte positiva della arringa dell'onorevole gentiluomo, a che riesce essa? quali sono i suoi pensieri rispetto all'Italia? (*udite udite*).

L'anno passato io lo compresi meglio; non ricordo bene tutto quel che disse, perchè la memoria talvolta m'abbandona; ma tanto ricordo da sapere che ei fu allora assai più aperto. Disse egli allora che la controversia de'diritti de'soggetti del papa era di piccolo momento, ma il mantenere la signoria temporale per assicurare l'indipendenza spirituale era cosa in cui tutto il mondo cattolico era interessato. Questo fu il grave effetto della sua arringa dell'anno passato.

Mantiene egli la stessa credenza? ovvero ha fatto qualche avanzamento in questa parte della controversia italiana? Mi dispiace dover dire che io non veggo ch'egli sia ancora penetrato nella midolla o venuto alla radice della disputa; pure qualche passo innanzi l'ha fatto, perchè s'operse questa sera che Cavour fu grande (*applausi e risa*) e assai fece pel suo paese, e grande danno ne è venuto dalla sua disparizione dal teatro della politica. Due anni ci son voluti, quanti ne son passati da quella morte deplorevole, perchè egli facesse questa scoperta.

E quest'anno mi pare ancora che egli ha scoperto che un regno grande e forte d'Italia sarebbe a vantaggio dell'Europa e dell'Inghilterra. Se non mi sono male apposto, io me ne rallegro con lui, perchè mostra che le sue opinioni sono già in uno stato fossile, e chi sa a qual grandezza col tempo perverranno (*risa e applausi*). Queste cose dico perchè è di gran momento che la Camera e la nazione sappia quali sono le inclinazioni della parte della Camera a noi opposta intorno all'Italia (*udite*).

Perchè conviene pur dire che vi furono nella sua arringa cose che mi mossero a meraviglia (*udite, udite*). Egli è spaventato dalle opinioni esagerate in quel popolo. Che intende egli per opinioni esagerate? Forse che chiunque vuole che l'Italia sia Italia, è colpevole di un gran delitto?

Quale è lo stato d'Italia ora? È come se una contea inglese, se Devon o Cornwall, fosse tenuta da'soldati stranieri (*applausi*). Quando così si trovasse l'Inghilterra, io credo che molti avrebbero quelle opinioni esagerate, che spaventano l'onorevole gentiluomo. Una cosa disse giustissima; che per qualunque modo non era il governo italiano a distornare dal suo ufficio di riordinare civil-

mente l'Italia (*udite udite*).

Primo debito d'un governo è guardare alle leggi, all'ordine alla pubblica quiete. Queste cose egli le pensa in comune con un altro onorevole gentiluomo, ma quanto diversi ne sono i modi! Niun motto cadde dalle sue labbra per dire che il governo dee volgere questo stesso riordinamento civile al fine di compiere l'unità italiana.

In altri tempi l' onorevole gentiluomo fu amico, io credo, della confederazione italiana. Ma il tempo delle confederazioni è passato: e l' unità è tanto radicata negli animi degl' Italiani che non si potrebbe più distornarneli. L' onorevole gentiluomo par che dica: quanto è avvenuto sta bene, ma non si vada più innanzi. Or io ho fede che quando la pazienza, la moderanza, la saviezza, onde gl' Italiani hanno maravigliosamente date si grandi e lunghe prove, potrà portare il suo natural frutto, essi acquisteranno quel territorio che loro di diritto appartiene (*applausi*).

Allora acquistato che sia, e quando non si potrà più loro torlo, allora vedremo l'onorevole gentiluomo fare una nuova arringa, e marciare dietro al carro trionfale insieme con tutto il popolo inglese acclamante e gioioso (*grandi applausi*). Ma devo pur aggiungere che se tempi tristi venissero mai per l' Italia, io non avrei molta fede ne' sensi italiani dell' onorevole gentiluomo (*risa*).

Se l' Italia avesse a patire violenza, se forze straniere congiurassero per romperne l' unità, allora io temerei vedere l' onorevole gentiluomo tornato alle sue vecchie idee di confederazione. Egli è ora in uno stato d' infermità mentale, e la sua mente abbisogna d' esser rinvigorita, animata alla buona causa; e niente più gioverà ad animarlo che il buon successo d' Italia e il concorde volere del popolo inglese.

E sappia l' onorevole gentiluomo che non fa per lui, nè per la sua nazione proferire quell'ambigue sentenze in viso ad un popolo che si è fitto in capo, a dispetto di tutti, d' esser libero e forte e unito (*applausi grandissimi*). Nè il governo della regina ha mai fatto nulla per adirare coloro che noi desideriamo per nostri collegati.

La Francia sa troppo bene, l' imperatore dei Francesi troppo bene comprende la forza dell'opinione di questo popolo per sapere che il suo governo non può dissociarsi dalla volontà universale.

Non già che il governo abbia operato con tanta forza da creare eventi prodigiosi o affrettarne degli altri, ma a quel che mirò volle venire seguitando il natural corso del tempo; e questo è ciò che la nazione desiderava, e per ciò la nazione l' ha giudicato con indulgenza. Questo anzi forma il più bel titolo del mio nobile amico (lord Palmerston) alla fiducia e all' approvazione della nazione (*grandi applausi*), la quale crede ch' egli abbia proceduto secondo la saviezza e la giustizia umana per conseguire un grande e nobile fine (*grandi e lunghi applausi*).

RISPOSTA DEL COMITATO CENTRALE DI FRANCIA PER LA CAUSA POLACCA ALL' INDIRIZZO DEL COMITATO CENTRALE DI SVEZIA.

Parigi 5 maggio 1863.

SIGNORI,

I sentimenti espressi nel vostro Indirizzo del 19 aprile ultimo ci hanno vivamente commossi; essi son degni di una nazione valorosa di cui l'Europa conosce l'amore per l'indipendenza e la libertà.

Noi ve ne ringraziamo in nome della Polonia, la quale troverà in questo nobile linguaggio una consolazione ed una speranza; ve ne ringraziamo ancora in nome della Francia: ella non poteva incontrare interpreti più fedeli delle sue legittime aspirazioni.

A noi è grato constatare che questa generosa iniziativa è presa da uomini fra i quali si annoverano i più eminenti rappresentanti della Svezia, da membri della Camera dei nobili, della Camera dei borghesi e della Camera dei contadini.

Noi vogliamo ciò che voi volete, una soluzione definitiva della questione polacca, una soluzione conforme allo spirito del secolo e agl' interessi della civiltà.

Il dramma sanguinoso a cui assistiamo con una dolorosa ansietà ci permette di constatare la grandezza della causa che inspira una sì eroica devozione.

Si è invano cercato di cancellare la Polonia dalla carta dell' Europa; ella ha saputo resistere alle seduzioni ed alle torture, pronta sempre a versare il suo sangue per affermare il suo diritto.

In un' epoca troppo accessibile all'influenza degl' interessi materiali, si è trovato un popolo pronto a correre al martirio: la Polonia si è levata, tuttochè sprovvista di armi, per attestare la sua incrollabile fedeltà al culto della patria. I suoi figli non hanno domandato dove poteva essere il successo, ma dove era il dovere; essi sono andati incontro alla morte come ad una festa.

Essi si son detti che il mondo non potrebbe rimanere indifferente davanti a questo sublime spettacolo; l'attitudine della Svezia prova che non si sono ingannati.

Essi trionferanno se l' Europa farà il suo dovere com' essi compiono il loro; e quand'anche dovessero soccombere, almeno il sangue generoso che verseranno proverà al mondo che la Polonia non è morta, poichè non si è stanchi di morire per lei.

Quattro mesi di lotta eroica hanno reso più che mai impossibile il servaggio di quel nobile paese; i sacrificii ch' egli accetta proclamano la necessità della sua indipendenza.

E' d' uopo rendergli la libertà o lasciarlo sterminare; la Russia non potrebbe ricondurvi che la pace di cui parla Tacito: *Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant.*

Voi l' avete ben detto: la ferma risoluzione di morir combattendo e la giustizia di Dio sostengono la Polonia insanguinata; ella non potrebbe accogliere un' amnistia derisoria senza confessarsi colpevole, senza curvarsi sotto il giogo che ha dovuto subire, ma che non ha mai accettato.

La Russia non ispera più d' ingannare il mondo; ella cerca oggi di atterrirlo, dipingendo la Polonia come il focolaio di una vasta cospirazione rivoluzionaria, destinata a sconvolgere l' Europa.

Un popolo il quale non ha che un solo pensiero, un' anima sola, non cospira; egli attende o combatte.

Allorchè tutti i cittadini si schierano sotto il vessillo dell' indipendenza, come mai si oserebbe parlare di passioni rivoluzionarie? Anche voi dunque le dividete codeste passioni, poichè anche voi desiderate restituire alla Svezia l' antica integrità del suo territorio!

Singolari rivoluzionarii son davvero coloro la cui causa offre per le opinioni le più divergenti un terreno di riconciliazione!

La Polonia ha lungamente sofferto; come il Cristo, ella è ascesa sul Golgota; ma questa sofferenza è la redenzione! Quel generoso paese è disceso nel più profondo di sè stesso, si è interrogato, ed ha trovato il pensiero dell' uguaglianza civile nell' uguaglianza della sofferenza.

L' amore della patria, la divozione ad una causa santa, han fatto scomparire le distinzioni di classi e di culto; la sventura comune ha creato una nazione omogenea.

Dov' è che s' incontrano le triste passioni rivoluzionarie? Forse dalla parte della nazione che rannoda tutte le classi, reclamando giustizia per tutti? O non è forse dalla parte dell' opposizione che vuol dividere per regnare, attizzando l' odio e l' invidia col mezzo di perfidi favori?

Non è soltanto una simpatia legittima che ci unisce per la causa della Polonia; l' accordo istintivo di tutte le opinioni è una rivelazione, la ragione conferma ciò che il cuore inspira.

La pace dell' Europa non cesserà d' essere turbata finchè un' ingiustizia secolare non sarà stata riparata, poichè i polacchi ricominceranno sempre la loro sanguinosa protesta.

V' è più: lasciarla schiacciare è lo stesso che preparar in questo momento per la Russia una formidabile estensione di potenza. Le sue forze sono state tenute in freno dalla Polonia fremente.

Se solo per qualche tempo l' Impero russo non avesse a temere da quella parte una implacabile resistenza, pochi anni basterebbero per restituirgli la forza di che oggi ha difetto: esso potrebbe agevolmente compiere una trasformazione feconda, sostituire a milioni di servi, milioni di uomini, e moltiplicare i suoi mezzi con rapide vie di comunicazione.

Giammai una Polonia libera non fu più necessaria all' Europa; giammai miglior occasione non s' è offerta per preservar l' avvenire, ma bisogna affrettarsi; ciascun giorno vede mietere numerose vite, ogni giorno toglie alla civiltà e alla libertà valorosi difensori: lavoriamo insomma per affrettar l'ora d' un' azione decisiva.

Noi abbiamo fede nella potenza dell' opinione; essa si pronuncia con crescente energia. Cercando il trionfo della giustizia, l'Europa troverà la più preziosa guarentigia della propria sicurezza.

I voti recenti delle vostre Camere e l' azione del vostro comitato vi avran grandemente contribuito: la Svezia, unica alleata della Francia, determinerà di nuovo col suo concorso un miglior equilibrio politico a profitto dell' indipendenza delle nazioni.

CRONACA INTERNA

I nostri lettori troveranno fra gli ultimi dispacci una specie di *comunicato* governativo all'*Opinione* di Torino in cui si narrano i particolari d' una progettata spedizione di briganti Albanesi nelle nostre povere provincie.

Com' è naturale, il centro, il pensiero direttivo di questa bella impresa partiva dall'Austria, onde noi potessimo star contenti, chè amici e nemici si occupassero nella stessa forma, con eguale interesse, della nostra tranquillità.

In tuttocciò però v'è qualche cosa di molto strano! — Siamo sempre a dire lo stesso.— Esiste una predestinazione per questa Italia! Qui è il campo unico ancora per i parteggiatori stranieri! Qui, spagnuoli, francesi, belgi, inglesi, irlandesi — tutti hanno voluto fare il loro esperimento! Ora gli albanesi — domani forse i Circassi, o le masnade barbare adoratrici del *Knut*, i discendenti degli Ostrogoti, o degli Unni Avari!

Esercitiamo la pazienza! — Il Governo à ragione — a che si vorrebbe oggi attaccare briga coll' Austria perchè un suo rappresentante armava un po' di briganti contro di noi? — La legge della moderazione longanime dev' essere eguale per tutti.

Se la Francia li protegge a Roma, e li lascia scatenarsi qui, perchè l' Austria non deve poterli organizzare e armare in Albania? Sarebbe ingiustizia il dolersene! —Intanto noi attendendo ne assaporiamo i frutti!

Riceviamo a proposito dell'assassinio commesso dai briganti del Sindaco di Tufino alcuni altri particolari e una interpellanza sull' allusione contenuta nelle nostre parole sopra quel fatto doloroso.

Il Sindaco, a quanto ci si assicura, venne catturato propriamente nel corpo di guar-

dia di Tufino ov'esso stava con due ufficiali della G. Nazionale, i quali però, dopo catturati, furono rimandati salvi. — Il povero Sindaco, come si sa, pagato anche il riscatto, fu ucciso in una sua masseria con oltre quaranta pugnalate.

Quanto alle nostre parole, esse erano all'indirizzo del Delegato circondariale di pubblica sicurezza in Nola, il quale, mentre un misfatto tanto grave perpetravasi nel suo circondario, con una condotta difficilmente qualificabile, dava segni di preoccuparsene assai poco.

Domani l'egregio prof. Dall'Ongaro darà la sua penultima conferenza letteraria nella sala della nostra Università.

Ci si assicura un fatto che, se vero, avrebbe una incontrastabile importanza politica.

Il governo italiano sarebbe venuto nella determinazione di mandare una squadra navale nel Baltico.

I legni che la comporrebbero sarebbero i seguenti — *Maria Adelaide* — *Principe Umberto* — *Italia* — L'*Etna*, il cui armamento è presso che compiuto, e un quinto legno.

Il prof. Sebastiano de Luca darà la 10ª lezione di Chimica a vantaggio degli Operai il giorno di Domenica 17 del corrente mese di Maggio alle ore 11 ant. nella Sala di Chimica della R. Università degli Studi.

Riceviamo da Avellino i particolari di un grave fatto, avvenuto tra 40 Usseri di Piacenza, comandati dal capitano Carelli, e circa 150 briganti a cavallo.

Questi da varii giorni erano stati segnalati in quei dintorni. Avuto avviso che eransi ricoverati in una masseria, fu bentosto combinata una colonna di cavalleria e fanteria.

Giunti gli Usseri sul luogo indicato furono ad un tratto accolti da una scarica, susseguita da un fittissimo fuoco di fila, per cui caddero 6 o 7 soldati, ed il capitano perdette il proprio cavallo.

Salito sull'istante sopra uno di quelli dei soldati uccisi, si diede ad animare i suoi, i quali, malgrado le scariche continue, eseguirono il movimento combinato per impedire ai briganti la ritirata, e così dar tempo alla linea di arrivare sul luogo.

I briganti ben se ne avvidero, e non avendo altro scampo fecero una sortita disperata, lusingati di poter col loro numero aver ragione di una trentina di Usseri. Questi però li tennero a bada battendosi da leoni per circa un'ora ed aspettando l'arrivo della linea che era poco lungi.

Il battaglione finalmente giungeva. I briganti, vistisi alle strette, presero la fuga lasciando così il terreno coperto di morti e feriti. Furono inseguiti per buon tratto di strada, luogo la quale i briganti perdettero parecchi altri dei loro.

Fu una lotta delle più accanite, ma delle più disuguali, combattendo pei nostri soldati il solo valore, pei briganti il numero di gran lunga superiore.

Il capitano Garelli ebbe il secondo cavallo ferito. — La perdita dei briganti fu grandissima ma non è ancora precisata; quella degli Usseri, se non andiamo errati, ascese a 7 od 8 morti e 5 feriti.

Per quanti però potessero essere i briganti morti in questo scontro, non riesce men dolorosa la perdita, sebbene piccola, sofferta dai nostri prodi soldati, di contro ad una vile ed ignobile accozzaglia di ladroni.

Ci si scrive da Capitanata:

Nel pomeriggio dell'8 corrente, in territorio di S. Agata (Capitanata), un drappello misto di carabinieri e bersaglieri, col Delegato di pubblica sicurezza di Bovino, ebbe uno scontro colle bande Schiavone, Andreotti e Caruso, riunite in numero di 60 briganti.

Dopo un vivo combattimento di circa due ore i briganti si diedero alla fuga, ma vennero senza posa incalzati dalla forza sino al bosco di S. Pietro.

Pare che i briganti avessero avuto nel conflitto 4 morti, ma non si potè constatarlo perchè menarono seco loro i cadaveri.

I nostri non ebbero a soffrire alcuna perdita, e solo il capitano dei bersaglieri, Zinelli, riportò alla guancia sinistra una lieve ferita.

Il conte Biancoli, Direttore della Sicurezza Pubblica nel Ministero dell'Interno trovasi da alcuni giorni a Palermo in ispezione. Egli preparasi a partire pell'interno dell'Isola, onde assicurarsi dei bisogni della Sicurezza Pubblica. Al suo ritorno in Torino avrà luogo la riorganizzazione di quel personale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dispacci Elettrici Privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 15 — Torino 15.

Senato — Interpellanza *Deforesta* sulle allegazioni di alcuni membri del Parlamento inglese sullo stato delle provincie meridionali.

Il *Ministro degl' Interni* ringrazia gli uomini di stato che difesero il Governo Italiano nel Parlamento inglese. — Confuta le asserzioni degli accusatori circa la stampa, le carceri, la sicurezza pubblica. — Numera i vantaggi economici fatti a queste provincie in due anni, le riforme giudiziarie ed amministrative. — Circa il brigantaggio, il Ministro dice che va scemando, mercè i provvedimenti adottati. — Rispondendo ad Audifredi, che accusava la politica francese di subdola e compromettente per l'Italia, il Ministro respinge l'accusa, ed afferma che il Governo si adopera perchè la presenza dei francesi a Roma non sia di aiuto al brigantaggio. Dimostra la solidarietà della reazione in tutta l'Europa colla corte Romana. Finalmente, riguardo a Bishop e de Christen, constatando il loro mite trattamento, dice affrettare coi suoi voti il giorno in cui potrà esser loro fatta grazia unitamente ai correi Italiani, senza pericolo della pubblica tranquillità, senza detrimento della suscettibilità Nazionale.

Il Guardasigilli porge dati statistici comprovanti le esagerazioni delle cose affermate nel Parlamento Inglese—Il discorso del Ministro fa grande impressione

Deforesta si dichiara soddisfatto.

Camera dei Deputati — La Camera approvò la spesa per l'armamento della Guardia Nazionale, di 20 milioni sopra varii esercizii — Terminò la discussione del bilancio della Guerra, ed approvò altre leggi.

Vegezzi Ruscalla domandò comunicazione dei documenti relativi alla questione Serba.

Napoli 15 — Torino 15.

Non potendo il Re assistere alla inaugurazione della ferrovia Ancona-Pescara, il Principe Umberto rappresenterà il Re accompagnato dai Ministri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, e dal Segretario gen. dell'Interno — Poscia il Principe visiterà le città di Chieti, Aquila e Teramo.

Napoli 15 — Torino 15

Prestito italiano 1861 72 50.
» » 1863 73 65.

Parigi 15 — **Consol. italiano Apertura 72 20—Chiusura in contanti 72 15—Fine corrente 72 25 — Prestito italiano 1863 73 20—3 0|0 fr. Chiusura 69 55—4 1|2 0|0 id. 97 15—Consol. ingl. 92 1|8.**

ULTIMI DISPACCI

Napoli 16 — Torino 15.

Lemberg 13 (sera) — Secondo una notizia di Husiatyn l'insurrezione sarebbe scoppiata a Machnowka, nel Governo di Kiew, e a Wimnica nella Podolia.

Berlino 15 — La Camera ha adottato le conclusioni della Commissione del regolamento con 295 voti contro 20 — La Camera ha adottato poscia con 167 voti contro 138 la proposta d'invitare formalmente i Ministri ad assistere alle sedute.

Parigi 15 — I giornali d'opposizione sostengono la candidatura di Thiers.

Napoli 16 — Torino 16.

Leggesi nell'*Opinione*: Il Governo Italiano venne informato che preparavasi sulle coste di Albania una spedizione borbonica, capitanata da varii ex-ufficiali borbonici spediti da Roma per condurre in Puglia i briganti Albanesi — Il Governo non contento di avere spedito in quei paraggi parecchie navi in crociera, si rivolse alla Turchia per far sorprendere i cospiratori — Questa prestossi volenterosamente, ed una perquisizione domiciliare ebbe luogo a Valona in casa del Console Austriaco, dove si rinvennero molte munizioni, che furono sequestrate — si fecero anche parecchi arresti.

Parigi 16 — Banca — Numerario accresciuto 17 1|2 milioni — Anticipazioni 10 1|3.

Varsavia 16 — Ostrowsky fu nominato Direttore dell'Interno in luogo di Keller.

Costantinopoli 15 — La Porta ricusa di associarsi ai passi fatti dalle Potenze riguardo alla Polonia.

RENDITA ITALIANA — *16 Maggio 1863*
5 0|0 — 72 40 — 72 45 — 72 40.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — Tipografia Lombarda — Vico Freddo Pignasecca N. 1 — Domenico Castellini *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli · Domenica 17 Maggio 1863 · Milano N. 135

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA SITUAZIONE

Se la situazione attuale della politica europea à un carattere definito, esso non è che quello dell'equivoco, del falso, della spostatura generale.

L'attenzione pubblica che da tanto tempo guarda alla Russia, da pochi dì si rivolge invece alla Prussia. — Mentre l'incendio pareva vicino a scoppiare a Pietroburgo, l'attitudine del gabinetto di Berlino sembra oggi indicare che i patti dell'8 febbrajo non rimarranno lettera morta.

Il nostro corrispondente di Parigi ci à delineato l'altro jeri, crediamo con una certa esattezza, la vera fase che si attraversa in questo momento. — E' un tempo di transizione, di aspettazione, forse di preparazione.

I dispacci d'oggi nulla mutano a questo concetto, ma le notizie recate dai giornali tedeschi particolarmente dimostrano come in Prussia un partito potente tenderebbe a scongiurare le difficoltà interne con una condotta audace e imprudente all'estero.

Quel buon re Guglielmo non sa persuadersi di vivere in un secolo di progresso, di lumi, di libertà. Esso considera usurpazione tuttociò che non è diritto divino, e naturalmente trova, come la Russia, che i polacchi devono in qualunque modo esser messi alla ragione, com'ei è disposto a mettervi il suo popolo, e i rappresentanti del popolo.

Certo la crisi parlamentare a Berlino, per quanto la Camera attuale abbia dato saggi di moderazione e di pazienza, potrebbe trascinare il governo prussiano ad una situazione delle più imbarazzanti, nè sarebbe a meravigliare che il sig. Bismark pensasse di uscirne con un colpo di mano, schiacciando cioè la Polonia sotto le forze riunite della Russia e della Prussia, e presentandosi quindi all'Europa con l'aspetto d'una minaccia, e con forze imponenti.

Ciò starebbe almeno in relazione co' suoi vecchi programmi, colle sue profezie di stragi e di sangue.

Ma da Parigi si temono le complicazioni, e si fanno sforzi soprannaturali perchè questi ultimi giorni di Maggio, in cui il lavoro profondo delle elezioni richiede tutta l'operosità del governo, passino tranquilli, senza convulsioni, senza agitazioni pericolose.

Le elezioni generali infatti sono e devono essere pel governo imperiale una grave preoccupazione.

La libertà della stampa è rispettata come quella degli elettori — Perfino la *France*, foglio officioso dello *statu quo*, apostolo dell'imperialismo, manifestazione senatoriale, perfino essa ebbe a provare i rigori del sistema amministrativo che regola la parola!

Nessuno può parlare, nessuno può influire, nessuno può intervenire ad adunanze onde concretare il proprio pensiero sui candidati da scegliere — ma del resto libertà intera di elezione sotto gli occhi e la pressione dell'autorità governativa.

Tuttociò è naturale, ma le misure stesse esagerate che si prendono, gli arbitrii che si commettono, l'intimidazione che si esercita, sono pure una prova dei timori che dominano il governo francese sul risultato finale delle elezioni.

La questione dell'*essere o non essere* non potrebbe sorgere da una nuova legislatura composta di elementi avversi all'impero? — E se ad onta di tutte le precauzioni gli elettori mandassero una Camera radicale, a che ne sarebbe il governo francese?

Tutte queste considerazioni, tutte queste paure fanno trovare necessaria la quiete, fanno rimettere ragionevolmente, a dopo le elezioni, la decisione delle gravi questioni europee che la rivoluzione Polacca e le note della Russia hanno posto all'ordine del giorno.

Anche la presa di Puebla, indugiata più di quanto il *Moniteur* stesso nel suo bollettino dell'altro ieri lo faceva supporre, non è un fatto proprio ad affrettare un'attitudine più decisa negli affari della Polonia.

Frattanto la rivoluzione Polacca si estende ogni giorno, si afforza colla durata, e prepara il trionfo.

Gli ultimi dispacci portano notizie di nuovi combattimenti favorevoli agli insorti, di nuovi punti ove l'insurrezione è scoppiata, ove la lotta è sorta ad allargare il campo delle risorse dei polacchi.

Checchè se ne possa pensare, per la Russia oggimai la prova è fatta — Essa non domerà più l'insurrezione — tutto l'immenso paese che si stende da Kalisch sino a Pultava, da Wilna a Kiew è seminato, è coperto da bande di insorti — E' un cerchio di fuoco in mezzo al quale la Russia trovasi isolata e impotente.

I piccoli successi parziali non ànno alcun significato; il carattere generale dell'insurrezione, che si mantiene da quattro mesi, è imponente.

Fu in uno di questi funesti, per quanto rari, successi che un giovane e valoroso ufficiale italiano perì alla testa di quella piccola legione che sui campi polacchi è rappresentante del pensiero e delle aspirazioni ardenti del nostro paese in favore d'un popolo fratello. — Là il nome e l'onore italiano fu sostenuto decorosamente, là il sangue versato pagò un debito sacro, cementò un patto generoso.

Il colonnello Nullo e il giovine Marchetti morirono da bravi combattendo per una causa santa. La storia ricorderà il loro nome, e quello de' loro compagni che o lottano tuttavia o sono caduti prigioni dei Russi. — Essa farà risovvenire, che compresi della missione dell'Italia risorta e potente, la rappresentarono con gloria, e caddero onorati e compianti.

—

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella seduta del 12 corr., dopo aver approvato l'ultimo articolo del progetto di legge, già discusso nelle precedenti tornate, sull'affrancamento delle terre del Tavogliere di Puglia, ed adottato il medesimo nel suo complesso a grande maggioranza di voti, discusse ed approvò senza contestazione, parimenti a grande maggioranza di voti, lo schema di legge per la sanatoria di matrimonj contratti da cittadini delle provincie meridionali senza gli atti civili.

Intraprese poscia la discussione sul fatto della perquisizione operatasi nella casa del senatore principe di S. Elia in Palermo la notte del 12 al 13 marzo scorso, intorno a cui discorsero i senatori Siotto-Pintor e Cadorna, il primo censurando le conclusioni della commissione e l'altro accusando d'irregolarità i procedimenti che ebbero luogo contro il senatore di S. Elia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 maggio

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle 12 meridiane.

Gallenga domanda di nuovo di interpellare il ministero sulle condizioni della colonia italiana in Tunisi, osservando che per la prolungata presenza del demissionario console cav. Enrico Bensa esse si fanno molto gravi.

Il Presidente del Consiglio gli dice che è stato firmato il decreto che accetta le demissioni del cav. Bensa e che il ministro degli esteri sta ora occupandosi della nomina del suo successore.

Si prosegue a discutere il *Bilancio passivo del ministero delle finanze per l'esercizio 1863*.

La Camera si è ieri fermata sopra i capitoli 54 e 55, nei quali il ministero chiedeva lire 1,034,500 per il personale, e lire 120,000 per le spese d'ufficio e di affitti per le Corti dei Conti del Regno.

La Commissione unanime, come appare dalla relazione e dal discorso detto ieri stesso dal relatore in sul finire della seduta, sostiene che si deva fare una economia di circa lire 200,000.

Dopo varie contestazioni rimane alla fine stanziata la spesa di lire 1,000,000 per il personale della Corte dei Conti — e lire 105,000 per le spese di ufficio e affitti — cioè con una riduzione dalla proposta ministeriale di lire 49,500.

Il capitolo 60, in dissenso, che tratta delle ricevitorie generali e distrettuali nelle provincie meridionali, presenterebbe, secondo la proposta del ministero, la spesa di lire 1,180,177 46.

La Commissione vuole a questa proposta portare la riduzione di L. 229,027 46.

Sineo, essendo per entrare in discussione questo capitolo, raccomanda che non si proceda come si è fatto per votare il capitolo precedente, che la Commissione cioè non abbia ad abbandonare con tanta precipitazione le questioni nel senso dei desiderii ministeriali.

Ricciardi, *Sandonato*, *Leopardi*, *Busacca* (relatore) e *Minghetti* (ministro) prendono parte alla discussione sopra questo capitolo, il quale finalmente viene approvato dalla Camera secondo la proposta della Commissione, cioè nella somma di lire 951,150.

Si passa ai capitoli 152 e 153 nei quali sono stanziate lire 227,521 e lire 229,500 per appannaggio ed assegni a principi e personale di servizio dell'ex-duca di Parma, e assegnamenti vedovili alle due principesse vedove del principe di Salerno e del principe di Siracusa.

La Commissione considerando che sono cessati i ducati e che è estinto il diritto dell'ex-re di Napoli alla lista civile, propone la soppressione di questi due capitoli.

Il ministro delle finanze vuole invece siano mantenuti in bilancio osservando che sin ora furono pagate le somme in essi stanziate; si impegna a presentare dentro l'anno i titoli giustificativi dei diritti che hanno i titolari di questi assegni; in caso diverso saranno cancellati dal venturo bilancio del 1864.

La Commissione si mette d'accordo col ministro con che si aggiunga a questi due capitoli la clausola « sotto riserva dell'esame di diritto. »

Il Ministro accetta.

Massari accenna ad alcune espressioni che da certi deputati della parte tory sono state fatte ultimamente nelle Camere inglesi, espressioni che rivelano sentimenti evidentemente contrari alla nostra unità nazionale.

Io spero, soggiunge, che si presenterà un'occasione, nella quale la Camera abbia a dare risposta degna a' discorsi di quei signori. — Intanto io sento l'obbligo di smentire da questo recinto un'asserzione che uno di essi, lord Lennox, si compiacque di fare.

Egli disse di avere visitato le carceri dell'exreame di Napoli, accompagnato da un membro del Parlamento. — Io, che in quella circostanza mi trovava a Napoli, e che ho avvicinato il nobile lord, e vidi quanto si è fatto dalle nostre autorità onde agevolargli la via per quella sua ispezione carceraria, posso assicurare non essere vero che con lui andasse questo immaginario membro del Parlamento italiano.

Si vede propriamente che quel signore è molto facile a prendere abbaglio. Ne sia una prova di più l'assicurazione da lui data di un processo, che sarebbe stato intentato dal nostro governo a carico della austera e solenne *Perseveranza (ilarità)*.

Dopo ciò vengono successivamente approvati senza discussione questi tre progetti di legge che sono all'ordine del giorno:

1.° Esercizio provvisorio del bilancio passivo durante il mese di giugno;

2.° Riordinamento delle guardie doganali: già approvato dal Senato;

3.° Istituzione di nuove Casse di depositi e prestiti per tutto il regno; pure approvato dal Senato.

La seduta è levata alle ore 4 10.

Il Bilancio della guerra

È stata distribuita alla Camera de' deputati la relazione dell'on. deputato Brunet sul bilancio della guerra pel 1863.

La somma proposta dal ministero ascendeva:

Spese ordinarie	L. 200,125,352
Spese straordinarie	» 62,946,926
	L. 263,072,278

La Commissione propone le seguenti modificazioni:

Spese ordinarie	L. 198,101,867
Spese straordinarie	» 52,456,313
	L. 250,558,180

Ne risulterebbe la diminuzione di lire 12,514,098, delle quali L. 2,023,485 sulle spese ordinarie e L. 10,490,613 sulle spese straordinarie.

Avvertasi però, pel bilancio della guerra, come per gli altri, che le diminuzioni sono reali ed effettive soltanto sopra alcuni capitoli, per altre trattasi o di spese di ordine o di spese rimandate.

L'esercito nazionale, secondo appare dalla relazione, era calcolato in ottobre scorso a 284 897 uomini, cioè presenti 259,125 e 25,772 tra ammalati in congedo od in condanna.

Lo stato numerico regolare dovrebbe risultare nel 1863 di 233,904 uomini sul piede di pace e 408,005 sul piede di guerra.

Il bilancio ordinario provvede solo alla forza di circa 243 mila uomini colle spese inscritte nella parte straordinaria; si provvede all'eccedenza di 45 mila uomini di seconda categoria oltre a 16 ufficiali superiori, come pure a 385 ufficiali e 5,332 sotto-ufficiali e soldati invalidi e veterani di Napoli, a 117 ufficiali, 2,879 sotto-ufficiali e soldati della legione dei cacciatori del Tevere, la quale sarà fra breve ripartita negli altri corpi ed a 22 battaglioni di guardia nazionale mobile, oltre a 4,663 cavalli di truppa.

Rispetto all'armamento della guardia nazionale mobile, il ministero domandava 10 milioni a saldo dei trenta milioni votati colla legge 4 agosto 1861; ma la Commissione considerando che sui venti milioni già stanziati non erano spese a metà di febbraio scorso che L. 4 347,028 ed impegnate L 14,645 330, e così in complesso L. 18,992 358, ha creduto di poter senza inconvenienti assegnar pel 1863 soli 4 milioni, donde la massima economia di 6 milioni.

Fra le spese per la guerra conviene pur comprendere quelle delle pensioni militari, inscritte nel bilancio delle finanze. Esse ascendono a L. 13,612,180.

In complesso il bilancio della guerra ascenderà a poco meno di 300 milioni, tenuto conto delle spese impreviste, per le quali, durante la sessione legislativa, si presentano domande speciali di credito, e la spesa non potrà mai dal paese esser considerata come grave quando ai sacrifici ch'esso sostiene corrisponda un buon ordinamento dell'esercito, sul quale sono riposte le speranze della nazione. (*Opinione*)

GL'ITALIANI IN POLONIA
E la morte del col. Nullo

Raccogliamo dai giornali i seguenti particolari sull'entrata della Legione Italiana in Polonia, sullo scontro avuto coi Russi e sulla morte del col. Nullo:

Il 2 maggio fu fatta una perquisizione dalla polizia austriaca in parecchi alberghi e case di Cracovia per isnidarvi quelli i quali erano in procinto di passar la frontiera in aiuto degl'insorti.

Furono sorpresi un sette o otto Italiani tra gli altri, ed avviati verso l'Italia, dove sono già giunti da più giorni e sono ora di ritorno in Bergamo. Questo fatto affrettò la partenza della spedizione.

Il 3, un mille volontari passarono la frontiera russa, comandati dal generale polacco Miniewski; tra questi era il Nullo, che aveva avuto titolo di generale, cogli Italiani.

Il 5 incontrarono una forza russa, che, avvisata probabilmente dalla polizia austriaca, si fece loro incontro. Fu impegnata subito la zuffa, e non fu lunga.

Gl'Italiani si batterono da eroi. Il Nullo avanti tutti gli incoraggiava tutti. Sotto la grandine delle palle, stava impavido, e le salutava colla mano. A un tratto fu visto vacillare e cadere da cavallo. Era stato colpito nel fianco.

I suoi gli si fecero intorno; al Caroli, che gli si chinò sul viso, disse — un'ultima parola nel suo dialetto natio — *So mort*. E poco stante morì.

La legione si ritrasse indietro, e s'allontanò: ma a poco andare nella stessa giornata un'altra forza russa le venne incontro. Non potette resistere. Fu sbaragliata; parecchi ripassarono la frontiera, altri caddero prigioni nelle mani dei Russi.

Tra questi sappiamo di nome il Caroli, che scrive dalla sua prigionia, e si dice trattato dal colonnello russo con isquisita cortesia. Al Nullo furono fatte esequie da generale.

Dei nostri, due altri, per quanto si sa, bergamaschi, rimasero feriti; l'uno gravemente ed il Marchetti anche morto.

Lode a quei prodi, che hanno mantenuto alto il nome del valore italiano in una lontana regione, e morirono o patirono per la causa della libertà e della giustizia.

Leggiamo nella *Perseveranza* che alcuni cittadini di Bergamo pensano di fare al compianto col. Nullo funerali solenni. E' nobile e pietoso pensiero.

Quistione Polacca

Dal diario dell'*Opinion Nationale* del 13 togliamo le seguenti considerazioni sulla quistione polacca.

Alcuni giornali si sforzano ad accreditare la voce di un prossimo congresso. La *Gazzetta di Colonia* pretende inoltre tener da fonte degna di fede che i gabinetti di Parigi e di Pietroburgo si sarebbero pressochè intesi a questo riguardo.

Si assicura d'altra parte che i rappresentanti di Francia ed Inghilterra avrebbero avuto a Vienna una conferenza col signor di Rechberg, e che le tre Potenze si sarebbero messe d'accordo sul fondo della questione polacca.

Noi ne crediamo nulla.

Risulta dai documenti ufficiali pubblicati ultimamente in Inghilterra che la corte di Vienna è risolutamente opposta a qualsiasi combinazione che avrebbe per iscopo l'indipendenza della Polonia.

Ella raddoppia inoltre di angherie e rigori su tutte le sue frontiere. Le prigioni di Cracovia e di Lemberg sono ingombre d'individui galliziani, francesi, ungheresi, arrestati come sospetti di un amore troppo ardente per la causa polacca, e codesto fatto, troppo ben constatato, prova abbastanza che le simpatie dell'imperatore Francesco Giuseppe non volgono dalla parte della Polonia.

Ma la Francia e l'Inghilterra non potrebbero, a parer nostro, andare lungamente d'accordo coll'Austria.

Il Gabinetto britannico preferirebbe un accomodamento ad un'altra soluzione più energica, noi punto non ne dubitiamo, e il conte Russell lo ha dichiarato nel suo recente discorso alla Camera dei Lordi; pure egli ebbe cura d'insistere sulla gravità della situazione, perocchè da uomo di Stato sperimentato egli sa che il suo governo potrebbe da un momento all'altro essere trascinato molto più oltre che non vorrebbe andare.

Sì da questa che dall'altra parte dello Stretto le popolazioni si pronunziano con una tale energia ed hanno così poche speranze da fondare sulla diplomazia, che i due gabinetti saranno costretti ad avvisare, secondo ogni apparenza, a mezzi più efficaci.

Ora, se l'imperatore Napoleone si decidesse ad impiegare altri argomenti che quelli delle cancellerie, lord Palmerston e il conte Russell *non esiterebbero a prestargli il concorso della flotta inglese; noi abbiamo delle buone ragioni per crederlo.*

Il *Morning Post* non fa più calcolo sopra una soluzione a mezzo della diplomazia. E-

gli sorge e protesta con forza contro le atrocità commesse dai Russi nella Polonia, paragonando la loro barbarie a quella degli Indiani nella grande insurrezione del 1857-58 e aggiunge che « i Russi potrebbero benissimo eccitare le simpatie in favore della Polonia a tal punto che non sarebbe « più possibile ai sovrani ed ai governi di « astenersi da *un intervento attivo*. »

A dir vero le cose sono arrivate al punto indicato dal giornale di lord Palmerston. L'Europa intera è indignata e irritata dai saccheggi, dagl'incendii e dalle stragi di cui la Polonia è giornalmente il teatro. Nulla è più rispettato. Le autorità russe fanno delle belle promesse per ingannarci; ma queste promesse non sono mai tenute.

Il giornale ufficiale di Varsavia aveva di recente pubblicato che era permesso agli ecclesiastici ed ai medici di andare a soccorrere gl'insorti feriti.

Dopo la battaglia di Broow, dove Jung incontrò una morte eroica, il sig. Zlotnicki di Blendna e i due abati Orzenchowski e Sipniewski, volendo approfittare del diritto accordato ai preti, si recarono sul campo di battaglia per soccorrere i feriti.

Che cosa avvenne? I russi li arrestarono, li legarono, li bastonarono furentemente, ed uccisero l'uomo che li aveva condotti sul luogo, del pari che il signor Zlotnicki.

Per ispaventevoli che sieno le atrocità commesse sino al giorno d'oggi, la Polonia è ancora minacciata da una esplosione ben altrimenti terribile della barbarie moscovita. L'espiro del termine fissato dall'amnistia, che ha luogo oggi stesso, dev'essere, assicurasi, il segnale di un vero sistema di sterminio.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

La *Correspondance autrichienne*, del 10, pubblica il seguente dispaccio, che il ministro Rechberg indirizzò agli ambasciatori d'Austria in Parigi e Londra.

Vienna 11 febbrajo 1863.

I disordini scoppiati nel regno di Polonia sono naturalmente un soggetto di viva preoccupazione pel gabinetto imperiale.

Era urgente d'impedire che l'agitazione non si stendesse in Galizia, e d'altra parte il paterno cuore dell'imperatore, nostro augusto signore, desiderava risparmiare ai suoi sudditi polacchi ogni misura vessatoria, indizio di una diffidenza, che si era lontani dal sentire verso di loro.

Così il governo imperiale s'astenne dapprincipio dal prendere in occasione dell'insurrezione polacca altre precauzioni, all'infuori di quelle che erano imperiosamente prescritte dai suoi doveri verso il Governo russo e verso la sicurezza pubblica.

Si raccomandò pertanto di esercitare ai confini una maggiore vigilanza per prevenire ogni contrabbando d'armi e di munizioni da guerra, e per impedire il passaggio d'individui, isolati o in bande, che andassero a raggiungere gli insorti.

Si diedero egualmente degli ordini per far disarmare e allontanare dai confini gli insorti, che si rifugiassero sul nostro territorio.

In pari tempo le autorità locali della Galizia si studiarono di calmare con saggi consigli l'effervescenza degli animi, e di contenere con atteggiamento fermo e moderato l'impazienza dei più esaltati.

L'azione del Governo avrebbe volentieri voluto restringersi entro questi limiti. Sfortunatamente quanto più al di là dei nostri confini si moltiplicavano i sanguinosi conflitti fra le truppe russe e gli insorti, tanto più diventava difficile d'impedire che l'agitazione si propagasse sul nostro territorio.

Si dovettero far avanzare alcuni corpi di truppa verso i confini per assicurarne l'inviolabilità, e guarentire la sicurezza de' pacifici abitanti.

Anche nell'interno del paese si dovette avvisare ai mezzi di levare pel momento ogni pretesto alle intempestive manifestazioni, che avrebbero potuto provocar de' disordini. Perciò si dovettero provvisoriamente sospendere le sedute della Dieta provinciale di Galizia e prorogare al 2 marzo la loro continuazione. Questo provvedimento era del resto reclamato dagli uomini più illuminati della provincia e perfino da influenti membri della Dieta. Si poteva infatti temere che le passioni politiche, eccitate dai deplorevoli avvenimenti di Polonia, non irrompessero nel seno dell'Assemblea, a rischio di turbarne le deliberazioni e snaturarne il carattere.

Il governo imperiale è risoluto a vegliare rigorosamente al mantenimento dell'ordine sul suo territorio, e a conservare le buone relazioni che l'uniscono al Governo russo. Noi speriamo di riescire senz'uopo di ricorrere a provvedimenti di compressione, che ripugnano ai generosi sentimenti dell'imperatore, nostro augusto signore. Vogliamo credere che queste benevole intenzioni saranno apprezzate, e che i sudditi polacchi dell'Imperatore faciliteranno essi stessi col loro saggio contegno l'applicazione dei principii d'equità e di moderazione, che il Governo imperiale prese per norma della sua condotta.

Vogliate, signor.... esprimervi nel senso del presente dispaccio allorchè avrete occasione di spiegare il contegno del Governo imperiale riguardo al movimento polacco.

RECHBERG.

RECENTISSIME

Scrivono da Civitavecchia al *Movimento*:

La popolazione di Viterbo ha mostrato per la prima in qual conto si tengano le illusorie riforme del governo clericale delle quali la *France* ha menato per l'addietro sì gran rumore. Di 258 elettori, soli 5, cioè 4 preti ed un laico, si presentarono nelle sale del Municipio per l'elezione dei nuovi consiglieri. Non essendo il numero legale si rimandò l'adunanza ad altro giorno, ma son certo che i Viterbesi ad ogni rinnovarsi dell'esperimento non smentiranno se stessi. Che tutti li imitino e la superbia clericale sarà fiaccata e palese la menzogna che il governo va spacciando sul contento delle popolazioni tuttora soggette al paterno regime.

La *Nazione* ha da Torino, 13 corrente:

Scrivono, se non erro, alla *Gazzetta di Parma*, che il conte di Stakelberg, ambasciatore russo a Torino, in una conversazione col ministro Visconti, gli avrebbe comunicato che su 15 prigionieri fatti dai russi si erano trovati passaporti italiani. Io non credo infondata questa notizia: ma ad ogni modo Visconti può rispondere come Drouyn de Lhuys: mi chiedono il passaporto per un viaggio all'estero, io non ho motivo di rifiutarlo.

Ci si assicura, scrive la *Stampa*, che il gabinetto inglese abbia proposto alla Russia di volere accordare un armistizio di un anno agli insorti, a fine di dar luogo alle trattative e agli accordi proposti dalla Russia stessa.

Conflitto diplomatico

La *Corrispondenza Scharf* ha da Parigi, da fonte ch'essa dice autentica, la seguente notizia:

« Da parte del gabinetto delle Tuilerie e di quello di San Giacomo sarà fatta presso il gabinetto di Berlino una *pratica collettiva* circa alla solidarietà della politica prussiana e russa, solidarietà comprovata dalla continuazione dei rapporti risultanti dalla convenzione dell'8 febbraio. Ove queste pratiche riescissero vane, *le relazioni diplomatiche tra le potenze occidentali e la Prussia saranno sospese.* »

Lo stesso giornale ha da Berlino:

« Una comunicazione di un tenore abbastanza allarmante da parte del conte Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi, è testè giunto a Berlino. Questo rapporto, il quale parla di trattative tra la Francia e l'Inghilterra intorno agli avvenimenti seguiti a Inowraclaw, ha reso indispensabile la convocazione di un consiglio di gabinetto, al quale hanno preso parte alcuni principi della famiglia reale e il maresciallo Wrangel. »

Non sappiamo quanto siavi di vero in queste notizie: dobbiamo però notare che la *Scharf* è uno dei fogli meglio informati di Vienna. In appoggio poi di queste notizie leggiamo in un carteggio parigino della *Presse* di Vienna del 6:

« Vi guarentisco il fatto che il governo delle Tuilerie considera l'entrata delle truppe russe in Prussia come un'attuazione della convenzione dell'8 febbrajo. L'imperatore si crede *mistificato* e scrisse in proposito a lord Palmerston. Continuano da jeri (5) le conferenze tra il signor Drouyn de Lhuys e lord Cowley. Lo stato delle cose è assai grave; sembra che si desideri anzitutto una rottura colla Prussia ».

COSE DI POLONIA.

Le notizie di Varsavia dicono che l'imposta nazionale, stata decretata dal governo nazionale segreto in data 8 aprile, viene pagata puntualmente, ed abbenchè la prima rata andasse a scadere appena col principio del mese corr. (22 giorni dopo la pubblicazione del decreto), l'intero importo n'è stato versato.

Scrivono dalla Pollesia, che i contadini, ai quali venne ordinato dal governo russo di pagare certe somme d'indennizzo per l'abolizione delle servitù personali, depongono quel denaro nelle mani dei loro preti, onde farlo prevenire al comitato dell'insurrezione.

Anche le somme di danaro inviate dall'estero non sono tanto meschine, e se vero è che una casa bancaria di Parigi avesse esborsato 12 milioni al governo insurrezionale, in tal caso l'insurrezione sarebbe ben provveduta di danaro.

E' giunto a Cracovia il direttore della polizia di Varsavia. Gli sforzi delle autorità russe per iscoprire i membri del comitato centrale rivoluzionario rimangono impotenti.

La *Gazzetta di Weser* mette in tal proposito, nella bocca del generale Berg, parole che dipingono lo stato degli animi nella capitale del regno di Polonia. Questo generale avea promesso di scoprire il comitato.

« Ebbene! che avete fatto? gli chiese 15 giorni dopo il granduca Costantino; voi non siete stato più fortunato di me. — Perdoni rispose il generale; ho scoperto che toltone vostra altezza ed io, tutti qui appartengono al comitato! »

CRONACA INTERNA

Oggi, com'erasi annunziato, ha avuto luogo l'inaugurazione della ferrovia tra Ancona a Pescara.

In quest'ultima città era preparato un pranzo di mille coperti, a spese della Società Concessionaria.

Se ne era dato l'incarico al ristoratore *Donnet* di Firenze.

Al ritorno del convoglio degl'invitati vi sarà refezione a Rimini.

La Società entra per metà nelle spese dei festeggiamenti ad Ancona.

Siamo informati che la Direzione ha determinato di dare 4 mila lire a beneficio dell'asilo infantile di Pescara.

Per essere ammesso nel convoglio degli invitati non era bastevole la qualità di Senatore o di Deputato, ma bisognava esser forniti di uno speciale biglietto della Direzione.

Sappiamo però che il biglietto fu accordato a tutt' i membri dei due rami del Parlamento Nazionale.

Ci si assicura che questo Comando militare divisionale abbia ricevuto già da qualche tempo l'incarico dal Ministero della guerra di formare i quadri degli ufficiali pei battaglioni mobili, e di farne quindi la regolare proposta per la nomina definitiva.

Ci è grato di udire che nelle ricerche fatte e da farsi l'elemento dell'emigrazione Veneta e Romana sia largamente rappresentato. — Di questa sola missione ebbe incarico, per quanto sappiamo, questo comando divisionale.

Il nostro distinto scultore prof. Angelini è partito per Torino, ove reca tre suoi lavori eseguiti per Commissione del Re e del Principe di Carignano. — Sono il busto di Vittorio Emanuele, un'Eva, e una Baccante. Lavori egregi d'arte, e che saranno esposti al Publico Torinese nel Palazzo del Re a testimonianza della perfezione che la scultura à raggiunto fra noi.

Ci scrivono da S. Maria-Capua Vetere, 15:

Nel giorno otto corrente un Battaglione della Guardia Nazionale di S. Maria-Capua Vetere, sotto il comando del Maggiore G. Gallozzi, fece una passeggiata militare fino a S. Germano.

Accolto colà da quella Guardia sotto le armi, percorse le vie principali della Città imbandierata a festa, e sotto una pioggia di fiori.

Un *buffet* di ogni sorta di rinfreschi, preparato a cura e spese di quel Municipio, restò tutto il giorno abbondantemente fornito.

Nel ritorno la Guardia Nazionale di Teano si fece trovare a quella Stazione della ferrovia schierata in bell'ordine, offrendo fiori e rinfreschi.

Bello e commovente si fu lo spettacolo dello scambio d'affetti e sincera fratellanza tra queste Guardie Nazionali al grido di: Viva l'Italia una! Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!

Riceviamo oggi le seguenti informazioni sulla nostra Marina da Guerra:

Il ministro della Marina intende proporre al Parlamento la costruzione di 4 Trasporti ad elica, in ferro, di prima classe, superiori in tonnellaggio ad una Fregata di prim'ordine, e capace ciascuno di portare per una lunga navigazione sia una batteria di artiglieria completa, sia uno squadrone di cavalleria, sia pure da due a tre mila uomini con tutti i loro bagagli, attrezzi ed altro.

Intende inoltre proporre la costruzione di 4 Cannoniere corazzate di prim'ordine sul tipo delle navi a cupola del Capitano Coles.

I Trasporti, e forse anche qualche Cannoniera, si costruirebbero in Italia dall'industria privata, e possibilmente con ferro delle miniere italiane.

Per la fine dell'anno giungeranno nei nostri porti le due Fregate corazzate di prim'ordine, *Re d'Italia* e *Re di Portogallo*, costrutte dal sig. Webb in Nuova York.

La Pirofregata corazzata *Ancona* costrutta dal signor Armand, e forse anche la *S. Martino*, dello stesso, e il *Castelfidardo*, del signor Gouin a Nantes, saranno pronte per la stessa epoca.

L'Avviso di prima classe, *Esploratore*, nella prove recentemente fatte, ha raggiunto una velocità di oltre a 16 miglia l'ora, risultato non ottenuto ancora sino al giorno d'oggi.

Al Ministero di Marina si sta studiando un progetto di cessione ad una grandiosa Compagnia Nazionale dei Cantieri di S. Bartolomeo nel golfo di Spezia.

Ci si riferisce che il signor Nigri, lombardo, Capo-divisione al ministero degli affari esteri, stia per essere mandato in Cina onde fondare a Shang-hai un Consolato Generale Italiano, e stipulare col Celeste Impero un trattato di Commercio e navigazione.

Una fregata italiana sarebbe quindi mandata di stazione nei paraggi della Cina.

Si parla anche di altri lunghi viaggi d'istruzione da intraprendersi dalla nostra Marina da Guerra, onde far conoscere la nostra bandiera nelle più lontane regioni e dare al nostro commercio la debita protezione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 16 — Torino 16.

Londra 16 — Camera dei Comuni—Rispondendo a Bowyer, Palmerston dichiara impossibile dire chi sostenga il comitato borbonico esistente a Roma; ma può constatare che il padre Curci, predicando ultimamente a Roma, rimproverò a Francesco II di spendere tutto il proprio danaro pei briganti a Napoli, e nulla fare in vantaggio di Roma.

Nuova York 6 — Assicurasi che l'attacco di Charleston sia ricominciato. — L'attacco di Wicksburg è imminente.— I Separatisti hanno ricevuto considerevoli rinforzi, ciò che rende probabile la comunicazione con Richmond per la ferrovia non interrotta — Sabato, Lee attaccò l'ala destra dei federali sul Rappahannock: l'indomani la battaglia è ricominciata — il risultato indeciso.

Dalla frontiera di Polonia 15 — Mourawieff rimpiazza Nazimoff come governatore di Wilna, Grodno, Minsk e Kowno.

Berlino 16 — La *Gazzetta del Balt co* reca: Un proclama del Comitato rivoluzionario della Lituania, e piccola Russia respinge l'amnistia. Dice che scopo della insurrezione non è di ottenere delle concessioni, ma l'indipendenza della Polonia.

Londra 16 — La Banca ha elevato lo sconto al 3 1[2 per 0[0.

Vienna 16 — La *Gazzetta del Danubio* dice: L'Austria agirà nell'affare della Polonia conformemente ai proprii interessi con estrema moderazione, ed eviterà di fare alla Russia delle proposte inaccettabili. Spera così di soddisfare a tutti coloro che desiderano la pace di Europa.

Costantinopoli 16 — Il dispaccio di ieri è inesatto — La Turchia ha accettato di fare dei passi a Pietroburgo in favore della Polonia, conformemente a quelli delle tre potenze.

Parigi 16 — La *France* ebbe una prima ammonizione per un art. comparso ieri, firmato *Esporbiè*, sopra le elezioni. L'ammonizione è motivata su ciò, che la *France*, affettando di esprimere gl'intimi pensieri del Governo, snatura la politica di questo sull'elezioni, in guisa da fuorviare la pubblica opinione.

Notizie di Puebla dell'11 aprile recano: le operazioni d'assedio continuano regolarmente.

La *Gazette de France* annunzia che Berryer accetta la candidatura di Marsiglia.

Napoli 17 — Torino 16.

SENATO — Sulle Interpellanze *Deforesta*, il Senato approvò il seguente ordine del giorno, proposto dal Senatore Vacca: Udite le spiegazioni del Ministero, confidando che il Ministero stesso si adoperera perchè cessi al più presto il passaggio di bande armate sul territorio italiano, il Senato passa all'ordine del giorno.

Napoli 16 — Torino 16

Prestito italiano 1861 72 40.
» » 1863 73 55.

Parigi 16 — Consol. italiano Apertura 72 40—Chiusura in contanti 72 40—Fine corrente 72 20 — Prestito italiano 1863 73 20—3 0[0 fr. Chiusura 69 55—4 1[2 0[0 id. 97 00—Consol. ingl. 92 1[8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 17 — Torino 17.

Ancona 16 (sera) — Il convoglio reale giunse alle 9 1[2, annunziato dagli spari d'artiglieria — La città è splendidamente illuminata — tutta la popolazione per le vie — entusiasmo indescrivibile—applausi al Principe, evviva al Re, ed all'Italia — Su tutta la linea da Piacenza ad Ancona schierate in ogni stazione Guardie Nazionali e truppe, le popolazioni affollate e plaudenti — Ad Ancona le Autorità Civili e il generale Cialdini attendevano Sua Altezza alla Stazione—Il Popolo affollato sotto i balconi acclama il Principe.

Parigi 17 — Dal *Moniteur* — *Puebla 12 aprile* — Le operazioni continuano felicemente — La città di Merida pronunciossi in favore dei Francesi.

Breslavia 17 — Ebbero luogo dei combattimenti favorevoli agl'insorti nei Palatinati di Kalisch e di Sandomir.

Lemberg 16 — La *Gazzetta Narodowa* reca: L'insurrezione è scoppiata in parecchie località della Podolia, e nella Ucrania, eccettuati i circoli di Cleskosk e Kzechvyn, ove la nobiltà russa è numerosa.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N. 31 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli Lunedì 18 Maggio 1863 Milano N. 136

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt'i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 15 maggio.

Avrete a quest'ora vedute e giudicate le note scambiatesi fra il governo italiano ed il russo nella questione polacca.

Io devo constatare che fecero pessima impressione anche sui ministeriali che trovano la domanda nostra una ben povera cosa, sia come dignità che come abilità, e la risposta russa un atto astuto e superbo.

Il ministero ne à scapitato, poichè è ingiusto renderne responsabile il solo Visconti-Venosta, come fa stamane il *Diritto* in un articolo violento di forma assai più che non soglia pubblicarne quel giornale.

E' evidente infatti che un atto di tanta importanza dovè essere meditato e discusso da tutto il consiglio dei ministri, poichè trattavasi nè più nè meno di sapere se ci dovevamo, in seguito ad esso, mantenere in pace od avviarci alla guerra.

I giornali ministeriali ne sono sconcertati e non osano assumerne la difesa.

La *Stampa* di jeri che à un articolo di fondo sulla questione polacca, in cui si rivelano le incertezze ministeriali, non ne fa motto, e l'*Opinione* di stamane à due righe molli molli in cui ricorda che non tutto ciò che si fa dalla nostra diplomazia è espresso nella corrispondenza pubblicata.

Gioverebbe crederlo per l'onore italiano; ma conoscendo l'indole timida e oscillante del presidente del consiglio se ne può dubitare. Egli vuol essere un serio capo del gabinetto e non è uomo da ciò: tutti ormai lo sentono ed anche i più fidi se lo susurrano all'orecchio.

Io vi parlava in una mia precedente delle probabilità dell'entrata di Ricasoli nel gabinetto; in quel giorno stesso egli partiva un pò precipitosamente pel suo castello. Non crediate perciò che sieno scemate queste probabilità; ma il Ricasoli non vuole, ed a ragione, sciupare la sua popolarità in inutili tentativi.

Se la posizione diplomatica europea non si disegna nettamente, egli non entrerà al ministero; ma se l'Italia dovrà aver qualche parte, sia in un congresso che in una guerra, credo che la somma delle cose sarà a lui affidata.

Nel suo breve soggiorno a Torino egli fu chiamato più volte dal Re ed ebbe con lui lunghi colloqui — e doveva rivederlo ad Ancona in occasione dell'apertura della ferrovia di Pescara.

Ora si annunzia che il Re non vi andrà, ma vi sarà rappresentato dal principe Umberto.

Nessuno sa spiegarsi questa sospensione della gita reale; v'à chi l'attribuisce alla prudenza, non certo personale del Re, ma di quelli che gli stanno attorno e temono un qualche tentativo brigantesco lungo la via; e chi all'influenza di Rattazzi ritornato con aria trionfante dal suo viaggio di Francia.

Si accennano o meglio si sospettano molte cose di questo viaggio — accordi presi — promesse scambiate, di cui non parlo distesamente, perchè mi sembrano esagerate— ma che, se fossero vere, anche in parte, non potrebbero essere che funeste.

Certo che Rattazzi à perduta ogni autorità sì in paese che in Parlamento, e la sua entrata al potere, quandocchè fosse, segnerebbe una pagina fatale all'Italia e alla Monarchia ancora più.

A confortarci dai timori che ci vengono da Parigi, giunsero i dibattimenti delle Camere inglesi nei quali Russell e Palmerston e Gladstone presero tanto apertamente a difendere l'Italia e le sue aspirazioni.

Ormai può dirsi che la sorte del partito *Whig* è identificata con quella dell'unità italiana, e ognuno à potuto intendere che cosa vorrebbe dire il trionfo dei *Tories* preconizzato ogni giorno da quel vostro giornale, succeduto al *Napoli*, che modestamente e quasi innocentemente si chiama *internazionale.*

Gli oratori del gabinetto inglese ebbero del resto una ben facile vittoria, chè le diatribe dei Normanby e dei D'Israeli, e le falsità dei Lennox e compagnia non sono davvero difficili a confutarsi, e mostrano solo l'impotenza cui è giunta la schiera dei partigiani degli antichi tiranniccoli nostri.

Poichè sono a parlar di questi, debbo segnalarvi la pubblicazione di parecchi documenti diplomatici dell'ultimo tempo della dominazione borbonica in Napoli, fatta dalla *Rivista Contemporanea.*

I giornali ministeriali dell'alta Italia hanno parlato di questo lavoro del sig. Nicomede Bianchi per mostrare come Cavour aiutasse moralmente e anche materialmente la spedizione di Garibaldi, e sebbene qualche cosa siavi di notevole in ciò, non parmi se ne possano dedurre tutte le conseguenze che essi hanno voluto, perchè il sig. Bianchi è un raccoglitore di documenti troppo parziale per aver tenuto conto anche di ciò che poteva infirmare la di lui apologia di Cavour.

Ma quello che assai chiaramente vi è dimostrato e che non può esser più messo in discussione, sono i sentimenti *anti-italiani* della diplomazia napoletana anche durante il sedicente periodo costituzionale. Vi hanno delle note del duca della Regina, di Antonini e di altri che sono fatte per levare ogni ombra d'illusione a coloro che sognano che la dinastia borbonica avesse mai potuto informarsi a sentimenti nazionali.

Della moralità del principe di Petrulla e della Corte Napoletana è caparra questo curioso dispaccio in data di Vienna 24 maggio 1860: *Felicitazioni di tutti e mie per la sorte di Pilo avvertito da me in Genova con promesse di danaro per ritirarsi a Vienna*— degno in tutto di quel signore il quale misurando da sè credeva che un Rosolino Pilo si potesse comperare.

Non so se i giornali napoletani abbiano data notorietà ai documenti in discorso; credo sarebbe utile lo facessero.

Sarete stato meravigliato, come tutti, della precipitazione con cui fu voluta la chiusura della presente sessione prima ancora che fosse finita la discussione dei bilanci. A veder la ressa che si dava il Minghetti presso i deputati si sarebbe creduto che il Re avesse dovuto dire di grandi cose in occasione della riapertura.

Credo che non ne sarà nulla, e che tutto ciò si debba attribuire ad un'idea fissa del presidente del Consiglio, anzichè a necessità od opportunità.

Si dice, è vero, che il Re annuncierà che il governo francese à preso impegno d'impedire più alacremente il passaggio di briganti dallo Stato Romano, ma ciò chi può ormai persuadere?

Come cronista vi devo soggiungere che si è anche parlato della occupazione da parte nostra di Velletri e Frosinone, ma io non ci prestai fede; e ormai non v'à chi seriamente lo creda.

Avremo adunque un discorso incolore — tanto era farne senza per ora, e lasciar la Camera terminare tranquillamente il suo cómpito.

Il Senato del Regno avrà fra poco una discussione sulle asserzioni fatte da Normanby e compagnia al Parlamento inglese. La gravità di quel corpo, la sua indole conservativa, la sua composizione, per la massima parte di piemontesi, darà grande importanza a questo dibattimento.

Un altro argomento in cui il Senato à dato un bel segno di vita fu l'affare del principe di S. Elia. Chi à a cuore i destini delle forme parlamentari, sole guarentigie di libertà ai tempi nostri, deve veder con piacere la gelosia con cui quel ramo del Parlamento tutela il diritto e la dignità dei proprii membri.

A proposito del Senato sapete che per la morte di Ruggero Settimo è vacante il posto del suo presidente. Dovrà essere nominato per l'apertura prossima della nuova sessione. Si parla che tale dignità possa essere conferita a Gino Capponi, cui il Re diede da ultimo il collare dell'Annunziata. Davvero che quel seggio che raccoglie intorno a sè tanti illustri veterani delle nostre lotte per la libertà, non potrebbe essere meglio onorato che col nome del nobile fiorentino.

F.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 maggio

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 12 1/4.

Fra le varie petizioni delle quali viene chiesta ed accordata l'urgenza, una ve n'ha di 1268 studenti di Napoli che chiedono la sospensione del re-

golamento Matteucci riguardo alla licenza liceale per fare gli esami di laurea.

Massari, sopra istanza del deputato Ricciardi, assicura la Camera che ai primi giorni della prossima sessione sarà presentato e distribuito il progetto di legge sul brigantaggio e la relativa relazione.

L' ordine del giorno porta: *Seguito della discussione sul Bilancio della Marina.*

I deputati Sanguinetti, Avezzana, Mandoi-Albanese, San Donato, Macchi, Pettinengo, Ricciardi, Ugoni, Curzio, Robecchi e Bixio fanno varie osservazioni e preghiere al ministro della guerra. Della importanza e natura delle medesime apparisce dal discorso del ministro della guerra, che riferiamo.

Della Rovere (ministro della guerra) Il deputato Avezzana ha proposto talune modificazioni alla legge di reclutamento.

Fra le altre, che si aboliscano le categorie e gli 11 anni di servizio per accontentarsi di tenere in permanenza e per cinque anni continui i soldati sotto le bandiere.

Ognuno vede come questo sistema sarebbe troppo dispendioso e c' impedirebbe di avere dei soldati abbastanza bene educati ed esercitati.

Al deputato Robecchi rispondo che la legge non dà diritto alle seconde categorie di starsene a casa, quando le necessità dello Stato esigono che si addestrino alle armi.

Quando cogli anni avremo sotto le armi al completo le prime categorie, le seconde potranno rientrare più presto ai loro focolari.

Ad ogni modo, se sarà possibile senza imprudenza, si rimanderanno alle loro case le seconde categorie del 36 e 37, e forse del 38 e 39.

Il deputato Cadolini avrà osservato che in bilancio non è iscritta la spesa che per 22 battaglioni di guardia mobile; mancano i quadri degli altri, e si studierà se convenga chiamarli sotto le armi.

Quando gli appalti si possano scindere, non si manca di farlo, altrimenti è naturale che si tengano nel centro della amministrazione.

Sulle espropriazioni de'terreni, spiega come possa avvenire e sia inevitabile qualche ritardo nel loro pagamento.

Sull' abbigliamento dei soldati l'urgenza ne fu tale, qualche anno addietro, che non si potè andar troppo pel sottile nelle qualità.

Due leve nell' anno (la proposta è stata fatta dall' onorevole Cadolini) non capisco come si potrebbero fare. Credo che ci vogliano circa 10 mesi ad ogni uomo per nascere (*ilarità*).

Gli onorevoli San Donato e Brignone si occuparono delle musiche militari. Finora io ho dovuto pensare a cose più serie (*ilarità*). Penso però cogli onorevoli deputati che sia conveniente di migliorare la sorte dei capibanda, quantunque non col crearli ufficiali.

Circa ai bassi ufficiali è già in corso l'uso di collocarli nelle ferrovie e nei ministeri per quanto è possibile.

È difficile negli ospedali separare sotto ufficiali da soldati, atteso l' angustia dei locali, i quali permettono appena di praticare questa separazione per certi generi di malattie.

Il castello di Sant'Elmo serve a molti usi per lo Stato; e non si può distruggere per una paura che non ha fondamento, essendo abitato da doganieri.

Così pure il Castello Nuovo non contiene che officine. La loro demolizione implicherebbe la spesa di qualche milione per trovare altri edifizi.

Io convengo che i trasporti militari costano assai; ma la configurazione del paese, e la necessità politica del cambio frequente delle guarnigioni per fare che si apprezzino mutuamente gli abitanti delle varie provincie, giustificano in parte simili spese. Ad ogni modo si farà il possibile per diminuirle.

Le Guardie del Corpo sono dei sergenti che hanno servito lo Stato; la loro istituzione è una succursale degl' invalidi e dei veterani. Non sarebbe giusto che fossero a carico della lista civile.

Il comandante di circondario ed il commissario di leva hanno attribuzioni da non confondersi. — Al medico militare non si può sostituire un medico civile.

Al deputato Curzio ha risposto il generale Pettinengo. Però deggio dichiarare, che se pochi impiegati napoletani sono a Torino, ciò avviene per loro ripugnanza piuttosto che per esclusione del ministero.

Altrettanto per avventura avverrà di alcuni torinesi che non accetteranno di trasportarsi a Roma quando il governo avrà sua sede colà.

In quanto all' assenza di impiegati lombardi dal ministero della guerra, si capisce facilmente quando si voglia ricordarsi che in Lombardia non eravi un ministero austriaco di guerra, e così dicasi più o meno di altre provincie.

Circa all' innovar le artiglierie conviene andare a rilento, non avendo ancora la pratica confermata l' ultima parola pronunziata dalla scienza teorica.

Alessandria, Piacenza e Bologna anche nel mio concetto vogliono essere rivestite; ma noi abbiamo altri punti che vogliono essere fortificati. La Spezia esige 25 milioni.

Sulle spese di rappresentanza mi riservo di rispondere al relativo capitolo.

Si chiede la chiusura della discussione generale. Messa ai voti è approvata.

Accettato dal ministro, è pure approvato il seguente ordine del giorno del dep. Bixio:

« La Camera invita il ministero a presentare ciascun anno assieme al bilancio una situazione generale dell' esercito, accompagnandola di una esposizione sullo stato delle piazze forti, sugli arsenali militari del governo e stabilimenti succursali, sull' industria privata che si riferisce sulle cose militari, sui lavori fatti e da farsi, sui progressi introdotti durante l'anno, e per quanto potrà farsi nell' interesse generale della difesa, e passa all' ordine del giorno ».

Altri ordini del giorno sono respinti dalla Camera, non però quello, proposto da Leopardi e ripigliato da Finzi, nel quale si invita il ministero della guerra a provvedere affinchè i Comuni che anticipano i fornimenti militari al Governo, siano prontamente rimborsati.

Lacaita rettifica alcune circostanze di fatto asserite da lord Henry Lennox in seno al Parlamento inglese circa una visita da esso fatta alle carceri napolitane in compagnia di un deputato del Parlamento italiano.

Dichiara ch' egli non fece mai l'accompagnatore di lord Lennox. Fu invece il sig. Giuseppe Dassi, che non fu mai deputato a questo Parlamento.

Si passa alla discussione dei capitoli controversi del bilancio della guerra.

Sono approvati i capitoli da 1 a 7.

La seduta è levata alle ore 6 10 pom.

I nemici d' Italia

Da una lettera da Parigi, 10, al *Morning Post*, togliamo il seguente passo:

La quiete d' Italia non s' ottiene per discorsi di Parlamento inglese, nè per li soldati del re Vittorio Emanuele; ma principalmente, e questo sarà forse in non lontano tempo, per la volontà dell'imperatore Napoleone. Tutti i mali d' Italia fanno capo a Parigi; onde concedetemi che intorno a questo punto faccia alcune considerazioni.

V' è stata da qualche tempo, e tuttavia vi è un associazione di persone potenti, il cui fine unico è di muovere l' imperatore, i senatori, i deputati, gli scrittori della stampa periodica, ogni altra persona di conto, ad esser nemica del regno costituzionale d' Italia ed impedirne il progredimento. Che sieno in ciò riusciti presso ai consiglieri imperiali, tutti il sanno, e lo provano la deposizione del signor Thouvenel, i sorrisi delle Tuileries agli sbanditi principi d' Italia, la creazione del giornale *La France*, e molti altri somiglianti fatti.

Di più, il Comitato permanente che raccoglie danari in Parigi pel papa, piuttosto mira a nutrire e armar briganti. Gli amici d' Italia intorno all' imperatore ora sono mutoli; la controversia romana dorme. Ma mentre gli amici d' Italia languono, i suoi nemici si fanno vivi ed operosi. Se alcun membro del Parlamento inglese desidera conoscere le cagioni del brigantaggio nel Napolitano, venga in Parigi e indi vada a Roma.

In questi giorni il governo italiano ha mosso molte doglianze al signor Drouyn de Lhuys per questa sorgente viva di turbamento all' Italia, che trovasi in Roma. Non dico che il signor Drouyn de Lhuys faccia il sordo, ma non ha certo nulla mutato dacchè è *venuto in officio*, nulla fatto contr' al brigantaggio, nutrito dal danaro francese, dalla bandiera francese protetto. E però il governo papale è da ultimo fatto più ardito, i nemici d' Italia più baldanzosi, operosi.

E noi ne sapremmo ancor più, se i corrispondenti di giornali francesi da Roma osassero tutto dire; ma gli ammonimenti fanno paura. Le stesse arti usate per muover persone contr' all' Italia in Francia s' usano ora in Inghilterra; ed ecco la ragione della recente discussione per gli affari d' Italia. Quei dicitori fecero delle difficoltà del governo italiano tanti delitti, dipinsero tutti i mali, e tacquero tutti i beni del governo del re Vittorio Emanuele.

PARLAMENTO INGLESE

Il telegrafo ci annunziò l' interpellanza di quello sfegatato amico dei duchi e granduchi italiani decaduti ch' è lord Normamby.

Lo stesso telegrafo ci diede il sunto della bella risposta fatta dal ministro Russell alle esorbitanze retrive dell' interpellante.

Ecco ora testualmente questa risposta:

LORD RUSSELL

Il caso del signor Bishop è stato sempre a cuore del governo della regina. Essendo egli andato, dopo una malattia di sette anni, in Italia per riaversi, invece di attendere alle cure della sua salute, o a ricrearsi ed ammaestrarsi, come ogni viaggiatore che va in quel paese dee fare, si mise dentro alle faccende politiche, mescolandosi nelle congiure e facendosi partigiano.

Così s' è tirato addosso molte sventure, tra le quali non so se non debba annoverarsi quella d' aver avuto per suo difensore il nobile lord a noi dicontro (*udite, udite*). Il Governo fece quanto era da lui per mitigarne la disgrazia; ma il governo italiano a ragione dice: Mentre che noi dobbiamo rigidamente punire i nostri nazionali che congiurano e minacciano alla sicurtà pubblica, non possiamo esser troppo miti pei francesi od inglesi, perchè sono dai loro governi protetti.

Nondimeno i ministri della regina, sì tosto seppero dell' incarceramento del sig. Bishop, scrissero a sir Giacomo Hudson, perchè sollecitasse il giudizio. Il 5 di settembre fu giudicato e, convinto d'alto tradimento, dannato a 10 anni di lavori forzati. Il nobile lord dice che fu dannato senza prove; ma io son certo che questa Camera non si vorrà costituire in Corte d'appello dai giudizi dei tribunali italiani (*grandi applausi*). I giurati di Napoli a ciascuna delle domande loro mosse, risposero colpevole, e il giudice profferì secondo la legge la sentenza.

Ebbi, sono alcuni giorni, una lettera del direttore della Biblioteca del Museo britannico, il signor Panizzi, testè arrivato d' Italia, il quale dice non essere stato presente al giudizio del Bishop, ma a molti altri seguenti processi, e con piacere e maraviglia vide la quiete, la dignità, l' avvedimento, onde quei giurati ascoltano i dibattimenti e profferiscono il loro verdetto (*udite, udite*). Aggiunge il signor Panizzi, essersi accertato

che il caso del Bishop fu nel medesimo modo condotto (*udite, udite*). La testimonianza d'uomo sì ragguardevole dee aver pure qualche autorità fra noi (*grandi applausi*).

E nondimeno sir Giacomo Hudson, d'ordine del Governo, il 22 di settembre chiese grazia per Bishop, non perchè egli fosse innocente, ma perchè essendo afflitto da malattia mentale, la pena di 10 anni ne metteva in pericolo la vita, e perciò rispondeva quasi alla morte. Il Governo italiano rispose che non poteva condiscendere, ma farebbe studiare lo stato di sua salute; il lavoro forzato non sarebbe comandato, ogni dolcezza sarebbegli usata. Sir Giacomo Hudson ebbe ordine di ripregarne il signor Rattazzi, il quale ricusò.

Il 25 di dicembre sir Giacomo Hudson scrisse un dispaccio chiedendo la grazia di Bishop, e intanto fosse portato in una casa di sanità. Ancora il signor West il 12 di gennajo chiese che per la malattia aggravantesi fosse liberato; il 26 di gennajo la pena di dieci anni di lavori forzati fu mutata in dieci anni di carcere in una fortezza. Il 3 di febbraio da Napoli fu portato a Novi, dove fu tosto visitato da un addetto dell'ambasciata inglese, e il 28 trasferito in un'infermeria della città di Alessandria. Sir Giacomo Hudson scrisse il 5 marzo, che quando gli paresse il caso, richiederebbe la grazia di Bishop; e d'indi in qua null'altro ne abbiamo saputo (*udite, udite*).

Ora domanderò io alla Camera se il Governo merita l'accusa di noncuranza, lanciataci dal nobil lord (*udite, udite*). Dirò di più, che di fresco abbiamo avuto dal Governo italiano la promessa che alla prima occasione opportuna Bishop sarà perdonato (*grandissimi applausi*). Sono certo che la Camera s'avvedrà che io fui del signor Bishop amico migliore che non il nobile marchese (*nuovi applausi*). Una volta dissi ad un ministro italiano, mio amico: « se avete in animo di farmi qualche favore, perdonate al signor Bishop. » Nè il Governo italiano avrebbe fatto tanto all'intercessione del nobile marchese; l'Italia lo teme assai (*risa*); egli è veramente spaventevole agli Italiani (*risa*), ma di me non hanno eguale paura (*udite, udite*).

Il nobile marchese ricordò il tempo quando noi vivevamo insieme in Italia come buoni amici; ma a ragione soggiunse che le nostre inclinazioni erano diverse, e che io troppo piegavo verso i liberali. Miei lordi, i liberali italiani sono le più nobili e colte persone che possansi conoscere, ed io era orgoglioso di godere della loro amicizia (*udite, udite; applausi*). Mi ricordo che si dolevano amaramente degli atti illegittimi del granduca; io dissi loro: « Perchè non gli mandate una memoria? » — « Sarebbe contro alla legge », risposero essi. — Sin da quel tempo io dissi a' miei amici che, se in una guerra coll'Austria il granduca a quella s'accostasse, non un solo toscano starebbe con lui; e così fu (*udite, udite*).

Un mio amico, il signor Salvagnoli, venne da me quando il nobile lord dirimpetto a noi (lord Derby) era capo del governo, e domandommi se il governo, se la Camera de' comuni s'unirebbero all'Italia in una guerra contro all'Austria; risposi che non lo sperassero; ed egli soggiunse: Dunque noi ci gitteremo alla Francia. Così fecero; nè io biasimo lui nè il conte Cavour d'averlo fatto (*udite udite*). Poichè alcuni de' governi d'Italia erano la vergogna dell'Europa e la rovina de' loro popoli, era pure lodevole avvedimento dei grandi statisti italiani di carpire que' mezzi che loro s'offerivano per vincere (*udite udite*).

Quanto allo stato presente d'Italia ripeterò quel che stasera disse il mio nobile amico (lord Grey; che è vergogna turbare quella nazione nel suo presente sperimento d'essere unita e libera (*udite udite*). Gl'Italiani si provano di mettere ad effetto la loro costituzione; e possa il cielo aiutarli in questa prova! (*applausi*). Ancor noi facemmo il nostro rivolgimento del quale siamo a ragione orgogliosi. E nè pure le opere del nostro governo in quel tempo erano tutte moderate e rattenute; e molto potevasi dirne contro, specialmente dei fatti di Glencoe (*udite udite*), e nondimeno niun saltò fuori a impedirci e tempestarci con le sue diatribe.

E' veramente, o miei lordi, venuto il tempo da dover rispettare quest'Italia, questo governo italiano, anzi che voler trametterci nella loro azione. Gl'Italiani sono gente di molto acume e prestezza di concepire; e poichè ora attendono a fabbricare un nuovo edifizio, che dee renderli prosperi e potenti, anzi che dar loro noia, aiutiamoli a compierlo il più prestamente che per loro si possa (*lunghissimi applausi*).

PARLAMENTO PRUSSIANO

Seduta 11 maggio.

Il telegrafo ci compendiò assai brevemente la burrascosa seduta della Camera dei deputati a Berlino, che ebbe per conseguenza il ritiro dei ministri dal Parlamento e la decisione della Camera, la quale negandosi alle loro pretese, li richiama ad assistere alle sedute.

I giornali tedeschi d'oggi portano per esteso il resoconto di quella seduta importante.—Noi ne traduciamo la parte di maggiore interesse.

E' all'ordine del giorno il seguito della discussione sulla legge militare.

Il Ministro della guerra (sig. di Roon) rispondendo ai discorsi degli opponenti:

« Io dubito completamente che la maggioranza di questi signori i quali parlano della violazione della costituzione, sieno realmente convinti che una violazione della costituzione abbia avuto luogo. (Movimento).

« Ma io devo fare osservare che quando delle asserzioni come quelle che sono state emesse qui che « la costituzione è violata, che « il ministero ha violato la costituzione », o, come l'ha fatto il preopinante, che mi si contesti il diritto di parlare di patriottismo perchè avrei seminato la divisione nel paese; quando delle asserzioni personali di questo genere sono lanciate contro il ministero, o contro uno dei suoi membri, ciò costituisce, secondo me, *un atto d'arroganza* che **nulla giustifica.** »

Il Presidente (signor Bockun Dolffs, vice-presidente). « Devo interrompere il sig. Ministro della guerra »...

Il Sig. di Roon. « Prego di non interrompermi »...

Il Presidente (suonando il campanello). « Io ho da parlare, e interrompo il ministro della guerra »...

Il Signor di Roon. « Chiedo perdono. Ho la parola e non la cederò (il Presidente suona). Ho la parola, essa mi appartiene in base della Costituzione — non vi sono campanelli, non vi sono segni, non interruzioni... (il Presidente suona; si grida: *Al l'ordine*).

Il Presidente. — « Quando ho bisogno d'interrompere il ministro della guerra, egli deve tacersi (*Voci a dritta*: Oh! Oh! — Bravo a *sinistra*). Perciò mi servo del campanello, e se il signor ministro non vuol obbedire a quest'invito, domando che mi si porti il cappello. »

Il sig. di Roon. — « Io trovo assolutamente nulla a dire che il signor Presidente si faccia portare il cappello (*Voci a sinistra*: Tacete!) ma io credo di dover fare osservare... (*Tumulto, numerose grida a sinistra*). Signori, 350 voci parlano più forte che una sola. Io invoco il mio diritto costituzionale; la Costituzione mi accorda il diritto di parlare, e nessuno ha il diritto d'interrompermi. »

Il Presidente (*agitando senza posa il campanello*). — « Io interrompo il ministro della guerra. Quando il Presidente parla, ognuno deve tacersi qui, e chiunque trovasi nella Camera, sia là, abbasso o sopra la tribuna, deve obbedire al Presidente. Io voleva dichiarare che se il signor di Sybel avesse parlato nel modo indicato dal signor Ministro, avrei dovuto richiamarlo all'ordine; ma io non ho considerato le sue parole come tali e perciò non l'ho richiamato all'ordine — Ora rendo la parola al signor ministro della guerra » (*Bravo*).

Il signor di Roon. — Devo far osservare che io protesto nuovamente contro il diritto che il signor Presidente si arroga rimpetto al governo del Re. Credo che le attribuzioni del signor Presidente, come fu già detto in altra occasione, vadano sino a questo banco (il banco dei ministri), e non oltre. (*Vive denegazioni, gran tumulto*). *Il presidente si copre. Tutt'i ministri si alzano. Applausi prolungati a sinistra*).

Il Presidente. — La seduta è sospesa per un'ora.

RECENTISSIME

Il carteggio parigino dell'*Opinione*, accennando al nuovo atteggiamento delle Potenze occidentali rimpetto alla Russia, si esprime così:

« Si è mal disposti contro la Russia, perchè la si accusa, e non a torto, di mancanza di lealtà. Secondo le relazioni che giungono dalla Polonia il decreto d'amnistia non ha ancora ricevuto il minimo principio d'esecuzione ».

Nel poscritto della corrispondenza della *Perseveranza* del 12 troviamo poi quanto segue:

« Parlasi d'una nuova Nota di lord Russell, molto energica, al principe Gorciakoff. Non venne ancora spedita a Pietroburgo, ma alle Tuileries è conosciuta ».

Il corrispondente parigino dell'*Italie* conferma alla sua volta quanto più sopra è detto dal carteggio dell'*Opinione* relativamente alle cattive disposizioni delle potenze verso la Russia, e da quello della *Perseveranza* in quanto alla nuova nota inglese. In proposito il citato corrispondente ci apprende i seguenti fatti, dei quali garantisce in modo assoluto l'esattezza.

« Sono in grado di assicurarvi che ieri l'altro lord Cowley rimise al signor Drouyn de Lhuys una nota che l'Inghilterra intende mandare a Pietroburgo. Però, il gabinetto inglese non volle spedirla all'insaputa del governo francese per non rompere l'accordo esistente finora fra le tre potenze.

« La nota dell'Inghilterra avrebbe un carattere decisivo e gravissimo; se essa venisse inviata, avvi chi crede che la guerra scoppierebbe immediatamente. La nota inglese è una vera intimazione, ed è improntata dell'irritazione che produsse nel gabinetto inglese la risposta del principe Gorciakoff.

« Il sig. Drouyn de Lhuys fu colpito dal carattere bellicoso del dispaccio inglese, tanto più che esso è in contraddizione colle dichiarazioni pacifiche fatte testè in Parlamento da lord Russell. Egli fu però molto riservato, e non manifestò tutta la sua sorpresa che all'imperatore allorchè ieri sera (10) gli rimise la nota in discorso.

« L'imperatore avrebbe letto attentamente

il documento, rispondendo laconicamente:

« Bene, vedremo! »

« Si ridestano le voci di guerra. All'ambasciata russa regnano gravi apprensioni. Il governo russo continua a prendere le sue misure militari. A Pietroburgo si studia un progetto di *Landwehr* la quale, in sostanza, non sarebbe altro che una leva in massa.

« D'altro canto, la concentrazione di una squadra corazzata a Cerburgo diventa un fatto; questa concentrazione coinciderà coll'arrivo della squadra svedese nello stesso porto. »

—

Questa nuova fase dell'azione diplomatica delle Potenze occidentali verso la Russia trova un certo riscontro nell'articolo del *Morning Post* sulla Polonia, segnalatoci dal telegrafo e di cui oggi ci giunge il testo.

In quest'articolo il giornale inglese dichiara che il governatore della Lituania, colle atrocità autorizzate o tollerate, supera di molto il celebre generale Butler, e che gl'indegni trattamenti, dei quali furono vittime le donne in quella provincia, eguagliano gli orrori della guerra dell'India.

« Il principe Gorciakoff, esso dice, può con prove epigrammatiche evocare il pericolo del quale il partito rivoluzionario cosmopolita minaccia l'Europa; può altresì, con un linguaggio assai tronco, caratterizzare la situazione della Russia di fronte alla Polonia; ma le sue insinuazioni e la sua logica saranno vane del pari, se il mondo intero civilizzato è oltraggiato dagli atti di feroce brutalità, che commettono i suoi istrumenti principali. »

Segue il racconto di fatti spaventosi che il *Morning Post* dichiara tenere da buona fonte, e che in effetto non possono certo mancare di eccitare sempre più le già sì vive simpatie dell'Europa in favore dei Polacchi.

« Siamo oggi giunti, prosegue il *Post*, alla data fissata dal decreto d'amnistia, *a quel terribile 13 maggio*. Lungi dal deporre le armi l'insurrezione organizza nuovi corpi.

« Gli atti di barbarie, che noi abbiamo segnalati, sono il preludio di atrocità che saranno inevitabilmente commesse sotto l'impero delle misure che il governo russo permette si eseguiscano da quel giorno. »

L'autorevole organo di lord Palmerston chiude il suo articolo con quella frase significante, stando alla quale *ben presto non sarebbe più possibile ai governi europei l'astenersi da un intervento attivo.*

Queste parole, poste a riscontro delle corrispondenze parigine sovraccennate, non han bisogno di commenti per rilevarne il grave significato.

Scrivono da Parigi, 12, alla *Persev.*:

Parecchi ufficiali della legione straniera in Algeria, di nazionalità polacca, hanno fatto pratiche presso il Ministero della guerra affine di ottenere l'autorizzazione di raggiungere i loro fratelli in Polonia. Presentata ed appoggiata dal principe Napoleone prima della sua partenza, assicurasi che la loro domanda sia stata favorevolmente accolta.

Dal Messico giunge la notizia della morte del generale d'artiglieria Vernet, ucciso sotto Puebla.

L'*Havas* pubblica il seguente dispaccio:

Cracovia, 12.

La notizia d'una disfatta di Czachowski, pubblicata dall'agenzia russa di Cracovia, è del tutto smentita. Informazioni autentiche degli 8 confermano il vantaggio riportato da Czachowski.

Oltre i corpi insorti riuniti già in Lituania sotto il comando di Narbutt e Wislouch, nuovi distaccamenti comparvero sotto gli ordini di Skawinski, Krainski e Kolyski.

Il 3 Wislouch riportò un vantaggio sopra i russi a Wilkomierz.

Un decreto russo sottopone le femmine alle leggi della guerra.

CRONACA INTERNA

Ci viene comunicato il seguente indirizzo presentato alla Duchessa di Genova da molte distinte Signore napoletane — Noi lo pubblichiamo come un documento il quale prova che se una parte dell'aristocrazia napoletana oppugna e combatte il risorgimento italiano, v'è ne pure un'altra a cui i sentimenti di patria e di devozione alla causa nazionale vanno compagni a nomi antichi e onorati.

ALTEZZA

Le sottoscritte gratissime delle tante cortesie che l'A. V. si è degnata compartir loro nella sua dimora in Napoli, ardiscono presentarle quest'Album che racchiudendo i ritratti dei ragazzi in costume, le ricorda la magnifica Festa data da V. A. R. nella Reggia di Napoli.

La squisitezza d'animo della R. A. V. fa sperare alle sottoscritte che il loro tenuissimo dono verrà accolto con quella benignità, che tanto la distingue.

Accetti intanto V. A. R. i sentimenti sinceri della loro costante devozione.

Emilia Pignatelli Curtopassi — Luisa Carfora — Duchessa di S Giovanni, Luisa Cavalcante — Principessa di Striano — Francesca Bellelli — Baronessa di Nocciano — Giovanna Capuano — Duchessa di S. Arpino — Principessa di Piedimonte — Marchesa di Bugnano, Maria Dentice — Eloisa Delafield — Marie Soulange Bodin — Principessa di Moliterno — Isabella Carafa de' Duchi di Neya — Principessa di Gesualdo, Eugenia Doria — Costanza Como — Giuseppina Cipolla — Contessa di Sassenay — Olimpia Consiglio — Anna de Piccolellis — Maria Luisa Manhès, Principessa di Morra — Irene Capecelatro, nata Ricciardi — Marchesa della Polla — Duchessa di Gagliati Porcinari — Chiara Talamo — Chiara Mastrilli — Marchesa di Montefalcone — Contessa Castellana Acquaviva — Principessa di S. Elia — Baronessa Tholosano — Virginia Moreno — Contessa Lucchesi — Celeste Colonna di Stigliano — Laura Bellelli — Duchessa d'Atri — Marianna Venusio — Felicita Nolli — Duchessa di Marigliano, Vittoria Doria — Duchessa di Bovino — Marchesa Pallavicini, nata Barracco — Duchessa della Castellina Zunica, Luisa Riario Sforza.

Domani alle 5 pom. S. A. la Duchessa di Genova partirà alla volta di Torino. — Prenderà imbarco sul *Governolo*, e sarà scortata dal *Tukery*.

Si assicura con qualche fondamento che il Marchese di Saluzzo, Sopraintendente dei Reali Palazzi in queste provincie, abbia rassegnate le sue dimissioni.

L'amministrazione di Casa Reale sarebbe riformata sopra altre basi.

La squadra navale a cui abbiamo accennato l'altro ieri dovrà essere armata quanto prima; finora però la sua destinazione non è precisata. — Il controammiraglio Provana sarebbe destinato a comandarla.

Tutti gli ufficiali di Marina in permesso sono richiamati al corpo pel 20 giugno.

Giovedì il prof. Dall'Ongaro darà la sua ultima conferenza letteraria sul Dramma.

Lo stesso giorno al Teatro dei Fiorentini si riprenderà la recita della Bianca Cappello.

Notizie del pomeriggio recano che il principe Umberto, dopo aver passato la notte a Chieti, oggi si trovava a Sulmona.

Abbiamo dai Confini romani che il Papa, sempre scortato dai Francesi, fu il giorno 15 a visitare Casamari (famoso asilo di briganti). Oggi era atteso a Ceprano. — La massima calma regna fra le popolazioni della frontiera.

Ci si annunzia che una pattuglia del 60° fanteria arrestava nelle vicinanze di Frignano un tale Vincenzo Forgiano, soldato sbandato del disciolto esercito. Fu consegnato al R. Delegato per gli ulteriori provvedimenti di legge.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 18 — Torino 17.

Parigi 17 — La *France* e il *Pays* annunziano che la S. Sede prepara un *Memorandum* sulle sofferenze, e sulla situazione della Chiesa Cattolica in Polonia.

Il *Pays* dice che la Circolare Turca sull'Istmo di Suez è anteriore al viaggio del Sultano in Egitto.

Pescara 17 — Il convoglio recante il Principe Umberto accompagnato da Ricasoli, Tecchio, Cialdini, Menabrea, Manna, Spaventa, ed altri membri del Parlamento e prefetti, partito da Ancona alle 6 1₁2 è giunto a Pescara alle 11 1₁2. Durante il tragitto festa continua. Grida di *Viva il Re, l'Unità Italiana, il Principe Umberto*. L'inaugurazione della ferrovia riescì solenne. V'intervenne il Vescovo di Lanciano e il Clero. Entusiasmo universale — ordine perfettissimo.

Chieti 17 (sera) — Il Principe è giunto alle 6 — Accoglienza entusiastica: vi presero parte il Clero, il Municipio, la Guardia Nazionale — Illuminazione generale, fuochi artificiali — Il popolo festante percorre le vie alle grida di *Viva Vittorio Emanuele, Umberto, Italia* — Il principe intervenne al teatro, applausi generali.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 18 — Torino 18.

Parigi 18 — Dispacci Russi segnalano la disfatta di parecchie bande d'insorti nel Palatinato di Kalisch, e nei governi di Grodno e Kiew (*sic* ! ? !).

Pietroburgo 17 — Il Ministro della Guerra ordinò di porre sul piede di guerra tutti i reggimenti destinati di guarnigione nelle fortezze di Finlandia.

RENDITA ITALIANA — *18 Maggio 1863*

5 0₁0 — 72 30 — 72 35 — 72 30.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N. 21 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Martedì 19 Maggio 1868 — Milano N. 137

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteolivèto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 16 maggio

L' escursione pontificia nelle *Provincie Meridionali dello Stato* (così chiama l'*Osservatore Romano* le provincie di Velletri e Frosinone) incominciata lunedì continua tuttora, nè dovrebbe terminare, secondo il programma, prima della sera del prossimo Mercoldì.

Contro l' aspettativa generale di questi signori le accoglienze fatte dalle popolazioni a S. Beatitudine sono state dappertutto freddissime, anzi tanto fredde, che a confessione di alcuni *degni sacerdoti* testimoni oculari da me interrogati, non si sarebbero uditi applausi nè evviva se non fossero stati i soliti *paperari* partiti appositamente da Roma, ed i pochi *affezionati* locali, i quali ripararono in parte alla indifferenza veramente scandalosa delle masse accorse per curiosità.

Non mancarono però, nè mancheranno lungo lo stradale percorso dal Beatissimo, e nelle città da lui visitate, feste *officiali* di ogni maniera, le quali all' opposto dai Delegati e funzionari governativi furono senza misericordia ordinate e preparate quanto può dirsi magnifiche anche nei più piccoli e poveri Comuni. Sono migliaia e migliaia di scudi, che dovranno pagarsi accrescendo gli stenti e le privazioni di tanta povera gente; ma ciò non riguarda il Vicario di Cristo!

Chi vi apre le porte del Cielo può ben chiedervi dei sacrifizii sulla terra!

A conferma di ciò permettetemi di trascrivervi una relazione, che mi ha mandato un mio amico di Velletri. Benchè lunghetta non la leggerete, credo, senza interesse —

« Le feste officiali non sono state nè poche nè grette in Velletri. Dopo che Monsignor Delegato (Ricci) ebbe solennemente minacciati questi Municipali, non poterono non apprestarsi feste solenni. Girandole, luminarie, bandiere papaline da tutte le parti, stemmi, trasparenti, trofei, perfino porte di città fabbricate di pianta, ma di cenci e carta straccia. E le feste del popolo? Non ce ne furono, e se le case furono illuminate, ogni fedel cristiano ne capisce il perchè senza dirlo.

« Del resto prima che il governo (e sia qualunque, ci vuol poco a conseguir certi intenti) intraprendesse questa campagna *delle dimostrazioni*, allora era il tempo di argomentare dalle illuminazioni qual era il pubblico sentimento. Ebbene, passarono le occasioni *oscure* e inosservate dal 1850 in qua. Lasciamo allo storiografo del Giornale Officiale il favoleggiare; noi scriviamo per la verità, che in Velletri (e ce ne appelliamo a questa città intiera e a tutti i Francesi che vi sono) non vi poteva essere pel *Papa-Re* maggior freddezza. Chi dicesse che vi furono acclamazioni e desse per applausi di contentezza un qualche eventuale e leggiero bisbiglio di numerosa folla di curiosi, sfacciatamente mentirebbe. E nessuno dimenticherà, che fu visto perfino darsi il segno di applaudire da qualcuna delle carrozze del seguito, senza che la folla seguisse l'invito. Ma almeno codeste feste *officiali* le avesse fatte questo Municipio, anzi questo magistrato a spese del Municipio! Ve le fece il Governo da sè, e c'è da provarlo fino all'evidenza ai più increduli.

« Questo Municipio è pieno di debiti, e da gran tempo paga in *boni suoi* i suoi salariati; non ha conchiuso alcun prestito; chi gli ha dato di poter pagare per questa occasione a pronta cassa? Il Governo, a cui le *carte* della Banca Romana non mancano. Altra prova del bel governo che è quello dei preti; in questa razza di miserie creare occasione di tanto dispendio! A me pare che facciano la parodia della nobile audacia dei nostri avi, che assediati e stretti dalla fame in Campidoglio buttarono al nemico i pochi pani loro rimasti per farsi credere, che sguazzassero nell' abbondanza. Per finir di dire di Velletri debbo registrar con dolore, che Pio IX non venne meno a se stesso anche in questa occasione, e che i nostri vigneti furono flagellati, il secondo giorno ch' egli era qui, da grandine sterminatrice. Ma augurio di migliori tempi vicini lo avemmo vedendo nelle due sere de'fuochi artificiali investita dai razzi ardere e scomparire la bandiera papale tra i fischi degli spettatori.

« Nella badia di Scamoneta non v' andò nessuno della famiglia Caetani, e le *dame* presentate al Papa in Velletri furono tutte mogli d' impiegati e sgualdrine; nè, per aver gente, si badò alle persone, sicchè vi furono rubamenti.

« Finisco con un curioso episodio. In Cisterna, quando il Papa passava per andare alla Badia, si presenta allo sportello della sua carrozza l'Arciprete di colà, gridando: Grazia grazia, Padre Santo. Che è, che non è? L'Arciprete prega il Papa a scendere dalla carrozza per andare a benedire il popolo in chiesa. Ma in chiesa, dic' egli, sarà esposto il Santissimo, non è vero? — Ripiglia l'Arciprete: Lo leviamo subito; venga la Santità V. a benedirci. E il S. Padre andò. »

Lo stesso amico mi manda poi con altra lettera un indirizzo, che fu presentato al Papa dai Velletrani, mentre usciva dalla loro provincia, e che io vi rimetto, perchè potendo lo publichiate (1). E basti per oggi del viaggio Santissimo.

D. Ciccio ha jeri fatto anch' egli la sua escursione, ma non ho potuto sapere ancora con certezza dove si diriges se. I suoi famigliari dicono a Caprarola, i piemontisti al *confine* per animare alquanto i briganti, che dopo le ultime lezioni avute dai soldati italiani minacciano di volersene tornare alla città santa. Di questi giorni, a proposito di briganti, dev' essere stata spedita alla banda Stramengo una bandiera fatta ricamare espressamente dalla signora Podenoff, e benedetta in casa della medesima dall'Eminentissimo Riario.

Il partito borbonico ha avuto di questi giorni un' altra perdita per la morte del giovane Conte Marino De La Tour En Voivre. Quindi nuovi funerali nella Chiesa dello Spirito Santo dei Napolitani, funerali, a proposito dei quali si legge in una Necrologia del La Tour publicata dall' *Osservatore Romano*, che « la mestizia e lo scoramento « leggevansi su tutti i volti. E ne aveano « ben donde, poichè in quella Chiesa pur « testè riaperta alla celebrazione dei Sacri « Riti, altro suono non udimmo finora, che « la funebre squilla la quale troppo spesso « ahimè! ci chiama a pregar pace a quelli « dei nostri che più non sono »! Non per godere del mal del prossimo, ma per constatare un fatto in qualche modo provvidenziale mi son permesso questa citazione.

Λ

(1) *L'angustia dello spazio ci fa rimettere a domani la publicazione dell' indirizzo.*

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 maggio

Presidenza SCLOPIS *vice-presidente*

La seduta è aperta alle ore 1 3|4.

L'ordine del giorno reca: Interpellanza del senatore De Foresta ai ministri dell' interno e di grazia e giustizia.

De Foresta accenna alle inesattezze e alle strane accuse formulate relativamente alle cose d' Italia da alcuni membri del Parlamento inglese; constata che nelle provincie meridionali l' amministrazione e la causa dell' ordine non procedono colla dovuta normalità. Quindi espone le seguenti formali interpellanze che indirizza ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno:

1. Se sieno veri i fatti stati allegati in seno al Parlamento inglese;

2. A quali cause si debba attribuire la continuazione delle attuali condizioni delle provincie meridionali;

3. Quali provvedimenti intenda adottare il governo e quali abbia adottati per farle cessare ed assicurare in quelle provincie la regolarità e l'osservanza delle leggi.

Vacca aggiunge una speciale interpellanza concernente l'arresto e la prigionia di Bishop per cui tanto scalpore hanno menato la stampa e il Parlamento inglese.

Audifredi dice che i nostri mali sono imputabili alla Francia che, colla sua politica a due facce, ha creato e mantiene l'antagonismo fra gli interessi religioso e politico.

Peruzzi (ministro dell' interno) non è dispiacente che all'estero si occupino delle cose nostre. Il rapido sviluppo delle nostre istituzioni è ragionevole che commuova e susciti il dispetto dei nostri nemici. Le cose

inesatte e false asserite da lord Lennox valgono appena la fatica di essere confutate. Nella sua visita alle carceri, egli non fu accompagnato da alcun membro del nostro Parlamento e meno da alcun amico della causa d'Italia. Seguendo la politica inaugurata dal conte di Cavour, noi intendiamo compiere l'opera della rivoluzione col sistema della libertà.

L'oratore dimostra come nel Napolitano il commercio sia quadruplicato. Il sistema dei giurati diede nelle provincie meridionali ottimi risultati. La leva non incontrò ostacoli che nelle Marche ed in Sicilia dove non era conosciuta. Della libertà di stampa non accade parlare. Ognuno sa come sia ampio fra noi l'esercizio di questo diritto. Tal si dica della libertà di discussione. La riforma daziaria vuol essere considerata come uno dei fatti più considerevoli del nostro rinnovamento. Se qualche difficoltà resta, essa dipende dacchè l'Italia non è compiuta nei fatti, come lo è nei cuori, e due nobili provincie ne sono ancor disgiunte. La sottoscrizione per i danneggiati dal brigantaggio provò una volta di più il pensiero e la ferma volontà degli Italiani di compiere i destini nazionali.

I lavori e gli esami della Commissione di inchiesta si sono tenuti segreti per riguardo ai cittadini che avevano esibito lumi e notizie alla Commissione stessa. Nel Napoletano non vi ha guerra civile. Dei mali vi sono, ma se non si poterono peranco estirpare interamente, vi ha argomento a credere che essi sieno molto diminuiti.

Non posso tacere, come, allorchè venni al potere, io fossi atterrito nello scorgere in quali condizioni versavano le provincie meridionali; grande era lo scoraggiamento dei proprietari, grande l'agitazione dei nullatenenti, ma a quello scoramento successe ora un ardire, direi quasi, portentoso, ed a quell'agitazione un benessere che va di giorno in giorno aumentandosi.

Nella Capitanata soltanto, dove maggiormente infieriva il brigantaggio, questo è ora quasi ridotto a proporzioni microscopiche, nonostante che la stagione gli sia favorevolissima.

Quelle provincie degli Abruzzi, scorazzate negli scorsi giorni da orde selvagge che speravano riportare colle loro baionette Francesco Borbone sul trono degli avi, saranno percorse nella futura settimana dal figlio del re d'Italia. Ed io sono certo che quelle popolazioni, le quali sono rimaste sorde al grido di « Viva Francesco II » faranno echeggiare le gole dei loro monti del grido di « Viva Vittorio Emanuele » (*Benissimo*).

L'occupazione, per parte de' Francesi, della capitale d'Italia ci reca, o signori, danni incalcolabili, ma io non posso perciò, come l'onorevole Audifredi, tacciare di doppiezza la politica francese.

Pur troppo quest'idea invalsa in molti, specialmente nel Napoletano, costituisce una delle difficoltà maggiori ch'abbia ora il governo a superare. Roma assume un carattere cosmopolita; è il centro del partito reazionario di tutta l'Europa che sopraffatto nei suoi paesi spera di poter valersi dell'agitazione delle provincie napolitane come di una leva per sottominare l'unità dell'Italia per poi, distruttala, ottener la rinvicita in patria. (*Applausi e sensazione*).

Il non intervento col quale si potè fondare l'Italia ci viene concesso dai governi, ma non dai singoli individui, e per provar ciò io non ho che a citare due Prussiani ed altri forestieri fatti prigioni unitamente ad altri briganti coi quali avevano fatto causa comune.

Fra essi il signor Bishop, la storia della cattura del quale fu narrata dal signor Russell nella seduta della Camera dei Comuni il 12 maggio. La storia di Borjes che non ha trovato appoggio di sorta fra le popolazioni del Napoletano ne svela lo spirito. I detenuti nelle prigioni sono il terzo di quelli che già vi erano sotto i Borboni. Da Malta deve ritenersi che si cesserà di mandarci briganti. L'amicizia dell'Inghilterra ci affida in questa lusinga. Quando l'Italia sia integralmente costituita, e lo sarà tra breve per la lealtà sua e per l'opinione pubblica europea che ci favorisce, ogni residuo dei mali presenti non v'ha dubbio che avrà termine. (*Applausi*)

Pisanelli (guardasigilli) constata le migliorie che si sono introdotte nelle provincie meridionali in rapporto colla amministrazione della giustizia.

Deforesta. Le estese e franche osservazioni degli onorevoli ministri dell'interno e guardasigilli avranno certo dissipati i timori che si potevano concepire sulla condizione del Napoletano. Essendo pertanto compiuto lo scopo della mia interpellanza, dichiaro di non volervi dare ulteriore seguito.

La seduta è levata alle ore 5 3[4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 maggio.

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle 12 e 1[2 pom.

Nicotera domanda che siano comunicati ad ogni deputato che ne faccia domanda i documenti relativi al brigantaggio e sui quali è basato il giudizio della commissione d'inchiesta che propose un apposito progetto, e deve basarsi quello della Camera che deve su questo progetto discutere e deliberare.

Cavallini (segretario della Camera) dice che la segreteria non si è creduta in diritto di comunicare questi documenti; attende che la Camera stabilisca il da farsi.

Lazzaro appoggia la mozione Nicotera.

Miceli va più innanzi; vorrebbe questi documenti fatti di pubblica ragione.

Peruzzi (ministro) crede sconveniente si discuta in pubblica seduta ciò che fu lungamente discusso e maturatamente deliberato in seduta segreta, e chiede si passi senz'altro all'ordine del giorno. Quanto alla mozione Nicotera egli non le è contrario, ma reputa più conveniente che non si deliberi sulla medesima in via incidentale, come ora si farebbe.

La Camera ode ancora su questo argomento gli onorevoli Lovito, Chiavarina, Miceli e Nicotera; ma finisce col non deliberare perchè le mozioni sono ritirate.

Vegezzi Ruscalla domanda la pubblicazione dei documenti dal governo emanati o ricevuti intorno alla Serbia; ma dopo alcune osservazioni del ministro degli affari esteri si limita a domandare che uno dei documenti, il più importante, venga pubblicato— Il ministro non ha difficoltà a compiacere l'interpellante: lo farà pubblicare.

In seguito la Camera passa all'ordine del giorno e conduce a termine la discussione sui rimanenti capitoli del bilancio del ministero della guerra, intorno ai quali ministero e commissione sono dissidenti.

Dopo alcune parole scambiate fra il ministro dei lavori pubblici ed i deputati Ugoni e Cadolini, intorno alla sospensione dei lavori e al mutamento del tracciato della ferrovia che per Pizzighettone deve riunire Cremona a Brescia, la Camera approva successivamente con poca discussione questi tre progetti di legge:

1. Progetto di legge per la sanatoria dei matrimoni contratti nelle provincie meridionali senza adempiere agli atti dello stato civile (già approvato dal Senato);

2. Progetto per autorizzazione di spese nel bilancio 1863 e seguente del ministero dei lavori pubblici per opere da farsi ai porti e fari;

3. Progetto per l'armamento della guardia nazionale.—Quest'ultimo reca la spesa straordinaria di lire 20.553 332, ripartita nei bilanci 1862, 1863, 1864 e 1865.

Nella votazione per scrutinio segreto riescono approvati il 1. con 190 voti favorevoli su 206 votanti, il 2 con voti 193 favorevoli, ed il 3. con 120 voti favorevoli sullo stesso numero di votanti.—Questo terzo ebbe adunque 86 voti contrari.

Alle 4 e 20 minuti è levata la seduta. Occorrendo che si tenga seduta, i deputati riceveranno l'avviso a domicilio.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' COMUNI

Tornata del 12 maggio.

Lord *Palmerston*, rispondendo al signor Hennessey intorno alle spedizioni de' briganti vestiti d'assise francesi, narrate in un dispaccio del signor Odo Russell da Roma così disse: Non mi dispiace punto che questa controversia, tra il signor Odo Russell e il ministro di Francia in Roma, sia di nuovo trattata.

Il signor Odo Russell disse sapere che 260 briganti erano dallo Stato romano passati in quel di Napoli, vestiti come soldati francesi, per ingannare i soldati italiani, che guardavano i confini. Il generale Montebello lo contraddisse; ma sì l'uno che l'altro l'affermarono per ragguagli propri, nè l'uno nè l'altro avendo veduto i briganti (*udite, udite*).

Il principal fatto era che 260 uomini erano entrati nel Napolitano, per farvi guerra da banditi. Nè disse mai il signor Odo Russell che quelle divise furono date da' Francesi ai briganti; per lo contrario egli affermò che l'ebbero ad insaputa loro, essendo vesti logore e vecchie, comperate da ebrei nel ghetto. I briganti partirono a uno a uno; ebbero l'armi fuori di Roma, in qualche casale o convento fuor di via (*udite, udite*).

Il signor Montebello promise che avrebbe vegliato perchè questo, se pure così era stato, non sarebbe mai più in avvenire. Il generale diede parola d'onore che non un solo uomo armato sarebbe lasciato d'indi in poi passar la frontiera romana. So che molti altri sono poi passati; ma questo mostra solamente che gli officiali scelti dal generale Montebello, per mettere ad effetto il suo ordine, chiudono gli occhi o per *trascuranza* o per *connivenza* (*udite, udite*).

Ora egli è ben certo che una guarnigione di francesi essendo in Roma, e il papa essendo strumento nelle loro mani, sta in loro d'impedire le spedizioni di malfattori e vietare che i Comitati li scrivano ed armino, come, secondo i nostri ragguagli certi, avviene tutto dì. Ed anche testè noi fummo avvisati che una grossa mano di briganti si ordinava in Roma, per essere mandata nel corrente mese di maggio (*udite, udite*).

Ad un'altra domanda di lord Manners, perchè il Governo non presentava il dispaccio del signor Russell, Palmerston disse non esser il Governo tenuto a presentar tutte le carte dond'egli trae i suoi ragguagli. Non voler il Governo ammettere tale principio; quando un ministro legge una scrittura, allora egli è tenuto a mostrarne la copia.

Soggiunse che non aveva mosso accusa contro al Governo del papa; aveva però detto che, essendo 20,000 francesi in Roma, quel Governo era da loro dominato. In tale condizione di cose, sia pur la colpa o di questa o di quella parte, o d'amendue, com'è più vero, l'una e l'altra è tenuta mallevadrice del fatto che bande di malfattori sono continuamente mandate contro alle provincie

vicine, e quindi degli eccessi che costoro commettono (*applausi*).

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Una questione della maggiore gravità per gli interessi potenti a cui si rannoda è rimessa oggi sul tappeto dalla Turchia. Si tratta del perforamento dell' Istmo di Suez, opera gigantesca, e che condotta molto innanzi dalla compagnia, è minacciata ora di non poter proseguirsi per l' attitudine che assume il governo della Porta.

Ognuno sa che questa grave questione è veduta da due punti di vista affatto differenti a Parigi e a Londra colla guida, da ambe le parti, degli interessi rispettivi.

Ecco come la Turchia motiva oggi la sua attitudine in quest' affare.

Il ministro degli affari esteri di Turchia ai rappresentanti della Sublime Porta a Parigi ed a Londra.

Signor ambasciatore. Rileverete dalla lettura dell' allegato n.° 1, che quando, or sono alcuni anni, la Sublime Porta si occupò della questione del canale di Suez, si riservò di porre le sue condizioni sulle altre parti del progetto di contratto che le fu sottoposto, e dichiarò che desidererebbe vedere stabilito precedentemente un accordo tra le due più grandi potenze marittime sulle garanzie esteriori che l' apertura d' una via di questa importanza esigeva.

Questo accordo finora non è seguito, ed il nuovo governatore generale dell'Egitto, S. A. Ismail-pascià, avendo diretto al governo di S. M. I. il Sultano la domanda officiale, con una lettera al gran-visir, di cui troverete qui una copia sotto il n.° 2, di regolarizzare la sua posizione a questo riguardo e di dargli istruzioni chiare e precise su ciò che dovrà fare e dire, ci siamo trovati in dovere di fargli conoscere tutte le condizioni alle quali l' autorizzazione della Sublime Porta è sempre stata subordinata, condizioni che, per ordine del nostro augusto signore, noi sommettiamo all' equo e benevolo giudizio degli augusti alleati di S. M. I.

E siamo tanto più obbligati di dichiararci, senza ulteriore indugio, in quantochè abbiamo il dispiacere di vedere i lavori sempre più avanzarsi, senza la precedente soluzione delle importanti questioni che vi si rannodano. Ci fu dunque forza dire francamente ciò che, considerato sotto il punto di vista degli interessi dell' Impero, abbisognerà perchè quest' opera possa diventare realizzabile coll' autorizzazione del sovrano del paese.

Non entra nel pensiero della Porta il volere impedire la realizzazione d' un' impresa che potrebbe essere d' una utilità generale, ma essa non vi potrebbe acconsentire che: 1, colla certezza d' avere stipulazioni internazionali che ne garantissero, come pei Dardanelli o pel Bosforo, la piena neutralità; 2. a condizioni tali da tutelare e da assicurare gli importanti interessi ch' essa è chiamata a proteggere.

Ora, il progetto attuale non offre alcuna di queste garanzie indispensabili.

Vi sono soprattutto fatti che hanno, fino dall' origine, attirato la nostra attenzione più seria. Eccoli: 1. malgrado l'abolizione nell' impero della prestazione personale forzata (*corvée*), malgrado l'ultimo decreto del vicerè recante la stessa proibizione, i lavori preparatorii si effettuano col solo concorso di questo sistema.

L' amministrazione egiziana costringe 20,000 uomini al mese ad abbandonare i loro lavori e le loro famiglie per andar a lavorare al canale. Queste persone sono obbligate di ritornare ai loro focolari a loro proprie spese, e la maggior parte di esse hanno una distanza considerevolissima da percorrere, senza contare le perdite che provano per l'abbandono forzato dei loro interessi. Il numero delle braccia così distratte all' agricoltura, all' industria ed al commercio, non si limita soltanto a 20,000. Mentre lavorano 20,000 operai, 40,000 sono in via od occupati a prepararsi per recarvisi; dimodochè 60.000 uomini sono continuamente tolti alle loro case ed alle loro faccende.

Io credo superfluo di estendermi sui disastrosi effetti d'un simile sistema. Questi inconvenienti balzano agli occhi. La Sublime Porta si vede nell'impossibilità di sancire la pratica d'una tale misura in Egitto, mentrechè non la permetterebbe nelle altre parti dell' Impero.

Il secondo dei due fatti, di cui parlo più sopra, è quello che consiste nel concedere alla Compagnia, con canali d'acqua dolce, tutto il territorio che li circonda. Secondo il progetto di contratto, dappertutto ove i canali in discorso si stenderebbero, la compagnia avrebbe il diritto di rivendicare, in piena proprietà, i terreni che li circondano. In questo modo le città di Suez, di Timsah e di Porto-Said, come pure tutta la frontiera della Siria, passerebbero naturalmente e forzatamente nelle mani d' una compagnia anonima, composta in gran parte di stranieri soggetti alle giurisdizioni ed alle autorità dei loro paesi rispettivi. Non dipenderebbe dunque che dalla compagnia il creare in punti importanti del territorio dell' Impero ottomano colonie quasi indipendenti da quest' Impero.

Noi crediamo non esservi governo, che abbia qualche sentimento della sua indipendenza e dei suoi doveri, il quale possa sottoscrivere ad una transazione di questa natura.

Per conseguenza, la Sublime Porta mancherebbe a tutti i suoi doveri, perderebbe la stima di tutti i suoi amici, e lascerebbe fondarsi uno stato di cose destinato a produrre continui conflitti, se non dichiarasse che questo patto non avrà mai la sua sanzione.

Insomma, il consenso della sublime Porta è e deve essere indissolubilmente legato alla soluzione anticipata dei tre seguenti problemi, cioè: la stipulazione della neutralità del canale, l'abolizione del lavoro forzato, e l'abbandono, per parte della compagnia, del patto che concerne i canali d'acqua dolce e la concessione dei terreni circostanti. Una volta decisi questi tre punti, il governo di S. M. il Sultano, d' accordo con S. A. Ismail pascià, si affretterà di prendere in seria considerazione ciascuno degli altri articoli dello schema di contratto.

In quanto al complesso del contratto in discorso, esso non esiste che allo stato di progetto. Voi sapete ch' esso non fu mai approvato dalla Sublime Porta. La Compagnia stessa non potrebbe dire che ignorava la necessità d'ottenere prima la sanzione della Sublime Porta, giacchè questo articolo figura nel progetto di contratto come una condizione fondamentale della sua concessione. Si sa inoltre che, più tardi, quando il signor Lesseps domandava nuovi favori al defunto vicerè, per la Compagnia, s' impegnava per contratto d' ottenere questa franchigia in un termine di diciotto mesi, impegno che non fu mai adempiuto.

Ora, la Sublime Porta si dirige in particolare, e colla più grande fiducia, a' suoi due sinceri alleati, per domandar loro ciò che essi avrebber fatto in una simile circostanza. Dobbiamo lasciare che una Società anonima si fondi sul territorio dell' Impero, vi si arroghi diritti che la Sublime Porta non potrà riconoscerle, in seguito d'una concessione promessa dall' alto personaggio che governa quel territorio, sotto la sovranità del Sultano, alla condizione espressa d' ottenere la conferma dal sovrano territoriale?

Tutto ciò che ci resta a fare per dar una nuova prova della buona volontà di cui il nostro augusto signore si trova animato, è di ripetere che, malgrado le infrazioni di cui abbiamo a lagnarci, una volta tolte via le clausole inammissibili che qui sopra ho indicate, saremo pronti ad esaminare le altre disposizioni del contratto senza la menoma prevenzione. Secondo la più stretta equità, la Compagnia non avrebbe il diritto di dire ch'essa ha già fatto delle spese.

Essa sapeva che una delle principali condizioni del contratto non era adempiuta, e faceva quelle spese a suo rischio e pericolo. Tuttavia, disposti a prendere in considerazione gli interessi privati che si trovano impegnati in questa impresa, la Sublime Porta cercherà, insieme con S. A. Ismail pascià, di combinare i mezzi necessarii per restituir il danaro che la Compagnia avrà speso, nel caso in cui essa non volesse continuare i lavori senza vantaggi che non potrebbero esserle concessi, ed allora la suddetta Compagnia dovrà naturalmente cedere i lavori che ha già incominciati e tutti i terreni che tiene come proprietà.

Dobbiamo inoltre aggiungere che nell' ipotesi preveduta più sopra, in cui la Compagnia rinunciasse al proseguimento dell' opera progettata, la Sublime Porta, sinceramente desiderosa di fare tutto ciò che dipende da essa per facilitare le comunicazioni, e, sempre di concerto col vicerè, adotterebbe le misure più atte ad effettuarne l'esecuzione.

Noi siamo certi, signor ambasciatore, che le spiegazioni franche e leali che precedono non mancheranno di incontrare la piena approvazione del gabinetto di S. M . . . . Per conseguenza, vi invito a leggere questo dispaccio al signor ministro degli affari esteri, ed a lasciargliene copia.

AALÌ.

RECENTISSIME

NOTIZIE DI GARIBALDI

Togliamo dal *Diritto* quanto appresso:

Le notizie testè giunte da Caprera a noi, e a diversi nostri onorevoli amici, intorno alla salute del generale Garibaldi, continuano ad essere soddisfacenti.

In seguito alla deliberazione del *meeting* di Varese, con cui invitavasi il generale Garibaldi a recarsi, per affrettare la sua guarigione, a respirare quelle balsamiche aure, egli, mandando la sua risposta all' illustre deputato Ferrari, così si rivolse.

« AL POPOLO DI VARESE.

« *Caprera, 1 maggio 1863.*

« Tu hai tenuto una riunione popolare per invitarmi a respirare le salubri aure dei tuoi colli. Accetta una prova di gratitudine per questa prova di affetto che hai voluto darmi. — Serberò eterna memoria dell' interesse e della gratitudine che ti ha ispirato la mia salute, e sarò ben fortunato potertene un giorno a viva voce esternare la riconoscenza che sento nell' anima mia.

« Io per ora non mi muovo da Caprera, dove giornalmente migliora la mia ferita; ma quando verrò nel continente, non dimenticherò certo la generosa città di Varese ch'io amo tanto.

« G. GARIBALDI. »

Sappiamo che l'onorevole deputato Camerini ha ricevuto da Caprera direttamente la notizia che pervenne al generale Garibaldi la somma di it. L. 807 speditegli dal benemerito sig. Stella di Lanciano, come frutto di una sottoscrizione per la Polonia, colla quale i patrioti di quel paese vollero degnamente festeggiare l'onomastico del loro liberatore.

BARBARIE MOSCOVITA

La *Patrie* richiama l' attenzione dei suoi lettori su di una lettera che le si spedisce dalla Lituania, contenente ragguagli che fanno rabbrividire dell' inaudita ferocia a cui si abbandonano le autorità e le truppe russe in quella desolata provincia.

Noi riassumiamo come segue il carteggio, il quale è datato da Vilna il 7 maggio:

In Lituania, la Russia minaccia di annichilire l' elemento polacco. A datare dal 13 maggio verrà sospesa la giustizia civile; già l' amministrazione non funziona più e la polizia è soppressa. I militari concentrano il

potere nelle loro mani; fra breve eglino surrogheranno gli assessori distrettuali, e andranno attorno scortati da contadini armati e cosacchi.

Le città sospette di patriottismo sono condannate a imposte eccezionali. Un *ukase* sottopone le donne *insorte* ai tribunali militari, per essere condannate alla confisca, al bastone, ai lavori forzati. Ai proprietari si dà la caccia come a bestie feroci. Chi cura un ferito o prepara medicinali è considerato ribelle; un farmacista fu imprigionato perchè una fiala uscita dal suo laboratorio fu trovata indosso a un insorto. Donne e ragazzi vengono processati: nessuno può sfuggire a queste misure. Una casa in cui si prepari filaccia può essere saccheggiata e devastata.

Nazimow e il suo stato maggiore, dopo aver dato in preda il paese al sacco, all'assassinio e all'incendio, dopo il 13 maggio lo abbandonerà alla discrezione dei suoi soldati. Visitando un ospedale, in cui pochi momenti prima era morto uno degli ammalati, Nazimow disse: « Tanto meglio, poichè bisognerà fucilarli tutti »!

I saccheggiatori di Milinski, fra cui figurano persino gli uffiziali della guardia, furono ricompensati e decorati. Trent'otto carri carichi di bottino furono condotti a Vilna. L'armata dice: « Dal 13 maggio ci si è permesso il saccheggio. » Si vuole incenerire la Lituania. Già si costituiscono compagnie russe per acquistare a vil prezzo le proprietà saccheggiate o abbandonate. Si parla di una società di credito formata a tal uopo. S'incomincia a incendiare i boschi per snidarne gl'insorti. Lo sterminio è all'ordine del giorno. I giornali russi si scagliano contro i polacchi e le potenze che li proteggono. Il governo, la popolazione e l'armata, dappertutto sembrano in preda a una specie di vertigine. Si è decisi a finirla.

IL COL. NULLO

Dai giornali e dalle corrispondenze vedesi che la patriottica e gentile idea di erigere per pubblica soscrizione un monumento al prode Nullo da buon successo tanto in Bergamo di lui patria quanto nelle altre città lombarde. I fogli italiani furono unanimi nel tributare compianto al giovine patriota, che con sacrifizio della vita fece nobilmente conoscere in Polonia il valore Italiano.

I fogli esteri hanno il seguente dispaccio:

Cracovia 11 maggio.

Lo *Czas* annunzia che domani avrà luogo nella chiesa dei cappuccini una messa funebre in suffragio del colonnello Nullo, caduto al 5 corrente presso Krzykawka.

CRONACA INTERNA

Questa mane alle 2 1/2 S. A. R. si è imbarcata sul *Governolo*; il principe Tommaso e la principessa Margherita sul *Tuckery*. Sono partiti alle 3 1/4 per Genova.

I vascelli da guerra ancorati, tra i quali i legni inglesi, fecero le salve d'uso.

Quest'oggi 54 disertori dell'esercito fatti prigionieri ad Aspromonte partirono da Nisida per Genova, ove sono relegati in seguito alla comutazione di pena stata loro accordata dal Re.

A Poggioreale, luogo da cui partono quattro strade, e che in passato non aveva riputazione di essere sicurissimo, fu posta una stazione di Guardie di Sicurezza Publica.

Jeri a sera si ebbe a deplorare una nuova e dolorosa conseguenza del sistema d'anarchia a cui sono abbandonati i cocchieri che guidano carozze, pei quali nessuna regola, nessuna norma è prescritta.

Verso le sei pom., una carozza privata col solo cocchiere saliva per la strada che da Chiaja va a S. Pasquale con una corsa precipitosa.—Su circa cinquanta passi dal quartiere di cavalleria, la carozza fu sopra ad un povero ragazzo che stava giuocando sulla via, e al quale il cavallo colla zampa cagionò una gravissima ferita al capo.

Fermata la vettura dalla sentinella di cavalleria, il cocchiere, non appena vide lo stato del povero ferito, si diede a fuggire. La carozza fu condotta al quartiere di cavalleria, e poco dopo consegnata ai R. Carabinieri.

Non sarebbe possibile che la Questura attuasse un regolamento disciplinare per la locomozione delle carozze, e infliggesse una pena a chi corre per la città in modo sfrenato?

Giunse ieri nella rada di Napoli il legno da guerra inglese la *Macigienne*, col Contr'ammiraglio Martin.

Ci scrivono da Nola:

Da qui è fuggito, assicurasi, l'ufficiale di amministrazione del Regg. Cavalleggieri Lucca, portando con se 17ᵢm. lire.

Il Colonnello del Reggimento deve colmare il vuoto di cassa.

Come già ci annunzia un dispaccio, il papa ieri à fatto la sua comparsa a Ceprano. Esso fu scortato da uno squadrone di Cavalleria francese, e riparti alle 6 pom. dopo avere abbondantemente compartite benedizioni e baciamenti di piedi.

L'attitudine delle popolazioni fu delle più calme.

Il Consiglio Comunale di Mercato (Circondario di Salerno), desideroso di concorrere anch'esso per quanto può alla distruzione del brigantaggio, ha adottato le seguenti deliberazioni:

1. Un premio di lire 200 sarà dato a chiunque del Comune si coopererà alla presentazione o arresto di un brigante sia nel Comune istesso che negli altri Comuni limitrofi.

2. Eguale premio sarà accordato agl'individui di altro Comune che si adoperassero per la presentazione o arresto di un brigante nel perimetro del Comune di Mercato.

3. Una gratificazione di lire 100 sarà largita a chiunque contribuirà allo scoprimento di coloro che fornissero armi o munizioni, viveri o ricovero ai briganti nel tenimento del Comune.

4. Doppia gratificazione sarà accordata a chi personalmente arrestasse un brigante o si cooperasse per la presentazione di un capo brigante nel perimetro del Comune.

Queste deliberazioni del Municipio di Mercato onorano altamente i componenti dello stesso ed attestano il loro patriottismo ed attaccamento alla causa nazionale.

Dispacci da Torino ci recano che la riapertura della Camera è definitivamente fissata pel 25 corrente in cui vi sarà, come d'uso, il discorso della Corona.

I deputati che si trovano lontani dalla Sede del Parlamento farebbero il loro dovere recandovisi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 18 — Torino 18.

Nuova York 6 aprile — Avantieri i Separatisti attaccarono presso Frederiksburg la divisione Segvick forte di 15,000 uomini e la costrinsero a ripassare il Rappahannok — Enormi perdite d'ambe le parti.

Berlino 18 — Camera dei Deputati — Venne adottata la proposta di aggiornare l'esame del progetto di legge sulla riorganizzazione militare fino al momento che i Ministri, adempiendo al dovere loro imposto dalla Costituzione, ricompariranno alle sedute della Camera. Questa discuterà nella prossima seduta un indirizzo sulla situazione del paese.

Parigi 18 — Dal *Pays* — La Danimarca aggiornò al primo giugno la risposta relativamente alla Grecia.

Torino — Leggesi nella *Stampa*: L'immenso entusiasmo con cui fu accolto dalle popolazioni il Principe Umberto, merita ch'egli faccia nel suo viaggio più lunghe fermate, che non era disposto. Così non tornerà qui lunedì prossimo.

Napoli 16 — Torino 16

Prestito italiano 1861 72 50.
» » 1863 73 35.

Parigi 16 — Consol italiano Apertura 72 15—Chiusura in contanti 72 15—Fine corrente 72 15 — Prestito italiano 1863 73 20—3 0/0 fr. Chiusura 69 45 — 4 1/2 0/0 id 97 00—Consol. ingl. 92 1/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 19 — Torino 19.

Roma 18 — Il Papa è arrivato a Ceprano alle 10 ant.

Parigi 19 — Dal *Moniteur* — L'Ambasciatore di Prussia dichiarò a Drouyn de Lhuys che la lettera pubblicata dallo *Czas* circa un movimento di truppe Russe-Prussiane era una pura invenzione, impossibile l'arresto del Presidente del Ducato di Posen, e che in quella pubblicazione vede la persistenza di calunniare il Governo Prussiano.

Londra 19 — Palmerston rifiutò di comunicare i documenti, che potrebbero recare difficoltà nelle relazioni tra Odo Russell, e l'Autorità francesi e pontificie. Rifiutò parimente la comunicazione della corrispondenza tra l'Inghilterra e il Brasile. — Russell dichiarò che Milnes ha ricevuto ordine di proteggere le navi Inglesi viaggianti per Matamoras— che i Giureconsulti della Corona hanno approvato sempre le decisioni del Gabinetto circa le prede fatte dagli Americani.

Costantinopoli 17 — Türr è partito per Galatz.

Cadice 19 — *Puebla 12* — I Francesi hanno respinto i Messicani dai sobborghi di S. Giuseppe, Guadalupa e Loreto.

RENDITA ITALIANA — *19 Maggio 1863*
5 0/0 — 72 35 — 72 30 — 72 30.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pign. secca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI Gerente Responsabile

ANNO IV. Napoli Mercoledì 20 Maggio 1863 Milano N. 138

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 17 maggio.

Vedete che restauratori dell' ordine s' era andato a cercare Francesco II! Semplicemente dei Basci-Buzuk Albanesi. Quali nobili sentimenti di legittimità e di religione doveano animare questi masnadieri turchi!

Peccato! che li abbiano fermati per via; senza di ciò avremmo assistito forse in seguito alla canonizzazione di un *Alì* qualunque morto per l'altare e pel trono in qualche nuovo Castelfidardo.

È in avvenire chi avesse viaggiato nell'Albania e nell' Epiro avrebbe certamente veduta in petto all' assassino che lo aggrediva la croce del glorioso ordine di Francesco I, e qualche medagliuzza commemorativa portante l' effigie nel Servo dei Servi di Dio, come del resto avviene già oggi nelle provincie meridionali.

Progressi della civiltà cristiana! come avrebbe detto Cesare Balbo. — La navicella di Pietro spiega sempre nuove vele. Lasciamola navigare; con tali piloti arriverà bene in porto.

Di meno fiduciosa opinione pare fosse giorni sono il Padre Curci, napoletano, gesuita, panegirista celebre del suo ordine e di tutto ciò che è venerabile al mondo, come papato, re assoluti e servitù di tutte le forme, e nemico acerrimo di ogni vanità peccaminosa, come indipendenza nazionale, e libertà di pensiero, di parola e di azione.

Questo rispettabile monomaniaco, in un quarto d' ora di lucido intervallo, sospettò che la religione cattolica apostolica e romana, e la monarchia borbonica e legittima in genere non guadagnassero molto nè presso Dio—ci credea in quel momento—nè presso gli uomini collo scatenare nelle provincie napoletane degli incendiarii, degli stupratori, degli assassini, e senza un riguardo al mondo lo disse in faccia all' eroe ed all' eroina di Gaeta ed a tutti i principi e duchi e marchesi d' ambo i sessi che fanno loro nobil corona, dall' alto di un pulpito.

Immaginate lo scandalo!

Si scrive da Roma che le dame sopratutto n'ebbero i nervi scossi, tanto più che essendo sul fare della morale il Reverendo Padre le attaccò direttamente per certe scappatelle, che egli volle dipingere come mortali e che voi riputate certo venialissime; che fecero inorridire — egli disse — voi credereste, ridere la città eterna.

Al sesso forte poi disse roba da chiodi perchè invece di battersi in giusta guerra contro gli usurpatori, o di prepararsi collo studio e colla riflessione al governo avvenire, corre di ballo in ballo e di piacere in piacere, poco curando la dignità dell' esilio e la riputazione della causa che dice seguire.

Infine eccone un altro, come le loro eminenze Antonelli e Matteucci, guadagnato alla causa della rivoluzione per De Mérode e compagnia!

Pare però che la predica del Curci non abbia fatto molto effetto, chè appunto qualche dì dopo partirono da Roma un centinajo di briganti per recarsi negli Abruzzi. Ora sono perseguitati dalle nostre truppe nell'Ascolano ed ànno tagliato il ritorno a Roma. Da Ascoli si sente il fuoco e si scrive che un uffiziale dei nostri fu ucciso.

Ciò darà luogo ad un nuovo reclamo da parte nostra al governo francese, il quale risponderà al solito che non è vero, ma in ogni modo in avvenire provvederà.

Che cosa ci guadagnerà Napoleone, non tutti intendono, perchè è certo che se a stare a Roma à delle ragioni di qualche valore, a lasciarci i borbonici non può averne altra che quella di tener inquieta l'Italia.

Ora, egli fece troppo se desiderava che si disfacesse, e con questa sua condotta, che anche in Senato jeri l' altro fu qualificata di ambigua, perde il vantaggio dell' influenza che la Francia dovrebbe esercitar sull' Italia.

Tale infatti è lo stato dell' opinione pubblica ormai, che il governo nostro non potrà, anche volendolo, impegnarsi in alcuna alleanza effettiva coll'imperiale se prima non abbia avute, non vaghe promesse, ma garanzie materiali del suo buon volere verso di noi.

E' questa credo la ragione per cui la nostra diplomazia va tanto rimessa nella questione polacca, perchè il governo sa che una guerra insieme colla Francia non sarebbe possibile oggi, che il paese si sente offeso e quasi insidiato da essa, se non a patto di vederne fin da principio un materiale vantaggio.

E già la *Nazione* di Firenze chiedeva in compenso della nostra cooperazione alla guerra contro la Russia una cessione della Venezia, proposta che toccò nel vivo a Parigi, poichè il *Débats*, che sapete à per la politica estera dei rapporti colle Tuileries, si affrettò a confutarla.

E insistè non già sull' inopportunità del chiedere il Veneto a una potenza che probabilmente resterebbe neutrale, dove poteva aver ragione, ma sulla poca prudenza e dignità di esigere preventivamente una guarentigia qualunque.

Oggi, come sapete, à luogo un avvenimento della più alta importanza per codeste provincie: l' apertura della ferrovia da Ancona a Pescara. La Società delle meridionali à fatto grandiosamente le cose, avendo invitate 1200 persone al pranzo di Pescara.

Poteva però provvedere a che i suoi invitati di Torino non fossero tanto pressati pel viaggio — poichè viaggiare quindici ore al giorno per tre dì consecutivi di questa stagione non può esser molto piacevole. E così parecchi di essi non profittarono dell' invito avuto.

F.

INDIRIZZO

del Velletrani al Papa

Ecco l' indirizzo, di cui era cenno nella nostra corrispondenza da Roma di ieri, fatto giungere dalla popolazione di Velletri a Pio IX:

Padre Santo,

Tra le feste a voi fatte nelle nostre città da un partito, che ancora è quello della gran minoranza, quantunque le sue fila sieno state rinforzate da genti di tutta Europa, fra le luminarie e gli altri segni di gioja ordinati e comandati da una polizia feroce, voi e chiunque altro non abbia offuscato il lume dell' intelletto può vedere, che come manca nei popoli l' ossequio verso voi pel Dio d' amore che rappresentate, ossequio sventuratamente fuggito da lungo tempo per cagioni pur troppo note, così in essi abbonda inesausto il malcontento. Ragioni speciali e generali ci addussero e ci tengono in questi fermi preponimenti: e noi le accenneremo, non a nostra giustificazione o istruzione altrui, chè in tutto il mondo non ci dev' essere più uno, il quale in buona fede possa biasimarci o aver bisogno d'essere informato dei fatti nostri, ma solo affinchè non passi occasione senza rinnovarne la memoria.

La pessima amministrazione della giustizia fu ed è la prima delle dette ragioni. Procedura involuta, incerta, lunghissima, dispendiosissima; tribunali, fatta qualche eccezione, non incorruttibili e ripieni del fango delle Università; codice nessuno. I dominatori ecclesiastici rifiutarono ostinatamente un codice per noi al loro più insigne benefattore, che, quando non era ancora impossibile, pregandoli e ripregandoli più di dieci anni continui, tentò salvarli dall'estrema ruina. Tra noi quindi eterne le liti, i delitti in trionfo, la sicurezza delle persone e delle robe affidata a una polizia, buona soltanto a tender lacci agl' inesperti, a infierire con gl' innocenti e coi generosi, a educare briganti e inviarli dove difettano.

Le finanze dello Stato Papale furono sempre un garbuglio e un enigma. Per dare a credere, che si volevano dec frare e riordinare, per dare a credere che si voleva impedire, che le casse pubbliche versassero nelle private e spandessero e buttassero a capriccio, fu creata una Consulta. Gli uomini che vi appartennero, conosciuti a tutta Europa per senno e virtù, dicano in che conto furono avuti i suoi voti e consigli. La Consulta per le finanze fu una spesa di più addossata alle provincie e null' altro.

Non giovarono le sue umili rimostranze e le sue insistenze. Si volle cadavere sin dal suo nascere. Quale poi oggidì sia lo stato dell' erario non si può dire. Di far debiti non manca la necessità e la voglia, bensì il potere; e bisogna essere riconoscenti alla sfiducia universale, che non ci volle più pre-

stare, se non siamo pubblico e privato tutti quanti falliti. Si tira avanti alla peggio nelle spese, scarse per noi, e smodate per la reazione stipendiata e plaudente qui, armata e aizzata nelle provincie napolitane, battendo moneta di carta nella Banca Romana, che soccorre alle casse governative e a quelle provinciali e comunali, tutte esauste e vuote da un pezzo, e intanto vien meno ai doveri della sua istituzione e ai bisogni del commercio e dell' industria.

Che commercio che industria fu ed è tra noi sotto i preti? Il brigantaggio, il monopolio, il desiderare e creare la carestia tra l'abbondanza. Questo all'interno. E all'estero, dove sono o furono le navi per promuoverlo, agevolarlo, proteggerlo? Dove i fiumi e i porti ben mantenuti? Dove i trattati vantaggiosi con gli altri popoli? Non poteva nè può volger l'animo a tali cose chi sa che si campa senza far niente, e crede che il movimento e il consorzio siano la propria rovina. Insufficienti pertanto ed incomode e guaste anche le vie tra un paese e l' altro, e molte volte neppur permesse a chi voleva farle a sue proprie spese.

Guardate, o Padre Santo, guardate in viso i poveri popoli di queste due provincie. Appena hanno più effigie da uomo. Quella nobile natura, che li innestò nelle più antiche memorie che di sè abbia l' Italia, è abrutita. Si compiaccia pure dell' opera sua la dominazione clericale. Qui all'educazione degli animi non si pose mai cura. La superstizione può esservi, l' istruzione religiosa non già: i curati sono esattori pei cristiani di queste parti. E quanto all' educamento civile, provvedono i seminari per dar preti burbanzosi di supina ignoranza e alcuni capi di casa agricoltori sapienti in latino. Il leggere, lo scrivere, e l' aritmetica sono merce temuta e perseguitata in tutto il resto della popolazione.

Dopo ciò a che parlare di diritti civili? Essi ormai sono riconosciuti agli abitanti di tutte le parti del mondo; solo i popoli soggiogati dai preti, come furono i Cristiani dai Turchi in Costantinopoli, non ne devono avere. Nè è vero che ci sia stata data una qualsia rappresentanza municipale. Queste sono derisioni. O che vigesse intorno a ciò la legge di Gregorio XVI, o che valga quella da voi emanata, o Santo Padre, i consigli municipali uscirono sempre da liste non già compilate secondo le vostre stesse leggi, ma raccozzate secondo i sospetti della polizia; furono sempre all' arbitrio di monsignori Delegati oppressori, o deliberarono a piacimento di essi, o non furono intesi. Queste stesse feste infatti, queste stesse dimostrazioni di oggi, possono di ciò fornire una prova irrefragabile.

Ma fosse anche o fosse stato *governo* quello degli ecclesiastici, avesse adempiuto e adempisse o potesse adempire a tutti i doveri verso la cosa pubblica, amasse la giustizia, la morale, la savia amministrazione, il commercio, l' istruzione, i diritti dei cittadini, e inoltre non avesse bisogno di conculcare l'onor nazionale con continue invasioni di stranieri, che quando non sono brutali, ci struggono pure le sostanze nostre com' è al presente; noi per una ragione generale potentissima, non potremmo più essere in sua balìa. L' Unità d' una Nazione è sì gran bene, che per partecipare ad esso, vorremmo, se fosse bisogno, peggiorare in tutto il resto. Possibile, o Padre Santo, che Voi Italiano non ravvisiate questo vero? Possibile che non vediate il dito di Dio ne' fatti prodigiosi, che si svolsero sotto il vostro pontificato? Possibile che vi sentiate un cuore in petto per tutte le Nazioni, meno che per la vostra? e che non debba finire che i preti sieno la rovina d' Italia? A Voi e a molti de' vostri predecessori non fu se non un supplizio la mal cinta corona: dunque acciocchè godano, oltre il giusto, i preti di tutto il mondo, ed abbiano aperta una via a venir qui a sfamare l' ambizione e avarizia loro, facendo da satrapi e da proconsoli, devrebbe esservi conservato fra l' ugne questo brano d' Italia? Le grandi Nazioni, quasi tutte riconoscendo il Regno Italiano, e parte integrale di esso alcune sue provincie già a Voi sottoposte, riconobbero in pari tempo la nostra ragione, e segnarono chiaramente qual sarà la sorte altresì di queste due nostre provincie. Tornate, tornate allora fra noi, o Padre Santo, e Voi vi troverete non il mentito affetto e la bugiarda gioja di questi giorni, ma l' amore e la riverenza dovuta al verace Vicario di Cristo sotto il possente vessillo d' Italia.

La situazione Politica

nella quistione polacca

L' *Opinion Nationale* del 16 traccia come segue il quadro dell' attuale situazione politica circa la questione polacca:

Quando i medici hanno esaurite tutte le loro risorse, ordinano agli ammalati dei decotti i quali non hanno altra virtù che quella di non essere nè caldi nè freddi, nè buoni nè cattivi. Gli è così di coloro che vorrebbero applicare all' Europa, affetta dal male della Polonia, un congresso o una conferenza.

Le pratiche pacifiche han servito a nulla— il *Morning Post* lo riconosce e lo dichiara in un nuovo articolo —, e un congresso — noi non temiamo di affermarlo — avrebbe precisamente il medesimo risultato.

La Russia e i suoi alleati, i quali non cercano che di guadagnar tempo, hanno le loro buone ragioni per desiderare la prolungazione dei negoziati diplomatici. Le Potenze che si sono spartite la Polonia approfittano di codesti ozii per prepararsi in vista di tutte le eventualità.

Un articolo della *Corrispondenza generale Austriaca*, pubblicazione officiosa e quasi officiale, merita a questo riguardo di essere segnalata in modo affatto speciale all' attenzione del pubblico. Lo scopo di quest'articolo è infatti molto significativo.

La *Corrispondenza generale* si sforza di dimostrare al re Guglielmo l' opportunità di un accordo completo tra i gabinetti di Vienna e di Berlino: dice, in termini chiari, che la Prussia minacciata dalla quistione polacca troverebbe nel ravvicinarsi all'Austria un mezzo affatto naturale di diminuire le sue difficoltà, ed aggiunge che il gabinetto delle Tuilerie, checchè egli si faccia, non riuscirà a porre in urto le due grandi Potenze tedesche.

Intanto la Prussia fa il meglio che può per eseguire le clausole segrete della convenzione dell' 8 febbraio. Lo *Czas* ce ne dà prove novelle.

Scrivono inoltre da Varsavia allo stesso *Czas*, garentendo l' autenticità della notizia, che il generale Minkivitz, capo dello Stato Maggiore dell' armata russa in Polonia, si è recato in costume da borghese a Berlino per intavolare dei negoziati militari col governo prussiano. Una carrozza della Corte che lo attendeva alla stazione lo trasportò immediatamente al castello.

Egli ebbe un abboccamento di un ora e mezzo col re, si recò in seguito dal signor di Bismark, col quale s' intrattenne tre ore, e quindi partì per Posen dove assistè a parecchi consigli militari.

Il risultato di queste conferenze sarebbe, secondo lo *Czas*, la concentrazione immediata del 3° corpo dell'armata prussiana sulla frontiera polacca.

Queste rilevazioni successive sono di tal natura da far riflettere le Potenze occidentali. Se la Francia si decidesse a cercare una soluzione al di fuori dell' azione diplomatica, troverebbe probabilmente degli ausiliarii al Sud dell' Europa come al Nord. Una lettera di Costantinopoli assicura che la Sublime Porta sarebbe determinata a cooperare in una guerra contro la Russia, sua implacabile nemica.

Si potrebbe anche risguardare come abbastanza caratteristico l' innalzamento di Omer Pascià al Ministero della guerra, annunziato oggi stesso da un telegramma di Costantinopoli.

Scrivesi da Pietroburgo che il governo russo ha testè ordinato un secondo reclutamento nella proporzione di quindici uomini su mille abitanti, ciò che darebbe 600,000 uomili per una popolazione di 40 milioni d'anime.

Per buona fortuna si sa che in Russia i soldati non si formano che molto a rilento, dimodochè le leve di quest' anno non formeranno ancora che cattivissime truppe nell' anno prossimo.

Nondimeno gli sforzi del gabinetto di Pietroburgo meritano di esser presi in seria considerazione dall' Europa.

Le Potenze occidentali, noi ne abbiamo la convinzione profonda, saranno obbligate ad intervenire attivamente, perchè l' insurrezione prende di tali sviluppi che a lungo andare finirebbero per isconvolgere tutta l'Europa.

La prudenza adunque consisterebbe a fare nelle condizioni le più favorevoli ciò che a parer nostro bisognerà necessariamente compiere in un tempo più o meno prossimo.

Ora, le condizioni più favorevoli sono quelle che ci sollecitano quest' anno stesso e nel momento attuale.

Intrapresa sin d'adesso, la guerra sarebbe breve; e quanto più si attenderà, tanto più sarà lunga.

La guerra non costerebbe ora che pochi uomini e pochi denari; e se si lascia alla Russia di riorganizzare il suo esercito, i sacrificii per raggiungere lo stesso scopo sarebbero doppi e tripli.

Ecco ciò che bisogna dire e ripetere per ben illuminare l' opinione pubblica sui veri interessi dell' Europa.

In quanto ai Polacchi, le leve della Russia non fanno che infiammare il loro coraggio. D' altro canto, la disorganizzazione cresce giornalmente nell' esercito russo che è profondamente demoralizzato, e lo *Czas* di Cracovia assicura che 130 ufficiali, usciti dalla scuola militare di Pietroburgo, e 20 allievi della scuola del genio sarebbero già passati dalla parte degl' insorti, senza contare gli ufficiali polacchi al servizio della Russia.

I Russi non sanno più dove dar di testa, e si pretende che il governo abbia preso la risoluzione di fare in Polonia come fa al Caucaso, vale a dire, di appiccare il fuoco a tutte le foreste per avere più facilmente ragione degl' insorti.

Ecco un bel progetto; ma siccome da esso un immenso pregiudizio ne verrebbe ai contadini, altro risultato non si otterrebbe che di decuplare le forze dell' insurrezione, sovreccitando la collera dei contadini.

Il col. Nullo

Da Cracovia, dice il *Diritto*, ci è giunta, listata di nero, la lettera seguente di un nostro amico polacco, nella quale si parla della morte gloriosa del nostro Nullo col l'accento più caldo d' affetto. Noi la riferiamo, commossi, senza commentarla:

Cracovia, 8 maggio.

ITALIANI,

Il tristo suono delle campane annunzia

oggi alla città nostra la trista novella della morte del generale Nullo. Oggi questa perdita associa due grandi nazioni. Il sangue caldo ancora di figli italiani si mischia con quello dei polacchi. — Italia ! Tu piangi oggi il tuo figlio , e la Polonia piange il suo eroe. Grazie a te, o terra generosa, per tali sacrifizii; grazie a te, o madre virtuosa, che con occhio asciutto dasti il brando al tuo figlio , mandandolo a combattere e morire per la causa della tua sorella.

Italia ! Il tuo figlio morì , ma morì con queste parole: « Vendetta, Viva la Polonia ». Sì; egli morì per il mondo, ma vivrà sempre in ogni cuore polacco, — la sua ombra insanguinata percorrerà sempre le file dei combattenti, le sue parole suoneranno sempre negli orecchi di tutti i patrioti polacchi, che combattendo grideranno: « Vendetta, Viva l'Italia ».

Piangano dunque le nazioni sorelle la perdita del degno loro difensore; ma fra poco, superbe d' un tale eroe , rassereneranno la fronte, asciugheranno le lagrime, e coprendo le tombe dei loro martiri coi fiori della gloria , grideranno con sorriso : « Viva la libertà ».

Una corrispondenza del *Wanderer* , dopo aver descritto il combattimento nel quale il corpo d' insorti comandato da Miniewski, di cui faceva parte l' eroica legione italiana, fu disfatta, dà i seguenti particolari sugli ultimi onori resi al valoroso colonnello Nullo:

« Posso comunicarvi pure che il generale russo Szachowski ha fatto seppellire a Miechow il capo della legione straniera, il colonnello Nullo, con una pompa imponente. Il corpo fu posto in una cassa coperta di velluto rosso e sormontata da un berretto rosso da zuavo, e da due spade in forma di croce ; alcune signore avevano avuto il permesso di portar la bara : due Italiani prigionieri erano stati messi in libertà per rendere gli ultimi onori al loro colonnello, ed una folla compatta poteva seguire il convoglio, mentre quando il feretro fu deposto, un distaccamento di fanteria russa fece la tripla scarica di uso.

« Il generale russo si mostra d'una gentilezza sorprendente verso i prigionieri italiani della legione straniera ; essi hanno il permesso di uscire quando vogliono, ricevono il pranzo dall' albergo e son trattati con isquisita cortesia. »

Russia e Prussia

Se fin qui si fosse potuto dubitare della connivenza del governo prussiano colla Russia, il *Giornale di Posen* pubblica un ordinanza del preside della provincia che toglie ogni dubbio. In questa ordinanza è previsto il caso in cui distaccamenti russi fossero obbligati a rifugiarsi sul territorio prussiano.

Si ordina alle autorità civili di non disarmare quei distaccamenti , alle autorità municipali di albergarle come le truppe prussiane, alle autorità militari di scortarle onde facilitare la loro rientrata nel regno di Polonia. L' ordinanza porta la data del 9 febbraio 1863.

Ecco il decreto del presidente del Gran Ducato di Posen pubblicato dal *Giornale di Posen* :

« S. M. si è degnata decretare che analogamente alla convenzione conchiusa con il governo russo , i distaccamenti di truppe russe , costretti dagli insorti a passare sul territorio prussiano, conserverebbero le loro armi , nella previdenza che i comandanti russi si sottoporranno alle decisioni degli ufficiali prussiani e che questi distaccamenti potrebbero altresì , a norma delle circostanze, ritornare nel regno di Polonia.

« In conseguenza di ciò, l'intendenza generale del quinto corpo d' armata ha ordinato ai diversi capi di distaccamenti militari di trattare le truppe russe che fossero alla frontiera, come le truppe prussiane , e di scortare il più sollecitamente possibile fino a Thorn, per colà dirette sul regno, le truppe che varcassero i confini della reggenza di Bromberg.

« I nostri ufficiali dovranno inoltre farsi rendere dall' intendenza di Thorn il denaro speso pel mantenimento delle truppe russe durante il loro soggiorno.

« L' intendenza generale del quinto corpo d' armata propone altresì che i forieri ricevano l' autorizzazione di dare ai nostri ufficiali il denaro che sarà destinato al mantenimento delle truppe russe.

« Invito dunque gentilmente la reale reggenza di trasmettere immediatamente ai forieri e alle casse distrettuali l' ordine di pagare ai nostri ufficiali comandanti i distaccamenti il denaro necessario per le spese d' alloggio delle truppe russe.

« Posen, 9 febbraio 1863.

« *Il preside della provincia di Posen*

« Firmato : *Horn.* «

LA VERTENZA
dei Ducati Danesi

La *Gazzetta di Colonia* , or fa qualche giorno, annunziava che il gabinetto di Vienna proporrebbe alla Dieta di Francoforte di occupare il ducato di Holstein come pegno , e di tenerlo militarmente fino a che la Danimarca abbia revocato le ordinanze del 30 marzo.

Ma in oggi la *Correspondance générale* dà sull' attitudine che si vuol seguire dall'Austria nella questione dei ducati una versione la quale si scosta sensibilmente da quella della *Gazzetta di Colonia.*

Stando al giornale austriaco , Austria e Russia si sarebbero intese per una proposta collettiva da presentarsi alla Dieta germanica.

Questa proposta lascerebbe è bensì vero l' adito aperto ad una ulteriore esecuzione federale ; ma l' esecuzione non verrà impiegata se non nel caso in cui la finale dilazione concessa alla Danimarca onde farla ritornare dalla via nella quale essa si è impegnata colle ordinanze del 30 marzo , spirasse senza aver condotto ad alcun risultato soddisfacente.

Ma qual è questa dilazione ? Che intendesi per risultato soddisfacente ? La *Correspondance générale* non lo dice.

Il *Bisgraad* danese ha adottato un progetto di indirizzo al re , nel quale una intera approvazione è accordata alle ordinanze del 30 marzo ed alla politica inaugurata dal governo danese di fronte dell' Holstein e dello Schleswig.

Notizie Politiche
(desunte dai giornali del mattino)

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale* :

Ci si assicura che la Sezione di accusa della Corte d' appello, a voto unanime , essendo presenti tutti i suoi membri , abbia dichiarato farsi luogo a procedimento contro il Fratello Théoger ed i cinque altri Fratelli delle Scuole Cristiane suoi coimputati, rinviandoli davanti la Corte di Assisie.

La *Gazz. di Parma* ha da Torino, 15 :

La quistione essenziale per l' apertura del Parlamento sarà di ben scegliere il tempo pel discorso della Corona. Ora nel torbido politico in cui viviamo , a parer mio, non credo che si possa dir altro , con qualche certezza, se non che il discorso di Vittorio Emanuele dovrà precedere di qualche tempo quello dell'imperatore Napoleone III.

Ed invero (l' alleanza tra Francia ed Italia essendo ormai indubitata) pare che sia assegnato al nostro governo l' incarico di gettare nell' opinione pubblica il primo scandaglio sulla quistione di Polonia, la quale poi per l' importanza delle potenze interessate e per la loro particolare situazione si trova racchiudere in sè , nei suoi vari sviluppi, tutte le importanti quistioni europee.

Fatto questo primo scandaglio e vistine gli effetti a Pietroburgo, a Londra, a Vienna, a Berlino, Napoleone III dirà poi la sua parola all' apertura del corpo legislativo a seconda del vento che spiri ed a seconda delle circostanze.

Il progetto d'indirizzo sulla situazione della Prussia all'estero, redatto dal partito progressista di Berlino, prega il re d'abbandonare il sistema e i ministri attuali, che minacciano di condurre a rovina il trono.

Il progetto aggiunge che la Camera adoprerà tutti i mezzi per evitare la guerra , almeno sotto il regime attuale. Termina esprimendo la speranza che il re acconsentirà a restituire al paese i dritti costituzionali ed a ripigliare la bandiera della nazione e dell'unità.

Una corrispondenza di Londra della *Gazzetta Costituzionale* d' Austria dice , che il programma dell'Inghilterra per la soluzione della quistione polacca è una costituzione rappresentativa, e un'amministrazione affidata a funzionari ed impiegati polacchi. Si parlerà poi della latitudine maggiore o minore di questa costituzione. Per ora non si parlerebbe che di ammettere il principio del rispetto alla nazionalità e alla religione della Polonia. Si crede che l'Austria aderisca pienamente a questa proposta. Quanto alla Francia, si ritiene che anche vi acconsentirà. Vuolsi che Russell abbia messo innanzi questo programma per prevenire eventualità pericolose che susciterebbe un programma più esteso della Francia.

Si accerta che il granduca Costantino avrebbe invitato l' arcivescovo Felinski ad astenersi da ogni processione in città durante il *Corpus Domini.* In caso di disobbedienza l' arcivescovo era reso responsabile delle sciagure che ne potevano risultare. Monsignor Felinski avrebbe risposto che non era in poter suo di sopprimere le cerimonie religiose consacrate dalla tradizione e dai riti della Chiesa e avrebbe domandato di interrogare la S. Sede. Ma il granduca rifiutò. Allora Felinski dichiarò che sarebbe andato egli stesso a capo della processione contro le truppe russe.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza* :

La vertenza del canale di Suez , checchè ne abbiano detto i fogli officiosi , fu molto disaggradevole pel governo , ed ha prodotto qui una pessima sensazione. Parlasi d' un prossimo dispaccio che il signor Drouyn de Lhuys dirigerà alla Turchia , in cui , non dissimulando il diritto del governo turco d'agire come ha agito , si lagnerebbe dell' aver esso atteso, per farlo , sino al punto in cui l'impresa è tanto proceduta , da esser considerata quasi come compiuta. Del resto , qui , nessun giornale , malgrado il *Moniteur,* si perita di dire che, in quest'affare, si scorge la mano dell'Inghilterra : cosa in tutto verosimile.

RECENTISSIME

(Coi giornali giunti nel pomeriggio)

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Il ministro della guerra con circolare degli 8 del mese corrente ha disposto che gli individui i quali essendo al servizio militare desiderano di farsi surrogare, possono ottenere *la liberazione* mercè il pagamento della somma di lire 3100 da erogarsi a benefizio di altrettanti militari, che ultimata la loro ferma rimangono al servizio per conto altrui.

Siamo lieti di dare a questa determinazione la maggiore pubblicità che per noi si possa, per norma delle famiglie che vogliono farne loro pro.

Secondo l' *Evening Star*, dietro gli ultimi dibattimenti parlamentari inglesi, uno dei segretari di Odo Russell, ministro britannico a Roma, si è dimesso per pubblicare un opuscolo documentato, che prova come l'ambasciatore francese a Roma sia o zimbello o complice dei briganti.

La *France* reca il testo del primo avvertimento che le venne dato per l'articolo sulle elezioni intitolato *Pas d' exclusions*. Vi leggiamo il seguente rimarchevole considerando:

Considerando che quel giornale (la *France*), coll'affettare di esprimere il secreto pensiero del governo si dà quotidianamente, ed in ispecie nell' articolo citato, la missione di snaturarne e di travestirne la politica nelle elezioni in modo da fuorviare l'opinione pubblica...

Firmati: PERSIGNY — TREILLARD.

Scrivono alla *France* da Vienna 14 maggio, che l' Austria non si è ancora messa d'accordo colle altre potenze rispetto al programma di riforme che sarà proposto alla Russia, ma non si dubita che in proposito debba stabilirsi un accordo generale.

Il governo austriaco consente ad adottare due punti del programma in questione e che ne costituirebbero le basi.

Il primo di questi punti è la concessione di una costituzione autonomica che sarebbe stabilita sopra basi larghissime.

Il secondo è relativo all' esercizio della religione cattolica, che, in avvenire, godrebbe della più perfetta libertà in tutta la Polonia russa. L'Austria ammettendo compiutamente questi due punti sembra che non voglia oltrepassarli.

Il *Wanderer* ha il seguente dispaccio:

Berlino, 13.

I ministri Bismark e di Roon sonosi messi di accordo per consigliare al re la dissoluzione immediata delle Camere. I consigli dati dall' Inghilterra controbilanciano l' influenza dei ministri. Il principe Federico Carlo ritornò.

Le fortezze situate sulle sponde del Reno sono armate clandestinamente, come pure la fortezza di Kolberg e tutta la linea della costa del Baltico. Le conseguenze del riordinamento dell' esercito sono visibili. Noi abbiamo un' armata pronta a dar battaglia al primo appello.

Una lettera di re Leopoldo (del Belgio) dice che la pace oggi dipende soltanto dall'Inghilterra: che la Francia si apparecchia alla guerra e che il congresso non durerebbe che poche settimane, fors' anche pochi giorni: che il Belgio si vedrebbe costretto ad uscire dalla sua neutralità, ma che re Leopoldo confida nella prudenza dell' Inghilterra e in un cangiamento della politica prussiana.

CRONACA INTERNA

Gli ultimi dispacci ci recano altre notizie importanti sull' insurrezione Polacca, i cui successi aumentano e si estendono ogni giorno più.

Un combattimento solo à costato ai russi 800 fucili e 11 cannoni!

Trascorso il paventato 13 Maggio, nel quale pareva che i Russi avessero la forza di distruggere mezza Polonia, gli insorti acquistano invece terreno. — L' insurrezione che s' era estesa ancora l' altro jeri alla Podolia e all' Ucrania, scoppiò, secondo i dispacci di oggi, al di là del Dnieper *ove non si trovano soldati russi!*

Non fa bisogno di rilevare, quali cronisti fedeli di quel grande movimento, come tuttociò sia importante, e come oggimai l' intervento europeo in favore della Polonia non sia più *materialmente* necessario. — I Polacchi fino ad ora bastano da soli.

Come nuova prova di una situazione delle più equivoche, gli ultimi dispacci ci recano pure alcune frasi dell' indirizzo della Camera dei deputati in Prussia a Re Guglielmo.

La paziente freddezza del Parlamento Prussiano, a noi meridionali, non riesce comprensibile. — Due anni di una lotta di parole, vuota di fatti — due anni ne' quali il governo di Berlino trattò le istituzioni su cui riposa quel paese, come uno scherzo innocente, non diedero certo uno spettacolo decoroso all'Europa.

In Italia quella commedia sarebbe finita in una settimana, e i ministri, per iscioglière la questione, sarebbero stati gettati *brevi mano* dalle finestre della sala parlamentare, ad istruzione ed esempio dei loro successori.

In Prussia, invece, si fanno indirizzi e si tira innanzi.

La duchessa di Genova prima di partire oltre le 3000 lire già date pegli asili infantili della città, lasciò lire 1000 da essere distribuite fra i malati poveri degl' incurabili il giorno della festa nazionale.

Il quartiere della Concordia, occupato presentemente dalle guardie di Pubblica Sicurezza, assicurasi sarà riattato e posto ad uso di carcere. — Si calcola che possa contenere 150 persone circa.

Ci si assicura che le armi di cui finora furono muniti i due reggimenti di fanteria marina siano già in corso di mutamento.

I fucili sono surrogati da carabine di precisione modello Enfield modificato. — Tutto computato vengono a costare lire 90 per ogni arma.

Ne furono già distribuite circa 1300 per reggimento. A completare l' intero armamento dei due reggimenti ne abbisogneranno poco meno di 5000.

Domani avrà principio alla Corte d'Assise di Avellino il dibattimento della causa di reazione avvenuta in Montemiletto nel 1861.

Il principe Umberto giunse il 18, alle 4 1/2, a Solmona. — Ebbe accoglienza entusiastica ed ovazioni generali — Queste gli furono ripetute a Popoli.

Scrivono il 19 da Sora: La notte del 15, provenienti dagli Stati beatissimi, cinque malviventi, dandosi per agenti della forza pubblica, entrarono nella casa di Luigi Pagnanelli, in territorio di Castelluccio (Terra di Lavoro. Dopo averlo derubato di quel poco denaro che aveva, tornarono a ripararsi nel vicino territorio pontificio. — E' sempre il solito va e vieni brigantesco.

Lettere da Potenza del 16 recano:

Due briganti a cavallo furono incontrati il 13 corrente presso Atella da un distaccamento di Bersaglieri. Dopo accanita resistenza, uno rimase ucciso, l' altro fu fatto prigioniero.

Dalle stesse lettere rileviamo che in quel medesimo giorno la banda Coppa venne inseguita presso Avigliano da 12 Carabinieri. I briganti lasciarono due feriti. Ad un Carabiniere toccò leggiera ferita.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 19 — Torino 19.

Rettificate il dispaccio odierno (*Parigi 19* — Dal *Moniteur*) — Ove dice: *Impossibile l'arresto del Presidente*, leggasi *L' ordinanza del Presidente, improbabile.*

Cristiania 19 — E' giunto Czartorisky, che ebbe un' accoglienza entusiastica. Al teatro ebbe luogo una dimostrazione in favore della Polonia — il presidente della Camera espresse le simpatie generali dei Norvegesi per la Polonia.

Napoli 19 — Torino 19.

Parigi 19 — Leggesi nella *France*: Assicurasi che Baroche sia gravemente indisposto. L'Imperatore ricevette stamane Magne. Assicurasi che la deputazione Greca partirà da Copenaghen il 25 corrente, senza ottenere una risposta definitiva relativamente all' accettazione del trono di Grecia.

Napoli 19 — Torino 19

Prestito italiano 1861 72 40.
» » 1863 73 30.

Parigi 19 — Consol italiano Apertura 72 05—Chiusura in contanti 72 10—Fine corrente 72 15 — Prestito italiano 1863 73 15—3 0/0 fr. Chiusura 69 45—4 1/2 0/0 id. 97 10—Consol. ingl. 92 1/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 20 — Torino 20.

Berlino 19 — La Commissione della Camera dei Deputati stabilì il testo definitivo dell' indirizzo al Re, sulla situazione del paese, ove si nota il passo seguente: « Il Ministero abbandonò la di« scussione parlamentare sotto futili pre« testi, ponendo alla sua ricomparsa con« dizioni che potrebbero cagionare nuo« ve differenze sul diritto costituzionale. »

Assicurasi che 4,000 insorti abbiano battuto 3,000 Russi presso Galvolin — Perdite reciproche, considerevoli—Gl' insorti presero 800 fucili — I Russi abbandonarono 11 cannoni inchiodati.

Lemberg 19 — La *Gazzetta Narodowa* ha: L' insurrezione scoppiò al di là del Dnieper, ove non si trovano soldati Russi.

Londra 20 — Camera dei Lord — Rispondendo ad Hennessey, Palmerston dice, dubitare che la Prussia abbia commesso una infrazione delle leggi internazionali.

RENDITA ITALIANA — *20 Maggio 1863*
5 0/0 — 72 35 — 72 35 — 72 35.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA GLOBALE — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli Giovedì 21 Maggio 1863 Milano N. 139

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

IL TRATTATO DI COMMERCIO
colla Francia

Una questione delle più gravi e delle più vitali per l'avvenire economico dell'Italia, quella del trattato di Commercio colla Francia, andrà fra breve a discutersi in seno al Parlamento. Questa questione preoccupò già la parte seria del paese, e domanda di essere meditata e studiata profondamente.

Trattasi di grandi interessi posti in agitazione — ed ognuno sa che in questi il più lieve spostamento partorisce sempre, ed inevitabilmente, una certa ansietà.

Ogni trattato di questa natura è senza dubbio un'opera — delicatissima per le suscettività che incontra — gravissima per gli effetti che può produrre nel movimento della ricchezza di un popolo — E precipuamente quando si ha a fare con una Nazione potente nelle industrie e nei commerci.

Nel quale caso si è sempre trepidi che questa potenza industriale e commerciale non ti si imponga; non ti assorbisca, isterilendo a suo profitto — sia nel presente, sia nell'avvenire — le fonti dell'altrui ricchezza.

E siffatta trepidazione vieppiù fassi sensibile, allorchè — a torto o a ragione — si è disposti a credere che la Nazione, con cui si vanno a contrarre degli obblighi, sia nello stato di far subire all'altra, anzichè subire essa stessa, qualche sagrifizio — In altre parole: quando si dubita di non essere le due parti contraenti egualmente ferme nel concetto delle reciproche concessioni.

Queste vaghe apprensioni — queste inconsapevoli dubitazioni esercitarono già una influenza nella pubblica opinione, — e non possono essere obbliate nell'esame che dobbiamo fare.

Veniamo alla questione.

Il trattato ha ricevuto le apoteosi della stampa officiosa — le amare critiche, basate sopra cifre, della stampa indipendente. — Messo in esame nelle Camere di Commercio del Regno, talune vi han fatto plauso; talune altre — e le più alla portata di valutarne le conseguenze — lo hanno anatemizzato — Nè bisogna illudersi: lo stesso Parlamento è scisso gravemente; e fra poco le due aule saranno l'eco forse di facili apologie, ma pure di severissime opposizioni.

Che da ciò? — Che ci sono grandi interessi minacciati; di fronte ad altri forse vantaggiati — Ecco la sintesi della posizione.

Il criterio logico in queste cose è d'uopo che s'innalzi al di sopra dell'atmosfera degli interessi individuali — un concetto razionale è solamente possibile fuori la sfera dei dettagli, dove il giudizio s'intralcia, e si perde nel labirinto di particolarità contradittorie.

Sentiamo perciò necessario di non perder mai di vista i principii incontroversi in questa materia; i quali — *attuati con accorgimento*, — se pur talvolta mentiscono una perturbazione nell'ordine dei fatti, finiscono sempre per ingenerare uno slancio più deciso, una maggior vitalità nella ricchezza pubblica.

Questi principii — che noi professiamo — e che sono l'ultima espressione del progresso moderno — consistono nel libero scambio, nella libertà assoluta di commercio.

Ed i trattati — che, sotto la loro influenza, ora si formano tra le Nazioni civili — sono, nè più nè meno, che le stazioni intermedie; con che, dall'assurdo sistema protezionista, si passa al razionale sistema di libertà.

Il senno pratico è riposto nel mirare sempre allo scopo da una parte — e dall'altra nel non affrettarsi inconsideratamente sulla via che vi conduce.

Perocchè su questa via stanno sparsi capitali vistosi, che sono nati, si muovono e vivono col meccanismo e le tenaci abitudini del vecchio sistema.

Passarvi sopra bruscamente — senza spingerli *gradatamente* a ricostituirsi sotto altra forma, e con altro organismo — si rischia di ucciderli; o per lo meno di paralizzarli.

Ed è sempre gravissimo danno: poichè il movimento di questi capitali rappresenta la ricchezza mobile di un popolo — è la pulsazione delle arterie che diffonde cotal ricchezza nel corpo della nazione.

Nel presente secolo il commercio internazionale trovasi in un periodo, che può definirsi, del suo *medio evo*. — Si è tra la protezione e la libertà assoluta. — Aspiriamo a questa: e siamo ancora organizzati più o meno con quella. — Se il fermarsi è assurdo; il troppo correre è inconsideratezza — perocchè gli interessi, come gli uomini, bisogna educarli, non violentarli.

Con la scorta di queste idee ci facciamo a studiare il merito del Trattato di commercio con la Francia.

Esso va considerato sotto due aspetti essenzialmente distinti — Cioè: nell'ordine dello scambio dei prodotti naturali ed industriali — nell'ordine del commercio marittimo dei due popoli.

Nella parte del reciproco scambio, il nostro cómpito non ci si presenta malagevole; perocchè non vediamo fatta resistenza ai principii razionali, testè indicati. — Sentiamo solamente la necessità di fare alcune osservazioni sul modo un poco precipitato, con che si è voluto tradurli nella regione dei fatti.

E qui dobbiamo premettere una generica considerazione di qualche importanza.

E' innegabile che la produzione italiana è nella massima parte agricola, e di materie prime. — La natura stessa ha fatto questa situazione al nostro paese, sì che dubitiamo sia difficilmente chiamata a lottare proficuamente con le industrie di altri paesi.

Voler credere, o volersi sforzare di trasformar l'Italia in potenza manifatturiera, come la Francia e l'Inghilterra, importerebbe violentar la natura — Noi lasceremmo una ricchezza che si svolge agevolmente, per crearne un'altra fittizia, che forse non raggiungeremmo mai.

Fa d'uopo persuadersi che la ricchezza presso ogni Nazione ha qualche cosa di distinto, di caratteristico; che sorge da un complesso di circostanze di un ordine superiore, cui non puossi far resistenza.

L'accorgimento sta nel trar profitto da ciò che si è chiamati naturalmente a rappresentare nel concerto armonico degli elementi di agiatezza, distribuiti dalla Providenza tra le varie parti della grande famiglia umana, per costringerle ad avvicendare le loro relazioni, mercè i mutui bisogni.

La Francia d'altra parte ha una produzione eminentemente industriale — Il genio e la solleticante varietà che imprime alle sue manifatture, le fanno pregiate e richieste.

Da ciò è facile farsi un criterio dei profitti che il trattato rispettivamente apporta alle due Nazioni — Lo scambio dei prodotti tra i due paesi — renduto più facile, mediante l'atto internazionale — riesce di utilità vicendevole.

E sin qua si è fatto omaggio ai principî di libertà.

Ma qual dei due paesi trae maggior vantaggio dal reciproco mercato, fatto più agevole? — Non esitiamo a confessarlo — Senza dubbio la Francia.

Lo dimostreremo in altro articolo.

L'articolo della *France*

Abbiamo sott'occhio l'articolo della *France* col titolo NON ESCLUSIONI, articolo che valse a quel periodico l'avvertimento del signor Persigny. Esso ha per noi il valore di un documento ben singolare, perchè alla fin dei conti tutto lo schiamazzo che fa il giornale del signor Laguéronniere, si riferisce alle esclusioni di 25 o 30 deputati, i quali sono noti pei loro principii e per le loro tendenze ultra-cattoliche. Sotto questo punto di vista l'articolo della *France* merita di esser riprodotto e preso in seria considerazione. Eccolo:

Per nostro avviso, la miglior condotta elettorale sarebbe stata quella di estendere il più possibile il terreno governativo. Simile condotta sarebbe stata conforme a tutte le ispirazioni dell'imperatore, il quale, salendo al trono, ha distrutte le frontiere de' partiti, per riconciliare le opinioni nella grande unità nazionale di cui egli è la più completa espressione.

Sventuratamente non si è proceduto per tal forma e noi sinceramente lo deploriamo.

Nel punto stesso in cui il signor duca di Morny faceva appello al buon senso del Corpo elettorale, per consigliarlo a far rivivere nella Camera futura tutti gli elementi che componevano la Camera antica, il ministero dell'interno nel preparare le candidature officiali colpiva di sospetto un'intiera frazione dell'assemblea, denunziandola come ostile.

Così, invece di ingrandire l'espressione dei voti e delle opinioni del paese nella rappresentanza nazionale, il governo ha data opera a ristringerla. Il Corpo legislativo così com'era composto non è apparso tale da offrir guarentigie abbastanza piene di attaccamento dinastico; se ne vogliono altre.

E quando si ricorda che nella Camera testè mancata i progetti di legge più importanti furono sempre votati quasi all'unanimità, quando si pensa ai voti del bilancio durante tutto il periodo legislativo, e in tale decisivo scrutinio si notano contrari solo i cinque voti dell'opposizione, si domanda con sorpresa ciò che l'attaccamento più assoluto e più ombroso potrebbe desiderare di meglio o di più.

Con simili esclusioni si lascia all'opposizione tutto uno spazio che apparteneva al governo: si frange la maggioranza; le si tolgono le forze che le erano proprie; si prendono 25 deputati fra i più onorevoli e si dice loro: « Volete esser nostri amici? noi vi respingiamo; noi vi combattiamo, voi siete nostri nemici. »

Ciò che soprammodo ci sorprende in siffatto contegno si è che esso rivela un giudizio inesatto del vero stato della Francia.

Il ministro dell'interno ha studiato doversi preoccupare degli antichi partiti; nel momento in cui nessuno disconosce la loro impotenza egli si spaventa della loro audacia. Li ha combattuti ardentemente come se gli fossero sôrti contro, e non si è accorto che evocava dei fantasmi.

L'impero ha uccisi i partiti; li ha dominati colla sua grandezza; li ha assorbiti nella nazione col suffragio universale. Che ne resta oggi? A mala pena alcuni avanzi di fama luminosa, incatenati ad altari rovesciati più per onoranza che per convinzione. Havvi ragione di spaventarsene? No; perchè dietro a questi grandi nomi, non vi è nulla. Sono generali senza ufficiali, e se prendesse loro vaghezza di battere l'appello non troverebber soldati.

Si è da qualche tempo troppo parlato degli antichi partiti; e questo è il mezzo per render loro un soffio di vita; il che avvenne. Oggi noi assistiamo a questo strano spettacolo; uomini e cose che si stimavano morti tentano risorgere; le ombre camminano!

Ma qui non è l'avvenire. Esso è nel movimento irresistibile d'idee, d'interessi, di progresso che trascina la società moderna, e che l'impero ha la gloriosa missione di dirigere. La istoria non indietreggia, procede. Da quindici anni nel mondo si sono operate trasformazioni che lasciano indietro a distanza immensa un ordine intiero di fatti che già ebbe la sua ragione di essere, ma che oggi in mezzo ad elementi del tutto nuovi non è più che testimonianza d'un tempo che fu, alla guisa stessa di quei monumenti in rovina che si ammirano perchè altre generazioni vi hanno trovato riparo, ma che oggi non si abitano più.

Il movimento officiale delle elezioni, recando i suoi sforzi più energici contro gli antichi partiti, procede adunque nel falso e nel vuoto. Volge le spalle alla realtà per riguardare ad un passato che non è altro che storia.

Il sistema del governo, per giudizio nostro, doveva essere la fiducia. Fiducia assoluta nel paese per far prevalere colla libertà l'interesse dinastico e governativo; ecco la sola parola di ordine che a noi sarebbe sembrata convenevole alla politica imperiale.

Noi lo dimandiamo: è mai esistito per un governo dopo 15 anni di potere una situazione uguale a quella di cui vediamo ora gli effetti? Ordinariamente il prestigio della sovranità si consuma ed impallidisce sotto il gravame della corona; e qui invece è più splendido, più saldo, più incontestabile del primo giorno.

L'imperatore non è per anco invecchiato, ed è molto ingrandito; egli ha al fianco una nobile imperatrice che è d'uopo ammirare quando si vede, e conviene amare quando si conosce. Lo impero ha conservata la fiducia del popolo, e sempre più ha meritata la fiducia delle classi illuminate.

L'Europa, che testè lo temeva, oggi lo rispetta.

Per tutto, così all'interno come all'estero, egli ha fatta accettare la sua autorità senza imporre la sua forza. Qual momento più favorevole di questo si offrirà mai per abbandonarsi al giudizio del paese, per aprire lo scrutinio, libro accessibile a tutte le opinioni, in mezzo alla calma delle passioni, alla sicurezza degl'interessi, all'impotenza de'partiti, e alla popolarità d'un regno fecondo e glorioso?

Quando un popolo si dà, non v'è ragione per costringerlo. Così nulla di più vero delle parole del signor Baroche, parole che a noi gioverà ripetere spesso: « Più le elezioni saranno libere, più esse assicureranno il Governo. »

Sapete voi quale è il miglior ministro dell'interno per dirigere le elezioni? L'opinione pubblica!

Il perchè, noi ripeteremo adunque i consigli che davamo l'altro giorno agli elettori. La disciplina è un dovere là dove esiste lotta. Quando il principio del governo sarà attaccato con candidature ostili, gli uomini d'ordine si raccolgano intorno a candidati officiali.

Ma non esclusioni inutili! Quando l'interesse dinastico non è in causa, gli elettori non s'incatenino a preferenze governative; votino secondo la loro coscienza, e secondo le ispirazioni del loro patriottismo.

Estendano il terreno legislativo che il governo vorrebbe ristringere; così renderanno omaggio alla potenza morale dell'impero, e ne seconderanno i grandi destini liberali assegnatigli dall'Imperatore.

LA PRUSSIA
GIUDICATA DAL *SIÈCLE*

Lo scandalo parlamentare avvenuto ultimamente alla Camera dei deputati prussiani, e in cui i ministri accamparono la strana pretesa che il presidente della Camera non ha il diritto di interromperli, ha persuaso anche i più increduli che a Berlino si prepara un colpo di Stato.

Ma che cosa si nasconde egli sotto un colpo di Stato?

E' ciò che si domanda anche il *Siècle*, il quale in un apposito articolo prova che la Prussia ha ben altro in mente che il far la guerra alla Danimarca per l'Holstein. « Il nuovo successore di Federico deve avere, dice il *Siècle*, mire più alte e più vaste. »

La Prussia, continua il *Siècle*, ha il progetto di ristabilire l'ordine europeo, scosso da tutti i colpi ricevuti dall'abolizione in poi dei trattati del 1815. Quel giornale enumera le probabilità che ha il governo di Berlino di riuscire felicemente a un colpo di Stato, in onta alla resistenza del popolo, e si domanda che cosa farà il re Guglielmo quando sarà riuscito in questo modo a centralizzare in sua mano tutte le forze della Prussia. Ecco come ei risponde a sè stesso:

« Non è difficile l'indovinarlo. Le rodomontate dei giornali di corte indicano sufficientemente lo scopo. Lo scopo è la Francia. L'aristocrazia prussiana non può perdonare alla Francia di aver cancellate sui campi di battaglia della Crimea e su quelli d'Italia le rimembranze del 1815; essa non le può perdonare di essere simpatica a questa Polonia eroica, i cui figli lottano uno contro mille; non le può perdonare di essere esteriormente forte, mentre la Prussia, per la sua inerzia dopo il 1848, ha perduta ogni considerazione nei consigli d'Europa.

« E' dunque contro la Francia ch'è indirizzato il futuro colpo di Stato del sovrano prussiano.

« Non dobbiamo immischiarci negli affari interni dei popoli, non dobbiamo intervenire in un conflitto fra il re di Prussia e le sue camere, ma possiamo almeno prepararci. Un oratore che ha grande celebrità in Prussia, il signor di Wincke, disse che noi in questo momento siamo poco temibili e che abbiamo già abbastanza da fare colla guerra del Messico.

« Possiamo rendere al popolo prussiano un servigio segnalato, provando al signor Wincke e a quelli che pensano come lui in Prussia, che la nostra impresa nel Messico non c'impedisce di avere un esercito sul Reno, pronto a respingere ogni sorta di attacchi. Vedendoci preparati, la corona prussiana s'arresterà probabilmente ne'suoi progetti. I giornali che le sono devoti, accennano giornalmente agli sbocchi del Luxemburg, per i quali si può irrompere di leggieri in Francia e marciare su Parigi.

« Anche gli Austriaci, prima di Magenta, consideravano facile il passaggio delle Alpi e una marcia su Grénoble e Lione. Prendendo le nostre misure, proviamo agli strategici della Prussia, che s'ingannerebbero assolutamente come i loro emuli dell'Austria. Il vero popolo prussiano, il quale non vuole che il lavoro e la pace, ce ne sarà grato. Con gagliarde dimostrazioni noi lo salveremo forse dai tentativi cui accennano le provocazioni dei ministri e il linguaggio dei fogli di quella corte. »

La nuova vertenza
dell' Istmo di Suez

Dal diario politico dell'*Opinion Nationale* togliamo le seguenti considerazioni:

Gli affari di Polonia non sono i soli di cui dobbiamo preoccuparci. La guerra del Messico, la vertenza dell'Istmo di Suez, la questione dei Ducati Danesi, le difficoltà sollevatesi tra l'Inghilterra e il Brasile, la cui gravità si è considerevolmente accresciuta, meritano a titoli diversi di attrarre l'attenzione degli uomini politici, i cui sguardi debbono in pari tempo portarsi sull'America, sulla Cina dove abbiamo sempre delle truppe impegnate, e sul Giappone dove si prepara di più che una semplice dimostrazione da parte della Francia e dell'Inghilterra.

Da questa semplice enumerazione si può giudicare della necessità di un accordo sincero tra le due grandi Potenze occidentali le quali sono chiamate su tante parti del globo ad agire di concerto sotto il doppio punto di vista, dei loro interessi positivi e della civiltà.

Il gabinetto britannico, dominato da un deplorabile spirito di antagonismo, sembra disgraziatamente, ora più che mai, proclive a molestare, ad irritare la nazione francese senza vantaggio per alcuno.

Egli, per esempio, non potrebbe rassegnarsi a lasciare il signor Lesseps compiere sull'Istmo di Suez la sua pacifica intrapresa, benchè il commercio inglese sia chiamato a prendere la parte del leone nei benefizi del canale che deve far comunicare il Mediterraneo col mar Rosso.

Gli è ad istigazione del gabinetto di San Giacomo che la Porta ha di recente fatto la protesta che i lettori conoscono contro i lavori di traforo dell'Istmo. Il pubblico si è commosso e indignato contro questo nuovo tentativo del governo inglese. Ma lord Palmerston ha un partito preso in questo affare e si apparecchia a sostener la Turchia dopo averla spinta avanti.

Ad un'interpellanza mossagli a questo riguardo dal signor Griffith alla Camera dei Comuni, lord Palmerston ha risposto in questi termini:

« È ben noto che l'Egitto fa parte dell'Impero turco e trovasi sotto la sovranità del Sultano. Il lavoro forzato è stato per lungo tempo messo in pratica in Egitto; ma ora il Sultano e il Pascià han risoluto di porvi termine. Il governo approva intieramente questa risoluzione e le dà il suo appoggio completo. L'indipendenza della Tur-

chia è stata garentita dalle cinque grandi Potenze. Io quindi non comprendo come la Francia o qualsiasi altra Potenza possa opporsi all'abolizione del lavoro forzato ».

Lord Palmerston ha ragione, la Francia non si oppone all'abolizione della *corvée*; ma i *fellah* che si recano in massa all'Istmo di Suez non sono dei disgraziati che si fanno lavorare a colpi di scudiscio e di bastone. Essi vi sono attratti dall'esca di un salario superiore a quelli che son loro offerti in Egitto. Il lavoro forzato non è quindi che un fantasma evocato a Londra pei bisogni della causa, e la filantropia di lord Palmerston non è altro che un egoismo mal mascherato.

RECENTISSIME

(Desunte dai giornali giunti nel pomeriggio col vapore diretto)

Nuove Convenzioni
per le ferrovie italiane

Riferiamo dall'*Opinione* del 18:

La nuova sessione parlamentare sarà importante non solo per le discussioni che vi si faranno sulle leggi di amministrazione e di finanza, ma per molte altre proposte di interesse economico che vi saranno presentate. Fra esse contansi le nuove convenzioni per le strade ferrate, di cui alcune già conchiuse, altre stanno per conchiudersi.

Conchiusa è la convenzione colla Compagnia delle strade ferrate Vittorio Emanuele. Gli azionisti della Compagnia sono convocati a Parigi in assemblea generale per domani, 19, affine di deliberare intorno agli accordi stabiliti.

Colla nuova convenzione la Compagnia cede al governo italiano le linee dal Cenisio al Ticino, vale a dire la sezione italiana della rete. Essa resta esonerata dal pagamento di 13 milioni per traforo del Cenisio e da ogni altro carico riguardante quella sezione italiana; e riceve dal governo una rendita di L. 2,226,000 in consolidato italiano.

Cedendo la sezione Ticino, la Compagnia *Vittorio Emanuele* ottiene la concessione della rete calabro-sicula, divisa in due parti.

La rete concessa verrebbe ad abbracciare in complesso un'estensione di 1268 chilometri.

Il governo assicurarebbe alla compagnia un sussidio di 9 milioni ed un provento di 14 mila lire per chilometro, oltre il prodotto effettivo delle linee, finchè non oltrepassi 12 mila lire al chilometro; cosicchè il provento garantito sarebbe di 26 mila lire per chilometro. Quando il provento lordo superasse le 12 mila lire per chilometro, la metà della differenza in più profitta alla Compagnia sino alla somma di 29 mila lire di prodotto.

La Compagnia si obbliga a disinteressare la presente Società delle strade ferrate calabro-sicule, la quale rinuncierebbe ai suoi diritti.

Queste sono le basi principali della convenzione per la compagnia *Vittorio Emanuele. Ci riserbiamo di far conoscere le combinazioni* stabilite per le lombarde, per la fusione delle romane, livornesi, centrale italiana e maremmane, quando le rispettive convenzioni saranno stabilte, differendo ogni giudizio sopra di tutte, finchè non siano presentate al Parlamento.

Prussia e Inghilterra

Scrivono da Londra, 15, all'*Opinione*:

Il gabinetto di lord Palmerston è molto *preoccupato* della piega che prendono gli affari politici della Prussia. E' da un pezzo che le istruzioni date da lord John Russell a lord Loftus, ministro inglese a Berlino, erano di adoperarsi in guisa di persuadere il re Federico Guglielmo a seguire una via decisamente costituzionale. Ma la cosa non era facile, essendo il re sotto il fascino di pregiudizii, dei quali se non è riuscito a spogliarsi per l'addietro, non si sa come possa riuscirvi ora, che ha 66 anni. Egli ha una grande idea del diritto divino e pare non conosca abbastanza *le condizioni del* paese, credendo che siano ancora come vent'anni fa, mentre pochi stati hanno fatto come la Prussia sì rapidi progressi industriali, che spostarono affatto la sede delle forze e dell'importanza delle popolazioni.

Il conflitto fra la Camera ed il ministero non può più durare senza preparare le più gravi conseguenze. L'Inghilterra vedrebbe di buon occhio la demissione del ministero Bismark e la formazione di un gabinetto sinceramente rappresentativo. I suoi uffici sono in questo senso. Però qui si è d'avviso che le libertà costituzionali non possano essere praticate bene in Prussia finchè il re non abbia abdicato e non sia assunto al trono il figlio del re, genero della regina Vittoria, il quale conta 32 anni, e non è punto favorevole alla politica di suo padre.

Sarebbe per ora una vittoria la demissione del ministero, combattuta fortemente dall'influenza della Russia. Quanto all'abdicazione, sebbene se ne parli, non la si crede probabilmente. Il re Federico Guglielmo non solo ama il potere e vuole esercitarlo, ma crede di aver la missione di elevarlo nella pubblica estimazione. Ha preso veramente la via più adatta, mettendosi in urto con tutti all'interno ed all'estero.

TRATTATIVE DIPLOMATICHE
sulla quistione polacca

Se siamo bene informati, scrive la *Stampa*, le trattative tra le varie potenze rispetto alla quistione polacca si riassumono ora in questo:

Il governo inglese invita il francese ad unirsi con lui nella proposta che esso ha fatto alla Russia, di accordare ai Polacchi l'armistizio di un anno.

Quanto alla proposta d'una conferenza o d'un congresso, la Russia rigetta assolutamente una *conferenza* limitata alla quistione polacca: accetterebbe un congresso in cui parecchie quistioni europee o tutte venissero dibattute e possibilmente risolute.

L'Inghilterra rigetta assolutamente un *congresso* simile; e non acconsente che a una *conferenza* speciale sulla quistione polacca.

L'Austria si associa piuttosto all'idea del *congresso*, e ricusa di unirsi alla Francia o all'Inghilterra in nessuna azione diplomatica, che debba soverchiamente ripugnare al governo russo.

L'*Indépendance belge* parla anch'essa di un armistizio di un anno tra Polonia e Russia che l'Inghilterra avrebbe proposto ai gabinetti delle Tuileries e di Schoenbrunn per farne base delle trattative per un comune accordo tra Russi e Polacchi.

Pare che il gabinetto di Vienna non abbia pur voluto discutere questa proposta. Di altronde era facile prevedere che la Russia non accederebbe mai a questa proposta secondo la quale verrebbe a riconoscere la qualità di belligeranti nei polacchi. *Probabilmente fu questa considerazione che in*dusse l'Austria a respingere così categoricamente le aperture dell'Inghilterra, perciocchè oramai non è più un mistero che l'Austria non vuole andare al di là di una benevola neutralità per la Polonia, e riconoscerle *la qualità di belligeranti* sarebbe spingersi un pò più avanti.

Si ritorna a parlare, appunto per questo atteggiarsi del gabinetto di Vienna, di una certa freddezza che esisterebbe tra Austria e Francia.

Gli inglesi e la Polonia

Le dimostrazioni in favore della Polonia si rinnovano in Inghilterra. Nel *meeting* tenuto il 14 maggio a Southwark, sotto la presidenza dell'onorevole John Lock, membro del Parlamento, si votarono due mozioni, i di cui principii devono riassumersi in una petizione diretta alla Camera dei Comuni. La prima di queste risoluzioni proclama il diritto dei polacchi, di respingere *con la forza gli attentati che la Russia ha* commesso col violare i suoi impegni. La seconda domanda che il governo inglese riconosca l'indipendenza della Polonia, e se fa d'uopo appoggi colle armi questa indipendenza.

I discorsi degli oratori furono in relazione con queste energiche mozioni.

Il presidente ha dichiarato che stando alla sua opinione « era un dovere per tutti gli inglesi il sostenere l'eroica nazione polacca » La nazione inglese non esser paga che allorquando il governo avrà costretto la Russia con mezzi pacifici, se saranno possibili, ad osservare e rispettare gl'impegni solenni che essa ha contratti e che, nel caso in cui essa all'osservanza di questi impegni si rifiutasse, sarebbe mestieri il ricorrere a tutte quelle misure tendenti a questo scopo.

Un altro membro del Parlamento, l'onorevole Hennessey, si espresse molto vivamente sopra tante sterili manifestazioni in favore della Polonia. Secondo lui, per ottenere alcun che di importante, Inghilterra e Francia dovrebbero mostrare disposizioni ferme di fronte al gabinetto di Pietroburgo.

Nessun dubbio che se le due potenze occidentali dimostrassero la ferma loro intenzione di agire, la Russia acconsentirebbe a « liberare dalle sue zanne spietate la disgraziata Polonia. »

Un telegramma ci fa sapere che un altro meeting ebbe luogo il 15 a Depffort, presso Londra, nel quale si domandò che l'Inghilterra riconoscesse la Polonia e reclamasse l'evacuazione delle truppe russe da quel regno.

Rilevasi adunque che la questione polacca si ravviva in questo momento in Inghilterra, e si può andar certi ch'essa fra breve ricomparirà fra le più importanti discussioni del Parlamento.

NOTIZIE DELL'INSURREZIONE

Le notizie di Polonia, dice la *France*, contengono sempre nuovi combattimenti. Nel distretto di Miechow, l'infanteria russa, scrivono da Breslavia, avrebbe subito grandi perdite. Si sarebbero chiesti dei rinforzi a Pietroburgo. La guarnigione russa di Konin si troverebbe egualmente minacciata. Finalmente si assicura che la Podolia e l'Ucrahia sono in piena insurrezione.

L'*Invalido russo* constata oggi anch'esso *i progressi dell'insurrezione nelle provincie* Polacche. I dispacci che esso pubblica constatano l'esistenza di un certo numero di bande che si formano o ricompariscono, dopo essere state una prima volta disperse.

Secondo un telegramma di Posen, 16, nel combattimento avvenuto il 13, tra Kolo e Klodava, il numero degl'insorti era notevolissimo, e la guarnigione di Konin avrebbe chiesto rinforzi.

Secondo un altro telegramma di Breslavia, 16, l'incontro che ebbe luogo il 12 presso Oicow costò grandi perdite alla fanteria rus-

sa. Il combattimento avrebbe continuato all'indomani nella direzione di Miechow. I russi sarebbero stati ancora battuti e avrebbero chiesti rinforzi per telegrafo.

Una madamigella Vasili, ballerina russa, giovine e bella, secondo corrispondenze della *Gazz. di Cracovia* e d'altri giornali, venne impiccata dagli insorti come spia, essendosi trovate su di lei carte compromettenti, e fra l'altre un biglietto del gen. Berg, ed essendo accusata d'avere dato ad una banda d'insorti false indicazioni.

Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge*:

Annunciasi che il generale Souwaroff, governatore generale militare di Pietroburgo, sarà chiamato a surrogare a Varsavia il generale Berg, come governatore militare. Il generale Souwaroff passa a Pietroburgo per appartenere al partito liberale della giovine Russia.

Notizie Politiche

I giornali dell'Alta Italia del 19, giuntici oggi, recano la dolorosa notizia della morte, avvenuta il giorno 17, del conte Alberto Ferrero della Marmora, luogotenente generale d'armata e senatore del Regno. Egli è fratello al generale Alfonso della Marmora. Il Presidente del Senato, annunziandone la perdita, rendeva il dovuto omaggio alle virtù, alla scienza ed al valore dell'illustre defunto.

A Genova, in occasione delle feste nazionali, verrà inaugurato il monumento al conte di Cavour sotto la gran Loggia de' Banchi. E' questo il monumento che per sottoscrizione spontanea, aperta il giorno della morte dell'illustre statista, il Commercio genovese gli ha dedicato. La statua è commessa allo scultore Vela.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Oggi comincio col darvi una notizia che riguarda direttamente l'Italia, ma della quale non mi rendo mallevadore. Dicesi dunque che, terminate le elezioni in Francia, la Legazione di Torino sarà elevata al grado di ambasciata, ed il signor di Sartiges richiamato, e surrogato da un uomo noto pe' suoi antecedenti liberali.

Oltre questo cambiamento d'un importante significato, il Governo francese invierebbe a Roma una circolare concernente le condizioni anormali delle provincie napoletane e siciliane, facendone ricadere la responsabilità sul Governo romano.

Qualora quest'ultima notizia sia esatta, si può andar certi che la forma delle osservazioni del Governo francese sarà mitissima. Ad ogni modo, è possibile che, essendo il Corpo legislativo purgato de' suoi elementi ultramontani, l'Imperatore provvegga più che in passato allo scioglimento della questione romana.

Il governo romano, dice la *France*, prepara un memoriale sopra la situazione della chiesa cattolica in Polonia. Tale documento pieno di fatti autentici, esporrà gli abusi del regime attuale e domanderà che vi sia posto rimedio. Sarà quanto prima spedito a Pietroburgo.

Il *Pays* riferisce la stessa notizia aggiungendo che il governo romano prenderà concerti relativamente a tale pratica coi gabinetti di Parigi e di Londra.

CRONACA INTERNA

Dietro informazioni attinte a fonte esattissima dobbiamo rettificare una circostanza sul fatto riportato nel nostro giornale circa la fuga dell'ufficiale d'Amministrazione dei Cavalleggieri Lucca.

E' vero che l'Ufficiale è fuggito, è pur vero che portò via L. 18,600, ma questa somma apparteneva come proprietà privata al colonnello, e non costituiva minimamente fondi di reggimento.

Il colonnello si valeva dell'Ufficiale d'amministrazione per lasciare a lui in deposito il proprio denaro, contando sopra la riconoscenza che aveva il diritto di esigere per averlo sempre beneficato. Il fatto sventuratamente non corrispose, e l'egregio colonnello rimase frodato del suo denaro.

Veniamo assicurati che il Teatro di S. Carlo sia stato dato ad un nuovo appaltatore— cioè al vecchio appaltatore sig. Prestreau.— La durata di quest'appalto sarebbe di 10 mesi e mezzo, dei quali 8 mesi per obbligo di scrittura il teatro dovrebbe rimanere aperto.

Speriamo che Napoli possa avere finalmente uno spettacolo degno delle tradizioni artistiche del suo S. Carlo.

Jeri al passaggio di Chiaja una carozza signorile a due cavalli, uscita una ruota, ebbe sbalzato dal sedile il cocchiere, e i cavalli si diedero a correre sfrenatamente per il corso. Giunti al largo Vittoria la gran calca delle vetture impedì fortunatamente che proseguissero, e il legno fu fermato senza gravi accidenti delle tre persone che erano dentro, le quali non ebbero a soffrire che qualche lieve contusione.

Ieri nelle ore pomeridiane un povero operajo che lavorava nella biblioteca, che si sta riattando nel palazzo S. Giacomo, cadde da un soppalco, e si fece una grave lesione al ginocchio e varie leggiere ferite al resto del corpo.

Questa biblioteca di S. Giacomo sarà, dicesi, aperta al pubblico pel nuovo anno scolastico.

Ci si assicura che la *regata* a tre corse, cioè di barche pescherecce, di *jolle* e di lance private, con seimila franchi di premio dati dal Municipio, avrà luogo il 7 giugno per celebrare la festa Nazionale.

Abbiamo avuto contemporaneamente due opuscoli, uno dell'avv. sig. Giuseppe Rossi, l'altro dell'avv. sig. Luigi Laponte. Trattano amendue della Pena di Morte, e sono in confutazione dell'altro pubblicato dal professor Vera.

Jeri sera giunse nel nostro porto il *Tanaro* avente a bordo 700 soldati e 46 pezzi di artiglieria.

Il principe Umberto era ier sera di ritorno a Chieti. Nei paesi da lui percorsi si ebbe dovunque generali ed entusiastiche ovazioni.

Un dispaccio giuntoci posteriormente annunzia che il Principe è arrivato alle 3 a Teramo — ove fu accolto con dimostrazioni generali di gioja, e grida di *Viva l'Unità Italiana — Viva Vittorio Emanuele ecc. ecc.* Città imbandierata.

A Cervinara una banda di briganti ricattò un proprietario di quel paese, e vi pose una taglia di duemila ducati.

Fu pagata dalla infelice famiglia la somma richiesta e i briganti ricevettero il denaro, ma fino ad ora non resero ancora il prigioniero, il quale, si teme, sarebbe oramai rimasto vittima come il povero Sindaco di Tufino.

Lettere da Nola ci recano confusamente alcuni particolari di uno scontro avvenuto fra un distaccamento del 3° Granatieri, e una banda di briganti.

Vi fu un combattimento piuttosto ostinato, i briganti in numero di 35 circa essendo in buone posizioni.— Sopraggiunto però un ajuto di bersaglieri, la banda brigantesca fu dispersa e inseguita con perdite.

Da parte nostra un granatiere ferito essendo caduto nelle mani dei briganti venne ferocemente mutilato e ucciso.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 20 — Torino 20.

Parigi 20 — La *France* ha da Veracruz, 22 aprile: Jurien de la Gravière, ha rimesso il comando all'ammiraglio Rose (?), partì per Brest recando notizie di Puebla fino al 17. Assicurasi che i Francesi siensi impadroniti d'un ridotto situato in un angolo della piazza d'armi. L'assedio continuava in eccellenti condizioni.

Il *Pays* aggiunge: Jurien reca il rapporto di Forey, e copia delle operazioni d'assedio a Puebla. I Francesi avrebbero ottenuto vantaggi parziali.

Alessandria d'Egitto 20 — Il principe Napoleone ha rimesso ad Ismail il Gran Cordone della Legion d'onore.

Napoli 20 — Torino 20

Prestito italiano 1861 72 35.
» » 1863 73 30.

Parigi 20 — Consol. italiano Apertura 72 30—Chiusura in contanti 72 30— Fine corrente 72 40 — Prestito italiano 1863 73 30—3 0|0 fr. Chiusura 69 55 — 4 1|2 0|0 id. 97 00—Consol. ingl. 92 1|4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 21 — Torino 21.

Roma 20—Il Papa è giunto alle 8 1|2 pom. — dalla stazione fino al Vaticano gran folla — città illuminata, ordine perfetto — Il Conte e la Contessa d'Aquila giunsero a Roma alle 5 p.

Madrid 20 — La condanna di reclusione temporaria contro i protestanti di Granata venne commutata nel bando per eguale durata.

Berlino 20 — Ieri ed oggi comparvero alle sedute della Commissione del bilancio rappresentanti dei Ministri della Guerra e della Marina. Questo fatto produsse grande stupore. — La Camera dei Signori votò un ringraziamento al Governo per la sua attitudine nella questione polacca —Durante la discussione violenti attacchi contro la Camera dei Deputati ebbero luogo — Bismark e Roon assistettero alla seduta silenziosi.

RENDITA ITALIANA — *21 Maggio 1863*
5 0|0 — 72 45 — 72 50 — 72 50.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINO *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Venerdì 22 Maggio 1863 — Milano N. 140

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 18 maggio 1863.

Io non avevo torto allorchè nell' ultima mia vi poneva in guardia contro le voci sparse, con insistenza rimarchevole, sulla probabilità di un congresso, sulle tendenze conciliatrici della Russia, sull'attitudine pacifica dell' Inghilterra.

Tutto quel vano rumore, tutto quel vento di sereno non si sente più, e la logica à ripreso il disopra, precisando, senza esagerazioni e senza ottimismi, la vera condizione dell' Europa verso la Russia.

Non vi voglio già dire che l'atmosfera sia oggi alla guerra — che cioè in otto giorni tutto sia mutato; ma le convinzioni generali — di ciò non v' à dubbio — si sono radicalmente modificate.

Ricordo di avervi detto nell' ultima mia che fra un mese l'aria spirerà più alla guerra che non alla pace — Ebbene, mantenendovi la mia previsione, vi devo dire che siamo già in cammino per giungere al punto in cui deve verificarsi.

Il congresso era per sè un assurdo, e la stampa officiosa non aveva avuto ordine di credervi se non per calmare le agitazioni, per tranquillare gli interessi in un momento supremo per l'Impero.

Oggi infatti tutte le questioni estere sono in seconda linea — si lavora pure ad esse, si tratta, si negozia, ma l'attenzione del governo imperiale non è là: la sua preoccupazione, tutta la sua tattica è rivolta all'interno, e ad organizzare col *libero* suffragio universale le elezioni a prò dei suoi amici, e contro gli antichi partiti.

Vi dirò anzi che l'attitudine dell' amministrazione, le sue cure, le diligenze, i rigori sono perfino giunti a destare una certa meraviglia. — Non si trova scusabile e spiegabile la condotta del governo se non ammettendo ch' esso abbia timore di essere sorpreso e battuto. — Si dice, non senza ragione: « A che tuttocciò? Se l'Impero à bisogno di tante precauzioni per ottenere, per procurarsi una maggioranza nelle elezioni, è segno che non è nella coscienza del paese così forte com' esso si vanta d'essere, come nel fatto è generalmente creduto. — Esso sente quindi sopra tutti la propria debolezza, e perciò lotta ».

Io non so se le paure del governo sieno ragionevoli, o se tutto si riduca ad un panico irriflessivo, ad una preoccupazione di istinto senza causa nota—ma il fatto incontrastabile è che le apparenze dimostrano paura e non poca.

Fu, ispirata da questi pensieri, che la *France* sorse a stigmatizzare la condotta del ministro dell' interno nelle elezioni, e a condannarne il principio come fatale.

Naturalmente essa partiva da un punto di vista in cui si compiaceva — cioè dal ritenere e dichiarare *ombre* e *morti* tutti i partiti che non fanno causa comune coll' Impero; ma le sue conclusioni non le attirarono per ciò meno lo sudiscio del sig. di Persigny, oggi più che mai all' *ordine del giorno.*

Quale però è nel fatto vero, positivo, mi chiederete voi, la condizione del governo, la tendenza del paese nella questione delle elezioni? — Eccovi ciò che penso, e mi sembra di potervi dire fuori di qualunque passione.

Il governo à incontrastabilmente paura, ma io, per me, la credo puerile — esso dispone di una forza che lo rende potente, e colloca i suoi avversari sopra un terreno angusto e balestrato. — Cominciate che ogni mezzo è buono, calcolate tutti gli agenti dell' amministrazione, dai prefetti agli ultimi funzionari, compresi i capi municipali dei piccoli e dei grandi centri — A ciò aggiungete la gran maggioranza del clero che combatte ed evangelizza pel governo, e ditemi come sarebbe possibile che le elezioni escissero avverse all'Impero.

Certamente sorgeranno delle individualità, ma la massa della deputazione sarà, nè più nè meno, di quella che l' amministrazione desidera.

Quale è poi il criterio del governo nella sua scelta e nel suo patrocinio ai candidati? — E' chiaro, e si può riassumere in una parola — senza colore. Non si vogliono in fondo nè rossi nè neri — si vuole una maggioranza paziente, obbediente, pieghevole. La si vorrebbe composta di quegli elementi che in passato, nelle nostre assemblee, si distinguevano coll' appellativo *la plaine*, cioè il mezzo fra l' estrema destra e l' estrema sinistra.

Così credo che le esclusioni governative sui deputati della passata legislatura si limitino ai clericali arrabbiati come Keller e compagnia, e alle scarse ed eloquenti individualità del partito radicale come Jules Favre, E. Olivier, Picard, ecc. — V' ànno poi i nuovi candidati, intorno a taluno dei quali, come Thiers, le fatiche dell'Amministrazione andranno probabilmente perdute.— Infatti l' elezione di Thiers è considerata come sicura, indisputabile, anche dalle stesse persone più confidenti dell' imperatore.

Tuttocciò per quanto riguarda il governo.— Il paese nella massa si lascia guidare, e darà tanto più facilmente causa vinta ai candidati governativi, quanto più l' opposizione si mostrò scissa e gareggiante nel suo stesso campo.

Se eccettuate adunque i grandi centri ove le elezioni si faranno con una certa indipendenza, come Parigi, Marsiglia, Lione, Bordeaux, città che manderanno senza dubbio uomini dell' opposizione, il rimanente delle elezioni fatte nelle campagne riusciranno tutte di un colore — del colore cioè del prefetto della provincia.

Sapete già che si attende un manifesto imperiale per l' occasione — si diceva che doveva essere publicato tra il 20 e il 25 del mese, ma io credo che sarà ritardato, e che la pubblicazione non si farà avanti il 27 o 28, cioè due o tre giorni prima che si aprano le urne.

M' avveggo purtroppo che la questione delle elezioni mi à trascinato oltre quanto doveva, e mi lascia quindi poco spazio per parlarvi della politica estera alla quale accennai solo di volo incominciando.

Non crediate però che una questione sia meno grave dell' altra — Per noi le elezioni, questa volta, ànno un carattere d'importanza straordinaria, ed io non ò fatto che subire l' influenza dell' opinione publica qui, intrattenendovene con qualche insistenza.

Come vi diceva adunque nel principio di questa lettera, il piano del congresso essendo stato scartato, poco dopo annunziato, l'Inghilterra propose — passatemi l'espressione un po' viva — un nuovo assurdo. Tratterebbesi di un armistizio tra la Russia e la Polonia, le quali rimanendo l'una a fronte dell' altra attenderebbero così, coll' arma al braccio, il verdetto della diplomazia.

Non ò bisogno di esporvi le ragioni che rendono impossibile l' attuazione di questo progetto — esse balzano agli occhi con tanta forza da non soffrire neppure la discussione.

Io non mi meraviglio che gli uomini di Stato inglesi abbiano fatto una proposizione così poco pratica.—Io credo che la questione oggi sia giunta al punto in cui non si cerca che una cosa sola — una provocazione. Venga dalla Russia, o venga dalla Prussia, chi provocherà avrà la responsabilità morale d'aver rotta la pace d' Europa, e di essersi fatto aggressore.

Non importa che nel fatto la questione sia differente; nella sua manifestazione esteriore avrà questo carattere, e ciò basta.

Il pensiero dell' Inghilterra come della Francia oggi è di indugiare la guerra il più possibile, e non farla quindi se non trascinatevi come a forza — si prevede uno sfasciamento nella Russia, e si stima non lontano il giorno in cui la lotta, incominciata tardi, sarà pure presto finita. — Con proposte inaccettabili si guadagnano mesi, e il tempo intanto o impazienta, o sfabbrica il nemico.

Così ora, una volta compiute le elezioni da noi, si verrà a ciò ch'io vi diceva in una altra mia — cioè alla seconda nota alla Russia — si trascinerà l' Austria fino a che si potrà, e poi le potenze minori ne prenderanno il posto.

Dalla seconda nota alla terza; gli avvenimenti svolgendosi rischiareranno la situazione, e forse la Prussia stessa da avversaria della Polonia dovrà schierarsi in un altro campo.

Certo è che la condotta del Re Guglielmo non par fatta molto per accontentare il suo popolo, e potrebbe condurre le cose ad un punto in cui un' abdicazione fosse la sola soluzione possibile. — In quel caso, la que-

stione polacca è risoluta.

Chiudo annunciandovi la partenza fra breve per Roma del generale Montebello — Si è poco contenti di Roma, ma si fa *bonne mine au mauvais jeu*, perchè il clero sia propizio nelle elezioni.

Dal Messico notizie serie, seppure buone — è una lotta disperata, e che qui, nelle regioni ufficiali, preoccupa. Quando si deve pigliare d'assalto ogni casa e ogni contrada, la condizione è assai dura.

Si parla molto di gravi diserzioni nell'esercito, specialmente nei bassi ufficiali e ufficiali inferiori. — Tutti vanno in Polonia. Il ministro della guerra minaccia con circolari, ma v'è chi ne ride, e si ripete sopra questi atti governativi quella nostra frase spicciativa « *à d'autres* » — cioè contale alla balia.

D.

POLITICA E DIPLOMAZIA
nella quistione polacca

Le seguenti apprezziazioni sono desunte dal diario politico dell' *Op. Nat.* del 18:

Che la diplomazia si circondi di nuvole per involare agli occhi dei profani i suoi progetti, le sue esitazioni, i suoi imbarazzi o la sua impotenza, noi lo comprendiamo; ma se essa deve cingersi di mistero, a noi in quella vece incombe l'obbligo di agire allo scoperto, precisare i fatti, mostrare al popolo la situazione sotto il suo vero aspetto, ed andar dritto alla meta senza fuorviare in sentieri trasversali.

Posiamo dunque ancora una volta nettamente e precisiamo la questione polacca.

La Polonia vuole una indipendenza completa e il ristabilimento della sua nazionalità nei suoi antichi limiti. Ella sostiene il suo diritto coll'armi alla mano, e la Francia, l'Inghilterra, tutta l'Europa liberale, le sono in fondo altamente simpatiche, perocchè il vero equilibrio, la pace generale e lo sviluppo della civiltà si rannodano alla realizzazione dei voti della Polonia. Ma la Russia e la Prussia non vi consentiranno che dopo essere state vinte, e l'Austria, soltanto dopo essere stata a sufficienza indennizzata.

Dinanzi ad una quistione posta in questi termini la diplomazia è colpita d'impotenza, e l'Europa occidentale deve o tacersi e sacrificare i suoi interessi a quelli delle tre Potenze che si spartirono la Polonia, o marciare avanti colla bajonetta in canna.

Restano i compromessi. Sappiamo per esperienza ciò che può ripromettersene. Essi sono nell'ordine politico ciò che press'a poco sono in fatto di amministrazione finanziaria i prestiti eccessivi; questi eliminano i pericoli presenti, lasciandone pesare sull'avvenire tutt'i gravami accresciuti da quello degl'interessi.

Ecco ciò che accadrebbe senza fallo nella questione polacca. Ma il compromesso cui tengono dietro con tanto ardore i gabinetti, è egli possibile nelle circostanze attuali?

Questo compromesso consisterebbe a dare in pari tempo soddisfazione all'Austria, alla Prussia, alla Russia ed ai Polacchi, e vuolsi credere che un simile risultato si otterrebbe accordando al regno di Polonia istituzioni nazionali, vale a dire una Dieta, l'amministrazione finanziaria ed anche un'armata.

E' evidente però che il regno di Polonia così costituito sarebbe una minaccia perpetua per le tre Potenze condividenti — è evidente che questo regno non approfitterebbe della sua autonomia, della libera disposizione delle sue finanze e dei suoi diritti parlamentari che per preparare di nuovo la guerra dell'indipendenza e sviluppare i sentimenti patriottici in tutte le classi della popolazione — è evidente per conseguenza che una tale combinazione non otterrà nè l'adesione della Russia, nè quella dei gabinetti di Berlino e di Vienna, i quali infatti si sono già pronunziati più o meno esplicitamente.

Vi è dippiù: i Polacchi stessi non potrebbero accettare un simile compromesso.

Chi sostiene la causa dell'indipendenza dalla frontiera prussiana sino al Dnieper? Non sono soltanto i Polacchi del regno, ma quelli della Posnania, della Gallizia, della Lituania, della Volinia, della Podolia e dell'Ucrania.

Sarebbe adunque impossibile ai capi dell'insurrezione l'accettare una proposta tendente ad assicurare dei vantaggi ad una parte soltanto delle provincie insorte, mentre le altre, dopo aver versato il sangue dei loro figli per difendere la causa comune, sarebbero condannate a vivere sotto il giogo della Russia e sotto la dominazione straniera.

La ricerca di un compromesso non è quindi, a dir vero, che la ricerca di un'utopia. L'Europa occidentale deve, o restare spettatrice impassibile della lotta, o prendere partito per la Polonia. Non vi ha situazione intermedia.

Il *meeting* stato testè tenuto a Southwark in favore dei Polacchi, l'ha compreso al par di noi. Il capitano Rogers, il dottore Readle e un membro eminente del Parlamento, il signor Hennessey, hanno dichiarato, in mezzo alle acclamazioni entusiastiche dell'assemblea, che nulla eravi più da attendersi dalla diplomazia.

Il gabinetto britannico divide, noi non ne dubitiamo, gli stessi sentimenti; ma i governanti sono temporeggiatori. Auguriamoci ch'essi nol sieno sino all'eccesso.

Il Memoriale Diplomatico

Scrivono da Parigi, 17, alla *Discussione*:

Oggi è comparso a Parigi il primo numero d'un giornale settimanale col titolo di *Mémorial diplomatique*, il quale è specialmente destinato a *sostenere l'idea d'una politica franco-austriaca*.

Questo giornale che porta, per primo articolo, un esame critico delle tre risposte russe, ostile al gabinetto di Pietroburgo, è fondato e diretto dal cav. Debrauz di Saldapenna, consigliere dell'imperatore d'Austria, agente ufficioso del governo austriaco a Parigi, il quale rappresenta particolarmente il partito dell'arciduca Massimiliano d'Austria. Importa ricordarlo, questo partito tende ad un'estensione dell'Austria nei paesi slavi, e in questo scopo vorrebbe forse favorire i progetti di Napoleone III sulle frontiere del Reno per ottenere in iscambio il concorso della Francia.

Questo vi dà la chiave dell'enigma politico nel quale l'imperatore dei Francesi offre il trono del Messico all'arciduca Massimiliano.

Il partito di Schmerling attualmente al potere in Austria non vuole invece sacrificare nulla della Germania alla Francia, e ciò forse, più ancora dell'azione dell'Inghilterra, farà abortire gli sforzi della diplomazia francese a Vienna per indurre l'Austria ad aderire a questo piano della Francia per una riforma della carta d'Europa, del quale il barone Brunow, ambasciatore di Russia a Londra, ha rivelata l'esistenza in una conversazione con lord John Russell riferita in un dispaccio dell'Inghilterra in data del 10 aprile scorso.

Per ritornare al *Mémorial Diplomatique*, posso accertarvi che l'anno scorso il signor Debrauz di Saldapenna visitò l'imperatore Napoleone a Vichy, e che gli sottopose il progetto di pubblicare a Parigi l'organo in discorso per favorire questo partito e propagare l'idea di un'alleanza austro-francese. Posso anche accertarvi che l'imperatore l'approvò altamente e che il *Mémorial Diplomatique* fu autorizzato a comparire dietro un ordine espressamente emanato dal gabinetto imperiale.

PARLAMENTO INGLESE
CAMERA DE' COMUNI
Tornata del 15 maggio.

Lord *Palmerston*, rispondendo al signor *Giovanni Bowyer* che gli domandava le prove dell'essere in Roma Comitati borbonici per mandar briganti nel Napolitano, com'egli in un'altra tornata aveva affermato, così disse: Se l'onorevole baronetto avesse ben letto tutte le cose che io allora dissi, si sarebbe accorto che io affermai il fatto non per prove positive che avessi in mano, ma per crederlo certo e irrecusabile. Nè potrei io presentare i dispacci che ho intorno a questa faccenda; ricevo spesso ragguagli di tutto ciò che avviene in ogni parte del mondo, ma se dicessi i nomi di quelli che tali ragguagli mi somministrano, in breve tanto ne saprei quanto esso onorevole baronetto (*udite, udite e risa*). Ma io lo consiglierò a riferirsi ad un'autorità ch'egli riconoscerà certo per buona, e che aveva il modo di conoscere ciò che diceva; benchè, quanto ai Comitati, li conoscessero tutti, non essendo segreti ad alcuno. L'autorità è un frate gesuita, detto padre Curci, il quale, predicando domenica, 3 di questo mese, nella chiesa di Santo Spirito de' Napoletani in Roma, per volontà del cardinale Riario Sforza, al cospetto di molto popolo e del re deposto di Napoli, si volse a questo, e apostrofandolo gli disse essere l'animo suo addolorato, vedendo che egli non voleva ancora sottomettersi ai decreti della Provvidenza; e gli rinfacciò d'usar ogni via, con danari e scritture infiammabili, per accendere gl'ignoranti popoli napolitani; che spingeva malfattori e genti disperate alle stragi e alle rapine; e, mentre spargeva tesori per nutrire e armare tale canaglia, non dava un bajocco per sovvenire gli esiliati napoletani e siciliani, i quali, senza la carità de' Romani, si morrebbero tutti di fame (*udite, udite*). Consiglio adunque l'onorevole baronetto a conferire con questo padre Curci, che potrà dargli intorno ai Comitati borboniani in Roma quei ragguagli che egli desidera (*applausi e risa*).

I francesi a Puebla

Desumiamo i seguenti passaggi da un carteggio parigino della *Perseveranza*:

Parigi 16 maggio.

Il complemento delle notizie ufficiali sul Messico non fa presagire nulla di buono. Si narra, con una ammirazione che non potrebbe essere sospetta di parzialità, la eroica resistenza dei difensori di Puebla, che sarà forse notata nella storia come una seconda Saragozza.

La sconfitta di Guadalupa, che si era voluto far passare per un semplice accidente, si spiega ora naturalmente. Alla data del 12 aprile, si era padroni della cattedrale e di quasi tutta la città; ma la resa completa potrebbe farsi ancora attendere per qualche tempo, essendo gli edificii trasformati, dal coraggio degli assediati, come in saldi bastioni.

Di fronte a questa incredibile resistenza, la quale fa sì male presagire la pronta sommissione di tutto il paese, il signor Jurien de la Gravière mandò tutti i bastimenti disponibili in rada per cercare rinforzi in Francia. Qui tenevansi già pronti alla partenza 4000 uomini.

Il caldo è colà funestissimo pei feriti, quali soccombono frequentemente. Si mandò

a Vera Cruz per procurarsi tutto il ghiaccio che vi si trova.

Un generale d'artiglieria partirà coi rinforzi, affine di surrogare il signor Laumière, morto gloriosamente di fronte al nemico. La vedova di questo bravo ufficiale venne nominata dama d'onore dell'Imperatrice.

Monumento a Nullo

Sappiamo, dice il *Pungolo* di Milano, che tanto la sottoscrizione aperta per un busto a Nullo in Milano, quando quella aperta in Genova per un monumento, come hanno comune lo scopo, così non formano che una una sola e medesima cosa. — Le sottoscrizioni in Milano sono già numerose, e verranno pubblicate.

Riceviamo da Bergamo copia dell'iscrizione mortuaria che i cittadini del prode Nullo, vollero fare incidere per eternarne la memoria fra i posteri. Eccola:

« Francesco Nullo, soldato di Libertà nel 1849 a Roma — Esule nei tempi di espiazione — Fu nelle guide di Garibaldi dal Ticino al Tonale — Uno dei Mille di Marsala, ferito a Calatafimi — Tentò rompere gli indugi per comporre la Nazione, quale nell'ideale dei Grandi Iddio la compose — Corse in Polonia Duce di Coorte Bergamasca a combattere le battaglie, che la storia chiamerà Battaglie di supremo martirio! — In Olkulsz il giorno 5 maggio, giorno che Italia non scorda finchè le sia coscienza la sua unità, colpito nel fronte e nel petto, cadde come cadono nelle lotte dei risorgimenti gli Italiani! — Trentott' anni di vita! — I Cittadini che han fede nell'avvenire della Patria, vollero nel loro Camposanto iscritto il nome del Generoso. »

RECENTISSIME

(Desunte dai giornali del pomeriggio)

Scrivono al *Corr. Mercantile*, 19 maggio:

Qui si sta in grande aspettazione pella riapertura della Camera. Il discorso reale dicesi già preparato, e pretendesi contenere un *inciso*, nel quale si alluda apertamente alla questione romana.

È superfluo dirvi ch'io vi riferisco questa voce sotto ogni riserva, e per semplice debito di cronista. Debbo anzi confessarvi che da coloro che occupansi seriamente fra noi di politica non si vuole che il discorso reale precorra gli avvenimenti.

Desideransi fatti e non parole; e se al re del piccolo regno di Sardegna era lecito esprimersi con molta energia ed alludere molto trasparentemente agli avvenimenti probabilmente vicini, al re d'un grande regno è giuocoforza tenersi nei limiti di uno studiato riserbo, e non dire che cose positive!

Le voci corse da lungo tempo di prossime modificazioni ministeriali prendono sempre maggior consistenza. Si parla di una conciliazione seria fra le varie frazioni del partito moderato della Camera: e si attribuisce alla annunziata modificazione ministeriale il senso di un valido suggello a questa conciliazione.

La *Stampa* del 20 ha quanto appresso:

Il ministro dell'istruzione pubblica ha diramato un circolare alle podestà scolastiche locali, in cui fissa loro le norme della vigilanza che debbono esercitare sugli instituti scolastici non governativi.

Nella sessione del 1861 62, il cui decreto di chiusura sarà pubblicato nel corso della settimana, sono stati presentati alla Camera dei deputati 430 progetti di legge: dei quali sono stati discussi e votati 229, non arrivati alla discussione 158, e ritirati 15. La Camera ha tenute 417 sedute.

L'*Opinione* racconta il seguente fatto:

Oggi (19) circa le ore 2 pomeridiane un furioso uragano con grandine si è scatenato su Torino. La violenza della pioggia era tale che l'acqua scorreva a torrenti nelle vie principali, ed allagava buon numero di botteghe. In molti punti della città si rompevano i tubi dell'acqua potabile, e molte case risentirono danni non lievi.

Nel nostro ufficio cadde una parte della volta di una delle sale della redazione, ma per i redattori dell'*Opinione* si ripetè il miracolo che salvò altra volta Pio IX e di cui si celebrò pochi giorni sono a Roma l'anniversario. Essi restarono illesi!

UN EPISODIO DELLA INAUGURAZIONE
della ferrovia Ancona-Pescara

Una lettera da Ancona alla *Gazzetta di Torino* narra il seguente episodio che ebbe luogo nella corsa d'inaugurazione della ferrovia da Ancona a Pescara:

Una breve facezia clericale ci volle tuttavia mettere un po'di chiaroscuro: la mattina per tempissimo, si trovarono sparsi nelle stazioni delle Marche e dell'Ascolano brevi e sucidi pezzetti di carta sui quali era scritta questa *terribile* intimazione:

« Vittorio Emanuele, restituisci ciò che hai tolto al papa. »

Questo *ardito* colpo era però fatto così timidamente, che in verità non ci si potè vedere altro che la mano di qualche sagrestano, spinta da qualche più povero pretonzolo!

Se ne rise e si passò oltre: le popolazioni risposero alla provocazione raddoppiando l'entusiasmo: esse istintivamente indovinavano che meglio delle *indulgenze* e delle *benedizioni* papaline, o del tozzo gettato in limosina dal governo borbonico, valeva questa grande forza di civiltà e prosperità che è la locomotiva; sentivano che il governo nazionale arrecava loro colla libertà e la dignità dei cittadini, la forza che darà vita e sviluppo alle grandi ma ancor latenti ricchezze di questi paesi.

IL GOVERNO
E l'opinione publica in Prussia

Il conflitto prussiano, che fin qui sembra dover limitarsi alle regioni governative, è disceso e comincia ad agitare seriamente la pubblica opinione.

Consta infatti che il *Nationalverein* afferra risolutamente la questione. Una riunione di questa Società deve aver luogo prossimamente ad Eisenach; il programma delle questioni da trattarsi non è ancora stato pubblicato; ma se deve credersi a una lettera spedita da Francoforte all'*Havas* la questione verrebbe decisamente portata sul terreno rivoluzionario.

D'altra parte il governo prussiano disegna ogni giorno più la sua politica nel senso della resistenza armata. Gli è così che a Berlino hanno avuto luogo dei consigli straordinari militari. Oltre a ciò nuovi rigori si sono usati contro ai giornali. Due fogli tedeschi, la *Gazzetta Nazionale* e la *Gazzetta del Popolo*, che hanno avuto l'imprudenza (!) di riprodurre un articolo del *Times* sono stati sequestrati.

Oggimai, adunque, *nell'interesse stesso della stampa prussiana*, non è più ai soli fogli dell'Italia meridionale che il governo dovrà interdire l'accesso sul territorio prussiano, sibbene a tutti i fogli esteri.

E l'assolutismo arriverà, come sempre, a costruire attorno al regno,. *una muraglia della China!*

Situazione in Grecia

Il *Moniteur* del 18 pubblica le due note dirette al presidente del governo provvisorio di Grecia dal ministro di Francia e dal ministro d'Inghilterra in Atene.

« L'anarchia sotto la forma più ributtante regna a Atene » — dice il ministro della Gran Bretagna — e i fatti dei quali si lagna il ministro di Francia pur troppo non fanno che confermare questo giudizio rigoroso sì, ma giusto.

Un assassino era stato condannato dal consiglio di guerra per aver ferito a colpi di sciabola un ufficiale della marina francese. Il ministro della guerra lo rilasciò libero.

Un sotto ufficiale greco venne indicato dal ministro di Francia per aver minacciato un cittadino francese ed alzato sovr'esso la sciabola. Il ministro della guerra ricusò di farlo arrestare.

Dei sotto ufficiali greci assalirono a colpi di sciabola un domestico francese; poi lo vollero finire nella farmacia ove erasi rifugiato e dove riceveva le prime cure.

Trecento persone erano presenti (trecento persone inattive davanti a degli assassini). Quattr'ore dopo gli uccisori passeggiavano liberamente pel corso di Atene in attitudine provocatrice.

Ma ciò non è tutto. Una donna, suddita austriaca, fu rapita in piena strada da 30 uomini in uniforme da soldati, e non è mestieri il dire ciò che avvenne dappoi.

E' necessario dire che l'assemblea nazionale, subito dopo aver inteso lettura della nota francese e della nota inglese, espresse con voto solenne la sua indignazione contro tali delitti.

Ora pare che a seguito di questo voto il ministero dovette dimettersi, poichè il telegrafo ci annunzia oggi la formazione di un nuovo. Sarà esso più fermo, più energico, più atto a governare il paese e far rispettare le leggi e le libertà individuali? Ce lo auguriamo pel bene della Grecia.

La storia ammira Bruto, ma a condizione che dopo aver scacciato Tarquinio, fondi la repubblica romana.

INSURREZIONE POLACCA

Dall'*Opinion Nationale* del 19 giuntaci nel pomeriggio traduciamo le seguenti interessanti notizie e apprezziazioni sull'insurrezione polacca:

L'insurrezione polacca si estende ora sopra un territorio più vasto di quel della Francia, e non si potrebbe far ascendere a meno di 200 il numero dei corpi che sostengono, le armi alla mano, la causa della libertà, dalle spiagge del mar Baltico sino a quelle del mar Nero.

Fu nella notte dell'8 al 9 maggio che il movimento scoppiò nella Volinia. Sette a otto bande apparvero d'un tratto nella parte settentrionale di quella provincia. Altri corpi si formarono nei giorni seguenti.

Risulta poi dalle corrispondenze pubblicate dai fogli tedeschi che l'insurrezione si è sviluppata in tutt'i distretti, da quelli all'infuori che toccano la frontiera austriaca.

Gli stessi giornali russi confessano che l'insurrezione si è propagata sino al Dnieper, che l'agitazione è grande nei dintorni di Kiew, che i patrioti hanno invaso la città di Gorki, nel governo di Mohilew, dove si sono impadroniti delle casse pubbliche, e che gli studenti si sono uniti cogl'insorti.

L'Ucrania stessa, come già dicemmo, si è sollevata, e gl'insorti speriamo, potranno d'ora innanzi ricevere delle armi dal mar Nero, come adesso dal mar Baltico.

Ed ora che i telegrammi di Varsavia si dieno la soddisfazione di annunziare ogni

giorno le vittorie delle truppe imperiali — che il *Nord*, fedele alla sua tattica, rappresenti l' insurrezione come un fuoco di paglia che getta i suoi ultimi bagliori — noi non c' inquieteremo di queste furfanterie e di queste rodomontate.

Noi vediamo il movimento estendersi da un' ora all' altra, vediamo la lotta svilupparsi sin nel cuore dell' impero dello Czar; noi quindi crediamo semprepiù al trionfo del diritto e all' impotenza dello Czarismo.

D' altronde il governo russo tradisce egli stesso ad ogni istante le sue apprensioni. Egli ha di recente ordinato a tutti i suoi funzionari civili e a tutt' i suoi ufficiali in Polonia di mandare nell' interno della Russia le loro mogli e i loro figli; ciò che attesta in pari tempo paure terribili e forse risoluzioni disperate.

Egli prosegue nel tempo istesso con un' attività febbrile i preparativi militari e i lavori di fortificazione intrapresi a Cronstadt e alle foci della Neva. Egli ha dato inoltre agli otto corpi di Cosacchi, disseminati nelle provincie meridionali e orientali, l' ordine di tenersi pronti ad entrare in campagna, e la popolazione di Pietroburgo crede all' imminenza di una guerra europea.

Il granduca Costantino ha testè pronunziato, davanti allo stato maggiore dell' armata russa di Varsavia, un discorso che non è certo fatto per calmare codeste inquietudini. Ecco, secondo la *Gazzetta di Absburgo*, com' egli si sarebbe espresso:

« Amici e compagni! Ve ne scongiuro, tenetevi saldi al trono ed alla patria, perocchè il nostro avvenire è fosco e saremo probabilmente implicati in una guerra europea. Siate dunque uniti, perchè l'unione fa la forza. »

Queste ultime parole furono considerate come un'allusione ai dissensi che scoppiarono tra i generali tedeschi e russi dell' esercito di Polonia.

CRONACA INTERNA

Notizie da Roma recano curiosi particolari sulle circostanze che promossero e precedettero il viaggio del Santo Padre nelle *provincie meridionali del suo stato.*

Gli annedoti a questo riguardo sono dei più piccanti — fra le altre cose assicurasi che Francesco Borbone, il quale ebbe il *veto* di seguire Sua Santità, ne sia ora sulle furie, e gridi e protesti che se fosse venuto al confine del suo ex regno oggi sarebbe già entrato *trionfante* a Napoli!

Non vogliamo anticipare sulla narrazione di questi piacevoli dettagli che ci verrà senza dubbio dal nostro corrispondente di Roma, al quale non potranno mancare i dati di fatto per renderci le scene comico-clericali nella loro esatta verità.

Questa mane il nuovo Vapore della Compagnia Accossato e Peirano, *Marco Polo*, di cui avevamo già fatto cenno, è arrivato nel nostro porto alle ore nove e venti minuti ant. — Il legno era partito da Livorno mezz'ora dopo il mezzogiorno di jeri. Si calcola che possa fare un cammino dalle 14 alle 16 miglia all' ora.

Due delle quattro grandi statue state decretate per essere collocate nell' atrio della nostra Università sono già terminate, e saranno fra poco consegnate al Rettore pella relativa inaugurazione e piazzamento.

Le due statue sono, quella di G. B. Vico, opera del prof. Liberti, l'altra di Giordano Bruno opera dello scultore sig. Massulli. Sono due statue degne dei due egregi nostri artisti.

Sarebbe a desiderare che venissero ripigliate le trattative per istabilire una regolare coincidenza, e quindi un servigio di vetture celeri, fra l' estremo lembo della ferrovia Salamanca e la stazione di Pescara, in modo che partendo da Napoli colla strada di ferro di Roma, si possa trovare ad un dato punto le vetture che conducano a Pescara, e là, pronta la locomotiva per l' Alta Italia.

In fatti, questo sarebbe l' unico modo per rendere fino d' ora di qualche utilità, per Napoli, il nuovo tronco di ferrovia aperto in questi giorni. — Diversamente esso per noi riesce inutile.

Queste considerazioni dovrebbero, ci sembra, anche dal lato dei loro interesi, essere di sprone alle due compagnie Salamanca e Bastogi, le quali, giovando con questo accordo a sè stesse, recherebbero pure un sensibile vantaggio al publico.

Siamo contenti di poter annunciare che quel povero operajo che jer l' altro cadde dal soppalco nella biblioteca di S. Giacomo, dopo le cure prestategli, incomincia a migliorare.

Come parecchi giornali ànno già annunziato, è arrivato fra noi il poeta estemporaneo Sig. Bindocci — Egli, memore della cortesia con cui fu accolto dal publico napoletano in tempi meno lieti, e di meno libera parola, si propone di dare qui alcune accademie di poesia.

Ci scrivono da Sorrento che il giorno 18 i Carabinieri di quella stazione, usciti in perlustrazione, uccisero un brigante. L' indomani, il capitano della G. N. di S. Agata venne sequestrato da una comitiva ricomparsa su quelle montagne.

Come ci manca lo spazio, così non faremo sugli ultimi dispacci che una sola osservazione. — La rivoluzione polacca, d' altra parte, trionfa in tale modo, si estende con tanta forza che torna inutile di avvertirne le naturali conseguenze. — La Russia à quanto le basta.

La nostra osservazione è diretta alla lettera del signor di Persigny inserita nel *Moniteur*. — Ci piace di richiamare sovr' essa l'attenzione dei nostri lettori — questo documento smentisce tutte *le calunnie* dei detrattori dell' Impero, i quali arrivano a pretendere che in Francia non è lasciata libertà alle elezioni! ? — Che sono se non mere calunnie ? ! — Quale prova più bella del libero suffragio che la lettera del ministro dell'interno contro il signor Thiers ? !

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 21 — Torino 21.

Berlino 21 — Camera dei Deputati — Bismark intervenuto alla seduta lesse un messaggio reale, in cui è detto: La Camera approvò indirettamente la condotta del suo Presidente che violò i diritti del Ministero — Il messaggio aggiunge che la situazione fatta ai Ministri non conviene alla dignità della Corona. In conseguenza il Re non può che consigliare di por fine a tale situazione, affinchè la discussione degli affari possa continuare — Bismark è uscito dalla Camera dopo la lettura del messaggio. — Wirchow propone di rinviare il messaggio alla Commissione dell'indirizzo, dichiarando che i Ministri hanno inesattamente informato il Re sulla questione — La Camera ha adottato questa proposta ad unanimità.

Londra 21 — La Banca d' Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 0|0.

Napoli 22 — Torino 21.

Leggesi nella *Stampa*: Il Ministro dell' Interno ha nominato una Commissione, allo scopo di determinare i modi, onde lo stato possa liberarsi dall'amministrazione dei teatri demaniali, e proporre una legge di regolamento rispetto alla censura, come ad ogni altra cosa attinente al buon andamento dei teatri. La Commissione è composta dei signori: Ponza di S. Martino, Baracco, Torrigiani, Macchi, Celestino Bianchi, Biagio Miraglia.

Atene 20 — Il nuovo Ministero è così composto: *Rufos* presidenza, *Lodides* (Levides?) interno, *Delijanni* esteri, *B tzaris* guerra, *Canaris* figlio marina, *Callifronas* culto. L' Assemblea votò ringraziamenti alle potenze protettrici.

Trieste 21 — Lettere di Costantinopoli del 16 recano: I Circassi preparano una memoria da spedirsi alle potenze, con cui lagnansi per la cattura dei loro navigli fatta dagli incrociatori Russi nelle acque di Turchia.

Napoli 21 — Torino 21

Prestito italiano 1861 72 55.
» » 1863 73 60.

Parigi 21 — Consol. italiano Apertura 72 40 — Chiusura in contanti 72 35 — Fine corrente 72 40 — Prestito italiano 1863 73 40 — 3 0|0 fr. Chiusura 69 45 — 4 1|2 0|0 id. 97 00 — Consol. ingl. 92 1|8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 22 — Torino 22.

Lemberg 21 — La *Gazzetta Narodowa* reca: L' insurrezione scoppiò il 19 in quattro distretti della Podolia — 1500 insorti hanno occupato Zviakel nella Volinia — Presso Kiew gl' insorti furono battuti, molti studenti fatti prigionieri — Accaniti combattimenti sulla Beresina — La Società del Credito a Varsavia ricusò di prestare al Governo un milione di rubli.

Lettere di Mosca recano scoppiata l'insurrezione nei Governi di Charkow, Pultawa e Tschernigow — Presso Charkow trovansi mille insorti comandati da ufficiali Russi.

Cracovia 21 — Lo *Czas* segnala parecchi scontri favorevoli agl' insorti.

Parigi 22 — Il *Moniteur* pubblica una lettera di Persigny ad Hauseman, nella quale si combatte la candidatura di Thiers come campione di nemici dichiarati dell' Imperatore e dell' Impero, e rappresentante di un regime condannato dalla Nazione, e che fu fatale alla Francia.

RENDITA ITALIANA — *22 Maggio 1863*
5 0|0 — 72 45 — 72 50 — 72 50.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli Sabato 23 Maggio 1863 Milano N. 141

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

Domani, giorno di Pentecoste, non si pubblica il giornale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 20 maggio.

Tutti coloro che son ritornati dall'inaugurazione della ferrovia di Pescara sono concordi nel narrare l'immenso entusiasmo col quale furono accolti dalle popolazioni degli Abruzzi. Le Guardie Nazionali erano accorse da paesi molto distanti per assistere al grande avvenimento e ove occorresse tutelarne il buon esito.

Il vescovo di Larino pronunciò un discorso commoventissimo, benedicendo alla gran patria italiana che un' altra volta prende posto glorioso fra le nazioni. Eccone un altro che sarà bersaglio ai fulmini — fortunatamente innocui — di Roma.

Il principe ereditario fu acclamatissimo, e si notò la di lui cortesia, essendo disceso dal suo vagone per parlare con tutti i Sindaci lungo il passaggio.

Egli s' intrattenne durante il viaggio particolarmente col barone Ricasoli al quale si racconta che in un punto, commosso dagli applausi patriottici delle popolazioni Abruzzesi, egli dicesse: — Ora si sente veramente che l'Italia è fatta; — al che il barone soggiunse: — L'Italia fu fatta dal dì che gli Italiani vollero veramente farla.

Al ritorno, nel teatro d' Ancona, Ricasoli ebbe, oltre il Principe, un' ovazione di applausi tanto che dovè dire poche parole di ringraziamento.

E per non tacervi il vero, e non far credere a taluno dei vostri lettori che io sia portato ad esagerare le festose accoglienze delle popolazioni Abruzzesi, vi dirò che tutt' altre furono quelle delle Marche, meno Ancona s' intende.

Là il partito clericale à profonde radici, chè i preti vi lasciarono molti interessati partigiani, ma ciò non basterebbe a spiegare il poco sentimento patriottico di quelle popolazioni.

La ragione vera vuolsi cercarla nella coscrizione introdotta dal governo italiano e prima sconosciuta nello stato del Papa, il quale a formare il suo esercito ricorreva ai malviventi o ai condannati alle galere — e poi aveva gli Svizzeri e gli Austriaci e i Francesi.

La coscrizione, il più pesante di tutti i tributi, ma pur troppo nello stato attuale d'Europa il più necessario, fu ovunque accolta con giusta antipatia dalle popolazioni rurali specialmente, quando venne introdotta.

Sapete che uno dei temi degli alleati contro il primo Napoleone era appunto la coscrizione — e gli antichi principi, quando furono restaurati, promisero ai popoli di abolirla; ma come di tutte le loro promesse non ne fecero nulla, i più delicati di coscienza ne cambiarono il nome.

A poco a poco i popoli vi si abituarono, e ormai funziona regolarmente in quasi tutta l'Europa continentale, e durerà finchè gli stati non sieno assisi sulle loro basi naturali, le nazionalità, ed abbiano conseguentemente governi liberi.

Allora gli eserciti stanziali potranno abolirsi ed estendersi il sistema svizzero a tutta Europa. Sarà la maggior vittoria dell' incivilimento — ma noi non possiamo lusingarci di vederla compiuta.

Si è annunciata la concessione di due tronchi importantissimi delle vostre ferrovie alla *Società Vittorio Emanuele* che à venduta la sua allo Stato.

Oltre le strade tutte di Sicilia, essa à assunto di costruire la ferrovia tra Reggio di Calabria e Brindisi passando per Taranto, e da Reggio stesso a Napoli passando per Potenza.

Sapete che tali concessioni, in seguito al contratto Adami e Lemmi, le aveva la *Società* detta *Calabro-Sicula*, ma sotto forma di appalto per le costruzioni; le spese e l' esercizio erano effettivamente del governo che nelle strettezze attuali delle finanze avea potuto far progredir poco i lavori.

La *Società Vittorio Emanuele* disinteresserà la *Calabro-Sicula* e anche queste linee saranno finalmente costrutte.

L' aspettazione di questi giorni è tutta pel discorso della Corona nell' apertura della prossima sessione che pare avrà luogo il 25. Vi ripeto che credo sarà incolore quanto a politica estera, e che tutto al più vi sarà una frase accentuata sull' appoggio che dà il governo papale ai briganti. Della Polonia si dirà una parola, ma ben misurata, di compianto e di fiducia in un avvenire migliore.

Questa questione polacca si complica sempre più, e mentre v' ha chi pensa Napoleone alla vigilia di far la guerra alla Russia, vi sono altri che credono ad un di lui accordo con questa potenza, e che il comune loro bersaglio debba essere l' Inghilterra.

Quel che mi par positivo si è che la proposta inglese di sospendere le ostilità fra i Russi e i Polacchi per un anno, non abbia alcuna probabilità di successo. Se gli uni occupassero un territorio diviso da quello occupato dagli altri, s'intenderebbe; ma invece i Russi occupano pressochè ovunque le città e gl' insorti le campagne; come può immaginarsi che quest' attitudine possa mantenersi pacificamente per un anno?

Intanto l' insurrezione si va estendendo anche nelle provincie semi-russe e la Russia si mostra sempre più impotente a domarla.

Malgrado l' ironia un po' viva della nota di Gorciakoff, qui si assicura che la Russia mostra la maggiore cortesia al ministro d' Italia a Pietroburgo, e gli si fece intendere che si comprendeva perfettamente come l' Italia, e per la sua origine basata sulla nazionalità e sulla sovranità popolare, e pel desiderio in lei naturale di completarsi con Roma e Venezia, non potesse a meno di sentire molta simpatia pella Polonia, ma che ciò non dovea guastare la reciproca amicizia.

Intanto i funerali del generale Nullo furono onorati dalle autorità russe e i prigionieri italiani sono trattati con tutti i riguardi.

Qual differenza dal tempo che tutti possiamo ricordare, in cui l' Imperatore Nicolò percorse quasi da padrone l' Italia, e i nostri principuzzi e il Papa stesso facevano a gara a chi gli si mostrasse più servile. Sospettava egli nemmeno, quel cieco colosso dell' assolutismo, che nelle popolazioni nostre che lo guardavano meravigliate ma non riverenti, e alle quali egli non dissimulava il superbo disprezzo, fosservi cento uomini capaci di misurarsi co'suoi granatieri?

Quando si pensa al punto di avvilimento in cui era l' Italia non sono ancora quattr'anni, talchè dirsi italiano fuori era vergogna, e appena voleva dire *suonator di violino* o *cantante*, e si vede oggi la stima in cui siam tenuti da tutti i popoli — e il primo ministro d' Inghilterra predire che saremo in breve la prima delle nazioni europee — e gli Americani e i Polacchi accogliere con entusiasmo i nostri giovani nelle loro fila — e la Russia onorarli nemici — e le nazioni oppresse tener fisso lo sguardo a Caprera — si è presi da un naturale orgoglio di sentirsi italiani, nè s' intende come vi sia gente che rimpianga il passato per un ciondolo, per una chiave, per una festa di gala perduta!

Il ministro degli esteri vuole estendere le nostre relazioni commerciali e politiche nell' estremo Oriente. Una missione partirà per Siam, la Cina, e il Giappone onde stringere trattati di commercio con quei governi.

Sarà affidata al Commendator Negri, milanese, dottissimo ed intelligente Statista, direttore degli affari consolari nel nostro ministero. Lo accompagna come segretario il signor Ressmann, triestino, nipote del podestà eletto da quella città, Conti, che il governo austriaco non volle riconoscere.

Questa missione si recherà prima in Inghilterra per raccogliere tutte le migliori indicazioni su que' paesi.

F.

Ecco il discorso pronunziato da mons. Gianpaolo, vescovo di Larino, in occasione della inaugurazione della ferrovia da Ancona a Pescara, ed a cui accenna il nostro corrispondente:

Troppo, o Principe, di ogni lode è degno il pietoso sentimento che qui ci raccoglie. Qual più nobile opera d' invocare i necessari aiuti del Cielo sopra i progressi dell' umano intelletto? Fu sovrano desiderio che le belle creazioni della scienza venissero confortate dall' ombra benefica della religio-

ne: e noi ministri di essa, tributando i debiti ossequi al devoto spirito che anima il glorioso discendente degli Amedei e degli Umberti, di che voi, come il nome, sapete ereditare le virtù ancora, siamo lieti di consecrare una tanto splendida funzione con le preghiere della Chiesa, perchè in misura copiosissima ne discendano le divine misericordie.

Oh, come è bello il vedere le potestà della terra riverenti inchinarsi verso l'Augusta maestà de' cieli; bello il veder la religione e la patria stringersi come sorelle nei vincoli di affetto dolcissimo, donarsi come amiche l'amplesso della concordia, il bacio dell'amore!

Le opere della terra, santificate dalle benedizioni del Cielo, avvivate dallo spirito di Dio che tutto feconda e prospera, riescono a fine felicissimo. Così senza dubbio sarà compiuto il voto, che questa patria nostra, dalle alpi gigantesche sino ai luoghi dove l'Etna fuma e ribolle, occupi una sede magnifica tra le altre terre, abbiasi un'altra pagina bella nella storia, e vegga sorridere nel suo seno l'abbondanza e la prosperità; dappoichè le imprese commerciali sono con tali mezzi favorite, più floride divengono le industrie, e nulla l'italiano avrà che invidiare allo straniero.

O patria carissima, o classica terra nostra! ritorna ad estollere superba il capo in mezzo alle nazioni del mondo, ritorna a rivestirti dell'antica maestà, ma oh quanto più bella, perchè fecondata dall'alito della legge nuova! E dove, se non nella nostra Italia, dove si trovano più gloriosi i monumenti della grandezza? dove più preziosi i tesori delle lettere e delle scienze? dove più fervido l'ingegno? dove più facile a teneri affetti il cuore? dove più limpido e più sereno il cielo? dove più gentile la favella, e più soavi le maniere ed i costumi? Ma più ti rallegra, o patria mia, che i figli tuoi vanno ad inspirarsi in quella sapienza che nelle pagine immortali del Vangelo si apprende.

E però io dividendo, come sempre feci, il cuore nei due divini affetti di patria e di religione, che potentemente dentro di me favellano, immensamente godo in considerare come l'umana industria rende ossequioso omaggio alla cara eredità dei padri nostri, la fede; e l'arte e la scienza rivolgono gli sguardi all'Essere primo, d'onde è mestieri che scaturisca, ed a cui è necessario che ritorni ogni pensamento che nobilita l'uomo ed onora. Ed essi stessi, questi magnifici ritrovamenti dell'arte non ridondano ad onore e gloria del Supremo Fattore? I mari sono valicati velocissimamente, le terre si corrono quasi a volo, le distanze dei luoghi sono raggiunte, i popoli si ravvicinano, perchè nell'universo la cristiana civiltà e la luce del Vangelo si diffonda, e, come sull'arpa sua il Profeta di Dio cantava, Cristo signoreggi con l'impero della sua dottrina dall'uno all'altro mare, dall'un capo all'altro della terra sino agli ultimi confini del mondo, e le nazioni tutte sieno nel nome suo benedette.

Adempiamo adunque il sacro rito. Supplichiamo il Signore che dall'alto delle superne sfere mandi una legione degli angeli suoi, i quali proteggano con fedele custodia quanti cammineranno per quella via che benediciamo; preghiamolo che ogni pericolo ne dilunghi, ogni sventura ne allontani. Confortati dal celeste aiuto, dalla benedizione del Signore fortificati, noi correremo tutti il cammino della legge santa, premeremo con fedeltà l'orme sulla via che i precetti del Vangelo insegnano e meriteremo di essere introdotti quando che sia in quella beata patria, dove si appuntano tutti i desiderii, le speranze dell'uomo e tutte le vie della terra.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 maggio

Presidenza Sclopis *vice-presidente*

La seduta è aperta alle 3 1/4.

Il senatore Collobiano ed Orso-Serra introducono nell'aula il comm. Lorenzo Valerio che presta il giuramento ed è proclamato senatore.

Revel dà alcuni schiarimenti sul progetto di legge relativo all'armamento della guardia nazionale. Egli dice che l'ufficio centrale, radunatosi questa mattina, dovette convincersi che la legge non poteasi sì facilmente approvare trattandosi di una spesa di 20 milioni fatta già in gran parte senza alcuna regolarità. La Giunta quindi non può far la relazione prima di aver esaminate le gravi questioni di fatto e di diritto alle quali dà luogo un tale progetto di legge.

Peruzzi (min. dell'interno). Io feci sospendere, appena venuto al ministero, il pagamento delle spese che non erano state precedentemente approvate dalla Camera dei conti. Io desidero, e con me tutti i miei colleghi, d'uscire più presto possibile da una posizione irregolare, di cui d'altronde il ministero non è l'autore.

Il ministro pone quindi all'ordine del giorno cinque progetti di legge, ma non trovandosi il Senato ancora in numero, si procede all'appello nominale.

Lauzi domanda che s'inverta l'ordine del giorno, cosicchè ottengano la preferenza i due progetti di legge, uno dei quali per una nuova proroga dei termini per l'affrancamento delle enfiteusi nelle province delle Marche e dell'Umbria e l'altro per l'approvazione di vendita di beni e diritti demaniali.

La proposta Lauzi posta ai voti è approvata.

Si dà quindi lettura dei singoli articoli di questi due progetti di legge che vengono senza ulteriore discussione approvati.

Fatto nuovamente l'appello nominale, si procede alla votazione per iscrutinio segreto che dà il seguente risultato:

Proroga dei termini per l'affrancamento delle enfiteusi:—Votanti 80—Favorevoli 75—Contrari 5 — Il Senato approva.

Approvazione di vendita di beni e diritti demaniali: — Votanti 80 — Favorevoli 75 — Contrari 5 — Il Senato approva.

Si procede quindi agli altri due progetti di legge uno per la costruzione di un tronco di strada fra Alcamo e Calatafimi e l'altro per la costruzione di ponti sui fiumi Platani, Imera, Pollino e Belice in Sicilia.

Approvati amendue questi progetti di legge quasi senza discussione la votazione per iscrutinio segreto diede i seguenti risultati:

Costruzione di ponti in Sicilia: — Votanti 80 — Favorevoli 75 — Contrari 5. — Il Senato approva.

Costruzione d'un tronco di strada: — Votanti 80 — Favorevoli 73 — Contrari 7.— Il Senato approva.

L'ultimo dei progetti di legge posti all'ordine del giorno è quello relativo alla costruzione d'un porto in Santa Venere nel golfo di Santa Eufemia.

Gli articoli che lo compongono son pure approvati all'unanimità e posto l'intero progetto di legge alla votazione per iscrutinio segreto ottiene il seguente risultato: — Votanti 82 — Favorevoli 79 — Contrari 3. — Il Senato approva.

La seduta è quindi levata alle ore 5 pom. Pel domani seduta pubblica alle 2 pom. per la discussione d'altri progetti di legge già approvati alla Camera elettiva.

Politica Austriaca

Il giornalismo ufficioso di Vienna non si stanca dal ripetere, che l'unica politica che convenga all'Austria di seguire nei negoziati per il componimento della quistione polacca, è quella del proprio interesse, e non quella che trae origine da aspirazioni che in politica sono dannose.

La *Gazz. del Danubio* infatti, organo di Rechberg, asserisce che « l'Austria opererà conformemente ai suoi propri interessi nelle cose di Polonia, con una estrema moderazione, ed eviterà di presentare alla Russia proposte inaccettabili. » Quel giornale aggiunge che l'Austria spera di soddisfare tutti quelli che desiderano conservare la pace in Europa.

Questo è il vero programma della politica austriaca: impedire cioè un nuovo sviluppo della politica francese in Europa che naturalmente crescerebbe coll'intervento in Polonia. Intanto leggiamo nella *Gazzetta austriaca* un articolo intitolato la *Retta via*, e precisamente nel senso di quello della *Gazzetta del Danubio*, come può giudicare il lettore da questo brano:

« La questione polacca, malgrado le apparenze di calma, si fa sempre più grave: e per una gran potenza, come l'Austria, che ha tutti i motivi di procedere con risolutezza e circospezione ad un tempo, è un dovere imposto dalla propria conservazione il prepararsi per tempo uno scopo chiaro e il non lasciarsi trascinare dalla foga del momento in una direzione che non si desidera. Da due partiti affatto opposti si designano per l'Austria due vie.

« L'uno consiglia una alleanza colle potenze occidentali contro la Russia e la Prussia; l'altro, un'alleanza colla Russia e colla Prussia (l'antica alleanza) contro la Francia e i suoi alleati. Sono passati i tempi delle alleanze nel vecchio senso della diplomazia. Lo confessò lo stesso conte Rechberg. Perciò, anche nel caso che l'Austria inclinasse verso la Russia, non ne risulterebbe ancora un'alleanza, ma tutto al più una lega temporaria, per il componimento d'una quistione di fatto, della quistione polacca.

« ..... Una Germania vigorosamente organizzata e una temporaria lega coll'Inghilterra, ecco i mezzi per il benessere presente e avvenire dell'Austria. »

Può anche darsi che le proposte fatte da Parigi a Vienna non sieno state abbastanza splendide da sedurla: ora si parla d'una seconda gita del principe Metternich a Vienna per comunicar a Rechberg confidenze che non si possono consegnar sulla carta. E' per ottenere a Parigi migliori condizioni che Vienna mostra velleità di riavvicinarsi ora alla Prussia ora alla Russia.

La *Corrispondenza generale austriaca*, organo officioso del Gabinetto di Vienna, dice per esempio che « un accordo e un ravvicinamento dell'Austria e della Prussia è desiderabile; che la quistione commerciale e quella della riforma federale ponno fornire il terreno adatto a una sincera riconciliazione, che per parte dell'Austria si è disposti a usare ogni giusto riguardo alla Prussia nella situazione in cui questa si trova per il contratto commerciale ormai conchiuso. »

Quel foglio contiene altre cose gentili per la Prussia e conchiude col dire che non riuscirà al gabinetto francese il produrre « una rottura definitiva tra l'Austria e la Prussia. »

Speranze della Polonia

Le ultime notizie della Polonia dànno seriamente a sperare a' suoi amici di Francia. La *Bullier* nel seguente passo ci mette in

prospettiva un momento in cui le potenze faranno a gara per intervenire in Polonia:

« L' insurrezione ha fatto i più considerevoli progressi. Confermandosi le ultime notizie, si può dire fin d' ora che la Polonia non ha più bisogno del concorso armato dell' Europa. Essa basterà da sola al grave còmpito di scuotere il giogo moscovita.

« Potrebbe darsi, eziandio, e ne saremmo lieti, che l' Europa incoraggiata dai successi ottenuti dagli insorti, si mostrasse un po' più esigente a Pietroburgo e facilitasse con una attitudine più gagliarda il trionfo della nazionalità polacca.

« Ai nostri tempi, un gran punto per essere forti è di essere coraggiosi, di proclamare altamente il proprio diritto e di saperlo difendere. Noi soccorriamo volentieri i popoli che lottano, ma non già quelli che si lasciano uccidere.

« Ecco perchè, bisogna confessarlo, noi eravamo quasi indifferenti alla triste sorte dei Polacchi, quando si lasciavano uccidere a ginocchi e a mani giunte nelle vie e fin nelle chiese di Varsavia. Ma demmo però libero corso alle nostre simpatie il giorno in cui impugnarono le armi contro i loro carnefici.

« Perseverino i Polacchi e abbiano il coraggio di sostenere valorosamente la gran lotta contro il colosso, e presto o tardi sarà assicurato il loro trionfo. Verrà il momento in cui i più amanti della neutralità saranno gelosi di fornire luminose prove di una simpatia rimasta fino adesso sterile. »

Che la Russia si prepari davvero alla guerra ci è attestato continuamente da corrispondenze particolari: l' istessa *Bullier* riceve da Pietroburgo i seguenti ragguagli:

« Qui si teme assai la guerra: l' immensa operosità spiegata nei cantieri di Cronstadt e l'ardore che regna nel ministero della guerra non sono indizj che tranquillino gli animi. Il commercio è in gravi apprensioni e ne risente assai. Trattavasi ultimamente alla Borsa di Pietroburgo d' un progetto per il miglioramento del nostro porto: esso data da dieci anni, ma l' assemblea lo differì a tempi migliori.

« L' esercito russo conta, come sapete, otto corpi di cosacchi: tutti ebbero ordine di tenersi pronti ad entrare in campagna.

« Un telegramma da Gorki annunzia che gli studenti polacchi appiccarono il fuoco a quello stabilimento e vennero alle mani colla guarnigione. Avevano per iscopo di raggiungere gli insorti.

« L' imperatore si recherà, il 27 luglio, colla sua famiglia, a Ilta.

« A Pietroburgo si riparano in gran fretta i *quais* di granito. »

Prussiani e Francesi

Il *Siècle* ha ricevuto una lettera di un volontario francese che si trovò al combattimento in cui perì il capo polacco Blanckenheim. Questa lettera par fatta apposta per aizzare l'ira nazionale dei Francesi non tanto contro i Russi come contro i Prussiani. Ecco in che modo ei racconta il barbaro trattamento che varj volontarj francesi ricevettero dai soldati prussiani dal momento che si ricoverarono oltre il confine polacco:

« Separati dalla colonna, cercavamo di raggiungerla, ma non conoscendo il paese, incontrammo un posto avanzato prussiano, che custodiva il confine. Fummo immediatamente arrestati, e, malgrado le nostre proteste, condotti di posto in posto fino a Strzelno, quasi fossimo malfattori.

« I Prussiani ci colmavano intanto delle più basse ingiurie. Un ulano, che ci scortava, minacciò d'uccidere uno di noi colla lancia, perchè reclamò uno po'd'acqua. A Strzelno, l' autorità prussiana, dopo averci fatto condurre per tutte le vie, in mezzo a soldati e seguiti da una moltitudine immensa, rispose alle nostre proteste, su questo fatto, per bocca di un ufficiale superiore: « Voi siete Francesi; voi dite che vi facciam vedere come bestie curiose, è vero, e voi resterete sulla piazza, perchè è bene che vi si veda. »

« Continuando noi a protestare altamente, il prefetto di polizia consentì a metterci in libertà, a condizione di raggiunger Posen entro due giorni.

« Quanto al contegno della Prussia verso la Russia, non citeremo che un solo fatto, di cui fummo pur testimonii. Alla battaglia di Nowa-Wies un corpo di truppe russe, inseguito dalla nostra colonna, rifuggiossi sul territorio prussiano. Mancando di munizioni, esso non aveva potuto combattere a lungo. Le autorità prussiane alloggiarono presso gli abitanti i soldati russi. Si organizzò un banchetto per onorarli. Due giorni dopo furono ricondotti al confine con armi e bagagli e, cosa incredibile, quella truppa ch' era fuggita per mancanza di munizioni, trovossi provveduta di munizioni per il solo fatto del suo ingresso in Prussia.

« Del resto il confine di quella potenza irto di cannoni, i suoi posti a 500 metri l'uno dall' altro, e l'occupazione militare di tutti i villaggi lungo il regno di Polonia, provano evidentemente che la Prussia adempie la sua convenzione colla Russia. Due polacchi che tentavano di rientrare senz'armi nel ducato di Posen, furono feriti da sentinelle prussiane, ed uno di essi è già morto per le ferite che gli toccarono ».

La presa di Puebla

L' energica resistenza incontrata dai francesi al Messico ridusse al suo vero valore uno dei principali motivi che si adducevano per questa spedizione, che i messicani cioè vivessero sotto una specie di terrore mantenuto dalla dittatura di Benito Juarez e che aspettavano solamente l'apparizione d' un'armata liberatrice per sollevarsi ed atterrare la dominazione sotto cui erano caduti.

Se il governo francese si lasciò, da informazioni false ed interessate, trarre in questo agguato, può esserne grato a coloro che gliele hanno fornite; ma le difficoltà che incontra ad ogni momento, le vittime che quella guerra ha già costato, l' incertezza che ancor regna sulla possibilità di mantenersi in Puebla, di cui ben vedesi non essere stata presa che una porzione, e quella meno importante, tutto questo, diciamo, deve avere fatto svanire anche le più ostinate illusioni.

La guerra del Messico è per la Francia una guerra difficile; è una guerra che non supera certamente i mezzi di cui la Francia dispone, ma che non sappiamo se valga, alla fine de' conti, i sacrificii che costa.

Quando la Francia volle assumere su di sè sola l' impresa che gli spagnuoli e gl' inglesi disertavano, noi abbiamo detto che probabilmente l' imperatore Napoleone aveva ben altra mira in quell' impresa, che di abbattere il governo, un po' chiassoso e violatore della fede giurata, che domina al Messico.

Mirava ad impedire che quella ricca ed importante regione diventasse preda della repubblica degli Stati Uniti d' America, la quale sarebbe stata portata alle idee di conquista tosto che avesse in qualche modo composto il suo intestino dissidio; non mirava certamente a favorirne i clericali di Almonte e Miramon.

Ma in luogo d'un pericolo ipotetico la Francia ne incontrò, senza molto prevederlo, uno serio, evidente, attuale. E il calcolo fu sbagliato per questo solo, che non essendo stati preveduti tutti gli ostacoli ed essendosene calcolata soltanto una minima parte, non potè farsi una giusta idea se lo scopo, che voleasi ottenere, valesse la pena di attraversarli.

Intanto, quanto più ardua è l'impresa del Messico, altrettanto è più difficile il supporre che un governo serio voglia e possa abbandonarla. Dicevasi da taluno, che una volta ottenuto un vantaggio che soddisfacesse all' onor militare della Francia, essa poteva venire a trattative con Juarez e rimbarcare i suoi soldati. Or chi non vede che di queste fantasie un governo può cavarsene allorquando, fra il danno e la spesa, i sacrificii sono pochi, non quando si contano a centinaia le vittime ed i milioni?

(Dall' *Opinione*).

Notizie Politiche

La congregazione dell' indice ha cominciato il suo processo contro l' opera scritta ultimamente da Victor Hugo intitolata *I Miserabili*. Il gufo che processa l' aquila perchè vede il sole. La piaga specialmente del monachismo che il sublime autore descrive nella sua desolante realtà gli ha mosso contro lo zelo tradizionale de' padri inquisitori, per cui fra breve il libro di Victor Hugo avrà l' onore d' essere annoverato fra i libri proibiti, cioè in quel catalogo creato dalla guerra secolare della stupidità contro l' ingegno, dell' abrutimento contro la dottrina.

Il *Monde* dice che Tristany partì da Roma per Trieste, perchè il brigante che gli faceva da segretario è scappato coi danari, e perchè gli emigrati napoletani discorrevano male de' fatti suoi. Il Tristany però è stato meno disgraziato di Borjes, al quale l' aver fatto fatto società coi ladri costò la vita.

La *Gazzetta d' Augusta* ha la faccia di sostenere, che la caccia ai briganti costa 250 vittime umane al giorno; ciocchè, per tre anni, ne farebbe ascendere il numero a 273,750. L' odio accieca.

La *France* d' oggi porta, per così dire, un nuovo programma sempre più ostile a Persigny. Quel foglio dice che, quando si tratta di scegliere tra due candidati imperialisti, gli elettori abbiano da preferire sempre il più liberale. Peccato che il liberalismo di quel giornale sia un problema!

Si legge nella *Nation* di Parigi:

Alcune corrispondenze estere hanno annunziato che la Francia e l' Inghilterra avevano chiesto spiegazioni alla Prussia relativamente all' ingresso delle truppe russe nel territorio prussiano, in forza della convenzione dell' 8 febbraio.

Crediamo di sapere che questa notizia sia esatta e la risposta della Prussia non possa tardare.

Relativamente alla vertenza della Camera dei deputati di Berlino col ministro De Roon, la *Presse* di Vienna scrive le seguenti rilevantissime parole:

« Il Parlamento prussiano farà bene di custodire col massimo rigore la sua dignità nel conflitto attuale col ministero. La causa per la quale esso combatte non è una causa esclusivamente prussiana, essa è della massima importanza per tutti gli stati dove vi sono rappresentanze nazionali che prendono sul serio il loro mandato. »

Scrivono da Parigi, 17, all'*Opinione*:

Vi ho già detto che in mezzo a tutte queste prospettive pacifiche non si perde punto di vista l'eventualità d'una guerra. Se la guerra non iscoppia quest'anno, si dice, scoppierà l'anno venturo. Ma dal mio canto io non mi piego a questa opinione. Se gli sforzi della Francia per ottenere la convocazione di un congresso europeo non riescono, noi avremo la guerra dentro quest'anno. Se il Congresso all'incontro si unisce, la guerra è scongiurata per un pezzo.

Secondo l'*Indép. Belge* si farebbero delle pratiche in Russia per ottenere l'allontanamento di Gorciakoff poco simpatico all'Austria, onde sostituirgli un altro ministro che possa preparare il terreno di una riconciliazione della Russia con quella potenza.

Telegrammi da Stoccolma del 16 maggio confermano che il senato accademico e il municipio d'Helsingforz in Finlandia ricusarono di firmare l'indirizzo di devozione all'imperatore di Russia in occasione dell'insurrezione polacca. Gli abitanti d'Abo, seconda capitale della Finlandia, si ricusarono parimenti a quest'atto cui i governi militari raccomandano di firmare in tutte le provincie.

La corrispondenza parigina della *Persev.* del 17 ha il seguente poscritto:

Ricevo in questo punto informazioni sull'assedio di Puebla. Esso, alle ultime date, continuava in mezzo a difficoltà sempre crescenti, e la resistenza degli assediati era sempre più disperata. La cattedrale non era ancora presa. Il generale Forey domandava rinforzi urgentemente, e tutti i trasporti, come v'ho ieri annunciato, il *Turenna*, il *Wagram*, il *Tilsitt*, il *Giovanni Bart*, venivano spediti con genio ed artiglieria. Pare che il Forey non voglia portarsi contro Messico senza nuovi rinforzi.

CRONACA INTERNA

Jermattina il generale Lamarmora è partito inaspettatamente alla volta della Capitanata. — Uno squadrone dei cavalleggieri Lucca preso a Nola gli servirà di scorta nella sua ispezione.

Le notizie della sicurezza publica in Capitanata sono d'altronde assai migliorate — E' opinione generale colà che ove i briganti fossero perseguitati contemporaneamente nel le provincie adiacenti se ne potrebbero ottenere risultati decisivi.

La partenza del generale Lamarmora per colà à il semplice scopo di un'ispezione militare.

Il Municipio publicò stamane il programma della Regata che avrà luogo il 7 giugno, giorno della festa nazionale.

Vi saranno tre corse. — La prima di barche pescherecce col premio di L. 800, la seconda di barche da nolo (Jolle) col premio di L. 400, la terza di barche private (Scappavia) col premio d'una bandiera riccamente ricamata. — A quest'ultima potranno anche prender parte le lance delle marine militari.

La corsa avrebbe luogo dal Castello dell'Uovo a Mergellina.

Questa mattina in vicinanza dei Guantai un povero bambino di poco oltre due anni, mentre stava giuocando, cadde dal primo piano, e rimase deplorabilmente malconcio. Portato alla Questura, e quindi ai Pellegrini, poca speranza si nutriva di poterlo salvare.

Oggi hanno avuto luogo le esequie di miss Bonham, sorella del Console Generale inglese in Napoli.

Ci vien riferito che il vice-ammiraglio inglese, Martin, ha lasciato il comando della squadra del Mediterraneo, ed è partito colla *Magicienne* per Marsiglia.

La notizia già da noi data delle disposizioni prese per armare una flotta ci viene definitivamente confermata.

Non si può disconoscere che lo svilupparsi degli avvenimenti sulle coste del Baltico e del Mar Nero potrebbero rendere questa misura estremamente necessaria.

A proposito delle nostre parole di jeri, sull'opportunità, anzi sulla necessità di stabilire una coincidenza con diligenze celeri fra l'ultimo tronco della ferrovia Salamanca e la stazione di Pescara, riceviamo i seguenti particolari.

Le trattative per questo accordo fra le due compagnie Bastogi e Salamanca furono aggiornate per la dichiarata impossibilità di attivare per ora da Pescara all'Italia Superiore un treno in coincidenza.— Questa difficoltà però non sarà, ci si assicura, che di breve durata. Si attende a troncarla colla maggiore sollecitudine.

Ci scrivono da Torino: — La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla marina militare partirà nel mese venturo da Torino per visitare i Porti e le Rade delle nostre coste, tanto sul Mediteraneo che sull'Adriatico.

Secondo i miei calcoli la Commissione sarebbe in Napoli sui primi giorni del venturo luglio.

Ci si scrive da Castellammare che il giudice del mandamento di Agerola, dovendo far ritorno alla sua residenza da Gragnano, ove erasi recato per affari di giustizia, chiese per sua sicurezza ed ebbe una scorta di otto militi del 7° di linea.

Infatti giunti al luogo detto *Le Franche*, i briganti che pare stessero in agguato per impadronirsi del giudice, vedendosi delusi fecero una scarica sul piccolo drappello di soldati e via a gambe levate.

Rimasero feriti due soldati, l'uno al braccio, l'altro alla gamba.

Ci scrivono da Agnano (Molise) 21:

Nella prossimità de' nostri boschi, tra Carovilli ed Agnone, siamo molestati da una banda di 8 briganti, penetrata testè da Roma.

Vi è a capo un tale Nunzio Tamburino di Roccaraso, e ne fanno parte due del Comune vicino di Pietrabbondante, che la rendono esperta de' luoghi.

Hanno assalito per ben due volte il nostro corriere di posta, impadronendosi di tutta la corrispondenza, e derubandolo di 539 00 lire.

Non ha guari invasero in pieno giorno, e nel num. di 5, il villaggio prossimo di Fonte-Sambuco, fornendosi abbondevolmente di pane, vino e companatico, ed imponendo ricatto al proprietario Michelangelo Moauro.

Scorazzano impunemente, perchè nessuna forza li persegue.

Il nostro battaglione di G. N. non dà segni di vita, perchè, composto abortivamente, è mantenuto tuttora in uno stato di depressione per la poca cura che se ne dànno il *Comitato di Revisione* e il *Consiglio di Disciplina*.

È suprema la necessità di una radicale riforma, e giustamente il Consiglio Municipale, nella sua tornata ordinaria del 20 corrente, ne ha proposto lo scioglimento, sperandosi dal Governo un immediato provvedimento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 22 — Torino 22.

Nuova York 7 maggio — Abbiamo le seguenti notizie del corpo di Hooker sino alle ore 7 del mattino. Dopo il giorno 4 nessun combattimento, a motivo di una forte pioggia che durò due giorni. La divisione Segvick riuscì a passare la riviera. I generali Stoneval, Jackson, e Hill furono gravemente feriti. Assicurasi che il generale Rauson sia stato ucciso. La divisione Heintzelmon, forte di 30,000 uomini, lasciò Washington per accorrere in rinforzo di Hooker. Corre voce che i federali abbiano tagliato la ferrovia tra Wicksburg e Richmond.

Napoli 22 — Torino 22

Parigi 22 — Consol. italiano Apertura 72 35—Chiusura in contanti 72 35— Fine corrente 72 35 — Prestito italiano 1863 73 40—3 0[0 fr. Chiusura 69 35 — 4 1[2 0[0 id. 97 [illegible] 0—Consol. ingl. 92 1[4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 23 — Torino 23.

Roma 22 — Il Papa ha ricevuto il Conte d'Aquila in udienza privata.

Alessandria d'Egitto 22 — Il Principe Napoleone ha visitato il Canale.

Berlino 23 — Camera dei Deputati — L'indirizzo al Re fu adottato con 239 voti contro 60.

Il Governatore di Posen fu posto in riposo.

Lemberg 23 — Lapalowitz ha, presso il Bug, battuto il corpo di Wygmiosky, inseguitolo, e disperso. — I distaccamenti d'insorti, formatisi in Podolia, sono passati nell'Ukrania. — I Russi hanno incendiato le foreste presso Zamosc. — Un corpo d'insorti comparve presso Polangen sul Baltico — I Prussiani rinforzano la guarnigione di Memel (1).

Leggesi nella *Gazzetta Narodowa*: Quattro corpi d'insorti trovansi all'est della Podolia.

Nuova York 9 — Tutta l'armata federale ha ripassato il Rappahannock — I separatisti vantano in questo fatto una grande vittoria; i federali invece assicurano di aver ripassato la riviera senza perdite, e riprenderanno presto l'offensiva — Un *meeting* democratico fu tenuto a Nuova-York, chiedente il termine della guerra.

(1) Memel *è una piccola fortezza sul Baltico in prossimità del Governo di Wilna nella Lituania.*

RENDITA ITALIANA — *23 Maggio 1863*

5 0[0 — 72 45 — 72 50 — 72 50.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDI — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINO *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli Martedì 26 Maggio 1863 Milano N. 143

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

IL DISCORSO DELLA CORONA

Un discorso reale all' apertura d'una nuova sessione legislativa à sempre il carattere di un grande avvenimento. — Esso, nelle consuetudini del sistema rappresentativo, è destinato a spiegare la condotta passata d'un Governo, a tracciare il suo programma avvenire.

Le parole della Corona devono tradursi, pel paese a cui sono rivolte, in un manifesto amministrativo e politico — devono essere un reso-conto riassuntivo della situazione d' un popolo rimpetto agli altri Stati di Europa — devono infine gettare uno sprazzo di luce sopra gli avvenimenti che si stanno maturando o svolgendosi.

Si attende generalmente un discorso della Corona con una certa impazienza, perchè si confida e si spera ch'esso rischiarerà ciò che nella massa dei cittadini i quali non partecipano alle cose di governo, riesce buio, tenebroso, equivoco, e sovente assurdo.

Ma se un discorso Reale è sempre un avvenimento aspettato con ansietà — se ciò è anche nei casi più ordinari, lo doveva essere e lo era per l' Italia maggiormente in questo momento.

L' onorevole presidente del Consiglio dei Ministri non ignorava certo tuttocciò quando accostandosi ai banchi delle diverse frazioni della Camera, sollecitava con aria semi-misteriosa la discussione dei bilanci per poter chiudere secondo il suo progetto la lunga Sessione legislativa.

Si disse allora e si credè, che la fretta dimostrata sino al punto di strozzare un esame così grave come quello dei bilanci, dovesse avere cagioni d' una grande importanza, e le quali giustificassero una condotta nuova negli annali Parlamentari.

Che ne fu? Il discorso della Corona corrispose all' immensa aspettazione con cui era atteso, allà strana fretta con la quale si volle chiudere, dopo due anni di pazienza, la passata Sessione? — Lealmente, crediamo di no.

Ma ci si dirà — che volete? pretendevate forse che il Re avesse dichiarata la guerra all'Austria, o avesse giurato di strappare ad ogni costo la Capitale d'Italia dalle mani dei Preti e della Francia?

Niente di tuttocciò. — Ma volevamo, ma desideravamo un discorso che fosse in armonia colla situazione presente, e che portasse il carattere della forza e dell'autorità morale che una nazione di oltre 22 milioni d'uomini deve avere in Europa.

Vediamo in fondo cosa dice il discorso. — Esso comincia coll' accennare in una frase fuggitiva ai diritti della nazione pel complemento dei suoi destini. — « *Voi affermaste*, dice il Re, *i diritti della nazione alla completa unità.— Questi diritti saprò mantenere inviolati* ».

La promessa del Re è certamente una sicura caparra pel paese. — Il popolo italiano s'affida alla lealtà e al patriottismo del principe che si elesse spontaneo, e attorno al quale si stringe nelle prove del presente, come nelle speranze dell' avvenire.

Ma una parte d'Italia si trova oggi ancora in una condizione eccezionale.—Un covo di briganti, sotto la diretta protezione d' una bandiera amica, si mantiene, si afforza nella Capitale del nuovo regno, e di là si rovescia sopra una parte del territorio nazionale a portarvi sangue, stragi e spavento.

Ebbene, non una parola di ciò — Non una allusione determinata al lavoro infame che si sta facendo a Roma. « *In alcune provincie la sicurezza pubblica abbisogna di efficaci provvedimenti — la Francia riconosce l' opportunità di accordi militari a tal fine ed è pronta a stabilirli con noi* ». Ecco tutto.

Noi abbiamo giudicate queste parole, e apprezzata la condotta del governo che le ispirava allorchè furono pronunciate e bandite da un giornale officioso di Torino. — Oggi non aggiungeremo di più.

L' opinione del paese peserà questo sistema di pusillanimità, di umiltà, di esemplare pazienza degli uomini che sono a capo del governo nazionale. — Noi diremo una sola cosa — chi tiene questa condotta, chi adotta questo sistema, ed esercita con tanta perseveranza codesta longanimità fratesca, non à la coscienza di chi rappresenta, non sa quanta forza di entusiasmo, quanta abnegazione di sacrificio si possa racchiudere in un gran popolo.

Il conte di Cavour, ripetiamo queste parole di un publicista inglese, alla testa del piccolo Piemonte agiva e parlava come capo morale di tutta Italia — Gli uomini di Stato che sono oggi all' Amministrazione di un paese di 22 milioni d' uomini, parlano e agiscono come se non avessero dietro a sè che il solo Piemonte.

A questa situazione di spirito, a questa altezza di concetto è informato tutto il discorso della Corona.

Fiacca, scolorata, sconnessa la parte del discorso che riguarda il nostro assestamento interno — umile, trepidante, sopra tuttocciò che si collega alla politica estera.

Il presente ministero è certamente composto d' uomini onesti, intelligenti e pieni di buone intenzioni — Ma il decoro, la dignità di un popolo forte e potente, nè la sentono, nè arrivano a comprenderla.

Sono essi che ad un Re leale e soldato, ad un re che sente la impazienza santa e legittima dell' oltraggio, e divide le ire e i risentimenti della nazione, fanno pronunciare frasi monche, girate, slavate, sopra ciò che sta più a cuore al paese — sono essi che, non osando formulare un' allusione diretta alla grande questione che oggi preoccupa l' Europa, si piegano e s' accontentano di affermare principj generali inoffensivi.

La parte che concerne la politica interna non è nel discorso Reale che la ripetizione del programma ministeriale. Idee generali e promesse vaghe — teorie di ordinamento su tutta la linea. Ma nella politica estera, è ben più triste.

Cosa singolare! In questo momento in cui l'Europa assiste meravigliata ad una lotta di eroi che combattono per conquistare la loro indipendenza — in questo momento nel quale un lavoro profondo di tutta la diplomazia tende a stabilire le basi di una intelligenza comune per patrocinare le sorti di un popolo grande e sfortunato — dall' Italia, sòrta sullò stesso principio, unita, congiunta dalle stesse sventure, dall' Italia ufficiale in un discorso della Corona, non parte una parola generosa, non un'allusione di speranze, neppure un cenno di ricordo ! !

Povera Polonia! Conta sopra i tuoi amici! — conta sopra i martiri delle tue stesse sventure!

Riguardi e paure da un canto, umiltà e rassegnata pazienza dall' altro. — Può esser questa la politica dell' Italia? — Eppure questa è la via sulla quale oggi si cammina.

Il discorso della Corona fu un atto di estrema moderazione — esso è la sintesi della condotta del presente gabinetto tanto verso la Francia che occupa Roma e protegge il brigantaggio, quanto verso la Russia, le cui parole, in risposta alla Nota italiana, nascondevano l' ironia insolente sotto la forma dell' apparente urbanità.

Un popolo à quell'autorità morale che vuole avere, secondo gli uomini che chiama a rappresentarlo.

La prudenza, la moderazione, un'iniziativa circospetta nel trattare affari proprii e internazionali, in un paese che sorge nei consigli europei, può essere testimonianza di saviezza.

Ma ciò che appaga di più il sentimento nazionale di un popolo nuovo è che la parola di chi lo rappresenta sia moderata, ma ferma ed alta, che le questioni alle quali si collegano la sua esistenza, la sua prosperità, la sua grandezza non sieno evitate studiosamente, ma affrontate lealmente, senza esagerazioni e senza paure.

Ecco ciò, che secondo noi, i consiglieri della Corona non seppero portare nel discorso Reale; ecco ciò che gli uomini di Stato che sono alla testa del Governo non seppero mai imprimere alle relazioni dell' Italia colle potenze estere.

LORD PALMERSTON
E IL *MONITEUR*

Parole! Parole! Parole! — Leggiamo nel *Nord* quanto appresso:

I discorsi pronunciati da lord Palmerston sulla situazione delle provincie meridionali d' Italia, e nei quali lo sviluppo del brigantaggio in quelle provincie era attribuito quasi evidentemente alla continuazione dell' occupazione francese in Roma, non potevano a

meno di richiamare l' attenzione del gabinetto delle Tuilerie.

Il *Moniteur* pubblica colla data del 21 una corrispondenza da Roma destinata chiaramente a servire di risposta ai discorsi di lord Palmerston. Ne riferiamo il tratto che segue:

« La corrispondenza dei generali italiani che comandano alla frontiera, e che non cessano di esprimere la loro riconoscenza per il soccorso che ricevono dall' armata francese, proverebbe, seppur ve n' ha il bisogno, il poco fondamento di tali accuse. Ad ogni modo lo zelo spiegato dalle autorità militari francesi non si lascia scoraggiare da siffatti ingiusti attacchi.

« Dopo essersi accordato col cardinale Antonelli, il generale Dumont ha deciso che il posto di Palombara, situato di là da Monte Rotondo, che fino ad ora non era stato occupato militarmente, lo sarebbe quindi innanzi dalle truppe francesi. Si suppone che i reazionari, l' ultima volta, sieno riusciti a traversare la frontiera dal lato di Palombara e la risoluzione del generale ha per iscopo di prevenire il rinnovarsi di simili fatti. »

Riferendosi allo stesso argomento, il *Moniteur* pubblica, nel suo bollettino dello stesso giorno 21, le seguenti parole:

« Alcune nuove disposizioni sono state prese di concerto fra il governo del papa e l' armata francese. Esse vanno aggiunte alle disposizioni anteriori, il cui scopo costante è stato quello di mantenere la neutralità del corpo di occupazione. »

Si rimarcherà, scrive la *France*, la seconda frase. Speriamo che essa avrà per oggetto di toglier l' adito a tutti i commenti malevoli che non hanno mancato di riprodursi ciascuna volta che nelle nostre truppe di occupazione a Roma è stata apportata la minima modificazione.

Le Elezioni in Francia

Fra le numerosissime professioni di fede dei nuovi candidati al Corpo legislativo pubblicate dai giornali francesi, è notevole quella di Odilon Barrot, contenuta in una lettera diretta al *Temps*.

Odilon Barrot fu presidente del consiglio dei ministri quando Luigi Napoleone era presidente della repubblica. Dopo il colpo di Stato egli si era ritirato affatto dalla vita pubblica. Il suo ritorno sull' arena politica è uno dei più rilevanti dopo quello di Thiers. Odilon Barrot è un candidato della città di Strasburgo di cui è stato rappresentante altra volta, dopo Lafayette e Beniamin-Constant.

« Non ci facciamo illusione, egli dice, la mia elezione al Corpo legislativo e il mio ritorno alla carriera politica non avrebbero tutta l' importanza che alcuni vogliono attribuirvi. Io non potrei servire il nostro paese che nei limiti delle attribuzioni, molto modificate, del Corpo legislativo attuale: ma pure, anche in questi limiti, vi è un controllo leale da esercitare sugli agenti del potere, vi sono cattive tendenze da combattere, riforme utili ed anche indispensabili da promuovere e preparare: sono sopratutto da fortificare le guarentigie costituzionali che son necessarie a tutti gl'interessi morali, politici, religiosi, ed anche materiali e finanziarii. Non vi ha alcuno di cotesti interessi che non abbia avuto alla sua volta a soffrire dall'insufficienza ed anche dall' assenza di tali guarentigie. Quindi il ridestarsi dello spirito pubblico a cui assistiamo; quindi l'unione di tutti questi interessi sul terreno comune della libertà, unione che gli uomini del potere chiamano *coalizione*, e che non è altra cosa, se non se una difesa comune contro un comun pericolo.

« Su questo terreno io desidero che la mia candidatura sia collocata. Io non vorrei che la mia elezione fosse una vittoria di tal frazione dell' opposizione su tale altra, della monarchia costituzionale, per esempio, sulla repubblica, nè del cattolicismo sul protestantismo, e viceversa; ma semplicemente l' espressione del bisogno che incomincia a farsi sentire nella nostra Francia, di arrecare un rimedio efficace ai mali e agli istinti di un potere privo d' equilibrio e di controllo sufficienti.

« Se gli organi ufficiali del governo negano questo bisogno, esso non esiste meno e diverrà ogni giorno più universale e imperioso. Che essi trattino come nemici dell' impero e dell' imperatore quei che vogliono provvedervi con elezioni libere e non imposte, è un fatto sventuratamente non nuovo della nostra storia. Tutti i governi han trattato da nemici coloro che li avvertivano facendo loro resistenza, e pure non ve n' è stato un solo che il giorno della sua caduta non abbia riconosciuto che sarebbe stato meglio seguire gli avvisi di quei pretesi nemici che circondarsi d' amici troppo compiacenti.

« Il ministro dell'interno crede trovare in un corpo legislativo, composto tutto di deputati da lui indicati, una guarentigia per la perpetuità della dinastia imperiale. Egli si inganna. Val meglio lasciar libera la scelta agli elettori. Naturalmente quest' argomento si collega alla quistione del giuramento che si esige non solo dal deputato, ma dal semplice candidato.

« Io son di quelli i quali pensano che i giuramenti si prestino o si rifiutino, ma che non si discutano. Essendo la loro sanzione tutta quanta nella coscienza, la forza del giuramento è nella moralità di chi lo presta. Se dunque io fossi interpellato in proposito, risponderei senza imbarazzo, come senza alcun secondo fine, che quel giuramento che ho rifiutato la dimane del 2 dicembre, e quando sarebbe stato un' approvazione del colpo di Stato che biasimai, io lo presto oggi senza esitanza al governo stabilito e riconosciuto dal paese, che ho piena coscienza dell' importanza dell' impegno che contraggo, e che non ho mancato ancora una sola volta nella mia vita, non dico neppure a un giuramento, ma ad una parola data. »

Barrot conchiude dicendo che gli uomini che hanno avuta una lunga carriera politica non han bisogno di fare nuovi programmi, e che del resto egli propugnerà il discentramento mediante istituzioni municipali forti e libere; propugnerà la libertà religiosa fondata sulla perfetta neutralità della legge verso tutti i culti, la perfetta separazione della legge civile dalla legge religiosa; invigilerà sugl' interessi materiali del paese, atteso lo spaventevole accrescimento del bilancio che è da attribuire non a tale o tal altro sistema finanziario, ma all' imperfezione delle guarentigie politiche. « Quanto certe spese per lontane spedizioni cui nulla giustifica possono farsi senza alcuna resistenza, io non esito a pigliarmela con le istituzioni, e a dichiararle almeno incompiute. »

Del resto l' individuo sparisce innanzi alle gravi quistioni che si agitano nella battaglia elettorale. Se egli e i suoi amici non riuscissero, non Odilon Barrot o i suoi amici soccomberebbero, ma i grandi interessi che cercano di salvare.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' COMUNI

Tornata del 19 maggio.

Lord Palmerston, domandato dal signor *Hennessey* se il governo è deliberato ad impedire che la Prussia violi gli obblighi degli Stati neutrali, lasciando entrar soldati russi in arme ne' suoi confini, e somministrando ancor loro armi ed altri arnesi di guerra, risponde:

La domanda dell' on. gentiluomo muove una grave controversia di diritto internazionale. E' certamente officio d' uno Stato neutrale, confinante con altri Stati guerreggianti, di non lasciar in alcun modo usare del suo territorio per fini di guerra. La Prussia nel 1832 non s' attenne a questa massima e lasciando passare per le sue terre una parte dell' esercito russo, che andava a piantarsi alle spalle dell' esercito polacco, fu cagione di mali grandissimi (*udite, udite*).

Un altro obbligo de' neutrali è questo: quando soldati armati, cacciati dal nemico, rifuggono nel paese neutrale, son tenuti, appena toccano il confine, a porre giù le loro armi. Non credo però che i neutrali abbiano diritto di confiscare quest' armi; per lo contrario credo che, avendo ricondotto i soldati disarmati dentro al confine del loro proprio Stato, i neutrali debbano rendere loro l' arme.

La Prussia, avendo adempiute a tali regole ne' casi mentovati dall' on. gentiluomo, non può esser accusata d' aver rotto le leggi internazionali (*udite*). Quanto all' aver dato munizioni ed altri arnesi di guerra, convien ricordare la dottrina posta dall' America nella guerra ultima con la Russia, che i neutrali hanno facoltà di somministrar arme all' una o all' altra parte guerreggiante.

Finalmente non si può condannar la Prussia di guardare con truppe e artiglierie i suoi confini. Quando la guerra, specialmente di popolo, arde vicino, ognuno ha diritto di provvedere che le fiamme non s' appicchino alla casa sua; e la Prussia particolarmente ha da temere del ducato di Posen; e però nell' usar cautele, usa del suo diritto (*udite, udite*).

Il signor *Fitzgerald* si mostra maravigliato che il primo lord della tesoreria conceda ai neutrali il diritto di somministrare armi e munizioni ai guerreggianti, secondo la dottrina americana. In Europa, esso dice, questa dottrina è nuova, senza esempi, senza autorità. Desidera adunque intendere bene se il nobile lord veramente crede non violare le leggi internazionali chi somministra a questa o a quella parte arnesi di guerra (*udite, udite*).

Lord Palmerston. La mia dottrina abbraccia i soli soggetti d' uno Stato neutrale. Non potrei ora affermare con certezza se il medesimo diritto può essere usato da un governo neutrale. Ma i fatti addotti dall' onorevole gentiluomo non sono certi; ed io per me non ne so nulla (*risa*).

Quistione Polacca

Scrivono da Parigi, 19, all' *Ind. Belge*:

Ha avuto luogo oggi una conferenza al ministero degli esteri tra il signor Drouyn de Lhuys, lord Cowley e il principe di Metternich. Se si può credere a quanto ha traspirato in proposito, essi avrebbero sempre trovato la medesima difficoltà a intendersi intorno al concerto diplomatico da mantenere di contro alla Russia. Se le voci non sono esatte, sono almeno verosimili.

In un articolo di fondo del *Giornale di Verona* viene aspramente combattuto il concetto esposto dal sig. Debrauz nel *Memorial Diplomatique* e concernente la possibilità e la convenienza di un' alleanza inglese-franco-austriaca.

« La triplice alleanza della Francia, dell' Austria e dell' Inghilterra, proposta con tanto calore dal risorto *Memorial Diplomatique* — così il *Giornale di Verona* — è un progetto vago, indeterminato, indegno di uomini pratici, e quel che più monta, avver-

so alle tradizioni della nostra politica (intendi politica austriaca) ed alle esigenze dei tempi cambiati. »

Nella *Corrispondenza generale Austriaca* leggiamo infine quanto appresso :

Un telegramma di Francoforte reca che l'*Europe* si dichiara *autorizzata* ad una comunicazione sopra le trattative delle tre grandi potenze relativamente alla quistione polacca. Ora il contenuto di tale comunicazione, per quanto concerne il contegno dell'Austria in tale quistione, e già abbastanza noto.

A giudicare almeno dal tenore del telegramma, il giornale di Francoforte non arrischiò molto nell'asserire soltanto, che il gabinetto di Vienna non richiese dalla Russia la ricostituzione d'una armata nazionale polacca, nè riconobbe l'insurrezione come potenza belligerante ; ma che esso considera bensì un' autonomia amministrativa più estesa, e la libertà religiosa, come concessioni tali che si possano esigere dalla Russia per la Polonia, nell' interesse della giustizia e dell' ordine europeo.

Austria e Prussia

Scrivono da Berlino all' *Ag. Havas:*

« Alle difficoltà della politica interna bisogna aggiunger quelle cagionate al sig. di Bismark dalla politica esterna. Il sig. di Bismark fa grandi sforzi per mettersi d'accordo coll' Austria nella questione polacca. Sacrificare il trattato di commercio franco-germanico del 2 agosto 1862 alla alleanza austriaca, far causa comune coll' Austria nella questione della riforma federale, sarebbe rinunciare alla legittima influenza della Prussia sulla Germania, sarebbe riconoscersi vassallo della corte di Vienna. Il gabinetto di Berlino trova nel popolo germanico, come presso gli altri gabinetti, una diffidenza ben meritata, che gli impedisce di trarsi dal suo completo isolamento ».

Ragionando su questo argomento, l' *Ost-Deutsche-Post* prevede il momento in cui la Prussia sarà preparata a qualunque sagrifizio per ottener l' alleanza dell' Austria, e scongiura nei seguenti termini il gabinetto di Vienna a rifiutar la proposta, perchè allearsi colla Prussia è un allearsi anche colla Russia, e far rivivere la Santa Alleanza:

« Fissiamocelo in mente: un accordo colla Prussia sulla linea da lei seguita nella questione polacca, equivale ad un accordo colla Russia. Ciò condurrebbe necessariamente a concerti che, in casi estremi, bisognerebbe sostenere anche coll' armi. Con altre parole: il ristabilimento della santa alleanza, benchè intieramente profanata, sarebbe la conseguenza di quest' accordo. L' Europa si dividerebbe di nuovo in due campi. Da una parte, il liberale occidente ; dall' altra, il nord-est con Bismark e Gorciakoff. Ci ripugna di aggiungere il nome di qualche ministro austriaco, come terzo nella lega.

« Siam d'avviso che nell'odierna situazione lo stesso figlio del principe Metternich ricuserebbe di riassumere la politica di suo padre. Il risorgimento dell' antica triplice alleanza nordica — qualunque ne sia la forma — sarebbe il precursore di una terribile guerra europea ! E chi ne offrirebbe il primo campo di battaglia ? Forse la Russia colle sue inospite pianure ? No, certamente, Austria e Germania diverrebbero il teatro della guerra universale.

« E' meglio restare dove siamo, lasciando con Dio Bismark e il programma della piccola Germania. Finora non hanno quasi voluto sapere di noi: il tempo farà giustizia dell' uno e dell' altro. La via pell' Austria, mercè la sua riorganizzazione interna, è tracciata anche nelle esterne questioni. *Fiat!* e si cessi una volta dal mercanteggiare concessioni nella controversia germanica. Non abbiamo nulla da offrire, e non abbisogniamo di offerte ».

Notizie di Polonia

Da informazioni ricevute dalla *Presse*, la Podolia e la Volinia sono invase da bande d'insorti, che battono il paese, intercettano le comunicazioni, costringono i Russi a concentrarsi, li respingono e gli investono nelle città. L'Ukrania si è del pari sollevata, e colle armi alla mano essa reclama il ristabilimento dell' antica *Etmania* autonoma unita alla Polonia.

Un telegramma ci fe' sapere che a Pietroburgo si dispone ad organizzare le milizie nazionali per la difesa delle provincie dell'Ouest. Queste milizie saranno organizzate su vasta scala, se, come lo assicura un giornale, esse devono comprendere i sessanta centesimi della popolazione maschile.

A Varsavia il governo nazionale ha statuito che : « Lo stato attuale delle finanze nazionali, come quello delle risorse nazionali in attivo ed in passivo, delle imprese pubbliche e degli stabilimenti finanziari, sono dichiarate inalienabili a datare dal giorno da questa risoluzione in avanti ».

La causa polacca non eccita in Danimarca simpatie meno vive che nel rimanente di Europa. Una sottoscrizione in favore degli insorti polacchi venne aperta a Copenaghen. I più gran nomi del regno figurano in quella lista. Finalmente i giornali danesi pubblicano un indirizzo energico e assai vivo degli studenti di Copenaghen al popolo polacco.

LA SVEZIA

In Isvezia il popolo arde più che mai del desiderio di romper guerra alla Russia. Esso canta per le vie la famosa canzone patriottica che comincia :

King Carl, den unga hielta
Han drog sid Sverd fråu belta ;

(*Il re Carlo, il giovine eroe, cavò la spada dalla guaina*).

E finisce col fiero ritornello :

Ur wägen Moscoviter !
(*Sgomberate la strada, Moscoviti !*)

Un assennato corrispondente dell' *Europe* di Francoforte esamina freddamente la posizione della Svezia e non può a meno di fare le seguenti considerazioni :

« Benchè la Svezia non sia ancora preparata per una guerra, sta però mettendosi in regola coll'imprevisto e coll' ignoto, col possibile e col verosimile. Ci troveranno sempre sui campi di battaglia, soggiunge con manifesta intenzione, degni discendenti dei nostri antenati di Narva e di Pultava. Il nostro giovine re, ne siamo certi, non si mostrerà un degenere nipote di Bernadotte. Noi aspettiamo, con impazienza, il risultato delle negoziazioni pendenti colla Russia, e, in ogni caso, siamo ben persuasi che la Francia non abbandonerà di nuovo la Polonia. Noi giudichiamo la politica dell' imperatore Napoleone da' suoi atti, e non dal linguaggio del suo giornale ufficiale e ancora meno da quello de' suoi giornali più o meno ufficiosi.

« Del resto, fra poco tempo, vedremo forse noi pure un subitaneo cangiamento in questo senso. Allora, o la Russia cederà, o si troncherà ben presto la questione sul litorale del Baltico. Con un esercito disorganizzato, con finanze esauste e con un credito assai ristretto, la Russia non trovasi menomamente in posizione di opporre una seria resistenza ad un esercito, anche poco considerevole, che sbarcasse improvvisamente su un punto indeterminato delle coste del Baltico, e molto meno d' impedirgli di mettere a profitto un'alleanza colla Svezia. Quanto alla flotta russa, essa rimarrà tranquilla a Cronstadt, come rimase tranquilla a Sebastopoli quella del mar Nero. Comunque sia, la flotta di Cronstadt non isgomenta neppure un borghese di Stoccolma. »

Conflitto Prussiano

In una riunione di membri del partito progressista, ch' ebbe luogo il 17 maggio in Colonia, fu deciso di sottoporre a tutte le circoscrizioni elettorali della provincia renana la seguente risoluzione :

Vista l' ultima risoluzione del ministero che, contrariamente al disposto della costituzione, ricusa di prender parte alle deliberazioni della camera dei deputati ;

Visto il corso seguito sinora dalla sessione e l' attitudine del ministero nella politica interna ed estera ;

Considerando che, secondo le solenni dichiarazioni della rappresentanzs eletta dal paese, il sistema attuale di governo turba la pace interna del paese, cessando di applicare la legge fondamentale dello stato nelle sue disposizioni essenziali ; che, specialmente, il ministero ha speso di propria iniziativa parecchi milioni che la camera aveva rifiutato, e che questo sistema espone lo stato ai pericoli di una guerra impopolare :

I sottoscritti dichiarano :

1. Non basta che la camera dei deputati presenti un indirizzo a sua maestà per farle conoscere ancora una volta la situazione dello stato e i voti del paese. Questo indirizzo, quale è proposto dal signor Virchow, merita certamente tutta l'approvazione del paese, e noi lo dichiariamo specialmente qui per quel che ci concerne ;

2. È dovere e diritto dei deputati di mettere in accusa i ministri per gli atti contrarii alla costituzione che loro rimprovera la camera ;

3. La camera dee dichiarare anticipatamente nullo e non obbligatorio in diritto qualsiasi atto governativo tendente a modificare la costituzione, cui il ministero vorrebbe ricorrere di propria iniziativa.

Il *Débats* ha la seguente breve nota :

« Nulla evvi ancora di deciso a Berlino. Il ministero non vuol sciogliere la Camera, a meno che il re non promulghi una nuova legge elettorale. Questo però è un espediente a cui il re non par disposto di ricorrere. È dunque probabile che la Camera rimarrà padrona della situazione. Essa sarà allora messa in mora di mostrare se sia degna di esercitare il potere che le avranno lasciato gli errori successivi del ministero. »

Cose di Servia

Si legge nella *Gazzetta d'Agram* del 18, che le disposizioni del pubblico in Servia sono oltremodo bellicose. Il governo serbo vuol prevalersi di queste disposizioni nella prima occasione favorevole. Gli armamenti continuano (si porterà l' esercito a 50 o 60 mila uomini). La fabbrica d'armi a Cragonyeraz ha riparate tutte le armi a fuoco (14 mila fucili) che le vennero inviate, e la fabbrica di capsule che per tanto tempo era rimasta inoperosa, ha ripreso i suoi lavori. Inoltre un trattato è stato conchiuso colla Russia, relativamente ad un nuovo convoglio d'armi. Saranno probabilmente armi di scarto, giacchè la Russia in questo momento ha più bisogno delle sue armi che non la Servia. Da qualche tempo giungono senza posa a Belgrado telegrammi in cifre, inviati dal signor Costa Magazinovitch, nuovo delegato

serbo a Bukarest. Migliaia di opuscoli, che propugnano l'espulsione de' turchi, vengono introdotti per contrabbando nella Servia e di là nella Bosnia e nella Bulgaria. Il governo fa le viste di nulla sapere, ma ha cura sopratutto di salvare le apparenze e di farsi credere leale a tutta prova.

RECENTISSIME

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Il Comitato Centrale Italiano per l'esposizione di Londra ha rimesso al signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio le medaglie e le menzioni onorevoli che gli Espositori Italiani hanno conseguite nella Esposizione internazionale del 1862, e l'onorevole Ministro ha disposto onde i Prefetti ed i Sotto-Comitati in ogni Provincia ne facciano la distribuzione nel modo il più solenne.

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

Il *Blue-Book*, che il Visconti ha promesso, sarà pubblicato tra un cinque o sei giorni, e presentato da lui al Parlamento il secondo o terzo giorno della nuova sessione.

La *Gazzetta di Venezia* reca il testo di due documenti della Penitenzieria papale. In uno di questi si dichiarano scomunicati coloro che soscrissero un indirizzo in cui rispettosamente si supplica il papa a spogliarsi spontaneo del dominio temporale. Nell'altro si dichiara illecito, non solo al clero, ma a tutti i cattolici, di prender parte ad una festa religiosa in commemorazione dello Statuto. La setta *temporalista* scomunicò tanti, che ormai della sua comunione restano ben pochi.

Il *Constitutionnel* reca in capo delle sue colonne con una certa solennità la seguente *nota* colla forma del signor Limayrac, nota che può considerarsi come il precursore dell'articolo di cui l'odierno telegrafo ci reca un sunto (*vedi dispacci ultimi*):

« Sappiamo che il governo riceve ogni giorno le più favorevoli notizie sulla disposizione delle popolazioni davanti alle elezioni che si preparano.

« In alcuni punti i nemici dell'impero tentano di sorprendere il suffragio universale; uomini autorevoli degli antichi partiti, dominati da passioni che li circondano, non temono di contrarre alleanza con elementi di disordine a profitto della loro vanità. Il buon senso popolare che loro già diede tante lezioni, gliene riserba una nuova.

« Fino a questo giorno noi abbiamo ascoltato in silenzio il rumore che si fa intorno ad essi; ma parleremo alla nostra volta, e il paese che conoscerà tutti gli intrighi pronuncierà il suo verdetto. »

Non ostante però la nota del *Constitutionnel*, dietro informazioni che vengono dal signor Mocquard, pare che il governo preveda certa la nomina di 25 o 30 deputati dell'opposizione, fra i quali Thiers e Berryer, laddove nella Camera precedente non v'erano che i 5 repubblicani.

L'opposizione spera anche far trionfare Montalembert ed Odillon Barrot, il che formerebbe una opposizione tanto più formidabile inquantochè sarebbe fiancheggiata dalla pubblica opinione. Non è forse lungi il momento in cui Napoleone III sentirà tutto il peso della dittatura in faccia ad un'opposizione parlamentare, che non vede ministri responsabili con cui poterla sfogare.

Le notizie dello scoppio dell'insurrezione nella Podolia, nella Volinia e nell'Ucrania, hanno prodotto, secondo scrivono di là alla corrispondenza *Havas*, un'immensa sensazione. « *Si ricomincia a parlare di nuovo* dell'occupazione del regno di Polonia per parte delle truppe prussiane ».

Il governo greco ha dovuto pagare 300 mila franchi per indennizzare i francesi che hanno sofferto pei maltrattamenti da certi soldati greci, e per la sventurata giovane suddita austriaca che soffrì i più barbari oltraggi.

Si scrive da Alessandria d'Egitto il 6 maggio ad un giornale di Vienna:

« Gli italiani si adoperano molto qui per guadagnar influenza, e a quanto pare, vi sono riusciti. Lo scorso lunedì il Circolo italiano dètte una grande e splendida festa in onore del vicerè per la protezione che accorda agli interessi dell'industria. E' evidente che il governo italiano ha idee di politica commerciale, e rincresce che la città di Trieste non conosca abbastanza l'importanza sempre crescente dell'Egitto. I saloni del Circolo italiano erano splendidamente decorati, e più di 1500 persone erano state invitate. Il signor Bruno, console generale italiano e presidente del Circolo, fece gli onori della festa, alla quale il vicerè venne in gran tenuta ed accompagnato da un gran numero di pascià ».

CRONACA INTERNA

Come già si è annunciato, l'egregio Poeta estemporaneo sig. Bindocci darà la sua prima accademia d'improvvisazione sabato sera al Teatro del Fondo.

Il Generale Lamarmora continua il suo viaggio d'ispezione. — L'altro ieri si trovava a S. Angelo dei Lombardi, ieri a Lacedonia. Si crede che l'ispezione non potrà terminare avanti i primi giorni del mese venturo.

Secondo notizie da Foggia sarebbesi verificato un grande miglioramento nelle condizioni della sicurezza pubblica in Capitanata.

Il nostro corrispondente ci assicura che da un rapporto officiale della 1.ª quindicina di Maggio risulterebbe non essere avvenuto alcun ricatto, nè fatti di carattere brigantesco, in tutta l'estensione della Provincia.

Questo stato di cose tanto confortante ci era già fatto presentire da notizie anteriori, le quali stabilivano che nella 2.ª quindicina d'aprile i delitti di brigantaggio erano sensibilmente diminuiti.

Ciò prova che il sistema adottato in Capitanata è capace di utili risultati, e dovrebbe, ci sembra, esser posto in attività anche nelle altre provincie ove il brigantaggio si mantiene, con varia vicenda, tuttavia.

Ci si assicura che una Commissione militare sia stata creata dal ministero della guerra per la compera in queste provincie di 800 cavalli da servire per la rimonta dell'esercito.

Ci giungono oggi da diversi punti le seguenti notizie sul brigantaggio:

A S. Stefano, vicino a Tagliacozzo, un altro brigante sbandato della dispersa comitiva Stramenga, caduto nelle mani della forza, è stato passato per le armi.

Il giorno 23, una banda di briganti tentò dagli Stati Santissimi varcare nuovamente la nostra frontiera. Raggiunta però ed attaccata da un distaccamento del 6º Granatieri, venne dopo breve conflitto costretta a rinculare ed a riparare di nuovo sul territorio pontificio. *Lasciò tre morti sul terreno.* Trasportò seco varii feriti. La truppa andò illesa.

Presso Calitri (S. Angelo dei Lombardi) fu ucciso nel giorno 24 un tal *Pio* di Bella, famoso capo-brigante dell'Ofanto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 25 — Torino 25.

Czernowicz 24 — Ieri è scoppiata l'insurrezione a Kamienicc capo-luogo della Podolia — furonvi spedite truppe a marcia forzata per reprimerla.

Torino — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale in data del 24 che nomina Presidente del Senato il *conte Federico Sceplis*, Vice-Presidenti *Pasolini Giuseppe, Ferrigni Giuseppe, Rodolfi Cosimo, Arese Francesco.*

Nuova York 14 — Il *Richmond Enquirer* calcola nella battaglia di Chanchelorsville (?) le perdite dei separatisti a 10,000 uomini, e a 30,000 quelle dei federali, compresi 8000 prigionieri. Trenta cannoni dei federali furono catturati. Hooker non ha fatto sinora alcun movimento per riprendere l'offensiva. Stoneval Jackson è morto in seguito alle ferite riportate. Lincoln dichiarò che affiderebbe quanto prima a Mac-Clellan il comando in capo delle truppe.

Napoli 25 — Torino 25

Prestito italiano 1861 72 55.

» » 1863 73 60.

Parigi 25 — Consol. italiano Apertura 72 55 — Chiusura in contanti 72 60 — Fine corrente 72 65 — Prestito italiano 1863 73 60 — 3 0[0 fr. Chiusura 69 65 — 4 1[2 0[0 id. 97 00 — Consol. ingl. 92 1[4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 26 — Torino 26.

Madrid 26 — Le voci di crisi ministeriale sono inesatte.

Parigi 26 — Il *Constitutionnel* in un articolo di Limayrac dice: Gl'intrighi di uomini di antichi partiti, che, penetrando nell'Amministrazione, mercè antiche relazioni, viziavano i principii del Governo, stanno finalmente per cessare — Le tendenze del nostro Governo popolare erano sovente maturate da uomini di altre tendenze, introdottisi in molte posizioni sotto menzognere sembianze di devozione — Destava snaraviglia, che un nemico conosciuto dal Governo, esercitasse tanta influenza sull'amministrazione — Grazie a Dio ciò cesserà, e le false devozioni verranno smascherate — Il Governo sarà sciolto dagl'inciampi che molestavanlo, e si fortificherà di quanto andrà perdendo di questo spirito d'intrigo.

RENDITA ITALIANA — *26 Maggio 1863*

5 0[0 — 72 65 — 72 70 — 72 70.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.º 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Mercoledì 27 Maggio 1863 — Milano N. 144

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 23 maggio.

Avendovi ragguagliato nell'ultima mia delle accoglienze avute dal Papa in Velletri, dovrei informarvi quest' oggi di quella che ricevette nelle varie città di Ciociaria e quindi in Roma il giorno del suo ritorno.

Se non che, ritenendo che non vi aspettiate da me la descrizione degli archi, obelischi ed altre baracche di carta innalzate quà e là, nè dei molteplici segni di festa apprestati per ogni dove per obbedire *agli ordini superiori*, e Dio sa con quanti sospiri, mi limiterò a dirvi del contegno delle popolazioni, che da per tutto fu freddissimo ed umiliante, com' era stato in Velletri.

La sola eccezione, che mi è stata fatta a questo riguardo da una persona della corte, che ha seguito costantemente Sua Beatitudine, si riferisce ad Alatri, dove essendosi dato convegno gran numero di briganti e loro manutengoli per la prossimità del confine, le acclamazioni riuscirono più strepitose ed animate, che non fossero state altrove.

Per dir tutto poi non debbo tacervi le benedizioni e le carezze di ogni maniera fatte dall' Angelico ai Monaci di Casamari e Trisulti, che veramente furono specialissime, e degne in tutto dei zelanti fautori ed ospiti generosi di coloro, che con ogni scelleraggine propugnano nelle vostre provincie la causa della religione e dei troni legittimi. Nè debbo tacere egualmente della grandine furiosissima, che anche nella Campania, dopo due o tre giorni dall' arrivo del Beatissimo, vi distrusse senza pietà le migliori speranze di quei poveri agricoltori.

Quanto alla festa di Roma pel faustissimo ritorno non avrò a distendermi in molte parole; poichè si restrinsero alle cannonate di uso, a qualche evviva e sfazzolettata dei soliti *paperari* tornati anch' essi a bella posta qualche ora prima dalle *provincie meridionali*, all' accensione di bengala bianchi distribuiti ed incendiati al passaggio del Corteo Papale dai sanfedisti e loro affigliati, e finalmente ad una turba di monelli sudici e pezzenti, che precedeva il Corteo stesso guidata da tal Sargeni scimunito e figlio del portiere all' Ufficio dei Cursori, agitante bianco-giallo vessillo, ed intuonante ad ogni tratto i più ridicoli evviva al Pontefice-re.

La città non diè alcun segno di festa, non lumi, non arazzi, e se accorse in certa folla a godere di questa nuova bambocciata papale, essa mostrò abbastanza coi suoi frizzi ed epigrammi di essersi lasciata vincere, non già da una biasimevole curiosità, ma dal suo proverbiale e scusabile genio di satira.

Questo viaggio insomma, dopochè per le rispettose ammonizioni fatte susurrare dalla Francia all' orecchio del Papa e pei consigli del furbo Sonninese non potè più avere il suo scopo politico-brigantesco, non è stato che uno scandaloso sciupio di pubblico denaro, che un' orgia di più consumata dall'Angelico e dalla sua corte a carico di povere e tribolate popolazioni, che una nuova prova in fine della impostura, della scioperataggine, dello sgoverno della corte di Roma. E voglia Iddio, che questa sia l'ultima!

In seguito all' autorevole e solenne requisitoria pronunciata ultimamente da lord Palmerston innanzi alla Camera dei Comuni sulle trame brigantesche che ordiscono i Preti con la protezione dei soldati di Francia, c'era luogo a sperare, che la setta clericale borbonica avrebbe per prudenza e per un qualche riguardo alla convenienza del Governo Imperiale sospeso per un certo tempo gli arruolamenti e le spedizioni contro le vostre provincie. Ebbene vana speranza!

So infatti di positivo, in guisa di assumere tutta la responsabilità di tale notizia, che tra jeri e jer l'altro son partiti da Roma alla spicciolata una quarantina circa di briganti, avviandosi per una metà dalla porta del Popolo, e per l'altra da porta Salara. Costoro guidati da un brutto ceffo per nome Angelo Maria, doveano passare nelle vicinanze di Carsoli e Tagliacozzo, recarsi a Pizzoli per uccidervi, se fosse stato possibile, certo Ponzi, Capitano di quella Guardia Nazionale, e finalmente riunirsi alla banda Stramenga.

Come vedete, i preti non si lasciano sgomentare dalla riprovazione della potente Inghilterra, nè dalla esecrazione di tutta l'Europa civile. Finchè costoro non vedranno mancarsi il sostegno delle bajonette francesi, o finchè non saranno annegati dal sangue e dalle lagrime che fanno versare, oh! siatene certo, non rallenteranno un solo istante l'infame loro lavorio!

Si annunzia, per ciò che concerne il brigantaggio, che il Governo del Re stia trattando con la Francia, per venire alla conclusione di accordi e patti tali, che valgano a togliere da qui il fomite e la sede di tanto flagello. Ma ecco una fatale illusione, che compromette da circa tre anni il decoro d'Italia, e logora la riputazione dei nostri uomini di Stato!

Non è per non curanza, ma per espresso proposito, che i Francesi non si oppongono qui agli apparecchi e andirivieni briganteschi. Egli è, che per opporvisi sul serio si troverebbero in breve nella necessità di colpire, come agenti e manutengoli de' briganti, le prime autorità del Governo Pontificio, e nella conseguente necessità di romperla con questo, e di sgombrare, anche loro malgrado, dalla città eterna.

Ora è appunto in questa necessità che i Francesi non vogliono mettersi, nè vi si metteranno qualunque sia l' accordo od il trattato che stipulino col Governo Italiano. Per non essere costretti alla esecuzione dei patti essi continueranno ad impugnare, come han fatto finora, le cose più notorie, nè si daranno gran pensiero di trame pretesche o borboniche.

Per la distruzione del brigantaggio non bisogna dunque reclamare, che i Francesi cooperino col governo e con le truppe italiano, ma che lascino l' uno e le altre in libertà di agire e di andare, come e dove richieda la sicurezza e la pace d' Italia.

Per prendersi una rivincita sopra lord Palmerston, i preti hanno intanto fatto emettere con atto notarile una dichiarazione al P. Curci, convalidata con le deposizioni dei più autorevoli borbonici, diretta ad infirmare tutto ciò che il nobile Lord disse ai Comuni di una predica fatta dal Curci medesimo nella Chiesa dello Spirito Santo dei Napolitani. Questa dichiarazione sarà mandata a Lord Normanby, perchè costringa con essa Lord Palmerston ad una solenne ritrattazione delle cose dette a questo proposito.

La proposizione della causa Venanzi-Fausti si tien ferma tuttora pel giorno 29; ma godo segnalarvi il favore, con cui di giorno in giorno l' opinione publica va pronunziandosi sempre più forte in pro degl' inquisiti e segnatamente del sig. Fausti.

Di ciò ne godo tanto più, in quanto che Pio IX n' è adiratissimo, come lo è altrettanto la cricca Sagretti e compagnia. Sagretti giunse anzi ad ammonire formalmente, e quasi minacciare l' avv. Dionisi, difensore del sig. Fausti, perchè disponendo troppo favorevolmente a questo l' opinione pubblica preoccupava in modo riprovevole il futuro giudizio!

Elezioni in Francia

I fogli francesi ci recano il testo della lettera spedita dal ministro Persigny al prefetto della Senna, in relazione colla candidatura del signor Thiers, già annunciata dal telegrafo.

Esso è del seguente tenore:

Parigi, 24 maggio 1863.

Signor Prefetto,

Mi affretto a rispondere alla relazione da lei direttami, intorno ai rumori che vanno spargendosi nella seconda circoscrizione di Parigi, e stando ai quali il governo, esitante a combattere il sig. Thiers, penserebbe a far ritirare il suo concorrente signor Devinck.

Vi autorizzo a smentire questi rumori nel modo il più categorico.

Se il signor Thiers, rendendo omaggio alla grandezza del nuovo impero, si fosse presentato al suffragio universale da amico delle nostre istituzioni, il governo avrebbe accolto con simpatia il suo reingresso nella vita pubblica; ma dal momento che egli consente a rientrarvi, per costituirsi campione di una riunione d'uomini degli antichi partiti, composta unicamente di nemici dichiarati dell' imperatore e dell' impero, rese egli stesso impossibile l'accoglienza che il governo fosse

stato disposto a fare all' illustre istoriografo del consolato e dell' impero.

Che il signor Thiers si presenti al suffragio universale con o senza ripugnanza, che acconsenta o no a spiegare la sua attitudine, non vi sono più equivoci possibili.

Egli è d' ora innanzi uno dei rappresentanti di un regime che la Francia ha condannato e che il governo deve per ciò combattere.

Il signor Thiers è un uomo troppo onesto perchè alcuno possa accusarlo di prestare un giuramento che non avrebbe l'intenzione di mantenere.

Ma ciò che vuole il signor Thiers, gli è il ristabilimento di un regime che fu fatale alla Francia ed a lui medesimo; di un regime lusinghiero per la vanità di taluni, e funesto al bene di tutti; che sposta l'autorità dalla sua base naturale per gettarla alle passioni della tribuna; che rimpiazza il movimento fecondo d' azione con la sterile agitazione della parola, che pel corso di diciott'anni non produsse che l' impotenza al di dentro e la debolezza al di fuori, e che cominciata fra le sommosse, continuata fra i rumori della sommossa, terminò colla sommossa.

No, signor prefetto, al cospetto della Francia ingrandita, di quella Francia che non divenne sì prospera e sì gloriosa, se non dopo che il signor Thiers ed i suoi non sono più alla testa degli affari, nel seno di questa grande città, oggidì la più tranquilla, la più ricca e la più bella dell' universo; no, il suffragio universale non opporrà al governo, che tolse il paese dall' abisso, quelli che ve l' avrebbero lasciato cadere.

Ricevete, signor prefetto, l' assicurazione della distintissima mia considerazione.

Il ministro dell' interno—*F. De Persigny.*

INDIRIZZO AL RE
della Camera Prussiana

Ecco l'indirizzo al Re che, giusta ci annunziava il telegrafo, venne adottato dalla Camera dei Deputati Prussiana, a seguito dell' ultimo conflitto tra la stessa e i ministri:

« *Illustrissimo e potentissimo Re!*
« *Graziosissimo Re e Signore!*

« 1. Al primo aprirsi della presente Sessione, la Camera dei Deputati, compiendo un grave dovere verso la Corona e il paese, espose francamente e rispettosamente alla Vostra Real Maestà la sua maniera di vedere sulla situazione del paese. Di fronte a questa situazione, essa si vide obbligata a dichiarare solennemente che la pace interna e la forza al di fuori non potevano esser rese al paese che col ritorno alle regole costituzionali.

« 2. D'allora più di tre mesi sono trascorsi senza che la violazione della Costituzione abbia cessato, senza che siasi acquistata la guarentigia che più non si rinnoverebbe. I ministri di Vostra Maestà continuano invece ad esprimere apertamente dei principii contrarii alla Costituzione e a metterli in pratica.

« Nè limitandosi a ciò, essi han rifiutato di partecipare, d' accordo colla Camera, alla deliberazione della legge sulla responsabilità dei ministri, promessa dalla Costituzione. Essi hanno inoltre osato dichiarare dinanzi alla Camera riunita che non potevano sottoporre la loro responsabilità al giudizio della corte designata dalla Costituzione.

« Finalmente, essi si sono sottratti sotto il più futile pretesto alle deliberazioni della Camera, e contrariamente alla disposizione la più chiara della Costituzione che riconosce nelle due Camere il diritto di domandare la presenza dei ministri, essi han subordinata la loro comparsa nella Camera ad una condizione la quale tende evidentemente a sollevare una nuova contestazione sul nostro diritto costituzionale.

« 3. Ai dissensi interni si è aggiunto in proporzioni sempre crescenti il pericolo esterno. Sotto il governo di Vostra Maestà, la situazione esterna della Prussia era divenuta più favorevole di quel che non l' era stata da molto tempo. La speranza del ristabilimento della potenza e dell' unità della Germania si era novellamente rianimata. In luogo delle tendenze separatiste e della diffidenza tra i diversi popoli tedeschi, cominciava a manifestarsi un vivo sentimento di cooperazione verso il solo e grande scopo nazionale. La vostra augusta Casa reale sembrava destinata a realizzare i più alti còmpiti della nazione.

« I ministri attuali di Vostra Maestà hanno rese vane queste speranze. Colla loro politica al di fuori, e coi loro atti contrarii alla Costituzione al di dentro, essi hanno perduto la fiducia dei popoli e dei governi. Essi stessi hanno dovuto riconoscere in seno alla Camera dei Deputati che la Prussia aveva dei nemici intorno ad essa, e che era minacciata da complicazioni guerresche. La Prussia è pressochè isolata in Germania ed anche in Europa.

« La Camera dei Deputati ha fatto sovente udire la sua voce per arrestare i ministri di Vostra Maestà sul cammino pericoloso in cui si eran messi nella politica estera. I suoi consigli sono stati respinti. I ministri hanno dichiarato che essi farebbero la guerra, se la giudicassero utile, con e senza l'assentimento della rappresentanza nazionale.

« IV. Intanto la Camera dei Deputati ha continuato, conforme ai suoi doveri, le deliberazioni che dovevano e potevano conservare al paese la sua organizzazione militare popolare, assicurare all' armata una base legale, ristabilire l' ordine delle finanze e rendere al paese il suo diritto costituzionale e la sua pace interna. La convinzione che trattavasi dei beni più preziosi della Corona e del paese poteva solo ispirare l'abnegazione con cui tali dibattimenti sono stati condotti.

« Colla nuova interpretazione dell'articolo 60 della Costituzione, colla rottura dei rapporti personali colla Camera, i ministri si sono sottratti anche all' ultima possibilità di un accordo. Essi han fatto fallire l' ultimo scopo della sessione.

« *Illustrissimo e potentissimo Re!*
« *Graziosissimo Re e Signore!*

« V. La Camera dei Deputati s' accosta al trono in un momento in cui, ella lo spera, una decisione definitiva non è stata ancor presa. Ella compie ancora una volta un dovere di coscienza dichiarando rispettosamente dinnanzi a Vostra Maestà: La Camera dei Deputati non ha più mezzo alcuno di giungere ad un accordo con questo ministero; ella declina la sua cooperazione colla politica attuale del governo.

« All' interno e all' estero, nella forma e nel fondo, esiste tra i consiglieri della Corona e il paese un abisso che secondo la nostra ferma convinzione non può essere colmato se non da un mutamento di persone e più ancora da un mutamento di sistema.

« VI. Real Maestà! il paese domanda prima di tutto il rispetto al suo diritto costituzionale. Possa la preghiera rispettosa dei Deputati essere intesa da Vostra Maestà!

« Possa la Maestà Vostra, come nei giorni gloriosi del nostro passato, cercare e trovare lo splendore della Casa Reale, la potenza e la sicurezza del governo, nei legami reciproci di confidenza e di fedeltà tra il principe e il popolo.

« Non è che in tale unione che noi siamo forti. A questa condizione, ma solo a questa condizione, noi possiamo attendere senza tema qualsiasi attacco, da qualunque parte ci venga.

« Noi restiamo, col più profondo rispetto, di Vostra Maestà la fedelissima ed obbedientissima Camera dei Deputati ».

INSURREZIONE POLACCA

Intorno all'insurrezione della Polonia, l'*Opinion Nationale*, giuntaci stamane, contiene le seguenti notizie e apprezziazioni nel suo diario politico del 22 che traduciamo:

I Russi sono stati battuti presso Klodowa da un distaccamento polacco, comandato da Hilferding.

Dombrowski ha messo in rotta il reggimento di Marom presso Kreczew o Kleczewo, nel palatinato di Kalisch.

Mystkowski e Pruczinski hanno distrutto totalmente un corpo russo presso Malkinia in Podlachia.

Gl' insorti hanno riportato un' altra vittoria tra Berdyczew e Machnowka.

Un dispaccio di Lemberg conferma tutto ciò che abbiamo detto sul movimento nazionale in Podolia, e aggiunge che l' insurrezione è scoppiata in quattro circoli o distretti di quella provincia.

L'*Invalido*, uno dei giornali officiali di Pietroburgo, constata dal suo canto l'apparizione di parecchi corpi d' insorti in Ucrania, dicendo, ben inteso, che i patrioti sono dispersi in tutt'i sensi dagl' invincibili reggimenti dello Czar.

A Kiew l' agitazione è grande, e un migliaio di studenti sono usciti da quella città e da Berditchew per unirsi agl' insorti.

In Lituania combattimenti incessanti hanno luogo sulle sponde della Beresina, governo di Minsk. Risulta poi da una lettera di Pietroburgo che l' insurrezione, varcando il Dnieper, come fu da noi annunziato, è scoppiata in effetto nei governi di Charkow, Pultawa e Cernigow.

Codeste notizie, nel loro insieme, devono essere perfettamente esatte, poichè non era guari possibile che l' Ucrania al di quà del Dnieper si sollevasse, senza che l' Ucrania orientale non ne risentisse il contraccolpo.

Noi potremmo aggiungere che se i tre governi in parola hanno preso le armi contro l' autocrazia dello Czar, bisogna attendersi di veder il movimento dilatarsi tra le popolazioni cosacche sino al mar Caspio.

Ecco ciò che valse alla Russia l' aver voluto uccidere la Polonia. La vittima si è levata furiosa sotto il coltello che se le conficcava in gola, e il suo esempio, fattosi contagioso, minaccia lo Czarismo di una rivolta generale dei popoli ch' egli opprime.

Per tener fronte alla tempesta che si va addensando, il gabinetto di Pietroburgo non si accontenta di far delle leve ed organizzare delle milizie — egli si sforza di scatenare i contadini contro i proprietarii nelle provincie polacche. Il governo nazionale ha ricevuto dal comitato rivoluzionario di Lituania il testo d' un proclama indirizzato alle colonie di *raskolniki*, o vecchi credenti, che sono state stabilite in quella vasta provincia.

In questo proclama lo Czar ordina l' esterminio dei cattolici con promessa di dividere i loro beni tra i sudditi fedeli che avranno obbedito al suo appello. Sua Maestà lo Czar promette inoltre agli assassini la benedizione della chiesa ortodossa.

Tal è, secondo la *Presse* di Vienna, il sunto di codesto documento istruttivo. Che ne diranno i gabinetti di Parigi e di Londra? Essi sanno già come si comprenda il diritto divino alla corte del re Guglielmo; lo Czar, alla sua volta, apprende loro com' egli lo interpreti e quali soccorsi se ne attenda.

Abbiamo oggi abbondanti particolari su questo piano macchiavellico. Lo *Czas* di Cracovia pubblica una Memoria redatta da un Consigliere di Stato russo, signor Pogodine, e sottoposta all'Imperatore. Il zelante Consigliere ha impreso a dimostrare all'impetore Alessandro la *necessità di sterminare l'elemento polacco* nella Lituania e nella Rutenia, e da uomo pratico egli addita i mezzi atti a raggiungere lo scopo.

Noi non abbiamo ancora che il sunto telegrafico della Memoria del consigliere Pogodine; ma non tarderemo a riceverne il testo. Ecco d'altra parte ciò che si scrive da Vilna al *Giornale di Posen*:

« Le istruzioni date dal governo russo al clero del rito greco-russo, tendenti ad eccitare la popolazione rurale della Lituania contro la nobiltà, non sono più un segreto per alcuno, oggi che la stampa russa ha impegnato apertamente il popolo a secondare colle sottoscrizioni e con tutt' i mezzi possibili i *popi* russi nelle provincie dell'ovest.

« Nessuno ignora che questi *popi* si son sempre mostrati ardentissimi nella loro propaganda anti-cattolica e anti-polacca.

« *In testa alla soscrizione offerta ai popi* figurano i nomi di Kwoloczkiewicz e di Krakowski, ben noti pel loro odio contro tutto ciò che è cattolico o polacco, e quelli del granduca Nicola Alexandrowitch, dei ministri e dei più alti dignitarii della corte. »

Dopo la lettura di simili documenti bisognerà pur confessare che la profezia di Voltaire è ben lungi dal realizzarsi, e che non è certo dal Nord che noi dobbiamo attendere la luce.

Notizie Politiche

(Desunte dai giornali del mattino)

L'*Opinione* pubblica la seguente nota:

Il giorno 19 corrente tenevasi in Parigi l'assemblea generale della Società delle strade ferrate romane, nella quale furono accordati all'amministrazione i pieni poteri per la prosecuzione ed il compimento dei negoziati per la costituzione della compagnia su basi più ampie.

La Società si fonderebbe colle varie compagnie toscane, acquisterebbe inoltre dallo Stato la linea del litorale ligure dal confine francese a Genova, da Genova alla Spezia. Per tal modo essa avrebbe una vasta rete, che si comporrebbe d'una linea non interrotta da Ventimiglia a Napoli per Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia e Roma, oltre la linea da Bologna ad Ancona ed a Roma ed i molti rami che intersecano l'Italia centrale.

Un dispaccio da Messina del 23 reca:

Questa notte verso l'una il vapore postale l'*Etna* della Società Florio, venendo da Palermo, investì e calò a fondo nel mare di Lipari il brigantino ellenico l'*Archimede* carico di grano e diretto a Livorno. Due soli uomini della ciurma perirono, essendosi salvati il capitano e gli altri due. La notte era buia e con nebbia bassa: il brigantino era senza fanali. Il vapore non ha toccato alcun danno. Si è iniziato un procedimento.

Dicesi che l'Holstein dovrebbe essere occupato dal 10° corpo federale, composto dei contingenti dell'Annover, del Brunswick, dell'Oldemburgo, del Mecklemburgo e delle città anseatiche.

La *Scharf* pretende sapere da buona fonte che il generale Türr si è recato in Podolia.

Cracovia, 20.

Secondo notizie da Varsavia, il granduca Costantino annunziò all'imperatore in un rapporto intorno alla situazione militare, che l'armata russa nel regno di Polonia dal principio dell'insurrezione perdette finora nei combattimenti sostenuti contro i rivoltosi, ed in seguito a malattie, l'effettivo numero di 26,000 uomini.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Mi sono comunicati ragguagli retrospettivi sulla vertenza dell'istmo di Suez. Pare che già da lungo tempo la Turchia, stretta dall'influenza inglese, avesse preso la risoluzione di recare un colpo all'impresa francese. Il sultano, nel suo viaggio, doveva andare a Suez e leggere sul luogo la famosa nota, che ho visto riprodotta anche nella *Perseveranza*. Ma la ferma attitudine del console generale francese impose alla Porta, avendo egli dichiarato che si ritirerebbe qualora quella lettura venisse fatta. In seguito alla non esecuzione d'un tale disegno, credevasi che forse la Porta rimarrebbe lì; ma si cadde in inganno: gl'intrighi dell'Inghilterra riuscirono meglio nel secondo tentativo. Bisogna però rendere giustizia al vicerè d'Egitto, il quale fece di tutto per combattere la deplorevole decisione del Governo turco.

Scrivono da Alessandria che Nubar bey era in procinto di partire alla volta di Costantinopoli, dietro incarico del vicerè, per tentare d'ottenere un firmano, che sancisse gl'impegni assunti da Ismail pascià col signor Lesseps.

Le notizie d'America sono ciascun giorno più sfavorevoli all'armata del Nord. Disfatte molteplici, piogge incessanti, combinazioni militari mal concepite e peggio dirette, l'avrebbero ridotta in uno stato di estrema demoralizzazione. Il *Morning-Post* rimarca con molto buon senso che « cinque volte le armate del Nord hanno tentato di traversare lo spazio, comparativamente poco considerevole, che separa Washington da Richmond, e che ciascuna volta il loro scopo è fallito nel modo più compiuto ».

RECENTISSIME

(Dai giornali giunti nel pomeriggio)

Elezioni in Francia

La *Presse* di Parigi pubblica la seguente circolare del signor Eugenio Pelletan ai suoi elettori della 9ª Circoscrizione.

Riferiamo questo documento, perchè senza dubbio è il più ardito e chiaro di tutti quanti gl'indirizzi elettorali, che adesso in Francia esprimono il generale desiderio di maggiore libertà, e di maggiore economia nelle pubbliche spese.

« *Ai signori Elettori della 9ª Circoscrizione.*

« Sono dodici anni che ci promisero la libertà, l'aspettiamo ancora.

« Un popolo che non ha la parola, può essere un popolo sovrano; non può essere un popolo libero.

« Elettori, siete i padroni di voi stessi; non date ascolto che a voi stessi; tocca a voi di volere.

« Paghiamo un bilancio di due miliardi; volete la diminuzione dell'imposta?

« Facciamo delle spedizioni gloriose, ma rovinose, ai quattro angoli dell'universo.

« Volete risparmiare il sangue francese?

« La coscrizione toglie ogni anno centomila braccia alla produzione.

« Volete la riduzione del contingente dell'armata?

« Volete dippiù l'istruzione gratuita?

« Il vitto a buon mercato?

« Il richiamo della legge di sicurezza generale?

« La possibilità di frenare il governo?

« La responsabilità degli agenti del governo?

« L'emancipazione del comune; il consiglio municipale eletto e il sindaco scelto nel consiglio?

« Volete, in una parola, tutti i diritti dell'uomo e del cittadino, proclamati dall'immortale rivoluzione dell'89, insieme a tutte le riforme politiche o sociali che possono sviluppare pacificamente, regolarmente l'intelligenza, la morale, il ben essere e l'armonia di tutte le classi della società?

« Volete tutto ciò? Non avete che a dirlo nell'urna, e la vostra volontà sarà fatta.

« E' con quest'idea che io sono a sollecitare il vostro suffragio; se dovessi giustificare un titolo alla vostra confidenza risponderei con una sola parola: Io non avrò paura a fare il mio dovere! »

Lord Russell e la Grecia

Il *Morning Herald*, occupandosi degli affari di Grecia, eseguisce una carica vigorosa contro la politica di lord Russell, che egli costituisce risponsabile della trista situazione nella quale si trova la Grecia in questo momento. Il torto di lord John Russell, secondo il *Morning Herald*, sarebbe stato di fare o di lasciar credere ai Greci che essi potevano ottenere per re il principe Alberto. Fu poi per temperare gli effetti di una disillusione che si mise in campo la cessione delle Isole Jonie. I Greci vi rimasero presi. « Più tardi, aggiunge il foglio inglese, dopo crudeli disinganni e lunghi ritardi, essi furono assicurati che il principe Guglielmo di Danimarca occuperebbe il loro trono; essi aggradirono l'offerta, proclamarono il principe, spedirono una deputazione a *Copenaghen, e là seppero che il conte* Russell aveva fatta la proposta senza ottenere il consenso necessario, e che necessitava adempiere certe condizioni prima che il consenso potesse essere ottenuto. I ministri inglesi avevano più volte annunciato ai Greci che il consenso era certo, ed ora ecco che il governo danese chiede un termine a rispondere, termine che probabilmente conchiuderà con un rifiuto. Cosa faranno i Greci? E cosa farà per loro il conte Russell? »

A questo proposito leggesi nella *France*:

Si assicura che il governo inglese, temendo che le difficoltà sollevate dalla famiglia reale di Danimarca intorno alla candidatura del principe Guglielmo non possano venire risolte, abbia già fatto nuove proposte a una corte di Germania.

I negoziati per la Polonia

La *France* contiene quanto appresso:

I negoziati relativi agli affari di Polonia continuano con attività. Se siamo bene informati, ecco a qual punto sarebbero le cose in questo momento.

È noto che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria in seguito a dei tentativi personali, ma fatti in un pensiero comune, si sono accordate in vista di ridurre la questione sopra tale terreno che le potenze europee potessero prendere parte colla Russia a delle conferenze, il cui scopo principale doveva aver per oggetto di regolare definitivamente la questione polacca.

Si sono iniziate pratiche in questo senso ed or sono alcuni giorni noi abbiamo riferito dal *Moniteur diplomatique* i punti principali delle domande dell'Inghilterra e dell'Austria.

Queste due potenze, d'accordo fra loro colla Francia sulla maggior parte delle questioni agitate, differiscono tuttavia in ciò che concerne la questione dell'armistizio.

L'Inghilterra aveva proposto un armistizio di un anno. Ma il gabinetto di Vienna avrebbe fatto osservare alla bella prima che gli riusciva impossibile ammettere nei negoziati diplomatici una espressione che tenderebbe nientemeno che a snaturare la vera condizione delle cose, conducendo logicamente la diplomazia a considerare i Polacchi come belligeranti.

Gli è intorno a questo punto, per ciò che si assicura, che si sarebbero aggirate a lungo le trattative. In faccia ad una resistenza che non le era possibile vincere e che minacciava di produrre de' risultati sérii, l'Inghilterra ha creduto utile ed opportuno rinunciare a una clausola che, d'altronde, si potrà forse introdurre sotto forma e in condizioni accettabili per tutti.

I punti che nel pensiero delle potenze possono servire di base alle conferenze che sono lo scopo delle pratiche attuali, sono per altra parte numerosi ed importanti.

Le tre potenze, e può dirsi l'intera Europa con loro, sarebbero d'accordo sulle seguenti proposizioni da presentare alla Russia.

In primo luogo, la lingua polacca sarebbe considerata in tutti gli Stati polacchi, appartenenti alla Russia, come lingua ufficiale e nazionale. Nelle scuole non se ne adoprerebbe nessun'altra. Una Dieta amministrativa, composta di Polacchi e residente a Varsavia, sarebbe costituita per regolare tutte le questioni di lavori pubblici, di pubblica istruzione, e infine quelle che costituiscono l'amministrazione di un paese.

Il personale amministrativo sarebbe composto esclusivamente di nazionali.

La questione dei culti è stata messa avanti dall'Austria, e le potenze si sono accordate a riconoscere che il cattolicismo nella Polonia che è un paese cattolico, aveva diritto, tutto al meno, alle stesse prerogative, alla stessa libertà degli altri culti, e che quivi, come dappertutto, il più prezioso, il più intimo, il più caro sentimento dell'uomo, quel sentimento che lo accompagna dall'infanzia all'estrema ora di vita, è il sentimento della libertà della sua coscienza.

Finalmente, e questo sarebbe un punto importante guadagnato sulla Corte di Russia, ci si assicura che il governo dello czar, dopo un esame lungo e profondo, non avrebbe manifestata alcuna repugnanza assoluta ad ammettere alla Corte di Pietroburgo un rappresentante della Santa Sede. Tuttavia si ignora ancora se il nuncio del papa accettato dal governo russo potrebbe risiedere sei mesi a Pietroburgo e sei mesi a Varsavia, come desidera la Corte di Roma.

La *France* dichiara di credere questi dettagli molto presso alla verità.

Un proclama di massacro

Dall'*Opinion Nationale* del 24, giuntaci nel pomeriggio, togliamo quanto segue:

Abbiamo parlato di un proclama tendente ad eccitare le popolazioni di religione greca al massacro dei cattolici. Questo documento è stato trovato in Livonia addosso a soldati russi e *raskolniki* (vecchi credenti) fatti prigionieri dagl' insorti. Ecco, secondo lo *Czas* del 19, il tenore di questo proclama:

« VOLONTÀ SEGRETA DELL' IMPERATORE

« Annunciamo a tutta la nazione che la volontà dello Czar è di sterminare tutti i cattolici, signori e contadini che sieno. Le loro terre e i loro beni saranno dati in ricompensa a quelli che avranno affilato i coltelli, le falci e le scuri.

« Incoraggiate i contadini al massacro; mettetevi tutti all'opera e sarete ricchi. Lo Czar riconoscente vi farà proprietarii e nobili, e il clero vi appoggerà nei progetti che intraprenderete, poichè tal è la volontà divina.

« Il bene del paese lo esige, la nostra vera fede lo comanda, tutt' i fedeli credenti v' invitano a sterminare i cattolici sino all'ultimo, e noi pel potere datoci dalla Chiesa vi benediremo per questa santa causa di sterminio dei servitori di Satana e dei nemici di Dio.

« Dio, la Chiesa e lo Czar l'ordinano. »

CRONACA INTERNA

Si parla di un singolare dispaccio che il sindaco di una città marittima vicina a Napoli avrebbe spedito a Roma per chiedere al proprio Vescovo, colà dimorante *per troppo liberalismo*, il permesso di far celebrare a due preti la funzione religiosa in occasione della festa nazionale, *senza incorrere nella scomunica*.

A quanto ci si assicura, la risposta del Monsignore sarebbe stata degna della domanda. Su ciò però ci riserviamo di avere nuovi particolari, e di farli quindi di pubblica ragione.

Due altri soldati di fanteria dell' *esercito* Papale seguirono l'esempio del brigadiere dei dragoni, a cui accennammo l'altro jeri, e passando il confine a Sora, giunsero a Napoli.

Dispacci privati da Torino pervenuti a Case bancarie del paese, recano notizie della sottoscrizione al credito italiano aperto in Italia. Nei giorni 22 a 23 queste sottoscrizioni raggiunsero la cifra di oltre 77 mila azioni da 500 lire cadauna. — La domanda limitavasi a sole 20 mila.

Un libro che ritrae molto interesse dalle questioni economiche del momento, fu pubblicato dal conte Giovanni Tosti, col titolo *Il credito fondiario nel Regno d'Italia*.

L'autore passa in rivista con molta cura i vari sistemi attuati in Europa per la costituzione di Società di credito fondiario, e propone quindi che si dia da noi la preferenza ad una società composta dagli stessi proprietari fondiari.

Ci duole che lo spazio, troppo angusto, non ci consenta di entrare a questo proposito in una discussione di fondo, e di vedere se un progetto utilissimo in principio possa essere, nelle nostre condizioni presenti, più o meno attuabile sul terreno pratico.

Noi d'altro canto esponemmo in passato già le nostre idee sul *Credito Fondiario*, alle quali non possiamo che nuovamente riportarci.

Dispacci da Foggia recano che jersera il generale Lamarmora giunse in quella città dopo aver visitata ed ispezionata tutta la riva sinistra dell' Ofanto, accompagnato da mezzo squadrone dei cavalleggieri Lucca.

Relazioni dal confine Romano recano che l'*ex-generale* Bosco sarebbesi fatto vedere colà in questi giorni, e avrebbe passato in ispezione le bande brigantesche che partite da Roma si disporrebbero a valicare il confine.

Il loro numero si valuterebbe a circa mille uomini, i quali però per una speciale benemerenza ottenuta dal Santo padre avrebbero la facoltà soprannaturale di rendersi invisibili alle autorità e alle truppe francesi del confine.

Secondo informazioni da Melfi risulterebbe che tra Monticchio e lago Pesaro si vanno concentrando gli avanzi delle bande brigantesche battute e disperse nelle altre provincie.

Naturalmente per la situazione topografica quel luogo presenta ai briganti grandi opportunità — come però il movimento è stato osservato, la truppa veglia per sconcertare i piani di nuove aggressioni.

Per contrario le notizie della Capitanata continuano ad esser buone.

Lettere da Chieti ci recano:

Qui i briganti vanno perseguitati con alacrità. Qualche giorno addietro un distaccamento della nostra Guardia Nazionale ne arrestò due coll'armi alla mano. Uno di costoro apparteneva al disciolto esercito ove aveva il grado di Alfiere.

Tutti e due furono passati per le armi.

La banda Stramenga disorganizzata e sconfitta lascia trovare le sue tracce.

Il giorno 21 corrente un distaccamento del 41 che perlustrava nel Teramano, rinvenne, appartenente a quella banda, in una masseria, un cannone da 4 da montagna in perfettissimo ordine, e di più 20 chilogrammi di cariche a mitraglia.

Le persone che occupavano la cascina furono arrestate e consegnate al potere giudiziario.

Abbiamo da Castel di Sangro alcuni particolari di una zuffa fra briganti perchè alcuni volevano costituirsi, altri nò. Nella lotta uno rimase morto, e un altro ferito si presentò al Sindaco di quel paese.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 26 — Torino 26.

SENATO — Il Senato diede incarico all' ufficio di Presidenza di compilare il progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

CAMERA DEI DEPUTATI—La Camera procedette alla ricostituzione del suo ufficio di Presidenza — A Presidente fu nominato Cassinis con 166 voti sopra 261 — Tecchio ebbe 48 voti, Crispi 29.—Riuscirono eletti tre vice-presidenti: Poerio, Cantelli, La Farina — Le altre votazioni furono rinviate a domani.

Parigi 26 — Consol. italiano Apertura 72 60—Chiusura in contanti 72 55— Fine corrente 72 45 — Prestito italiano 1863 73 40—3 0[0 fr. Chiusura 69 40 — 4 1[2 0[0 id. 97 00—*Consol. ingl.* 92 1[4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 27 — Torino 27.

Cracovia 26 — L' insurrezione sviluppasi sempre più nel palatinato di Augustow. — Numerosi arresti a Varsavia — Fra gli arrestati si trovano la Contessa Szymanowska, e Luigi Gorsky.

RENDITA ITALIANA *27 Maggio 1863*

5 0[0 — 72 65 — 72 65 — 72 65.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli Venerdì 29 Maggio 1863 Milano N. 146

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRE CORRISPONDENZE

—

Torino 26 maggio.

L' impressione prodotta dal discorso della Corona non fu buona a Torino; mi si assicura che dalle provincie giungono notizie che vi fu cattiva.

Non era da aspettare diversamente; perchè sebbene, com' ebbi già a scrivervi, si fosse creduto in principio, vedendo la ressa del ministero a che fosse chiusa la sessione, che vi si dovesse annunciare qualche cosa di importante, sia circa la Polonia che circa Roma, ormai si sapeva qui che questa furia era stata una specie di capriccio del Presidente del Consiglio, cui i colleghi aveano dovuto adattarsi.

Certo che il discorso non poteva essere una più povera cosa, nè come fondo nè come forma.

Non istarò a ripetervi tutti gli appunti che gli si fanno; certamente a voi parrà come a me che l'aver taciuto assolutamente in questo momento della Polonia sia un'incompatibile cosa.

Nota giustamente il *Diritto* di questa mattina che l' aver detto che si manterranno *inviolati* i diritti della nazione, è un' infelice espressione, poichè accennerebbe ad arrestarsi, a mantenere ciò che si à, non a conquistare quel che manca.

È vero che l' ultima frase, anzi l' ultimo membro dell' ultima frase del discorso reale, annulla questa interpretazione che si avesse potuto dare a quell' *inviolati*, ma debbo pur dire per debito di cronista, e credo d' essere bene informato, che desso fu aggiunto, seduta stante, dal Re, senza che i ministri ne fossero prevenuti.

E fu notato che il Re lesse il discorso a voce rimessa, e senza accentuarlo come suole, meno appunto quest' ultima frase, in cui la sua natura ardita e marziale trovava la sua espressione.

Si dice poi che fosse il Re stesso che volle ricordare il Conte di Cavour ed il matrimonio della figliuola.

E vi narrerò al primo proposito che ò uditi dei Cavouriani fanatici lagnarsi perchè il Re disse che Cavour *lo* aveva coadiuvato — come se il Re avesse potuto pensare e dire diversamente — e come, siamo sinceri, non fosse anche vero.

Il tempo della Storia per Vittorio Emanuele non è ancora venuto, perchè, come giustamente dicea, non è molto, il Dall'Ongaro, non può parlarsi liberamente in bene di tale di cui le leggi vietano di dir male; ma sin d' ora non può dubitarsi che l'avvenire gli darà il primo posto fra i rivendicatori della indipendenza italiana.

Riportiamoci col pensiero al triste 49 e immaginiamo quale sarebbe stato il destino d' Italia se Vittorio Emanuele avesse imitati, non dirò gli altri principi italiani, o fanatici di assolutismo o imbecilliti della paura, ma il Re di Prussia, per esempio, che dopo aver accettato di porsi alla testa del movimento germanico, *fece prima per viltade il gran rifiuto*, e poi inaugurò quel sistema di costituzionalismo di mala fede che oggi, continuato dal fratello, ha portato la Prussia al discredito completo in Germania e in Europa, e la dinastia all'orlo della rovina.

Per dare il dovuto onore a Cavour non si scemi quindi quello del Re nel quale a ragione le nostre moltitudini ravvisano la personificazione dell' idea nazionale.

Il punto del discorso che fu accolto con vero sfavore dagli uditori fu quello in cui fu annunciato che il governo francese promette di sorvegliare i confini romani.

A ragione il paese è stanco delle promesse francesi troppo diverse dai fatti — i documenti raccolti dalla commissione d'inchiesta pel brigantaggio lo proverebbero a oltranza se fossero pubblicati — e tollera già a malincuore la pazienza del nostro governo, ma trova poi estremamente indecoroso che si parli di nuove *promesse* di questo genere, come di un grande vantaggio ottenuto.

Oggi vi sarà alla Camera l' elezione del seggio presidenziale. Il ministero appoggiava la candidatura di Lanza, che già fu presidente della Camera subalpina, ma egli jeri in una lettera pubblicata dalla *Gazzetta di Torino* declinò quest' onore.

I Rattazziani e la Sinistra appoggiano Tecchio, ma anch' egli questa mattina dichiarò di non voler accettare.

Il ministero propone ora Cassinis, ma è dubbia la di lui elezione se Sinistra e Rattazziani, o meglio Lafariniani, la osteggiano — Se però questi ultimi la sostengono, egli risulterà eletto.

Per la Vicepresidenza il ministero à provocata la conciliazione coi Lafariniani, e i candidati sono Lafarina, Correnti, Cantelli e Conforti.

Il ministero non vuole più di Poerio che è invece sostenuto dalla Sinistra la quale non dimentica le lunghe sofferenze nobilmente sostenute dall' illustre patriota.

Alla presidenza del Senato, anzichè Capponi come vi scriveva essersi detto, fu nominato il Conte Sclopis. Non nego il merito dell' autore della *Storia della Legislazione italiana*, ma certo per un posto tanto onorevole poteva trovarsi un nome più illustre e di significato più pronunciatamente italiano.

Jeri stesso fu pubblicata una nuova lista di nomine al Senato. Vi figurano parecchi napoletani fra cui noterete il vescovo di Piedimonte. E desiderabile che i nominati non riguardino come un onore puro il grado di Senatore, ma lo accettino coi suoi carichi.

Così solo la Camera Alta cesserà di essere quasi esclusivamente composta sempre di vecchi piemontesi, e tutte le provincie italiane vi avranno la loro voce.

Jersera la *Stampa* è uscita in formato più grande e cominciò a vendersi a due soldi il numero. Giova sperare che sia il principio di un cambiamento benefico in tutto il giornalismo di Torino, il quale per la tenuità del prezzo cui si è voluto tenere non à potuto mai raggiungere l' importanza che avrebbe dovuta avere.

Quando i giornali avranno tutti elementi di vita economica propria e non dovranno dipendere, come ora sventuratamente una buona parte, dai sussidii dei ministeri susseguenti, dei partiti o delle consorterie politiche, acquisteranno molto più credito e potranno anche essere meglio redatti.

Troverete nel *Movimento* una dichiarazione di Paleocapa con cui smentisce le asserzioni della *Corrispondenza Austriaca* che egli in una sua recente gita nel Veneto avesse consigliato di accettare le concessioni dell' Austria per qualche tempo almeno.

Chi conosce la moderazione dell' illustre ingegnere non può a meno di congratularsi coll' Italia che la fede nell' Unità Nazionale abbia trovato in lui un tardo sì, ma coscienzioso proselite.

Egli dice nettamente ciò che vuol essere inteso oggi da tutti, che se i destini d'Italia non dovessero compiersi ormai nel senso dell' unità, si ritornerebbe fatalmente allo stato anteriore al 48. F.

—

Roma 27 maggio.

Sono lieto di potervi annunziare, che la banda Stramenga mandata da Don Ciccio e da' suoi protettori a ritentare nella Provincia dell' Aquila la liberazione del fedelissimo Regno usurpato, è stata completamente distrutta.

Lo stesso Stramenga, ridotto in breve con pochi de' suoi, ferito in un polso, ed inseguito per ogni dove, dovette con disperata fuga riguadagnare il confine; nè si sarebbe salvato, se alcuni suoi manutengoli di Vivaro, presso la frontiera Reatina, armati fino ai denti non lo avessero ritolto a pochi arditi terrazzani di S. Lorenzo, che inermi se ne erano impadroniti.

Ora egli trovasi da quattro giorni nella nostra Santa Città per curare la sua ferita, e può ritenersi che vi resterà a suo talento senza patire molestia nè dai preti, nè dai Francesi, che hanno giustamente scrupolo di mettere le loro mani sopra eroi di tal fatta.

Andata a vuoto questa impresa, non crediate però che i borbonici si voglian dare per vinti. All' opposto elettrizzati come sono dall' arrivo qui del Conte d' Aquila, nel cui ardire ed ingegno sperano prodigii, si travagliano ad apparecchiare una spedizione *monstre*, che dovrebbe aver luogo pei primi di giugno, e che ritengono di effetto infallibile.

La somma di questa spedizione è affidata a Tristany (il quale non è mai partito per

Trieste, ma trovasi tuttora in Roma), e questi, riuniti i suoi uomini in un punto del confine da stabilirsi, sbaraglierebbe le guarnigioni delle varie città per cui fosse costretto passare, e quindi entrerebbe in Napoli e secondato da una insurrezione generale vi ristabilirebbe il trono legittimo. Bum!

Gli arruolamenti per questa grande operazione sono condotti con grande attività, e si fanno egualmente fra i campagnoli, che nelle fila dell' esercito papale! Essi ammonterebbero di già ad oltre un migliajo!

Le operazioni avrebbero principio per la ricorrenza di S. Antonio, protettore particolare di Casa Bomba, ed il corpo spedizionario sarebbe fornito di ogni sorta di munizioni, compresi alcuni cannoni da campagna e gran numero di palle incendiarie.

E non prendete la cosa in ischerzo, poichè la persona da cui ho avuto questi particolari è delle meglio informate in fatto di *reveries* di D. Ciccio e Compagnia.

Intorno alla vera causa della venuta qui dal conte d'Aquila corrono le voci più strane e contraddittorie. Alcuni assicurano, che egli sia realmente riconciliato con la famiglia, e che sia venuto ad offrire il proprio appoggio al nipote, onde riportarlo sul trono. Altri, che voglia mettersi alla testa della reazione, e togliere un bel giorno a Francesco II la corona, che più non ha e che più non avrà. Altri poi che la riconciliazione non sia che apparente con lo scopo di far desistere D. Ciccio dai suoi sanguinarii e scellerati propositi.

Vi sono finalmente anche di quelli, che sostengono essere venuto il Conte ad assumere la rappresentanza del nipote innanzi all'Ex-reame, mentre D. Ciccio per liberarsi in qualche modo dai reclami di Europa intiera si disporrebbe a partire quanto prima da Roma.

Checchè ne sia, certo è che la presenza del conte d' Aquila qui ha destato le maggiori speranze dei borbonici, specialmente titolati, che nell' entusiasmo dei loro sogni giungono perfino a darsi convegno a S. Lucia per prossime maccaronate!

Della gita del S. Padre alla Chiesa Nuova per la festività di S. Filippo Neri, che ricorse jeri, posso dispensarmi di parlare. Poca gente, pochissimi evviva, quasi nessuna sfazzolettata. La sola novità, che vi fosse, furono alcuni cartelli affissi pei muri con l'iscrizione anagrammatica — *Viva Pio IX Papera.*

La proposizione *pro forma* della causa Venanzi Fausti continua ad esser ferma pel giorno 29: ma sembra, che a salvar meglio le apparenze siano stati deputati per questo giudizio alcuni prelati appartenenti alla S. Consulta, ma non di quel Turno, che avea già pronunciato sulla reità degl' Inquisiti, quando si trattò dell' arresto del sig. Fausti.

A proposito di questa causa troverete qui unita la nota dei delatori ed impunitari, che ha pubblicato il nostro Comitato Nazionale, desumendo i nomi dall' archivio del S. Micheletto. È ben deplorabile, che anche qui si trovino uomini tanto abjetti; ma purtroppo dove non si trovano?

La nota a stampa che ci manda il nostro corrispondente è la seguente:

Dall' esame fatto finora delle carte appartenenti al Processo Venanzi-Fausti e di altri documenti venuti in potere del Comitato Nazionale, risulta essere meritevoli della pubblica infamia, come impunitari o delatori, i seguenti individui:

Costanza Vaccari in *Diotallevi, Impunitaria,* di cui in seguito si daranno curiosi ed interessanti ragguagli.

Antonio Diotallevi di Rimini Fotofrafo *Impunitario.*

Gaetano Fantaccini Romano, figlio di Pietro, Barbiere *Impunitario.*

Vincenzo Margutti Romano Ebanista *Impunitario.*

Gioacchino Scarinci Romano, figlio di Luigi, Caffettiere già in Via del Banco S. Spirito N. 16, ora in Via del Moro *Impunitario.*

Stefano Manzella Portiere *Impunitario.*

Pietro Monti Romano addetto ai Teatri *Impunitario.*

Odoardo Tellio di Ascoli appartenente ai Dragoni Pontifici *Delatore.*

Pietro Zolfanelli futuro genero del Giudice Collemasi *Delatore.*

Eugenio Piazza di Urbisaglia Farmacista addetto all' Ospedale di S. Spirito *Delatore.*

D. Giuseppe Anselmi Prete *Delatore.*

D. Benedetto Faustini Prete *Delatore.*

D. Emidio Lucajoli Prete *Delatore.*

D. Sabatino Paoletti Prete *Delatore.*

Erasmo Falcini di Iesi Droghiere in Borgo Nuovo N. 31 *Delatore.*

Raffaele Silvestri di Ascoli *Delatore.*

Emmanuele Raeli di Noto in Sicilia *Delatore.*

Antonio Renzi o *Terenzi* già conduttore della Diligenza di Rieti *Delatore.*

Nel designare questi uomini perversi all' esecrazione universale il Comitato confida, che dallo Studio ulteriore delle carte suddette non siano per iscoprirsi altri rinnegati o ribaldi della stessa genia. Se però questa speranza dovesse fallire, Esso non tralascerà di consacrare anche i loro nomi alla medesima infamia.

Deve poi il Comitato deplorare in questa circostanza le voci calunniose che uomini non meno tristi e spregevoli in maschera di patriotti frementi han messo in giro per tenebrosi lor fini, a carico di onorandi cittadini, e diffidando il publico dal porgere orecchio e credenza a siffatte calunnie dichiara che non cessando queste perfide mene consegnerà i nomi dei detrattori alla publica indignazione.

Roma il 26 di Maggio 1863.

IL COMITATO NAZIONALE ROMANO.

Le Elezioni in Francia

La *Perseveranza* ha da Parigi 22 maggio:

La *France* avrà l' onore d' avere formato un nuovo partito: dal sistema da essa sostenuto con tanto vigore negli ultimi giorni e che le valse un *avvertimento*, è uscito un intero programma, che tra breve avrà aderenti che saranno indicati con un nome particolare; nonchè principii pei quali si combatterà e si scriveranno volumi: la *France* creò il partito degl'*Imperialisti liberali*, vale a dire di quelli che, essendo devoti al Governo, vogliono tentare di farlo entrare nelle vie costituzionali e parlamentari, e giungere più presto a quello stato politico, che sì spesso l'Imperatore ha lasciato intravvedere ne' suoi discorsi come la terra promessa verso cui egli dirige la nazione.

Ecco dunque fin d' ora la *France* che si schiera tra i bonapartisti recalcitranti, i dissidenti che, come il signor Jouvenel ed il marchese de Pierres, hanno preso sul serio le promesse liberali dell' Imperatore, e non hanno temuto di separarsi dalla maggioranza per prestare un po' l' orecchio alla voce della loro coscienza. Io non credo certo che il signor Laguéronnière, devoto e senatore, ed in conseguenza grato al Governo imperiale che l' ha colmato di favori, sia risoluto a procedere molto innanzi nel suo liberalismo moderato; ma checchè sia, ne senta egli tutta l' importanza o no, avrà reso servizio alla causa della libertà, indebolendo la forza di coesione del sistema imperiale; e non è a dubitarsi ch' egli non abbia a rannodare intorno a sè buoni spiriti, i quali finiranno col formare un partito compatto.

In quanto a ciò che il Governo può pensare, in fondo, di questa scissura, potete agevolmente supporlo, ora sopratutto ch' esso non è molto tranquillo, checchè ne dica il *Constitutionnel*, vedendo la futura Camera minacciata di udire la parola d' uomini come Thiers, Berryer, Dufaure, Marie e Odilon Barrot.

È probabilmente in faccia dello stato di cose fatto dalla *France*, e per non lasciare gli animi nel dubbio, che l' Imperatore si pronuncierà nel suo manifesto elettorale, che qui è aspettato con viva impazienza. A noi tarda di vedere come sieno diventate le opinioni dell' imperiale oratore, il quale, all'apertura della Camera proponeva alla Francia l' esempio dell' Inghilterra, forse non supponendo che si avrebbe la velleità di prendere le sue parole sul serio. S' egli è logico, deve pienamente adottare il programma del signor Laguéronnière, che, del resto, dicesi avere tra i suoi fautori i signori Drouyn de Lhuys e Walewski; il che però a me pare cosa molto dubbia.

In quanto alla candidatura del sig. Thiers e alla lettera del ministro Persigny, ecco poi quel che specialmente ne scrivono da Parigi all' *Opinione*:

La lettera del signor di Persigny diretta al signor Haussmann sulla candidatura del signor Thiers ha qui prodotto un pessimo effetto. Spiace la violenza con la quale il ministro dell' interno attacca il partito rappresentato dal signor Thiers. Si dice che è lo stesso che confessare il proprio torto mostrandosi adirati contro di lui in occasione delle elezioni. In una assemblea legislativa, che è la espressione dei voti dell'intero paese, uomini quali il signor Thiers ed altri non potrebbero essere assenti se il macchinismo del suffragio universale agisse naturalmente ed in modo normale. Il governo ha bisogno di trovare rappresentate tutte le opinioni e poichè lo stesso sig. di Persigny ammette che il signor Thiers sia uomo troppo onesto per mancare giammai al suo giuramento, le sue invettive furono lanciate affatto fuori di tempo.

Gli orleanisti veramente non costituiscono punto il bello ideale della politica liberale, e qualora tutto consistesse nel ritorno agli errori che caratterizzarono l' epoca del loro dominio, il paese sarebbe più restio. Ma al tempo a cui siam giunti non si tratta più che di avvertire il governo che egli batte una strada falsa disconoscendo le aspirazioni del paese. Tutti coloro che si presentano indipendenti dall' amministrazione, meritano le simpatie degli amici della libertà, ed io, per mia parte, non eccettuerei che i clericali. Il signor di Persigny poteva respingere la candidatura del sig. Thiers senza cadere in un eccesso di recriminazioni che comprende tutta una categoria di uomini che la Francia rispetta, e che riempierono una intera epoca la quale, paragonata alla presente, dal punto di vista della libertà, ci apparisce come un ricordo di felicità e di letizia.

In ogni caso poi, il ministro non ha raggiunto il proprio scopo, avendo, in vece che nuocere, contribuito al felice esito della candidatura del signor Thiers, ed alla Borsa, dove il manifesto del signor di Persigny fece retrocedere i corsi durante le prime ore, si ebbe a dire della lettera del sig. di Persigny ch' ella era — Thiers consolidato. — Si aspetta con impazienza il proclama dell'imperatore agli elettori. Si crede ch' egli farà la esposizione dei servigi da lui resi al paese e se ne attende uno scritto tanto più eloquente quanto più l' agitazione elettorale ha preso un' importanza che sorpassa le speranze della opposizione. È forza confessare però che in Francia molti di coloro che

sparlano ora del governo finiranno col votare a di lui favore.

UN NUOVO OPUSCOLO
sulla Polonia

Noi, dice l' *Opinion Nationale*, dobbiam richiamare l'attenzione sopra un opuscolo di cui non approviamo tutte le idee, ma il cui insieme ci sembra incontestabilmente giusto. Datato da Wilna, 1° maggio, e stampato a Parigi, esso ha per titolo: *Appello della Polonia alla Francia — per un Polacco.*

« Noi — così lo scrittore — non rivolgeremo doglianze alla Francia, ma avvertimenti severi e rigorosi. Gli è alla sua alta ragione politica e sociale, alla sua intelligenza delle leggi che reggono i destini umani, che noi vogliam parlare. »

Egli dichiara in seguito che lottando per l' indipendenza, i Polacchi combattono in pari tempo per la Francia.

« Sì, egli esclama, noi combattiamo per lei, perchè noi combattiamo per la patria e la libertà; combattiamo pel progresso ch'ella rappresenta alla testa delle nazioni; combattiamo contro la negazione brutale di tutto ciò che la Francia afferma in faccia al mondo.... Che fa ella intanto? Perchè sembra addormentarsi? Non sente ella il rombo del cannone russo che abbatte una ad una le sue sentinelle avanzate? Dopo quattro mesi di una lotta sovrumana, la Polonia respinge e sostiene la pietra della tomba in cui la si vuol seppellire; aspetterete voi che la pietra ricada e si adagi di nuovo per iscrivervi sopra: *Qui giace la Polonia!?* »

I negoziati diplomatici non han fatto e non potevano fare avanzare di un passo la questione. Alle osservazioni della Francia e dell'Inghilterra, la Russia ha fatto una risposta che può riassumersi in quattro linee:

« I gabinetti, invece di biasimarmi, dovrebbero aiutarmi; essi saranno o miei avversarii o miei complici; non vi ha termine di mezzo. »

Ecco il fondo delle cose. L'autore dell' opuscolo ha dunque ragione di dire:

« Se voi nulla volete fare, era inutile di far sentire la vostra voce; se volete far qualche cosa, non parlate più, agite, poichè è certo che vi si risponderà domani ciò che vi si è risposto oggi. Si può consultare al capezzale di un ammalato: ma quando si odono le grida di una sorella che si viola e si sgozza, non si delibera più, si accorre in suo aiuto. »

L' autore esprime in seguito l' opinione, sostenuta già con molto talento dal signor Tanski, che la Francia minacciata da una coalizione non ha che un mezzo solo per allontanare questo pericolo: il ristabilimento della Polonia. Noi gli lasciamo la parola.

« Che la Francia, dic' egli, non s' illuda. Ella è minacciata da una coalizione che può prevenire, opponendole un' insormontabile barriera. Se la Francia abbandona la Polonia, l' Europa crederà che ella ha paura e tutto oserà contro lei. Se l' Europa potesse farle commettere una codardia, si troverebbe rassicurata. La Francia non sarebbe più la provvidenza dei popoli, sarebbe una nazione decaduta.

« Le si potrebbe rendere un giorno il male che avrebbe lasciato fare ad altri. Ella non sarebbe più la regina delle Potenze, sarebbe loro complice.... Che la Francia ammetta lo smembramento della Polonia, e la coalizione di già bella e formata, si permetterà lo spartimento della Francia. La Francia mal si difenderebbe, quando avesse cessato di saper difendere gli altri. »

L' autore termina con una vigorosa apostrofe all' Imperatore. Egli mette in parallelo l' abilità politica e il buon senso dei popoli, l' azione diplomatica e l' entusiasmo delle nazioni, e dichiara che l' abilità suprema sta nel saper rispondere, al momento opportuno, al grido della coscienza pubblica.

« L' impero, aggiunge egli, è circondato da nemici; ebbene! Sire, montate soltanto a cavallo e volgetevi dalla parte della Polonia. Giammai sovrano di un gran popolo avrà visto un concorso uguale, avrà goduto di un sì magnifico trionfo. Le popolazioni commosse faranno ressa intorno a voi, e vi porteranno sulle loro braccia sino alle frontiere. Quel giorno, voi non avrete più nemici, e tutt' i partiti si riuniranno per ammirarvi e benedirvi. »

Il principe di Czartoryski

La *Gazzetta del Baltico* pubblica un articolo nel quale troviamo i seguenti interessanti ragguagli sull' operosità del principe Czartoryski in favore della Polonia:

Scrivono da Parigi che il conte Lladislao Czartoryski spiega una straordinaria operosità, per attuare la speranza, ereditata da suo padre al trono di Polonia. Trovasi in sua mano, fino dallo scorso mese di marzo. tutta la direzione degli affari esterni dell'insurrezione polacca, specialmente per ciò che riguarda la diplomazia e la stampa.

Nella sua qualità di capo degli affari esterni di Polonia, egli è l'organo col quale sono in grande intimità i circoli ufficiali di Francia. Ha frequenti colloquj con Napoleone, che spesso lo invita alla sua tavola, o col ministro Drouyn de Lhuys, o col già ministro Walewski. Le istruzioni che egli riceve nelle sfere ufficiali, le comunica subito ai capi dell' insurrezione in Polonia.

Di speciale importanza sono le relazioni del principe Czartoryski colla provincia di Posen, dov' egli conta i più numerosi fautori. Al comitato di Posen, che è presieduto dal conte Giovanni Dzialynski, suo cognato, spedì da Parigi numerosi volontarj da lui stesso arruolati, parte tra i fuorusciti polacchi e parte tra i francesi, e adoperossi per la compera e per il trasporto delle armi necessarie. Nel corso di due mesi sborsò a tale scopo non meno d'un milione di franchi. Il denaro gli fu spedito dai comitati polacchi della Francia e dell' Inghilterra e dalla Polonia stessa.

Czartoryski raccomanda agli insorti: *Faites durer l'insurrection aussi long temps que vous pourrez.* Queste parole sarebbero uscite dalla bocca stessa di Napoleone. È notevole che il principe calcola con certezza sull' intervento armato della Francia.

INSURREZIONE POLACCA

Leggesi nell' *Opinion Nationale* del 25:

Poche notizie abbiamo oggi dalla Polonia. Un dispaccio di Lemberg annunzia che alcuni distaccamenti d' insorti sono stati battuti su certi punti della Volinia, dove i corpi polacchi sono ancora in formazione, mentre sopra altri punti della stessa provincia essi hanno ottenuti successi importanti e si sono impadroniti della città di Costantinow e di Jampol sul Daiester.

Il governo russo ha impreso l' organizzazione di una polizia generale destinata ad operare in tutta la Polonia. Tanto meglio; esso non farà che fornire al governo nazionale nuovi mezzi d'informazioni e d' azione. I governatori civili hanno in pari tempo ricevuto l'ordine di destituire tutt'i funzionarii sospetti e di rimpiazzarli con altri più degni di fiducia. Dove si prenderanno?

Il governo nazionale ha pubblicato un decreto, che influirà grandemente sul corso degli avvenimenti. E' un invito diretto a tutt' i capi degl' insorti di organizzare una leva nei loro rispettivi voivodati per dare un maggiore sviluppo all' insurrezione, forte già di 180 a 200 mila combattenti risoluti a vincere o morire.

Mentre la Polonia versa su tutt' i campi di battaglia il suo sangue più generoso, le nazioni occidentali continueranno esse a gridarle *bravo!* senza trar la spada dal fodero? Noi non potremmo crederlo — noi non possiamo persuadercelo, poichè non trattasi già soltanto della causa della Polonia, ma del diritto, della giustizia, della civiltà, dell' equilibrio del mondo e del trionfo definitivo della pace in Europa.

PUEBLA

Lettere particolari dall'Avana da fonte attendibile, in data dei primi di maggio, recano dettagli sulla situazione difficilissima in cui troverebbesi l'armata francese a Puebla.

Secondo queste lettere nessun punto importantissimo fino a quella data sarebbe stato preso dai francesi nella Fortezza, e la perdita sofferta sarebbe infinitamente più grave di quanto annunciavano i giornali francesi.

Sembra sicura la necessità di un nuovo rinforzo per continuare l' impresa. — La situazione morale del paese d' altra parte era tale, secondo queste lettere, da render possibile la rinnovazione delle scene che resero tremenda la guerra Spagnuola nel primo Impero.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Togliamo dalla *Monarchia Nazionale* il risultato della sottoscrizione pubblica alla Banca di Credito Italiano:

Torino	Azioni	65,409
Milano	»	236,732
Genova	»	46,300
Firenze	»	28,662
Napoli	»	74,666
Ginevra	»	16,486
Francia	»	406,764
	Totale »	875,019

CRONACA INTERNA

A proposito della notizia da noi data sul gruppo di case pegli operai che si dovrebbe costruire nell' emiciclo al Ponte della Sanità sulla strada di Capodimonte, riceviamo dall'Avv. sig. M. Torino la seguente lettera:

Gentilissimo Sig. Direttore,

Nel numero 145 del suo pregevole giornale leggesi che il Municipio di Napoli nel 28 di questo mese sarebbesi occupato della cessione gratuita del *terreno edificatorio* nell' emiciclo sulla Strada Nuova di Capodimonte dopo il Ponte della Sanità, per la costruzione del primo gruppo delle case per gli operai.

La prego di esser compiacente di far conoscere, mercè lo stesso suo giornale, che il muro che cinge il cennato emiciclo e la facoltà di costruire edifizi sul limite del muro stesso non appartiensi al Municipio, ma al proprietario del terreno che sta a ridosso di tale muro in virtù di titoli autentici.

Il proprietario nulla sa, nè è stato mai interpellato intorno al progetto di che il municipio si sta occupando.

Ad evitar litigi da una parte ed indugi dall'altra per un'opera cotanto necessaria, è mestieri che tanto la Società per le case degli operai che il Municipio tengano conto di questo diritto privato che forse da entrambi po-

trà essere ignorato — e che potrebbe essere stato pregiudicato dal progetto che si vuol mettere in esecuzione.

Accogliete ecc.

AVV. MICHELE TORINO.

Una questione che qui da *noi* tocca gli interessi o piuttosto la sussistenza di una classe numerosa e disagiata, è quella delle pensioni di ritiro degli ufficiali dell' antico esercito borbonico.

In ciò, come in tante altre cose, il governo procedette a caso senza una norma, un principio regolatore, per cui i trattamenti furono diversi e accidentali, e una situazione incerta, anormale dura tuttora.

Una memoria pubblicata in questi giorni dal Capitano Cesare Podestà è diretta a porre un po' di luce in una controversia che qualora venisse decisa nel senso voluto dal Senato del regno, getterebbe nella miseria una quantità di povere famiglie.

Ciò che si domanda, e che una legge alla Camera elettiva, presentata dal signor Sella quand' era alle finanze, aveva già approvato, è il condono del biennio, onde gli ufficiali dell' antico esercito possano avere liquidata la loro pensione sul grado che avevano al 7 settembre 1860.

Le memoria di cui parliamo tratta distesamente, da un punto di vista vero, questa questione, e noi la raccomandiamo alla speciale attenzione della Camera dei Deputati, ove la legge respinta dal Senato dovrà essere riproposta.

L' on. Ministro della guerra, che sostenne l' equità della legge nel Senato, troverà, vogliamo lusingarci, il modo di assicurare alfine la sorte di tante persone, facendo trionfare ciò che, giusto in diritto, è pure per tante famiglie qui una questione assoluta di esistenza.

La compagnia di S. Carlino fece affiggere quest' oggi un nuovo suo manifesto corredato di parecchie firme di cittadini.

In questo manifesto gli artisti di S. Carlino, dopo aver confessato il loro torto, chiedono se il publico napoletano stimi che lo abbiano abbastanza espiato, e pregano per ottenere la passata benevolenza.

Severa come fu la lezione, non ci sembra che le conseguenze debbano, in linea di giustizia, durare eternamente.

Il pubblico napoletano, che à punito con rigore una mancanza di riconoscenza e un obblio di doveri, vorrà, ci lusinghiamo, non condannare all' inazione e alla miseria una Compagnia d'artisti che dal solo teatro traggono il decoro della loro esistenza, l' unico sostentamento loro e delle loro famiglie.

Da notizie che abbiamo raccolte ci risulta come dato statistico giuridico che il numero dei dibattimenti correzionali tenutisi nel nostro tribunale circondariale è asceso dal 1 gennajo a tutt' oggi alla cifra rilevante di 1054 — ed il numero dei processi, spediti con requisitoria del publico Ministero in linea criminale, dà un totale nello stesso spazio di tempo di circa 4700.

Circa la festa nazionale del 7 giugno, si assicura che oltre la rivista che avrà luogo al Campo di Marte, e la Regata, come già abbiamo detto, vi saranno fuochi artificiali in mare dirimpetto alla Villa Nazionale, la quale sarà illuminata in tutta la parte che dalla statua di G. B. Vico si stende verso Mergellina.

Vi saranno pure illuminazione e musiche nei maggiori larghi — E ciò che è più filantropico, opere di beneficenza da parte del Municipio.

Una notizia molto singolare ci viene data a proposito dell'arrivo nel nostro porto della R. Pirofregata *Regina*.

Ci si assicura che due altre fregate sieno state spedite una a Genova, l'altra a Livorno, e che tutti tre questi legni da guerra stieno nelle rade di queste varie città a disposizione dei rispettivi prefetti.

Jeri a sera andò in iscena per la prima volta al Giardino d' Inverno la *Norma* colle sorelle Marchisio.—L'esito superò l'aspettazione, il teatro era affollatissimo.

Ieri a sera si è aperta una nuova Casina di riunione dei Commercianti, Agenti di Cambio e Sensali di Borsa, nel Vico Campane a Toledo.

L' adunanza numerosa promette buona vita a questo nuovo circolo commerciale.

Il giorno 4 giugno p. e., alle ore 1 1₁2 pom., sarà data nella Sala di Monteoliveto una grande Accademia Vocale e Istrumentale dal signor GIUSEPPE ROMANO, concertista di Piano ed *Harmonium* — La riputazione di questo distinto artista ci dispensa da ogni raccomandazione— I biglietti presso Clausetti e Cottrau.

Come già abbiamo preannunziato, domani sera il sig. avv. Bindocci darà nel Teatro del Fondo la sua Accademia di poesia estemporanea.

Jeri il generale Lamarmora si trovava a Larino, e proseguiva la sua ispezione, la quale, per quanto le si voglia attribuire il carattere politico di cosidetti accordi da prendersi colla Francia, non à nel fatto altro scopo che un oggetto semplicemente militare.

Raccogliamo da varie notizie che ci giungono dalle provincie che di questi giorni vennero dalle rispettive G. N. fucilati i seguenti quattro briganti:

Vincenzo Napoli, a Sarno, il 24 — un tal Palmisano, a Luogorotondo (Terra di Bari), il 21 — Giuseppe Sidone, a Gagliano (Aquilano), il 19 — Felice Varallo, a Montella (Avellinese), il 23.

Ci si scrive da Aquila: « Nel giorno 23 maggio fu fatto un altro tentativo d' invasione brigantesca nel nostro territorio dal confine romano.

« Sette briganti comparvero su quel di Civitella Roveto (Aquilano). Un distaccamento del 6.° Granatieri gl'incontrò, ne uccise tre e fugò gli altri quattro. Questi, ripassando la frontiera, si rannodarono ad altri venti briganti, di cui sembra che fossero la vanguardia.

« Si dice, ma qui si stenta a crederlo, che il distaccamento francese, avvertito dai nostri, si fosse messo sulla loro traccia, e rinvenutili avesse obbligato questo nuovo nucleo brigantesco a disperdersi nei boschi vicini. »

Diamo quest' ultima notizia del nostro corrispondente con tutte le nostre riserve.

Ci scrivono da Ariano, 27 corrente:

Schiavone e Caruso con circa 100 briganti trovansi in questo Circondario, e propriamente nel tenimento di Orsara (ex-Capitanata).

Tutte le truppe e guardie nazionali del Circondario sono in moto per poterli stringere e battere. Speriamo che riusciranno a rintracciarli.

Si assicura che nella banda vi sieno degli stranieri. E' certo però ch' essi, a chi li ha visti, sono comparsi vestiti meglio del solito.

Vuolsi ancora che la Filomena, druda dello Schiavone, sia morta, e che Schiavone stesso sia ferito, e non leggiermente.

Si parla infine di non pochi morti trovati nel bosco di Castiglione, dietro il fatto degli Usseri su Calitri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 28 — Torino 28.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera continuò ad occuparsi della votazione per la costituzione dell' Ufficio di Presidenza — A Segretarii la Camera ha confermati quelli dell' altra sessione, a Questori eletti Barracco e Chiavarina. Domani verrà insediata la nuova Presidenza.

Napoli 29 — Torino 28.

Roma 20 — L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto della Congregazione dei riti, vietante al Clero di partecipare alla funzione del *Te Deum* per l' Unità Italiana, e qualunque altra festa senza permesso dei Vescovi.

Napoli 28 — Torino 28.

Parigi 28 — Consol. italiano Apertura 72 50—Chiusura in contanti 72 50— Fine corrente 72 35 — Prestito italiano 1863 73 40—3 0₁0 fr. Chiusura 69 30 — 4 1₁2 0₁0 id. 97 00—Consol. ingl. 92 1₁4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 29 — Torino 28.

Leggesi nella *Stampa*: Assicurasi che il Ministero ripresenterà per ora alla Camera i progetti di legge seguenti: Amministrazione Comunale e provinciale; Contenzioso Amministrativo; ricchezza mobile; imposta fondiaria; dazio consumo; trattato di navigazione e commercio. L' iniziativa di tutti gli altri progetti di legge sarà fatta nel Senato. Non è ancora certo se debba essere ripresentata la legge sul Credito fondiario. Il Ministro d' Agricoltura e Commercio presenterà al Senato le leggi sulla Banca Nazionale, bonifiche, proprietà letteraria.

Secondo l' *Italie* l' ex-regina madre di Napoli deve fra poco abbandonar Roma, recandosi a Vienna.

Napoli 29 — Torino 29

Pietroburgo 28 — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la voce che sia scoppiata l' insurrezione a Smolensk, e dintorni.

Berlino 29 — La *Gazzetta di Slesia* reca: Gl' insorti hanno occupato la città di Lodz.

Lemberg 28 — Distaccamenti d' insorti in Volinia furono completamente dispersi dai paesani organizzati militarmente— Anche nella Podolia organizzansi Landsturm per combattere l' insurrezione.

RENDITA ITALIANA — *29 Maggio 1863*
5 0₁0 — 72 70 — 72 65 — 72 70.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli — Sabato 30 Maggio 1863 — Milano N. 147

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Montcoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

IL TRATTATO DI COMMERCIO
con la Francia

III.

Indubitatamente il nuovo Regno d'Italia— in fatto di traffichi marittimi — deve sorgere a potenza di prim' ordine — E la sua marina mercantile deve assolutamente rispondere alle esigenze di siffatto commercio — In altri termini : questa è chiamata a mettersi a paro delle prime marine mercantili del mondo.

La eccellente posizione geografica della penisola e delle isole adjacenti—le superbe sue città littorane — il numero e la giacitura dei suoi porti — l' ampiezza delle sue risorse — l' indole svegliata ed ardimentosa dei suoi marinai — e le gloriose tradizioni delle marine amalfitane, venete, pisane e genovesi — tutto insomma cospira a risvegliare nel nostro commercio e nella nostra marina la potente vita dei secoli passati.

E — come se questo non fosse abbastanza—la nostra Nazione va ad incontrare una— sebben contrastata — ma non pertanto prossima eventualità, di portata immensa, nell'apertura dell'istmo di Suez — che riporterà nel bacino del Mediterraneo il vastissimo commercio orientale — deviandolo dal Capo di Buona Speranza tanto fatale, quattro secoli fa, alla grandezza commerciale della Repubblica Veneta.

Si voglia o no : questo avvenimento mondiale farà della Italia — che siede maestosa regina del Mediterraneo — lo scalo necessario, l' emporio del ricco commercio di Levante.

È adunque urgente, è adunque indispensabile prepararsi a sostenere il grandioso cómpito che la onnipotenza degli eventi ci assegna nel rango delle Nazioni civili.

E di già il nostro commercio di mare e la nostra marina mercantile rivelano il palpito della nuova vita — mostrano di aver presentito i loro grandi destini — Vediamo già da tutti i porti italiani i nostri legni lanciarsi ad arditi viaggi ; ed il commercio allargare e diramare le sue operazioni in tutti i punti del globo.

Costruzioni più vaste, per numero e portata di bastimenti, tuttodì si spingono in mare — anche nelle provincie meridionali— dove, per l' asfissiante dispotismo caduto, ognuno sa quanto sia stata compressa la nobile energia dei suoi abitanti ; e quanto vi sia ancora bambina la forza di associazione dei capitali — cotanto necessaria per le ardite ed estese speculazioni marittime.

Nè — annunziando questo felice risveglio del commercio marittimo italiano — noi esprimiamo vaghe o esagerate previsioni — Non ha guari il signor Layard, sottosegretario degli affari esteri d' Inghilterra, affermava in quel Parlamento, che il commercio inglese — subendo nel 1862 grave diminuzione con tutte le nazioni — con la sola Italia, e solamente in fatto di cotoni, segnava un aumento di 1,200,000 sterlini — Ed aggiungeva che questo aumento non si limitava alla sola Inghilterra, ma estendevasi pure a tutte le altre nazioni.

Questa serie di considerazioni — derivanti non solo con logico rigore dall' indole e natura delle cose — ma cominciate ancora a rivelarsi concrete nella regione dei fatti, qual criterio dovrebbe ingenerare negli statisti italiani quando si fanno a regolare lo sviluppo della nostra marina mercantile?

Ognuno lo intende — Esso deve assolutamente mirare a proteggerla con ogni sforzo— a confortarla con ogni mezzo nell' arduo periodo di sua formazione — Deve, con le cure più gelose, toglierle d' innanzi qualsiasi ostacolo che potesse paralizzarne, ed anche indugiarne lo svolgimento — Perocchè — lo abbiamo detto — è necessariissimo che non solo divenga grande, ma che lo divenga sollecitamente, per sostenere le sempre crescenti richieste del commercio italiano, che la prepotenza degli eventi sospinge a rapide e vaste intraprese.

Dopo ciò, consideriamo come il trattato di commercio risponda a tali esigenze, profondamente scolpite nella coscienza dell' intera nazione — consideriamo come esso sia informato da siffatto criterio della posizione — Esaminiamone perciò spassionatamente e con ponderazione le clausole riferentisi a quest' ordine di fatti.

In primo luogo vi abbiamo letto la facoltà conceduta ai legni mercantili francesi di fare su tutte le coste italiane il commercio di scalo e di cabotaggio con le stesse condizioni dei legni nazionali.

Questa clausola tradotta in termini più chiari e più veri dice nettamente : La marina mercantile francese potente per numero, portata e bontà di legni—precipuamente a vapore, quali ora sono richiesti dal commercio — potente ancora per mezzi di vaste e solide Compagnie, deve mettersi a fronte della marina italiana che sorge — e che si dibatte generosamente colle intrinseche difficoltà di sua formazione — delle quali ognuno, senza che sia speciale e tecnico della materia, può misurare la gravità e la mole.

Insomma : questa clausola pattuisce, nè più nè meno, una lotta assurda tra un fanciullo — che abbiamo tanto interesse a veder crescere e prosperare subito — e un uomo vigoroso nel pieno sviluppo ed esercizio di sue forze.

Qual conseguenza da ciò ? Inevitabilmente questa.

La marina francese assorbirà istantaneamente tutto il commercio di scalo e di cabotaggio italiano — e la nazionale, mancando di richieste, e quindi della suprema spinta animatrice, rimarrà atrofizzata irrimediabilmente.

Ognuno giustamente si dimanda : Chi ci costringe a sagrificare questo elemento di gloria e di ricchezza nazionale ? Qual vantaggio si è intravveduto nel subire un patto che si presenta così abnorme in principio— così esiziale in fatto, per la nostra marina mercantile ?

La meno sgraziata apologia che si è voluto farne consiste in questo : — che cioè il commercio di scalo e di cabotaggio italiano è meglio affidarlo ai legni francesi, quando a ciò sono attualmente disadatti e scarsi i legni nazionali.

Siffatto ragionamento — a nostro modo di vedere sbagliato nel fatto—è pure ingiustificabile nella logica dei principii.

Cominciamo ad affermare — senza tema di essere smentiti — che la marina mercantile italiana — sebbene scarsa attualmente, e non affatto pari alla francese, specialmente in fatto di piroscafi — non è poi la tanto misera cosa, da rimanere moltissimo al di sotto delle richieste del nostro commercio — Se non lussuosamente, per certo con mediocrità abbastanza soddisfacente si presta alle esigenze del medesimo.

Ma sia pur vera la tanto magnificata miseria e scarsezza dei nostri legni mercantili — Che perciò ?

Sarebbe questa la migliore, la più potente ragione per fare precisamente l' opposto di quanto si è pattuito nel trattato di commercio.

Se la nostra marina mercantile è scarsa e disadatta per le esigenze del commercio di scalo e cabotaggio italiano, la sola richiesta abbondante del medesimo può formarla subito numerosa e buona — Lasciate che ad essa esclusivamente si volga l' utile di tal richiesta, e la vedrete, quasi per incanto, sorgere all' altezza della richiesta stessa — Questo sta scritto negli assiomi della economia pubblica.

E se anche il commercio ne risentisse un momentaneo disagio, è pur forza che lo si incontri — Ogni opera di miglioramento nelle proprie risorse, nel periodo d' iniziativa induce quasi sempre qualche perturbazione — generosamente poi compensata dal successo.

Checchè si dica — checchè si voglia — la clausola, di che ci occupiamo, — anche considerata isolatamente, senza coordinarla alle altre, al tutto inqualificabili, che la seguono, e delle quali tratteremo in prosieguo— sta perfettamente e decisamente agli antipodi delle considerazioni evidenti da noi esposte, e delle giuste aspirazioni nazionali.

Essa esprime una formola di controsenso, di contradizione flagrante per i nostri più vitali interessi; senza neppur la scusa di essere una rivelazione del puro principio di libertà che — oltre ad essere inattuabile nella presente condizione della nostra marina mercantile — è stato poi cotanto sagrificato nell' interesse francese — come dimostreremo in seguito.

PARLAMENTO PRUSSIANO

CAMERA DEI SIGNORI

La Camera dei Signori di Berlino tenne, il 20 corrente, una seduta dal cui resoconto appaiono manifestamente le speranze e i disegni dei reazionarii in Germania.

Erano in discussione due petizioni della provincia di Posen, aventi 900 firme. I petenti, in presenza dell'attitudine della Camera Elettiva, pregano la Camera dei Signori di ringraziare il governo per le misure prese per la protezione della frontiera e del paese e per la conservazione della tranquillità nelle provincie limitrofe alla Polonia russa, e in ispecie nel ducato di Posen.

La commissione proponeva alla Camera di rinviare le petizioni al governo, associandovisi in questo senso, che da parte sua, la Camera esprime al governo del re la sua riconoscenza pell'attitudine risoluta e ferma colla quale, senza lasciarsi rimuovere da tutti gli attacchi possibili, ha resistito alla insurrezione scoppiata nel vicino regno di Polonia e ha saputo proteggere le provincie prussiane.

Un carteggio dell'*Ind. Belge* ci reca un sunto di questa violenta discussione. Come tanti gioielli da medio-evo poniamo qui le espressioni di alcuni di quei burbanzosi feudali.

All'aprirsi della discussione, il *signor Baumstach* (liberale moderato) propone di togliere dall'ordine del giorno queste petizioni, e un'altra su di un affare di poco rilievo, non essendo il rapporto pervenuto in tempo utile ai membri della Camera.

Questa proposta non è adottata.

De Waldow (relatore) dice che la Camera dei Signori non si occupa volentieri di politica estera, e ch'essa non se ne occupa mai in senso ostile al governo. Ma la situazione attuale giustifica l'eccezione alla regola.

La rivoluzione di Polonia ha uno scopo notorio: il ristabilimento della frontiera del 1772; essa minaccia dunque il territorio prussiano. Che cosa sarebbe una Polonia restaurata? Sarebbe un forte esercito francese alle spalle della Germania. Come dunque si sono potute esprimere da parlamenti germanici simpatie per lo ristabilimento della Polonia?

Noi abbiam visto formarsi l'associazione nazionale; hannovi delle associazioni di tiro e altre di natura analoga. Un congresso di membri di parecchie camere si riunirà quanto prima a Francoforte. Fra noi, è la frazione progressista che aspira al potere. Uno dei suoi membri disse volere un parlamento del popolo per disorganizzare l'esercito del re.

I progressisti dovrebbero francamente chiamarsi rivoluzionari. Il governo tollera questo partito; ma se non vi si rimedia, la distruzione dell'attuale stato di cose è certa. So bene che alle rivoluzioni tien dietro l'ordine. Ma i troni rovesciati non sono sempre ristabiliti, e noi non vorremmo servir mai un re non appartenente alla casa degli Hohenzollern. Sono le simpatie rivoluzionarie che generano le simpatie per la Polonia.

Sperasi che la rivoluzione polacca sarà seguita da una rivoluzione tedesca. Perchè si chiamano progressisti tedeschi? Perchè questa frazione racchiude evidentemente individui che da lungo tempo non mangiano il pane della Prussia. Si vuole l'alleanza occidentale. Anche nel 1806 fu chiesto che la Prussia si sottoponesse alla Francia. Nasca quel che sa nascere! Se Dio vuol mandarci la guerra, sapremo batterci.

Crassow dice che trattasi di sapere se in Prussia dee regnare Dio o l'insurrezione. Egli si associa in generale ai sentimenti espressi, secondo lui, con tanta eloquenza dal relatore.

De Gaffrow parla della saggezza delle misure prese dal governo alla frontiera. Persista in questa via. La camera dei signori gli accorderà sempre un appoggio simpatico.

De Lenfft Jillsach dice che nel regno di Polonia regnano l'assassinio e lo spergiuro. Il governo del re ha fatto il suo dovere con un maschio coraggio; è d'uopo ringraziarnelo.

Bismark e *De Roon* entrano nella sala.

De Kleist-Retzow. Quando l'altra Camera discute gli avvenimenti di Polonia, e alcune potenze estere dicono che la rappresentanza della nazione prussiana e tutto il paese sono opposti al sistema del governo, noi non possiamo serbare il silenzio. Il nostro governo ha fatto il suo dovere di governo prussiano. La democrazia di tutte le classi, sino al minimo giudice di circondario, non ha interesse prussiano; essa non ha che l'interesse rivoluzionario.

Il governo non è munito invano della spada. Se non se ne serve, l'autorità dee soffrirne. Il governo ha avuto la prova che vuolsi consegnare il granducato di Posen al nemico, e la Prussia non dovrebbe difendere la integrità del regno? La collera che ha eccitato la convenzione di febbrajo prova ch'essa ha prodotto un effetto salutare.

La Santa Alleanza aveva protetto le tre potenze del Nord ch'eransi guarentiti i rispettivi territori. Oggi, l'Austria è spogliata, la Russia è paralizzata; la sola Prussia è rimasta intatta, salvo Neufchatel, che ci fu tolto coll'aiuto della Francia. Abbiamo avuto Olmutz, giusta conseguenza del passato. Ma, grazie ad Olmutz, la Prussia si è liberata della democrazia, e s'è trovata conservatrice. (*Adesione*).

Il governo, in ciò che concerne gli affari di Polonia, è nella miglior via. Lo prova la petizione di cui ci occupiamo, ch'è firmata da proprietari di terre. Il nostro governo ha agito in modo inappuntabile in tre atti importanti: ha mantenuto la riorganizzazione dell'esercito, ha governato senza bilancio, e persiste nella convenzione di febbrajo. Appoggiamo fermamente questo governo. (*Bravo*).

Hasselbach. Sono di accordo coi preopinanti in questo che la frontiera doveva essere protetta. Quanto alla convenzione di febbrajo, credo che non potrebb'essere obbietto di una espressione di gratitudine. È sempre ignorata, nè per conseguenza si può lodare. Se il voto della Camera dovesse implicare l'approvazione della convenzione, non mi vi potrei associare.

De Waldow (relatore) dice avere il presidente del consiglio fornito alcuni indizi sulla convenzione, ma soggiungendo che non potrebbe entrare in proposito in spiegazioni particolareggiate. La commissione contentasi di chiedere che si ringrazi il governo di tutto ciò che ha fatto. L'oratore legge una lettera anonima, secondo la quale un membro della Camera che aveva firmato un indirizzo di fiducia verso il signor Bismark sarebbe stato dal comitato nazionale polacco condannato a morte. Signori, soggiunge il relatore, tuteliamo il nostro onore! Continuiamo ad appoggiare fermamente il trono e il governo del re. Tale è il senso del voto proposto dalla commissione.

Hasselbach dichiara che in questo caso voterà per le conclusioni della commissione.

Le conclusioni sono infatti votate all'unanimità meno un voto, quello del sig. Baumstach.

Quistione Polacca

Il *Journal des Débats* fa le seguenti considerazioni sulla quistione polacca:

Un dispaccio telegrafico in data di Czernowitz (Galizia) annuncia che una nuova insurrezione scoppiò in Podolia nella notte del 22 al 23.

Lo stesso dispaccio reca che un corpo di truppe russe è partito tosto da Chotim onde reprimere il movimento.

Oggi abbiamo poche notizie degli avvenimenti. Ciò nullameno gli è evidente che l'insurrezione si organizza su basi tali, ch'essa durerà molto tempo ancora, malgrado tutti gli sforzi della Russia, e prolungherà la guerra.

Non è questo per la Polonia il solo mezzo onde provare all'Europa, che ciò che si opera in questo momento è una rigenerazione, della quale le precedenti insurrezioni non furono per così dire che il preludio?

Non è questo il solo mezzo di stancare, di spossare la pazienza dei governi che da quattro mesi cercano di guadagnar tempo, e sembrano, prima di agire, volere acquistare la certezza che il loro intervento sia divenuto necessario?

Già si è potuto vedere ciò che possa in Polonia il liberalismo russo. Il regno di Alessandro I ha abbastanza dimostrato, quanto fosse vano lo attendersi seri risultati dalla buona volontà della Russia, quando anche il suo sovrano fosse animato da un pensiero liberale.

La Polonia deve essere rigenerata, noi lo crediamo; noi speriamo che lo sarà, e che l'ora di questa rigenerazione sia per suonare.

Ma non è certo dalla Russia che bisogna aspettarsi una seria e reale partecipazione a questa grand'opera. Sulla carta, nei dispacci e nelle note scambiate da potenza a potenza, il governo russo si mostra senza dubbio animato dalle migliori intenzioni.

Sembra, allorquando leggonsi i dispacci Gorciakoff, che la Polonia non abbia nulla di meglio a fare che tutto aspettarsi dalla benevolenza dello czar. Ma l'Europa e la Polonia conoscono per esperienza il valore di queste promesse.

È ormai tempo che la maschera cada finalmente, e che l'attitudine delle potenze occidentali divenga altrettanto più ferma, quanto è grande l'inerzia che loro si oppone.

Disgraziatamente ogni giorno di ritardo che l'Europa arreca alla soluzione della questione polacca costa a quell'eroico popolo la parte più preziosa del suo sangue. Il racconto delle crudeltà e delle violenze commesse dai soldati russi mostra qual carattere di accanimento e di ferocia ha rivestito questa lotta.

Negoziati diplomatici

Leggesi nell'*Opinion Nationale* del 25:

La Russia si smaschera. Non si è certo dimenticata la bella attitudine presa dal governo portoghese riguardo agli affari della Polonia. Il *Giornale di Pietroburgo* ha pubblicata la risposta della Russia al gabinetto di Lisbona.

Ora il principe Gorciakoff dichiara « che lo Czar non ha bisogno di attingere le sue ispirazioni altrove che nel suo cuore e nel sentimento dei suoi doveri » — o, in altri termini, ch'egli non sa che farsene dei consigli dell'Europa, e che si risguarda come il solo giudice della condotta a tenere rimpetto alla Polonia.

Abbiamo detto che il gabinetto di Vienna non desiderava in fondo, che la realizzazione della politica russa.

Il *Mémorial Diplomatique*, organo degli interessi austriaci a Parigi, ci conferma in questa opinione.

Questo giornale s'applica a far trionfare ciò ch'egli chiama le idee di conciliazione, e crede di potersi applaudire delle tendenze manifestate a tal riguardo dalla Francia

e dall'Inghilterra. L'articolo che pubblica nel suo ultimo numero si aggira sopratutto sulla proposta di armistizio emanata dal Gabinetto Britannico.

Egli era impossibile di mettere innanzi un progetto più impraticabile. Il proclama d'un armistizio avrebbe per primo risultato di far riconoscere negli insorti la qualità e quindi i diritti dei belligeranti, ciò che non si otterrebbe nè dalla Russia, nè dalla Prussia, nè dall'Austria medesima.

Il *Mémorial Diplomatique* tenta perciò di scansare la difficoltà. Le tre potenze dovrebbero secondo lui fare accettare alla Russia una base di negoziati; la questione trovandosi allora semplificata, non rimarrebbe più allo Czar che di sospendere le ostilità, promettendo ai polacchi l'obblio completo del passato e un avvenire di pace e di libertà. Si avrebbe così l'armistizio senza urtare nella difficoltà che è unita al riconoscimento dei belligeranti.

Questa combinazione è senza dubbio molto ingegnosa, ma è tanto impraticabile quanto quella dell'Inghilterra. I gabinetti di Parigi e di Londra non giungeranno mai, senza contentare la pubblica opinione, a intendersi con quelli di Vienna e di Pietroburgo, e non si riuscirà mai a far deporre le armi ai polacchi per permettere ai russi di riorganizzare pacificamente la loro armata sotto il pretesto d'un armistizio, per poter poi schiacciare l'insurrezione con forze enormi.

Il *Mémorial diplomatique* fa come la diplomazia di cui rappresenta le tendenze, si aggira in un circolo vizioso; ma l'Europa ne uscirà, qualunque cosa si dica o si faccia.

Stampa Austriaca

La *Corrispondenza austriaca* si fa scrivere da Pietroburgo, che colà non vogliono sentir parlare di armistizio. In generale dal linguaggio dei giornali di Vienna si capisce che l'Austria tentenna nella sua politica polacca. Il succitato foglio officioso riporta un articolo del *Bothschafter*, in cui si vedono le crescenti difficoltà dell'Austria, giacchè non è in facoltà di questa il mantenere la pace, e le potenze occidentali finiranno colla guerra.

La stessa *Corrispondenza austriaca* pretende, che il generale Willisen, inviato prussiano a Roma, abbia dichiarato apertamente, che in virtù d'una clausola secreta della convenzione conchiusa tra la Prussia e la Russia, il Governo prussiano farà occupare dalle sue truppe la riva sinistra della Vistola, nel caso che la Russia sia costretta a concentrare le sue truppe. Tale asserzione avrebbe dell'importanza, perchè stante l'insurrezione della Lituania, della Volinia e della piccola Russia, il caso contemplato potrebbe presentarsi assai presto.

Ma chi può credere ad un giornale, che nella stessa lettera racconta, che la sessione del Parlameeto italiano non sarebbe stata aperta il 25, senza la presa di Puebla (?), e più sotto che a Napoli soltanto 15,000 persone, cioè il 3 per 100, sanno leggere! Queste persone poi, secondo lo stesso giornale, manterrebbero in vita 41 giornali; sicchè ogni 366 n'avrebbero uno. Quando la stampa austriaca inventa cose a carico dell'Italia, dovrebbe almeno studiare di rimanere nei limiti del credibile, dacchè in Austria la credulità delle popolazioni pare che abbia assegnato tali limiti abbastanza largamente.

Langiewicz Prigioniero

Leggiamo nella *Politica del Popolo*:

Riceviamo da Josephstadt, dal nostro antico compagno d'armi e d'infortunio, l'ex-dittatore Langiewicz, due amare righe circa l'indifferenza dell'opinione pubblica contro la condotta dell'Austria a suo riguardo.

Giù la maschera! Che cosa è Vienna una volta? È amica, nemica o neutra nella questione polacca?

Se veramente amica, perchè imprigiona impunemente a Cracovia e in Gallizia quanti polacchi e filopolacchi si mostrano chiaroveggenti e indignati dalla turpe commedia?

Se nemica, che la stampa europea lo dica a perdio: e che il pubblico lo sappia, senza continuare a farsi illudere maggiormente.

Se neutra, che l'Austria cessi di imprigionare quegli, cessi di tollerare che i suoi ufficiali alla frontiera galliziana sieno insultati, bastonati, feriti e uccisi dai cosacchi; cessi il traffico infame fra i contadini della Gallizia coi gendarmi e ufficiali moscoviti; cessi di vettovagliare, acquartierare e corrispondere colle colonne mobili russe che ogni giorno entrano e rientrano nel suo territorio.

La frontiera è troppo estesa; tutte le manovre, gli intrighi e le informazioni non si possono controllare, ma la farsa durerà essa eternamente?

Perchè, ripetiamo, Langiewicz deve rimanere prigione di Austria a Josephstadt? — Che il giornalismo risponda. Per qual diritto Austria deve liberare i compagni dell'ex dittatore e imprigionare e internare il capo? — Il diritto austriaco è prepotenza maritata al gesuitismo.

Questa è bella! — Con una mano Austria scrive a Pietroburgo note collettive, quasi comminatorie, per domandargli libertà, amnistie e grazie pei polacchi e nell'altra mano tiene la chiave della prigione di Josephstadt ove incarcera il primo dei Polacchi!

Come un orso nella gabbia, poi mostra Langiewicz alla Russia, dicendole: *se non fai i miei interessi lo scateno.* Volta indi la gabbia verso *Sans-Souci* e avverte il divino Guglielmo che la sorte del suo alleato moscovita sta in quella gabbia di cui la chiave è a Schoebrunn.

Ridomandiamo a Lord Russell e al suo *Globe*, a Palmerston e al suo *Post*: Per qual diritto Austria deve tener imprigionato Langiewicz?

RECENTISSIME

L'*Armonia* ci dà la seguente notizia:

In Marsiglia si è istituito un comitato di bravi giovani della più alta società, i quali hanno per iscopo di propugnare i principj dell'ordine e difendere la religione. Questo circolo non teme di mostrarsi favorevole al papato, e raccoglie e spedisce ragguardevoli somme di danaro a Pio IX. Diffonde ancora e propaga buoni scritti tra il popolo (*e manda assassini e briganti nelle provincie napoletane*).

La *Presse* di Vienna annunzia che il comitato secreto nazionale della Polonia avrebbe declinato l'offerta fatta da Garibaldi di recarsi in Polonia a combattervi per l'indipendenza. La risposta sarebbe stata motivata « sulla speranza nella neutrale ed umana attitudine d'una potenza vicina cui il governo nazionale stimava troppo per volere solo aver l'apparenza, coll'accettare esibizioni d'uomini il cui nome trovasi implicato in certe quistioni europee, d'avere la più piccola intenzione ostile contro di essa. »

I lettori terranno la notizia del foglio austriaco in quel conto che si deve.

L'*Indépendance belge* ha da Parigi:

Ebbe luogo al Ministero degli affari esteri un nuovo colloquio tra il signor Drouyn de Lhuys, il principe Metternich e lord Cowley.

Sembra che in esso non siansi potuto appianare le difficoltà che impediscono alle tre potenze di intendersi circa il contegno che esse debbono tenere di fronte alla Russia.

Un carteggio da Copenaghen riferito dal *Nord* dice che anche in quella città fu aperta una soscrizione per gl'insorti polacchi. I primi nomi inscritti nella lista sono quelli della contessa Danner, moglie del re, e della signora Hall, moglie del presidente del Consiglio.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

I polacchi ordinano ogni giorno meglio le cose loro, e il Governo nazionale procede mirabilmente nel dare ordine all'armamento e alle *finanze*. Parmi aver già in altra mia accennato che pensavano di fare un prestito polacco; ma la cosa pareva allora quasi incredibile. *Ora* sono accertato che il prestito fu già fatto e compito, e consegnato tutto il danaro domandato.

A proposito delle finanze polacche troviamo quanto segue nel *Giornale di Dresda*:

L'imposta prescritta dal governo nazionale importerebbe 100 milioni di fiorini. Tutte le somme vengono versate in massa, abbenchè alcune poste fossero state commisurate sproporzionatamente. Lo zelo, con cui procurasi di giovare alla causa nazionale, è generalissimo; tutte le classi della popolazione vi prendono parte, e il più delle volte con trascuranza dei riguardi personali.

Al sovracitato *Giornale di Dresda* mandano da Varsavia le seguenti notizie:

La pubblica solenne processione, tenutasi il giorno 13 dalla cattedrale verso la chiesa unita di S. Basilio, è tuttora oggetto di molte argomentazioni. In questa processione, celebrata dall'arcivescovo stesso, si vuole vedere un avvicinamento tra la chiesa romano-cattolica e la chiesa cattolica unita, e ciò tanto più inquantochè ancor mai non fu tenuta una processione verso la chiesa unita. Diverse migliaia d'uomini assistevano a questo atto imponente, durante il quale vennero cantati inni sacri.

CRONACA INTERNA

Per celebrare la festa nazionale del 7 giugno la società della Casina dell'Unione darà in quella sera un gran ballo nelle sale del Palazzo Nunziante.

È stata nominata la Commissione per la scelta dei deputati della provincia di Napoli alla riunione generale dei rappresentanti il tiro nazionale italiano che avrà luogo a Torino.

Questi deputati devono esser scelti dietro concorso, fra i migliori tiratori al bersaglio nei vari circondarii.

Secondo una statistica del movimento dei legni nel porto di Bari del 1.° quadrimestre 1863 si rileva una sensibile differenza in meno pei bastimenti a vela in confronto a quello dell'anno 1862.

Questo fatto à la sua spiegazione nella scarsissima ultima raccolta d'Olio, sicchè pochissimi sono stati quei bastimenti che abbiano caricato Olio per l'estero. — Oltre a ciò la regolare corsa dei postali fa pure della concorrenza al commercio esercitato nel passato dai soli bastimenti a vela.

In compenso a ciò si nota un aumento di traffici fatti per la via di terra, specialmente fra Napoli e Bari.

Dietro informazioni che abbiamo chieste sulla permanenza di Vapori da Guerra nelle rade di diverse città marittime italiane — vapori che sarebbero a disposizione dei prefetti locali — veniamo assicurati che questa misura si colleghi unicamente ai tentativi di sbarchi da parte di reclute brigantesche.

Come Napoli, Genova e Livorno, un vapore da guerra fu pure posto di stazione ad Ancona.

Ci si assicura che anche quest' anno dietro una colletta aperta in borsa dal Commissario Avv. Gravina, si coglierà dal Commercio l' occasione della festa nazionale per alcune opere di beneficenza.

Abbiamo ricevuti due opuscoli — l' uno, dell' avv. Sante Martinelli, Consigliere alla corte d' appello in Napoli, tratta di alcune riforme dei Codici Penali italiani — l' altro, del signor Rinaldo G. de Sterlich, discute la convenienza della Pena di Morte.

L' egregio professore Michele Ruta ha pubblicato il suo *Trattato d'Armonia* secondo i precetti della scuola napoletana. — Il primo dei tre volumi, di cui sarà composta l' opera, è in vendita presso l' editore Cottrau.

Ci si assicura che il contratto fra la Commissione Teatrale e l' impresario Prestreau non è ancora condotto a termine; sembra però che non sienvi più serii ostacoli per la sua definitiva conclusione.

Un giornale del mattino dava con riserva la notizia che due navi con buon numero di briganti Albanesi a bordo fossero state catturate nelle acque di Brindisi.

Per quanto ci consta dalle più esatte informazioni prese, nessun dispaccio nè ufficiale nè privato venne *sino ad ora* a confermare questa notizia.

Ci si manda da Ariano che il giorno 25 le bande di Caruso e Schiavone furono scontrate a Daliceto da un distaccamento di 18 carabinieri e Guardie Nazionali dei dintorni. I briganti, battuti e dispersi, avrebbero avuto anche gravi perdite. S'ignorano i particolari.

Ci si manda da Sarno una dichiarazione relativa al fatto narrato nella nostra Cronaca di jeri l' altro circa la perlustrazione nella quale fu catturato il brigante Ripoli Vincenzo.

Il maggiore di quella G. N. non diede che le disposizioni per la perlustrazione — questa venne poi eseguita sotto gli ordini dell' aiutante maggiore e del luogotenente della stessa G. N., coadiuvati da un distaccamento misto di truppa e carabinieri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 29 — Torino 29.

CAMERA DEI DEPUTATI—Viene insediato l'ufficio di Presidenza con un discorso di Cassinis.

Il *Ministro delle Finanze* ripresenta parecchi progetti di legge sulla Finanza, e quello sull'Amministrazione provinciale e Comunale, facendo viva istanza che sieno approvati durante questa prima parte della sessione, sia per sopperire ai bisogni dello erario, sia per mantenere le promesse solenni fatte davanti all'Europa. Se entro l' anno ciò non accadesse, dice che il Ministero non potrebbe rimanere al potere. — Seguono discussioni diverse d' ordine, dopo le quali si delibera la riproduzione di molti progetti e relazioni.

Il *Ministro degli Esteri* presenta i documenti riguardanti le quistioni di Polonia, Roma, brigantaggio e Serbia.

Napoli 30 — Torino 29.

Parigi 29 — Il *Pays* assicura che nessuna nuova nota fu spedita a Pietroburgo — Sembra che le trattative prendano buona piega.

Notizie di Puebla del 20 aprile recano: Dopo le ultime date nessun combattimento importante — Il giorno 19 i Francesi scacciarono i Messicani alla baionetta da un Convento di Carmelitani — I lavori d'assedio sono considerevolmente avanzati — Attendesi in breve la resa.

La *France* annunzia che il Governo Romano prepara la risposta contro le affermazioni inesatte di Lord Palmerston— Quest' atto avrebbe ricevuto l' approvazione delle Potenze cattoliche.

Torino 29 — I documenti diplomatici presentati alla Camera sono distinti in quattro serie — La prima riguarda i rapporti fra il Regno d' Italia e lo Stato Pontificio, la seconda la questione polacca, la terza e la quarta trattano l'incidente della Svizzera e la questione Serba — La prima serie comprende la corrispondenza del Ministro degli Esteri col Commendatore Nigra, dal 10 decembre 1862 al maggio corr.—Tratta delle vessazioni, cui vengono assoggettati legni nazionali nei porti di Civitavecchia e Porto d' Anzio — Questo incidente si chiude colla minaccia di rappresaglie contro i legni di bandiera pontificia — Altro argomento sono le pretese indebite delle Autorità Pontificie relative ai passaporti — In un dispaccio del Ministro Visconti-Venosta del 21 aprile è svolta la questione del brigantaggio — Si esibisce di rinnovare la convenzione militare dell' 11 settembre 1861 per la repressione — s' invocano i buoni ufficii della Francia per l' allontanamento di Francesco 2 da Roma. *(Continua)*

Napoli 29 — Torino 29.

Prestito italiano 1861 72 35.
» » 1863 73 45.

Parigi 29 — Consol. italiano Apertura 72 40—Chiusura in contanti 72 50— Fine corrente 72 50 — Prestito italiano 1863 73 50—3 0[0 fr. Chiusura 69 45 — 4 1[2 0[0 id. 97 00—Consol. ingl. 92 1[4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 30 — Torino 30.

Continuazione dei documenti diplomatici dal Ministro degli Esteri presentati alla Camera. — Nella seconda serie, riguardo alla Polonia, il Governo Italiano procede sempre d' accordo colla Francia e coll' Inghilterra — Questa serie chiudesi con una nota del Visconti-Venosta a Pepoli, in data 12 maggio, in risposta alla nota di Gorciakoff già pubblicata — In essa è detto che l'interesse della Russia non può esigere che la Polonia continui ad essere per l' Europa argomento di gravi inquietudini, nè può esistere fra Nazioni civili una grave divergenza circa la necessità che i popoli siano uniti ai loro governi, anzitutto da vincoli morali — Il Governo Italiano, d' accordo colle potenze alleate, crede che per recare un rimedio ai mali della Polonia sia necessario di adottare un sistema atto a toglierne le cause.

Napoli 30 — Torino 30.

Il brigante Fuciliesi venne preso sul territorio romano dalle truppe francesi d'accordo colle autorità italiane.

Parigi 30. — Leggesi nel *Moniteur*: L' assedio di Puebla procede con vigore e prudenza. Forey scrive in data del 19 aprile: le case della città cadono successivamente in nostro potere, dopo attacchi regolari. — I messicani cercavano d' inquietare il passaggio dei convogli; ma essi furono messi in rotta completa in diversi scontri. — Lo stato sanitario è buono.

Una circolare di Persigny del 23 ai Prefetti dice: Per la prima volta, dopo la fondazione dell' Impero, i partiti nemici alle istituzioni che i francesi si sono date, osano attaccarle, malgrado il suffragio universale. — Non potendo negare le grandi cose compiutesi, attaccano il sistema finanziario che servì per compierle.— Il paese non si lascerà ingannare.

Napoli 30 — Torino 30.

Londra 30 — CAMERA DEI COMUNI — *Griffiths* attacca la politica inglese in Turchia.

Layard risponde — nega che i sudditi Turchi soffrano per le Autorità Turche — Dice che l' agitazione della Servia venne provocata dal Governo Serviano, spinto dalla Russia, che sempre intrigò contro la Porta — La Russia ha fornito le armi alla Serbia, benchè informata dall' Inghilterra, che se scoppiasse un movimento, centro della questione Slava sarebbe Varsavia, non la Serbia — Due mesi dopo scoppiò l' insurrezione polacca: le armi fornite dalla Russia furono spedite in Polonia — I Cristiani in Turchia sono oppressi dai loro capi più che dai Turchi — La Porta ha introdotto delle riforme che potrebbero servire d' esempio al Papa, ed alla Spagna.

Il rapporto di Hobart prova che il Governo Turco spende lealmente i danari dell' ultimo imprestito.

RENDITA ITALIANA — *30 Maggio 1863*
5 0[0 — 72 85 — 72 85 — 72 85.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*

ANNO IV. Napoli | Domenica 31 Maggio 1863 | Milano N. 148

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 28 maggio.

Il ministero riescì meglio che non si credesse nella nomina del presidente della Camera de' deputaii.

La maggioranza ottenuta da Cassinis fu notevole. Diede luogo ad una scissura nel partito Rattazziano perchè alcuni pochi, seguendo Lafarina, votarono per Cassinis, ma oltre quaranta furono fermi a sostener Tecchio, malgrado che avesse dichiarato di non voler accettare.

Questo vuol dire che Lafarina à personalmente una quindicina di voti a lui fedeli, e che se crede di trascinar seco tutto l'antico terzo partito s' inganna.

La *Monarchia Nazionale* di jeri glielo disse chiaro e tondo, tantochè poi jeri il Monticelli, che era il secondo vicepresidente del partito Rattazziano accettato dal ministero, non riescì nel ballottaggio perchè abbandonato da molti della maggioranza, fra cui Peruzzi e Spaventa, benchè sostenuto da Minghetti.

Perchè questa idea della conciliazione col partito Rattazziano è specialmente di Minghetti il quale la prosegue in ogni modo, e non è delle ultime cause del discredito in cui va giornalmente progredendo il Presidente del Consiglio.

Poerio fu mantenuto. Come v' ebbi a dire, doveva essere abbandonato dal ministero, ma dinnanzi allo scandalo di veder uno dei capi del partito moderato, e uno dei più chiari nomi di esso, sostenuto dalla sinistra, si retrocesse. Fu invece abbandonato Cantelli.

A Conforti si sostituì Monticelli per un accordo preso con Lafarina. Ma jeri poi quando si lesse l'articolo di fondo della *Monarchia Nazionale*, molti ministeriali se ne irritarono e sostennero Restelli che riescì nominato nel ballottaggio.

Fu notevole che nella prima votazione Crispi ottenesse un' ottantina di voti — siccome non erano che 30 della sinistra, e non potevano essere i Rattazziani che votavano per Monticelli, ci furono adunque cinquanta ministeriali i quali, anzichè venire a transazione con Lafarina, accennarono piuttosto a sinistra.

Questi cinquanta si riportarono poi a Restelli nella seduta di jeri, ma sta che, come io ebbi a dirvi più volte, c' è una parte della maggioranza la quale guarda con benevolenza all' opposizione, e se la sinistra si mettesse risolutamente nelle vie costituzionali, non esito a credere che in un anno avrebbe anche nella Camera attuale un centinajo di voti.

Giova quindi sperare che la votazione di avant' jeri spinga sempre più i democratici in questo terreno e che l' attestato di stima dato a Crispi, che veramente lo merita e pel disinteresse e per l' ingegno e per l'assiduità ai lavori parlamentari, sia sprone ad altri, fra quelli che s' avvicinino alle sue opinioni, ad accettare senza malumore, almeno apparente, le forme politiche stabilite dai plebisciti, colle loro conseguenze.

A taluno parrà che queste tattiche dei partiti abbiano alcun che dell' imbroglio, e vorrà vedervi, anzichè il naturale meccanismo del sistema parlamentare, il gioco delle ambizioni personali, e potrebbe forse cavarne a danno di questo sistema le illazioni di Persigny che lo attaccò sì vivamente nella sua circolare contro Thiers.

S' ingannerebbe a partito; certo le ambizioni personali ci sono, ma, convien dirlo ad onor nostro, sono assai più rare che non si creda; e v' ànno in Parlamento uomini modesti che potrebbero, solo che volessero darsi un po' di moto, afferrare il potere, e nol fanno, e anzi invitativi lo rifiutano.

Ma non è dubbio che il sistema parlamentare, obbligando il potere a contare con tutte le opinioni che hanno una certa forza, appunto col mezzo di queste combinazioni, è la forma di governo più elevata che abbiano potuto immaginare gli uomini: e definitivamente la più ordinata; quella che può evitare le rivoluzioni mantenendo sempre il governo all' unisono del paese.

E ormai è la forma della civiltà. Vediamo il tentativo contrario di Napoleone III prossimo a fallire, e i quattro Stati più tranquilli d' Europa esser quelli in cui di buona fede si applica: l' Inghilterra, il Belgio, la Svizzera e il Portogallo; ai quali, se non avessimo la piaga del brigantaggio, che non è certo causato dal sistema parlamentare, si potrebbe aggiungere anche l' Italia.

Sapete che il Console austriaco di Vallona in Albania fu arrestato per essergli si trovato un deposito d' armi destinato, pare, ai *basci-buzuhs* borbonici, che si dice dovessero esser capitanati da Bosco.

Il *Mémorial diplomatique*, giornale dell'alleanza Austro-francese diretto da Debrauz, intimo di Drouyn de Lhuys, negò l' arresto come impossibile pe' trattati, non ricordando che in Oriente hanno il diritto di estraterritorialità solo i consoli che sono inviati effettivamente dalla potenza rappresentata e hanno carattere in parte diplomatico, non già i sudditi dello Stato stesso quando sono accreditati da un' altra potenza come consoli per trattare solo non rilevanti affari commerciali.

Il detto arresto adunque è possibile in diritto e fu vero in fatto. Quei preparativi briganteschi del resto si collegano a molte altre imprese apprestate a Corfù, a Malta, a Tunisi, a Marsiglia e a Majorca dai comitati borbonici che sembra sieno stati invitati dal governo pontificio a non far più centro nello stato romano per non attirar sventure ulteriori sul *temporale*.

Per me credo sia il caso che *inclusio unius non est exclusio alterius;* è troppo l'odio della corte di Roma verso l' Italia perchè rifiuti mai seriamente di prestarsi quanto può ad osteggiarla.

Saprete già a quest' ora che la soprintendenza di casa Reale di Napoli fu soppressa. Si nominerà, anzi fu nominato già il Visone, ex-faciente funzione di prefetto a Napoli, come amministratore per conto del ministero di Casa Reale. Narro, non giudico. F.

LA SITUAZIONE

Richiamiamo l' attenzione del lettore sulla seguente corrispondenza da Parigi dell' *Ostdeutsche Post*, che questo foglio intitola al solito *la Situazione* e pubblica in testa delle sue colonne, per l' importanza delle comunicazioni contenutevi e in riguardo al suo autore che supponiamo essere il cav. Debrauz, redattore del *Mémorial diplomatique*. Essa mostra l' inevitabilità della guerra.

Parigi, 21 maggio.

Io non sono di coloro che veggono sempre bujo. In fatti, nei quattro anni che mi fate l' onore di accogliere le mie lettere nel vostro giornale avvennero assai critici momenti in cui molti vedevano imminente la guerra; io, all' incontro, mi sono sempre studiato di provarvi mediante sintomi qua e là raccolti il pacifico indirizzo delle grandi potenze. Colla stessa schiettezza confesserò oggi come io vegga la politica europea entrata in una nuova importantissima fase, e come io abbia potuto convincermi che *andiam di corsa verso la guerra.*

Io debbo annunciarvi fatti di data recentissima, e se ho trovato necessario in questo mio esordio di parlarvi della mia sincerità e della fede che meritano i miei carteggi, gli è perchè le informazioni che ora ho a darvi stanno in diretta contraddizione colle dichiarazioni che ancor non ha guari ebbero a fare in Parlamento i ministri britannici. Contrariamente ai mansueti e pacifici discorsi di lord Palmerston e lord Russell, credo potervi assicurare, che i passi *concertati* fra i gabinetti inglese e francese, nella quistione polacca, sono di *provocare la Russia!*

In un colloquio di più ore, che ebbero jeri il sig. Drouyn de Lhuys e lord Cowley, *venne stabilito* fra i due governi *il più perfetto accordo su tutta la linea delle quistioni attualmente pendenti.*

Il gabinetto inglese, che finora rappresentava la parte di moderatore, ha fatto un' evoluzione in direzione opposta, e presenta oggidì la parte che spinge innanzi. L' *accord complet* — mi servo apposta dell' espressione francese, perchè queste due parole presto verran fuori a rappresentare la loro parte sulla scena pubblica — l' *accord complet* è talmente completo, che a Londra, dove finora non si volle mai udir parlare di congresso, anche su questo particolare si è inchinevoli alle proposte della Francia. *J' en*

conviens — disse lord Russell al barone Gros — *il y a dans ce projet* (*del congresso*) *autant de chances pour la paix que pour la guerre*. Finora il gabinetto inglese, lungi dal lasciarsi indurre a conceder tanto, aveva sempre propugnata la tesi che un congresso non condurrebbe che a una guerra.

Il primo passo che le due potenze faranno a Pietroburgo, riguarda l'armistizio in Polonia. Non è menomamente a dubitare che la Russia sentirà la sua dignità profondamente offesa e non consentirà; ma è appunto in previdenza del suo rifiuto che le si farà quella domanda. L'indegno giuoco che la Russia fece dell'*ukase* di amnistia; l'ardimento che ebbe il principe di Gorciakoff di citare quel manifesto ne'suoi dispacci, mentre non era che un artificio, una menzogna, sarà preso sì dal governo francese come da quello britannico per un'offesa, che troverà energica espressione nelle due risposte.

È di fatto che nell'*accord complet* delle due potenze fu già discussa l'eventualità di una guerra. La Granbretagna ha per iscopo di localizzare la guerra che comincerebbe con misure coercitive col mezzo di squadre. Su di ciò non si conoscono ulteriori particolari. Si parla di alcuni incidenti, ma essi confondono più che non illuminino. Così l'Inghilterra avrebbe promesso sulle prime una *neutralité bienveillante*. Bisognerebbe conchiudere che l'azione sarebbe lasciata anzitutto alla Francia. Ma io non voglio far positive deduzioni da frasi staccate. Siccome la nuova piega della politica inglese è cosa affatto recente, si comprenderà di leggieri che a Parigi la diplomazia non è ancora in chiaro sui veri motivi che la cagionarono, e sulla sua portata. La cosa è ancora un mistero. Mira forse lord Palmerston ad impegnare Napoleone in una guerra continentale, a fine di non averlo a temere nella quistione americana? Ha egli forse per iscopo di provocare un'aperta rottura fra Russia e Francia, e distruggere così per lungo tempo i progetti di alleanza che già da sei anni si meditavano fra quelle due potenze? Oggi non ho tempo di addentrarmi in sì delicate quistioni.

Il più importante sta nei fatti, e questi parlano adesso così altamente che avranno presto un'eco in tutto il resto d'Europa. Il barone Budberg si sostiene da valoroso. Egli dichiara apertamente che il suo governo non s'illude e sa che gli si vuol muover guerra, ma che egli non la teme. « Cinquant'anni fa, dice il signor Budberg, la Russia ha dimostrato che una guerra di invasione è più fatale allo straniero che al suo paese; le condizioni della Russia sono ancora le stesse ». Ma il diplomatico russo non sembra ricordarsi che nel frattempo seguì la guerra di Crimea. A Parigi si è di avviso che una flotta nel mar Baltico e nel golfo di Finlandia avrebbe quest'anno risultati ben diversi da quelli ottenuti nella guerra d'Oriente, allorchè marina e artiglieria erano ancora assai lontane dall'avere le risorse che si hanno adesso. Colle scialuppe cannoniere, colle fregate corazzate, colle batterie galleggianti e coi cannoni *Armstrong*, di cui ora dispongono le potenze occidentali, si crede di poter conquistare, senza molte difficoltà, la fortezza di Cronstadt e Pietroburgo.

Non possiamo però disconoscere che quest'anno la stagione è troppo avanzata per una campagna nel Baltico, che però non sarebbe possibile prima del mese d'agosto. La diplomazia russa dovrebbe essere assai poco accorta, se non le riescisse di sciupare, con opportuni indugii, la maggior parte dell'estate, prima che possa aver luogo il *casus belli*.

Tale è l'odierna situazione, più che mai grave e pericolosa. Vi accennai con brevi parole quale sia l'atteggiamento di tre grandi potenze. Se non vi scrivo nulla dell'Austria, gli è perchè qui non c'è alcuno che ne sia abbastanza in chiaro. L'Austria medita e per l'incertezza delle sue risoluzioni pone nell'imbarazzo i suoi amici di Parigi. Fra questi amici, oltre il signor Drouyn de Lhuys (*che inspira, almeno in parte*, il *Mémorial diplomatique*, organo di recente creazione) io conto anche lord Cowley che di questi giorni, parlando dell'Austria in un circolo politico, proferì le seguenti parole:

« ... Anche il mio governo non è in chiaro sulla politica austriaca e fece nuove pratiche a Vienna per ottenere finalmente un accordo che sia in relazione coll'attuale stato di cose ». Ma voi a Vienna dovete saperne più di me...

Notizie Politiche

(Desunte dai giornali del mattino)

Il *Movimento* così smentisce la notizia della *Presse* di Vienna sull'offerta di servigi fatta da Garibaldi alla Polonia e sul preteso rifiuto di questa:

« Noi siamo dolenti di venir fuori a turbare la gioia innocente della *Presse* viennese; ma la verità innanzi tutto. E la verità si è che rifiuto non poteva esservi, dacchè non v'ebbe offerta.

« Il generale Garibaldi, possiamo assicurarlo, non si offerse a nessuno, — ciò d'altra parte vietandogli lo stato della ferita. Può darsi dunque che alla *Presse* abbiano scritto da Varsavia; ma in tal caso è certo che le hanno scritto una favola. »

Dicesi — così la *Discussione* — che il luogotenente generale di Villamarina, primo aiutante di campo del principe ereditario, ed il cav. di Castellengo, ispettore delle R. scuderie, sieno nominati aiutanti di campo di S. M.

Il luogotenente generale cav. Federico Morozzo della Rocca sarebbe nominato primo aiutante di campo del principe Umberto.

Il generale Della Chiesa della Torre, comandante la divisione di Pavia, è nominato aiutante di campo onorario di S. M.

Un dispaccio da Perugia del 26 riferito dall'*Opinione* reca esser caduta una grandine così terribile che devastò gran parte dei territorii di Torano, Torre e Montebuono. Essa uccise molti volatili ed anche delle pecore; parecchi pastori rimasero malconci.

Benchè sia stata di breve durata, i danni sono ragguardevoli; furono raccolti pezzi di grandine del peso di cinque a sei once romane.

Secondo l'*Express* di Londra i negoziati per un trattato di commercio fra l'Inghilterra e l'Italia sarebbero in buona via, e la conclusione dei preliminari avrebbe luogo fra breve.

Questo trattato deve comprendere tutti i punti adottati nella convenzione commerciale franco-italiana, più alcuni articoli che non figurano nel trattato francese.

Scrivono da Parigi, 25, alla *Perseveranza*: Qui si è molto parlato d'una discussione personale vivissima che sarebbe seguita tra Odo Russell, incaricato d'affari dell'Inghilterra a Roma, ed il signor Latour d'Auvergne, ambasciatore di Francia.

Secondo v'ho scritto, assicurasi che gli invii d'uomini che si sono fatti al Messico non saranno gli ultimi. Si parla di spedirvi ancora 6 reggimenti, ma si ignora l'epoca della loro partenza. Per fissarla si aspetta *forse l'arrivo dei rapporti del gen. Forey*.

Secondo l'*Europe* di Francoforte, la questione della Grecia sarebbe presso ad essere risolta. Sarebbe ufficiale che il primo protocollo, constatante la vacanza del trono ellenico, è stato firmato a Londra il 22 di questo mese. Inoltre, il secondo protocollo, contenente l'adesione delle potenze protettrici all'elezione del principe Guglielmo per parte dell'assemblea nazionale greca ed all'annessione delle Isole Jonie, dev'essere firmato questa settimana.

A questo proposito, informazioni dirette da Copenaghen all'*Indépendance belge* recano che il principe Cristiano avrebbe positivamente accettato la corona pel suo secondo figlio, e la sola difficoltà che esisterebbe *ancora si riferirebbe alla guarentigia*, per parte dell'Inghilterra, d'un supplemento di lista civile al giovine sovrano. L'atto contenente questa guarentigia sarebbe, d'altronde, aspettato da un giorno all'altro a Copenaghen.

RECENTISSIME

(Desunte dai giornali del pomeriggio)

Progetti di Legge

Ecco secondo i fogli torinesi i progetti di legge che il Ministero si propone di presentare ai due rami del Parlamento.

Quelli che saranno ripresentati alla Camera dei deputati, e che il telegrafo ci accennò confusamente, sono i seguenti:

1. La legge sull'amministrazione comunale e provinciale.
2. Una legge sul contenzioso amministrativo.
3. La legge sulla ricchezza mobile.
4. Quella sull'imposta fondiaria.
5. *Quella sul dazio consumo.*
6. Il trattato di navigazione e commercio.

Il progetto di legge pel credito fondiario non è ancora ben certo se sarà ripresentato.

Il ministro di grazia e giustizia presenterà al Senato le seguenti leggi:

1. Abolizione delle giudicature dei dazi indiretti.
2. Accrescimento della competenza dei giudici di mandamento e abolizione degli appelli correzionali.
3. Modificazioni alle leggi di procedura penale.
4. Legge concernente la composizione delle Corti di assise.
5. Legge sulle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico.

Il presidente del Consiglio ha presentato al Senato i seguenti progetti di legge:

Cessione gratuita al municipio di Napoli di terreni e fabbricati posseduti dallo Stato.

Convenzione col municipio di Torino per la costruzione d'edifici ad uso di dogane e magazzeni generali.

Approvazione d'un contratto d'enfiteusi con Eugenio Fabre su d'un edificio situato a Napoli.

Approvazione d'un contratto con la Camera *di commercio di Firenze* per l'adattamento di un locale ad uso di Borsa.

Approvazione del contratto d'affitto dello stabilimento metallurgico di Pietrarsa.

Emissione d'una rendita occorrente pel riscatto dei feudi di Senes e Posada in Sardegna.

Definizione delle quistioni intorno alla Sila Regia e Badiale in Calabria.

Affrancamento del Tavoliere di Puglia.

Convalidazione del decreto 11 gennaio 1863

di proroga alla presentazione di titoli di rendita pel loro cambio.

Aspettative, disponibilità e congedi degli impiegati civili.

Pensioni degli impiegati civili.

Il ministro di agricoltura e commercio presenterà al Senato tre progetti di legge, l'uno sulla Banca nazionale, l'altro sulle Bonifiche, il terzo sulla proprietà letteraria.

La festa Nazionale

e il Clero

Dal ministro dell'interno venne indirizzata la seguente circolare telegrafica ai prefetti:

« *Prefetti del regno*

« Il ministero è informato che qualche sindaco abbia frantese le istruzioni della circolare 10 maggio 1862 confermate con circolare 16 corrente, rivolgendo invito alle autorità ecclesiastiche per la festa nazionale. Il ministero ricorda che questa festa è tutta civile, non approva l'invito anche indiretto, perchè in caso di rifiuto può divenire occasione a pressioni e disordini. Raccomando alle autorità politiche di vegliare a che sia accettata la festa religiosa sol quando spontaneo la faccia il clero, e non sia esercitata veruna pressione, e sia impedito qualunque disordine o violenza, a pretesto della festa religiosa non contemplata dalla legge.

« *Peruzzi* »

A codesta circolare facciamo seguire la seguente deliberazione della Congregazione dei Riti, della quale ci informava il telegrafo col dispaccio di ieri l'altro:

« *Roma, 28.*

« L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto della Congregazione dei Riti col quale viene proibito al clero di prender parte alla funzione del *Te Deum* per l'unità italiana e per qualunque altra festa senza il permesso dei vescovi. »

Ora dalle due parti s'è parlato, e quel che è meglio, s'è parlato chiaro: a ciascuno la propria via.

Dal canto nostro, fedeli ai rigorosi principii della libertà, è lasciata al clero la facoltà e il gusto di aggiungere alle nostre feste e gioie l'*appendice o la frangia* delle sue benedizioni e de' suoi *Te Deum*, ovvero di starsene chiuso in sagrestia a cantare il *Deprofundis* per le *vittime* di Castelfidardo e i seguaci di Chiavone.

Roma ha scelto questa seconda parte, e nulla v'è a ridire: i preti sono i soli padroni delle loro benedizioni, de' loro breviari e dell'uso delle proprie gole.

Sta poi a Domeneddio lo scegliere tra i nostri inni e le gioie di un popolo che benedice a lui, osservando le leggi divine della libertà e del progresso, ed i *requiem* e le benedizioni date ai nostri nemici.

Il buon senso delle popolazioni saprà far loro apprezzare un sistema il quale, mentre è la più vera e schietta applicazione della libertà, toglie al clero il gusto ed il vantaggio di rappresentare la parte di martire, o procurarsi la vittoria di un dispettoso rifiuto. (*Gaz. di Tor.*)

LE ELEZIONI IN FRANCIA

E il clero

La lotta elettorale in Francia si fa sempre più animata. Vi prende parte anche il clero: il *Monde* pubblica una risposta degli arcivescovi di Cambrai, Tours e Rennes, e dei vescovi di Metz, Nantes, Orléans e Chartres, alla domanda che si fece loro se si debba votare e per chi. Quei prelati risposero che si deve votare, e pei partigiani della libertà religiosa all'interno e i difensori del potere temporale del papa.

« Senza voler esagerar nulla, dicono essi, e pur tenendo conto delle buone intenzioni, si può temerlo: la quistione (del potere temporale) è aggiornata, calmata, ma non già risoluta. Ogni giorno ne accresce le difficoltà, e il tempo stesso che scorre non serve che ad affaticare e addormentare le più grandi devozioni. Chi sa che da un giorno all'altro questa grande causa non venga di nuovo chiamata dagli avvenimenti dinanzi al tribunale dell'opinione? Or bene, quando questo giorno verrà, astenendoci dal votare, avremmo lasciato scartare i nostri sperimentati avvocati e avremmo trascurato di sceglierne di nuovi. »

Questi prelati mettono per teoria che il governo deve essere rispettato, ma anche *messo a controllo.* Che dirà il governo francese di questa pretensione? Ben gli sta: merita peggio. Non è più il governo che deve vigilare il clero, ma il clero il governo: ecco dove mena il sofisma della *libera Chiesa in libero Stato.*

La Quistione Polacca

E IL *MORNING POST*

Il *Morning Post* ritorna a parlare degli atti di crudeltà rimproverati all'esercito russo in Polonia. I fatti essendo stati smentiti dalla lettera del signor Berg, console generale di Russia a Londra, il *Morning Post* ha creduto dover confermare, con una testimonianza più o meno ufficiale, le asserzioni del suo corrispondente.

Esso consacra dunque due colonne alla riproduzione di documenti emanati dal governo nazionale di Polonia. Essi sono datati da Vilna 26, 27, 28, 29, 30 aprile e 3 maggio. Il governo nazionale insiste sul carattere dell'insurrezione e sulla condotta dei soldati chiamati a combatterla. Esso cita le vittime ed entra in particolari circostanziati.

I fatti allegati ed appoggiati a valide prove sono tali da destare l'indignazione dei popoli inciviliti, ma, bisogna confessarlo, se tali orrori non trovano la loro scusa nella guerra, ne sono troppo spesso la conseguenza quasi inevitabile.

Il *Morning Post*, paragonando la sorte dei Polacchi a quella che toccò per sì lungo tempo ai cristiani sottomessi alla Turchia, non vede più, nella dominazione russa, che un « anacronismo europeo », e questa situazione gl'impone le più sinistre previsioni.

« Le probabilità d'un intervento diplomatico, esso dice, diminuiscono sempre più. Il movimento sorpassa e soverchia oggi ogni sindacato; la conflagrazione si sparge con tal violenza e rapidità che tutti gli sforzi dei diplomatici esteri debbono cessare di essere utili.

« Noi non possiamo che starcene colle braccia incrocicchiate ed aspettare la grande catastrofe; non possiamo che far vaghe congetture sull'effetto che essa potrà produrre sul resto dell'Europa.

« È impossibile che avvenimenti di questa importanza possano verificarsi senza echeggiare nei paesi circonvicini. Essi portarono già frutti amari in Prussia, e la crisi parlamentare che impone rapidamente al governo prussiano una politica disperata, minaccia di produrre una complicazione feconda di conseguenze della più seria natura per la pace europea ».

INSURREZIONE POLACCA

Le notizie che ci fornisce oggi la Cronoca dell'insurrezione polacca, confermano sempre più che questa si mette in grado di trionfare da sè.

La rivolta scoppiò in tre dei governi situati all'oriente del Dnieper. I cosacchi del Don si sarebbero sollevati anch'essi e si fa ascendere a 20,000 il numero dei cavalieri che ben tosto sosterranno la causa nazionale nella Podolia e nella Volinia. Si annuncia inoltre che varii corpi di volontarii organizzati nella Moldavia passarono la frontiera della Bessarabia e unironsi agli insorti. Sulla rivolta nelle contrade poste sulla riva sinistra del Dnieper, la *Presse* di Vienna reca i seguenti particolari:

« Ai tempi dell'imperatore Nicolò si trasportarono colà, colla forza, grandi masse di contadini, sia perchè sospettati di essere ostili al governo, sia perchè inclinavano verso la religione greco-unita.

« Il maggiore di questi trapiantamenti che costituivano una specie d'esilio, ebbe luogo nel 1855, dopo la repressione del movimento popolare avvenuto in Ucrania. Sappiamo che quella popolazione si è ora sollevata in massa e spedì delegati al comitato dell'insurrezione nell'Ucrania per domandar loro capi e istruzioni. Corre voce che siansi sollevati perfino i governi puramente russi di Charkow, di Pultava e di Czernickow.

Non si hanno ancora precisi particolari sull'insurrezione dell'Ucrania, giacchè le comunicazioni sono assai difficili. Sappiamo però di certo che il centro dell'insurrezione trovasi a Bialecer-Kiew, capo luogo dei dominj del conte Branicki, situati al sud di Kiew e più estesi di quelli della famiglia Sanzusko in Volinia. La città di Bialecer-Kiew fornì essa sola agli insorti 600 cavalli. Tutti gli impiegati, tutti i domestici di quelle tenute, perfino i Cosacchi che sono mantenuti nei palazzi come una specie di milizia d'onore, hanno raggiunto gli insorti.

Il *Nord* pubblica corrispondenze da Pietroburgo in cui si parla del grande entusiasmo nazionale che si desta dappertutto: assai comica è la pubblicazione dei varj indirizzi di fedeltà allo czar: appena quegli indirizzi son giunti al loro destino, le popolazioni si sollevano. Il signor Pogodine consigliere di Stato che presenta ora un progetto per sradicare l'elemento polacco in Lituania, Volinia, Podolia e Ucrania, si trova in ritardo, e non può più realizzare il suo disegno di trasportar in Siberia quelle popolazioni. Questo Pogodine è un vero Machiavelli russo.

Crisi Prussiana

Un dispaccio da Berlino in data del 27 ci ha recato fino da ieri l'altro a sera il senso della risposta data dal re Guglielmo al messaggio della Camere del quale pubblicammo già il testo integrale.

I giornali francesi pubblicano sullo stesso oggetto un telegramma alquanto più esteso. Stante l'importanza della materia, pensiamo di riprodurlo.

Esso è del seguente tenore:

Berlino, 25 maggio

Camera dei Deputati. — Il presidente dà lettura di una risposta reale non controfirmata dai ministri, nella quale sono mantenute le idee emesse nell'ultimo messaggio.

Il re dichiara che la situazione del paese gli è nota e che la Camera ha col suo indirizzo distrutta la speranza di un'azione comune.

L'attitudine della Camera nelle questioni estere ha profondamente afflitta Sua Maestà.

La Prussia non è più delle altre potenze isolata.

Parecchi deputati minacciarono il governo di non accordargli i mezzi di fare la guerra; il re si opporrà vigorosamente ad ogni tentativo, che mirasse ad allargare la cerchia dei diritti costituzionali della Camera;

egli manterrà intatti i poteri della Corona, e non permetterà che il centro di gravità del potere venga spostato.

La lettera reale si chiude col dire. I ministri hanno la mia fiducia, e la loro azione il mio assenso.

Il conte d'Eulembourg, ministro degli interni, dopo la lettura di questa lettera, annunzia che la chiusura della sessione avrà luogo oggi alle due dopo il mezzo giorno nella sala bianca (castello del re).

Notizie Politiche

La *France* non può celare il suo dispetto per il discorso di Vittorio Emanuele che parlò dell' unità d' Italia. « Quel linguaggio, dice, significa nulla o è una intimazione di sgombrar Roma.... L' Italia, in onta alla calma apparente che vi regna, non è meno la patria delle illusioni e dei miraggi. »

All'articolo riassuntoci dal telegrafo, il *Constitutionnel* ne fa succedere un altro contro la elezione di persone appartenenti all' opposizione; in esso si leggono le seguenti rimarchevoli parole :

« L' impero ha per sè l' aratro, gl' istrumenti di lavoro, il campo, la casa, la famiglia; esso ha per sè il cuore del popolo. Non ha contro di sè che ambizioni personali, le une che si aggraffiano a rovine, le altre che corrono dietro a chimere.

« Il 31 maggio ed il 1° giugno la Francia giovane e piena di avvenire sarà da una parte, ed i vecchi partiti saranno dall' altra. Aspettiamo fiduciosi il verdetto del buon senso popolare. Davanti all' urna dello scrutinio i partiti si agitano: il suffragio universale li guida. »

Vedremo se e quanto le troppo facili previsioni del *Constitutionnel* saranno per avverarsi.

Da lettere di Parigi molto bene informate apparrebbe che nelle sfere ufficiali si crede alla riuscita nelle elezioni di 20 a 25 uomini cospicui dell' opposizione.

A Marsiglia il Taxile Delord rinunziò alla sua candidatura in favore del sig. Marie che riunì tutti i suffragi dei democratici.

— Jules Favre ed i suoi amici scrissero agli elettori di Marsiglia per raccomandare loro l' elezione di Berryer.

— L' elezione di Thiers è caldamente patrocinata nel dipartimento delle Bouches-du-Rhône, da tutti i comitati liberali e democratici con proclami agli elettori.

— Nella Gironda il prefetto senatore Pietri riconoscendo che il signor Curé candidato dell'opposizione riuniva le simpatie della maggioranza, lo raccomandò per questo agli elettori.

Scrivono da Parigi all' *Opinione* :

Il sig. Baroche è sempre infermo. Non ha ancora data la propria dimissione, ma la darà o altrimenti gli verrà data. Si assicura che il suo successore sarà Rohuer. I signori Magne e Forcade sono stati successivamente proposti all' imperatore come successori del sig. Rohuer, ma sono stati scartati. Si parla del sig. Michele Chevalier, ma nulla è ancora stato deciso.

Il sig. di Persigny lascerà il ministero dopo le elezioni e sarà nominato vicepresidente del Consiglio privato con 200,000 franchi.

Il sig. Walewski conserverà per ora il proprio portafoglio, ma si crede che neppur egli potrà durarla a lungo nel posto che occupa presentemente.

Il *Nord* dice che la più grande incertezza continua a regnare sullo stato attuale dei negoziati diplomatici tra la Francia, l' Inghilterra e Austria da una parte e la Russia dall' altra riguardo alla quistione polacca.

L'*Ape del Nord* che si pubblica a Pietroburgo dice che la proposta dell' armistizio equivale alla rottura delle relazioni diplomatiche e alla guerra.

Secondo un carteggio alla *Gazz. Universale*, il governo russo avrebbe assegnato 50 milioni di rubli alle fortificazioni di Cronstadt, e ordinata la creazione d' una fonderia di cannoni in vicinanza di Pietroburgo.

CRONACA INTERNA

A proposito del manifesto pubblicato dai Comici di S. Carlino ci vengono indirizzate delle osservazioni, le quali risguardano principalmente le persone che, firmate sotto, furono quasi dal manifesto stesso erette a giurì dell' opinione publica del paese.

Fra questi cittadini firmatarii si trovavano alcuni giornalisti, e il Direttore del *Pungolo*.

Si dice — e con ragione — che nessuno à il diritto di costituirsi Dittatore dell' opinione publica, e che è per lo meno incomprensibile, se non ingiustificabile, che dieci o dodici cittadini, per quanto onesti, si arroghino la missione nuova di giudicare e sentenziare *ex professo*, e pongano il loro nome colla pretesa d'un' autorità che nessuno loro riconosce.

Queste osservazioni — non v'à alcun dubbio — sono giustissime. Ma, parlando di noi, e crediamo che nello stesso caso nostro si sieno trovati tutti gli altri onorevoli firmatarii, la cosa fu bene differente.

Si presentò un indirizzo da sottoscrivere il quale fosse destinato a far cessare una calamità di molte famiglie, rendendo alla compagnia di S. Carlino l'antica benevolenza del paese.

Naturalmente, ognuno dei sottoscrittori supponeva che le firme cercate a questo scopo filantropico dovessero essere almeno un migliajo, e a nessuno, crediamo, venne in mente di vedere al domani il proprio nome posto sotto ad un manifesto con soli altri sei od otto compagni. — Se un atto simile poteva avere qualche influenza e qualche autorità, era solo alla condizione di avere un migliajo di nomi. Così — è facile convenire senza mancare di riguardo ai sottoscrittori — non aveva alcun valore morale — era tutt' al più la manifestazione di alcune opinioni, per quanto onorevoli, sempre individuali.

Non vogliamo dire che i sottoscrittori sieno stati tratti come in sorpresa, ma dal canto nostro confessiamo che nel fine a cui si fecero servire *limitatamente* quelle firme, non solo vi fu sorpresa, ma equivoco — non si tratta di ritirare un voto, ma solo di definire una situazione.

Difatti chi avrebbe accettato di sottoscrivere a quel modo? Crediamo, assai pochi.

Riassumendoci, ripetiamo — la Compagnia di S. Carlino, se voleva avere un ajuto morale vero, doveva cercare e raccogliere un numero molto considerevole di firme — nel modo adottato essa non fece che rinnovare un malinteso, e sfruttò un mezzo onesto di riabilitazione, senza recare alla sua triste condizione alcun utile miglioramento.

Stamane a mezzogiorno nella sala del Museo minerologico all' Università ebbe luogo la distribuzione delle medaglie agli artisti premiati per i lavori che esposero nella publica mostra del 1859.

Si proseguono i lavori per l' armamento della squadra di evoluzione a cui abbiamo già accennato replicatamente.

La squadra, a quanto ci si assicura, prenderà il mare dopo il 20 giugno.

Jeri è arrivato nel nostro porto il legno da guerra ad elice *La Sesia*, di ritorno da un giro fatto lungo le nostre coste dell'Adriatico.

Questo legno aveva raccolto nelle varie nostre città di quel litorale una quantità di vecchie monete borboniche di rame, per circa un milione, le quali saranno depositate alla Zecca per esser quindi la materia impiegata ad uso della marina o dell' artiglieria.

Questo stesso legno è destinato a trasportare i membri dell' inchiesta parlamentare sulla Marina militare. Esso ebbe ordine di tenersi pronto pel 10 giugno.

Nella sua gita *La Sesia* incontrò a Messina la fregata *Garibaldi*, a bordo della quale si ignorava completamente la diceria dei due vapori carichi di briganti albanesi, che questa fregata era indicata di aver catturati.

Jeri tutte le sette sessioni del nostro tribunale circondariale tennero seduta. Le cause decise nell' assieme delle sessioni ammontarono a 61.

Ci scrivono da Ariano, 30 maggio :

Qui nessuna novità. Comparve il venticinque, come vi scrissi, la banda Schiavone-Caruso, la quale veniva da Monticchio. Ha toccato la parte orientale del circondario, fece qualcuna delle sue solite sevizie ; ma raggiunta ed inseguita dalla truppa di Orsara, e visti d' altra parte i preparativi che c' erano per accoglierla convenientemente, si è gettata nell' alta Capitanata.

Facilissimo del resto che sia di nuovo fra noi, cacciata da dove si trova ora.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 30 — Torino 30.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera approva dopo breve discussione i disegni di legge per spese occorrenti al servizio del Genio militare, dotazione pei materiali delle piazze forti, riparazioni ad alcuni fiumi nella provincia dell' Emilia, riscatto dal pedaggio del ponte della Magra.

Napoli 30 — Torino 30.

Parigi 30 — Consol. italiano Apertura 72 45—Chiusura in contanti 72 65—Fine corrente 72 50 — Prestito italiano 1863 73 50—3 0[0 fr. Chiusura 69 30—4 1[2 0[0 id. 97 25—Consol. ingl. 92 1[4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 31 — Torino 31.

Parigi 31 — Dal *Moniteur* — Dettagli sulle operazioni nell' interno di Puebla—Un grosso corpo di ricognizione diretto dal Colonnello Brincourt battè il giorno 14 aprile presso Atlesco 3000 Messicani—Le perdite dei francesi dal 23 marzo sino al 17 aprile ascendono a 70 morti, e 578 feriti, la maggior parte leggermente; 43 disparvero.— La situazione è soddisfacente.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — TIPOGRAFIA LOMBARDA — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — DOMENICO CASTELLINI *Gerente Responsabile*